This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

DISIONARI

PIEMONTÈIS, ITALIAN, LATIN E FRANSÈIS

CONPÖST

DAL PREIVE CASIMIRO ZALLI

D' CHER

VOLUM PRIM.

CARMAGNOLA 1815.

DA LA STANPARIA D' PEDER BARBIÈ.

E s' vend a Turin da Michel Angel Moran
Librè dacant a san Fransesch.

L' EDITORE

AI SIGNORI ASSOCIATI

PC 1867
Z3
v. 1

SIGNORI

NEL *Prospectus*, ch' ebbi l' onore di presentarvi prima d' intraprendere la stampa di questo Dizionario, io vi promisi di somministrarvi due Volumi conformi al presente di pagine 500 circa al solo prezzo di franchi sei. Mi sono ingannato ne' miei calcoli; e se fossi men persuaso della vostra ripugnanza a profittar d' un errore, che un calcolo approssimativo, riconosciuto dalla stampa del primo Volume, m' obbliga di confessarvi, sarei pronto a far qualunque sacrifizio, benchè straordinario. Ma la differenza cagionata dalla circostanza, in cui sono d' aumentare la mia Edizione d' un Volume, resa ancor più sensibile dalle aggiunte, che l' Autore ha riconosciute indispensabili al pregio dell' Opera, e senza le quali essa non avrebbe certamente acquistato quel grado di perfezione, a cui egli s'accinse d'elevarla, m'induce a farvi presente, che se l' Opera con questo ha deluse le mie, e le vostre aspettazioni, risultandone però un gran vantaggio per voi, non è giusto, ch' io in tutto ne senta il peso; per il che, sperando che vi presterete volentieri a corrispondermi un piccolo aumento sul prezzo stabilito nella prima associazione,

M837730

mi fo un dovere di prevenirvi, che pagherete secondo il primo *Prospectus* ricevendo il presente franchi sei; ricevendo il secondo franchi due, centesimi cinquanta, e che avrete il terzo *gratis*. Per quello, che riguarda i Signori non associati il prezzo di tutta l'Opera sarà di franchi dieci.

È utile l'osservare, che il secondo Volume sarà della stessa forma, della stessa carta, e di pagine 500 circa, come il presente, e che il terzo in nulla differente, sarà di pagine 500 circa.

Fondato sull'equità de' Signori Associati, e sulla moderazione dell'aumento proposto, io son sicuro di non incontrar rimproveri, e lusingandomi in ogni caso, che le mie premure per il maggior lustro di quest' Opera contribuiranno a proporzionare il divario del prezzo, ho l'onore di raffermarmi con tutto il rispetto.

Carmagnola li 15 Marzo 1815.

PIETRO BARBIÈ.

PREFASION.

Certiun a riiran d' costa mia fatiga, e a diran ch' i fas un söt ant l' aqua a volèi fè un Disionari Piemontèis, quand' a jè staje tanti aitri ch' a son dcö butasse, e pëtü a l' an lassà ant' el pì bon, förse per le gran dificoltà cha l'an incontrà; ma pur i leso ant la Gramatica Piemontèisa del Medich Pipin chè fin sul nasse dla stanpa un Nissard a l'a stanpà 'nt sö dialèt un Tratat d' Aritmetica a Turin del 1492. Giörs Arion del 1540 a la dait a le stanpe un liber d' Comedie, e d' Poesìe Piemontèise. Bertromè Braida del 1556 na Comedia pastoral ant lingua Piemontèisa. Al Mondvì del 1564 a s' è stanpasse un pecit Vocabolari Piemontèis, e Latin d' Michel Vöpiscö Napolitan; e per nen parlè d' tante Poesìe ch' a son stanpasse ant la stessa lingua, nè dla famosa Comedia del Cont Piolèt, i direü solament ch' a merito d'esse lodà 'l Medich Pipin, 'l Medich Broard, l' Abate Balbis, 'l Padre Isler, e specialment 'l Medich Calvi ch'as podrìa ciamesse 'l Giovenal Piemontèis, tal a l' è la grasia, e la precision, con la qual a esprim i sëü pensè ant' el dialèt Piemontèis, 'l mal a l' è ch' el dialèt Piemontèis a s' stima

pöch dai Forestè, e a l' è trascurà dai Nasionaj. Per autr la nostra lingua a l' è così rica, e abondant d' termin, ch' i podomo esprime tut' i nöstri sentiment con facilità, con naturalessa, con försa, e con grasia. Oltre d' lö a l' a na vivacità senplice, na costrusion facil, e a l' è seria, e lepida second 'l bsogn.

I m' acörso ben ch' a l' è cosa dificil 'l compoñe un Disionari, massime an lingua Piemontèisa, e con tuta la diligensa, e fatiga ch' j' ëü dovrà per fè chę cost travaj a fussa util, e gradì al nostr pais, con tut lö i son costrèt a confessè ch' a l' è 'ncor mancant, e difetòs; ma spint dal desidèri dęl publich vantagi j' ëü superà tuti j' ostacol; e quand ben ch' i pëüssa da quaicadun esse tassà d' ignorant, o d' temerari, i son però sodisfait dęl me travaj pęr gram ch' a sia, si podrëü inpegnè le pęrsoñe döte, ch' a formo la gloria, e lę splendor dla nostra Nasion a formè n' overa conpia, e perfeta.

Sicöm pëüi (com a rifièt saviament 'l Medich Pipin ant' ęl sö Vocabolari Piemontèis) ögni sità, e tëra a l' a na manèrà soa propria d' parlè 'l Piemontèis, ch' a s' alontaña qual pì, qual men da cola dla Capital, e ant la medema Capital a l' è diversa la pronunsia d' certi termin ant le pęrsoñe döte, e civil da cola dęl popolàs; così j' ëü stimà d' conformeme al dialèt dle pęrsoñe ben nà dla Dominant. J' ëü pęr autr giontà varie vos, e varie frasi dla gent popolar, dla canpagna, e dla provincia, ma coste vos a saran marcà, com a s' vędrà ant la Taula dle abreviature. Ai sarà dcö na quantità d' proverbi, e mëüd proverbiaj, ai quai a corispondran j' autre lingue. J' ëü dcö inserì motoben d' vocaboi Fransèis, ch' a s' uso da noi com' a fusso Piemontèis; così Abresè pęr Conpendi, Adiëü pęr Bondì etc. Così pur na

gran part d' istrument dle art mecaniche, almen i pì usuaj; e 'l nöm d' varie piante pì conęssùe.

Essend pēūi nen mia intension d' formè n' antrega racölta d' tuti quanti i termin, ch' ai pēūl esse ant la nostra lingua; così j' ēū lassà cüi vocabol ch' a l' an 'l medèm finiment, o pöch divers da l' Italian, e cüi là, ch' a son facilissim da traduve an Italian; procurand però d' inserì quasi tute cole vos proprie dęl nöstr dialèt, ch' a s' alontaño pì dal parlè Italian, e a pēūlo dè pì d' dificoltà a troveje i termin corispondent; e intant j' ēū procurà d' butè motoben d' sinönim ant' j' aitre lingue, pęr tan ch' ognun a pēūssa serne col, ch' a conosrà pì adatà al sö intent.

I m' servo d' una croęta † pęr notè cole vos, dle quai a m' è ręstà 'l dubi sę veramènt a corispondo a le nöstre. J' ēū dcō dovù modifichè, e notè certe vocai, e consonant con un segn particolar pęr rende pì fasil la letura, e la prononsia dęl Piemontèis, e pęr fè sentì ant le vos Piemontèise col son, ch' a s' usa ant' ęl parlè comun, e volgar; così pęr esenpi:

L' E mut, o sia recis, marcà con na cedilia sota a val na mesa È sarrà; così Prinsipęssa, Męssa, Contęssa, Camisęta, Baręta, Vęrda.

L' E sarrà a val l' E dl' Italian; così Fedèl, Sincèr, Amèr, Lingèr.

L' E duvert marcà con doi pontin dsora, a val l' E duvert dl' Italian; così Valpērga, Supērga, Invērn, Infērn, Alēnt, Acēnt.

L' ĒŪ marcà con na righęta dsora a val 'l ditongh ĒU Fransèis; così Bēū, Fēū, Blēū, Ēūi, Ēūli, Farēū, Podrēū, Direū, Ēūw.

L' N̄ segnà con na righęta dsora a nōta ch' as dev perde

in gran part an boca ant' ęl prononsielo ; così Baroña , Cusiña , Laña , Fariña , Mingraña , Tariña.

L' O sarrà a val l' O dl' Italian ; così Sol , Boca , Toss , Por , Odor , Mon , Savon , Mor.

L' Ö duvert segnà con doi pontin dsora a val l' O duvert dl' Italian ; così Öm , Ör , Tör , Cörn , Crössa , Cröch.

L' S dos , dit comunement S longh ; a s' fa sentì con pöch sförs , e nęl prononsielo a s' slonga an pö pì 'l son , ch' ant l' S aspr ; così Bas , Pas , Nas , Vas , Ris , Pes , Us.

L' S aspr a s' fa sentì con motoben d' fià , e a s' prononsia pì lest chę 'l doss ; così Bas , Pas , Nas , Sias , Ris , Pës , Us , Lis , Ros.

A s' dövra 'l C con l' aspirasion après pęr distingue î vocaboi Mach , Sech , Pöch , Rich , Boch , Sach , Medich , Fidich etc. dal C pur , come Vec , Spric , Carnuc , Moc , Gęnöc , Nac , Scrac etc.

Quand ben ant' ęl nöstr dialèt a smìa ch' a pëüssa bastè un S aspr pęr fè sentì col son natural ch' i domo a le paröle Męssa , Cassa , Ganassa , Ramassa etc. , però , secondi ant coste vos , e ant' aitre consimil a s' fa sentì 'l son pì slongà ch' ant le paröle Sanson , Sensal etc. , sicchè ant motoben d' termin i na buto doi pęr lęvè ant la letura ögni equivoco , e dificoltà. Così quand a s' trovrà na paröla segnà con doi SS , a s' prononsiira con pì d' aspręssa , chę s' ai na fussa ch' un sol curt. Seben a m' par ch' ai sia pöca diversità d' son tant ant le prime , com' ant le seconde paröle ch' j' ëü portà pęr esenpi ; e i na lasso ant le pęrsoñe leterà la decision.

Le regole ch' j' ëü adot fiñadès pęr la prononsia d' varie paröle Piemontèise , a son le istesse ch' a prescriv 'l famos Medich Pipin ant la soa Gramatica Piemontèisa.

Intant per nen nòjè d' pì 'l Letor con costa mia dicerìa i finisso con preghèlo d' usè un benign conpatiment aj eror, ant' i quai i pëüss esse incors, e dè scusè la mia ignoranza; e nen solament i rëstrëü nen ofeis, ma ansi j' avrëü a ringrasièlo di giust, e discret avertiment, cha vorà deme.

Admoneri bonus gaudet, pessimus quisque correptorem asperrime patitur.

Senec. lib. 5. de ira.

SPIEGASION

Dle abreviature ch' a s' treuvo ant cost Disionari.

accr.	accrescitivo.
add.	addiettivo.
agg.	aggiunto.
avv.	avverbio.
comun.	comunemente.
dim.	diminutivo.
fem.	femminino.
fig., o figur.	figurato, o figuratamente.
fr. cont.	frase contadinesca.
fr. pl.	frase plebea.
i.	italiano.
in m. b.	in modo basso.
in sent.	in sentimento.
in s. at.	in senso attivo.
in s. n.	in senso neutro.
in s. n. p.	in senso neutro passivo.
in sig. di	in significato di.
l.	latino.
masc.	mascolino.
n.	neutro.
peg.	peggiorativo.
Piem., o P.	Piemontese.
pl.	plurale.
prep.	preposizione.
prov.	proverbio.
sing.	singolare.

sup.	superlativo.
sust.	sustantivo.
T.	Termine.
V.	Vedi.
v. cont.	voce contadinesca.
v. pleb.	voce plebea.
v. dell' uso	voce dell' uso.
v. volg.	voce volgare.
Fr., o F.	Francese.
L.	Latino.
propr.	propriamente.
sempl.	semplicemente.
v. f.	vocabolo francese.
metaf.	metaforicamente.

Abà, dicesi colui, che è capo, regolatore specialmente del ballo, Abao, ovvero Abate, *chorearum, vel festi moderator, præses*; *Abbas*, directeur de danse, ou Abbé, denominazione derivata da quelle giocolarissime feste, dette *stultorum, cornardorum, fatuorum, asinorum, hypodiaconorum*, e simili, volgarissime ne' tempi di mezzo, il cui regolatore chiamavasi *Episcopus*, o *Abbas*, come ne imitava gli abiti, e le funzioni.

Abacò, l'arte di far i conti, le ragioni, abbaco, *arithmetica*, l'arithmétique, l'art de calculer, la science des nombres. *Abac, abaco*, o *abachin* per quel libricciuolo, su cui s' imparano i principj di aritmetica. Librettine, *libellus arithmeticus*, livre d'arithmétique.

A bas, abasso, *infra*, au dessous, au bas, en bas.

Abate, capo d' una badia, abbate, e abate, *abbas*, abbé; per uno, che vesta abiti clericali, *clericus*, abbé.

Abatin, dim. d'*abate*, propriamente si dice di giovane, che veste abito chiericale, e per lo più senz' intenzione di abbracciar lo stato ecclesiastico; onde *fè l' abatin*, vale mettersi il collarino da prete, senza impegnarsi negli ordini sagri. Abbatino, *clericus*, abbé.

A baticöle, avv. col verbo portare, o simili, vale portar altrui sulle spalle con una gamba di quà, e una di là dal collo. A cavalluccio, *humeris*, à califourchon.

Abaton, accr. di *abate*, così detto dal popolo forse a cagione della statura, della grassezza, dell' opulenza, o altro simile attributo. Abatone, *magnus antistes*, un grand, gros abbé.

Abecè, alfabeto, abbicci, *literæ elementariæ*, l'alphabet.

Abecedari, serie di voci per ordine d' alfabeto. Abbecedario, *libellus literarum elementarium*, abécédaire.

A bela posta, a bello studio, a bella posta, *consulto, dedita opera, cogitate*, de propos délibéré.

A bęrlich, appena, a stento, *vix, ægre*, à peine, mal aisément.

A bęrlich, in piccola quantità, a leccarsene le dita, *minimum*, à lèche doigt.

Abimè v. f., rovinare, nabissare, distruggere, opprimere, *ruere, destruere*, abymer.

Abis, propr. significa quantità d'acque. Abisso, *abyssus*, abime; per profondità, e luogo basso semplicemente, *locus profundus*, gouffre; per inferno, *tartara, orum*, l'enfer; *abis* agg. a fanciullo. V. *scavis*. *Abis* sust. per grandissima quantità di checchessia, *maxima copia*, très-grande quantité.

A bissa, avv. tortuosamente, tortamente, a biscia, *obli-*

que, *contorte*, obliquement, en biaisant.

Abit, ciò che serve a vestire la persona, abito, veste, panni, drappi, *amictus*, habit. Dicesi anche assolutamente di vestimenti religiosi, abito, *vestis*, *habitus*, habit de Religieux. Per consuetudine, pratica, disposizione, *consuetudo*, *mos*, *habitudo*, habitude, coutume.

Abitin, dicesi a due pezzetti di panno attaccati a due nastri da portarsi appesi al collo in onore della SS. Vergine del Carmine. Scapolare, abitino, *scapulare*, T. ecclesiastico, scapulaire.

A blöch, V. *A böta*.

A bocca, in presenza, a viva voce, a bocca, *coram*, *voce*, de vive voix.

A bocca duverta, con attenzione, a bocca aperta, *hianti ore*, avec attention, vale anche liberamente, francamente, *libere*, franchement.

Abocant, agg. che si dà al vino. *Vin abocant*, vino amabile, e soave al gusto, vino abboccato, *vinum lene*, vin délicat, agréable, qui flatte le goût.

A bon cont, dicesi quando si dà e si riceve alcuna somma per aggiustarsene nel saldo del conto. A buon conto, onde *dè*, o *piè a bon cont*, dare, o ricevere a buon conto, *partem debitæ pecuniæ solvere*, o *accipere*, donner, ou prendre à compte. *A bon cont*, figur. vale intanto, frattanto, *interim*, *interea*, à bon compte, en attendant.

A bonora, per tempo, a buon'ora, *tempestive*, de bonne heure.

A bon pört, a buon termine. Onde *esse a bon pört* vale terminare felicemente i disagi, le fatiche, o qualche impresa, e lavoro, *prospere rem evenire*, arriver à bon port.

A börd, a riva, a sponda, rasente, a margine, sull'orlo, *prope*, *proxime*, *juxta*, tout proche, à bord.

Abordè, accostarsi ad uno per parlargli, abbordare, *accedere*, aborder.

Abosset, buccia dell'acino dell'uva, uscitone il vino. Fiocine, *vinacea*, *orum*, marc de raisin.

A böta, a prezzo fermo, tutto insieme, *aversione*, *vel uno constituto pretio*, en bloc. *Travai a böta*, lavoro preso, o dato a fare non a giornate, ma a prezzo fermo, lavoro a cottimo, *locatio*, *redemptio*, *opus*, *aversione*, *uno pretio*, *una mercede conductum*, *vel locatum*, ouvrage à forfait.

Abotì, verbo franc., terminare, tendere, finire, riuscire, metter capo, *spectare*, *tendere*, *pertinere*, aboutir.

Abresè, v. fr., ristretto, compendio, *summa*, *compendium*, abrégé.

A bras, avv. col verbo giuocare; vale fare alla lotta, *luctari*, lutter. *Fè un discors a bras*, far un discorso estemporaneo, senza mettervi studio, *ex tempore dicere*, faire un discours, un sermon impromptu, sur le champ. *A bras duvert*, con gran desiderio, onde *riceive un a bras*

duvert vale fargli lieta accoglienza, *lætis complexibus aliquem excipere*, recevoir quelqu'un à bras ouverts. *A bras duvert* vale anche con tutta la forza, colle braccia distese, *passis manibus, intensis viribus*, à tout de bras, de toute sa force: vale anche largamente, abbondantemente, a braccia quadre, *valde, admodum, copiose*, avec profusion, à pleines mains.

A brassà, largamente, abbondantemente, a braccia quadre, *valde copiose; passis manibus*, avec profusion.

A brila batùa, à briglia sciolta, *laxatis habenis*, à toute bride.

A broa, rasente a fiore, *proxime, juxta*, tout proche, rez-à-rez.

A brus, V. *A broa. Andè a brus*, andar a rischio, a ripentaglio, *periclitari, in discrimen venire*, courir risque, être en danger. *Esse a brus*, esser in danno, *jacturam, dispendium capere*; être en perte, en dommage.

Abrustolì, dare alle vivande per forza di fuoco quella crosta, che tende al rosso. Rosolare, *amburere*, rissoler.

Absès, ascesso, postema, *vomica, postema, suppuratio*, abcès, apostème.

Abù, quel legno lungo, che dall' aratro va ad attaccarsi al giogo de' buoi. Bure, *buris*, la manche de la charrue.

Abuton, spinta, urtone, *impulsio*, choc, heurt.

Acablè, v. f., opprimere, *urgere, vexare*, accabler, assommer.

A caprisi, a capriccio, di sua testa, *ad libidinem*, bizarrement.

A cas, a caso, *fortuito, obiter*, à la volée.

Acasesse, maritarsi, *nubere*, se marier. *Acasesse, butè sù cà*, aprir casa, metter casa da se, accasarsi, *domicilium collocare*, lever maison, fixer sa demeure.

A caval, avv. coi verbi *stè*, o *butesse* vagliono stare, o porsi a cavalcioni, sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una parte, ed una dall' altra, come si sta in sul cavallo; e per traslato si dice anche di cose inanimate, *diductis cruribus*, à califourchon.

Acedès, da quì a poco, fra poco, or ora, *propediem*, dans peu.

Acënsa, appalto, *redemtio*, ferme, abonnement.

Acënsator, appaltatore del tabacco, ed acquavite, *conductor*, amodiateur, fermier du tabac et de l'eau de vie.

A chin, a capo chino, *in caput præceps, demisse*, la tête baissée.

Acì, manicaretto di carne minuzzata, e di uova sbattute. Ammorsellato, *pulmentum*, hachis de viande.

Aciach, mala disposizione, infermità. Acciacco, *mala corporis habitudo*, indisposition, infirmité.

A coa d' rondola, a conio, a coda di rondine, *in modum securiculæ*, en forme de queue d'hirondelle.

Acobià, a due, a due, accoppiato, appajato, *bini, jun-*

à la façon, à la ressemblance, comme.

Afè, affare, *negotium*, *munus*, *res*, affaire, aventure. *Avei nen afè d' una cosa*, non aver voglia, desiderio, piacere, gusto, *nullam capere delectationem*, *voluptatem ex aliqua re; nolle*, *nulla rei alicujus cupiditate moveri*, *improbare*, *renuere*, *recusare*, désagréer, refuser.

Afè, umor giallìccio, ed amarissimo, che sta in una vescica attaccata al fegato, fiele, *fel*, *vesica fellis*, fiel, vesicule du fiel.

Afè ch' i giur, sorta di giuramento, affeddedieci, *mehercule*, par ma foi, parbleu.

Afesse, affarsi, confarsi, *convenire*, *arridere*, convenir, aller bien, être propre.

A fętte, a fette, *in frusta*, en morceau, par tranches.

A fëüi a fëüi, a foglio a foglio, *per singulas paginas*, *singillatim*, feuille à feuille, brin à brin, par pièces.

A fil, a dirittura, a filo, *ad lineam*, en ligne droite.

Afilà, molto tagliente, affilato, *acutus*, aiguisé. *Nas afilà*, naso affilato, beu fatto, *nasus affabre factus*, nez effilé. *Mostas afilà*, volto scarno, magro, *vultus macer*, *gracilis*, visage maigre. *Lenga afilà*, lingua tagliente, pungente, *homo dicax*, *acidæ linguæ*, langue mordante, couteau de tripière.

A fior d'aqua, alla superficie dell' acqua, *aquæ innatans*, à fleur d'eau.

Afitavol, colui che abita nella casa tenuta in affitto, pigionale, o inquilino, *inquilinus*, locataire d'une maison. Per colui, che dà in affitto un'abitazione, locatore, *ædium locator*, bailleur. Per colui, che tiene in affitto le altrui possessioni, colono, conduttore, *colonus*, fermier, métayer.

Afitè, dare ad affitto, a pigione, affittare, appigionare, *locare*, louer, donner à louage. Per prender in affitto, *conducere*, affermer, prendre à louage.

Afoà, arroventito, divenuto rovente, *ignitus*, *candeus*, rougi.

Afoè, v. att., far rovente, arroventare, *candefacere*, *ignitum reddere*, faire rougir au feu. *Afoè*, n. pass. divenir rovente, arroventire, *candescere*, *ignescere*, devenir rouge au feu, rougir.

A fond, a fondo, *ad imum*, *in imo*, à fond. *Savei una cosa a fond*, saper bene una cosa, scoprirne la pretta verità, *scopum attingere*, *scite*, *penitusque callere*, savoir, posséder une chose à fond, l'approfondir. *Andè a fond*, sommergersi, *demergi*, couler à fond, couler bas, se submerger.

A forsa, *a viva forsa*, a forza, a viva forza, *per vim*, *vi*, *violenter*, avec effort, à toute force, par force, malgré, en vertu.

Afr (da *affre* f.) orrore, spavento, raccapriccio, *horror*, *terror*, affre, effroi, alarme.

Afròs (de *affreux* fr.) orribile, spaventevole, *horrendus*, affreux.

Afront, ingiuria, affronto, *contumelia*, *injuria*, affront, injure.

A front, prep. a fronte, *contra*, *adversus*, de front.

Afrontè, assalire, affrontare, *invadere*, *aggredi*, affronter, assailir, attaquer. *Afrontesse*, abbattersi, incontrarsi, *occurrere*, *incidere*, se rencontrer.

Afù, carretta da cannone, *tormenti bellici sessibulum*, *vel vehiculum*, affût.

A fus, *fait a fus*, affusolato, *in modum fusi circumvolutus*, tourné en l'air comme une pirouette.

A fusà, abbondantemente, a bizzeffe, a fusone, *copiose*, *abundanter*, *cumulate*, *satis*, *superque*, en abondance, à foison, suffisamment, abondamment, largement.

A gala, sulla superficie per lo più di liquido, a galla, *in superficie*, sur l'eau.

A ganbe lęvà, a gambe levate, *sublatis cruribus in caput*, les jambes en l'air. *A l' è 'ndà a ganbe lęvà*, vale, egli è caduto in malvagio stato, *prolapsæ sunt res illius*, *pessumdatus est*, il est ruiné de fond en comble, il est tombé en mauvais état.

A gara, a gara, *certatim*, à l'envi, à qui mieux mieux.

A gatàgnau, a carpone, *reptans*, à quatre pattes. *Andè a gatàgnau*, andare carpone, strascinarsi per terra, strisciare, *repere*, *reptare*, ramper, se traîner sur le ventre comme le serpent.

A gatalin } à cavalluc-
A gataproce } cio, *humeris*, à califourchon. *Portè a gatalin*, *a gataproce*, portar a cavalluccio, *humeris gestare*, porter à califourchon.

Agavęsè, o *Gavęssè*, raccogliere, rassettare, ragunare, mettere insieme, *colligere*, *recolligere*, *cogere*, *congregare*, recueillir, ramasser, rassembler. *Gavęsè*, per ordinare, dar sesto, metter a suo luogo le cose, e come conviensi, *apte disponere*, *in ordinem redigere*, ordonner, arranger, ajuster, disposer, mettre en ordre. *Agavęsesse*, acconciarsi, assettarsi, rassettarsi, *se exornare*, *se comere*, se parer, s'ajuster.

Agher d' seder, *d' limon*, agro di cedro, di limone, *succus citri*, *vel limonum sacharo dilutus*. Per giulebbo, *syrupus citri*, aigre de cédre.

A ghēūba, *a pof*, *a croch*, voci che si usano per ischerzo, quando uno compra qualche mercanzia, e non isborsa il danaro, ma aspetta a pagarla ad altro tempo. A credenza, *solutione dilata*, *die cœca*, *in fide*, *non præsenti pecunia*, à crédit, sur la parole.

Aghì, animal salvatico della specie di topo. Scojattolo, o forse ghiro, *sciurus*, écureuil, loir.

A ghisa gat, con ogni possibile sforzo, *nervis omnibus*, *summa vi*, avec tous ses efforts.

A gias, a covo. *Piè la levr a gias*, prendere la lepre a

covo, *deprehendere leporem in cubili*, e per metaf. trovar chicchesia appunto in acconcio de' fatti suoi, *opportune aliquem invenire*, prendre la lièvre au gît.

Agio, aggio, utile vantaggio, guadagno, *quæstus*, *lucrum*, *utilitas*, gain, profit, lucre, revenant. Per vantaggio nel cambio della moneta, *collybus*, agio.

Agiotagi, traffico usurajo di viglietti, promesse, ed altre scritture di commercio, *usuraria literarum*, *cautionum*, *singrapharum*, *schedularumque tam mercatorum*, *quam publici ærarii negotiatio*, agiotage.

Agionse, aggiugnere, *adjicere*, *apponere*, *adjungere*, joindre, ajouter.

Agionto, aggiunto . . . . . adjoint. *Agionto del Mër*, ufficiale municipale, che ajuta il Maire nelle sue funzioni. Aggiunto v. dell' uso . . . . adjoint. *Agionto del Giudise d' pas*, Aggiunto del Giudice di pace v. dell'uso, assessore, *assessor*, assesseur.

A giornà, a giornata. *Travaiè a giornà*, lavorar a giornata, cioè per un tanto al giorno, *diurna mercede operam suam locare*, travailler à prix diurne.

A giun, V. *A digiun*.

Agiustament, aggiustamento, accordo tra le parti, *compositio*, *transactio*, ajustement, accord.

Agiustè, aggiustare, *exæquare*, égaler, ajuster. *Agiustè un*, prezzolare alcuno, *mercede conducere aliquem*, louer, gager quelqu'un. *Agiustè un afè*, *una diferenza*, accordare un negozio, una questione, *componere negotium*, *controversiam*, accorder, reconcilier. *Agiustèsse*, accomodarsi, appressarsi, pacificarsi, *acquiescere*, *componi*, être d'accord, s'accorder.

Agiutant, ajutante, *adjutor*, aide, adjudant.

Agnela, sorta d' erba. Nigella, *gith*, nielle, poivrette.

Agnèlin, o *Agnin*, sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso dei contadini, e dei pecoraj. Romagnuolo, *pannus agninus*, drap de montagne.

Agnolöt, mangiare fatto di pasta, ripieno di carne, che si cuoce in brodo. Agnellotto, *edulium in jure decoctum*, *caseoque adspersum*, *ex trita carne*, *subacta farina foliis involuta*, *confectum*, potage fait de viande battue et enveloppée dans la pâte.

Agnus, piccole immagini di pietà ornate di ricamo, e fatte per i fanciulli. Agnus Deo, *agnus Dei*, agnus. *Avei un bel agnus su la consiensa*, esser reo, colpevole di grave torto fatto, o di ribalderia commessa, *conscium esse injuriæ*, o *gravis damni illati*, *vel admissæ improbitatis*, être coupable ec.

Agnusdei, cera consecrata con l' immagine dell' Agnello di Dio, Agnusdeo, *sacrum amuletum*, Agnusdei.

Agonìa, angoscia, propriamente quel dolore, che va innanzi al morire, *extrema virium defectio*, *ultima corpo-*

ris, *et anime luctatio*, agonie.

Agonisant, agonizzante, *animam agens*, *moribundus*, agonisant.

Agost, ottavo mese dell' anno. Agosto, *augustus*, *sextilis*, août.

Agrèman, v. f., grazia, piacere, favore, vaghezza, approvazione, *assensus*, *venustas*, *lepor*, *elegantia*, *beneficium*, *officium*, *gratia*, *favor*, agrément.

Agrest, uva acerba, agresto, *uva omphacina*, raisin vert. Per il liquore, che si cava dall' agresto spremuto, agresto, *omphacium*, verjus.

Agrimensor, misuratore di terreni, agrimensore, *agrimensor*, *decempedator*, arpenteur.

Agrimonia, erba, agrimonia, *eupatoria*, aigremonie.

Agrùm, agrume, fortume, *olera acria*, oggi si prende per limoni, cedri, melarance ec., fruits acides, comme limons, citrons, oranges ec.

A guas, a guazzo si dice dipingere con colori stemperati con acqua, e con colla semplicemente, *coloribus aqua dilutis*, détrempe, gouache.

Agucçta, *fèr da causset*, ago, *acus*, aiguille de bas, V. *Ujeta*.

Agucia, ago, *acus*, aiguille. *Agucia neira da cavèi*, ago da testa, spillo, spilletto, *acus crinalis*, *acus comatoria*, aiguille de tête, épingle. *Agucia d' diamant*, spillo, che ha piccoli diamanti al luogo della testa, spillo di diamante, ... épingle de diamans.

Agucia da cusì, ago, agocchia, *acus*, aiguille. *Agucia da testa*, ago da testa, *acicula*, épingle, V. *Uja*.

Agucia da testa, sottil filo di rame, o di altro metallo corto, e acuto da una estremità a guisa d' ago, e dall' altra con un poco di capo rotondo, del quale si servono le donne per fermarsi i veli in testa, o per altri simili usi, (il che si chiama *pontè*, appuntare) spilletto, *acicula*, épingle.

Agucià, piccola porzione di filo, che s'infila nella cruna dell' ago, gugliata, *acia*, *filum*, aiguillée, V. *Ujà*.

Agucin, dim. d' *agucia*, spilletto, *acicula*, carnion.

Agucion, accr. d' *agucia*, agone, *magna acus*, grosse aiguille, V. *Ujon*.

Agulia, piramide, *pyramis*, *obeliscus*, aiguille, obélisque, pyramide. *Fait a gulia*, fatto a piramide, ad aguglia, *in modum pyramidis*, *fastigiatus*, en forme de pyramide, pyramidal.

Ai, *aimì*, *ai mi pövr' öm!* ahi! ahimè sventurato! *proh*, *hei mihi*, *proh infelix!* ah! hélas, que je suis malheureux!

Ai, ortaggio capitato di sapore, e di odor fortissimo, aglio, *allium*, ail. *Ai rotond*, aglio, che nasce senza la divisione a spicchi, aglio tamburino .....

Ajà, savore, infusovi dentro dell'aglio, agliata, *alliatum*, aillade.

Ajassin, carne asciutta, ed indurita, che si genera nei piedi per continuazione di fa-

tica, o per altro accidente, callo, *callus*, *callum*, calus, cor, durillon.

Aidè ! oidè ! ahimè, oimè! *hei*, *heus !* hélas, oh ciel.

Ajèt, dim. d' *ai*, aglietto, *parvum allium*, petit ail.

A inglèt, V. *Inglèt*.

A ipsilon, dicesi delle gambe storte, V. *Ganbe*.

Aira, *era*, spazio di terra spianato, ed accomodato per batter il grano, aja, *area*, aire.

Airà, tanta quantità di grano, o biade in paglia, quanta basta per empier l'aja, ajata, *area frumenti plena*, airée.

Aire, agro, acerbo, brusco, *acer*, *acerbus*, aigre.

Airon, uccello, che usa ne' luoghi acquosi, aghirone, *ardea*, héron.

Airura, biade accordate ai mietitori, ed altri lavoratori in prezzo della lor opera, *quota pars frugum messoribus*, *vel operariis debita*, affanures. *Airura* per aratura, aramento, *aratio*, labourage.

Ala, membro, col quale volano gli uccelli, e gli altri animali, ala, e ale, *ala*, aile. *Ala*, piazza, o luogo, dove si trattano le cose del Pubblico, alla, *forum*, halle. *Ala* per cortina, o lato di muro, che si stende a guisa d'ala, alia, *ala ædificii*, aile d'un bâtiment. *Ala d' scufia*, cannoncino, o cresta di cuffia . . . . papillon. *Ala del capel*, quella parte del cappello, che fa solecchio, falda, tesa, *ala pilei*, le bord d' un chapeau.

A l' abandon, in abbandono, *perdite*, *efflictim*, *profuse*, à l'abandon.

Alabarda, sorta d' arme in asta, alabarda, *pilum*, *hasta*, hallebarde.

A la bela prima, alla prima giunta, alla bella prima, *statim*, *continuo*, *primo aspectu*, *principio*, d'abord que, du moment que, aussitôt que, premièrement, avant tout.

A la boña, alla buona, semplicemente, *ingenue*, *sincere*, de bonne foi, sincèrement. *A la boña*, *da amis*, alla buona, da amico, *ut amici mos est*, *familiariter*, sans façon, en ami : *öm fait a la boña*, uomo schietto, semplice, nemico del lusso, e delle borie, *homo sine fuco*, *et fallaciis*, *vir simplex*, le bon homme, homme simple, débonnaire.

A la bonora, alla buon'ora, *auspicato*, *feliciter*, *bono omine*, *optimis avibus*, *liquido auspicio*, heureusement. *A la bonora*, di grazia, *quæso*, *amabo*, de grace.

A la carloña } a catafa-
A la catörba } scio, alla carlona, senz' ordine, alla peggio, *negligenter*, *inconsiderate*, *temere*, négligemment, grossièrement.

A la dęstëisa, alla distesa, al disteso, *singillatim*, *actutum*, *nulla interjecta mora*, per distesamente, a di lungo, *fuse*, *copiose*, *distincte*, *assidue*. *Sonè le canpañe a la dęstëisa*, sonar a di lungo, *continuis pulsibus tintinnabula movere*, sans interruption, continuellement, au long.

A la fè, alla fè, in verità, *hercle*, *ita vivam*, *ita Deus me adjuvet*, par ma foi.

A la fè chi giur, affè, affeddedieci, *mehercle*, *medius fidius*, par ma foi.

A la fila, successivamente, alla fila, *ordine*, *deinceps*, *sine intermissione*, de suite, successivement.

A la fin, al fine, in fine, finalmente, *tandem*, *denique*, *ad extremum*, enfin, à la fin.

A la fin di cont, dopo tutto, in sostanza, *in summa*, *summatim*, *denique*, au bout du compte, après tout.

A la fin di fin } alla fin
A la fin del tut } fine, *ad extremum*, *postremo*, *in summa*, à la fin, enfin, après tout.

A la fin dl' an, alla fine dell'anno, *exeunte anno*, *vertente anno*, à la fin de l'année.

A la giornà, alla giornata, *in diem*, *quotidie*, journellement.

A la grossolaña, al grosso, *pingui*, o *crassiori calculo*, *crassa minerva*, grossièrement, rustiquement, incivilement.

A la larga, senza guardar minutamente, alla larga, *primo intuitu*, amplement. *A la larga* vale anche allontanatevi, lungi di qui, *procul hinc*, place place, au loin.

A la longa, alla lunga, *procul*, *diu*, *longe*, *prolixe*, de loin, en longueur, à la longue.

A la man, alla mano, *ad manum*, à la main. *Avei una cosa a la man*, *in promptu habere*, avoir en son pouvoir. *Con i dnè a la man*, in contanti, *præsenti pecunia*, argent sec, à deniers découverts, en espèces.

Alamar, sorta d'ornamento sulle vesti in modo d' allacciatura, alamaro, voce introdotta in qualche parte d' Italia .... brandebourg.

A la mei ch' i podrèu, alla meglio che potrò, *quam optime potero*, de mon mieux.

A la moda } alla moda,
A la moderna } alla moderna, *more præsenti*, *more novo*, *ut mos est*, à la mode, à la mode qui court, à l'accoutumée.

A la muta, alla mutola, *tacite*, *silentio*, secrètement, tacitement.

A l' andura, all'andatura, *incessu*, à la démarche.

A l' andrit, dalla parte principale, detto il ritto, o la parte ritta, e per lo più si dice de' panni, drappi, vesti, e altre cose che hanno due facce, la men bella delle quali sta al di sotto alla sommessa, *e facie*, a l'endroit. Vale anche *al solì*, V.

A l'angiù, all' ingiù, *deorsum*, en bas, à bas, vers le bas.

A l'antica, all'antica, *more veterum*, *obsolete*, à l' ancienne.

A l'anvers, a rovescio, *ex adverso*, *ex parte adversa*, à l'envers. *Maia a l' anvers*, quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze, rovescino ..... vale anche *a l' onbris*. V.

A la peg, alla peggio, *pessime*, *negligenter*, *incuriose*, *nequiter*, au pis aller, à tout rompre.

A lapët, col verbo bere, lambire, *lambere*, lapper. Per centellare, bere a piccoli sorsi, *sorbillare*, boire à petits traits.

A la pì longa, al più lungo, *ad summum*, tout au plus.

A la pì prest, alla più presto, *quam citissimè*, au plus vîte.

A la ponta dęl dì, allo spuntar del giorno, *diluculo*, *prima luce*, au point du jour.

A la portà, in grado, in luogo opportuno, a tempo acconcio, *opportune*, à la portée.

A l' apostolica, alla maniera degli Apostoli, all' apostolica, *Apostolorum more*, apostoliquement. Per rozzamente, negligentemente, *crasse*, *inculte*, *negligenter*, *incuriosè*, *rudi minerva*, grossièrement, négligemment.

A la prima, alla prima, *primum*, *primo*, *primo aspectu*, *illico*, avant. *A la prima volta che*, alla prima volta che, *quum primum*, *simul ac*, d'abord que, du moment que. *A la prima*, vale anche alla primavera, *vere*, *tempore vero*, au printemps.

A l' arculon, a ritroso, a rivescio, indietro, *inverso ordine*, *præpostere*, *recessim*, à reculons.

Alarme, sollevazione, per cui si dà mano all'armi, *tumultus*, *certamen*, alarme.

Alarmè, dar all'armi, *ciere motus*, *perturbationem*, alarmer, donner l'alarme.

A l' aria, all' aria, *subdio*, à découvert.

A la salute, alla salute, *bene tibi*, *sibi*, *vobis sit*, grand bien lui, vous fasse.

A la slandriña, V. *A la carloña*.

A la sordiña, occultamente, di nascosto, di soppiatto, pian piano, bel bello, senza strepito, senza romore, *clam*, *clanculum*, *sensim*, *submisse*, à la sourdine, sous eau. *Mostra d' repetision à la sordiña* .... montre à sourdine.

A la sosta, in senso propr. e figur., in salvo, al coperto, in luogo di rifugio, di sicurezza, *in tuto*, à l'abri, à couvert, en sûreté.

A la testa, alla testa, *in capite*, *in fronte*, *in acie primori*, en chef à la place d'honneur.

A la volà, imprudentemente, a caso, a casaccio, a vanvera, disavvedutamente, *casu fortuito*, *temere*, *inconsulto*, à la volée, au hasard, à la boulevue.

Alba, ora tra il mattutino, ed il levar del solé, alba, *aurora*, *diluculum*, aube. *L'alba dle mosche*, l' alba de' tafani, dicesi per ischerzo il mezzodì, *meridies*, fort tard, sur le midi.

Albarela, alberello, vaso piccolo di terra, o di vetro, *vasculum*, *pyxis*, petite phiole, petit vase.

Albicoch, sorta d' albero, albercocco, *malus armeniaca*, abricotier. *Albicoch*, frutto giallognolo, il cui gusto partecipa di quello delle susine, e delle pesche, albercocca, *malum armeniacum*, abricot.

Albra, pioppo nero, *populus nigra*, peuplier noir.

Albron, pioppo bianco, *populus alba*, peuplier blanc.

Alcova, luogo separato in una stanza per riporvi un letto. Alcovo, *dormitorium cubiculum*, *alcova*, alcove.

Al cuvert, di nascoso, *clam*, *clanculum*, *latenter*, en cachette, à la dérobée, en secret. *Esse al cuvert*, esser al coperto, esser sicuro, *tutum esse*, être à couvert, à l'abri, en sûreté. *Butesse al cuvert*, *riparesse da la piëiva*, mettersi al coperto della pioggia, *vitare imbres*, se mettre dans un lieu couvert.

Al dęscuvert, alla scoperta, *palam*, *aperte*, à découvert, ouvertement, publiquement. *Esse al dęscuvert*, rimaner allo scoperto; dicesi di non esser pagato, o per non v'esser il pieno, o per crediti privilegiati, o anteriori, *rem alicui perire*, rester à découvert.

Al detai, al minuto, *minutatim*, en détail.

Al diaschne, al diavolo; *va al diaschne*, va al diavolo, il diavolo ti porti, *abi in malam crucem*, va à tous les diables.

Al dì d' ogi, al dì d'oggi, in questi tempi, al presente, *hac tempestate*, *hisce temporibus*, à présent.

Al dì fiss, al giorno stabilito, *constituta die*, à jour nommé.

Al doppi, al doppio, *dupliciter*, au double.

Al dös, a bardosso, a caval nudo, *nudis equi humeris*, *vel nudo equi tergo insidere*, à poil, sans selle.

Al dsor, *al dsora*, al di sopra, *supra*, *sursum*, *in parte superiore*, au dessus.

Al dsot, al di sotto, *sub*, *subtus*, *subter*, *in parte inferiore*, au dessous.

Al durvì dle porte, all' aprirsi delle porte, *dum portæ patefiunt*, à portes ouvrantes.

A le boñe, colle buone, alle buone, piacevolmente, *humaniter*, *comiter*, *benigne*, avec douceur, avec de bonnes manières.

A l' eces, all' eccesso, eccessivamente, *immodice*, *nimium*, *præter modum*, jusqu'à l'excès, en diable.

Alegher, *alegrament*, coraggio, su, via, allegramente, *apage*, *age*, *agedum*, *eja*, *agite*, hardiment, courage-courage, sus, ça.

Alegher, allegro, *hilaris*, *lætus*, joyeux, enjoué. *An pöch alegher*; *an pö d'olanda*; *a mes a mes*, dicesi di chi è alterato alquanto per lo soverchio bere del vino, alticcio, *ebriolus*, qui est en pointe de vin, qui est entre deux vins.

A l' erta, all'erta, badate, state attenti, *agite*, *cavete*, *prospicite vobis*, alerte.

A letere d' scatola, a lettere majuscole, chiarissimamente, *apertissime*, *uncialibus literis*, ouvertement, sans balancer.

A le trosse, alle spalle; *esse a le trosse d' un*, vale inseguirlo, essergli alle spalle, *insequi*, *insectari*, être aux trousses de quelqu'un.

Alfabet, l'abbicci, l'alfabeto, *literæ elementares*, alphabet.

Al fè dęl dì, sul farsi del giorno, *prima luce*, *diluculo*, à la pointe du jour, entre chien et loup.

Al fin di cont, a considerarla bene, in ultimo, finalmente, al far de' conti, in sostanza, *in summa*, *summatim*, *denique*, *omnibus perpensis*, au bout du compte, après tout.

Alibi, voce lat. usata da forensi in questa frase, *provè l' alibi*, provar l' alibi, che vale provar la presenza d' una persona in luogo lontano, e diverso da quello, in cui si pretende, ch' ella fosse in certo tempo, *ostendere alibi fuisse*, prouver l'alibi.

Alicörn, animale alato con mandibole a somiglianza delle corna del cervo, queste sono del colore della scaglia, dentate, cervo volante, lucano cervo ..... cerf-volant.

Alieson, voce fr., unione delle lettere, *literarum nexus*, *copulatio*, liaison.

A l' incontr, alla volta, all' incontro, *obviam*, au-devant, à la rencontre. Per dirimpetto, *e regione*, *contra*, vis-à-vis, de, o en face. Per contra, *adversus*, *contra*, contre.

A l' incontrari, all' opposto, al contrario, *contra*, *adversus*, *e contrario*, au contraire, à l'opposite, à contre sens, en dépit de ec.

A l' indiman, al domane, *cras*, *crastina die*, *postero die*, demain.

A linea, da capo, *ad lineam*, alinéa. Per dirittamente, per linea, per dirittura, linealmente, *ad lineam*, *recta linea*, *directo*, *recta*, en droiture, en droite ligne.

A l' ingros, in digrosso; *vende*, *catè a l' ingros*, vendere, o comprare in digrosso, *integras res*, *integras mensuras*, *vel integra corpora*, *aut pondera vendere*, *vel emere*, vendre, acheter en gros.

A l' insù, all' insu, *sursum*, au-dessus, à contre-mont.

A l' invers, o *al' anvers*. V.

A lira, *sold*, e *dnè*, sino all' ultimo quattrino, *ad denarium*, *ad assem*, *ad ultimum quadrantem*, jusqu'à la dernière obole, exactement, entièrement.

A litre longhe, *e larghe*, V. *A letere d' scatola*.

A livel, a livello, *ad libellam*, *ad amussim*, à plomb, à niveau.

Al longh, lunghesso, rasente, e accosto, *juxta*, *secundum*, *propter*, tout proche, tout le long de ....

Almanach, effemeride, lunario, almanacco, *ephemeris*, almanach, calendrier.

Almanch, almeno, *saltem*, *minimum*, au moins, du moins, pour le moins, tout au moins.

Almanda, aria, o danza Tedesca, *chorea*, *vel musica Allemannia*, Allemande.

Al minuto, *al menù*, V. *Al detai*.

Almusia, panno, che copre le spalle di quelli, che sono costituiti in dignità ecclesiastiche, batolo, *armutium*, chausse, ed altre volte chaperon.

Al net, al netto dicono i mercanti di mercanzia, o altro, e vale detratti i cali, le

spese, o altro da detrarsi, *deductis expensis*, o *damnis*, net, tout rabattu.

Aloà, add. d' *aloè*, allogato, *locatus*, *collocatus*, *matrimonio junctus*, placé.

Aloè, allogare, acconciare, dar il luogo ad una cosa, *collocare*, placer, mettre en place, arranger. *Aloesse*, sdrajarsi, *sternere se*, se coucher.

Alogè, albergare, *hospitio*, o *tecto excipere*, loger, donner la retraite, le couvert, in sign. n. pass. fermarsi, stare nell' albergo, *diversari*, *hospitari*, *incolere*, *habitare*, demeurer, loger, habiter dans une maison.

Alon, particella, che si usa per dar coraggio forse da *allons* prima persona del plurale dell' imperativo del verbo francese *aller*, su via, coraggio, *age*, *agite*, *agedum*, *eja*, hardiment. Talvolta si usa per mandar via una, o più persone, su, via, andate, *procul hinc*, *abite*, au loin, place, place.

A l' onbra, *a l' onbris*, a bacio, al rezzo, all' uggia. Per esprimere un luogo, dove poco, o nulla batte il sole, *ad aquilonem*, au nord.

A longh andè, dopo lungo andare, *aliquando*, *tandem*, *multo post tempore*, à la fin, après tout, enfin.

A l' opost, V. *A l' incontrari.*

A l' ora d' adès, a quest' ora, a questo tempo, *nunc*, *hoc tempore*, *modo*, *jam*, à présent, maintenant.

A l' ora precisa, all' ora determinata, *hora statuta*, à l'heure sonnante.

A l' oscur, al bujo, all' oscuro, *in tenebris*, *in obscuro*, *in incerto*, à tâtons, dans l'obscurité. *Esse al oscur d' una cosa*, esser al bujo, non esser ififormato, *ignarum esse*, n'avoir aucune connoissance de quelque chose.

Al par, al pari, *æque*, *pariter*, *ex æquo*, *perinde ac*, également, de même que, à l'égal de. *Al par d' chi s' sia*, al pari di chicchesia, *æque ac quisque*, aussi bien que qui que ce soit.

Al pì al pì, al più, *ad summum*, tout au plus.

Al pì longh, alla più lunga, *ad summum*, à tout rompre, tout au plus.

Al pì prest, alla più presto, *quam citissime*, au plus vîte.

Al pì tard, sull' ora più tarda, *serius*, sur le plus tard.

Al present, presentemente, in questo tempo, al presente, *nunc*, *modo*, *in præsens*, *hisce temporibus*, à présent, présentement, maintenant.

Al sarè dle porte, al chiudersi delle porte, *quum portæ clauduntur*, à portes fermantes.

Al solì, *al sol*, dalla banda volta verso mezzogiorno, a solatio, *ad meridiem*, au midi.

Lëügh espöst ul solì, luogo esposto al solatio, *locus apricus*, lieu exposé au soleil.

Altea, erba, malvavischio, bismalva, altea, *altea*, guimauve.

Al temp d'adès, V. *A l'ora d' adès.*

Altessa, titolo di alcuni Principi, Altezza, *Celsitudo*, Altesse.

Al tramontè dęl sol, al tra-

montar del sole, *sole occiduo*, à soleil couché.

Alto, *alto là*, alto, olà, *eja*, *age*, *agedum*, haute-là.

Al vedlo a s' dirìa che ec., al vederlo direbbesi che ec., *eum inspiciendo dici posset*, en le voyant on dirait que.

Al viv, al vivo, *graphice*, *vere*, au naturel.

Al völ, a caso, a volo, in buon punto, *volatu*, *sorte*, *opportune*, à la volée. *Piè la bala al völ*, *in aere pilam excipere*, prendre la balle à la volée.

A lumasa, a chiocciola, *in modum cochleæ*, en limaçon.

Alùm, specie di miniera, simile al cristallo, ed è di più maniere, di rocca, di piuma ec., allume, *alumen liquidum*, alun. *Alùm d' roca*, allume di rocca, *alumen scissile*, alun de roche.

A mala peña, a mala pena, a stento, *vix*, *ægre*, *difficulter*, mal-aisément, à peine, difficilement, à grand peine.

A mal asi, a disagio, *incommode*, mal à son aise, incommodement.

A man, a mano, *in promptu*, *in procinctu*, à la main. *Fè 'ndè*, o *fè travajè una cassiña a man*, far lavorare a sue mani, cioè a proprie spese, e non darla altrui a lavorare a mezzo, *de suo terras colere*, *terram suo sumtu colere*, jouir d'une terre par ses mains. *Scrit a man*, cioè non istampato, manoscritto, *calamo exaratus*, *manu scriptus*, manuscrit.

A man arversa, a mano rovescia, man rovescio, *adversa manu*, arrière main.

A man basà, a bocca baciata, *facili negotio*, *consorditer*, de comun acord.

A man drita, a mano destra, *dextrorsum*, à la droite.

A man giunte, colle mani giunte, *junctis*, *compressisque manibus*, à mains jointes.

A man manciña, a mano manca, *sinistrorsum*, à la gauche.

A man salva, a mano salva, *sine periculo*, à main sauve, sans risque.

A man snistra, V. *A man manciña*.

A maravìa, o meraviglia, *mirum in modum*, parfaitement bien, à merveille, à ravir, à peindre, angeliquement.

Amarèsè, divenir amaro, esser alquanto amaro, amaretto, *amarescere*, devenir amer, être un peu amer.

Amassè, uccidere, ammazzare, privar di vita, *interficere*, *perimere*, *necare*, *mortem afferre*, tuer, égorger, ôter la vie. *Amassesse*, ammazzar se stesso, levarsi la vita, *se ipsum interimere*, *sibi mortem consciscere*, se tuer, s'égorger. *Amassesse ant una cosa*, vale esser tutto attento a far una cosa, *se totum dedere alicui rei*, s'acharner, s'attacher à quelque chose avec excès. *Amassesse a travajè*, rovinarsi lavorando, *labore disrumpi*, se crever de travail.

Amassa set, *stèrpia quatordes*, in m. b., ammazza sette, bravazzo, smargiasso, cospettone, *lingua factiosus*, rodomont, fanfaron, faux

brave, tueur de gens, avaleur des charrettes ferrées.

Amazòn, è venuta questa voce da ciò che scrissero gli antichi, che v'ebbe un tempo nell' Asia un gran tratto di paese abitato solo da donne bellicose, cui fin dall' infanzia veniva bruciata la destra poppa, acciò fossero meglio atte a trar dell' arco. Amazone, *Amazon*, Amazone: onde *Amazòn* si dice una sorta di veste da donna per andar a cavallo a foggia delle Amazoni.

A memoria, *avei una cosa a memoria*, aver a memoria, *in memoria habere*, se souvenir, se recorder. *A memoria*, avv. *memoriter*, par cœur. *A memoria d' omini*, a memoria d' uomo, *post hominum memoriam*, *post homines natos* . . . .

Amen, voce Ebrea, colla quale si conferma il già detto, e vale così è, così sia, ainsi soit-il. *Amen*, in prov., esprime velocità grandissima; *ant un amen*, in un attimo, *repente*, *illico*, en un clin d'œil, en un instant.

A ment, V. *A memoria*. *Tnì da ment*, osservare, por mente, considerare, *animadvertere*, *observare*, faire attention, prendre garde, aviser.

Americant, amaretto, amarognolo, che partecipa dell' amaro, *subamarus*, un peu amer, un peu âpre, aigrelet.

Amèror, amarezza, rancore, dissapore, *simultas*, *indignatio*, *odium*, rancune, haine cachée, inimitié, animosité. *Amèror*, per gusto amaro, amarezza, *amaritudo*, amertume.

A mesa bocca, a mezza bocca, *timide*, respectueusement.

A mes' aria, a mezz' aria nel mezzo della maggior, o minor altezza, *medio quodam modo*, à moitié.

A mesa bröca, alquanto allegro dal vino, ciuschero, *paullulum ebrius*, qui est en pointe de vin, qui est un peu gai de vin, ou entre deux vins. *A mesa bröca*, *a bröca cuverta*, esprime la misura.

A mesa luña, a mezza luna, *instar lunæ in cornua curvatæ*, à demi-lune.

A mesa nëüit, a mezzanotte, *media nocte*, à minuit.

A mesa strà, a mezza strada, *media via*, *medio itinere*, à demi-chemin.

A mesa vos, a mezza voce, *media voce*, *submissa voce*, à demi-mot.

A mesdì, a mezzogiorno, *meridie*, *meridiano tempore*, à midi, à l'heure de midi. Per esposto a mezzogiorno, *ad meridiem spectans*, le midi, le sud.

A mesura che, secondo che, nel tempo che, *pro ut*, suivant que, selon que.

Amesse com can, *e gat*, esser due volpi in un sacco; si dice di due, che continuamente si bisticciano, *perpetuo*, *et pertinaciter rixari*, être comme chien et chat, avoir toujours maille à partir.

A mia ricesta, a mia richiesta, *rogatu meo*, à ma requête.

Amid, materia spremuta di grano, o da barba di gichero macerata nell'acqua, e diseccata, amido, *amytum*, amidon; l'amido stemperato, e bollito, che serve a dar la salda alle biancherie, chiamasi in fr. *empois*.

Amì-amì, *agiùt*, esclamazione, colla quale alcuno chiede pronto soccorso, accorr' uomo; *criè ami*, *agiùt*, gridare accorr' uomo, *quiritare*, *vociferari*, *exclamare*, à moi, a moi, au secours, crier à moi, à moi, au secours.

A mila, *a mila*, a migliaja, *innumeri*, par milliers, en très-grande quantité.

A mira, in faccia, dirimpetto, *contra*, *adversum*, *e regione*, vis-à-vis, en face.

Amìt, quel pannolino, che il sacerdote si mette in capo, quando si para, amitto, *amictus*, amit.

Amnistìa, general perdono, che i Sovrani accordano specialmente ai sudditi ribelli, o disertori, *amnestia*, *vel abolitio criminum*, amnistie.

Amola, ampolla, *ampulla*, ampoule.

Amolaire, *moleta*, colui, che arruota, arrotino, *acuens*, *qui acuit*, emouleur, remouleur.

Amolęta, *amolin*, dim. di *amola*, ampolletta, ampollina, *parva ampulla*, *urceolus*, fiole, petite ampoule, burette.

Amolon, accr. d'*Amola*, V.

A moment, a momenti, *mox*, *temporis puncto*, d'heure en heure.

Amon, amo, *hamus*, hamechon.

Amorbè, il putire de' pessimi odori, ammorbare, in s. neutro *fœtere*, puer comme la peste, in s. att. *fœtore corrumpere*, empester, empuantir, enfecter de mauvaise odeur.

Amusè, dal v. fr. amuser, divertire, sollazzare, trattener la compagnia giocosamente, tenerla in allegria, *afficere lætitia*, *oblectare*, *hilarare*, *recreare*, amuser: figur. trattenere, tener a bada, far indugiare, far perder il tempo, *remorari*, *retardare*, *detinere*, *frustra aliquem habere*, amuser. *Amusesse*, passar la noja, la malinconia, divertirsi, spassarsi, *genio indulgere*, *animum relaxare*, *se oblectare*, s'amuser, s'occuper par simple divertissement, et pour ne pas s'ennuyer.

Amutinesse, il ribellarsi dei soldati dal capitano, abbottinarsi, *seditionem facere*, *excitare*, *a duce desciscere*, *deficere*, se mutiner, se porter à la sédition, à la révolte.

An, quel tempo che consuma il sole nel girar il zodiaco, e che è composto di dodici mesi, anno, *annus*, an, année. Per la stagione, o parte dell'anno, *anni pars*, saison.

Añ, voce esprimente l'addentare, imboccare, ingojare, o ingollare qualche cosa . . .

Añ, prep. in, dentro, *intus*, *in*, en, dans, sur. *Añ pressa*, *añ furia*, frettolosamente, *festinanter*, *præpropere*, *celeriter*, vîtement, promptement. *Añ canbi*, in vece, in cambio, *pro*, o *loco*,

au lieu. *Ân camisa*, in camicia, *sola subucula indutus*, en chemise.

Ana, terminе medico, e significa egual quantità in peso, e misura nelle ricette, ana, *ana*, égal portion de chaque chose.

Anada, lo spazio d'un anno intero, annata, *anni spatium*, année. Per paga, e rendita d' un anno..... année. Per diritto, che si paga, importante l' entrata d' un anno, *annuus proventus*, annate.

Anait, v. cont., che vale avanti, innanzi, oltre, *præ*, *ante*, *ultro*, avant, en avant, plus en avant. *Fesse anait*, innoltrarsi, andar avanti, *procedere*, *progredi*, s'avancer, aller en avant, s'enfoncer.

Anamidè, inamidare, dar l' amido, *amylum inducere*, empeser, accommoder le linge avec de l'empois.

Ananas, pianta preziosa con frutto saporito venutoci dal Perù, accuminato, e striato a guisa di pino, *ananas*, ananas.

Anandiè, cominciare, *incipere*, *inchoare*, commencer, débuter.

Anans, V. *Anait.*

An aria, in aria. *Parlè an aria*, favellar in aria, *garrire quidlibet*, *inaniter loqui*, *surdis auribus canere*, parler en l'air, sans fondement. *Cosa an aria*, *res vana*, *fallax*, *nullius spei*, chose en l'air, sans effet, sans fondement. *Fè d' castei an aria*, far castelli in aria, *inania*, o *difficillima meditari*, bâtir des châteaux en l'air.

Anbabolè, ingarbugliare, aggirare, avvolgere altrui, *decipere*, *circumvenire*, enjoler, tromper.

Anbajà, abbarruffatto, stordito, sorpreso, confuso, *perturbatus*, *confusus*, *stupefactus*, brouillé, mêlé. *Anbajà*, per socchiuso, *fere*, *clausus*, entr'ouvert, fermé à demi.

Anbalagi, tela grossa, e rada, con cui si rinvolgono balle, fardelli, e simili, invoglia, *involucrum*, *integumentum*, segestre, serpillière: dicesi anche in piem. *anvëlùa*, *serpiera*, *teila d'anbalagi*; dicesi pure dell' azione di chi imballa, *compactio mercium*, *consarcinatio*, emballage.

Anbalè, metter nella balla, imballare, *compingere*, *sarcinas facere*, *consarcinare*, emballer, empaqueter, mettre dans une balle, faire une balle.

Anbalotè, ridur in forma di pallottola, rappallottolare, *in globulos formare*, pelotonner, reduire en forme de peloton, ou de petite boule.

Anbalsmè, imbalsamare, *balsamo illinere*, *corpus condire*, embaûmer.

Anbaras, imbarazzo, impedimento, *impedimentum*, *implicatio*, *implexus*, embarras, obstacle, empêchement, confusion, désordre, difficulté, tracas.

Anbarassè, impedire, imbarazzare, *implicare*, *intricare*, *irretire*, *involvere*, embarrasser, causer de l'embarras, empêcher, former des obstacles.

Anbarchè, metter nella nave, nella barca, imbarcare, *in navem imponere*, embarquer, mettre dans la barque, dans le navire. *Anbarchesse*, entrar in barca per navigare, *in navem conscendere*, s'embarquer, entrer dans un navire pour faire route.

Anbardé, avviare, incamminare, indirizzare, *dirigere, deducere*, mettre en train, diriger, conduire, acheminer. *Anbardesse*, per cominciare, o prender avviamento, *aggredi, incipere, progredi*, commencer, prendre bon acheminement. Per mettersi in istrada, *viam ingredi, invadere, corripere, inire*, s'acheminer, se mettre en chemin.

Anbaronè, ammassare, adunare, accumulare, accozzare, metter insieme certe cose, *colligere, coacervare, aggerere*, amasser, entasser, accumuler, assembler. *Anbaronè*, per far roba, *rem familiarem augere, opes cumulare*, augmenter ses biens. *Anbaronesse*, adunarsi, congregarsi, *coire, convenire*, s'assembler.

Anbasi, si dice de' dadi, quando due hanno scoperto l'asso, ambassi, ambo gli assi, *canicula, canis*, ambesas, beset.

Anbassador, ambasciadore, *legatus*, ambassadeur. *Anbassador porta nen peña*, ambasciatore non porta pena, *legatus neque cœditur, neque violatur*, l'Ambassadeur n'a aucun tort, n'a rien à redouter.

Anbastì, unire insieme i pezzi de'vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo, appuntare, imbastire, *consuere, assuere*, bâtir, faufiler.

Anbastiura, i punti, che si fanno nell'imbastire, imbastitura, *sutura*, couture à longs points.

Anbaulè, chiuder in un baule, imbaulare, v. dell'uso it. *arca viatoria condere*, encoffrer, mettre dans le coffre.

An bel mes, nel mezzo, in mezzo, *in medio, medio fere in centro*, au beau milieu.

Anbęrbojà, imbrogliato, confuso, *implexus, involutus, inordinatus*, dérangé, bouleversé, embrouillé.

Anbęrbojè, raggruppare, imbrogliare, ingarbugliare, *implicare, nectere, perturbare, confundere*, nouer, tortiller, embrouiller, troubler. *Anbęrbojesse*, abbacare, avvilupparsi, confondersi, imbrogliarsi, *errare, falli, in cassum meditari*, se confondre, s'embrouiller.

Anbęrborè, immergere, e lasciar per alcun tempo nell' acqua un vaso di legno, o infonderne in esso acciò all' uso non isgoccioli per le commessure.

Anbęrgiairè, dè la sbęrgiaira, dar la caccia, far fuggire, metter in fuga da *per e giaire* quasi perseguire per le ghiaje, che vuol dire fuori dell' abitato, *persequi ultra fines, et per loca avia, in fugam conjicere*, chasser, mettre en fuite, donner la chasse, poursuivre, être aux trousses.

Anbęrlifè, imbrattare, *conspurcare, inquinare, fœdare, polluere*, salir, gâter, souil-

ler, crotter, embrener, barbouiller. *Anbrlifè d' merda*, macchiare, sporcare, bruttare di merda, di sterco, smerdare, *merda inquinare*, embrener, salir de bran, de matière fécale.

Anbianchì, imbiancare, far bianco, *dealbare*, *candefacere*, *candorem inducere*, blanchir, rendre blanc.

Anbiancor, colui che imbianca le tele, e panni, imbiancatore, curandajo, *dealbator*, qui blanchit les toiles, les draps, buandier.

Anbiavà, dicesi in ischerzo a persona ebbra, ubbriaco, *ebrius*, *vinolentus*, *vinosus*, *vino obrutus*, *vini plenus*, *mersus vino*, soûl, ivre comme une soupe, ivrogne, imbriaque, énivré, plein de vin, sac à vin.

Anbient, quella materia liquida, che circonda alcuna cosa, e si dice comunemente dell' aria ambiente, *ambiens acer*, air.

Anbigù, merenda a guisa di cena, in cui servesi nello stesso tempo di carne, e di frutti, *ambigua*, *vel dubia cœna*, *vel dubiæ epulæ*, ambigu.

Anbisios, ambizioso, *honorum cupidus*, ambitieux.

Anbochè, riempier il voto con calce, o altro, rinzaffare, *obturare*, *refercire*, ourdir. *Anbochè*, per mettere altrui il cibo in bocca, imboccare, *cibum in os indere*, mettre le morceau à la bouche de quelqu'un. *Anbochè*, per metter il cibo nel becco agli uccelli, imbeccare, dar l'imbeccata, *cibum ingerere*, abecquer, donner la becquée. *Anbochè*, per metter ad uno le parole in bocca da dire, imboccare, *verba suppeditare*, faire le bec à quelqu'un, lui faire la leçon. *Anbochè un canon*, imboccare, investire un cannone con colpo d'altro cannone nella bocca, onde resti senza potersi usare .... démonter le canon des ennemis.

Anboconè, acceffare, abboccare proprio delle bestie, *dentibus arripere*, happer, prendre avec le groin.

Anboconè, si dice d' animali presti, e forti di bocca, come i cani levrieri, abboccare, *ore carpere*, prendre, saisir avec les dents.

Anbonì, imbuonire, abbonire, placare, *sedare*, *delinire*, *placare*, appaiser, doucir.

Anboras, strumento di grossi vinchii, che congiunge il timone col collo de'buoi. ....

Anborè, riempier di borra, *tormento opplere*, *farcire*, rembourrer.

Anborlor, colui, che è prezzolato per mietere e raccogliere il grano, le messi ec., accovonatore, *arator*, *messor*, *colonus*, laboureur, moissonneur, lieur.

Anborn, arbusto simile alla ginestra, citiso, *cytisus*, *lamburnum*, citise.

Anborsè, imborsare, metter in borsa, intascare, *in loculum conjicere*, *in marsupium indere*, embourser, empocher.

Anbös, che giace colla pancia all'insù, supino, risupino, rovescione, *supinus*, re-

supinus, resupino corpore, couché à la renverse, sur le dos, le ventre en air.

Anbossè, arrovesciare, ribaltare, dar la volta, mandar sottosopra, *evertere, subvertere*, renversèr, déranger. *Anbossè*, per metter vaso, o simile colla bocca all' ingiù, a rovescio, capovolgere, rimboccare, *invertere os*, renverser un vase, l'ouverture en bas.

Anbossesse, arvèrsesse, parlandosi di carri, e simili, stravolgersi, capolevare, *inverti*, se renverser.

Anboscada, imboscata, *insidiæ*, embuscade, embûche.

Anboschesse, o *anboschisse*, divenir selva, *silvescere*, se couvrir de bois, devenir une forêt. *Anboschesse*, rifuggirsi nelle selve, imboscarsi, *in silvas se abdere, confugere, aufugere*, se retirer dans un bois.

Anboschì, divenir bosco, imboschire, *silvescere*, devenir sauvage, se couvrir de bois.

Anbosmè, dar la bozzima, imbozzimare, *textario glutino confricare lato*, coller les fils de la chaîne d'une toile avec le chas, basser.

Anbossëūr, colui, che occupa un giovane in un arte, sensale, *proxeneta*, embaucheur, dicesi anche colui, che induce altrui con arte ad arruolarsi.

Anbossor, V. *Anbotor*.

Anbossura, dicesi il beccuccio degli stromenti da fiato, che si mette in bocca, *rostrum*, embouchure. *Anbossura*, dicesi pure dai musici la maniera di adattar alla bocca uno strumento da fiato . . . embouchure. *Anbossura del corn da cassa*, imboccatura del corno da caccia . . . enguichure.

Anbösia, sorta di misura, ed è quanto cape nel concavo d' ambe le mani per lo lungo accostate insieme, giumella, *quasi gemella*, così detta dal *geminis manibus* de' latini, *quantum cavis manibus continetur*, jointée.

Anbotalè, metter il vino nella botte, imbottare, *infundere vinum in dolium*, entonner, verser, mettre le vin dans un tonneau.

Anbotì, riempier coltre, o altre di lana, bambagia ec., imbottire, *infarcire*, piquer une courte pointe.

Anbotiè, metter il vino nella bottiglia per conservarlo, imbottare, *in amphoram, in lagenam infundere, immittere vinum*, mettre le vin dans les bouteilles.

Anbotor, imbuto, *infundibulum*, entonnoir. *Anbotor da bodin, da saussissa*, imbuto per i sanguinacci, per la salsiccia, *infundibulum, infarciendo botulo comparatum*, boudinière.

Anbra, materia resinosa, accendibile, di color giallo, e trasparente come un cristallo, ambra, *succinum, electrum*, ambre jaune, succin, carabé. *Esse ciair com' un anbra*, cioè esser evidente, manifesto, *meridie clarior*, clair, evident. *Anbra*, passo di certi cavalli, asini, e muli, a passi corti, e veloci mossi in contrattempo, *ambio*, portante,

trainо, *incessus tolutarius*, amble. *Andè d' anbra*, ambiare, *tolutim incedere*, aller l'amble.

Anbranchè, prender con violenza, e tener forte quel che si prende, abbrancare, *unguibus arripere*, *carpere*, prendre, et tenir ferme, gripper.

Anbrassè, circondare e strignere colle braccia, abbracciare, *amplecti*, *amplexari*, *potiri*, embrasser, étreindre avec les bras.

Anbrëiu, imbroglio, impiccio, intrigo, viluppo, ostacolo, briga, *impedimenta*, *tricæ*, *arum*, embarras, intrigue, incident fâcheux, confusion, embrouillement, tracas, tripotage, sotte affaire, labyrinthe.

Anbriach, ubbriaco, ebbro, *ebrius*, *vinolentus*, *madidus*, *temulentus*, *vinosus*, *vino obrutus*, *vini plenus*, ivre, énivré, ivrogne, sac à vin, biberon. *Anbriach com na supa*, cotto come una monna, *ebrius*, ivre comme une soupe.

Anbriachè, in sign. att. far divenir briaco, imbriacare, *inebriare*, *temulentum aliquem facere*, *aliquem in ebrietatem trahere*, énivrer, faire devenir ivre. *Anbriachesse*, divenir briaco, *inebriari*, *ebrium madidum fieri*, *obruere se vino*, s'énivrer, se prendre de vin.

Anbriacon, accr. *d'anbriach*, imbriacone, *valde ebrius*, *vinosus*, *bibulus vini*, *ebriosus*, biberon, grand ivrogne.

Anbriacogna, ubbriachezza, imbriacamento, *ebrietas*, *temulentia*, ivresse.

Anbrignesse, non importare, non temere, aver ardire, godere, *nihil referre*, *cordi non esse*, *non pavere*, *audere*, *frui*, *lætari*, ne se point soucier, n'avoir point d'empressement, oser, avoir la hardiesse, ne s'étonner pas, se rejouir, se donner de bon temps.

Anbrilà, agg. d'*Anbrilè*, imbrigliato, *freno*, *vel habenis instructus*, *frenatus*, bridé.

Anbrilè, imbrigliare, metter la briglia al cavallo, *frenos addere*, brider, mettre la bride à un cheval, à un mulet.

Anbrochè, dar nel brocco, imbroccare, *collineare*, *scopum attingere*, frapper, adresser, atteindre, donner au but, toucher le but. *Anbrochè un canon*, metter un chiodo nel focone del cannone, inchiodarlo, *tormenta bellica clavis obturare ne ignem concipere possint*, enclouer une pièce d'artillerie, le canon. *Anbrochè* vale anche vender ad alcuno per buono un cattivo cavallo; e figur. dar in moglie ad alcuno una femmina difettosa .....

Anbrochetè, inchiodare, fermare con chiodetti, con bullettine, *clavulis suffigere*, clouer, fermer avec des petits clous.

Anbroiè, imbrogliare, intrigare, avviluppare, *implicare*, *involvere*, *impedire*, *in tricas conjicere*, embrouiller, mêler, confondre. *Anbroiè un con d' bele parole*, *con d' promesse trufèlo*, aggirare, abbindolare, adescare, uccellare,

barare, infinocchiare, trappolare, civettare, incarrucolare, inuzzolire, ciurmare, trarre con vezzi, e con lusinghe, *illicere*, *inducere*, *irretire*, *pellicere*, *decipere*, emboiser, amorcer, allécher, attirer, séduire, gagner, charmer, enjoller, empaumer, charlataner. *Anbroviesse*, imbrogliarsi, intrigarsi, *se implicare*, *in laqueos se conjicere*, s' embrouiller, se confondre, se troubler, se mêler.

Anbrojon, imbroglione, bindolone, ciurmadore, *trico*, *contentiosus*, brouillon, tracassier, intrigant, charlatan.

Anbronsesse, V. *Anbriachesse*.

Anbrosèta, sorta di panno così detto dai signori Ambrosetti, che ne sono i fabbricatori nel Biellese. Ambrosetta v. dell' uso . . . . . Ambroisette v. dell' uso.

Anbrosiura, o *Anbrosura*, apertura, donde si scarica dai Forti il cannone, cannoniera, *fenestra ad tormenta mittenda*, embrasure, tronière.

Anbruna, coccola della mortella, mirtillo, *vaccinium*, *myrtillus*, grain de myrthe.

Anbrunì, imbrunire, divenir bruno, *nigrescere*, brunir, devenir brun, de couleur noirâtre. Per far bruno, *nigrare*, *nigrefacere*, rendre brun, offusquer. *Ant l'anbrunì*, sul far della sera, della notte, sul declinar del giorno, *præcipiti in noctem die*, *sub vesperam*, *sub noctem*, au approcher de la nuit, à tard, entre chien et loup.

Anbruschissa, o *Arbruschisse*, divenir brusco, inacetire, *exacescere*, *exacerbari*, s'aigrir, devenir aigre. Per divenir stizzoso, cruccioso, *exacerbari*, *irasci*, se fâcher, s'irriter, prendre la chèvre, se dépiter, devenir bourru. Parlandosi di tempo, *l' tenp s' arbrusca*, rabbruscarsi, turbarsi, *obscurari*, *obnubilari*, *tenebris obduci*, se troubler, s'obscurcir, se couvrir de nuages. Dicesi pur anche del crescer del freddo *l' tenp s' arbrusca*, *frigus augetur*, *vehementer hiemat*.

Anbulant, add., *Spedal ambulant*, hôpital ambulant, qui suit l'armée. *Om anbulant*, homme ambulant.

Anburìi, la parte del corpo, donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento, bellico, *umbilicus*, nombril.

Anbussè, metter nel tinello i panni sucidi già tuffati nell' acqua, e lavati per la prima volta, a fine d' imbucatarli.

Anbussolè, metter nel bossolo, imbossolare, *in urnam conjicere*, mettre les billets, les ballottes dans la boite, avec laquelle on fait les élections.

Anca, l' osso ch' è tra 'l fianco, e la coscia, anca, *coxendix*, hanche.

Ancadnè, legar con catena, incatenare, *catenis vincire*, enchaîner.

Ancaghesse, saper malgrado, incacare, *beneficium non agnoscere*, *gratiam non habere*, *ingratum esse*, savoir mauvais gré, incaguer, se soucier fort peu, ou point du tout.

Ancagnà, add., stizzoso a maniera di cane, incagnato, *torvus*, *irrité*, fâché.

Ancagnisse, stizzarsi, adirarsi a maniera di cagna, stizzire, incollorirsi, *indignari*, *fremere*, *irasci*, *excandescere*, s'irriter, se courroucer, se mettre en colère, fremir de rage.

Ancalè, osare, aver ardimento, *audere*, oser, avoir la hardiesse de dire, ou de faire quelque chose.

Ancaminè, incamminare, *viam monstrare*, mettre en chemin, figur. per indirizzare, dirigere, *deducere*, *dirigere*, mettre en train. *Ancaminesse*, incamminarsi, avviarsi, *in viam se dare*, *iter intendere*, *viam ingredi*, se mettre en chemin.

Ancanalà, verbo, incavare a guisa di canale, scanalare, *striare*, canneler.

Ancanalùra, scanalatura, *striatura*, *stria*, cannelure.

An canbi, in cambio, in vece, *pro illius loco*, *pro illo*, au lieu.

Ancantè, far incanti, incantare, *fascinare*, *invertere sensus magicis artibus*, charmer. Per vender all' incanto, *auctionari*, *auctionem bonorum facere*, vendre à l'enchan, à l'enchère.

Ancantonà, add., nascoso in un cantuccio, incantucciato, *celatus*, *latens*, *abditus*, caché, fourré dans un coin.

Ancantonesse, ritirarsi ne' canti, riporsi in un canto, in un angolo per non esser osservato, rincantucciarsi, *abscedere in latera*, *se occulere*, se cacher, se fourrer, se retirer dans un coin, acculer.

Ancapitè, accadere, occorrere, arrivare, *evenire*, *contingere*, *incidere*, arriver, avenir. Per capitar bene, o male, far buona, o mala fine, *bonum*, o *malum finem*, *vel exitum habere*, reussir bien, ou mal.

Ancaplè 'l fengh, far mucchii di fieno, *fœnum in acervos redigere*, *coacervare*, envélioter, mettre en véliotes, en petit tas.

Ancapussese, innamorarsi grandemente, *efflictim amare*, *amore flagranti ardere*, se coiffer d'une personne.

Ancarì, crescer di prezzo, rincarare, *ingravescere*, renchérir, enchérir.

Ancarighè, incaricare, imporre, *mandare*, *committere*, *fidei alicujus imponere*, charger quelqu'un de quelque chose. *Ancarighesse*, addossarsi, incaricarsi, *suscipere*, *sibi assumere*, endosser.

Ancarnà, add., misto tra rosso, e bianco, molto simile alla rosa, color di carne, incarnatino, scarnatino, imbalconato, *purpureus*, rouge, incarnat.

Ancarnesse, ficcarsi nella carne, incarnarsi, *carni infigi*, pénétrer dans la chair.

Ancarognesse, innamorarsi fieramente d'una persona, *deperire*, *efflictim amare*, se coiffer d'une personne.

Ancarpionè, *ancarpionesse*, V. *Carpionè*, *carpionesse*.

Ancassiè, metter nella cassa, incassare, *in arcam condere*, encaisser, encoffrer.

Ancastr, incastro, caprugine, *commissura*, coulisse, emboîture, jable.

Ancastrè, congegnare, e commettere l' una cosa dentro dell' altra, incastrare, *inserere*, *innectere*, enchâsser, encastrer, emboîter.

Ancaussè, metter attorno ad una cosa terra, od altro per fortificarla, o difenderla, acciò si sostenga, o stia salda, e per lo più si dice degli alberi, rincalzare, *aggerere*, *fulcire*, *munire*, rechausser un arbre, une plante. *Ancaussè* per metter in fuga, far fuggire, dar la caccia, rincacciare, *fugare*, *in fugam vertere*, rechasser, repousser, faire retirer, poursuivre. *Ancaussè* per sollecitare, *urgere*, *premere*, presser, importuner.

Ancaussinè, coprir di calcina, incalcinare, *calce obducere*, enduire de chaux.

Ançedna, o *ançetna*, puntiglio, *cavillatio*, *falsa conclusiuncula*, chicane, pointellerie, sophisme.

Ançermà, ammaliato, affatappiato, ciurmato, *invulnerabilis*, charmé, enchanté, ensorcelé.

Ançermè, ammaliare, affatappiare, *fascinare*, *incantare*, ensorceler, charmer, enchanter.

Anchëui, oggi, oggì giorno, *hodie*, *hodierna die*, aujourd'hui, l'après-dînée.

Anchin, agg. di tela di color giallastro, che ci vien dall' Indie, e che ha tolto il nome da Nankin, città della China, Anchina, v. dell' uso.

Ancia, linguetta di alcuni strumenti da fiato . . . . . *lingula*, anche.

Anciochè, *anciochesse*, V. *Anbriachè*, *anbriachesse*.

Anciodà, add. d' *anciodè*, fermato con chiodi, *clavis suffixus*, cloué. *Anciodà*, agg. di bestia da cavalcare, o da soma, vale punta sul vivo dell' unghia quando si ferra inchiodato, *cui clavus in ungulam altius est infixus*, encloué. *Anciodà ant un let*, vale fermo per malattia nel letto; inchiodato, *adversa valetudine in lecto detentus*, cloué dans un lit. *Anciodà*, per metafora vale fisso, stabile, pertinacemente inchiodato, *obfirmatus*, *pertinaciter immobilis*, résolu, établi, arrêté fermement.

Anciodè, fermar, conficcar con chiodi, inchiodare, *clavis suffigere*, clouer. *Anciodè*, si dice delle bestie, quando nel ferrarle si punge loro in sul vivo l' unghia, inchiodare, *in ungulam clavum altius infigere*, enclouer. *Anciodè un canon*, si è il metter un chiodo nel focone, inchiodare le artiglierie, *tormenta bellica clavis obturare*, *ne ignem concipere possint*, enclouer une pièce d'artillerie. *Anciodè un ant un let*, fermarlo nel letto, e dicesi di malattia; *la gota a m' anciodame ant çl let*, la podagra mi ha inchiodato nel letto, *podagra me affixit*, *detinet in lecto*, la goutte m'a encloué dans le lit. *Anciodesse*, si dice del piè del cavallo, quando è troppo stretto, ed alto, onde pel dolore lo fa zoppicare, rattrapparsi, incapestrarsi, *contrahi*, s'encasteller.

Anciostr, materia liquida, e nera, con cui si scrive, inchiostro, *atramentum*, encre. *Scrive d' bon anciostr*, scrivere liberamente, e senza riguardo, *libere*, *nulloque habito respectu sententiam suam proferre*, écrire de bonne encre. *Racomandè un d' bon anciostr*, raccomandare caldamente, *commendare de meliori nota*, recommander efficacement.

Anciova, piccol pesce marino, accinga, *apua*, anchois. *Anciova*, *anciovin*, dicesi di persona magra, sparuta ec., V. *Arèsca*.

Anciprià, sparso di polvere di Cipro, incipriato, *pulvere Cyprio aspersus*, poudré.

Ancolè, appiccare insieme le cose con la colla, incollare, *conglutinare*, coller.

Ancolura, aria, aspetto, presenza del cavallo, più propriamente intendesi della parte, ch' è dal capo sino alle spalle, e al petto . . . . encollure. *Ancolura*, si prende pur anche per apparenza, cera, aria degli uomini, ma in mala parte . . . encolure.

Ancoña, o *incoña*, tavola, o quadro grande di altare, ancona (Diz. delle arti) *tabula picta*, grand tableau.

An compösta, V. *Pom an conpösta*.

An consiensa, a coscienza, *secundum conscientiam*, en conscience. *An consiensa*, dicesi anche in attestazione di verità, in coscienza, in buona coscienza, per verità, per mia fè, *hercle*, *ex animo*, *ex animi sententia*, *certe*, *profecto*, *Dii me ament*, en ma conscience, en vérité.

Ancontra, prep., contro, *contra*, contre. Per inverso, alla volta, *obviam*, au-devant, à la rencontre. Per a dirimpetto, a incontro, *adversus*, *ex adverso*, vis-à-vis, en face. In forza d' avverbio vale contrariamente, *contrarie*, contre.

Ancöra, strumento di ferro con raffi uncinati per fermar i naviglj, ancora, *anchora*, ancre.

Ancor, *ancora*, particella copulativa, e vale anche, ancora, altresì, di più, *etiam*, *quoque*, *adhuc*, *pariter*, aussi, même, encore, pareillement.

Ancor nen, non ancora, *nondum*, pas encore.

Ancor nen poch, *ancor pro*, *ancora pro*, non è poco, *parum non est*, il n'est pas peu. *Ancor pro*, *a ven a tai*, per buona sorte, per mercè, avventurosamente, *fortuito*, *forte*, *commodum*, par bonheur, par bonté.

Ancrëüs, *crëüs*, concavo, profondo, *altus*, *profundus*, profond, creux: *öm ch' a l'a studià crëüs*, uomo di profonda erudizione, *vir omni doctrina excultus*, homme très-savant, d'un savoir très-profond.

Ancrosiè, incrocicchiare, attraversare una cosa con l'altra a guisa di croce, *decussatim*, *cancellatim*, *disponere*, *transverse ponere*, croiser. *Ancrosiè*, dicesi pure di due strade, che si attraversano. *Ancrosiesse* per avvilupparsi, *implicari*, *involvi*, se troubler, se confondre.

Ancuso, o *anquìo*, strumento di ferro, sopra il quale

i fabbri battono il ferro per lavorarlo, ancudine, *incus*, enclume. *Esse tra 'l martèl, e l' ancuso*, aver mal da fare da tutte le bande, *inter incudem, et malleum esse; inter Scyllam, et Charybdim, inter sacrum, et saxum*, être entre l'enclume et le marteau.

Ancuì, verbo, arruffare, sconciare i capelli, rabbuffarli, scompigliarli, *turbare, confundere capillos*, déranger les cheveux.

Ancuì, add., parlandosi di capelli, vale arruffati, scompigliati, *capilli incompexi*, cheveux épars. *Ancuì*, agg., a uomo di mal umore, tristo, malinconico, mesto, cupo, *tristis, mœrens, mœstus*, mélancolique, sombre, triste, soucieux. *Ancuì*, si prende anche per il contrario di *desgagià*, lento, pigro, tardo, *deses, piger, segnis*, lent, tardif, long, paresseux, tiède, barguigneur, lanternier.

Andament, l' andare, andamento, *gressus, incessus*, démarche, allure, figur. per azione, modo di procedere, *actio, institutum, agendi ratio*, façon d'agir, de faire, de traiter.

Andaña, quanto d' erba può segare colla falce un falciatore a ciascun passo che si avanza per tutta la lunghezza d' un prato, falciata, *undatus herba trames fœniseca manu*, andain.

Andant, agg. di persona liberale, *munificus, largus, liberalis*, généreux, libéral, Agg. a cosa vale naturale, secondo il costume, a prezzo equitativo, *naturalis, simplex, consuetus, æquus*, naturel, simple, facile. Vale anche corrente, comune, *vulgaris, communis*, ordinaire, courant, commun.

Andante, ter. di musica, che si mette in capo d' un' aria, per significare che dee essere suonata con moderato movimento, cioè nè troppo in fretta, nè troppo adagio, andante.

Andantino, dim. di *andante*, che indica un po' più di brio, andantino.

Andarè, indietro, addietro, dietro, *retro*, derrière, en arrière. *Ciamè andarè*, chiamar indietro, far ritornare, *revocare*, révoquer, faire revenir. *Lassè andarè*, tralasciare, lasciar indietro, *omittere, prætermittere*, omettre. *Esse andarè d' una cosa*, vale saperne poco, *haud multum nosse, parum compertum esse*, être peu au fait de quelque chose, en savoir peu. *Fesse andarè*, ritirarsi, arretrarsi, *recedere, retrocedere*, reculer, aller en arrière. *Dè 'ndarè*, ritrarsi, *sententia recedere, opinionem mutare*, changer d'avis. *Dè 'ndarè*, per disanimarsi, *despondere, animo concidere*, se décourager, perdre courage.

Andè, verbo, *dime con chi t' vas, i savrèu lò ch' it fas*, a chi usa col zoppo, gli se ne appicca, chi conversa coi malvagi, divien malvagio anch' esso .... *si juxta claudum habites, claudicare disces, sumuntur a conversantibus mores*, on apprend à hurler avec

les loups. *Andè 'n pas.* V. *Dio v' acompagna.*

Andè, muoversi da luogo a luogo, andare, *ire*, *incedere*, aller, voyager, marcher.

Andè, per trapassare, scorrere, propriamente del tempo, *præterire*, passer, s'en aller.

Andè, per partirsi, *proficisci*, *discedere*, *abire*, partir, sortir d'un lieu, s'en aller.

Andè, per lo scappare degli uccelli dalle insidie, *evadere*, s'envoler, prendre son vol.

Andè, per morire, *mori*, mourir, trépasser.

Andè, per succedere, *com' elo pëüi andait col afè? procedere*, aller, arriver, se passer.

Andè, per tirar avanti, operare, procedere, *procedere*, *geri*, *exerceri*, aller. *Col negosi a va sot al nom d' Lorens, chièl a fa 'ndè col negosi*, *Laurentii nomine ea mercatura geritur, ejus sumptibus exercetur.*

Andè, per muoversi di molti stromenti, che abbiano moto artificiale, come oriuoli, mulini ec., *moveri*, aller, marcher.

Andè, per appagare; *sosì a va nen a me mëüd*, questo non mi appaga, *id mihi non arridet*, cela ne me plait pas, ne me satisfait point.

Andè, trattandosi di peso, misura, o numero, *per fè la lira ai va dodes onse*, *per fè 'l trabuch ai va ses pè*, *contineri*, *pondus conficere*, il y a tant de telles choses à la livre.

Andè, in termine di giuoco, *deponere*, *spondere*, *va tre lire*, cioè prescrivere la somma che debba correre per quella posta di giuoco, *am va la vita*, cioè incorro nella pena della testa, *pœna statuta est capitis*, il y va de la tête.

Andè, per convenire, richiedersi, *per fè sta muraja ai va sinquanta mila mon*, *per comprè col libër ai va ses franc*, *convenire*, *opus esse*, être nécessaire.

Andè, per bastare, *sufficere*, *satis esse*, suffire, être suffisant, baster.

Andè, l'afè l'è 'ndait, cioè la cosa è perduta, *actum est*, c'en est fait, nous sommes perdus.

Andè, dicesi anche delle macchie, che levansi di su i panni, e simili, *evanescere*, disparoître, s'en aller, s'effacer.

Andè, dicesi interrogando dello stato d' una persona, o di una cosa, *com vala?* come state? *com vala la lite?* in che stato è la lite? *quomodo vales? quomodo lis se se habet?* comment vous portez-vous? comment va-t-elle la dispute?

Andè a tenp, term. di musica, vale accordare, *sociare verba chordis*, *jungere vocem fidibus*, o *fides fidibus*, o *fides voci*, aller en mesure. *Andè fora d'tenp*, *dissonum esse*, sortir de cadence. *Andè a battüa*, andar a battuta, *in numerum canere*, *ad certos modos canere*, aller en mesure, en cadence, en pause.

Andè d'ambra, ambiare, *tolutim incedere*, aller l'ambla

Andè dęl cörp, cacare, *ulvum exonerare*, chier, se décharger le ventre, se vider.

Andè a gioch, proprio de' polli, e simili, appollaiare, *cubitum ire*, se percher, se jucher, per metaf. andar a dormire, *cubitum ire*, se coucher.

Andè d' garela, andar a sbieco, sbiecare, *obliquare*, biaiser, aller de biais, sortir de son plomb, o de son niveau. *Andè pęr sbias*, lo stesso.

Andè a tastòn, al toch, andar tentone, brancolare, *manu tentando incedere, iter prætentare*, aller à tâtons, à l'aveuglette.

Andè an fum d'raviole, svanire, andar in fumo d'acquavite, *evanescere, in auras abire*, s'en aller en fumée.

Andè an gloria ant un sęstin, in m. b. ringalluzzarsi, rallegrarsi soverchiamente, *gestire, summa lætitia efferri*, se recoquiller, s'enhardir.

Andè 'n giù, andè a bass, discendere, andar a basso, *desilire, descendere, decurrere*, descendre, aller de haut en bas, couler. *Andè 'n su*, salire, ascendere, *ascendere, conscendere*, monter, s'élever, tendre en haut. *Andè giù* parlandosi di moda, usar. andar in disuso, svanir. perdersi, *evanescere, desinere, desuescere*, disparoître, cesser, suranner.

Andè a fè 'l fait so, andar pe' fatti suoi, *in viam suam abire*, s'en aller, déloger.

Andè cobi, acobià, andar a coppia, *binos procedere*, s'accoupler, *Andè a doi a doi*, vale lo stesso.

Andè a sautet, andar balzelloni, cioè saltellando, *saltitare*, marcher en sautant, aller par bonds, par sauts, et par bonds, en sautillant.

Andè con le ale basse, portar i frasconi, *imbecillum esse*, être foiblé au point de ne pouvoir se tenir de bout. Per restar umiliato, confuso, deporre l' orgoglio, *submisse se gerere, superbiam abjicere*, s'humilier, déposer la fierté.

Andè a rabèl, a rablon, strisciar per terra, *reptare, repere*, ramper, glisser.

Andè giù d' l'aqua, esser per le fratte, *ad incitas redigi*, être ruiné, être reduit à l'extrémité, à la dernière misère, à la mendicité, à la besace.

Andè mat d'una cosa, o pęr na cosa, cercare, o desiderare una cosa ardentissimamente, *summo studio investigare, perquirere aliquid, summo desiderio teneri alicujus rei*, chercher soigneusement, désirer ardemment.

Andè a la boña, diportarsi, trattarsi alla piana, dozzinalmente, senza lusso, *vulgariter, absque luxu vitam agere*, se comporter simplement; naivement, sans luxe.

Andè con pè d' pionb, andar col calzare del piombo, procedere cautamente in un affare, *sedulo perpendere, pensiculate agere, mature procedere*, aller bride en main.

Andè barös, andar zoppicone, *claudicare*, boiter, clocher, clopiner, aller clopin, clopant, en boitant, à cloche-pied.

Andè an brëü, divenir liquido, fondersi, andar in broda, *liquescere*, *liquefieri*, se liquefier, se fondre.

Andè an brëü d' faséüi, *an brëü d' lasagne*, figur. e in m. b. provar sommo piacere, *summa lætitia perfundi*, *voluptate liquescere*, *mollitie fluere*, prendre beaucoup de plaisir, tressaillir de joie.

Andè an tęrle, andar in brodetto, far festa, solluccherare, *gestire*, *titillari*, tressaillir de joie.

Andè 'n malora, *andè pęr tera*, *andè pęr scove*, andar in rovina, a brodetto, a scio, *pessum ire*, *ruere*, *concidere*, se perdre, se ruiner.

Andè sbias, *d' garela*, camminar da traverso, *oblique*, o *in latus procedere*, marcher obliquement, de côté, aller de biais.

Andè con la testa ant ęl sach, *a taston*, metaf. vale parlare, fare a caso, andar a tastone, *temere agere*, agir à tâtons, au hasard, procéder avec incertitude.

Andè a le trasse d' un, andar alle tracce d'alcuno, *aliquem vestigiis persequi*, suivre à la piste, à la trace quelqu'un.

Andè sot, il nascondersi del sole, della luna sotto l' orizzonte, tramontare, *occidere*, *ad occasum vergere*, disparaître, descendre sous l'horizon. *Andè sot*, *andè à fond*. affondare, sommergersi, *submergi*, *demergi*, couler à fond, couler bas, s'enfoncer dans l'eau, se submerger, aller au fond. *Andè sot a un*, soppiantare, dar il gambetto, *supplantare*, supplanter, donner le croc en jambe.

Andè al comod, *a caghè*, *a fè la caca*, *a posè le braje*, *a scusè na parola*, *a posè na pera*, m. b. andar a zambra, a camera, a cameretta, al cesso, andar a cacare, *egerere*, *foricam petere*, *ire quo saturi solent*, aller à ses affaires.

Andè sul caval d' san Fransesch, far viaggio a' piedi, *pedibus iter facere*, venir par la voiture des Cordeliers.

Andè an cinbalis, andar in cimberli, esser molto allegro, *bono*, *et hilari animo esse*, être gai, réjoui.

Andè per posta, corrèr le poste, *veredis currere*, courir la poste.

Andè a la coleta, andar in procaccio, in busca, *conquirere*, *quæritare*, aller à la quête.

Andè mat sercand un, andar ratìo, andar cercando in quà, e là, *quæritare*, chercher par-tout, à pied, et à cheval.

Andè a gatagnau, *a quatr ganbe*, andar carpone, brancolone, *repere*, *reptare*, marcher à quatre pattes.

Andè a la pianà, ormare, *vestigare*, aller à la piste.

Andè a la cassa con l' sciòp, cacciare collo schioppo, *igneâ ballistâ venari*, gibeyer.

Andè a caval al döss cavalcare a bardosso, a cavallo nudo, senza briglia, e senza sella, *nudis equi humeris insidere*, monter un cheval à nu, à dos nu.

Andè d' rubaton, voltolare, e voltolarsi, andar rotoloni, o voltoloni, *volutari*, se rouler par terre, se vautrer.

Andè susnand, o *sosonand*, andar attorno, andar quà, e là, e non saper dove, come fanno le zanzare, vespe, pecchie, calabroni, e simili insetti, che volano, e fanno rombo nell' andar vagabondi, ed erranti, andar a zonzo, *errare*, *vagari*, roder, aller ça et là, par-ci, par-là, sans savoir où.

Andè lordiand, *viroland*, *roland*, V. *Andè susnand*.

Andè söp, *sopiè*, *barossè*, V. *Andè baross*.

Andè a sopèt, andar a piè zoppo, a zoppicone, *uno pede incedere*, aller clopin-clopant, en boitant, à cloche-pied.

Andè an cucagna, *a nosse*, *an tęrle*, andar in zurlo, *lætitia gestire*, *efferri*, être ravi, ou transporté de joie.

Andè al autr mond } mo-
Andè a fè di cop } rire, *obire*, *mori*, *interire*, plier bagage.

Andè a le boñe, andar colle belle, colle buone, *obsequi*, *oblandiri*, *mollibus verbis agere*, filer doux.

Andè con le scarpe a scarpęta, V. *Scarpe a scarpęta*.

Andè an fum, *an aria*, svanire, *evanescere*, s'en aller en fumée.

Andè an cölera, andar in collera, sdegnarsi, *irasci*, se cabrer.

Andè reid, andar pettoruto, tronfio, *elate*, o *subcinctum incedere*, se rengorger.

Andè a fè di cop, andar a volterra, andar dar beccare ai polli, andar a Buda, a babboriveggoli, al Prete, ad ingrassar i petronciani, morire, *diem suum obire*, trépasser.

Andè ai us, andar a scio, in malora, *concidere*, *delabi*, *ferri in exitum*, se perdre, se ruiner. Per *andè ciamand*, V.

Andè ciamand, *sporsend la man*, *andè ai us*, andar cercando limosina, *mendicare*, *emendicare*, *stipem quærere*, *ostiatim victum quæritare*, *stipem rogare*, mendier, demander l'aumône.

Andè an gatogna, andar in gattesco, *scortari*, courir le bon bord.

Andè dęl par, andar del pari, *æquare aliquem*, *cum aliquo æquari*, *alicui exæquari*, marcher sur la même ligne.

Andè a mort, accompagnar l' esequie, *ire exsequias*, *funus sequi*, accompagner, suivre le convoi.

Andè 'n galera, andar a bastonar i pesci, andar in galea, *ad remum dari*, être condamné aux galères.

Andè ben, dicesi d' una veste, che si affà bene alla persona. *Cost vestì am' và ben*, questa veste mi campeggia bene indosso, mi torna bene, *hæc vestis me decet*, *congruit*, aller bien.

Andè comod, *andesne adasi*, *pian-pian*, andar a bell' agio, *sensim*, *pedetentim incedere*, *progredi lento gradu*, marcher à son aise, à loisir, à sa commodité, sans se presser.

Andè an aria pataria, an-

dar in conquasso, *pessum ire*, tomber en ruine.

Andè con la testa bassa, andar col capo chino, *demisso capite incedere*, aller la tête baissée.

Andè a gatalin, andar a cavalluccio, *hominum humeris vehi*, être porté à califourchon.

Andè al concors, andar a concorso, a competenza, *concurrere*, *examen subire*, concourir, aller au concours.

Andè a spas, andar a diporto, *spatiari*, *otiose deambulare*, se promener.

Andè drit, andar affilato, a filo, dirittamente, a dirittura, *recta pergere*, *rectam viam tenere*, marcher tout droit, en droiture, en ligne directe.

Andè sostnù, *andè reid*, andar con portamento contegnoso, sostenuto, ed altiero, andar in contegno, in sussiego, *elatum incedere*, marcher d'un aire grave, faire le fier, le soutenu.

Andè a la guera da bon soldà, andar alla battaglia con franchezza, *viriliter ad bellum proficisci*, se présenter de bonne grace au combat, endosser la cuirasse.

Andè a spron batù, andar a spron battuti, *citato equo*, *adactis calcaribus pergere*, aller à etrippe cheval.

Andè a fond d' una cosa, volerne saper il fondo, *altius investigare*, *funditus cognoscere*, approfondir une chose.

Andè an pressa, camminar in fretta, *iter urgere*, *gradum maturare*, aller à la hâte, avec précipitation, vitement.

Andè a gala, *a fior d'aqua*, galleggiare, ondeggiare, *fluitare*, *innatare*, flotter.

Andè a ganbe lvà, andar a gambe levate, *præcipitem agi*, *everti*, *pessum ire*, être ruiné de fond en comble, tomber en mauvais état.

Andè a gara, gareggiare, *concertare*, *intendere*, *decertare*, contester, disputer, faire à l'envi, émuler, concourir.

Andè a genio, aggradire, *gratum esse*, *placere*, *arridere*, agréer, plaire, contenter, être au gré, donner du plaisir. Per dar nel genio, compiacere, *obsequi*, *morem gerere*, complaire, être complaisant, déférer, s'accommoder, se conformer au goût des autres pour plaire, pour rendre service. *Andè a placebo*, V. *Andè a genio*, per *andè comod*, V.

Andè ans la forca, *sul P grech*, andar ad impiccarsi, all' ultimo supplicio, *in mortem rapi*, *ad patibulum*, *vel furcam trahi*, aller a se faire pendre. *Va ans la forca*, sorta di maledizione, vattene alle forche, *abi in malam crucem*, va te faire pendre, va que le diable t'emporte.

Andè al bastonèt, andar a mazza, *baculo inniti*, marcher appuyé au bâton.

Andè d' galòp, andar di galoppo, *citato equi gradu currere*, galoper.

Andè d'trèt, andar di trotto, *succutere*, *succussorio gradu vehi*, *succussare*, trotter, aller le trot.

Andè an amor, *an galogna*, andar in caldo, in amo-

re, *amore corripi*, *in venerem ruere*, être en amour, être en chaleur.

Andè con 'l chëur a la man, procedere, diportarsi con sincerità, con semplicità, *ingenuum*, *simplicem*, *apertum se præstare*, *bona fide agere*, se comporter, agir, opérer bonnement, sans dissimulation, cordialement, de bonne foi, en bonne foi, avec franchise.

Andè 'n persoña, andar in persona, *ipsum ire*, *venire coram*, aller en personne.

Andè ben buià, andar lindo, ornato, *ornatum*, *comptum incedere*, marcher avec propreté, tiré à quatre épinles.

Andè mat d' una cösa, *o d'una persoña*, esser, o andar pazzo, cotto di checchessia, cioè esser desideroso, o vaghissimo di quella cosa, o persona, *deperire*, *perdite amare*, être fou, o amoureux de quelqu'un, o de quelque chose.

Andè per aqua, navigare, *navi iter facere*, naviguer, aller par eau.

Andè per tëra, (a distinzione di andar per acqua) andar per terra, camminar per terra, *terrestri itinere progredi*, voyager par terre. *Andè per tëra*, per cader in terra, *concidere*, *sterni*, tomber, choir, se renverser. *Andè per tëra*, vale anche andar toccando con tutta la vita, o almeno altre parti oltre i piedi la terra, *repere*, *reptare*, ramper, se traîner, se glisser. *Andè per tëra*, vale anche mancare, andar in disuso, *deficere*, *desuefieri*, *desuescere*, manquer, être détruit, suranner.

Andè per i sö pè, andar pe' suoi piedi, cioè procedere secondo la sua natura, non uscir del dovuto, e consueto, *recte progredi*, aller par son droit chemin, faire aller les choses à son ordinaire, ou selon l'usage.

Andè a saut, *a sautèt*, andar saltellone, *saltitare*, aller en sautant, ou en sautillant.

Andè 'n malora, dicesi anche di cosa soggetta a guastarsi, come frutta, vino ec., andar a male, *corrumpi*, *acescere*, se gâter, se pourrir, se corrompre, s'aigrir.

Andè a durmì sensa siña, andar a dormire senza cena, *incenatus cubare*, *cubitum ire*, se coucher sans souper.

Andè d'bon pas, andar di buon passo, *incedere pleno gradu*, rédoubler les pas, aller vite.

Andè da mal an pes, andar di male in peggio, *in pejus ruere*, *declinare*, aller de mal en pis, o de pis en pis, empirer, devenir pire, tomber en pire état.

Andè anconti' a un, andar incontro ad uno, *obviam procedere*, *prodire alicui*, aller à l'encontre de quelqu'un.

Andè an droga, andar vagando quà, e là, andar girando senza far nulla, *vagari*, *omnivagum esse*, aller ça, et là, de côte, et d'autre sans rien faire, roder.

Andè contr' aqua, andar

contro la corrente, *adverso flumine vehi*, remonter la rivière.

Andè an longh, a la longa, andar in lungo, indugiare, *procrastinare, de die in diem differre, diem de die trahere*, lambiner, tirer de long, ou de longue.

Andè d' longh, andar a dilungo, o di filo, proseguir il cammino, *iter pergere, iter non intermittere*, tirer de longue. *Andè d'-longh*, vale anche andar subito, tosto, *confestim, illico, protinus pergere, nulla interjecta mora ire*, aller sur le champ, d'abord, aussitôt, sur l'heure.

Andè a' le slonse d'un, andar dietro ad uno, senza ch' ei se ne accorga, spiando con diligenza quello ch' ei fa, o dove va, codiare, *observare, assectari, clam subsequi*, moucher, épier, suivre de loin, ou de près pour épier, observer les mouvemens, les démarches de quelqu'un.

Andeine dęl sō, contribuire, concorrere colla spesa, colla fatica, cogli uffizii, o simili a checchessia, *operam, rem suam conferre*, contribuer, payer sa quotepart, vale anche scapitare, *jacturam facere*.

Andesne, andarsene, partirsi, *abire, profisci*, s'en aller. *Andesne*, per morire, *e vita migrare*, rendre l'esprit. *Andesne*, per fuggire, perdersi, svanirsi, consumarsi, finirsi, *evanescere, decedere, deficere, abire*, se. dissiper, s'en aller, se consumer, s'effacer.

Andesse a fè scrive, a fè 'n piumè, a fè dè l'asp, andarsene, partirsene, andar via, *abire*, s'en aller. Per morire, V. per isvanire. Perdersi, V. per andar in rovina, alla malora, *pessum ire, in malam crucem abire*, se ruiner, se perdre. Per il fallire dei mercatanti per lo mancamento de' danari, per cui non possono pagar i debiti, *decoquere*, manquer, faire banqueroute. Usasi pur anche il verbo. *andè* in moltissime altre frasi, proverbii, e maniere di dire sia dello stile sostenuto, che della volgar favella, di cui vedi gli articoli di quelle voci, a cui s'accoppia.

Andi, mossa, avviamento, *motio, progressus*, mouvement, acheminement. *Dè n' andi*, avviare, dar avviamento, *incipere, ingredi, aggredi*, commencer, acheminer. *Desse d' andi*, darsi avviamento, mossa, avviarsi, *se movere*, se mettre en train, boger, se rémuer.

Andivia, erba nota, ed è una specie di cicoria, indivia, *intubus, o intybus*, endive.

Andor, andito, androne, stanza stretta, e lunga ad uso di passare, *meaula*, allée, corridor.

Andorador, doratore, mettiloro, *faber aurarius*, doreur.

Andorè, distendere, o appiccar l'oro sulla superficie di checchessia, dorare, indorare, *deaurare, auro obducere, aurare*, dorer. *Andorè a bō-*

lö, mettèr l'oro adoperando, per attaccarlo, il bolo . . . . dorer à bol. *Andorè a mordent*, dorare a mordente, è una maniera di dorare, od inargentare senza brunitura, coprendo col mordente la cosa, che si vuol dorare, V. *mordent*, dorer à mordant. *Andorè a fœu*, è metter l'oro sopra la superficie di lavoro di metallo ben lustro, e grattabugiato, il che si fa a forza di fuoco, ed argento vivo, dorare a fuoco . . . . . dorer à feu.

Andrè, V. *andarè*.

Andrit, la parte principale, detta il ritto, o la parte ritta, sommessa, e per lo più si dice de' panni, drappi, vesti, ed altre cose, che hanno due facce, la men bella delle quali sta al di sotto, *facies*, l'endroit.

Andrugè, concimare, stabbiare, *stercorare*, fumer, engraisser des terres.

Andvin, *andviña*, indovino, indovina, *vates*, devin, devinesse.

Andvinaja, detto oscuro a fin di vedere se altri ne indovina il sentimento, indovinello, *ænigma*, *grypbus*, enigme.

Andvinè, prevedere, o predire il futuro, indovinare, *divinari*, *vaticinari*, *hariolari*, *futura augurari*, *prædidicere*, *præsagire*, *prospicere*, *conjicere*, *conjectura assequi*, deviner, pressentir, augurer.

Andura, il modo dell' andare, andatura, *incessus*, *itio*, démarche, allure, l'action, et la façon de marcher.

Andurmì, verbo, indur sonno, addormentare, *sopire*, *soporare*, *somnum inducere*, endormir. *Andurmì un*, per metaf. far desistere uno da un' impresa con belle parole, con alte speranze, *ducere aliquem*, amuser quelqu'un de belles paroles, afin de le tromper, et de l'empêcher d' agir, endormir.

Andurmì, add. addormentato, *sopitus*, *consopitus*, *soporatus*, *somno oppressus*, *somno torpidus*, endormi. *Fè l'undurmì*, fingersi balordo, far l'addormentato, *simulare se stupidum*, *bardum*, *hebetem*, se feindre sot, stupide, nigaud.

Andurmisse, addormentarsi, *dare se somno*, *obdormire*, s'endormir.

Andustriesse, ingegnarsi, industriarsi, *studere*, *conari*, *niti*, faire de son mieux, mettre toute son industrie.

Anecdöt, anedotto, v. dell' uso, particolarità, o tratto particolare di storia, e per lo più dicesi di un tratto segreto, tralasciato, o taciuto a bella posta dagli Storici precedenti, *anecdocto*, anecdote.

An efet, in effetto, in fatti, in sostanza, in fine, *plane*, *quidem reipsa*, *reapse*, en effet, réelment, vraiment, effectivement.

Anel, cerchietto fatto di materia dura, e che serve per attaccar qualche cosa, anello, ... anneau. *Anel da ridò*, anello da cortina, tenda ec., campanella . . . . anneau de rideau. *Anel*, per quel cerchietto d' oro, d' argento, o d'altro metallo, che si porta

in dito per ornamento, ed in cui v'è qualche pietra incassata, o ritratto, anello, *annulus*, bague. *Anel da cadèna*, anello da catena, *ansulæ*, anneau, chaînon. *Anel*, per la piega de' capelli a forma di anello, *cincinnus*, boucle de cheveux. *Anel*, per quel cerchietto, che hanno intorno al gambo presso al cappello alcuni funghi, ghiera, *annulus*, *vel circulus*, anneau.

Anèt, pianta molto somigliante al finocchio, aneto, *anethum*, anet.

An facia, in faccia, dirimpetto, di rincontro, *contra*, *adversus*, *e regione*, en face, vis-à-vis.

An fali, in fallo, *frustra*, *in cassum*, envain. Per inavvertentemente, *inconsiderate*, *inconsulto*, *temere*, par mégarde, sans prendre garde, sans faire réflexion, par inadvertence. *Butè l' pè an fali*, *an vañ*, metter il piede in fallo, inciampare, *offendere*, chopper, broncher, trébucher.

Anfangà, add. d' *anfanghè*, bruttato di fango, infangato, *lutatus*, crotté.

Anfanghè, bruttar di fango, infangare, *luto inficere*, *limo obducere*, *oblimare*, *delutare*, crotter, remplir de crotte. *Anfanghesse*, infangarsi, *se luto inficere*, se crotter, s'embourber.

Anfarinà, add. d' *anfarinè*, infarinato, *farina aspersus*, enfariné. *Anfarinà*, dicesi di chi ha cognizione mediocre di checchessia, infarinato, *leviter imbutus*, *mediocriter instructus*, qui est enfariné, qui a une légère teinture de quelque chose.

Anfarinè, asperger di farina, infarinare, *farina aspergere*, enfariner, poudrer de farine.

An fassa, *piè un an fassa*, *an fauda*, vale ingannarlo con l' apparenza, e dimostrazione di bene, trappolare, *decipere*, *dolis capere*, attraper, tromper, duper, faire avaler le goujon, surprendre, fourber, tricher, décevoir, charlataner. *Banbin an fassa*, cioè l' infanzia dell' uomo, pargoletto, *parvulus*, *puer infans*, poupard, enfant au maillot.

Anfassinè, affastellare, *fasces struere*, fagoter, mettre en fagots.

An fassion, *esse an fassion*, o *d' fassion*, esser in sentinella, o di sentinella, *excubias agere*, être en faction, ou de faction. *Dsartè an fassion*, disertar dalla guardia, essendo attualmente in sentinella, *militum stationem*, o *vigilum contubernium deserere*, déserter en faction.

An favor, in favore, *pro*, en grace, en faveur. *Dè la sentensa an favor*, sentenziare favorevolmente, *adjudicare*, *judicio favere*, adjuger quelque chose à quelqu'un par sentence.

An fauda, in grembo, in seno, *in gremio*, *in sinu*, en giron, en sein.

Anfetà, add. d' *anfetè*, infettato, infetto, *infectus*, *corruptus*, infect, puant, gâté, corrompu.

Anfetè, infettare, corrom-

pere, appestare, indur infezione, ammorbare, *inficere*, *corrumpere*, infecter, gâter, corrompre par communication.

Anfiamà, add. d' *anfiamè*, infiammato, *incensus*, *inflammatus*, *ardens*, enflammé, allumé.

Anfiamè, appiccar fiamma, *accendere*, *inflammare*, *succendere*, enflammer, allumer; in s. neutro, e neutro pass. *flammas concipere*, *ignescere*, *incendi*, s'enflammer, s'allumer; per metaf. eccitare, risvegliare qualsivoglia affetto, o passion d'animo, infiammare, *inflammare*, *incitare*, *instigare*, enflammer, exciter quelque passion. *Anfiamesse*, per adirarsi, *ira accendi*, *excandescere*, *exardere ira*, s'échauffer, s'emporter, se mettre en colère. *Anfiamesse*, per invogliarsi, inanimarsi, *incendi*, *inflammari*, *excitari*, se rechauffer, se passioner; parlandosi di malore, *incendi*, *inflammari*, *ignescere*, s'enflammer.

Anfiaschè, metter nel fiasco vino, od altro liquore, infiascare, *in œnophorum diffundere*, mettre dans des bouteilles.

Anfibio, epitteto d'animale che vive in acqua, e in terra, anfibio, *amphibia*, *orum*, *anceps bestia in aquis*, *et in terra vivens*, amphibie.

Anfilè, infilare, passar con filo, *filo*, o *lino trajicere*, enfiler. *Anfilè una strà*, *un sentè*, andar dritto per una strada, per un sentiere, *recta pergere per viam*, *per tramitem*, enfiler un chemin.

Anfilsè, forar checchessia, facendolo rimanere nella cosa, che fora, infilzare, *trajicere*, *transfodere*, *transfigere*, enfiler. *Anfilsesse*, infilzarsi, *se transfigere*, *se transfodere*, se percer soi-même.

Anfin, finalmente, in sostanza, in conseguenza, in fine, *demum*, *denique*, *tandem*, *consequenter*, *hinc sit*, *consequens est*, en conclusion, enfin, après tout.

An fin, con animo, con intenzione, *eo consilio*, *ea mente*, avec intention.

An finta, sotto l'apparenza, *sub specie*, sous apparence, en apparence.

Anfior, enfiagione, *tumor*, enflure, tumeur.

Anfiè, imbrattare, lordare, sporcare, *inquinare*, *fœdare*, *polluere*, *conspurcare*, salir, gâter, embrener, tacher, barbouiller, crotter. *Anfiè d' merda*, sconcacare, bruttar di merda, *merda fœdare*, *inquinare*, salir de bran; neutr. pass. bruttarsi di merda, *merda inquinari*, *fœdari*, s'embrener, chier dans ses culottes.

Anfnojà, add. d' *anfnojè*, infinocchiato, ingalappiato, *deceptus*, *illaqueatus*, pris à la trape.

Anfnojè, infinocchiare, ingalappiare, aggirare, *verbis aliquem duvere*, *illaqueare*, *decipere*, *circumvenire*, charlataner, tromper. *Anfnojesse*, imbrogliarsi, intrigarsi, intralciarsi, *se implicare*, *in laqueos se conjicere*, s'embrouiller, être embarrassé.

Anfodrè, metter il soppanno, soppannare i vestimenti di pelli, drappo, e simili, *subsuere*, doubler un habit.

Anfonghè, opprimere con gravissime accuse, convincere di gravissimi delitti, *gravissima crimina alicui inferre, in aliquem conflare, fingere, atrocis criminis aliquem arguere*, accabler quelqu'un d'énorme faute, convaincre un accusé. Per attuffare, immergere, *mergere, demergere*, plonger, tremper.

Anfonsà, agg. agli occhi incavati, occhi affondati, affossati, *oculi cavi, depressi, imi*, des yeux enfoncés, creux.

Anfonsè, affondare, immergere, conficcare, far entrare, *submergere, immergere, configere*, enfoncer. *Anfonsesse ant i vissi, ant i piasì*, immergersi, attuffarsi nei vizii, nei piaceri, *se in vitia, in flagitia ingurgitare, se immergere in voluptates*, se livrer à toutes sortes des plaisirs, se plonger aux vices.

Anföra, fuori, infuori, *foras, foris, extra*, dehors, hors de. Per discosto, lontano, *procul*, loin, distant, éloigné. *Anföra che*, eccettochè, fuorchè, *præter, præterquam*, hormis, excepté que.

Anforchè, prender colla forca, inforcare, *furca arripere, vel capere*, enfiler avec la fourche.

Anformagià, agg. di vivanda, cui si è messo del cacio sopra, incaciato, *caseo conditus, vel aspersus*, affaisoné avec du fromage rapé. *Anformagià*, fig. usato per ischerzo, informato, *edoctus, instructus*, informé.

Anformagè, gettar cacio grattugiato sopra le vivande, incaciare, *caseo condire, conspergere*, mettre du fromage, affaisoner avec du fromage.

Anformè, dar notizia intiera di checchessia, informare, *certiorem facere, instruere, edocere*, informer, avertir, instruir, donner avis, donner des informations. Per dar forma, *formam tribuere*, informer. Per pigliar forma, *speciem, formam assumere*, prendre forme. *Anformesse*, cercare, o pigliare notizia, *cognitionem capere, certiorem fieri, inquirere, percontari*, s'informer, s'enquérir.

Anfornè, metter in forno, infornare, *in furnum conjicere, indere, condere*, enfourner, metaf. per mangiar avidamente, con appetito, *cibi appetentia, aviditate manducare*, manger avec empressement, bâfrer.

Anfranseisà, infetto da mal francese, infranciosato, *morbo gallico affectus*, vérolé.

Anfraschè, coprire, o riempier di frasche, infrascare, *ramis tegere*, couvrir de branches, de feuillages. *Anfraschè*, per dar la prima crosta rozza della calcina, incrostare, arricciare il muro, *incrustare*, hérisser, enduire de chaux.

Anfreidesse, *esse anfreidà, rheumare, gravedine, vel epiphora laborare.*

Anfreidesse, infreddarsi, *gravedinem, vel rheuma sibi attrahere*, s'enrhumer, être enrhumé.

Anfreidor, scesa di testa per lo più con tosse, che le più volte viene da freddo patito, infreddatura, infreddagione, raffreddore v. dell' uso, *gravedo*, *epiphora*, *rheuma*, rhume, se di cavalli, refroidissement.

Anfurià, neutro, e n. pass., infuriare, *furere*, *bacchari*, *in furias tolli*, entrer en furie, tempêter, trépigner, s' emporter.

Angabià, metter in gabbia, ingabbiare, *cavea includere*, encager, metter en cage. *Angabià*, *butè an gabia*, metaf. per imprigionare, metter in prigione, *in carcerem conjicere*, *in custodiam condere*, mettre en prison, encager.

Angagè, dar il pegno per la cosa accattata a usura, ingaggiare, impegnare, *pro re mutuo accepta pignus deponere*, engager. *Angagè un per soldà*, arrolare, *militem in album cooptare*, engager. *Angagè*, per dar in pegno, *dare pignori*, donner pour assurance. Per impedire *præpedire*, *detinere*, *implicare*, *intricare*, embarrasser, empêcher. *Angagè*, *genè*, dicesi degli abiti mal fatti, o troppo stretti, sicchè impediscono il movimento del corpo, incomodare, *incommodum parere*, engoncer, géner. *Angagesse*, arrolarsi, mettersi a soldo, *dare nomen militiæ*, endosser le harnois, embrasser la profession des armes.

Angagià, add. d' *angagè*, V. *Avei lę stömi angagià*, dicesi di un ammalato, che ha il petto aggravato, oppresso, imbarazzato, *pectus oppressum*, *prægravatum*, *præpeditum habere*, avoir sa poitrine engagée, embarrassée, avoir de l' oppression à la poitrine.

Angagiament, arrolamento d' un soldato, *conscriptio*, talvolta il danaro, che riceve chi si arruola, *pignus conscribendo traditum*, engagement ec.

Angagiante, sorta di manichini, che portano le donne, e mettono, o tolgono dal braccio a loro grado, manichino, *linea manica*, *fimbria manicæ*, manchette.

Anganamond, *gabamond*, ingannatore, truffatore, barattiere, *fraudator*, *deceptor*, sycophanta, fripon, trompeur, fourbe, filon, imposteur.

Anganè, far frode, ingannare, *decipere*, *fallere*, *circumvenire aliquem*, tromper, duper, attraper, tricher. *Anganè la spia*, fingere di far una cosa, e farne un' altra, *aliud mente revolvere*, *aliud facere*. *Anganè la mina*, *angana ben soa mina*, così non sembra in apparenza, *decipit prima fons*, *vultus et frons persæpe mentiuntur*, n'est pas tel, qu'il paroit être. *Anganesse*, prender una cosa per un'altra, ingannarsi, *decipi*, *falli*, *errare*, *allucinari*, se tromper, faire une bévue, un qui-pro-quo.

Angarghisse, impigrire, impoltronire, incodardire, divenir pigro, *pigrescere*, *otio languescere*, *desidiæ se dedere*, devenir paresseux, non chalant, s'adonner à la fainéantise.

Angaria, significa propriamente l' obbligo imposto ai cittadini di somministrare le persone, i carri, gli animali, e le cose necessarie, sia del trasporto degli effetti militari, sia per le forniture, *angaria*. Se quest'obbligo dovrà soddisfarsi fuori delle strade praticate, dicesi parangaria, corvée, charge publique onéreuse, servitude. Per sforzamento fatto altrui contro ragione, angheria, *violentia*, *coactio*, *acerba exactio*, vexation, extorsion. *Butè dle angarie*, imporre gravi tributi, *tributum*, *vectigal*, *onus imponere*, mettre des impôts.

Angariè, angheriare, *angariare*, imposer une corvée.

Angassa, cappio, *nodus laxus*, nœud.

Angassa d' l'ëüi, *angassin*, il canton dell' occhio, *oculi angulus*, angle de l'œil.

Angassin, punti, che fermano un occhiello, uno sparato, sicchè non s' apra più del convenevole, *fibula*, bride.

Angavà, incavato, *excavatus*, creusé, creux. *Ëüi angavà*, V. *anfonsà*.

Angavasè, riempir il gozzo, *jugulum replere*, remplir le jabot, gorger.

Angavè, incavare, *excavare*, creuser, caver.

Angavignà, imbrogliato, confuso, *implexus*, *involutus*, *inordinatus*, dérangé, bouleversé, embrouillé.

Angavignè, *angavignesse*, V. *Anberboiè*, *anberboiesse*.

Angel, angelo, *angelus*, ange.

Angelèt, *angeleta*, dim. d'*angel*, angeluccio, *parvus angelus*, petit ange. Dicesi anche per affetto, o per vezzi, ed anche per esprimere qualche qualità eccellente sia di corpo, sia di spirito, onde sia fornito un giovanetto, od una fanciulla.

Angelica, sorta di erba, la cui radice è molto calda, ed odorosa, angelica, *angelica*, angelique.

Angelosì, in senso att. dar gelosia, *zelotypum reddere*, donner de la jalousie, faire ombrage, in s. n. pigliar gelosia, ingelosire, *zelotypum fieri*, *zelotypia laborare*, prendre jalousie, devenir jaloux.

An general, generalmente, *generatim*, *in universum*, *generaliter*, en général, généralement, universalement. *Generalment parland*, parlando in generale, *generatim loquendo*, en général, absolument parland.

Angenociatori, arnese di legno per inginocchiarvisi, *inginocchiatojo*, *scabellum*, *pluteus*, prie-Dieu, agenouilloir.

Angenoiesse, porsi in terra colle ginocchia, inginocchiarsi, *genua submittere*, *genua flectere*, *genibus provolvi*, se mettre à genoux, s'agenouiller.

Angenoion, colle ginocchia in terra, in ginocchioni, in ginocchione, *genibus flexis*, à genoux.

Angessè, *o angissè*, impiastrar con gesso, ingessare, *gypso illinere*, *gypsare*, plâtrer. *Fermè na cosa ant la muraia con 'l gess*, *o giss*,

ingessare una cosa in un muro, *gypso firmare*, sceller.

Anghęrna, piccol taglio, tacca, *incisio*, *incisura*, coche, bride, cran, entaille, coupure. Per quel poco di mancamento ch'è talvolta nel taglio del coltello, tacca, *dentes*, coche, brèche à un instrument tranchant.

Anghęrnì, pigro, sparuto, infermiccio, cachettico, segrenna, *iners*, *gracilis*, *strigosus*, tiede, maigre, de peu de mine, et acariâtre, cachochyme. *Anghęrnia*, donna magra, cachettica, accidiosa, *iners*, *strigosa*, maigre femme, criarde, fâcheuse.

Anghęrsè, v. cont. affrettare, spedire, *urgere*, *accelerare*, hâter, presser. *Anghęrsesse*, v. cont. affrettarsi, spedirsi, *properare*, *festinare*, se hâter, se dépêcher.

Anghętesse, calzar le uosa, *cerones*, o *impilia sibi inducere*, *induere*, guêtrer, mettre des guêtres.

Angiairè, spander la ghiaja per assodare i luoghi fangosi, *glaream inducere ad firmandum solum*, jeter le gravier aux lieux bourbeux.

Angiavlè, metter insieme, legar i covoni, accovonare, *manipulos alligare*, enjaveler, lier en gerbe.

Angign, ordigno, ingegno, *machina*, *machinamentum*, engin.

Angignè, ingegnere, *architectus*, *machinator*, *machinarius*, ingénieur, machiniste.

Angignesse, industriarsi, affaticarsi coll'ingegno, e coll'arte, ingegnarsi, *studere*, *conari*, *intendere aciem ingenii*, s'industrier, faire tous ses efforts, s'ingénier, s'étudier.

Angiù, all' ingiù, giù; *deorsum*, en bas, vers le bas. *Lassè andè l' aqua a l' angiù*, *al pì bas*, tollerare, non voler far risentimento, *æquo animo ferre*, laisser couler l'eau.

Angiutisse, pianger dirottamente singhiozzando, singhiozzare, *singultibus ingemiscere*, *singultim flere*, sanglotter, pleurer amèrement.

Angna, sorta d'uccello acquatico, anitra, *anas*, canard, *aniöt*, o *angnöt*, V. *aniöt*.

Angnes, pianta, la cui pannocchia detta ciocca, o galla è simile a quella del finocchio, anice, *anisum*, anis. *Angnes cuvert*, anici in camicia, anici confettati, *anisa saccaro condita*, anis sucrés.

Angomà, V. *Gomà*.

Angomè, bagnare drappi, o simili con acqua, in cui sia stata disfatta gomma o altre materie viscose, e tenaci per farli stare incartati, e distesi, ingommare, v. dell' uso, *gummi*, o *glutine firmare*, gommer, enduire de gomme.

Angonaja, quella parte, che è tra la coscia, e 'lventre, allato alle parti vergognose, anguinaglia, *inguen*, aine.

Angonìa, V. *Agonìa*.

Angordesse, il turbarsi, l' esser impedito il varco ai fluidi, ingorgarsi, *congregari*, *coire in gurgitem*, *intumescere*, s'engorger, regonfler, regorger.

Angorghesse, dicesi delle acque, allorchè sono tenute in collo da checchessia, ringorgare, *rigonfiare*, *intumescere*, regonfler, regorger.

Angorsè, ingollare, ingojare, inghiottire avidamente senza masticare, mangiare con grande ingordigia, *devorare*, *ingurgitare*, dévorer, engloutir, tordre, et avaler.

Angosè, mettere nel gozzo, o mandar giù nel gozzo, ingozzare, *glutire*, engloutir, avaler.

Angossa, angoscia, *angor*, peine, tourment.

Angossè, angosciare, *angere*, *vexare*, affliger, faire souffrir. *Angossesse*, angosciarsi, *angi*, se tourmenter.

Angramonì, add., luogo pieno di gramigna, gramignoso, *gramine plenus*, *graminosus*, abondant, fertil en chiendent, plein de chiendent.

Angranchiesse, avviticchiarsi, avvinchiarsi, attortigliarsi, *vinciri*, *necti*, *implicari*, *illigari*, *inflecti*, *circumvolvi*, s'embrasser, s'entortiller, embrasser, comme fait la vigne.

Angrassè, far grasso, ingrassare, *saginare*, *opimare*, *pinguefacere*, engraisser. *Angrassè un camp*, *un prà*, ingrassare un campo, un prato, *stercorare*, *vel fimo pingui saturare agrum*, *pratum*, engraisser, fumer, mettre de l'engrais; in s. neut. divenir grasso, *pinguescere*, engraisser, devenir gras.

Angravidè, in s. att., render gravida, ingravidare, *gravidam*, o *prægnantem facere mulierem*, engrosser. *Angravidè un*, in m. b., trappolarlo, *dolis capere*, duper, tromper.

Angrignesse, ridersi di qualcheduno, burlarsi, farsi beffe, *ridere*, *deridere*, *ludificare*, se rire, se moquer, railler. Per *anbrignesse* V.

Angringesse, annidarsi, *sedem*, o *nidum ponere*, se nicher.

Angrossè, far divenir grosso, ingrossare, *crassum facere*, *augere*, grossir, rendre gros. *Angrossesse*, per divenir grosso, divenir maggiore, ringrossare, ingrossare, *crescere*, *augescere*, *crassescere*, *intumescere*, grossir, renforcer, devenir plus fort, plus gros.

Angrumislè, fare gomitolo, aggomitolare, *glomerare*, *agglomerare*, pelotonner, mettre en peloton, dévider.

Angrumlì, add., rannicchiato, *contractus*, accroupi.

Angrumlisse, ristrignersi in se stesso, come fa l' uomo, che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente, raccosciarsi, rannicchiarsi, acchiocciolarsi, accoccolarsi, raggrupparsi, *incoxare*, *conquiniscere*, *contrahere se*, s'accroupir, se ratatiner, se raccourcir.

Anguila, pesce d'acqua dolce lungo, e tondo, che sembra un serpente, anguilla, *anguilla*, anguille.

Anguria, sorta di mellone di figura quasi tonda, acquoso, di buccia verde, e liscia, e senza spicchi; in molti luoghi d' Italia si chiama anche anguria, e così la chiama il Mattiolo *pepo rotundus*, angou-

ria, espèce de melon d'eau, pasteque.

Angusè d' ciance, ingarbugliare, ingarabullare, *decipere*, *circumvenire*, tromper, mener par le nez.

Angustia, affanno, miseria, angustia, *anxietas*, *sollicitudo*, chagrin, tourment, affliction. Per istrettezza, *angustia*, brieveté.

Angustiè, angustiare, *vexare*, *angere*, affliger, chagriner, presser. *Angustiesse*, darsi affanno, *angi*, s'affliger.

Ani, *ani*, voce, colla quale si chiamano, ed allettano le anitre, ani ani... così belli, belli per allettar le galline.

Ania, V. *Angna*.

Anima, il principio della vita d' ogni creatura vivente, anima, *anima*, ame. *Costa sità fa desmil anime*, questa città fa diecimille anime, *hac in urbe capitum decemmillia numerantur*, cette ville fait dix mille ames. *Anima* dicesi anche la parte interiore di molte cose, come delle radici, *medulla*, la moëlle; similmente parlandosi degli alberi è quella sostanza, che è nel centro del legno. *Anima del boton*, dicesi quel pezzo d'osso, o di legno, col quale, mediante appropriata copertura, si vien a formare il bottone, fondello, *animula*, ame; dicesi pure quel legnetto, che è sottoposto al ponticello del violino, basso per sostenerlo, anima v. dell'uso, ame v. dell' uso. Così pure quel pezzo di cuojo, che è attaccato da una parte al buco del soffietto, per cui entrar dee l' aria, e che ne permette l'entrata, impedendone l' uscita, animella, *embolum*, *valvula*, valvule.

Animal, corpo organico, che ha un' anima sensitiva, animale, *animal*, animal; per simil. dicesi ad uomo per ischerno quando è sciocco, ed ha poco senno, animale, animalaccio, *bellua*, animal, grossier, stupide, fat, sot, lourdand.

Animalot, dicesi per ischerno a giovane, discolo, facimale, *effrenis*, *perditus*, pervers, dissolu, libertin.

Animè, dar animo, ardimento, animare, incoraggiare, *animos addere*, *incitare*, *accendere*, *acuere*, animer, encourager, exciter, donner du courage.

Animęla, arnese quadrato di panno lino, che si sovrappone immediatamente sul calice nel sacrifizio della Messa, copertojo, *opertorium*, *palla linea*, pale.

Animo, *su*, *coragi*, coraggio, fatti coraggio, *fac bono sis animo*; nel numero del più, *agite dum*, *eja*, *agite*, courage courage. *Fè animo*, V. *Animè*, *fesse animo*, farsi animo, *animos sumere*, *tollere*, se faire courage, prendre courage. *Bastè l' animo*, *'l coragi*, dar l' animo, bastar l'animo, ardire, *audere*, *confidere*, *animum habere*, se faire fort, se vanter de... avoir le courage de....

Aniot, pulcino dell'anitra, anitrino, anitrella, *pullus anatinus*, *anaticula*, petit canard, jeune canard.

Anisi, *V. Angnes.*

Aniversari, giorno determinato, in cui si rinnovi ogni anno la memoria di checchessia, anniversario, *dies anniversarius*, anniversaire.

Anlà, in là, *illac*, *illuc*, là; per indietro, discosto, *retrorsum*, *procul*, en arrière, loin. *Fesse an là*, *tiresse an là*, allontanarsi, discostarsi, *recedere*, *se subducere*, se tirer en arrière, se retirer, reculer.

Anlardè, frapporre lardelli, o pezzi di lardo nella carne, che si dee arrostire, lardellare, *lardo*, *vel pingui succidia condire carnes*, larder, entrelarder, barder.

Anlęssiè, tor via il succidume ai panni col bucato, imbiancare, imbucatare, *purgare*, lessiver, blanchir le linge à la lessive, faire la lessive.

An lēū, in luogo, V. *An canbi.*

Anlęvè, alimentare piccole creature, allevare, nutrire, *alere*, *educare*, *nutrire*, nourrir.

Anlęvàm, pesciolini da ripopolare una peschiera, *piscium propago*, *vel pisciculi ad familiam in stamno propagandam*, peuplade.

Anliè i dent, quell' effetto, che fanno le cose agre, o aspre ai denti, allegare i denti, *hebetare dentes*, agacer les dents.

Anlignè, proprio delle piante, appigliarsi, prendere, allignare, *radices agere*, prendre racine, s'enraciner.

Anlingerisse, o *alingerisse*, o *lingerisse*, scemarsi di dosso i panni, alleggerirsi, *vestes deponere*, *æstivas vestes sumere*, se dévêtir, se dégarnir d'habits.

An lontananza, da lontano, *procul*, *longe*, *e longinquo*, au loin, en lontain.

An longh, *an longa*, in lungo, in lunga, *longe*, *diu*, *prolixe*, en longueur. *Tirè an longa*, tirar in lungo, *tempus ducere*, *injicere moras*, traîner en longueur. *Mnè an longa*, indugiar d'oggi in domane, *procrastinare*, *differre*, *diem de die trahere*, lambiner, différer.

Anlora, allora, *tunc*, *tum*, alors, en ce temps-là. *Anloraquand*, allorachè, alloraquando, *tuno quum*, lorsque. *D' anlora an pēū*, *d' anlora ades*, *d'anlor anans*, d'allora in poi, d'allora in quà, d'allor innanzi, *deinceps*, *posthac*, *exinde*, dès alors, dès ce temps-là.

Anluminè, dar luce, dar lume, alluminare, allumare, illuminare, *lumen præbere*, *lumen inferre*, *illustrare*, *illuminare*, éclairer, illuminer, metafor. far chiaro, tor via l'ignoranza, col mostrar la verità della cosa, illuminare, *lumen menti præbere*, *illuminare*, éclairer, éclaircir; in senso neutro vale ardere, render lume, illuminare, *ardere*, *splendere*, jeter de la lumière, brûler, répandre de la clarté. *Anluminè*, dicesi pure nel senso di colorire i disegni semplici, colorire, e *colorum luminibus exornare*, enluminer.

Anmairì, dimagrare, ren-

der magro, *macrum*, *aridum*, *macilentum reddere*, *vel fieri*, *maciem inducere*, amaigrir, rendre maigre, extenuer; in signif. n. divenir magro, dimagrare, intisichire, scarnarsi, *macrescere*, *macere*, maigrir, devenir maigre.

Anmantlè, ammantare, *pallio tegere*, *operire*, couvrir d'un manteau. *Anmantlè un*, figur. favoreggiare, proteggere, difendere alcuno, palliare, coprire i difetti, *tueri*, *defendere*, *tutari*, *favere*, *patrocinari*, *obtegere errata*, favoriser, protéger, pallier, excuser, couvrir. *Anmantlesse*, coprirsi con mantello, *pallio se tegere*, *pallium induere*, se couvrir avec un manteau, s'envelopper dans son manteau. *Anmantlesse*, figur. vale, scusarsi, *se excusare*, *se alicui purgare*, s'excuser, se couvrir sous un prétexte.

Anmarlè, ridur in matassa, ammatassare, *in mataxæ morem involvere*, mettre en écheveau.

Anmascrè, coprir con maschera, mascherare, e figur. fingere, *personam imponere*, *simulare*, masquer, déguiser, travestir, couvrir, cacher. *Anmascresse*, coprirsi con abiti di maschera, mascherarsi, *personam inducere*, se masquer, se travestir.

Anmassè, far mazzi, e dicesi di fiori, o d'erbe, ammazzare, ammazzolare, *flores intexere*, *in manipulos disponere*, *in fasciculos colligere*, faire des bouquets. Per metter insieme, adunare certe cose, ammassare, *congerere*, *cogere*, *coacervare*, amasser, entasser, assembler.

Anmassolè, V. *Anmassè* nel secondo significato.

Anmastichè, appiccare, unire col mastice, immastricare, *mastice jungere*, *aptare*, *conglutinare*, mastiquer.

Anmatisse, stizzire, incollerirsi, *indignari*, *fremere*, *irasci*, *excandescere*, s'irriter, fremir de rage.

Anmnestrè, scodellare, *diffundere in scutellas*, dresser le potage dans les écuelles.

Anmochesse, V. *Anbrignesse*.

An molto, *butè an molto*, metter in molle, tenere, o metter cosa solida immersa in alcun liquido, *immersum aliquid delinere*, mettre à tremper.

Annivolesse, dicesi del tempo, quando si oscura, annuvolarsi, offuscarsi, innebbiarsi, *obscurari*, *obnubilari*, *tenebris obduci*, s'obscurcir, se troubler.

Anoi, *alon*, su, via, *age*, *agite*, *agedum*, *eja*, allons.

Anorfantì, istupidito, stupido, attonito, *stupescens*, *attonitus*, étonné, emerveillé, surpris.

Anpac, impaccio, impedimento, briga, ostacolo, impiccio, *molestia*, *cura*, *impedimentum*, embarras, peine, soin, ennui, empêchement, tracas, obstacle, chagrin.

Anpacè, ingombrare, impedire, imbrogliare, impicciare, impacciare, *occupare*, *impedire*, *turbare*, *impedimento*, *fastidio esse*, *intricare*, *tenere*, occuper, embarras-

ser, empêcher, intriguer, imbrouiller. *Anpacesse*, pigliar cura, o briga, intromettersi, impacciarsi, *se interponere, se immiscere alicui negotio, curare aliena*, se fourrer, se mêler, se faufiler, s'entremettre, se mêler d'affaires.

Anpachętè, anęrvujè, involtar nel cartoccio, incartocciare, *involvere, amicire cucullo*, envelopper, empaqueter dans du papier, mettre dans un cornet. *Anpachętè*, per arrêstare uno, metterlo in prigione, *manus injicere, in carcerem detrudere*, arrêter, mettre en prison.

Anpaiè, coprire, guernir di paglia, *palea obtegere, instruere, ornare*, empailler, garnir de paille. Per avvolgere di paglia . . . envelopper de paille. Per riempier di paglia . . . remplir de paille. *Anpaiè le cadreghe*, coprir le sedie, tesserle con paglia . . . . empailler des chaises.

Anpajolà, donna, che si è levata dal parto, *puerpera*, l'accouchée, femme, qui est en couche.

Anpalè, uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, impalare, *stipite infixo necare*, empaler.

Anpapętè, impiastricciare, *illinere*, barbouiller, coller avec de la pâte.

An parada, in pompa, pomposamente, *magnifico, ac splendido apparatu*, avec pompe, d'une manière pompeuse et éclatante.

Anpastà, dicesi aver la *boca*, *la lenga anpastà*, cioè intrisa di una saliva spessa, lingua pastosa, bocca impiastriciata, *os, vel linguam viscida saliva, et glutinosis sordibus infectam habere*, bouche pâtée, avoir la bouche, la langue comme empâtée d'une certaine salive épaisse.

Anpastè, rimenar la pasta per cuocere pane, gramolare, *farinam subigere, farinam depsere*, pétrir. Per appiccare insieme con pasta, impastare, *conglutinare*, coller avec de la pâte.

Anpatè, o anpatèla, si dice dell' uscir o venir a termine d'una cosa senza scapito, o guadagno, e si dice pur anche del non vincere, e non perdere in giuocando, che dicesi in piemontese *fè pata*, levarla, o levarne del pari, *æquare, coæquare, componere*, jouer sans perdre, ni gagner. Per rifarsi di qualche sofferto danno, rimpannucciare, *se reficere*, se refaire.

Anpatignè, inviluppare con cenci di lino, fasciare, *fasciis obducere, ligare vulnera*, ordinariamente si dice delle piaghe, ferite, e slogature, e figur. d'ogni cosa, che si vuol coprire, onde *anpatignela*, vale accomodarla alla miglior maniera possibile.

Anpautà, add. d' *anpautè*, infangato, ammelmato, *lutatus, lutulentus*, crotté, boueux.

Anpautè, bruttar di fango, infangare, *luto inficere, limo obducere*, crotter. *Anpautesse*, lordarsi di fango, infangarsi, *luto se inficere*, se crotter, s'embourber.

Anpeis, ragia di pino, pece, pegola, *pix*, poix.

Anpęrmudè, prender in prestito, improntare, *mutuari*,

mutuum sumere, emprunter, demander, recevoir en prêt.

Anpęsè, impiastrar di pece, impeciare, impegolare, *picare*, *picè oblinire*, poisser, enduire, frotter de poix, godronner, enduire de godron.

Anpęssì, intirizzito, *torpens frigore*, engourdi, roide.

Anpęstà, add. d' *anpęstè*, appestato, *infectus*, *corruptus*, empesté. Per pieno di mal odore, *graviter olens*, *male olens*, empesté.

Anpęstè, appiccare la peste, appestare, *peste corrumpere*, *inficere*, empester, infecter de peste, de mal contagieux. Per fieramente putire, ammorbare, *fœtere*, *graviter olere*, *fœtore corrumpere*, empester, empuantir, infecter de mauvaise odeur, puer, sentir mauvais.

Anpichè, sospender uno per la gola per dargli la morte, impiccare, *suspendere*, *animam intercludere*, *laqueo vitam eripere*, pendre, attaquer à une potence, au gibet.

Anpionbè, fermar con piombo, impiombare, *plumbare*, *plumbo conglutinare*, sceller, plomber.

Anple, largo, e grande per ogni verso, ampio, *amplus*, *latus*, *diffusus vastus*, *ingens*, ample, étendu, vaste, grand, spacieux, large.

Anplèur, ampiezza, larghezza, *amplitudo*, *latitudo*, ampleur, grandeur, espace.

An pò, *an poch*, un poco, alquanto, *paullulum*, *aliquantum*, un peu, tant, et si peu. *An pò mei*, alquanto meglio, *meliuscule*, un peu mieux. *An pò fort*, fortetto, alquanto forte, *forticulus*, aigrelet, un peu fort, un peu aigre. *An pò bianch*, bianchetto, bianchiccio, *subalbidus*, *subcandidus*, blancâtre. *An pò brusch*, acidetto, bruschetto, *subacidus*, aigret, aigrelet. *Un pò amer*, amaretto, *subamarus*, un peu amer. *An pò sarvai*, salvatichetto, *subagrestis*, *subrusticus*, un peu sauvage, un peu grossier. *An pò brun*, brunetto, *subaquilus*, brunet. *An pò neir*, nericcio, *subniger*, noirâtre, moricaud. *An pò aire*, aspriguo, lazzetto, *subasper*, aigrelet. *An pò debil*, deboluzzo, *subdebilis*, un peu foible. *An pò fosch*, *an pò scur*, nericcio, *subfuscus*, basané. *An pò biond*, biondetto, *subflavus*, un peu blond. bloudin. *An pò giaun*, giallicio, *subluteus*, jaunâtre. *An pò grev*, gravacciuolo, *subgravis*, un peu lourd, un peu pésant. *An pò sfrontà*, stacciatello, *subimpudens*, petit effronté. *An pò 'n colęra*, inciprignito, intozzato, ingrugnatetto, *subiratus*, aigri, un peu fâché, dépité, mutiné. *An pò sęcant*, fastidiosetto, *submorosus*, un peu importun, un peu ennuyant. *An pò smort*, pallidetto, pallidiccio, *subpallidus*, un peu blême. *An pò ross*, rossiccio, rossigno, *subruber*, *subrufus*, roussâtre, rougeâtre. *An pò sporch*, sporchetto, *sordidulus*, *subturpis*, un peu sale, un peu ordurier. *An pò verd*, verdognolo, verdiccio, verderognolo, *subviridis*, verdâtre,

An pò d'mala vëùia, alquanto di malavoglia, *subægre*, *submoleste*, un peu de contre cœur. *An-pò pì*, *an pò men*, V. *Sotsù*, environ.

Anpodrè, gettar della polvere sopra checchessia, sparger di polvere, impolverare, *pulvere aspergere*, *pulvere collinere*, poudrer, per imbrattar di polvere, *pulvere conspurcare*, couvrir de poussière. *Anpodresse*, incipriarsi con polvere di cipro . . . . . se poudrer.

Anpola, sorta di mora rubiconda da far conserve per sorbetti, lampone, *rubus idæus*, framboise.

Anprendis, principiante, imprenditore, nuovo nell'arte, che s'imprende a fare, novizio, *tyro*, apprenti.

Anprendissagi, stato di chi impara un'arte, o tempo, che deve stare ad impararla, *tyrocinium*, apprentissage, compagnonnage.

An pressa, in fretta, frettolosamente, *prospere*, *festine*, *maturate*, à la hâte, avec précipitation, promptement, en diligence, avec hâte, en hâte, couramment. *An pressa*, o *sot la pressa*, in soppressa, *sub pressario*, en presse.

Anprovisator, V. *Inprovisator*.

Anpugnè, stringer col pugno, impugnare, *stringere*, *distringere*, empoigner.

Anpugnè, pigliare una cosa in maniera che la mano la possa stringere con balìa, agavignare, *manu*, *vel pugno comprehendere*, *complecti*, *stringere*, empoigner, prendre, et serrer avec le poign, avec la main.

Anquartè, ripartire in quattro, dividere in quarti, rinquartare, *in quatuor partes dividere*, écarteler, mettre en quatre quartiers.

Anquò, V. *Ancuso*.

Anrabiesse, adirarsi, incollorirsi, stizzare, *indignari*, *irasci*, *excandescere*, *furere*, *debacchari*, s'enrager, s'impatienter, entrer en furie, être furieux.

Anradisesse, allignare, abbarbicare, radicare, far radice, alleficare, *radices agere*, *crescere*, *radices figere*, prendre racine, s'enraciner.

Anramè, palare con rami le piante di piselli, e simili, palare, *pedare*, *impedare*, *palare*, ramer. *Anramè i bigat*, far capannucce di frasca, o disporre le frasche attorno ai bachi da seta, acciò facciano i loro bozzoli, *ramulos circumponere*, entourer des feuillages, faire des petites cabanes de branchage.

Anramura, ramuscelli di ginestra, scope, o di ogni altra sorta di rami fronzuti, che si pongono ai bachi da seta, acciò, salendo su di essi, facciano i loro bozzoli, *frasca*, *ramulus*, feuillage, branchage, broussaille, bruyère.

Anrìsne, ridersi di alcuno, farsene beffe, *ridere*, *deridere*, *ludificare*, se moquer.

Anrochè, metter il pennecchio sulla rocca, inconocchiare, *pensum colo aptare*, charger, coiffer, monter une quenouille.

Anrodè, uccidere col supplicio della ruota, arrotare, *rotæ supplicium infligere*, rouer.

Anrossè, far mazzi di biancheria, *lintea in fasciculos disponere*, entasser, mettre en botte la linge.

Anrovè, attorniare, *circumdare*, *cingere*, entourer, ceindre, environner, enfermer. *Anrovesse*, V. *Anbaronesse*.

Ansà, in quà, in questa parte, vicino, *huc*, *prope*, de ce côté-ci, près, de près, *Ansà, e 'n là*, in quà, in là, dappertutto, *ubique*, *huc*, *et illuc*, *quocumque*, de çà, et de là, par tout. *Ansà*, vale anche sino a questo tempo, in quà, *usque adhuc*, *hactenus*, jusqu'à présent.

Ansachè, metter nel sacco, insaccare, *in saccum condere*, *in saccum demittere*, ensacher. Dicesi anche di chi trotta a cavallo, e vi balla sopra, rinsaccare, *quassari*, *concuti*, être secoué.

Ansarì, fioco di voce, roco, *raucus*, *ravus*, enroué, rauque, cassé.

Ansarisse, affiocare, arrocare, *raucum fieri*, *raucitatem*, o *ravim contrahere*, devenir enroué, perdre la voix.

Ansarior, fiocaggine, *raucitas*, *ravis*, enrouement.

Ansavonè, insaponare, *sapone oblinere*, savonner. Per far un rammanzo, un lavacapo, *objurgare*, faire une réprimande, savonner.

Ansegna, dignità militare, alfiere, *signifer*, enseigne, Per segno, che gli artefici tengono appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dalle altre, insegna, *signum*, enseigne, écriteau.

Ansem, insieme, unitamente, di compagnia, *simul*, *una simul*, *conjunctim*, *pariter*, ensemble, conjointement, de compagnie, avec.

Ansens, erba medicinale amarissima, assenzio, *absynthium*, absynthe.

Anserenesse, farsi chiaro, e sereno, e si dice propriamente del cielo, e dell'aria, quando si partono i nugoli, rasserenarsi, *disserenat*, *ad faciem serenam mutatur dies*, se remettre au beau, se rendre serein.

Ansignocà, addormentaticcio, mezzo addormentato, grullo, *semisopitus*, *somniculosus*, assoupi, engourdi.

Ansignochesse, sonnecchiare, sonnacchiare, dormigliare, *dormitare*, sommeiller, dormir d'un sommeil léger.

Ansilà, colà, là, in quel luogo, *illic*, *illuc*, *eo*, là.

Ansima, sopra, sovra, su, *super*, *supra*, sur, dessus.

Ansin, strumento noto per lo più di ferro adunco, e aguzzo, uncino, rampicone, rampone, *uncus*, *harpago*, grampin, harpon, croc, accroc, crochet, agrafe. *Fait a ansin*, uncinato, adunco, *aduncus*, crochu, fait en crochet.

Ansirà, incerato, *cera illitus*, *ceratus*. *Teila ansirà*, incerato, *tela cerata*, toile cirée.

Ansirè, impiastrare con cera, incerare, *cerare*, *incerare*, *cera obducere*, cirer, enduire de cire.

Ansìsì, quì, costì, costà, in cotesto luogo, *hic*, *huc*, ici, en ce lieu-ci.

Anslà, che ha la sella indosso, sellato, *ephippio instructus*, sellé. Per temperato coll' acciajo, V. *Asslà*.

Anslè, metter la sella, *sellare*, *insternere*, seller, mettre la selle. Per bollire un pezzo di ferro sopra un pezzo d'acciajo per renderlo tagliente, o più saldo, V. *Asslè*.

Ansola dla sìa, due parti della secchia, che sono due pezzi di ferro forati, in cui è infilato il manico della secchia, molletta, orecchie, *ansa*, morceaux du fer, où l'on passe l'anse du seau, main, oreilles. *Mañi dla sìa*, manico della secchia, *ansa*, anse du seau.

Ansonajesse, V. *Anbrignesse*.

Ansorghè, trattandosi d'erbe, vale ricoprirle colla terra, ricorcare, *terra obruere*, provigner. *Ansorghè*, in m. b. vale fuggirsene, andarsene di nascosto, *evadere*, *abire*, s'en aller.

Ansosiesse, V. *Anbrignesse*.

Anspinè, serrar, o turare i passi con pruni, imprunare, *dumis obstruere*, clorre, enfermer de haies, ou de buissons.

Anstivalà, calzato di stivali, *ocreis indutus*, *calceatus*, en bottes.

Anstivalesse, mettersi gli stivali, *ocreas sibi inducere*, *inducre*, mettre les bottes soi-même. *Anstivalesse*, dicesi pure di chi camminando nel fango si riempie le scarpe di esso fango, infangarsi, ammelmare, *luto se inficere*, *limo obducerà calceos*, se crotter, s'embourber, crotter les souliers.

Ansù, *in su*, *su*, sopra, *sursum*, *supra*, dessus, en haut, sur.

An sul fè del dì, sullo spuntar del giorno, *diluculo*, *primà luce*, entre chien, et loup. *An sul fesse d' la nëüit*, sul farsi della notte, *sub noctem*, *præcipiti in noctem die*, aux approches de la nuit, entre chien et loup.

An su la ponta d' la lenga, in sulla punta della lingua, *in primoribus labiis*, sur le bord des levres.

An sul nas, *an sul mostas*, sul viso, a viso, *coram*, *in oculis*, *in ore*, *atque oculis*, en face, au nez de quelqu'un.

Ansupesse, dar co' piedi in qualche cosa nel camminare, inciampare, inciampicare, *offendere pedem*, *ad aliquid impingere*, *offensare*, broncher, chopper, trébucher.

Ansupì, addormentaticcio, assopito, *semisopitus*, *somniculosus*, assoupi, engourdi.

Ansupisse, addormentarsi leggermente, velar l' occhio, sonnecchiare, *dormitare*, s'assoupir, fermer l'œil, sommeiler.

Anta, manifattura di legno, che serve per chiudere le finestre, ed impedirne la luce, imposta delle finestre, *postes*, boisage des fenêtres.

Antaiesse, o *antaiesne*, intendere alcuna cosa non espressa, o alcun poco accennata, sottintendere, accorger-

si, *subaudire*, *sentire*, *præsentire*, *subodorare*, sous-entendre, s'appercevoir.

Antajolesse, l' uscire, che fa il canapo dal canale della girella, ed entrar tra essa, e la cassa della carrucola, incarrucolare, *funis ductari ab orbiculo trocleæ excessus*, sortir de la poulie, et s'arrêter. Per metter il canapo nella carrucola, incarrucolare, *funem trocleæ orbiculo indere*, mettre la corde dans la poulie.

Antamnà, add. d'*antamnè*, agg. a cosa, di cui si è cominciato a farne uso, *inchoatus*, *incœptus*, entamé. *Antamnà*, per agg. a leggiera piaga in qualche parte, ove siasi levata la pelle, scalfitto, calterito, *scarificatus*, entamé.

Antamnè, cominciar a levar una parte d' una cosa, cominciar a farne uso, togliere un pezzo da cosa intiera, sverginare, *aggredi*, *initium ponere*, *facere*, *incipere uti*, entamer. Per fare una leggiera piaga, scalfittura, intaccatura . . . . entamer, faire une petite déchirure.

Antanesse, nasoondersi nella tana, rintanarsi, *se in specum abdere*, *latibulum quærere*, *oculere*, se clapir, se blottir, se tapir, se cacher, se fourrer dans un trou, dans une caverne.

Antanpè, sotterrar l' erbe per farle bianche, coricare, ricoricare, *terra obruere*, coucher des plantes, les courir de terre.

Antaschè, metter in tasca, intascare, *pera condere*, *in peram injicere*, *condere in crumena*, mettre dans la poche, metaf. ridurre in suo potere, *in potestatem redigere*, se saisir, s'emparer de quelque chose. *Antaschè un*, *butelo ant el sach*, metter in sacco, convincere altrui con argomenti in forma, *rationibus vincere*, convaincre quelqu'un, le mettre en sac.

Antè, avv. di luogo, *dova*, dove ? in qual luogo ? *ubinam* ? *quonam* ? où ?

Antçrdoà, perplesso, dubbioso, ambiguo, intra due, *dubius*, *incertus*, *hærens*, incertain, irrésolu, qui est entre deux, qui est en suspens.

Anteressà, V. *Interessà*.

Antçrgea, picooli pallini di piombo per caricar l' archibuso, migliarola, pallini, *pilulæ plumbeæ*, dragée.

Antçrmes, ciò, che tra l' una cosa, e l' altra è posto per dividere, o scompartire, o distinguere, tramezzo, *quod est interpositum*, entre-deux, cloison, séparation, division, cloisonage. Per una specie di piccol muro dentro un edifizio, qual dicesi anche *stçbi*, tramezzo, assito, palancato, *interpositus paries*, *vel interpositum sepimentum*, cloison.

Antçrmes, ciò, che si mette in tavola dopo l' arrosto, e avanti la frutta, tramezzo, piatti di mezzo, *medii convivii fercula*, entremets.

Antçrmesiè, tramezzare, interporre, frapporre, *interserere*, *interponere*, mettre entre deux, interposer, inserer, mettre parmi. Per *fè un antçrmes*, fare un tramezzo, un assito, *parietem*, *vel*

sepimentum interponere, faire un cloison.

Anțernasà, mucido, muffato, *mucidus*, moisi, chanci.

Anțernasè, pigliar di tanfo, tener di muffa, intanfare, *mucere*, *situm ducere*, moisir, chancir.

Anțernasè, si dice de' panniini, quando si guastano per l' umido, che vi sia rimaso dentro, imporrare, imporrire, *marcescere*, *mucidum fieri*, se pourrir, moisir.

Anterpi, persona, che non ha disinvoltura, che non ha destrezza nell'agire, senza garbo, senza grazia, disacconcio, rozzo, *inconcinnus*, *inelegans*, grossier, désagréable, impoli, malotru, maussade, exogriffé, mal-bâti, qui a ni grace, ni politesse.

Anțersà, intrecciato, *innexus*, *intextus*, *contextus*, *colligatus*, tressé, entrelacé, cordelé en tresse. Per *fait a țersa*, V.

Anțersè, intrecciare, commettere insieme, unire in treccia, *innectere*, *connectere*, *intexere*, *colligare*, tresser, entrelacer, cordonner en tresse.

Anțersegn, o *anțersegne*, descrizione, che si fa della figura d' una persona per farla riconoscere, segnale, contrassegno, ritratto in iscritto di una persona, segno, notisia, *nota*, *signum*, *indicium*, *caractère*, signalement, marque, note, enseigne, indication, indice, signe.

Anțertaiè, tagliar all' intorno, *circumsecare*, *circumcidere*, découper, entrecouper.

Anțertàn, *antratàn*, *antàn*, v. pop., intanto, frattanto, mentre, *interea*, *interim*, *dum*, cependant, en attendant.

Anțertoiè, attortigliare, attorcigliare, *vincire*, *involvere*, entortiller.

Anțertnì, intertenere, intrattenere, *detinere*, *morari*, *retinere*, *retardare*, amuser, retarder, entretenir. *Anțertnise*, trattenersi, stare a bada, *morari*, s'amuser. *Anțertnisse*, o *tratnisse dal fè na cosa*, astenersi, *abstinere*, *sibi temperare*, s'abstenir, se priver. *Anțertnì un a ciance*, tener a bada, a trastullo, con parole, *tranquillare*, *verba dare*, *falsa spe detinere*, *producere*, *protrahere*, amuser quelqu'un, repaître quelqu'un de vaines espérances.

Anțervuiè, avvolgere, avviluppare, rinvolgere, *involvere*, envelopper. *Anțervuiesse*, avviticchiarsi, arroncigliarsi, incartocciarsi, *vinciri*, *necti*, *implicari*, s'entortiller, embrasser. Dicesi pure d'un filo troppo torto, che si raggruppa, avvilupparsi, imbrogliarsi, perturbarsi, *intricari*, se brouiller. *Anțervuiè un*, avvolgere, aggirare, infinocchiare alcuno, *decipere*, *circumvenire aliquem*, enjoler, tromper, surprendre quelqu'un, donner de la gabatine.

Anțervujesse, *anvlupesse*, *antortiesse*, *tachesse tut a l'antorn*, attaccarsi tenacemente, e convolgersi in quella guisa, che fanno la vite, l'ellera, ed altre piante simili, alle cose ove s'appigliano, aggraticciarsi, avvolticchiarsi, av-

vinchiarsi, attortigliarsi, avvolgersi, *circumvolvi*, s'entortiller, s'attacher comme le lierre, ec.

Antęsich, tisicuzzo, sparuto, segrenna, tisico, *tabidus*, *phthisicus*, *strigosus*, fluet, de peu de mine, et acariâtre, étique. Per magro, di poche forze, di poco spirito, debole, scarnato, *macer*, *macilentus*, *gracilis*, maigre, sec, décharné, foible.

Antesna, legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria, e riprova di coloro, che danno, e tolgono roba a credenza, tacca, taglia, *tessera*, taille. Vedi la sua più ampia descrizione alla parola *Taja*.

Antęstè, parlandosi di albero, V. *Scopè a corona*. *Antęstè* per dar al capo, stordire, offuscare la mente, *obtundere*, *terere*, *percellere*, *menti caliginem offundere*, *obducere*, entêter. *Antęstesse*, intestarsi, mettersi una cosa in capo, ostinarvisi, incaponire, incocciare, incapriccirsi, *obfirmare se*, o *animum obfirmare*, *obdurare*, s'entêter, s'obstiner, se roidir.

Anticaia, cose antiche, anticaglia, *antiqua monumenta*, *rudera*, *fragmenta*, monumens de l'antiquité, pièces antiques, antiquité.

Anticamra, anticamera, stanza ritirata dietro la camera, *penetrale*, cabinet. Per quella stanza nelle corti, ch' è avanti la camera del signore, anticamera, *procæton*, *salutatorium cubile*, antichambre.

Antichëur, dolore di stomaco accompagnato da nausea, e sfinimento di cuore, anticuore, *cardiacus*, cardialgie.

Antigonista, ovvero *Antagonista*, contraddittore, ed emulo nella disputa, antagonista, *adversarius*, antagoniste, adversarie.

Antipast, antipasto, *primum ferculum*, *caput cœnæ*, entrée.

Antiporta, *paravent*, usciale, paravento, portiera, *diathyrum*, paravent, contrevent.

Antiquari, colui, che attende allo studio delle cose antiche, antiquario, *antiquitatis studiosus*, antiquaire.

Antisichì, in s. n. divenir tisico) intisichire, *in phthisim incidere*, *tabidum fieri*, *tabescere*, *tabe consumi*, tomber en sécheresse, en phthisie, devenir étique. *Antisichì*, proprio delle piante, e degli animali, imbozzachire, intristire, non attecchire, incatorzolire, indozzare, *corrumpi*, *depravari*, *ægre provenire*, *ægre crescere*, *tabescere*, *exarescere*, manquer, couler, ne profiter point, en parlant des animaux, qui ne croissent point, se sécher.

Antopesse, dar co' piedi in qualche cosa nel camminare, inciampare, inciampicare, *offendere pedem*, *ad aliquid impingere*, *offensare*, broncher, chopper, trébucher. Per imbrogliarsi, *se implicare*, se confondre, se troubler, barboter, tracasser.

Antossà, add. d'*antossè*, di figura corta, e grossa, intozzato, *crassior*, grossi.

Antossesse, divenir tozzo, cioè di figura corta, e grossa, intozzare, *crassescere*, *crassum fieri*, grossir, devenir court, et épais.

Antossiè, avvelenare, antossicare, attoscare, tossicare, *toxicum dare*, *toxica miscere*, *veneno inficere*, *imbuere*, *veneno*, o *toxico interimere*.

Antrap, *antöp*, rintoppo, inciampo, offendicolo, *impedimentum*, *offendiculum*, *obstaculum*, heurt, empêchement, obstacle, résistence, metaf. per difficoltà, impaccio, pericolo, *offendiculum*, danger, obstacle.

Antrapesse, imbatter coi piedi inavvedutamente, inciampare, inciampicare, *offendere pedem*, broncher, chopper. Per imbrogliarsi, *se implicare*, se confondre, se troubler.

Antregh, intero, che non gli manca alcuna delle sue parti, *integer*, *perfectus*, *absolutus*, complet. Per tutto di un pezzo, *indivisus*, *nulla ex parte compositus*, entier, d'un seul morceau. *Caval antregh*, cavallo intero, non castrato, *equus cui testiculi non sunt resecti*, cheval entier.

Antrenè, cominciare un discorso, *sermonem ordiri*, *exordiri*, débuter, commencer quelque discours, quelque propos.

Antrighesse, V. *Anpaciesse*.

Antrometse, intrametterssi, ingerirsi, impacciarsi, *se alicui rei immiscere*, *se ingerere*, *se in aliquam rem inferre*, *se intrudere*, *se interponere*, s'ingérer, se mêler de quelque chose, tatillonner.

Antruè, urto, *offensio*, *impulsus*, per l'azione, con cui il cavallo batte d'un piè contro l'altro, *intertrigo*, entretaillement.

Antruchesse, parlandosi di cavalli, darsi d'una gamba con l'altra, o d'un piè contro l'altro nel camminare, ferirsi le gambe . . . . . s'entretailler, s'entrecouper, se couper.

Ant un bat d'ëüi, in un baleno, *repente*, *momento temporis*, en un clin d'oeil.

Anvair, add. che nereggia, ed è proprio delle frutta, dell' ulive, e dell' uva, quando vengono a maturità, vajo, *varius*, noirâtre, de couleur pourpre presque noire, d'une noire pourpre.

Anvairè, dicesi dell' uva quando comincia nereggiare, invajare, *variare*, *nigricare*, *nigrescere*, devenir noir, noircir, commencer à tourner, à prendre la couleur noire.

Anvairèt, diconsi gli acini dell' uva, quando cominciano a invajare, saracini, *acini varii*, le grain du raisin lorsqu' il commence à devenir noir, à tourner.

Anvarè, spianare, pareggiare, *complanare*, *coæquare*, planer, applanir, applatir, égaler, dresser.

Anvlp, viluppo, materie filate, come accia, seta, lana, ravvolte insieme in confuso, *complexio*, touffe, toupillon. Per rinvolto semplicemente, *involuerum*, paquet, metaf. intrigo, confusione, *tricæ*, *arum*, embarras, brouillerie, confusion.

Anvlupè, V. *Antervisè*.

Anverdisse, ritornar verde, rinverdire, *virescere*, *revirescere*, reverdir, redevenir vert.

Anvers, la parte contraria alla parte principale, e per lo più si dice di panni, drappi, vesti, e altre cose che hanno due facce, la men bella delle quali sta al dissotto, e dicesi rovescio, o soprapposta, *pars adversa*, l'envers. *Maie al'anvers*, quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze, rovescino, *reticulati operis maculæ*, *inverso ordine factæ*, *vel textæ*.

Anvertoi, V. *Anvlup*. *Anvertojè*, V. *Anvlupè*.

Anveştì, presso de' bottai vale metter su la botte, o la tinozza, o simili, cioè disporre le doghe in modo di ricevere i cerchii, che la deono stignere, imbastire, *committerè*, *ferruminare*, intendesi, *tabulas*, *lamina* . . . . . .

Anveştior, sorta di pialla, che serve a fare le scanalature, incorzatojo, *runcina striatoria*, *vel runcina ad strias*, *aut canaliculos in ligno faciendos*, bouvet à rainures, collo stesso nome chiamasi spesso l'altra pialla, colla quale lavoransi i maschj, *runcina ad lingulas faciendas*, bouvet à languettes.

Anveştior, strumento dei falegnami, *runcina dolabra*, e ve ne sono di due sorta, cioè: *Anveştior masc*, incorzatojo maschio, *runcina mas ad strias faciendas*, qui fait les rainures, *Anveştior fumèla*, incorzatojo femina, *runcina fœmina ad lingulas faciendas*, bouvet à languettes.

Anvëüja, tela grossa, o cosa simile, con cui si rinvolgono halle, fardelli, e simili, invoglia, *involucrum*, *integumentum*, *segestre*, serpillière, toile d'emballage, enveloppe.

Anvìa, voglia, desiderio, brama, *cupiditas*, *cupido*, *voluntas*, *libido*, volonté, envie, désire, appetit. Per desiderio ardente nelle donne gravide di qualche cibo, o bevanda particolare, *malacia*, envie. Dicesi anche a macchia, nascenza, variamento di colore, o altra figura impressa nel corpo tenero dell' uomo dentro l'utero della madre, che rappresenta in qualche modo le cose desiderate, o temute da essa nella gravidanza, e che da alcuni si crede appunto nascere da soverchio appetito di qualche cibo, o bevanda della madre gravida, voglia, *nota genitiva*, *stigma*, envie. *Fè anvìa*, far venir voglia, *rei alicujus cupiditatem movere*, *incendere*, *injicere*, faire envie.

Anvìa, dicono le donne, che, quando sono incinte, venendo loro voglia di qualche cosa, se in quello stante si toccano colle proprie mani in alcuna parte del corpo, quivi nasca alla creatura un segno simile a quella tal cosa desiderata, e questi segni sono poi da esse chiamati *anvìe*, voglia, *notæ genitivæ*, *cupiditas*, *desiderium*, *stigma*, envie.

Anviarè, v. pleb. avviare, incamminare, *incipere*, *aggredi*, commencer, achemi-

ner. *Anviaresse*, avviarsi, incamminarsi, mettersi in istrada, *viam ingredi*, s'acheminer, *se* mettre en chemin.

Anvinà, dicesi il liquore infusovi dentro alquanto di vino, avvinato, *vino madidus*, *vino injectus*, liqueur, où on a mêlé du vin. Dicesi anche a drappo, panno, o altro del colore del vin rosso, *ad colorem vini rubri, vergens*, couleur de gros vin, pompadeur. Dicesi pure di chi ha bevuto molto vino, *vino madidus*, qui a bu beaucoup, qui est dans les vignes; e di vasi usati al vino, *vino infecta*, *quæ vinum servarunt*, enviné, vas où il y a eu du vin.

Anvironè, circondare, attorniare, *circumdare*, *cingere*, ceindre, entourer, clorre, environner, border. *Anvironesse*, adunarsi, stormeggiare, *coire*, *convenire*, s'assembler.

Anvisè, invitare, serrare la vite, fermar colla vite, *cochlea claudere*, serrer la vis, fermer, clorre avec une vis.

An vista, in presenza, *coram*, *palam*, à vue, en présence.

Anvodè, dedicare, votare, *dicare Deo*, vouer, promettre à Dieu. *Anvodesse*, dedicarsi a Dio per mezzo di voti, *caput obligare voto*, se vouer, se consacrer à Dieu.

Anvodesse, votare, far voto, *votum facere*, *nuncupare*, *vovere aliquid*, *obligare votis caput*, *sacris se adstringere*, vouer, consacrer, promettre par vœu.

Anuul, *aniversari d' un mort*, anniversario, *dies anniversarius*, obit.

A offa, a scrocco, a uso, a spese altrui, *alienis sumptibus parasitando... Mangè, beive a offa, a speise d'altri*, scroccare, *aliena vivere quadra*, *parasitari*, escroquer, écornifler.

A onde, *ondà*, ondato, a onde, *undulatus*, ondé, façonné en ondes. *A onde*, vale anche pendendo, vacillando, a scosse, *nutans*, ondoyant, flottant.

Apair, agio, comodità, tempo favorevole, opportunità, *tempus*, *facultas*, *opportunitas*, *commoditas*, *otium*, aise, commodité, loisir.

Apairè, aver agio, campo, tempo, *copiam*, *facultatem habere*, *commodum esse*, *et opportunum*, *per tempus licere*, avoir du loisir, avoir du temps, avoir la commodité, le temps de faire quelque chose.

Apanagi, corredo, assegnamento, patrimonio, appannaggio, *reditus*, *attributio*, *patrimonium*, apanage.

A pansa mola, boccone, *pronus*, le ventre à terre.

Aparèc, preparazione, apparecchio, *apparatus*, *præparatio*, apprêt, préparatif, préparation, appareil, disposition, arrangement.

Apartament, appartamento aggregato di più stanze, *diæta*, *pars domus*, appartement.

A partìa, accomandita di bestiame, che si dà altrui, che il custodisca a mezzo guadagno, e mezza perdita, socio, *societas*, cheptel, cheiptel, bail à cheptel.

Apasiè, appacciare, sedare, quetare, pacificare, placare,

conciliare, *sedare*, *pacare*, appaiser, adoucir, calmer, pacifier. *Apasiesse*, appacciarsi, *sedari*, se concilier, s'appaiser, s'adoucir, se calmer.

A paticole, V. *A baticole*.

A pè d'pola, m. b., a capello, per l'appunto, ottimamente, *apte*, *ad unguem*, *ad amussim*, *egregie*, *præclare*, *optime*, fort bien, parfaitement, exactement.

A pè gionf, a piè pari, *junctis pedibus*, de pair, de niveau, à plombe.

A peil, a pelo, appunto, *ad amussim*, *ad unguem*, à point, préciséments. *Andè a peil*, confarsi al gusto, *arridere*, *placere*, aller à souhait, être au-gré.

A pendi, a fusone, a bizzeffe, a josa, copiosamente, abbondevolmente, *abunde*, *copiose*, *satis*, *superque*, *cumulate*, *largiter*, *cumulatissime*, abondamment, copieusement, suffisamment, en abondance, à foison, amplement, largement.

Apia, *piöla*, strumento di ferro tagliente con manico di legno, che serve per tagliare, e fendere legno, ed altre cose, scure, accetta, *securis*, hache, coignée. *Apiot*, V. *Piolet*.

A pionb, *a livel*, a perpendicolo, perpendicolarmente, *ad perpendiculum*, *ad lineam*, *ad pares angulos*, à plomb.

Apis, o *lapis*, o *craion*, matita, amatita, *hæmatites*, crayon, plombagine; il rosso si chiama féret. Per istrumento piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, in cui vi si mette la matita per uso del disegnare, matitatojo, *hæmatitis theca*, porte-crayon.

A placebo, a bell'agio, con comodità, *pedetentim*, commodément, à son aise, à sa commodité, sans se presser.

A plata cotura, senza misura, senza discrezione, senza riguardo, abbondevolmente, affatto, totalmente, intieramente, *immoderate*, *effuse*, *inconsulto*, *prorsus*, *penitus*, *cumulate*, sans retenue, étourdiment, démesurement, tout-à-fait, en abondance, à foison, à plate couture.

A poch a poch, a poco a poco, *sensim*, *gradatim*, peu-à-peu, pied-à-pied.

Apontè, *spessada*, soldato, che ha maggior paga degli altri, e che fa le veci del caporale, *miles*, *cui majus stipendium assignatum est*, appointé.

A pof, V. *A ghēuba*.

Apontament, accordo, convenzione, o risoluzione presa fra più persone, appuntamento, *pactio*, *conventio*, accord, convention. *Desse l'apontament*, restar d'accordo, *convenire*, être d'accord, d'intelligence, de concert.

A pontin, con tutta esattezza, *accuratissime*, *diligentissime*, de point en point, à point nommé, préciséments.

A posta, *a bela posta*, contrario d'*an fali*, a bella posta, *consulto*, *dedita opera*, exprès, à dessein, de dessein prémédité.

Aprèi, *ponga*, strumento di legno, che si mette al buco,

che trovasi al fondo delle botti per estrarne il vino, e sotto questo nome vien compresa la *cana*, ed il *piĕül*, V. *Aprèi*, o *ponga* dicesi anche la stessa *cana* senza il *piĕül*, chiave, o cannella, *fistula*, *epistomium*, cannelle.

Apress a poch, quasi, in circa, *propemodum*, *penè*, *fere*, à peu près, tant plus, que moins.

A prima bŏta, di primo tratto, *primum*, *subito*, d'abord.

A prima gionta, a prima giunta, *illico*, *mox*, d'abord. Per in principio, per la prima cosa, *in primis*, *initio*, *primum*, premièrement, avant tout.

A prima vista, al primo aspetto, a prima vista, *prima specie*, *prima facie*, du premier abord, d'abord.

A proporsion, a proporzione, *pro rata parte*, *præ*, sur le pied de, à l'avenant.

A proposit, a proposito, *ad rem*, *apposite*, à propos, à point, justement.

Aqua, o *eva*, elemento freddo, e liquido, acqua, *aqua*, *unda*, *lympha fons*, eau. *Aqua* per pioggia, *imber*, *aqua*, pluie, eau. Per orina, *urina*, urine, eau.

Aqua benedeta, acqua benedetta, *aqua lustralis*, eau bénite. *Aqua bianca*, bevanda d'acqua, e farina, che si dà ai cavalli, beverone, *puls*, pâtée. *Aquavita*, acquavita, *aqua ex vino distillata*, brandevin, eau-de-vie. *Aqua stagnant*, *aqua morta*, *ferma*, acqua ferma, *aqua reses*, *stagnum*, eau dormante.

Aqua-fort, sorta d'acqua, che si fa con sali, e simili materie, acri ad effetto di partir metalli, o simili altre operazioni, acqua forte, *aqua acris*, eau forte, eau stygienne. *Aqua chĕüita*, decozione, *decoctio*, *decoctum*, décoction. *Aqua d'argiña*, acqua della Regina, *aqua Reginæ*, eau de la Reine d'Hongrie. *Aqua panà*, acqua battuta con pane ..... eau panée. *Aqua passà s' le rape*, acqua passata per le vinacce, vinello, *vinum acinaceum*, *posca*, *vinum fæcatum*, piquette. *Pistè l' aqua ant' çl mortè*, pestar l'acqua nel mortajo, affaticarsi inutilmente, *incassum laborare*, battre l'eau. *Fè un pertus ant l' aqua*, lo stesso che *pistè l'aqua ant' çl mortè*, V. *Esse tut ant' un aqua*, esser tutto in acqua, *sudore diffluere*, *madere*, être tout mouillé de sueur. *Fè d' aqua*, orinare, *meiere*, *mingere*, *urinam reddere*, uriner, lâcher de l'eau. *Savèi d' aqua*, esser insipido, non aver sapore, *insuavitatem*, *insalsitatem redolere*, être insipide. *A fior d' aqua*, a fior d'acqua, *aquæ innatans*, à fleur d'eau. *Esse giù dl' aqua*, esser in malvagio stato, in rovina, *perditum esse*, *inopia pressum esse*, *perire*, *pessum ruere*, être à la besace, être ruiné.

A qualonque pressi, *a qualonque cost*, a qualunque prezzo, *quocumque pretio*, *quaqua ratione*, *quoquo modo*, à quelque prix que ce soit.

Aquatesse, o *aquacesse*, chinarsi a terra il più basso

che l'uom può per non esser visto, acquattarsi, *se se deprimere*, *conquiniscere*, se tapir, se baisser.

A quatr' aguce, attilatamente, *eleganter*, *venuste*, avec une grande proprété, tiré à quatre épingles.

A quatr' ëüi, a quattr' occhi, da solo a solo, *remotis arbitris*, à tête-à-tête, cap-à-cap.

A quatr fil, V. *A doi fil*,

A quatr ganbe, colle mani per terra, carpone, *reptando*, à quatre pattes.

Aquavitar, venditor d'acquavite, acquavitajo v. dell' uso .... vendeur de l'eau de vie, limonadier.

Aquęta, acquerello, *lora*, *lorea*, piquette.

Aquila, il più forte, e 'l maggiore di tutti gli uccelli di rapina, aquila, *aquila*, aigle.

Aquilegia, sorta di pianta, che coltivasi ne' giardini per la bellezza dei di lei fiori, *aquilegia*, *vel aquilina*, ancolie.

Aquilin, agg. a naso, *nasus aduncus*, nez aquilin.

Arabesch, fregj di fogliami, fiori, e cartocci, rabesco, *opus arabicum*, *ornatus arabicus*, oruemens arabesques.

Arabich, lambicco, *fornicula*, *clibanus ad stillandum*, alambic.

A rablon, strisciandosi per terra, come fa la serpe, *reptando*, en rampant. Per *a gatagnau*, *a quatr ganbe* V. vale anche rasente terra, per terra, *juxta humum*, *humi*, terre à terre. *Andè*, o *esse a rablon*, *a toch*, esser in rovina, *pessum ire*, *perditum esse*, être à la besace, être ruiné.

Aragn, vermicello noto, che fabbrica la tela, e la distende a guisa di ragna, ragnatelo, ragno, *aranea*, *aranoola*, araignée. Per tela di ragno, *tela aranea*, toile d'araignée.

Aram, spezie di metallo di color rosso, rame, *æs*, o *æs cyprium*, cuivre. *Sosì sa d'aram* in m. b., questa cosa sa di rame, per dire, che costa assai, *pluris valet*, ceci a été bien poivré.

Aranba, da vicino, *prope*, *juxta*, *proxime*, près, de près, auprès.

Aranbà, avvicinato, *admotus*, *adreptus*, approché.

Aranbesse, avvicinarsi, accostarsi, *appropinquare*, *accedere*, *adventare*, s'approcher. *Aranbesse a la muraja*, aggrapparsi al muro, accostarsegli, *adrepere*, s'accrocher.

Aranda, o *arand*, da vicino, *prope*, près, de près. *Arand arand*, *apeña*, *a mala peña*, per l'appunto, rasente, ben accosto, *proxime*, *juxta*, à peine, précisément, tout proche.

Arand, *aranda*, da vicino, *prope*, près. *Arand*, rasente, *juxta*, tout proche. *La pera j' è passaje arand al nas*, la pietra gettata gli passò ben accosto, rasente al naso, *projectus lapis nasum homini rasit*, *cominus accessit ad nares*, un coup de pierre lui a passé bien près du nez.

Arangè, dar sesto, ordinare, accomodare, aggiustare, racconciare, raccozzare, assettare, disporre, allogare, collocare in un cert' ordine, *disponere*, *in ordinem digerere*, *struere*, *aptare*, *accommodare*, *collocare*, *reficere*, *reconcinare*, ranger, ajuster, arranger, placer, disposer, rapiécer, rassembler. *Arangesse*, abbigliarsi, *se ornare*, *se disponere*, se orner, se parer. *Arangesse a la muraja*, strignersi al muro, ricantucciarsi, *in latera abscederè*, s'acculer, se ranger contre une muraille pour n'être pas pris par derrière.

A rason dę tant pęr sent, a ragguaglio, a ragione di tanto per cento, *pro ratione*, sur le pied de.

A rata, a proporzione, *præ*, *pro ratione*, à proportion, à quote-part.

Arbarela, vaso piccolo di terra, o di vetro, alberello, *vasculum*, petite phiole, petit vase.

Arbas, V. *Ribas*.

Arbassè, rabbassare, di nuovo abbassare, *minuere*, *iterum deprimere*, rabaisser, mettre plus bas, abaisser de nouveau.

Arbate, ribattere, ribadire, *repercutere*, refrapper. *Arbate le rason*, confutare le ragioni, riprovarle, ribatterle, *refellere*, *refutare*, *diluere*, réfuter, repousser, détruire les raisons. *Arbate i ciöv*, ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo, e nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, e stringa più forte, ribadire, *retorquere*, *repercutere*, river, rabattre la pointe d'un clou. *Arbate i ciöv* fig. rispondere alle rime, *iisdem numeris respondere*, river les clous à quelqu'un, lui répondre ouvertement, reprimer son insolence.

Arbęcinesse, rinfronzirsi, abbellirsi, raffazzonarsi, aggiustarsi la persona, il rassettarsi, e l' azzimarsi delle donne, *se se exornare*, se parer, s'ajuster, s'atinter, s'orner.

Arbi, arnese quadrilungo, che serve all'estrazion del vino da' tini, tinozza, *labrum*, cuve. Per quel vaso quadrilungo da acqua per cavalli, porci, polli, e simili, truogo, truogolo, *aquarium*, auge.

Arbonb, *strun*, suono, che resta dopo qualche romore, rimbombamento, *bombus*, *murmur*, *fremitus*, bruit.

Arbonbè, far rimbombo, risuonare, rimbombare, *reboare*, *bombum edere*, retentir, résonner.

Arborista, colui, che vende l' erbe medicinali, erbajuolo, *herbarum venditor*, herboriste. Per colui, che va cercando, e cavando diverse erbe per luoghi selvaggi, erbolajo, *herbarius*, herboriste.

Arbra, o *albra*, pioppo nero, *populus nigra*, peuplier noir.

Arbricò, o *arbricoch*, albercocco albero, *malus armeniaca*, abricotier. Per il frutto albicocca, *malum armeniacum*, abricot.

Arbrochè, rispondere fortemente, ed apertamente su

qualche cosa, che alcuno abbia detto mal a proposito, rintuzzare gli altrui detti, reprimere i detti mordaci, rimbeccare, ribadire il chiodo, *verbum verbo respondere*, se rebéquer, répondre ouvertement, river les clous à quelqu'un.

Arbron, pioppo bianco, gattero, o gattice, *populus alba*, peuplier blanc.

Arbruschisse, V. *Anbruschisse*.

Arbrufè, riprendere uno con minaccie, spaventarlo con asprezza di parole, rabbuffare, *objurgare*, *minari*, réprimander, ravander, faire une bonne mercuriale.

Arbrusè, dicesi di quel cuocere, che si sente nell'esofago, e nel ventricolo, cagionato per lo più da indigestione, V. *Brusacëur*.

Arbufè, ributtare, *rejicere*, *repellere*, *propulsare*, rebuter, rejeter.

Arbuì, ribollire, *fervere*, rebouillir. Per guastarsi, *corrumpi*, se rechauffer, s'altérer, se gâter.

Arbùt, nuovo germoglio, pollone, sprocco, *surculus*, *germen*, *soboles*, rejet, rejeton, surgeon.

Arbùt, sprocco, sbrocco, brocco, stecco, fuscello, vermena, pollone, rampollo, e propriamente si dice quello, che rimette dal bosco tagliato, *germen*, *surculus*, scion, rejeton.

Arbutè, *arvnì*, *arvoltè*, dicesi di alcuni cibi, nauseare, svogliare, ristuccare, *satietatem* ; *vel stomachum movere*, revenir, dégoûter, faire bondir le cœur. Per rispingere, rintuzzare, cacciare, ributtare, *rejicere*, *repellere*, rebuter, rejeter. Per sorger di nuovo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti ec., rimettere, *renasci*, *regerminare*, *repullulascere*, repousser, rejeter. *Arbutesse*, o *esse arbutà*, ributtarsi, *animum revocare*, *a proposito revocari*, se dégoûter. *Arbutè* dicesi d'arma da fuoco, rispingere, *retradere*, repousser.

Arbutonè, risospingere, *repellere*, *retrudere*, *propulsare*, rebuter, repousser, heurter.

Arcà, piegato a guisa d'arco, inarcato, curvo, inarcocchiato, *curvus*, *incurvus*, arqué.

Arcal, diminuzione di prezzo, o di valore, calo, *diminutio*, rabais, amendement. Per diffalco nella quantità, o nella qualità, tara, *diminutio*, *decessio*, tare, brut, déchet.

Arcalè, ridurre al giusto prezzo, diminuire, tarare, *diminuere*, rabattre.

Arcapitè, ricapito, indirizzo, avviamento, spaccio, *dè arcapit a una litera*, *epistolam ad eum*, *cui inscribitur*, *curare præferendam*, adresse, débit. *Dè arcapit* per finire, *absolvere*, *conficere*, finir, conclure, expédier.

Arcapitè, indirizzare al suo luogo, consegnare, o far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debba avere, dar ricapito, *aliquo præferendum curare*, adresser, faire parvenir une chose à son adresse. *Arcapitè na fia*, maritar una

donzella, *nuptui collocare puellam*, marier une pucelle.

Arcaplè, rimetter il vino vecchio nei tini con uva nuova, rincapellare, *recens vinum veteri infundere*, remettre le vin vieux dans la cuve avec des raisins. *Arcaplè* dicesi talora del ritornare le infermitadi, rincappellare, *fieri novam febris, vel morbi accessionem*, retomber malade.

Arcarchè, ricalcare, *recalcare*, *proterere*, refouler.

Arcaschè, ricadere, *relabi*, retomber. Per ricader nel male, riammalarsi, dopo d'esser guarito, ricadere, *in morbum recidere*, *de integro in morbum incidere*, retomber, être attaqué de nouveau d'une maladie.

Arcass, rimessa della palla, si dice il rimandarla, o il ripercuoterla, dopo che le ha dato l'avversario, *pilæ repulsio*, *vel remissio*, envoi, repercussion de la balle.

Arcassè, ripercuotere, ribattere indietro, e comunemente si dice della palla, rimbeccare, rimettere, *repercutere pilam*, repousser, renvoyer la balle.

Arcatè, ricomprare, *redimere*, racheter.

Arcaussè, metter attorno ad una cosa o terra, o altro per fortificarla, o difenderla, acciocchè si sostenga, e stia salda, e per lo più si dice delle piante, rincalzare, *aggerere*, *fulcire*, *munire*, rechausser. *Arcaussè la melia*, rincalzare la saggina, o meliga, *fulcire millium Indicum*, rechausser le blé de Turquie, le blé d'Inde, le maïs.

Arcè, arciere, e comunemente quegli, che arresta i disertori, *lictor*, archer.

Arcede, richiedere, *postulare*, *petere*, *flagitare*, requérir, prier de quelque chose.

Arcesta, richiesta, *postulatum*, *petitio*, requête, demande.

Arcesta, o *Ricesta*, si dice delle cose, che sono in credito, o sono desiderate, o ricercate con avidità. *Avèi d'l' arcesta*, aver richiesta, *magni haberi*, *æstimari*, *cupide quæri*, avoir du débit, ou du crédit, être en vogue, être recherché, demandé.

Arch, arcale, volta, o arco di porta, *arcus*, arc, cintre. Per quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al sole, arcobaleno, iride, arco celeste, *iris*, arc-en-ciel, iris.

Archera, apertura, d'onde si tirano colpi di fucile, archibusiera, *ballistarium*, barbacane.

Archet, strumento, con cui si suona il violino, plettro, archetto, *plectrum*, archet. Per certa spranghetta di ferro immanicata, alle cui estremità è fermata una corda di minugia, con cui si fa girare la saetta del trapano, archetto.

. . . . . .

Archibus, arcobugio, fucile, *ballista ignea*, arquebuse, fusil. *Archibus da tavolas*, arquebuse battière.

Archibusè, *fusilià*, far passar per l'armi, *militari morti vel supplicio subjicere*, fusiller.

Archinshosse V. *Arbocinesse*.

Archinchesse, dicesi di persona già vecchia, che si abbiglia più di quello, che alla sua età conviensi, ornarsi con affettazione, *senectum corpus colere, ornare*, se requinquer, s'ajuster, se parer dans sa vieillesse, plus qu'il ne convient à son âge.

Architèt, architetto, *architectus*, architecte.

Archivista, archivista .... archiviste.

Arciàm, uccello, che si tiene in gabbia per allettar gli altri a scendere per esser presi nella rete, canterella, *avis illex*, chanterelle. Per *arcesta* V.

Arciàm da quaje, V. *Quajarèul*.

Arciöch, l' ultimo segno, che si dà colla campana per le sagre funzioni ....

Arciochè, dar l' ultimo segno colle campane per le sagre funzioni .....

Arcius, rinchiuso, *inclusus*, *conclusus*, resserré, renfermé.

Arclutè, *fè d' le arcrue*, reclutare, *militum supplementum habere*, recruter.

Arcolt, rendita della terra, ricolta, frutto, rendita, messe, vendemmia, *perceptio frugum*, *messis*, récolte, dépouillé des biens de la terre. *Arcolt dęl gran*, *melia* ec., ricolta delle biade ... moisson.

Arcomandè, pregare altrui, che voglia aver a cuore, e proteggere quello, che tu gli proponi, raccomandare, dare in protezione, in cura, in custodia, *commendare*, recommander, prier d'être favorable, d'avoir attention à ... d'avoir soin de .... charger, solliciter, faire des instances. *Arcomandè l'anima*, far la raccomandazione dell'anima, *morientis animam Deo commendare*, *suprema morienti officia persolvere*, recommander l'ame, assister un moribond, faire la recommandation de l'ame. *Arcomandesse*, implorar l'altrui protezione, raccomandarsi, *se alicujus fidei*, *tutelæ committere*, se recommander à quelqu'un, reclamer, implorer son secours, sa protection. *Arcomandesse a tuit i Sant*, o *a Dio*, *e ai Sant*, raccomandarsi a tutt' i Santi, o a Dio, e ai Santi, *votis onerare cælum*, se vouer à tous les Saints.

Arcon, cassone, *magna arca*, caisson.

Arconösse, riconoscere, raffigurare uno ai lineamenti della faccia, *agnoscere*, *dignoscere*, remettre une personne. *Arconösse un* vale mostrarsi grato della fatica, o dell' opera sua con qualche premio, riconoscer uno, *præmia alicui rependere*, *aliquem remunerari*, récompenser, avoir de la gratitude. *Arconösse i dnè*, riscontrare la moneta, *pecuniam iterum numerare*, recompter l'argent, pour voir si l'on a son compte; in senso neutro pass. vale ravvedersi degli errori, pentirsi, *resipiscere*, s'en repentir.

Arcontè i dnè, V. *Arconösse i dnè*.

Arcopiè, ricopiare, copiar di nuovo, ed anche copiare semplicemente, *describere*, *exscribere*, copier.

Arcordè, ridurre in memoria, ricordare, *in memoriam alicujus redigere*, remémorer, faire ressouvenir. *Arcordesse*, sovvenirsi, ricordarsi, *meminisse*, *recordari*, se recorder, se souvenir.

Arcore, ricorrere, *confugere*, *perfugere*, *se recipere*, reclamer, implorer l'aide, la protection de quelqu'un. *Arcorc i dnè*. V. *Arconösse i dnè*.

Arcöva, o *alcöva*, alcovo, luogo separato in una stanza separato dal rimanente con pilastri, cornici, o altro a uso di riporvi un letto .... alcove.

Arcrùa, soldato di fresco arrolato, recluta, *miles adscriptivus*, recrue, soldat, qu'on recrute.

Arcuìi, raccogliere, radunare, *recolligere*, *congregare*, *excerpere*, *congerere*, *coacervare*, ramasser, entasser, rassembler, réunir. *Arcuìi*, si dice quando è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi con l'aratro, o con la zappa, o col rastrello, rimboccare, *obvolvere*, renverser.

Arculada, il dar indietro della soldatesca, rinculata, *regressus*, *retrocessus*, reculement, reculade, term. milit. retraite.

Arculè, in s. att. trarre addietro, allontanare, scostare, *removere*, *retrahere*, reculer. *Arculesse*, rinculare, rindietreggiare, arretrarsi, farsi, o tirarsi indietro senza voltarsi, *retrogredi*, *recedere*, *retrocedere*, reculer, aller en arrière, lâcher le pied.

Arcurvì, ricoprire, *contegere*, *cooperire*, recouvrir. Per acconciare i tetti .... couvrir, e l'artefice che fa tal lavoro, dicesi conciatetti, *scandularius*, couvreur.

Ardì còm un siolöt, vispo, vivace, allegro, *acer*, *vividus*, *alacer*, *hilaris*, vif, prompt, vigoureux.

Ardion, *boglarin*, ferro appuntato della fibbia, ardiglione, *fibulæ acus*, ardillon.

Ardobia, *arvertia*, si dice quella parte del lenzuolo, che si rimbocca sopra le coperte, rimboccatura, *inversio*, rebord.

Ardobiè, addoppiare, raddoppiare, crescere, *duplicare*, *geminare*, *multiplicare*, *augere*, redoubler, renforcer, augmenter.

Ardris, *ciadel*, sesto, ordine, *modus*, *ordo*, *mensura*, ordo, règle, justesse. *Dè ardris*, V. *Ardrissè*. *Desse ardriss*, andarsene, partirsi, *abire*, *profisci*, s'en aller.

Ardrissè, dar sesto, ordinare, metter a suo luogo le cose, e come si conviene, *accomodare*, *disponere apte*, *in ordinem redigere*, ordonner, arranger, disposer, mettre en ordre.

Ardrissesse, acconciarsi, rassettarsi, *se se exornare*, *se comere*, se parer, s'ajuster.

Arenà, sospeso, ambiguo, intradue, *suspensus*, *dubius*, *anceps*, qui est en suspens, irrésolu.

Arengh, specie di pesce non molto grosso, che si pesca nell'Oceano Germanico, Britannico, d'Ibernia, di Norve-

gia, di Danimarca, e viene a noi secco, insalato, ed affumato, aringa, *harengus*, hareng. Per quei tocchi di campana, che si danno quando si dee condurre al patibolo, o a subire qualche pena un malfattore . . . . .

Arçsca, fili, o spine delle biade nella spica, resta, *arista*, barbes d'épi. Per quell' osso del pesce dal capo alla coda, resta, spina, lisca, *spina*, épine, arête de poisson. *Arçsça*, *anciova*, *stransì*, *maire com'un ciöv*, *baston vçstì*, dicesi per ingiuria a persona sparuta, non atta ad ingrassare, di complessione adusta, e gracile, e di non buon colore, segaligno, segrenna, *macer*, *juncæus*, sec, élancé, grêle, de peu de mine, maigre.

Arest, presura, arresto, *prehensio*, *captura*, prise, capture.

Arèt, agg. a luogo, erto, ripido, *acclivis*, *arduus*, roide, droit, escarpé.

Aretrà, frutti, o interessi decorsi, e non pagati al dovuto tempo . . . . arretrato, *reliqua*, arrérages.

Arfaita, compensamento in una permuta, in una divisione . . . . . rifatta, *compensatio*, retour.

Arfè, rifare, *reficere*, *reparare*, refaire. *Arfè i dani*, risarcire le perdite, *reparare*, *resarcire damna*, dédommager, réparer une perte, compenser. *Arfè 'l let*, rassettar il letto, *rursum lectum sternere*, faire le lit.

Arfesse, ripigliare le forze, riaversi, tornar in vigore, rimettersi in vigore, rifarsi, rinfrancarsi, *se recolligere*, *se reficere*, *vires resumere*, *se recolligere a longa valitudine*, se refaire, se rétablir, reprendre ses forces. *Arfesse*, parlandosi di giuoco vale rivincer quello, che si era perduto, riscattarsi, *quod amiseris in ludo reparare*, *vicem in ludo rependere*, se racquitter, regagner ce, qu'on avait perdu.

Arfilè, dicono i sarti, e i calzolaj, il pareggiare colle forbici, o col coltello i loro lavori, raffilare, *extrema resecare*, rogner. *Arfilè nç sgiaf*, *un sgiaflon*, detto per lo più per ischerzo, dare uno schiaffo, girare un mostacchione, *colaphum impingere*, lâcher un soufflet.

Arfilura, quel che si leva nel raffilare, raffilatura, *resegmina*, rognure.

Arfisiè, ristorare, ricreare, ridonare lo spirito, *recreare*, *reficere*, *vires adjicere*, *consolari*, *refovere*, *sublevare*, recréer, conforter. *Arfisiesse*, riprendere gli spiriti, ricrearsi, *se reficere*, o *recreare*, *vires sumere*, *recipere*, reprendre vigueur, se recréer.

Arfrangè, ripercuotere, *repercutere*, *reverberare*, refrapper.

Arfreidè, raffreddare, *refrigerare*, refroidir. *Arfreidesse*, divenir lento, scemar il fervore nell' operazione, o nell' affetto, anneghittire, *defervescere*, *refrigescere*, se refroidir, se ralentir. *Arfreidesse*, e meglio *anfreidesse* V.

Arfrẹschè, rinfrescare, far fresco quello, che è caldo, *refrigerare*, rafraîchir, rendre frais. Per ricreare, ristorare, *recreare*, *reficere*, recréer, conforter. Per rinnovare, rinnovellare, rinfondere, *instaurare*, *renovare*, renouveller, rafraîchir. *Arfrẹschesse*, rinfrescarsi, *vires resumere*, *se reficere*, se recréer, se rafraîchir.

Arfudè, rifiutare, ricusare, non volere, *recusare*, *respuere*, *repudiare*, *detrectare*, refuser, rebuter, rejeter.

Argalisia, regolizia, *glycyrrhiza*, réglisse.

Argano, strumento da tirar pesi, che si muove in giro per forza di lieve, *argano*, *ergata*, vindas, cabestan, guindeau, virevaud. E' anche quello, di cui si servono gli architetti per tirar in alto grosse pietre, travi, e simili . . . . grue. *Ai va j' argani*, dicesi di chi fa qualche cosa di malavoglia, quasi tirato coll' argano . . . . faire quelque chose de mauvaise grace.

Argaucè, o *argaucesse la vesta*, accincignare la veste, *diffluentem vestem colligere*, trousser ses habits. *Argaucesse*, per tirarsi su i panni dalle braccia, sbracciarsi, *brachia nudare*, retrousser, trousser ses manches. *Argaucè i sign*, aggrotare le ciglia, *supercilium contrahere*, froncer les sourcils. *Argaucè i barbis*, increspare la fronte, *frontem caperare*, *vultum contrahere*, grincer les dents, se refrogner, froncer les sourcils.

Argent, metallo bianco il più perfetto, il più prezioso dopo l'oro, argento, *argentum*, argent. *Argent bas*, *d' bassa lega*, argento basso, di bassa condizione, *argentum venæ secundæ*, bas argent, argent de bas aloi. *Argent viv*, argento vivo, sorta di metallo così chiamato, perchè essendo liquido scorre, e spargesi come l'acqua, *argentum vivum*, *hydrargyrum*, vif argent, mercure, sublimé. *Avei l'argent vif adös*, aver l'argento vivo addosso, non potere star fermo, *consistere non posse*, être toujours en mouvement, ne pouvoir rester tranquille.

Argentarìa, quantità d'argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili, argenteria, *argentum*, *argentea vasa*, *argentum factum*, argenterie, vaisselle, et autres meubles d'argent.

Argentè, operajo, e mercante, che fa, e che vende vasellami d'oro, e d'argento, e tutti gli altri utensili della medesima materia, argentiere, argentajo, orefice, orafo, *faber argentarius*, *argentifex*, *aurifex*, orfévre.

Argentè verbo, coprir checchessia con foglia d'argento, inargentare, *argento aliquid obducere*, *argenteum colorem alicui rei inducere*, argenter, couvrir de feuilles d'argent.

Arghẽüi, orgoglio, *arroguntia*, *insolentia*, *superbia*, orgueil, fierté.

Argioissansa, allegrezza, festa, gioja, allegria, baldoria, *lætitia*, *gaudium*, *plau-*

sus, *jubilum*, rejouissance, gaieté, démonstration de joie.

Argionse, ricongiungere, *addere*, *adjicere*, *conjungere*, ajouter, joindre. Per arrivar uno nel camminargli, e corrergli dietro, raggiungere, *assequi*, *consequi*, *attingere*, *pervenire*, rattraper, ratteindre, rejoindre.

Argiovnì in s. att., rinnovare, ridur giovane, ringiovanire, *renovare*, *instaurare*, rajeunir, rendre la jeunesse; in s. n. ritornar giovane, rinnovellarsi, *repubescere*, *redintegrari*, rajeunir, redevenir jeune. *Argiovnì* per simil. si dice di varie cose, che hanno una spezie di vita, e per lo più delle piante tanto all' attivo, che al neutro, rinverdire, rifiorire, rinverzire, rinvigorire, rinnovellarsi, rifarsi, *revirescere*, rajeunir.

Argiresse, ingegnarsi, industriarsi, affaticarsi coll' ingegno, e coll' arte, *studere*, *conari*, *intendere aciem ingenii*, s'industrier, tâcher, s'ingenier, s'étudier, faire tous ses efforts.

Argonfiè, V. *Angorghesse*.

Argorghè, il rigonfiare delle acque, ringorgare, *intumescere*, regonfler, regorger, déborder.

Argrignà, rannicchiato, raggricchiato, *contractus*, contracté, ridé, froncé.

Argrignè i dent, digrignare i denti, ringhiare, *frendere*, *ringi*, grincer les dents.

Aria, uno de' quattro elementi, aria, *aer*, *spiritus*, *æther*, *cœlum*, *aura*, air. Per aspetto, *facies*, *species*, *vultus*, *oris habitus*, *forma*, air, mine. *Avei una bel aria*, esser vistoso, *aspectu*, *visu decorum*, *jucundum esse*, avoir bon air, l'air agréable, un grand air. *Dè an pò d' aria a un*, render aria, somigliare ad alcuno, *ad alicujus similitudinem accedere*, *ore*, *et habitu similem esse alicui*, *aliquem ore referre*, ressembler un peu à quelqu'un. *Vęde, o conosse na cosa a l' aria, o pęr aria, o an aria*, cioè vedersene vicino l' effetto, *a s' ved la guëra an aria*, vedesi la guerra nell'aria, o per l' aria, *bellum imminet*, *impendere prospicitur*, suivant les apparences nous sommes menacés de guerre. *Parlè an aria*, favellar in aria, *inaniter loqui*, parler en l'air, sans fondement. *Fondesse an aria*, fondarsi in aria, *vanis*, *et fallacibus rebus*, *vagis rumoribus*, *et sine auctore fidere*, fonder des desseins en l'air, se fonder sur des paroles en l'air. *Cosa an aria*, cosa in aria, *res vana*, *fallax*, *nullius spei*, c'est une chose en l'air, sans effet, sans fondement. *Fè d' castei an aria*, far castelli in aria, *inania*, o *difficillima meditari*, bâtir des châteaux en l'air, faire des châteaux en Espagne. *Antende pęr aria, a mesa boca, pęr discresion*, capir per aria, intender velocemente, *subito comprehendere*, *percipere*, entendre à demi mot. *Aria* per canzonetta, per musica, arietta, *cantiuncula*, *carmen*, *canticum*, ariette. *Aria obligà*, term. musicale, aria, in cui

il cantante dee seguire l'istrumento, aria obbligata . . . . air obligé, récitatif obligé.

A rincontr, in faccia, dirimpetto, *contra*, *ex adverso*, à vis-à-vis. Per all' incontro, *obviam*, au-devant, à la rencontre.

Arios, propriamente dicesi d'abitazione atta a ricevere molt' aria, e molto lume, arioso, *perflabilis*, *perlucidus*, *illustris*, *apricus*, aéré, qui a bien du jour, éclairé.

Aris, la scorza spinosa della castagna, riccio, *cortex castanearum echinatus*, bourse épineuse de châtaignes. *Aris porchin*, animal noto, detto così dalle spine ch'egli ha per tutto il dorso, col muso simile a quello del porco, riccio spinoso, *erinaceus*, hérisson. *Aris*, add. ricciuto, che ha i capelli ricciuti, *cirratus*, *crispatus*.

A risigh, a rischio, a ripentaglio, *periculo*, *in discrimen*, à l'hasard, à risque. *A risigh*, *e pericol*, a rischio, e ventura, *casu*, *forte*, *fortuna*, à risque, péril et fortune, à tout hasard, hasard à la blanque.

A rispet, a paragone, a rispetto, in comparazione, *præ*, en comparaison, en égard, en respect, comparativement.

Arissè, arricciare, *arissè un rochet*, *i manighin*, *feie le pieghe*, accrespare, *contrahere*, *crispare*, crêper, froncer. *Arissè i cavei*, arricciar i capelli, *calamistro inurere*, friser, crêper. *Arissè na muraia*, arricciar il muro, dargli la prima crosta rozza, *crustam inducere*, recrepir, enduire de chaux. *Arissè 'l muso*, *'l nas*, *fè d' smorfie*, *fè d' rupie*, arricciar il muso, il naso, increspare la fronte, *naso suspendere*, *frontem contrahere*, *vultum ducere*, *frontem caperare*, faire le cul de poule, faire la moue, froncer les sourcils. *Arissè la coa*, arroncigliare la coda, si dice del porco, o di altri animali quando la ritorcono, *caudam retorquere*, recourber, replier. *Arissesse*, arroncigliarsi, ripiegarsi in tortuosi giri, parlandosi de' rettili, *in gyrum complicari*, se replier, se recourber, se tortiller. *Arisesse*, dicesi di stoffe, incresparsi, *contrahi*, *crispari*, se gripper. *Arisesse*, dicesi anche delle foglie della piante seccate dal sole, e della pergamena accostata troppo al fuoco, rannicchiarsi, raggricchiarsi, arroncigliarsi, *contrahi*, *crispari*, se ratatiner, se coffiner, se recoquiller.

Arisson, acconciatura di capelli, arricciata, ed alta, o ricciaja posticcia, cioè di quantità di capelli ricciuti, e l'innanellamento di essi, *cincinni*, frisure, boucles de cheveux frisés, hérisson.

Arissadura, arricciato. V. *rissadura*.

Aristocrat, partigiano dell' antico governo in Francia, aristocratico, *aristocraticus*, aristocrate.

Aristocrasìa, i nemici del nuovo governo, o attaccamento alle opinioni dell' antico governo in Francia, ari-

stocrazia, *aristocratia*, aristocratie.

A rivedersi, *arvędse*, addio, a rivederci, *vale*, *valete*, adieu, à revoir.

Arlamè, rallentare, render lente, mollare, stendere, allentare, slacciare, rimettere, rilassare, *laxare*, *remittere*, *retendre*, rallentir, relâcher, lâcher, détendre, débander. *Arlamesse*, divenir più lente, cedere, stringere meno, parlandosi di cose tese, allentarsi, *laxari*, *remitti*, se relâcher. *Arlamesse*, far che le vesti sieno meno ristrette al corpo, sciorinarsi, slacciarsi, dilacciarsi, allentarsi, *se laxare*, *laxare vestes*, *solvere*, se délacer. *Arlamè*, o *arlamesse*, in m. b. vale il lasciar andare il vento, o flati dal ventre, liberarsi da'flati col trarre vesce, o peti, sventare, *emittere*, *dure crepitum*, peter, lâcher le vent.

Arlàn, voce che si aggiunge al verbo fare. *Fè arlan*, consumare, disperdere, rovinare, annientare, distruggere, dissipare, *consumere*, *profundere*, *dilapidare*, *disperdere*, *decoquere*, *obligurire*, dissiper, détruire, consumer, consommer, gaspiller, manger, ruiner, délabrer, disperser. *Fè arlàn*, per disfarsi, alienare da se una cosa, riuscirsene, *amovere*, *amittere*, *se expedire*, *se extricare*, se défaire d'une chose, l'aliéner.

! *Arlàs*, riposo, rilascio, sollievo, intermissione, *animi remissio*, *levamen*, *requies*, *otium*, *intermissio*, relâche, repos, intermission. *Piè anpò d'arlàs*, riposarsi, allenare, prendere un po' di sollievo, *quiescere a labore*, *a lassitudine acquiescere*, prendre un peu de relâche. *Dè nen d'arlàs*, incalzare vivamente, non dar pace, nè triegua, *aliquem urgere*, *instare*, *nullam concedere moram*, presser, ne donner point de relâche.

Arlassà, colui al quale sono caduti gli intestini nelle coglie, crepato, rotto, *enterocelicus*, *hernia*, *laborans*, *herniosus*, *ruptus*, qui a une hernie, une descente de boyaux, une rupture, un entérocèle. *Arlassè*, rilasciare, liberare, *dimittere*, *remittere*, remettre, quitter. *Arlassese*, parlandosi di pietà, di costumi, di disciplina, vale rattiepidirsi nel fervore, rilassarsi, *remitti*, se relâcher. *Arlassesse*, dilacciarsi, sciorre i proprii lacci, o le vesti, od altro, che uno abbia allacciato addosso, sciorinarsi, *laxare vestes*, *se laxare*, se délacer. *Arlassesse*, per cader gli intestini nelle coglie, crepare, *rumpi ilia*, avoir une descente de boyaux, une hernie, une rupture.

Arlent, umidiccio, *humidulus*, moite, un peu humide.

Arlèv, rilievo, quello che avanza alla mensa, *reliquiæ*, *arum*, *analecta*, *orum*, restes, reliefs de table. Per la parte, che si rileva, o sporta fin fuori, e generalmente tutto quello, che s'alza dal suo piano, rilevo, o rilievo, *eminentia*, *prominentia*, relief. *Figure d'arlèv*, figure di

rilievo, cioè le statue, *signum, statua, typus*, figure de relief. *Travai d' arlèv*, lavoro di rilievo, *extypa, orum*, relief. *Bas arlèv*, si dicono le figure, che non si sollevano interamente dal loro piano, basso rilievo, *anaglypha, imago ex toto prominens*, bas-relief. *Mes arlèv*, mezzo rilievo, *ex parte media eminens*, demi-relief.

Arlevè, rilevare, *erigere, tollere, educere*, relever, remettre debout. *Arlevè un dai dani*, rilevare uno, liberarlo da qualche danno, o molestia, ch' egli riceva nell'avere, *damna alicujus resarcire, reparare, compensare aliquem, in integrum restituere*, s'obliger, ou être garant pour quelqu'un pour le délivrer de toute poursuite. *Arlevè un*, sostituire, surrogare alcuno in luogo di un altro, *sufficere*, surroger, substituer. Per sottentrare, succedere in luogo d'un altro, *subire in partes, vel in locum alterius*, remplacer, prendre la place. *Arlevè na scritura, na pitura*, copiare, ricopiare, *describere, exscribere, referre*, copier. *Arlevè 'l pont*, far attenzione ad ogni parola .... relever un mot. *Arlevesse*, parlandosi di tempo, V. *Anserenesse.*

Arlēügi, o *arlögi*, orologio, oriuolo, strumento che mostra, e misura le ore, e ve ne sono di diverse sorta. *Arlögi a sol*, oriuolo a sole, *horologium solare, sciathericum*, cadran. *Arlögi a aqua*, oriuolo ad acqua, *clepsidra*, clepsydre. *Arlögi a pover*, o *polverin*, oriuolo a polvere, *horologium ex arena*, sable, ou sablier. *Arlögi a mostra*, o *mostra d' arlögi*, oriuolo a mostra, a tasca, *horarum index*, montre.

Arlìa, opinione, o pensiero superstizioso, o malaugnroso, ubbia, *malum omen*, maavais présage, mauvais augure.

Arlichia, corpi, o cose de' Santi, reliquia, *reliquiæ, arum*, reliques; così pure chiamansi gli strumenti della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo.

Arlichiari, vaso, o altra custodia, dove si tengono, e conservano le reliquie, reliquiario, reliquiere, *sacrarum reliquiarum theca*, reliquaire, chasse, boîte à reliques.

Arlichin, nome di maschera rappresentante il Bergamasco, che è un servo sciocco in commedia, e come un secondo Zanni; il suo vestito è fatto a scacchi di più colori, e si usa armare con un coltello di legno simile a quello, con cui si scotola il lino, arlecchino, *ridicularius Bergomas, mimus, scurra scenicus*, arlequin.

Arlignè, v. cont. appigliarsi, proprio delle piante, allignare, *vivere, nasci, crescere, radices agere*, prendre racine, s'en raciner.

Arliquati, resto, restante, rimasuglio, reliquia, avanzo, residuo, *reliquum, reliquiæ*, reste, restant, résidu, reliquat, graillon.

Arlögi, V. *Arlēügi.*

Arlögè, che fa gli oriuoli, oriolajo, *horologiorum artifex*, horloger.

Arma, ogni arnese di ferro, o d'acciajo per difender se, o offendere altrui, arme, arma, *arma, orum*, armes. *Arme da fëü*, arme, o bocche da fuoco, cioè le artiglierie, l'arcobuso, la pistola, e simili, *tormenta bellica*, *ballista ignea*, artilleries, arquebuse, fusil, pistolet. *Arma bianca*, o *arme da tai*, cioè la spada, il pugnale, il coltellaccio, la sciabola, il pistolese, e varie altre, *ensis*, *gladius*, *telum*, *culter*, *ensis falcatus*, épée, stylet, poignard, sabre, couteau. *Arma* diconsi pure gli strumenti di ciascun' arte, o professione, arme, *arma*, armes, instrumens, outils. Così le armi de' Dottori sono i libri, le armi delle femmine sono la lingua, le ugne, le lagrime. *Arma* prendesi anche per istemma, impresa, insegna di famiglia, o di popolo, arme, *stemma*, *insigne*, *arma*, armes, armoiries, enseignes.

Armadura, chiamano gli artefici tutte quelle cose, che essi pongono per sostegno, per fortezza, o difesa delle loro opere, come l'armadure delle volte, dei pozzi, dei fondamenti, e sono quei legnami, che si mettono per sostegno della fabbrica, armadura, l'armato, *fultura*, *fulcitus*, garniture, ou renfort de toutes sortes d'ouvrages.

Armamenta, ogni sorta di arme, e di munizione per uso di guerra, armamento, *armamenta*, *orum*, appareil, préparatif de guerre.

Armandè, mandar via, ributtar dalla presenza, rimandare, *depellere*, *rejicere*, *dimittere*, renvoyer, donner son congé à quelqu'un, rabrouer.

Armangè, *armnè*, rimbrottare, rampognare, riprendere, bravare alcuno, *objurgare*, *increpare aliquem*, reprimander, blâmer, ravauder quelqu'un.

Armangià, sost. rimbrotto, rimproccio, bravata, *exprobratio*, *objurgatio*, reproche, blâme, réprimande.

Armarchè, osservare, notare, risguardare, considerare, esaminare, disaminare, ponderare, riflettere, por mente, *animadvertere*, *perspicere*, *perpendere*, *considerare*, remarquer, faire réflexion, considérer, observer.

Armari, *chçrdensa*, arnese di legno fatto per riporvi dentro checchessia entro i palchetti, e serrasi, ed apresi a guisa d'uscio, armadio, armario, credenza, *armarium*, armoire.

Armarìa, luogo, ove si ripongono le armi, armerìa, *armamentarium*, arsenal.

Armè, provveder ogni sorta d'armadura, armare, *armare*, *armis instruere*, *munire*, armer, fournir d'armes. *Armè*, per fare l'armadure alle fabbriche, o altre cose, armare una volta, e simili, *fulcire*, armer.

Armedi, *medicament*, rimedio, medicamento, *remedium*, *medicina*, *medicamentum*, *medicamen*, remède, médecine, médicament.

Armedìè, por rimedio, o

ziparo, provvedere, riparare, e dicesi al prop. e al fig., *alicui malo mederi*, *remedium afferre*, *providere*, *consulere*, *mederi*, remédier, apporter remède.

Armelin, animal bianchissimo, delle pelli di cui si fanno pellicce, guanti, e simili, ermellino, armellino, *mustella alba*, *alpina*, hermine.

Armete, rimettere, riporre, *reponere*, *restituere*, *condere*, remettre. Per consegnare, *tradere*, donner, consigner. *Armete an tenp*, condonar il pregiudizio incorso per dilazion di tempo, rimettere nel buon dì, *in integrum restituere*, restituer, remettre en son entier. *Armetse*, disdirsi, umiliarsi, *cedere*, *obsequi*, *se subjicere*, se dédire, s'humilier, se soumettre.

Armetse, per rapportarsi, riferirsi, rimettersi, *stare judicio alicujus*, *illius judicium subire*, s'en remettre, s'en rapporter, se remettre au jugement de quelqu'un. *Armetse*, porsi in arbitrio, e volontà altrui, darsi, o mettersi nelle mani di ec., abbandonarsi ad uno, gettarsi nelle braccia d'uno, mettere in balia, in potere, alla discrezione, alla mercè d'uno ec., *se permittere*, *committere*, *tradere alicujus voluntati*, *arbitrio*, *fidei*, *judicio*, se livrer à la disposition de . . . .

Armirè, o *armurè*, operajo che fa, e vende armi, armajuolo, *armorum faber*, *machæropola*, armurier.

Armis, add. usitato, *obsoletus*, consumé, usé, vieux.

Armita, romito, eremita, *solitarius homo*, *eremita*, hermite, dicesi *armita*, a uom nascosto, selvaggio, che schiva la società, misantropo, *solitarius homo*, mysantrope, cagou.

Armnè, rimenare, ricondurre, *reducere*, *deducere*, ramener, mener. Per riprendere, rimproverare, *objurgare*, *increpare*, ravauder, réprimander, blâmer. Per maneggiare, dimenare, *tractare*, *pertractare*, *agitare*, manier, pateliner, patiner, toucher, tâtonner, passer par ses mains. *Armnè la pasta*, rimenar la pasta, *subactam farinam agitare*, *pertractare*, recocher la pâte.

Armnure, *coce*, quella materia grossa, e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura del lino, della canapa avanti alla stoppa, capecchio, *stuppe*, *tomentum*, bourre.

Armogn, *armognos*, *armognon*, brontolone, borbottone, bofonchino, *querulus*, murmurant, grogneur.

Armognan, o *armignan*, frutto, meliaca, umiliaca, *malum armeniacum*, abricot.

Armognan, albero, meliaco, umiliaco, *malus armeniaca*, abricôtier.

Armognè, brontolare, bofonchiare, *mussitare*, barbotter, grogner, grommeler.

Armonta, cavalli, che si danno alle truppe, rimonta, *novi equi militibus suffecti*, remonte.

Armorde, riconoscere, e

far riconoscere i falli commessi, e causarne pentimento, e dolore, rimordere, e si usa in sign. att. n. ; e n. pass. *remordere*, *repungere*, *cruciare*, *pungere*, *fodere*, *sollicitare*, inquiéter, tourmenter, chagriner intérieurement, causer du remords, in s. n. pass. *conscientiæ stimulis pungi*, avoir, sentir du remords.

Armurè, V. *Armirè*.

Armusc, romore, strepito, *strepitus*, *murmur*, *sonitus*, *fremitus*, bruit, fracas, tapage.

Armuscè, *smurcè*, cercar diligentemente, investigare, frugare, *scrutari*, *perscrutari*, *inquirere*, *perquirere*, *diligenter investigare*, *pertentare*, fureter, fouiller, tâcher de trouver.

Arnegà, o *can arnegà*, dicesi altrui per villania, can rinnegato . . . méchant, maudit.

Arneghè, o *arnié*, rinnegare, *desciscere*, *deficere*, *denegare*, renier, désavouer, renoncer.

Arnonsiè, rinunziare, cedere spontaneamente, e rifiutar la propria ragione, o il dominio sopra checchessia, *renuntiare*, *remittere*, *abdicare*, renoncer, quitter, délaisser, refuser.

Arnòs, di mal umore, accigliato, musone, *tristis*, morne, triste, taciturne.

A röst., *esse a röst*, V. *Esse a brus.*

A ronpacol, } dicesi avver-
A rota d'col, } bialmente, e si unisce col verbo *core*, *andè*, e significa a pericolo manifesto di rompersi il collo, a rompicollo, a fiaccacollo, a precipizio, senza considerare la strada buona, o cattiva, *præpropere*, *præcipitanter*, *caduciter*, à corps perdu, avec précipitation. *A rota d' col*, dicesi pure di cosa, che vendesi a vilissimo prezzo, *vili pretio*, à vil prix, à bon marché.

Arpa, strumento di figura triangolare senza fondo, che ha molte corde di minugia di grossezza, e lunghezza disuguali, arpa, o arpe, *fides*, *chelys*, *lyra*, *cythara*, harpe.

Arpassè, ripascere, *iterum pascere*, repaître, paître. *Dè l'arpassùa*, vale lo stesso.

Arpassè i dnè, riscontrar la moneta, *pecuniam iterum numerare*, recompter l'argent. *Arpassè*, considerar nuovamente, o esaminare alcuna cosa, ripassare, *denuo perpendere*, *considerare*, revoir, examiner de nouveau, donner encore un coup d'œil sur une chose. *Arpassè un cotel*, *un rasor sù la mola*, *sù la pera*, raffilare, rimetter in taglio, racconciare il filo a un coltello, un rasojo . . . repasser des couteaux, des rasoirs sur la meule, sur la pierre, les aiguiser, leur donner de nouveau le taillant, et le fil. *Arpassè un discours*, *un panegirich*, ripetere a memoria un discorso, *mente reposcere*, *repetere*, repasser un sermon, le répéter afin d'être plus sûr de sa mémoire. *Arpassè un travai*, ritoccare, rivedere, ripulire, lustrare un lavoro, *opus aliquod recu-*

gnoscere, *retractare*, *retexere*, *emendare*, *elimare*, *expolire*, *incudini reddere*, repasser un ouvrage, le repolir, le perfectionner, corriger. *Arpassè*, *arvęde le cosiure*, riveder le costole ad uno, batterlo, *verberare*, *cædere*, *percutere aliquem*, repasser quelqu'un, le battre.

Arpatesse, *arpatinesse*, *tiresse su*, *arfesse*, migliorar condizione, rifarsi di qualche sofferto disastro, rimpannucciare, *vires resumere*, *reficere*, se remettre, se refaire, se rétablir, raccomoder ses affaires, se remplumer. *Arpatesse*, *arvangesse*, riscattarsi, riscuotersi nel giuoco, cioè rivincer quello, che si era perduto, *quod amiseris reparare*, *vicem rependere*, se racquitter. *Arpatesse*, per ristabilirsi, riprendere le forze dopo una sofferta malattia, guarire, *pristinæ saluti restitui*, *a morbo convalescere*, *se confirmare*, *se reficere*, reprendre force, vigueur, rengraisser, se remettre, se refaire, se rétablir, recouvrer la santé.

Arpegè, sonar toccando con velocità le corde d'una stessa consonanza, arpeggiare, *chordis oberrare*, *fidibus canere*, arpéger, vale anche passeggiare sopra le corde di uno strumento con dita, unghie, penna, o simili, arpeggiare, *digitis pulsare*, arpéger, faire des arpégemens.

Arpentisse, di nuovo pentirsi, ripentirsi, o pentirsi, *iterum pœnitere*; *pœnitere*, se repentir, regretter, être fâché.

Arpiè, spianare, tritare colle erpice la terra dei campi lavorati, erpicare, *occare*, *cratire*, herser, *Arpiè 'l fià*, rifiatare, respirare, *spiritum recipere*, *respirare*, respirer, *Arpiè le forse*, *arpiesse*. V. *Arpatesse* nel terzo significato.

Arpìi d' la frev, accesso della febbre, *accessio febris*, accès.

Arpiumè, dicesi degli uccelli, e simili, quando rinnovano le penne, rimpennarsi, spennare, *plumas renovare*, *pennas amittere*, muer, se remplumer.

Arpört, rapporto, *delatio*, *narratio*, *relatio*, rapport, rélation, récit, narration.

Arportè, rapportare, riferire, *referre*, *deferre*, *narrare*, rapporter, redire, raconter, narrer ce, qu'on a vu, ou entendu. *Arportesse*, *riferisse a un*, rapportarsi, riferirsi, rimettersi a ciò, che altri è per dire, o per fare, *ad arbitrium alicujus aliquid referre*, se rapporter, ou s'en rapporter à quelqu'un, se remettre à sa décision. *Arportè una piessa*, commettere, cucire, combaciare una pezza, un pezzetto di panno, *panniculum*, *frustum panni conjungere*, *compingere*, *consuere*, rapporter une pièce.

Arposè, e *arposesse*, prender riposo, cessar dalla fatica, e dall'operare, riposare, riposarsi, *a labore quiescere*, *requiescere*, *cessare*, *quieti*, o *otio se dare ex labore*, reposer, ou se reposer, prendre du repos, se tranquilliser,

chomer, cesser de travailler. Per fermarsi, restare, cessare, *consistere*, *stare*, *subsistere*, *cessare*, *desinere*, cesser, s'arrêter. *Arposè*, per dormire, *somnum capere*, *dormire*, *somno quiescere*, reposer, dormir. *Arposè*, o *arposesse sù d'un*, riposarsi sopra uno in una cosa, cioè starsene a lui interamente, confidare in lui, lasciargliene tutta la cura, e 'l pensiero, *aliquid in alicujus fide deponere*, *reponere*, *alicujus fidei credere*, se reposer sur quelqu'un, s'en rapporter à lui entièrement. *Lassè arposè la tera*, lasciar riposar le terre, *sinere ut arva requiescant*, laisser en repos. *Arposè*, vale anche esser sepolto in un luogo, giacervi morto, *sepultum*, *humatum fuisse*, *jacere*, reposer, être enseveli.

Arpossè, ricacciare, risospingere, *repellere*, *retrudere*, *rejicere*, repousser. Per ficcar di nuovo, rificcare, *refigere*, enfoncer de nouveau. *Arpossè*, per rigermogliare, rimettere, tornare, sorger di nuovo, *repullulare*, repousser.

Arprèis, add. da *arprende*, ripreso, ammonito, *objurgatus*, repris, réprimandé, chapitré, gourmandé. *Arprèis*, rappreso, intirizzito aggranchiato, *torpore correptus*, engourdi, perclus, entrepris, *Esse arprèis*, dicesi de' cavalli, e simili bestie, quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano, rappigliarsi, *torpore corripi*, devenir fourbu, ou courbatu.

Arpröc, rimproccio, *exprobratio*, *objurgatio*, reproche, blâme, réprimande.

Arprocè, rimprocciare, rinfacciare, gettar sul viso, *exprobrare*, *objicere*, *objectare*, reprocher, faire des reproches, reprocher en face. *Arprocè*, *fè d'arpröc*, biasimare, rimproverare, *reprehendere*, *vituperare*, *culpare*, reprocher, blâmer, reprendre, censurer.

Arprùm, o *arprìm*, crusca più trita, o minore, che resta in una seconda stacciatura con istaccio più fitto, ed ha sempre aderenti molte particelle di farina, cruschello, tritello, in alcuni luoghi semolella, *furfuricula*, recoupe.

Arsaj, anelito, ansamento, *anhelatio*, courte haleine. *Fè j' arsaj*, tirar le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile, e lento, ratire, morir di dolore . . . . *moriendo crebros ronchos edere*, avoir le râle de la mort.

Arsài, anelito, ansamento, *anhelatio*, courte haleine.

Arsavèi, cominciare a corrompersi, a putire, sentire, aver sapore, *redolere*, *sapere*, avoir un goût. *Costa carn arsà*, questa carne puzza, *hæc caro putet*, *fœtet*, *graviter olet*, *tetrum odorem exhalat*, cette chair sent mauvais, exhale une mauvaise odeur.

Arsavèi, dicesi di carne, o d'altro, che comincia a corrompersi, a patire, *jam corruptionem subire*. *Carn*, *ch'arsà*, carne, che comincia a patire . . . . viande un peu vénée.

Arsaut, ribalzo, *saltus*, rebondissement.

Arseive, ricevere, *excipere*, *accipere*, *recipere*, recevoir, accepter, accueillir.

Arsenal, luogo, dove si custodiscono le armamenta da guerra così campali, come navali, arsenale, *armamentarium navale*, arsenal.

Arsenich, mezzo minerale pesante, volatile, venefico, e corrosivo, di color bianco, arsenico, *arsenicum*, arsenic. Esso si ricava da una pietra, che trovasi nelle miniere, e ve[illegible] ha di tre specie; il primo è l'arsenico propriamente detto, che è bianco; il secondo è l'orpimento, che è giallo; il terzo il risigallo, o sandracca, ch' è rosso. L'arsenico si usa per bianchire il ferro, il rame.

Arsensè, leggiermente, o mezzanamente lavare, e pulir con acqua, risciacquare, guazzare, *eluere*, *agitare*, dégorger, rincer, agiter; metafor. riprendere agramente, far una bravata, rampognare, rimbrottare, *objurgare*, *reprehendere*, *arguere*, *increpare*, réprimander, rigenter.

Arsensin, bravata, lavacapo, riprensione solenne, *reprehensio*, *objurgatio*, mercuriale, algarade, réprimande, saccade.

Arsentì, colui, al quale sono caduti gli intestini nelle coglie, crepato, *enteroccelicus*, *ruptus*, qui a un'ernie, une descente de boyaux, une rupture, un entérocèle.

Arsentisse, ricuperar il senso perduto, risentirsi, *sensus recuperare*, *ad se redire*, revenir à soi. Per ravvedersi, *resipiscere*, *ad bonam frugem redire*, revenir à soi. Per ravvivarsi, prender forza, *vires resumere*, reprendre de la force. Per far risentimento delle ingiurie, cioè non sopportarle, e farne richiamo, risentirsi, *ulcisci*, *queri*, *conqueri*, se venger.

Arseta, ricetta, *formula medicamenta præscribendi*, recette, ordonnance de médecin. *Arseta*, per la seconda raccolta del fieno, V. *Risi*.

Arsętà, *arsìs*, *statì*, add. aggiunto di pane non fresco...

Arsiè, v. cont. proprio delle bestie bovine, infuriare, smuniare per puntura d'assillo, assillare, *asilo*, *œstro cieri*, *œstro percelli*, se débattre, pour avoir été piqué d'un assille.

Arsigh, rischio, azzardo, V. *Asar*.

Arsighè, V. *Asarè*. *Arsighesse*, V. *Asardesse*.

Arsigös, V. *Asarös*.

Arsignēül, usignuolo, *luscinia*, rossignol, V. *Rosignēül*.

Arsinon, il mangiare, che si fa dopo cena, pusigno, *commessatio*, réveillon, repas qui se fait au milieu de la nuit après avoir veillé, dansé ec.

Arsion, strumento per prender gli uccelli, scarpello, *pedicæ casses*, *laquei ad aves capiendas*, arçon.

Arsìs, V. *Arsętà*. *Arsìs*, V. *Narsìs*.

Arsolè, metter nuove suola alle scarpe, risolare, *novas soleas suppingere*, ressemeler.

Arsolù, risoluto, pronto,

determinato, che subito risolve, *promtus*, *alacer*, *paratus*, résolu, déterminé.

Arsolura, dicesi le nuove suola poste a scarpe vecchie, risolatura, v. dell'uso . . . . carrelure.

Arson, quella parte della sella, o del basto, fatta a guisa d' arco, arcione, *arcus ephippiorum*, arçon; la parte di dietro dicesi trousse-quin.

Arsonè, salutare, *salutem dicere alicui*, *salutare*, *compellare aliquem*, saluer, metaf. percuotere, dar busse, *cædere*, *verberare*, frapper.

Arsorsa, mezzo, spediente, verso, *via*, *ratio*, *modus*, *concilium*, ressource. *Fè n' arsorsa*, racconciar i fatti suoi, rimpannucciare, *vires resumere*, *reficere se*, faire ressource.

Arsört, pezzo di ferro, di rame, d' acciajo, o di altra materia, che fermo da una banda si piega agevolmente dall' altra, e lasciato libero ritorna nel suo primo essere, ond' egli fu mosso, molla, *elasterium*, ressort.

Artai, quel piccolo pezzo, che si leva nel raffilare panno, drappo, o simili, ritaglio, *resegmen*, retaille, morceau, pièce, rognure.

Artajor, colui, che vende salame, cacio, ed altri simili mangiari, pizzicagnolo, *salarius*, *salsamentarius*, *porcinarius*, charcutier.

Artaiöira, colei, che vende salame, cacio, ed altri simili mangiari . . . . .

Artapè i cavèi, increspare i capelli, *crispare crines*, taper les cheveux.

Artapura, increspatura dei capelli fatta col pettine . . . . tapure.

Artemisia, erba odorosa, le cui foglie sono simili a quelle dell' assenzio, ma alquanto più larghe, e verdicce al di sopra, giova agli effetti isterici, e chiamasi volg. erba di san Gioanni, o artemisia, *artemisia*, armoise, herbe de la saint Jean.

Artense, ritignere, tigner nuovamente, *iterum tingere*, *rursus aliquid colore inficere*, reteindre, biser.

Artent, addiet. d' *artense*, tinto di nuovo, ritinto, *rursus colore infectus*, bisé.

Artesan, V. *Artista*.

Articiöch, spezie di cardo, che fa una boccia a guisa di pina, ed è buono a mangiare, carciofo, *cinara*, *cardus sativus*, artichaut, figur. per *romansiña* V.

Artirè, dar ricetto, ricoverare, ricettare, *excipere*, *recipere*, *receptare*, *hospitio excipere*, retirer, loger. *Artirè*, per tirar in dentro, far rientrar in se stessa una cosa, *retrahere*, *reducere*, *contrahere*, retirer en dedans. *Artiresse*, ricoverarsi, ridursi, *se recipere*, *conferre*, *divertere aliquo*, se retirer en quelque lieu, se confiner. *Artiresse*, per tirarsi indietro, *submovere se*, *recedere*, reculer, se tirer en arrière. *Artiresse*, parlandosi de' nervi, vale raccorciarsi, *contrahi*, se contracter, se resserrer.

Artista, artefice, artigiano, artista, *artifex*, *operarius*, *opifex*, artisan, ouvrier.

Artçnì, ritenere, *continere, cohibere*, retenir, arrêter. *Artçnì*, per tenere a mente, *memoria tenere*, retenir, apprendre par cœur. *Artçnì*, per tener segreto, non palesare, *rem commissam retinere*, *silere*, *tacere aliquid*, garder le secret. *Artçni*, per ritener in corpo, contrario di vomitare, *retinere*, retenir, garder. *Artçnisse*, *antçrtnisse*, ritenersi, astenersi, contenersi, *abstinere*, se retenir, se contenir, s'abstenir, se modérer. *Artnì*, o *artnisse*, tener per se, serbare, *servare, conservare*, retenir, garder pour soi.

Artochè, ritoccare, *rursus tangere*, remanier. *Artochè un travaj*, *un opera*, ritoccare un' opera, vale aggiungervi qualche cosa, e lavorarvi sopra di nuovo, o ricorreggerla, *opus aliquod recognoscere*, *retractare*, *retexere*, *emendare*, *elimare*, *expolire*, retoucher, corriger, reformer, perfectionner un ouvrage. *Artochè un disegn*, ritoccare un disegno, cioè ritoccare i contorni, e le linee accennate, o non bene espresse, ripassarvi sopra colla matita, *perficere*, retoucher, ou finir les contours.

Artonbè, V. *Arcaschè*.

Artornè, ristorare, ricreare, confortare, *recreare, consolari, reficere*, *refovere*, *refocillare*, *sublevare*, récréer, délasser, amuser, égayer, réjouir, divertir, conforter. *Artornesse*, ricrearsi, ristorarsi, *allevari*, *animum relaxare*, *se reficere*, *se sublevare*, se relâcher l'esprit, se récréer, se délasser; prendre un peu de relâche.

Artrossà, add. d' *artrossè*, raccorciato, ripiegato, succinto, *contractus*, troussé.

Artrossè, o *artrossesse*, sbracciarsi, essere sbracciate, aver le maniche rimboccate sino al gomito, *brachia nudare*, avoir le bras retroussé jusqu'au coude. *Artrossè i cavei*, arricciare, tirar su, ripiegare i capelli, *contrahere erines*, retrousser ses cheveux. *Artrossè*, o *artrossese la vesta*, accorciare, ripiegare, succignere, alzar su la veste, *contrahere*, *succingere vestem*, trousser ses habits.

Arvangesse, vendicarsi, *ulcisci*, se venger, se revancher, rendre la pareille. Per riscattarsi, riscuotersi nel giuoco, rivincer quello che si era perduto, *quod amiseris in ludo reparare*, *vicem in ludo rependere*, se racquitter.

Arvangesse, rendere il contraccambio dell' ingiuria, e puntura ricevuta, riscuotersi, riscattarsi, *par pari referre*, *ulcisci*, se revancher, rendre la pareille. *Arvangesse*, *arfesse*, nel giuoco dicesi il rivincere quello, che s'era perduto, ricattarsi, *quod amiseris in ludo reparare*, *vicem in ludo rependere*, se racquitter, regagner ce, qu'on avait perdu.

Arvanghè, vangar di nuovo, rivangare, *iterum bipalio fodere*, hover, bêcher de nouveau, metaf. ricercare, riandare, *iterum investigare*, *perlustrare*, *perquirere*, *percur-*

rere, *perscrutari*, creuser, fouiller, tâcher d'approfondir.

Arvangia, t. di giuoco ricatto, riscatto nel giuoco la seconda partita, che il perdente giuoca per rifarsi della prima, *lusionis iteratio*, *repetita lusio*, revanche. *Dè l' arvangia*, dar il ricatto, *reddere alicui certaminis potestatem*, *facere lusus repetendi copiam*, donner la revanche. *Arvangia*, per pariglia, vendetta, contraccambio, *hostimentum*, *remuneratio*, *vindicta*, revanche.

A rubaton, rotolone, rotolando, *rotando ; andè a rubaton*, *volutari*, en roulant.

A ruè, V. *A broa.*

Aruè, arrivare, giugnere, *pervenire*, *adventare*, *devenire*, *accedere*, parvenir, arriver, aborder.

Arvęde, rivedere, riscontrare, *recognoscere*, *perpendere*, *examinare*, revoir, examiner. *Dè n'arvista*, vale lo stesso. *Arvędse*, V. *Adiēū.*

Arvendiöira, rivenditrice di cose minute, rivendugliola, trecca, *copa*, *caupona*, *mulier propola*, revendeuse ; rivenditrice di cose da mangiare, trecca, *mulier exulenta*, *vendens*, *copa*, revendeuse, herbière, fruitière, vendeuse d' herbes, de fruits, de légumes.

Arvendior, rivendugliolo, che rivende cose minute, *propola*, revendeur ; rivendugliolo di cose da mangiare, treccone, *caupo*, *exulentorum propola*, revendeur de légumes, fruits, herbages etc.

Arvęnì, dicesi di cibo, o bevanda, che non si può digerire, e ne riviene il gusto in bocca, nauseare, ruttare, *quod difficulter concoquitur*, révenir. *Arvęnì*, si dice delle cose secche, e passe messe nell' acqua, ammollirsi, rigonfiare, rinvenire, *remollescere*, renfler, faire revenir les choses sèches, en les mettant dans l'eau. *Arvęnì*, dicesi del dare la prima cottura alla carne, ad erbaggi, e simili, fermare, *leviter coquendo carnes a putredine defendere*, refaire, revenir. *Arvęnì*, per divenir cedente, *madescere*, se ramollir. *Arvęnisse*, riaver, ricuperare gli spiriti, il fiato, riaversi, rinfrancarsi, ritornar in se, *colligere spiritum*, *vires resumere*, *anhelitum recipere*, se ravoir, reprendre ses forces, se remettre, revenir. *Arvęnisse*, disingannarsi, uscir d'inganno, riconoscere la verità delle cose, correggersi, emendarsi, rientrar in se stesso, *errorem deponere*, *resipiscere*, *ad meliorem frugem se recipere*, revenir de ses erreurs, de ses opinions, s'en désabuser, revenir à soi, revenir de ses débauches.

Arvers, colla pancia all'insù, o in sulle reni, supino, *supinus*, *resupinus*, couché à la renverse, renversé, couché sur le dos, couché le ventre en l'air ; figur. dicesi anche di vino, che ha dato la volta, cercone, vino guasto, *vappa*, vin tourné, vin gâté.

Arvęrsè, dicesi delle acque, quando scorrono fuori del loro letto, riboccare, traboc-

care, *exundare*, *extra ripas effundi*, déborder.

Arvęrsè le scudele, *buteie d' sot an su*, mettere le stoviglie colla bocca all'ingiù, o a rovescio, rimboccare, *invertere os*, renverser un vas. *Arvęrsè*, voltar sossopra, gettar sossopra, gettar a terra, rovesciare, ribaltare, *subvertere*, *pervertere*, *invertere*, renverser. *Arvęrsesse*, lasciarsi andar indietro, lasciarsi andar rovescio, rovesciare, *resupinari*, *inverti*, tomber à la renverse. *Arvęrsesse*, parlandosi di vino, divenir cercone, dar la volta, incerconire, *vappam fieri*, s'aigrir, se tourner, devenir louche. *Arvęrsè*, *arvęrtiè*, *arvoltè*, arrovesciare l'estremità, o la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, lenzuola, maniche, rimboccare, *oram*, *os invertere*, *manicas invertere*, replier, renverser.

Arvęrsè, *arvuitè*, *anbossè*, rovesciare, ribaltare, dar la volta, mandar sossopra, *subvertere*, renverser, faire trébucher, faire tomber. *Arvęrsesse*, *arvuitesse*, dicesi di biade in piedi, allorchè per pioggia, o vento impetuoso le rovescia, allettare il grano sul terreno, *prosternere*, verser. *'L temporàl a la anvuità tut 'l gran*, la tempesta ha allettati i grani, *tempestas prostravit segetes*, l'orage a versè les blés. *Arvęrsesse*, parlandosi di carri, e simili vale stravolgersi, capolevare, *subverti*, se renverser.

Arvertia, V. *Ardobia*.

Arvęrtiè, arrovesciare l'estremità, o la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e simili, rimboccare, *oram*, *os invertere*, replier, renverser.

Aruga, erba nota di sapore acuto, che mangiasi in insalata, ruca, *eruca sativa*, roquette. *Aruga gentil*, o *rughęta*, ruchetta, *sisymbrium tenuifolio*, *eruca tenuifolia*, roquette.

Arvià, V. *Adrèt*.

Arviè, dar vigore, avvivare, *vires*, *vigorem afferre*, *excitare*, animer, ranimer. *Arviesse*, prender vigore, avvivarsi, *vires sumere*, *vivescere*, *virescere*, reprendre force, vigueur, se rallumer.

Arvirè, rinvolgere, *obvertere*, renverser, plier, retourner. *Arvirè un sgiaflon*, girar un mostaccione, *colaphum impingere*, donner, lâcher un soufflet. *Arvirè*, *virè i dent*, proprio de' cani quando nel ringhiare ritirano le labbra, e mostrano i denti, digrignare, *frendere*, *ringi*, grincer les dents, per simil. si dice anche dell'uomo: per riprendere acremente, rampognare, *increpare*, ravauder.

Arvirè, metter una cosa colla bocca all'ingiù, rimboccare, *invertere os*, renverser. *Arviresse ant la pover*, voltolarsi, *volutari*, se vautrer. *Arviresse*, o *viresse*, mutarsi di parere, *sententiam mutare*, changer d'avis. *Arvirese a un*, rivoltarsi ad alcuno, rispondere con parole, o con fatti a chi l'abbia provocato, difendersi anche coll' offendere l'avversario, *anma in aliquem*

vertere, *par pari referre*, se révolter contre quelqu'un, lui résister, se rebéquer, se tourner contre quelqu'un, lui faire face, lui tenir tête.

Arvoltè, valè lo stesso che *rivoltè* V.

Arvuita, il rovesciarsi, il ribaltare d'una carrozza, e simili, *subversio*, versade.

Arvuitè, V. sopra *Arvçrsè*, *Arvuitesse*, per cader per terra, *proruere*, tomber, se renverser.

Arvuitesse, cader per terra, *concidere*, *proruere*, tomber.

Arùv, o *Arìv*, arrivo, *adventus*, *accessus*, arrivée, abord.

As, legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, asse, *assis*, *asser*, planche, ais. Se è di più grossezza dicesi *steppa*, pancone, *asser*, palplanche. *As sutil*, panconcello, *assercùlus*, latte, contrelatte. *As*, un sol punto sopra un dado, o carta da giuoco, asso, *canis*, *canicula*, as. *As da fior*, asso da fiori . . . . baste. Per il culo, in m. b. *anus*, *podex*, *culus*, le cul, le derrière, les fesses, le fondement. *As da chëür*, *as da quader* . . . . ponte.

A sang freid, a sangue freddo, con animo posato, *pacato animo*, à sangh froid, de dessein, prémédité.

Asar, rischio, zara, *discrimen*, *periculum*, *casus*, risque, danger. *Butè a l' asar*, metter a rischio, a zara, risicare, *periculum subire*, exposer au hasard, en danger. *A va l'asar*, o *a vasar*, particelle dubitative, che vagliono forse, può darsi il caso, può essere, *fieri potest*, *forte*, peut-être, peu s'en faut. *A s' dà l'asar*, *a s' dà 'l cas*, avviene, accade che, per sorte, succede, che, *forte contingit*, *accidit*, *ut*, il arrive, que, il se trouve par hasard, que, etc.

Asarè, arrischiare, metter in cimento, in pericolo, *periclitari*, *experiri*, *in discrimen adducere*, *vocare*, hasarder, aventurer, risquer, mettre en péril, en danger, exposer.

Asaresse, *asardesse*, arrischiarsi, aver ardire, *audere*, oser, avoir la hardiesse.

Asaros, arrischiante, *audens*, *audax*, hardi, hasardeux, qui s'expose au danger.

A saut, a salti, saltellone, *subsultim*, en sautant.

A s' dà 'l cas, V. *Asar*.

Asdesse, addarsi, avvezzarsi, *animum adjicere*, *appellere*, *insuescere*, s'adonner, se plaire particulièrement à quelque chose, s'y appliquer, s'habituer.

Aseła, o *asseła*, concavo dell'appiccatura del braccio colla spalla, ascella, ditello, *axilla*, aisselle. *'L crëus dl' asseła*, ditello, *axilla*, gousset, le creux de l'aisselle. *Lç spussòr*, *ch'ai ven da sot l'asseła*, odore sito di ditello, *hircus*, *hircius fœtor*, gousset, odeur puante, qui sort des aisselles.

Aserb, *brusch*, acetoso, brusco, acido, *acidus*, aigre, acide. *Aserb*, di sapore aspro, e astringente, lazzo, *acidus*,

stipticus, *astrictorius*, apre, sur, acide, aigret.

A sëul per sëul, a suolo a suolo, *distincte*, *ordinatim*, par couches.

Asì, vino inforzato, che serve per condimento, aceto, *acetum*, vinaigre.

Asident, o *assident*, è uno svenimento profondo, e subitaneo, nel quale il paziente continua a stare senz' alcun sensibile calore, moto, senso, o respirazione, sorpreso da un freddo sudore per tutto il corpo, le di cui parti impallidiscono, e si fan fredde, come s' ei fosse morto, sincope, *syncope*, syncope, évanouissement, défaillance, pamoison.

Asienda, amministrazione degli affari domestici, azienda, *rei domesticæ*, o *familiaris administratio*, *res domestica*, *res familiaris*, les intérêts domestiques, l'administration de ses affaires, des affaires particulières.

A sigh sagh, a ghirigori, a zigzag, sorta di ricamo, *operophrygia loxodromice disposita*, broderie en zigzag.

Asilè, chi fa, o vende aceto, *aceti conditor*, *vel propola*, vinaigrier, marchand de vinaigre, qui fait, ou qui vend le vinaigre.

Asinèl d' uva, fiocine, acino, *acinum*, grain de raisin. *Spreme l' asinèl*, far il bacchettone, *pietatem*, o *religionem affectare*, *ostentare*, faire le miquelot.

Asiös, *aserb*, *brusch*, acetoso, acido, *acidus*, aceteux, aigre, acide, aigret.

Aslà, agg. a ferro, vale temperato con l' acciajo, acciajato, *chalybe medicatus*, acéré.

Aslè, unir il ferro coll'acciajo per renderlo tagliente, o più saldo, inacciajare, rinacciajare term. delle arti, *chalybe medicare*, acérer.

Aslin, *batarìa*, pezzo di acciajo, che copre lo scodellino delle armi da fuoco, e contro cui dà la pietra, che ha il cane, martellina, *lamina chalybæ*, *cui allisus catapultæ canis ignem excitat*, batterie.

Asma, malattia, che impedisce la respirazione, asma, *difficultas spiritus*, *anhelatio*, asthme, courte haleine.

Asnarìa, modo di procedere indiscreto, scortese, asinaggine, asinerìa, mellonaggine, balordaggine, goffaggine, babbuassaggine, baccelleria, pecoraggine, stupidezza, *inscitia*, *stoliditas*, *insalsitas*, *ineptia*, bêtise, lourderie.

Asnas, asinaccio, asinone, uomo zotico, ignorante ec., *asinus*, lourd, grossier, stupide, fat, âne, bête, têtu.

Asnè, guidator d'asini, asinajo, *agaso*, *aselli agitator*, conducteur d'ânes, ânier.

Asnèt, asinello, piccol miccio, *asellus*, petit baudet.

Asnon, V. *Asnas*.

Aso, asino, miccio, *asinus*, âne, bourique, baudet. Per ingiuria dicesi ad uomo zotico, scortese, di rozzi costumi, *asinus*, *stupidus*, *rusticus*, *brutus*, *inurbanus*, grossier, stupide, âne, sot, bête. *L' aso sghia s' a l' è verà, s' a l' è così*, modi di dire,

che vagliono forse, può essere, che non sia così, forse non è così. *Per un pont Martin a l' a pèrdù l' aso*, per un punto Martin perse la cappa, *minima quæque interdum graviora evertunt negotia*, pour un point Martin perdit son âne. *Esse l' aso dèl comun*, esser l' asino, durar fatica da asino, *hominem clitellarium esse*, être le souffre-douleur. *Lavè la testa a l' aso*, durar fatica a chi nol conosce, *laterem lavare*, à laver la tête d'un âne, on y perd sa lessive. *Fè d' question d' laña capriña*, disputar dell' ombra dell' asino, di cose frivole, *de lana caprina disputare*, disputer sur la pointe d'une aiguille. *Chi pëùl nen bate l'aso, bat 'l bast*, chi non può dar all' asino, dà al basto, cioè chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi può, *qui dominum ulcisci nequit, percutit servum*, qui ne peut battre le cheval, bat la selle. *Taca l' aso dova vëùl 'l padron, s' èl luv lo mangia, so dan*, lega l'asino dove vuol il padrone, s' ei si scortica, suo danno, cioè far quel che ci è commesso, *morem gerere*, fais ce que ton maître ordonne. *Bèrle d' aso vòlo nen an ciel*, raglio d' asino non vola in cielo, cioè le preghiere degli sciocchi, ed indiscreti non sono udite, *stultorum vota non exaudiuntur*, prière de fou n'est point écoutée. *La biava l' è nen faita per j' asò*, le cose scelte, e di pregio non son fatte pei minuti, *asinus stramenta vult, quam aurum*, l'avoine n'est pas pour les ânes.

A soa, a toa, a vòstra salute, modi di dire alla mensa quando si beve, ti fo un brindisi, bevo alla tua salute, *salutem tibi propino, prospera tibi opto*, à votre santé, a tal invito si risponde *bon pro fassa* V.

A sò comod, a suo comodo, a suo bell' agio, *quum per tempus licebit, commodo suo*, o *tuo*, à son point, à loisir.

A sò dispet, a suo dispetto, suo malgrado, *se inviso*, malgré lui, malgré ses dents.

A sò solage, a suo piacimento, *ad suum arbitrium, modo suo*, à son soul.

Aspa, strumento fatto d'un bastoncello, con due traverse in croce contrapposte, e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa, naspo, aspo, *alabrum*, déridoir.

Asperges, aspersorio, strumento per aspergere coll'acqua santa, scomberello, *aspersorium*, aspersoir, asperges, goupillon à jetter de l'eau bénite, V. *Sperges*.

A spron batù, a spron battuti, a tutta carriera, velocemente, *quam celerrime, citato equo, adactis calcaribus*, à etrippe cheval.

Assa fètida, spezie di gomma gialliccia d'un odor forte, e spiacevolissimo, assa fetida, *assa fœtida*, assa fétide.

Assag, atast, saggio, assaggio, *degustatio, specimen*, essai, épreuve, montre.

Assal, legno, o ferro, che

passa nel mezzo delle ruote d'un carro, d'una carrozza, intorno all'estremità del quale si sostengono, e girano, detto comunemente sala, *axis*, essieu.

Assarin, acciajuolo, *igniarium*, fusil, briquet.

Assè, assai, *multum*, *affatim*, beaucoup, assez. Per abbastanza, *sat*, *satis*, assez, suffisamment.

Assèl, acciajo, ferro raffinato, *nucleus ferri*, *chalybs*, acier.

Asselìa, quel concavo, che è sotto il braccio, ascella, *axilla*, aisselle.

Assident, caso repentino di malattia, sintomo, *synthoma*, symptôme.

Assignà, polizza di stato da pagarsi dolla vendita de'beni nazionali, assegnazione, assegnato, *charta*, *vel litera*, *pecunia via publica auctoritate fungentes*, *moneta chartacea*, assignat.

Assisie, diconsi quando un giudice superiore tiene il suo tribunale, e rende giustizia in quello d' un inferiore particolarmente per far giustizia ai privati contro di questi, *comitia superiorum judicum ad inquirendum*, *jus redicendum contra inferiores*, giusta la latinità de' tempi di mezzo, *assisiæ*, *le assise*, t. di corte . . . . . assises.

Asslà, *asslè*, *asslin*, V. *aslà*, *aslè*, *aslin*.

Assul, o *assur*, strumento di ferro tagliente, con manico di legno, che serve per tagliare, e fender legno, od altre cose, scure, scura, accetta, *securis*, *bipennis*, hache, coignée.

Assuröt, dim. d' *assur*.

Asta, strumento lungo, e sottile, per lo più di ferro, nel quale s'infilzano i carnaggi per arrostirli, schidione, spiedo, *veru*, broche. Per una spezie d'arme da guerra, asta, *hasta*, lance. *Asta* per similitudine dicesi ad un legno sottile, lungo, e pulito per diversi usi, così *asta*, o *mañi dęl baldachin*, *d'una tenda*, *d'un fanal*, *d'un drapò*, *d' un confalon*, *d' una cros*, asta, bastone, manico, *hasta*, *baculus*, bâton, manche. Dicesi pure *asta*, a molte altre cose, sebbene più piccole, così *asta dęl pęnel*, asticciuola, *hasta*, hampe d' un pinceau. *Asta dęl compars*, asta del compasso, *crus circini*, branche, jambe d'un compas.

Astesse, *acomodesse*, sedere, riposarsi, adagiarsi, posando le natiche su qualche cosa, *assidere*, *considere*, *sedere*, *insidere*, s'asseoir, être assis.

Astnisse, astenersi, *abstinere*, *sibi temperare*, s'abstenir, se priver.

A st'ora, a quest'ora, presentemente, *modo*, *nunc*, *in præsens*, présentement, maintenant, à présent, d'abord, sur le camp. *A st'ora*, vale anche *giumai*, ormai, buona pezza fa, *jam*, *jamdudum*, *jamdiu*, il y a long-temps.

A strassavat, *a rota d'cöl*, *pr' un bocon d' pan*, a vilissimo prezzo, a bassissimo prezzo, *vili pretio*, *teruncii*, à vil

prix, à bon marchè, pour un zest.

Astrus, recondito, oscuro, difficile a capire, astruso, *abstrusus*, abstrus, obscur, profond.

Asur, V. *Assur*.

Asur, aggiunto di colore alquanto più pieno del cilestro, che anche si dice turchino, azzurro, *cæruleus*, *cæsius cyaneus*, *in cæruleum vergens*, azur, azuré, de couleur d'azur, bleu. *Asur oltramarin*, è colore più pieno, e più vivo dell' azzurro ordinario, azzurro oltramarino, ... bleu d'outremer. Quest' azzurro si fa della pietra detta lapişlazzalo. *Asur d' biadet*, azzurro di biadetti, si fa delle lavature delle miniere di Spagna, e amendue servono a dipingere a olio, a fresco, e a tempera. *Asur d' Almagna*, azzurro d' Allemagna, serve per lo stesso uso. *Asur d' smalt*, o *smaltin*, è fatto con vetro, e serve a dipingere a fuoco, e a tempera. *Asur berlin*, azzurro che ci capita da Berlino. *Verd asur*, verd' azzurro sorta di colore, che è color dell'aria, e della marina, *color venetus*, céladon.

Atach, attacco, attaccamento, *nexus*, *adhæsio*, union, liaison, connexion. *Atach*, o *atacament*, per affezione, *studium*, *amor*, *ardor*, *studium ardens*, inclination, engagement, passion. *Dè l' atach a un*, prender gara con uno, *petere*, *appetere*, *lacessere*, *provocare*, *aggredi*, attaquer quelqu'un de paroles, se prendre de bec avec quelqu'un. *Dè l'atach a na sità, a na fortessa*, dar l'assalto, *aggredi*, *oppugnare*, *invadere*, assaillir, attaquer.

Atachè, attaccare, appiccare, unire una cosa ad un' altra, *jungere*, *conjungere*, *glutinare*, lier, nouer, joindre, unir. *Atachè 'l fëu*, appiccar il fuoco, in s. att. *ignem injicere*, *subjicere*, *incendere*, allumer le feu, brûler; in s. n. *ignem concipere*, brûler. *Atachè 'l mal*, attaccare il male, *inficere*, communiquer son mal. *Atachesse 'l mal*, appiccarsi il male, il morbo contagioso, *invadere*, *corripere*, *incessere*, *adoriri*, se repandre, se communiquer. *Mal cha s' ataca*, morbo contagioso, *contagium*, mal contagieux, qui se communique. *Atachè*, parlandosi de' semi, e delle piante, quando allefficano, e si apprendono, *radices agere*, prendre racine. Parlando degli innesti, appiccare, *comprehendere*, prendre. *Atachesse*, attaccarsi, *adhærere*, *complecti*, *se adjungere*, *se tradere*, *sequi*, *se dedere*, *studere*, *operam dare*, s'attacher, s'appliquer.

A tai, avv. a proposito, *commodum*, à propos. *Vçnì a tai*, esser utile, esser opportuno, convenire, giovare, *conducere*, *conferre*, *prodesse*, être utile, servir, valoir, convenir. *A ven a tai che* ec., per buona sorte, fortunatamente, *forte*, *fortuito*, par bonheur, heureusement.

Atast, assaggio, *degustatio*, *specimen*, essai, épreuve. *Atast*, ferro lungo, e

sottile, di cui servonsi gli stradieri per forar sacchi, e panieri, per tentare se vi sia frodo, fuso, *fusus*, fuseau. *Atast*, diconsi quei legnetti, che nell'organo arpicordo, e simili toccandoli fanno sonar le corde, salterelli, tasto, *regulæ*, clavier, sautereau de clavecin. V. *Tast.*

A taston, a tentone, *pedetentim*, *sensim*, *caute*, à tâtons, à l'aveuglette. *Andè a taston*, V.

A tenp, *e lēū*, a tempo, e luogo, *opportune*, *tempestive*, en temps, et lieu.

Atende, attendere, dar opera, *incumbere*, *vacare*, *operam dare*, s'appliquer, donner ses soins. Per considerare, star attento, *adèsse animo*, être attentif, prendre garde. Per mantener la promessa, *promissis stare*, tenir parole. Per aspettare, *exspectare*, attendre.

A tenor, a tenore, secondo, *juxta*, *ad rationem*, aux termes, selon.

A testa, *a testa*, a testa, a testa, a quattr'occhi, a solo, a solo, *coram*, *in secreto*, vis-à-vis, tête-à-tête, en face, cap-à-cap.

Atilesse, *tiflesse*, abbigliarsi, abbellirsi, aggiustarsi la persona, *se ornare*, *se expolire*, *se eleganter ornare*, se parer, s'orner, s'ajuster, se farder.

A tir, a tiro, *intra*, *jactum*, à la portée. *A tir da quatr*, *a tir da ses*, vale il numero di quattro, sei cavalli, tiro di quattro, o sei cavalli, per una muta di carrozza, *quatuor*, *sex equi juges*, attellage, à quatre, ou à six chevaux.

A töch, a pezzi, *frustatim*, à brin. *A tochēt*, *a töch*, e *pson*, a pezzuoli, *frustillatim*, *minutatim*, brin à brin.

A tò dispet, a tuo malgrado, *te invito*, à ton chien de dépit.

A tort, a torto, ingiustamente, *injuria*, à tort, sans raison.

A tò solage, a tuo piacimento, *ad tuum arbitrium*, à ton soul.

A tradiment, a tradimento, *fraudulenter*, *dolose*, *ex insidiis*, en traitre. *Mangè 'l pan a tradiment*, diciamo del mangiare il pane, e non guadagnarlo, *non mereri alimenta*, ne pas valoir le pain, qu'on mange.

Atrapè, acchiappare, sorprendere con inganno, attrappare, *intercipere*, *dolis circumvenire*, tromper, surprendre, attraper. Per coglier sul fatto, *aliquem comprehendere*, *deprehendere*, *ex improviso invadere*, surprendre, atteindre, attraper à l'improviste.

Atrès, o *atràs*, attrezzo, arnese, instrumento, *instrumentum*, instrument, outil.

A travērs, a traverso, *transverse*, *oblique*, en travers, de travers, de biais, de côté, obliquement. *Andè na cosa pęr travērs*, andare a male, succedere malamente, *uti fortuna adversa*, *infeliciter cedere alicui*, avoir un mauvais succès, réussir mal. *Piè le cosa pęr travērs*, prendere

le cose a traverso, *perverse*, *sinistre accipere*, *interpretari*, interpréter, prendre en mauvaise part. *A travërs*, si dice di collana, banda, o simile, che attraversando il petto, e le reni scende da una spalla all'opposto fianco, onde *portè*, o *tnì a travërs*, portare, o tenere a armacollo, *a dextero*, *ad sinistrum humerum gestare*, *habere*, porter, avoir en bandoulière.

Atuari, ministro deputato dal Giudice a ricevere, registrare, e tener conto degli atti pubblici, attuario, notajo, *actuarii*, *vel ab actis*, greffier, notaire.

A tu për tu, co'verbi stare, contendere, vale stare in ostinata contesa, senza voler cedere giammai, *pertinaciter contendere*, *pari sorte componi*, tenir tête, se rebéquer, ne pas céder, vouloir la dernière.

A tuta corsa, a tutta briglia, a tutto corso, *citato equo*, *effuse*, *effusis habenis*, à corps perdu.

A tut andè, al più, al più, *ad summum*, à tout rompre, tout au plus. Per continuamente, *indesinenter*, *assidue*, *sine ulla mora*, toujours, incessamment.

A tut me comod, a tutto mio bell'agio, *commode*, *pedetentim*, tout à loisir.

Avait, v. contad. agguato, insidia, inganno, *insidiæ*, *tehinæ*, aguet, embuche. *Stè al avait*, agguatare, insidiare, *insidias tendere*, *facere*, *parare*, *insidiari*, se tenir aux aguets. Per attendere, o star aspettando alcuno, *opperiri*, *præstolari*, attendre.

Avans, *avansoi*, rimasuglio, avanzaticcio, *reliquiæ*, reste. *Avans dla taula*, rilievo, *analecta*, *orum*, restes, reliefs de table. *Avans dla roca*, sconocchiatura, *pensi pars reliqua*, le reste d'une quenouille, qu'on a commencé à filer. *Avansoi*, *avans dęl beive*, quel rimanente del liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima, abbeveraticcio, *potio libata*, le reste de ce, qu'un autre a bu. *Avansoi dęl goblöt*, avanzo del vino, che occupa il fondo del bicchiere, culaccino, centellino, *sorbillum*, le reste, o le vin qui reste au fond d'un verre. *Avans d'una pessa d'pan*, *scaparon*, scampolo, *panni reliliquiæ*, coupon. *Fè d'avans*, avanzare, accrescere, ampliare, avantaggiare, acquistare, accumulare, aumentare, metter in avanzo, far acquisto, guadagno, profitto, *comparare*, *rem cumulare*, *ampliare*, *amplificare*, *lucrari*, gagner, amasser, augmenter son bien, acquérir, avancer bien ses affaires.

Avansè, V. *Fè d'avans*. *Avansè*, per ispergere in fuori, *exstare*, *prominere*, avancer. Per trapassare, *superare*, *vincere*, *excedere*, *præstare*, *præcellere*, devancer, surpasser, avoir l'avantage, vaincre. Per soprabbondare, *redundare*, *superfluere*, avoir de reste, avoir plus qu'à suffisance. Per restare, rimanere, *superesse*, rester. *Avansesse*, per profittare, aggrandirsi, *proficere*, *progredi*, *excrescere*, s'avancer, faire de pro-

grès. Per pigliar ardire, *audere*, prendre courage. Per farsi innanzi, *procedere*, *obviam ire alicui*, aller en avant, s'avancer.

A l' a avansà i pè fora del let, si dice di chi non ha messo nulla in avanzo, contrario di *fè dii avans*, *nihil profecit*, il n'a fait aucune épargne.

Avantagi, al giuoco della palla si dice quando i giuocatori avendo quaranta, l'uno d'essi guadagna di poi il colpo, vantaggio, *unius collusoris in alium post quadragenarium utrimque numerum antecessio*, avantage.

Avaron, avarone, spilorcio, *sordidus*, *sordide avarus*, très-avare, crasseux.

Avaslor, strumento di legno, fatto a campana per versar il vino nella botte, pevera, *infundibulum*, chantepleure, étonnoir de bois, per beone, detto per ischerno, *acer potator*, *vinosus*, *bibulus*, *bibacissimus*, grand buveur, biberon, ivrogne.

Avasar, V. *Asar*.

Avasi, *versèri*, soprabbondanza d' acqua cagionata da pioggia, o da neve strutta, piena, rovescio, alluvione, allagamento, innondazione, *eluvio*, crue, débordément d'eau.

Auditor, si dice a quel ministro, che rende ragione, o consiglia il Principe in materia di grazia, o di giustizia, auditore, *cognoscendis rationibus præfectus*, auditeur.

Auditorato, ufficio dell' auditore, *cognoscendis rationibus præfectura*, la charge d'auditeur.

Ave, voce latina, che si usa dire a chi starnuta, Dio vi salvi, Dio v'ajuti, *salve*, *salvus sis*, *ave*, je vous salue.

Ave-Maria, orazione, che si porge alla nostra Donna, la quale comincia con quelle parole *ave Maria*, avé, ou ave Maria. Si dice anche *ave Maria* a quei tocchi di campana, che suonano all'alba, a mezzodì, e alla sera, ave Maria . . . . . l' Angelus. *Ave-maria di mort*, avemmaria de' morti, il sonar delle campane nella morte di qualchedun, che dicesi anche *passà* . . . . . glas. Per quei tocchi di campana, che sonano a un' ora di notte per avvertir il popolo a pregare per i fedeli defunti, recitando il salmo *de profundis*, od altre orazioni, *ave-marie*, si dicono quelle pallottoline della corona, minori di quelle, che si chiamano paternostri, ave Marie, *ave Maria*, avé, grains de chapelet.

Avèi, avere, possedere, *habere*, *possidere*, *consequi*, *tenere*, avoir, posséder, tenir.

Avèi la brila sul còl, dicesi dell'andar liberamente dove si vuole, come fa il cavallo quando è in libertà, e si dice per lo più de'giovani, scorrere la cavallina, o il paese, *licenter cursare*, courir la bride sur le col. *Avèi un ant la mangna*, tener, o avere nelle mani una persona, *aliquem penes se habere*, tenir quelqu'un dans sa manche, disposer souverainement de lui, être en état d'en exiger ce, qu'on voudra.

Avèi nen d'onta, tirar giù la bulfa, mandar giù la visiera, non aver vergogna, nè faccia, *pudorem deponere*, *nuncium pudori remittere*, perdre toute sorte de honte.

Avèi la testa ant ęl sach, aver il cervello sopra la berretta, *inconsiderate agere*, être sans esprit, lourd, avoir l'esprit aux talons, agir sans réflexion.

Avèi l'ēūi a la padela, aver l'occhio a' mochi, badare attentamente a' fatti suoi, *rebus suis diligenter studere*, surveiller, être attentif.

Avèi quaich cosa al sòl, possedere beni stabili, *prædia habere*, posséder des biens stables.

Avèi la caghęta, scorrer il ventre ad uno, avere la scorrenza, *ventris fluxu laborare*, avoir un flux de ventre.

Avèi la sfoira, in m. b. aver la cacajuola, *foria laborare*, *alvum solutam habere*, avoir le dévoiement, la foire, le cours de ventre.

Avèi le scarpe dęsbocià, *a scarpęta*, *le causse a la cagassa*, aver le scarpe, o le calze a cacajuola, averle senza calzare, affibbiare, o legare, *solutis uti calceis*, avoir les souliers sans boucles, avoir les bas sans être liés, qui tombent sur les pieds.

Avèi 'l magon, V. *Fè saca.*

Avèi 'l galii, *'l vęso*, *'l gigët*, esser in zurlo, *lætitia*, *cupiditate gestire*, *efferri*, être ravi, ou transporté de joie, avoir grand'envie de quelque chose.

Avèi una cosa su la ponta di dì, saperla ottimamente, *in numerato habere*, savoir par cœur, savoir parfaitement, être instruit à fond de quelque chose.

Avèi vos an capitol, esser in credito, *multum posse*, *gratia valere*, avoir voix en chapitre.

Avèi la sghēūsia, aver la picchierella, *esurire*, être affamé.

Avèi la pansa pięña, *'l fēūro pien*, aver pieno lo stefano, *opipare cœnavisse*, être bien rassasié, bien nourri.

Avèi le baluętte, o *le baluchętte*, aver le traveggole, *caligare*, *cœcutire*, avoir la berlue.

Avèi da scapinè bin, *avèi nen da rìe*, si dice ne' casi, e affari fastidiosi, ne'quali sia da brigar molto, aver che ugnere, *rem arduam esse*, *per difficilem*, *aleæ plenam*, avoir de quoi tirer, avoir bien de la besogne.

Avèi la consiensa larga, ingrossar la coscienza, *dissimulare*, *connivere*, avoir la conscience large, n'avoir pas beaucoup de scrupules.

Avèi niun scrupol. V. *Avèi la consiensa larga.*

Avèi un ant'i garèt, odiare alcuno, averlo in ira, a scorno, *odisse*, *contemnere aliquem*, *infensum esse alicui*, *abhorrere ab aliquo*, *odio prosequi aliquem*, être fâché, courroucé, avoir un dent de lait contre quelqu'un.

Avèi un an sui corn, aver il tarlo con alcuno, aver uno sulle corna, *alicui tratum esse*, avoir une dent de lait contre quelqu'un.

Avèi 'l cassul an man, aver il maneggio, la padronanza, *dominium, administrationem habere, tenere, potiri*, governer, diriger, administrer, régir.

Avèi 'l fëü darè 'l cul, aver gran premura, *sollicitum, anxium esse, curæ, cordi esse*, être pressé, avoir de l'empressement.

Avèi na fam d[illegible]v, aver gran fame, allupare, *fame extimulari, esurire, lupina fame laborare*, être affamé comme un loup.

Avèi gent, partorire, infantare, dare, metter alla luce un bambino, *parere, eniti, edere*, enfanter, accoucher.

Avèi schefi, avere a schifo, a noja, a stomaco, a nausea, *fastidire, fastidio habere, satietate, et fastidio alicujus rei teneri*, rebuter, avoir du dégoût, des nausées.

Avèi d' che, avèi beni stabil, aver beni stabili, possedere. *prædia habere*, avoir pignon sur rue, posséder, avoir du bien.

Avèi d'avèi, aver a avere, esser creditore, dover ricevere, *debet ille mihi*, il me doit, il m'est dû.

Avèi da fè., esser occupato, aver delle occupazioni, *negotiosum esse, negotiis distineri, occupatione aliqua impediri*, être occupé, affairé.

Avèi nen da fè, esser disoccupato, sfaccendato, *curis solutum, otiosum esse*, être désoccupé, désœuvré, oisif.

Avèi da fè con na testa balorda, con an poch d' bon, rationem cum vecordi habere, sibi cùm negotium cum subdolæ fidei homine, avoir affaire à, à traiter avec un étourdi, un traître, un méchant, coquin.

Avèi bel dì, bel fè, avoir beau dire, beau faire. *T' as bel dì, bel fè, ma instant a mi tochrà paghè*, tu hai bel dire, bel fare, io però sarò quegli, che ne sentirò il danno, *at enim in me hæc cudetur faba . . . .*

Avèi discrezion, aver discrezione, *modum adhibere, æquum esse*, avoir discrétion, être réservé, sobre, judicieux, avoir de la réserve.

Avèi tört, aver il torto, *iniquam, malam causam habere, in culpa esse*, avoir le tort.

Avèi la motria, la faccia, l' ardiment, ancalè, aver ardire, *audere*, oser, avoir la hardiesse.

Avèi aptit, aver appetito, *esurire*, avoir appétit, avoir faim.

Avèi boña vos per fè 'l bass, aver buona voce per far il basso, *gravi voci soni uti*, avoir un bon creux.

Avèi la mina d' un bricon, aver l' aspetto d' un briccone, *faciem perditi hominis præ se ferre*, avoir l'air de fripon.

Avèi na gran vëuia d' caghè, aver gran voglia di sgravar il ventre, *cacaturire*, être pressé de ses nécessités.

Avèi vëuia d' gratesse, aver prurito di grattarsi, *prurigine laborare*, démanger, se sentir, ou avoir une forte démangeaison.

Avèi tuta la cura d' m,

feie trope carèsse, *blandiri alicui*, mitonner quelqu'un.

Avèi na bel aria, *un nobil portament*, aver un bel portamento, *speciem honesti*, *et liberalis viri præ se ferre*, avoir la mine cavalière.

Avèi na bela vos, aver una bella voce, *sonora*, *nitida*, *pulita voce præditum esse*, avoir un beau gosier.

Avèi dla boria, esser borioso, *superbia efferri*, *gloriari*, être orgueilleux, s'enorgueillir, tirer vanité.

Avèi boña ganba a durmì, dormir volentieri, e molto, *arcte*, *et libenter dormire*, dormir beaucoup, et de bon gré.

Avèi i dent anlià, aver i denti allegati, *dentes hebetes habere*, avoir les dents agacés.

Avèi un bel, o *un bon sovrascrit*, aver buona soprascritta, buona sembianza, ed aria del volto, buona cera, *bene valere*, *bona uti valetudine*, avoir bonne mine.

Avèi l'umor pèr travërs, *d' garèla*, *avèi 'l torlo borlo*, in m. b. esser di mal umore, *tristi cogitatione vexari*, *morosis*, *et difficillimis moribus esse*, être bourru, capricieux.

Avèi i spron, *i spron longh*, frasi usate solo per ischerzo, e dicesi di figlia, che abbia già oltrepassato il fiore di sua gioventù, che dicesi pulcellona, *virgo provectior*, pucelle fort avancée en âge.

A ven a tai, V. *A tai*.

Aventa, abbisogna, fa di mopo, *oportet*, *opus est*, il faut.

Auge, sommità, colmo, *fastigium*, *apex*, comble, faite.

Avìa, pecchia, ape, *apis*, abeille, mouche à miel.

Avis al publich, cartello, avviso al pubblico, *libellus*, *charta*, *tabula*, *invitatio etc. publice adfixa*, *proposita*, affiche.

A-vis, *à-vis*, in presenza, in paragone, a riguardo, *coram*, *palam*, *præ*, *propter*, en présence, en égard, vis-à-vis.

Avisch, vischio, e veschio, pania, *viscus*, e *viscum*, glu.

Avisch, add. d' *avischè*, acceso, *incensus*, *inflammatus*, *ardens*, enflammé, ardent, brûlant, allumé, embrasé.

Avischè, accendere, *accendere*, *ignem facere*, *suscitare*, allumer, mettre le feu, embraser, enflammer, fig. muovere, eccitare, *commovere*, *concitare*, *excitare*, exciter, échauffer, irriter. *Avischesse*, accendersi, *exardescere*, *inflammari*, *ardere*, *accendi*, s'enflammer, s'allumer, brûler,

A vista, *giudichè a vista*, giudicare a occhio, e croce, *ex visu*, *ex solo intuitu crassius judicare*, juger à vue de pays. *A vista d' tut 'l mond*, a vista di tutto il mondo, *teste cælo*, *in oculis omnium*, au vu de tout le monde. *A vista* term. di commercio, allorchè debbesi pagare subito veduta una lettera di cambio, a vista, *visis*, *inspectis literis*, lettre payable à vue.

A vita, *vita natural durant*, a vita, durante la vita, *constante vita*, à vie.

A viva fòrsa, a viva for-

za, *per vim*, *vi*, *violenter*, à force ouverte.

A un, *a un*, ad uno, ad uno, *singillatim*, l'un après l'autre.

Auna, misura, e l' arnese medesimo, con cui si misura, auna v. dell'uso, *ulna*, aune. Ella si usa in Parigi, ed altrove, ed è di tre piedi, otto punti di lunghezza.

Avocat, dottore in ragione civile, o canonica, che difende, e consiglia nelle cause altrui, avvocato, *advocatus*, *patronus*, *caussarum actor*, avocat.

Avosà, rinomato, celebre, *celebratus*, *clarus*, *insignis*, renommé, célèbre.

Avril, quarto mese dell' anno, aprile, *aprilis*, avril.

Aus-col, o *os-col*, voce francese, mezzaluna, che gli uffiziali portano al collo, gorgiera, *collare ferreum*, *argenteum*, *æreum etc.*, hausse-col.

Aussa, bietta, pietra, o altro pezzuolo di checchessia, che mettesi sotto ad alcuna cosa per far che sia più alta, *cuneus*, hausse. *Aussa*, quel legnetto, che mettono i calzolaj sopra la forma, che è nella scarpa per alzar il colló alla scarpa, e si servono anche di un pezzo di tomajo, stecca, *assula*, hausse. Per quel legnetto, di cui si servono i suddetti per lustrare, e perfezionare le scarpe, stecca, steccone, *assula*, besaigue, buis.

Aussament d' tëra, *rivass*, rialto di terra posticcia, alzata, argine, *agger*, chaussée.

Aussè, levare, o sollevare checchessia da basso, e mandarlo, o porlo in alto, alzare, *elevare*, *extollere*, *erigere*, *educere*, lever, élever, hausser.

Aussè 'l gomo, *scopassè margrita*, in m. b. alzare il gomito, ber soverchiamente, trincare, *strenue epotare*, *vino se ingurgitare*, hausser le coude, buvoter, godailler, boire beaucoup.

Aussè sempl. e *aussè ben*, vale lo stesso che *aussè 'l gomo*. V.

Aussè le sòle, *fesla*, *sbignesla*, fuggir con prestezza, e nascosamente, svignare, alzar i mazzi, andarsi con Dio, *solum vertere*, *se subripere*, s'enfuir à la hâte, et à la sourdine, décamper, échapper.

Aussè i corn, *'l nas*, *la crësta*, *'l cul*, insuperbire, alzar il viso, le corna, montar in orgoglio, orgogliarsi, *insolenter se efferre*, *exercere caput*, *superbire*, *tollere cornua*, s'énorgueillir, lever la tête, trancher du grand, s' élever jusqu'aux nues, s'enfler d'orgueil, devenir superbe, arrogant, fier, hautain.

Aussè la vos, alzar la voce, gridar forte, *vocem tollere*, crier bien haut, crier à tue tête, crier les hauts cris. Per montar in orgoglio, V. *Aussè i corn*.

Aussè, o *aussesse la vesta*, *'l cotin ec.*, alzar i panni, *elevare*, *complicare vestem*, trousser, replier, relever ce, qui pend trop bas, retrousser la robe.

Aussè la glòria, frase usata solo per ischerzo, V. *Aussè 'l gomo*.

Aussese, o *aussese dal let*, alzarsi dal letto, *e cubili surgere*, se lever, sortir du lit.

Aussese, parlandosi di tempo, il tempo si alza dopo la pioggia, *serenatur cœlum*, *fugantur*, *dispelluntur nubes*, *facies cœli fit serenior*, *fit cœlum serenum ex turbida die*, se remettre au beau, se rendre serein.

Aut, alto, dicesi di luogo, edificio, piante, monti, e simili, e vale elevato dal piano, sublime, eccelso, eminente, contrario di basso, *altus*, *editus*, *sublimis*, *procerus*, *celsus*, *excelsus*, haut, élevé. *Aut*, *autèr*, superbo, altiero, arrogante, *superbus*, superbe, fier, hautein. *Parlè aut*, parlar alto, cioè imperiosamente, con fierezza, alterezza, *minaciter*, *et proterve loqui*, *imperiosum esse*, *fastum efferre*, parler haut, impérieusement. *Fè aut*, *e bass*, far alto, e basso, far a suo modo, *suo arbitratu facere*, faire à son gré. *Aut*, *e bass*, diseguale, *inæqualis*, *dispar*, inégal.

Autēūr, *autura*, poggio, altura, *vertex*, *clivus*, *collis*, *mons*, colline, hauteur, tertre, côteau.

Autin, vignajo, luogo messo a vigna, o abbondante di vigne, *vinetum*, vignoble. *Brĕū d'autin*, per ischerzo, vino, *vinum*, vin.

Auton, una delle quattro stagioni dell'anno, che comincia quando il sole entra in Libra, autunno, la stagion d'autunno, *autumnus*, *autuminale tempus*, l'automne.

Autr, pronome sust., altri, altr'uomo, *alter*, autre. *Autr*, che è differente in qualunque maniera da quelle cose di che si parla, o s'intende, che non è lo stesso, diverso, altro, *alius*, *diversus*, autre, un autre, différent, tout autre, qui n'est pas le même. *Pçr autr*, quanto al rimanente, per altro, *cetarum*, au reste, du reste, au surplus, d'ailleurs, cependant, malgré cela, outre cela. *A lè tut autr ch' döt*, *a lè tut autr ch' vera*, è tutt'altro, che dotto, è tutt'altro, che vero, *longe alius est ac sapiens*, *longe aliud est ac verum*, il est rien moins que sage, rien moins que vrai.

Autrament, *altriment*, avv. altramente, altrimenti, *secus*, *aliter*, autrement.

Autura, *autēūr*, altura, altezza, *altitudo*, *vertex*, *sublimitas*, hauteur, sommet, sommité, comble.

Avuja, V. *Agucia*.

Avujà, V. *Ujà*.

Avuss, aguzzo, appuntato, pugnente, acuto, *acutus*, *acuminatus*, aigu, pointu, perçant.

Avussè, far la punta, aguzzare, appuntare, *acuere*, *acutum reddere*, *exacuere*, *spiculare*, aiguiser, affiler, rendre pointu, aigu.

Babà, *bobò*, o *bubù*, voce puerile significante male, malore, dolore, doglia, bua, *morbus*, *dolor*, *malum*, douleur, mal. Usasi pure dai fanciulli quando cominciano ad articolare le sillabe per significare qualunque persona, con cui fanno conoscenza, baba, *babe* . . . . .

Babau, *bagian*, *badöla*, *barbaboch*, babbaccio, babbeo, *bardus*, *insulsus*, sot, nigaud.

Babi, spezie di botta velenosa, rospo, *rubeta*, *bufo*, crapaud. *Babi*, pialla de' bottai, *instrumentum ad doliariorum usum*, colombe.

Babia, loquacità, ciarleria, chiacchiera, anfania, *vaniloquentia*, *garrulitas*, *loquacitas*, babil, caquet, causerie. D'un uomo, che ama di parlar molto, ma ha poco spirito, si dice: *a l'a nen autr, eh' d' babia*, *vox*, *vox*, *præteroaque nihil*, il n'a que du babil.

Babias, *babion*, rospaccio, *magnus bufo*, gros vilain crapaud.

Babiliard, voc. fr. berlinghiere, ciarlone, ciarliero, cianciatore, imparolato, cicalone, chiacchierone, ciaramella, loquace, gracchiatore, taccola, *garrulus*, *verbosus*, *gerro*, *nebulo*, *blatero*, *loquax*, *verbosus*, *aretalogus*, *linguax*, babillard, outré, bavard, jaseur, craqueur, proneur, traquet de moulin, hableur, diseur de riens, claquedent.

Babion, babbuasso, sciocco, scimunito, babbeo, babbaccio, babbione, *hebes*, *rudis*, *stolidus*, *fungus*, *excors*, *socors*, *codex*, *bardus*, *insulsus*, *stolidus*, *baro*, *bliteus*, *blennus*, sot, stupide, fat, niais, badaud, nigaud, butor, buche, hébété, magot, bestiole, cruche, grossier.

Babiöt, dim. d' *babi*.

Baboa, lo stesso, che *boa*, sebbene questo secondo vocabolo appartenga per l'ordinario ai vermi da seta, e l'altro in uso sia per significare particolarmente quella classe d'insetti, che spettano alla famiglia de'rettili, verme, bruto, *boa*, chenille, insecte.

Baböc, sciocco, babbeo, babbuasso, V. *Babion*, agg. a sorta di cane assai lanoso, cane barbone, *canis cirratus*, *vel aviarius*, chien barbet.

Baböcia, parte acquosa, o resto del latte dopo estrattone il burro, siero, *serum* babeurre.

Baböia, capolino, *fè baböia*, guardar di soppiatto, affacciarsi destramente, di soppiatto per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente possa esser veduto, far capolino, *furtim prospicere*, regarder en cachette.

Babola, racconto a capriccio, *commentum*, sornette, fiction, boude, menterie.

Babörgne, quasi percosse da *börgno*, battiture, *verbera*, *immanes percussiones*, bastonnades.

Babuin, specie di bertuccia, o di scimia, babbuino, *simia*, babouin, singe. Per uomo brutto, e contraffatto, bertuccione, *homo deformis*, magot. Per uomo stolto, sciocco, babbuasso, baccellone, baggeo, babbaccio, *bardus*, *stupidus*, *hebes*, *stipes*, *excors*, *stolidus*, *blennus*, *codex*, sot, stupide, nigaud, benêt, niais, fat, badaud, babouin.

Bacajè, anfanare a secco, aggirarsi, esser verboso, abbaccare, tattamellare, *valere solis verbis*, *verbis diffluere*, verbiager, n'avoir que du verbiage. *Bacajè*, tartagliare, balbettare, *balbutire*, *lingua hæsitare*, begayer.

Bachët, V. *Ghersin.*

Bachęta, mazza sottile, scudiscio, verga, *virga*, *ferula*, *bacillum*, baguette, gaule, houssine. *Comandè a bachęta*, vale far ciò con suprema autorità, *ad nutum*, *ad arbitrium*, *pro imperio*, commander à la baguette. *Bachęta d' la cavaria*, vetta del correggiato, *baculus*, verge de fleau. *Bachęta pęr bate la laña*, camato, *rudicola*, *baculus*, houssine, gaule. *Bachęta d' un parasol*, piccola stecca d'un parasole, d'un'ombrella, asticciuola, *assula*, baguette. *Bachęta da fusii*, *da pistöla*, bacchetta da fucile, da pistola, piccola verga di ferro, o di legno, che serve per calcar il cartoccio, la polvere, le palle dentro alle canne di quest'armi, o a ripulirle, *virga*, *vel bacillus igniariæ fistulæ*, baguette. *Bachęta da tanborn*, piccola mazza di legno, con bottoncino da un capo ad uso di suonare tale stromento, bacchetta da tamburo, *tympano tribarum bacilli*, baguette à tambour.

Bachętà, colpo di bacchetta, *ictus virgæ*, coup de baguette.

Bachęton dna vantajiña, le principali bacchette d'un ventaglio, stecche, *assulæ*, *arum*, bâtons d'un éventail.

Bacìàs, stagno, *stagnum*, étang.

Bacìassa, parte del torchio, ossia recipiente, in cui pongonsi le cose da premere, *lacus torcularis* . . . . .

Bacìöch, macchia d'inchiostro sopra la carta, scorbio, sgorbio, *litura*, pâte d'encre sur le papier.

Bacìoch, mezzo assopito, assonnato, *sopore correptus*, assoupi.

Bacìoro, *bacìoras*, camorro, martignone, villanzone (detto per ingiuria) *rupico*, gros manant, vilain paysan, pitaud.

Badaloch, scimunito, besso, *stipes*, *fungus*, sot.

Badè, *badöla*, V. *Babau.*

Badìa, monastero governato da un Abbate, come pure luogo altre volte appartenente ad un monastero abbaziale, sebbene poscia ridotto in commenda, o secolarizzato in altra guisa, abbazìa, *abbatia*, abbaye. Significa talvolta il distretto giurisdizionale sottomesso all' Abbate, *ditio*, *vel territorium Abbatis*, ed alcune fiate la stessa dignità abbaziale, *Abbatis dignitas*, abbaye.

Badial, dicesi d'uomo, arnesi, e luoghi agiati, e co-

modi, ma per lo più per ischerzo, badiale, *amplus*, *spatiosus*, *ingens*, grand, large, ample.

Badinagi, scherzo, trastullo, gioco, sollazzo, beffa, *jocus*, *lusus*, *derisio*, badinage.

Badinè, scherzare, dire, o fare qualche cosa per ischerzo, per ridere, fruscheggiare, *nugari*, *jocari*, badiner. *Badinè un*, sbertare, beffare alcuno, *irridere*, *deridere*, *ludos aliquem facere*, bafouer, railler, badiner quelqu'un, gausser, peloter.

Badò, si usa per ischerzo in vece di *fagöt*, o *fagotin*, fagotto, *sarcina*, fagot.

Badöla, baggeo, sciocco, moccicone, mocceca, baseo, babbeo, babbaccio, scimunito, sciocco, *excors*, *socors*, *stipes*, *bardus*, *stolidus*, *ineptus*, *blitus*, *blennus*, sot, fat, niais, badaud, magot.

Ba-d'roba, v. f. specie di manto, che dalla cintola giunge a strascicare per terra, *diversa vestium*, bas-de-robe.

Baf, aria, che esce dalla bocca in una sola respirazione, allorchè è accompagnata da odore, e si prende comunemente in mala parte. *Baf d' vin*, alito, soffio puzzolente, *halitus*, *spiritus*, *exhalatio*, balenée. *Baf d' aria*, *d' vent*, buffo, soffio di vento, *flatus*, bouffée de vent. *Baf d' caud*, *d' calor*, vampa di calore, *vapor*, *exhalatio*, *ardor*, bouffée de chaleur, V. *Baf*; alle volte questa voce si congiunge col monosillabo *bif*, dicendosi *a dis*, *a fa baf e bif*, e *bif e baf*, cioè quel, che ei piace, alto e basso, *ut libuerit*, il parle, il fait à son gré.

Bafoja, V. *Badia*.

Bafra, vitto, cibo, alimenti, nutrimento, panatico, panaggio, *alimonia*, *victus*, *cibaria*, *orum*, la nourriture, les alimens, le vivre.

Bafrada, usata solo per ischerzo, corpacciata, papacchiata, stravizzo, *ventriculi repletio*, *convivium*, *commissatio*, le manger à ventre débontonné, bafrée.

Bafrè (usasi solo nel parlar popolare) mangiare strabocchevolmente, pappare, diluviare, pacchiare, divorare, mangiar a crepapelle, sbasoffiare, sguazzare, *cibis se ingurgitare*, bafrer, se farcir.

Bafron, pacchione, che mangia ingordamente, *helluo*, *vorax*, *lurco*, glouton, gourmand, bafreur.

Bagagi, masserizie, che si portan dietro i soldati nell' esercito, bagaglia, bagaglio, bagaglie, *impedimenta*, bagage, hardes; per simil. si dice di tutti gli arnesi, e masserizie, *instrumenta*, harde, meuble, ustensile.

Bagagias, *bruta bestia*, *mal del padron*, e simili altri nomi, che si danno in m. basso al male della matrice, passione, affezione isterica, isterismo, v. dell' uso, infiammazione del basso ventre, colica del miserere, mal della matrice, *volvulus*, colique, ou passion iliaque, ou colique de miserere, alla qual malattia van per lo più soggette le donne dopo il parto . . . . . maladie, à laquelle les femmes sont sujettes.

Bagajè, pronunsiar malè, e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, frammettere, in favellando, la lingua, balbettare, tartagliare, *balbutire*, *lingua hæsitare*, balbutier, bégayer. *Bagajè*, cicalare dopo aver ben bevuto, e mangiato, berlingare, *a multo potu, et cibo garrire, inaniter verba effutire*, babiller, causer.

Bagassa, donna sfacciata, ardita, che troppo vanamente amoreggia, civetta, bagascia, meretrice, *mulier impudens*, *pellex*, *scortum*, coquette, bagasse, fille de joie.

Bagat, nome che si dà ad una delle carte de' tarocchi, bagatelliere, giullaro, buffone, *sourra*, *mimus*, *sannio*, bateleur, bouffon, tabarin.

Bagian, V. *Babau*.

Bagianada, bagatella, inezia, sciocchezza, baggianata, *insulsitas*, *ineptiæ*, *nugæ*, *gerræ*, sottise, vetille, baliverne, badinerie, niaiserie, sornette.

Bagna, salsa, guazzetto, condimento di vivande, *embamma*, sauce, ragoût.

Bagnè, bagnare, *madefacere*, *perfundere*, baigner, arroser, tremper, humecter. *Bagnè la caussiña*, spegnere la calcina, *calcem restinguere*, *macerare*, éteindre la chaux.

Bagnesse, entrar in bagno, in fiume, in acqua, e simili, bagnarsi, guazzarsi, *balnea ingredi*, *lavari*, se baigner, se mettre dans le bain, dans l'eau. *Bagnesse*, vale anche metter qualche cosa del suo, non uscir netto, *immunem*, *vel sine symbolo non abire*, se ne délivrer pas sans dommage.

Bagnè, dicesi del tuffare i panni lini nell' acqua avanti che si pongano in bucato, che si dice anche *sbrumè*, dimojare, *eluere*, fondre, tenir le linge dans l'eau avant que de le mettre en lessive.

Bagnèt, vivanda composta di più cose appetitose, o intingolo con aceto, olio, prezzemolo, e cipolle, manicaretto, savoretto, intingolo, *jusculum*, *minutal*, *intritura*, ragoût, saupiquet, vinaigrette, ravigote.

Bagn-maria, stufa umida per istillare, o acqua bollente, in cui si metta alcun vaso per farvi cuocere carni, o altro, o per uso di distillare, bagnomaria, o bagnomarie, *balneum humidum pro distillatione*, bain-marie.

Bagnoira, vaso di latta, o di rame, per cui si versa l'acqua a zampilli, annaffiatojo, *nasiterna*, *aquiminale*, arrosoir.

Bagnöira ventaglia portatile, la quale consiste in alcuni assi collegati insieme, oppure in un sol asse in figura quasi di semicircolo, e serve per bagnare i prati a riprese in vece delle *fioche*, o chiudimenti di terra, che fannosi da certuni ne' canali adacquatej, chiudendosi con essa il canale suddetto or in un luogo, or in un altro secondo il bisogno, e ciò per far rigonfiare l'acqua al segno, che versando dall' orlo del canale, si spanda nel prato, cateratta, *cataracta*, écluse, V. *Sciansöira*.

Bagnolè, fazzoletto rotondato con capuccio, cresta a cannoni, *fœminam capitis tegumentum*, bagnolette.

Bagnor, vaso, in cui prendonsi i bagni, bagno, tinozza, tino da bagnarsi, *labrum balneare*, baignoire. *Bagnor*, o *bagnoira*, vaso di latta, o di rame, che serve per innaffiare, egli ha da un de' lati un collo lungo, e grosso, alla cui estremità si adatta una palla, o bocchetta traforata, perchè l'acqua n'esca, e cada a zampilli come pioggia, innaffiatojo, *nasiterna*, arrosoir.

Bagord, il mangiare, e bere soverchiamente, crapula, *crapula*, crapule, débauche; dicesi pure delle persone, che tal vizio secondano, *helluones nepotes* . . . .

Bagordè, mangiare, e bere soverchiamente, crapulare, *saliarem in modum epulari*, *congræcare*, *cibo*, *vinoque se ingurgitare*, crapuler, goinfrer, ivrogner.

Bagordon, crapulone, *helluo*, glouton, crapuleux.

Bai, le ultime recate, gli ultimi respiri di morte, gli ultimi tratti, *extremus spiritus*, râle. *Fè i bai*, essere all'estremo della sua vita, dare i tratti, tirare i tratti, boccheggiare, muover la bocca morendo, *animam agere*, *extremum spiritum ducere*, être prêt de mourir, agoniser.

Bajè, aprir la bocca, raccogliendo il fiato, e poscia mandarlo fuora, ed è effetto cagionato da sonno, da rincresciñento, o da pigrizia, o da fame, sbadigliare, *oscitari*, *os diducere*, bailler.

Bajeta, *bautia*, *lŏbia*, sporto di casa di legname, loggia, *peristylum*, *pergula*, *porticus*, *mœniana*, terrasse, galerie couverte, balcon convert.

Baila, donna, che allatta gli altrui figliuoli, balia, *nutrix*, nourrice.

Bailagi, prezzo, che si dà per allevare un fanciullo, baliatico, *nutritium*, *o nutritia*, *orum*, ce qu'on donne par mois à une nourrice, pour nourrir un enfant.

Bailè, torre a balia, torre ad allattare gli altrui figliuoli, balire, *alere*, *nutrire*, *educare*, prendre à nourrice, élever, nourrir.

Baillo, nome d'una carica che v'era in Francia, balivo, *ballivius*, bailli. Per presidente, governatore, podestà, giudice regio, balio, *præses*, bailli. *Baillo*, nell'ordine di Malta è un cavaliere insignito d'un autorità superiore ai Commendatori, e che gli conferisce il privilegio di portare la gran Croce, balì, *præses*, bailli.

Bailo, balio, *ûr nutricis*, nourricier, père nourricier.

Bailöt, fanciullo, che si dà, o si prende ad allattare, *infans*, enfant.

Bajöch, sorta di moneta Romana, bajocco, *assis*, bajoque; si prende anche generalmente per moneta, danaro, ec.

Bajoneta, ferro appuntato, che, ficcato nel moschetto alla cima, serve al soldato d'arme in asta, bajonetta, *mucro*, bajonette.

Bala, corpo di figura ro-

tonda, palla, *globus*, *pila*, boule. *Bala da giughè*, palla, *pila lusoria*, balle. *Bala*, fagotto grosso, involglio di mercanzie, e generalmente ammasso di robe messe insieme, legate con corde, o rivolte in tela, e simil materia per trasportarle di luogo in luogo, balla, *compacta rerum strues*, *sarcina*, *involucrum*, balle. *Bala anramà*, palla di cannone attaccata a due capi di una catena, palla incatenata, ... boulet-ramé. *Bala foà*, palla infuocata ..... boulet-rouge. *Bala da canon*, palla da cannone ... boulet, balle. *Bala d' pionb*, piombata, *globulus plumbeus*, *pila plumbea*, balle de plomb. *Bala dęl truch*, biglia, *globus eburneus*, *vel buxeus*, bille. *La bala fa 'l bot*, la palla fa il balzo, *fortuna arridet*, le vent est en poupe, la balle est entre bond, et volée. *Aspętè ch' la bala fassa 'l bot*, aspettar la palla al balzo, aspettar il tempo, e l'occasione opportuna, *imminere occasioni*, attendre l'occasion favorable. *Bala* significa ancora una favola, una ciuffola, *nugæ*: onde si dice *a l'è na bala*, *a conta d'bale*.

Bala, corpo di figura rotonda, palla, *globus*, boule. *Bala d' fiöca*, *balöta*, palla di neve, *globulus niveus*, pelote de neige. *Ésse d' bala*, esser d'accordo, di consenso, di lega, *convenire inter se*, être d'accord.

Balada, tripudio, trattenimento piacevole, badalucco, balocco, trastullo, scherzo, *jocus*, *lusio*, *facetiæ*, *oblectamentum*, *ludus*, *ludicrum*, branle, badinage, folâtrerie, niche. *Fè la balada*, baloccarsi, spassarsi, trastullarsi, *nugas agere*, *nugari*, *se oblectare*, s'amuser, niaiser, se caliner, gober des mouches.

Balafra, *balafrè*, *balafron*, V. *Bafron*, *bafrè*.

Balandra, femmina plebea, berghinella, *muliercula*, femmelette, caillette. Per donna di non buona fama, V. *bagassa*. Per donna scomposta negli abiti, e nella persona, V. *Plandra*.

Balansa, strumento da pesare, bilancia, *trutina*, *libra*, balance. *Balansa da pęsè l'ör*, bilancia, *stadera*, biquet. *Stè an balansa*, dicesi della moneta, che non è traboccante, nè scarsa, star in bilancia, in bilico, *æquilibrium esse*, péser juste.

Balansin, quella parte del calesso, cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuori delle stanghe, bilancina, o bilancino, *palanga tractoria*, palonnier. *Caval dęl balansin*, è quello, che è in coppia al cavallo, che è sotto le stanghe del calesso, cavallo del bilancino, *equus anterior*, cheval de la volée. *Balansin*, dicesi pure il cocchiere, o vetturino, che lo guida, *vector*, *aut vectarius*, *qui equos anteriores regit*, voiturier.

Balansin, t. degli oriuolaj, ed è quel pezzo dell' oriuolo, che ne regola il movimento; tempo d' orologio, *libramentum*, balancier.

Balarin, maestro di ballo, ballerino, *saltandi magister*,

maître à danser. Per quello, che balla, ballerino, *saltator*, danseur. *Balarin da corda*, ballerino da corda, *funambulus*, *petaurista*, *funirepus*, *schœnobates*, danseur de corde, funambule.

Balariña, colei, che balla, ballatrice, *saltatrix*, danseuse.

Balconà, apertura fatta per pigliar acqua, e per mandarla via a sua posta, e si chiude, e si apre colla imposta di legno, o simile, che s'alza, e s'abbassa per due canali, cateratta, calla, chiusa, serra, pescaja, cateratta, *cataracta*, *emissarium*, écluse, lançoir. *Ausè le balconà per dè l'aqua ai prà*, alzar le cateratte per innaffiar i prati . . . . . débonder.

Balconà, o *balconèra*, essa è composta di due portelle, ed anche di più, secondo il corpo d'acqua, che dee chiudere, rialzare, o dividere, e si distingue *da la sciansòira*, in quanto che la suddetta ha più portelle, e siccome *la balconà* si fa in quelle *roggie*, ove scorre una più abbondante quantità d'acque, così riesce anche di una struttura, e mole maggiore della *sciansòira*. Dicesi anche *balconà* quella, per mezzo di cui si riparte la direzione dell'acqua alle diverse ruote d'un molino, cateratta, pescaja, *cataracta*, écluse. *Porte dla balconà*, imposte, *postes*, écluses.

Baldachin, arnese, che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' Principi, e gran personaggi in segno d'onore, e per lo più di forma quadra, e di drappo con drappelloni, e fregj intorno pendenti, baldacchino, *umbella*, dais, poële. *Baldachin dęl let*, la parte superiore del cortinaggio del letto, ed altri simili arnesi, sopraccielo, *conopeum superius*, ciel de lit.

Baldraça, meretrice, ma dicesi per ischerno, baldracca, bagascia, *scortum*, coquine, coureuse.

Balè, muover i piedi andando, e saltando a tempo di suono, e fassi per diletto, e per festeggiare, ballare, *saltare*, *choreas agitare*, *chereis indulgere*, *plaudere pedibus*, *movere cursus ad numerum*, danser. *Balè a tenp*, *an cadansa*, ballare a tempo di suono, in cadenza, *in numerum ludere*, danser en cadence. *Balè s'la corda*, ballar sulla corda, *per extremum funem ire*, danser sur la corde. *Balè an aria*, ballar in campo azzurro, esser impiccato, *suspendi*, être pendu. *Fè balè i dent*, *fè balè i trant' e ses*, in m. b. far ballare i denti, mangiare, *edere*, *comedere*, *vesci*, branler le menton. *Balè sul chëur*, commuovere, sollevare lo stomaco, *nauseam movere*, bondir le cœur. Per simil. dicesi di tutte le cose, che non istanno forti colà, dove dovrebbero, *i dent a m' balo*, *a m' locio*, *la spà a pala unt' ęl fëuder*, i denti mi ballano in bocca, la spada balla nel fodero, *nutare*, branler. *Balè*, in m. b. vale anche morire, *mori*, *perire*, mourir,

ctevey. *Balè*; vale anche esser deposto da un impiego, officio, *munere excuti*, être privé, dégradé, déstitué d'un emploi, d'une dignité. *Balè*, dicesi pure di chi conta frottole, *nugivendulus* . . . . .

Balèña, certe strisce fatte di barba di balena, che le donne mettono nel busto per tenerlo disteso, stecca, *barbæ, villi, vel setæ balænæ*, fanons de baleine, dont on fait des parasols, des éventails, des busques.

Balestra, stromento da guerra per uso di saettare fatto di un fusto di legno curvo, chiamato teniere, con arco di ferro in cima; e caricasi con istromento detto lieva, o martinello, balestra, *ballista*, arbalete. *Balestra*, dicesi anche ad uno stromento simile, ma fatto con fusto di legno curvo e legato ai due capi da una funicella ben tesa, di cui si servono per trastullo i fanciulli per tirar al segno, balestra, *manuballista*, arc à jalet. *Cariè la balestra*, mangiar, e bere a crepa pansa, caricare la balestra, *se ingurgitare, ventrem distendere*, manger à ventre déboutonné.

Balèt, balletto, *saltatiuncula*, petite danse. *Balèt*, per guazzabuglio, tafferuglio, burabuffa, *confusio, turba, jurgium, contentio, tumultus*, tapage, bagarre.

Balèüria, baldoria, trastullo, tripudio. *Fè la balèüria*, dicesi di quell'allegrezza, che facevano i ragazzi nella vigilia di S. Giovanni saltando, e girando attorno al falò di piazza castello di Torino, e del tripudio, che pur anche si faceva nello stesso giorno di S. Gioanni, secondo la storia del Pingone del 1577., *porro id genus ludi patrio vocabulo balloriam vocant, lætitia*, branle, danse en trépignant.

Balèüs, che ha gli occhi torti, guercio, *strabo*, louche, bigle.

Balin, pallottoline di piombo per uso della caccia, pallini, *globuli plumbei*, menu plomb pour la chasse. Alla munizione più piccola dicesi *antergea*, migliarola. *Balin*, piccole palle di piombo, con cui si carica un arcobuso, un pistoletto, palline, *glans plumbea*, poste. *Balin*, o *bolin*, o *bocin*, quel piccolo segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi, grillo, *scopus lusorius*, le but.

Balon, palla grande fatta di cuojo, e ripiena d'aria, pallone, *follis pugillatorius*, *follicubus*, ballon. *Balon*, stromento, su cui si fanno lavori di trine, e simili, tombolo, *pulvinar, vel pulvinus, seu instrumentum, quod operibus phrygiis, denticulatis, aliisve perficiendis inservit*, coussin, sur le quel on fait de la dentelle. *Balon volant*, globo di carta, o di zendado di nuova invenzione, che s'alza da terra, e va per l'aria, volgar. detto pallone volante, o areostato, *globus areostaticus*, aérostat.

Balonè, colui, che fa, o provvede, o gonfia i palloni, palloniere, *follium artifex*, ballonier.

Balord, V. *Badöla*, significa pure uno, che per qualche accidente occorsogli resti sopraffatto, sbalordito, stordito, *externatus*, *stupidus*, *stupefactus*, étonné.

Balorda, pettegola, sciocca, zucca al vento, baderla, *muliercula deses*, *fatua*, bégueule.

Balordarìa, beffaggine, balordaggine, inavvertenza, scempiaggine, babbuassaggine, sciocchezza, sgembo, goffaggine, *stupiditas*, *stupor*, *stoliditas*, balourdise, étourderie, sottise, niaiserie, stupidité, lourderie.

Balordon, accr. di *balord*.

Balöss, persona di mal affare, furfante, *flagitiosus*, *nequam*, *scelestus*, *furcifer*, coquin, frippon.

Balot, dim. di *bala*, piccola palla, *sarcinula*, petite balle, ballot.

Balöta, piccola palla, che serve per dar i voti, o per tirar la sorte, pallottola, ballotta, *suffragium*, ballotte. *Balöta d' fiöca*, palla di neve, *globulus nivis*, pelote de neige. *Balöta*, prendesi pure in significato di favola, onde dicesi *spacia balöte*, *nugigerulus*, *vel nugivendus*, débiteur de sornettes, qui en donne à garder.

Balotà, percossa data con palla di neve, *ictus*, *aut percussio*, *vel niveo globo* . . . .

Balotè, dar alla palla, o pallone mandandolo, e rimandandolo per baja, e trattenimento, e per avviare il giuoco, palleggiare, *datatim ludere pila*, peloter. *Balotè na cosa*, mandar in quà, e in là con ischerno una cosa, strabalzare, *vexare*, berner, balloter. *Balotè un*, *fene na balöta*, sbertare, beffare, burlare, minchionare, palleggiare alcuno, fare alla palla di alcuno, *ludos aliquem facere*, *irridere*, *deridere*, badiner, peloter, bafouer, plaisanter, se divertir de quelqu'un. *Balotè*, per dar il voto per mezzo di pallottole, ballottare, mandar a partito, a bossoli, e ballotte, *per suffragia eligere*, balloter. *Balotè*, dicesi pure quando uno tira in lungo un negozio, coll' avviare chi glielo raccomanda, a un altro, e che quello lo rimanda al primo, ed amendue si accordano a burlare il pover'uomo, che metaf. in altra maniera si dice *mandè da Erode a Pilat*, per la similitudine dell'ingiusto giudizio di questi due giudici nella causa del nostro Salvadore, palleggiare, *ludos aliquem facere*, peloter, se divertir de quelqu'un.

Balsana, term. de' sarti, rinforzo di panno più ordinario, che mettesi intorno da piede alle sottane degli ecclesiastici, pedana, Diz. encic. Alb.

Baluęte, o *baluchęte*, traveggole, occhibagliolo, *offusca caligo*, *oculorum caligatio*, berlue. *Avèi le baluęte*, si dice di chi in vedendo piglia una cosa per un' altra, o travede, aver le traveggole, *caligare*, avoir la berlue, voir trouble. *Fè vnì le baluęte*, *fè vędè na cösa per un'*

autra, far venire le traveggole, far travedere . . . . . éblouir.

Balustra, ordine di balaustri collegati insieme con alcuni pilastri, e posti in conveniente distanza, balaustrata, *cancelli clathri*, *columellarum certo ordine dispositarum congeries*, *septum*, balustrade, balustre, cancel.

Balustrin, sorta di colonnetta simile al balaustro, ossia fiore di melagrana, che regge l'architrave del ballatojo, balaustro, *columella*, balustre, cancel.

Banastre, o *bnastre*, arnesi, masserizie di poco valore, bagaglie, *vilia instrumenta*, *quisquiliæ*, *frivola*, menues hardes, utensiles de peu de valeur.

Banbas, lanugine del frutto d'una pianta simile a lana bianchissima, bambagia, cotone, *gossypium*, coton. *Banbas dla candeila*, *dla lucerna*, *dęl lum*, lucignuolo, stoppino, *ellychnium*, mèche, lumignon. *Banbas*, dicesi per ischerno a uomo scimunito, bambo, V. *Badöla*. *La pianta dęl banbas*, *dęl coton*, *xylon*, cotonnier, gossampin.

Banbasiña, tela fatta di fili di bambagia, bambagino, *xylum*, *tela xylina*, basin, toile de coton. *Banbasiña*, per la materia, di cui si fa la bambagia, cotone, *gossypium*, coton. *Avèi 'l cul ant la banbasiña*, in m. b. esser avvezzo, o tenuto nella bambagia, cioè in delizie, e in morbidezza, *molliter educari*, être élevé délicatement, dans le coton.

Banbin, bambino, *infans*, enfant. *Banbin an fassa*, bambino in fascie, *infantulus*, *puerulus*, poupard, enfant au maillot. *Banbin d'Varal*, dicesi a persona di grosse membra, tarchiato, paffuto, *torosus*, *lacertosus*, *obesus*, membru, trapu, dodu. *Banbin d'Luca*, persona, o viso delicato, bellino, *præstanti forma*, *ingenui vultus homo*, un joli poupard, un beau poupon, un visage de poupée.

Banblinè, menare il can per l'aja, menar le cose in lungo, *tempus ducere*, traîner une chose en longueur.

Banbociada, nome, che si dà ad alcune pitture grottesche, il cui soggetto è basso, e popolare, bambocciata, *vilis*, *vel nullius pretii pictura*, bambouchade.

Banca, arnese di legno, o pietra, che serve per sedile di più persone, e per altri usi, panca, *subsellium*, banc pour s'asseoir. *Banca dęl let*, panca del letto, *fulcrum lecti*, banc du lit. *Banca piantà ant la muraja*, panca affissa al muro, manganella, *subsellium*, arbalete, au plur. stalles. *Banca*, per quella panca in luoghi pubblici, dove si ragunano gli uomini a cicalare, il qual cicalare dicesi in m. b. taccolare, e crocchiare, pancaccia, *statio*, banc placé dans quelque endroit public, où l'on va causer. *Banca*, tavola, presso alla quale riseggono i Giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, *abacus*, *tabula*, *mensa*, *tribunal*, banc,

comptoir. *Banca*, banco per contare, e prestare denari altrui, ove si esercita l'arte del banchiero, banco, *abacus*, banque.

Bancà, quella quantità di persone, che seggono in su di una panca, pancata, *plenum subsellium*, un banc plein de monde.

Bancarota, mancamento de' danari a' mercatanti, fallimento, *decoctum argentum*, banqueroute, faillite. *Fè bancarota*, il mancare de' danari de' mercatanti, fallire, *decoquere*, faire banqueroute, manquer.

Bancarotiè, mercante, che ha fallito, fallito, *decoctus*, *æris alieni decoctor*, banqueróntier, qui a fait faillite.

Banch, macchina di legno, che è nelle Chiese ad uso di sedia, ed inginocchiatojo, come pure quella, che è nelle scuole, ove seggono gli scolari, e ove scrivono; dicesi pure di varie macchine degli artefici, e di quelle, di cui si servono i bottegaj per la vendita de' loro generi, banco, *scamnum*, *subsellium*, banc. *Banch da meistr da bösch*, panca grossa, sopra la quale i legnajuoli lavorano il legname, pancone . . . . . établi.

Banchè, che tien banco per prestare, e contar denari altrui, banchiere, *mensarius*, *trapezita*, banquier. *Fè 'l banchè*, *tnì banca*, esercitar l'arte del banchiere, *argentariam facere*, tenir la banque. *Banchè*, per colui che nel giuoco tiene la banca, cioè che giuoca contro tutti, banchiere . . . banquier.

Banchęta, dim. di *banca*, panchetta, pancuccia, *parvum subsellium*, *scabellum*, petit banc.

Banchiña, *marciapè*, quello spazio di terra, che è tra le guide della strada, e gli orli delle fosse laterali, banchina, o panchina, *semita*, banquette. *Banchiña*, coperta di pietra di un parapetto, o spalletta . . . . . *Banchiña*, per alzamento di terra non molto rilevato, dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi al parapetto, e fare la scarica contro i nemici, banchina . . . . . banquette.

Bancon, grosso banco, che serve per tenervi entro checchessia, e che si chiude al davanti, bancone, cassone, *magna arca*, gros banc, grand coffre. *Bancon*, cassa a foggia di panca, come quelle, che si tengono nelle sale per uso de' servitori, cassapanca, *scamnum*, coffre en forme de banc. *Bancon*, dicesi pure di un arnese, che serve per porvi entro un letto, letto a vento, voce dell'uso . . . .

Banda, una delle parti a destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro, *locus*, *pars*, *latus*, côté. *Ciamè un da banda*, o *da part*, *parlè a un da banda*, o *da part*, vale in luogo separato, ove altri non intenda, *secreto*, *scorsim*, à part, à l'écart, à quartier. *Passè un da banda*, *a banda*, ferire altrui dinanzi, e far passare il ferro di die-

[illegible], *transfigere*, passer à travers. *Butè da banda*, scegliere, o risparmiare, *secernere*, *comparcere*, mettre de côté, mettre en réserve. *Lassè da banda*, lasciar da parte, *prætermittere*, passer. *Da l'autra banda*, per lo contrario, *contra*, au contraire.

Banda, aria musicale, per la marcia de' soldati . . . . . marche.

Bandamöl, in m. b. codardo, vile, poltrone, dappoco, pusillanime, cenciomolle, *ignavus*, *socors*, *segnis*, *ineptus*, *iners*, lâche, couard, pagnote, coïon, paresseux, foible, sans courage.

Bandaröla, segno a foggia di piccola bandiera, che si fa esporre dalle comunità per certo tempo, pendente il quale è vietata la compra di certe cose ai rivenduglioli, pannoncello, banderuola, *parvum vexillum*, o *signum*, pennon, banderole. Per quello strumento, che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento soffia, banderuola, *index ventorum*, *lamina versatilis*, *mobilis ad omnem auram*, girouette. Per similit. si dice d' uomo leggiero, istabile, incostante, banderuola, *levis*, *mobilis*, girouette.

Bandè, tendere, *tendere*, bander. *Bandè*, in s. n. dicesi di cosa, che sia ben tesa, tendere, *tendere*, bander, être tendu. *Costa cörda a banda trop*, questa fune è troppo tesa, *nimis tensa est hæc funis*, cette chorde bande trop. *Bandè*, parlando d' un' arma da fuoco; *bandè 'l fusìi*; *la pistöla*, montare, innalzare il cane, che tiene la pietra focaja, *erigere rostrum*, élever le chien; in senso osceno, rizzare, *erigere*, bander.

Bandèra, bambagino rigato, *tela e xylino filo texta*, *et linealis distincta*, basin rayé.

Bandì, bandito, *exul*, exilé, proscrit.

Bando d' la marèla, o *'l fil*, o *sęnteña*, bandolo, capo della matassa, *caput mataxæ*, centaine.

Bandò, benda per il capo, *vitta*, *fasciola*, bandeau.

Bandolièra, quella traversa di checchessia, alla quale stanno appese fiaschette di cuojo, che portano i soldati ad uso di tenervi la polvere, ovvero la *giberna*, ossia tasca da cartocci, che è più usata al dì d' oggi, tracolla, bandoliera, *balteus*, bandoulière.

Bara, pezzo di travicello, che serve a diversi usi, stanga, *tigillum*, *vectis*, *pertica*, barre. *Bara*, o *bararota*, sorta di giuoco fanciullesco, carriera . . . . barres, jeu de course entre des jeunes gens, et dans de certaines limites. *Bara d' l'us*, sbarra, *repagulum*, barre. *Bara dla pansa*, traversa, a cui s' appoggiano col petto i tessitori . . . . . poitrinière. *Bara*, luogo determinato, e privilegiato nel giuoco del pome, donde altri si parte, e ritorna, bomba, onde *tochè bara*, toccar bomba, vale arrivar a un luogo determinato, e subito partirsi; ed è tolto questo detto da un giuoco fanciullesco, detto in piem. *i lader*.

Barà, colpo di stanga, stangata, *perticæ ictus*, coup de barre. *Barà*, o *sbarà*, fatto a liste, listato, *distinctus fasciolis*, chamarré.

Barabbo, nome, che si dà dalle nutrici al diavolo, quando parlano con i fanciulli, *diabolus*, diable.

Bararota, ossia *i lader*, sorta di giuoco fanciullesco detto pome, V. sopra *bara*.

Baraca, stanza, o casa di legno, o di tela, o simili per istar coperto, per farvi bottega, per soldati, o altri, baracca, *tentorium*, *casula*, *tabarna*, baraque, tente. *Baraca di buratin*, castello da burattini. Diz. Alb.

Baracan, baracano, *pannus cilicinus*, *pannus ex pilis caprinis*, bouracan, barracan.

Barachin, picciol ramino col coperchio e manico fisso, *æneum coctorium vasculum operculo instructum*.... *Barachin*, dicesi pure in Piemonte per significare il diavolo.

Baracon, stanza, o casa di legno, baracca, *tentorium*, *papilio*, baraque, tente.

Baral, V. *Baril*.

Baranch, si dice di alcune cose, che reggonsi su varii piedi, quando alcuno di essi è più corto degli altri, o non posa sul suolo eguale, come tavola, seggiola, zoppo, *claudus*, *claudicans*, *manens*, qui boite, qui n'est pas solide.

Barata, cambio, scambio, *permutatio*, change, échange, troc. *Fè barata*, V. *Baratè*.

Baratè, dar una cosa, o pigliarla in iscambio di un' altra, scambiare, cambiare, *permutare*, échanger, troquer, donner en troc, en échange.

Barato, barattolo, *vasculum dulciarium*, chevrette.

Baravàj, sorta d'erba, panico, *panicum verticillatum*, panis.

Barb, specie di pesce di fiume così detto da alcune quasi barbette, che ha intorno alla bocca, barbio, *barbus*, barbeau.

Barba, i peli, che ha l'uomo nelle guance, e nel mento, barba, *barba*, barbe. Per simil. si dice a' peli lunghi del muso di alcuni animali, come di becchi, di cani, barba, *barba*, *villus*, barbe, moustache. *Barba*, dicesi pur anche di qualunque cosa, che sia a modo di peluria, lanuggine, sfilacciatura, *lanugo*, racine. *A la barba d' tì*, *a toa barba*, *a la barba d' tuit*, ad onta di te, a dispetto di tutti, *in gratiis*, en dépit de toi, à barbe de tous les hommes. *Barba*, per zio, da canto di padre, *patruus*, oncle. Da canto di madre, *avunculus*, oncle.

Barbaboch, pianta lattifera, che cresce nei prati, e nei luoghi umidi, e fa il fiore giallo, barba di becco, *tragopogon pratense*, barbe de bouc. Evvi il *barbaboch*, che si coltiva nei giardini detto *scorsonèra*, V. *Barbaboch*, uomo scempio, V. *Barbagian*.

Barbacaña, parte della muraglia a basso fatta e scarpa per sicurezza, e fortezza, barbacane, *muri fulcimen*, talud, contre-fort.

Barbagian, barbagianni, scimunito, balbano, mocciccone,

mocceca, baseo, *stipes*, *bardus*, *blitus*, *blennus*, sot, fat, niais, badaud, magot.

Barbarià, sorta di biada più restosa, più lopposa del farro, spelda, *zea alica*, épeautre.

Barbarossa, spezie d' uva, e di vino . . . . . barbaroux.

Barbaröt, estrema parte del viso sotto la bocca, mento, *mentum*, menton. Per quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco ai galli, bargiglione, *palea*, barbe de coq.

Barbatèl, giovane di prima barba, giovinetto inesperto, sbarbatello, *imberbis*, *puer imperitus*, *puerulus*, blanc-bec.

Barbè, nom. quegli, che taglia, e rade la barba, e tonda, e tosa i capelli, barbiere, *tonsor*, barbier. *Barbè sciapin*, *bon a fè la barba ai pito*, barbiere, che fa male la barba, *imperitus tonsor*, barberot.

Barbè, verbo rapire, tor via, rubare, *auferre*, *furari*, *rapere*, ravir, emporter, prendre, voler, dérober. Per tagliare, troncare, *cædere*, *recidere*, *amputare*, tronquer, couper, rogner, mutiler.

Barbèla, o *barbèra*, sorta d'uva, e di vino . . . . .

Barbèña, erba celebre presso gli antichi, i quali l' usavano nelle lor cerimonie religiose, i medici l' adoperano come vulneraria, capitale, e febbrifuga, verbena, erba colombina, *verbena officinalis*, verveine.

Barbèra, moglie del barbiere, e donna, che fa la barba, barbiera, *tonstrix*, barbière, femme du barbier, femme, qui fait la barbe.

Barbèt, così vengono chiamati gli eretici abitanti le valli di Lucerna, e le circonvicine da *Barba*, che così s' appellarono i loro pastori, ossiano i predicanti detti *Preciaire*, o da Barba Martino Launin d'Angrogna; si chiamarono Valdesi da Pietro Valdo mercante di Lione, così pure Albigesi, poveri di Lione, Lazari, Patareni, Enriciani, Arnoldisti, Esperonisti, Lombardi, Tramontani, Picardi; e in Italia Fraticelli, e ciò secondo la patria, o il nome del Predicante, che introdusse la setta, della religione pretesa riformata. Vedi Mem. istoriche del P. Rorengo.

Barbèta, dim. di *barba*, barbetta, *barbula*, petite barbe, barbette, barbillon. Dicesi pur anche *barbèta* di donne di religione Valdese, ovvero di donne cattoliche, ma di non troppo buona riputazione rispetto alla religione.

Barbin, così chiamasi il cane barbone, che ha il pelo lungo, folto, arricciato, coll' orecchie a palma, barbone, *canis cirratus*, barbet.

Barbis, quella parte della barba, che è sopra il labbro, basetta, mostacchi, *labii superioris pili*, *mystax*, moustache. *Barbis artrossà*, basette ritorte, *pili labii superioris retorti*, *promissi*, crocs. *Barbis*, quelle piceole nuvolette, che sono sparse pel cielo, vello, *vellus* . . . . .

Barbis d'gat, frase d'appro-

vazione, *a va a barbis d'gât*, *a va a anima mea*, la cosa va a meraviglia, *bene*, *commode*, *prospere se habet*, c'est bon.

Barbis del can, dicesi dagli armajuoli quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaja, ganascia, mascella . . . .

Barbison, che porta gran basette, basettone, *qui pascit pilos labii superioris*, qui a de grandes, de belles moustaches.

Barbonèla, pianta, che nasce lungo le strade, e nei campi, le cui radici sono così lunghe, e così difficili a rompersi, che spesso fermano gli aratri, ed i buoi, che lavorano, anonide, bonagra, *anonis*, *resta*, o *lingua bovis*, arrête-bœuf.

Barbossàda, severa riprensione, bravata, sbarbazzata, rammanzo, *objurgatio*, *reprehensio*, mercuriale, raillerie.

Barbossal, catenella, che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino che è all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo, barbazzale, *catenula freni*, gourmette.

Barbù, uomo che ha gran barba, barbuto, *bene barbatus*, barbu, qui a beaucoup de barbe, de poil. Per semplicemente barbato, *barbatus*, barbu, qui a de la barbe. Per giovane fatto uomo, *adultus*, adulte, qui est parvenu à l'âge de la raison.

Barca, navilio di non molta grandezza, e per lo più da carico, altro a remi, ed altro a vela, e remi, barca, *cimba*, *lembus*, barque, bac, navire. *Barca piata*, sorta di barca col fondo piano, piatta, *carina plana*, bateau plat, accon. Per ischerzo a cappello grande, cappellaccio, *immanis petasus*, feutre.

Barcajrēūl, quegli, che governa, e guida la barca, barcajuolo, barcaruolo, nocchiere, *nauta*, *portitor*, *navicularius*, *lintrarius*, batelier, marinier, nautonnier.

Barchęgè, maneggiarsi con destrezza, destreggiare, *temporibus*, *scenæ inservire*, agir avec adresse.

Barchèt dim. di *barca*, barchetta, barchetto, *lynter*, *navicula*, canot, esquif, batelet.

Barcon, accr. di *barca*, barcone, s'intende comunemente quello, che serve al trasporto delle mercanzie, e simili, come i carri, *navis oneraria*, barque de transport.

Bardaña, erba medicinale, che cresce lungo le strade, di cui vi sono due spezie, cioè la grande, e la piccola, le sue teste s'appigliano alle vestimenta di chi vi s'accosta, lappola, bardana, *lappa personata*, bardane, glouteron, herbe aux teigneux. La piccola dicesi in fr. xanthium.

Bardassa, } dicesi a fan-
Bardasson, } ciullo per ischerzo, ragazzo, marmocchio, rabacchio, *puerulus*, *infans*, *puer*, marmouset, poupon.

Bardèla, scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il Sacerdote quando celebra la Messa, predella, *scabellum*, marche-pied d'un autel. .

Bardòt, quella bestia, che il mulattiere mena seco per uso della sua persona, bardotto, *agasonis lurdo*, *mulus hinnulus*, bardot, petit mulet. *Passè per bardòt*, passar per bardotto, dicesi di colui che ad una cena, ad un desinare, o ad altra cosa non paga, o non fa la parte, che gli tocca, *asymbolum comedere*, ne pas payer son écot.

Barè, puntellare, e afforzare colla stanga, stangare, tramezzare con isbarra, sbarrare, sbarrare, *vecte munire*, *intercludere*, fermer, barrer, bacler, barricader. *Barè un*, percuoterlo con istanga, *vecte cædere*, *multare*, *tundere*, frapper quelqu'un avec une barre, lui donner des coups d'une barre.

Bare del chër, pezzi di legno posti ai fianchi dei carri, per far che il carico non impedisca il girar delle ruote, sbarra, *vectis*, bèche.

Barèla, strumento a guisa di bara, che si porta a braccia da due persone per uso di trasportar sassi, terra, o simili, barella, *vehes*, hard, civière à bras. Per *catalèt* V.

Barçta, copertura del capo fatto in varie fogge, e di varie materie, berretta, *pileus*, bonnet, barrete. *Barçta da preive*, berretta quadrata, che portano i preti, *pileus quadratus*, bonnet quarré. *Barçta da preive*, sorta d'erba, il cui fiore rassomiglia ad una berretta . . . . .

Barçtè, facitor di berrette, berrettajo, *galearum artifex*, *pileo*, *onis*, bonnetier.

Barçte d'preive, sorta di arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno le fusa, gli archetti di viole, ed altri lavori al tornio, fusaggine, silio, *evonymum europæum*, fusain, bonnet à prêtre. Dicesi *barçte d'preive*, perchè il suo frutto, che è rosso, ha quattro angoli come una berretta quadra.

Barìc, uomo di vista corta, balusante, *luscious*, qui a la vue basse. *Baric*, per colui, che guarda con gli occhi torti, guercio, bercilocchio, *strabo*, bigle, qui a la vue de travers, louche.

Barìc, è un male, o disordine nell'occhio, che lo fa guardar bieco, ed è un ritraimento della pupilla dell'occhio verso di un lato, cagionata da una convulsione, o paralisia d'uno dei di lui muscoli, i fanciulli sono facili ad acquistarlo per la negligenza delle loro balie, alcune delle quali li collocano sempre dalla stessa banda del lume, o di qualche altro oggetto ragguardevole, che li porta a volgere i loro occhi per quel verso, chiamasi questo disordine con vocabolo greco strabismo . . . strabisme.

Baricada, barricata, *repagulum*, *septum*, barricade.

Barichè, chiudere, fermare, afforzare con istanga una porta, una finestra, stangare, puntellare, *vecte*, *tigillo munire*, *intercludere*, fermer, barrer, bacler.

Baricola, strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene avanti gli occhi per ajutare

la vista, occhiali, *conspicilla, orum*, lunettes, besicles. *Baricole*, voce, con cui i ragazzi chiamano ciò che divide la noce in quattro spicchi, frullo, *pellicula nucleï intermedia*, zeste.

Bariera, rastèl, porta fatta d'imposte di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza l'uno dall'altro, cancello, stecconato, *cancelli clathri*, barreaux, treillis, balustre, balustrade, cancel, portes à claires voies. Per lo steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, e anche l'uscio fatto di stecconi, rastrello, *vallum*, barrière. *Bariere*, officine sulle frontiere, sulle strade maestre, alle porte della città per lo riscuotimento di certi diritti, barriere, *officina vectigalium*, barrières.

Baril, specie di botte piccola, carratello, *cadus*, barrique, baril.

Barilot, sorta di piccol barile, barilotto, *parvus vadus*, bacque, baril.

Barilon, vaso di legno a doghe cerchiato, di forma lunga, e ritonda ad uso per lo più di tener salumi, bariglione, *cadus salsamentarius, cupa salsamentaria*, baril.

Bariel, capitano di birri, bargello, *lictorum dux*, chef de gens de justice, des archers, chevalier de guet. In alcuni luoghi vale quanto in Francia, le lieutenant de police.

Bariùl, giovane, o uomo che scherza volentieri, e fa per giuoco delle fanciullaggini, bajone, burlonaccio, *nugax, nugator, nebulo*, rieur, railleur. *Barivèl*, per giovane vanerello, frinfrino, *nugator*, volage, inconstant, vain.

Barivèla, figlia, o donna, che scherza volentieri, e fa per giuoco delle fanciullaggini, vanerella, o giovane sfacciatella, che ama i ragazzi, *puella levis, parum composita, aut immorigera*, garçonnière.

Barlèt, piccolo vaso da portar a cintola, barilletta, barletta, barlotto, bottaccio, *laguncula*, barilet de bois, flacon. *Barlèt*, comunemente si prende per un vaso di legno di figura simile al barile, ma assai minore di tenuta, e più o meno sino a nove fiaschi, che tenendone dieci si chiama mezzo barile, bariletto, barletto, *doliolum, parvus cadus*, caque, barilet. Per quella cassetta, o scatola cilindrica, in cui è posta la molla maestra degli orivoli, bariletto, o barile del tamburo, *elaterii theca*, dicesi pure *barlèt* quel segno, nel cui mezzo deve colpire chi vuol guadagnare al giuoco del tavolazzo, *scopus*, barilet.

Barnabita, ordine di religiosi così chiamati dalla Chiesa di s. Barnaba a Milano, dove da principio si stabilirono, detti altramente Chierici regolari di s. Paolo, *Clerici regulares sancti Pauli*, Barnabites.

Barolè, voce derivata dal francese *bas roulés*, cerchine, o avvoltatura fatta delle estremità della calza, e de'calzoni sotto, o sopra il ginocchio, foggia antica, la quale come tante altre si farà forse rivi-

vere sotto altro nome, barulè, goniglia, *tibialium ad genna circularis convolutio* . . . .

Baron, signore con giurisdizione, ed uomo di gran qualità, barone, *baro*, baron. *Baron*, mucchio di cose, cumulo, *acervus*, *strues*, tas, amas. *Baron d' gran*, monte di grano, mucchio, *acervus*, *cumulus*, *congerics*, monceau de froment. *Baron*, mucchio di cose rabbattuffolate insieme, battuffolo, *congeries*, tas, amas. *Baron*, per istanga grande, stangone, *longurius*, une grosse barre. *Baron*, nome, che si dà a quei ragazzi sudici, sformati, che si veggono birboneggiare per la città, baroncio, baroncello, *vafer*, *improbulus*, *erro*, polisson, frippon, fainéant.

Baroña, moglie *del baron*, baronessa, barona, *mulier dynastæ*, baronne.

Baronìa, spezie di giurisdizione, baronaggio, baronìa, *dominatus*, baronnie.

Baronada, bricconerìa, furfanterìa, *impudentia*, *nequitia*, coquinerie, fripponnerie.

Baröss, sciancato, zoppo, *claudus*, boiteux. Parlandosi d'un cane . . . . . étruffé.

Baross, alquanto rosso, che rosseggia, rossiccio, rosseggiante, rossigno, *subruber*, *subrufus*, roussâtre, rougeâtre, qui tire sur le rouge.

Barössa, *baroscia*, spezie di carretta piana a due ruote, barroccio, *plaustrum birotum*, chariot, charrette.

Barossè, andar ancujone, *in alteram partem inniti*, boiter, pencher d'un côté.

Baröt, dim. di *bara*, stanghetta, *parvus vectis*, petite barre.

Baröt, bastone grosso e corto, frugone, batacchio, *baculus*, *sudes*, *contus*, tricot, gourdin.

Barsiga, giuoco di carte basse, che si giuoca in tre, o quattro persone, e si danno tre carte per uno, che contano ciascuna il suo numero, e le figure contano dieci, barzica, *ludus alearum*, jeu de cartes.

Barsigola, term. di giuoco di carte, numero di tre, o più carte andanti, che si seguitano secondo l'ordine, e valore stabilito dalle regole del giuoco, e queste in certi giuochi vanno accusate, vale a dire mostrate prima che si cominci il giuoco, e messe in tavola, verzicola, e verzigola, *series*, *vel sequentia foliorum*, *ex quorumdam ludorum legibus*, séquence.

Barsleta, detto arguto, e piacevole, facezia, motto, burla, bazzecola, *joci lepidi*, *facetiæ*, babioles, plaisanteries, faceties.

Barsletè, scherzare, celiare, motteggiare, *jocari*, *nugari*, plaisanter, badiner.

Bartin, *bonèt*, berretta, berrettino, *pileolus*, petit bonnet, barrette.

Bartòn, accr. di *barèta*, dicesi specialmente di quelle grandi berrette, che portavano i granatieri, berrettone, *magnus pileus*, grand bonnet.

Barùf, di mal umore, mesto, rabbuffato, *turbatus*, *tri-*

stis, *morosus*, sombre, soucieux, bourru.

Barùfa, scompiglio, tumulto, borboglio, barabuffa, capiglia, subuglio, confuso azzuffamento d'uomini, o d'animali, *tumultus*, *strepitus*, *susurrus*, tapage, bagarres, chamaillis.

Bas, bacio, *osculum*, *suavium*, *basium*, baiser. *Bas da traditor*, *osculum proditorium*, baiser de Judas.

Bas, V. *Bass*.

Basalisch, serpente favoloso, che uccide collo sguardo, basilisco, basalischio, *basiliscus*, basilic.

Basaman, il baciare della mano propria, o d'altrui in segno di riverenza, baciamano, *manus osculatio*, baisemain. Per saluto, *alicui dicta salus*, baisemain, compliment, salut.

Basaña, quella materia, che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi si appiecii il fuoco, che se ne cava col fucile, esca, *fomes*, amadou. *Basaña*, pelle di montone preparata, e colorita, che serve d'ordinario a coprir libri, alluda, *aluta*, alude.

Basanè, colui, che fa, o vende l'esca, *igniaris fomitis*, *vel escæ venditor* . . . . .

Basapianèle, ipocrita, bacchettone, picchiapetto, baciapile, pinzochero, graffiasanti, collotorto, gabbadeo, schiodacristi, don piloué, *pietatis*, o *religionis ostentator*, hypocrite, bigot, cafard, cagot, taruffe.

Basciña, o *bastiña*, specie di basto senza arcioni, bardella, *sagma*, bardelle.

Basè, baciare, *osculari*, *basiare*, baiser. *Basè la man*, baciar la mano, salutare, *salutem dicere*, saluer, baiser les mains. *Basè la man*, vale anche ringraziare, esser contento, *gratias habere*, remercier. *Basè ben ansem*, vale esser ben congiunto, ben unito, parlandosi di legno con legno, pietra con pietra, combaciarsi, *apte jungi*, *congruere*, s'accorder ensemble.

Basè ben ansèm, dicesi dell' esser congiunto, ed unito bene insieme, legno con legno, pietra con pietra, e simili, combaciare, *apte jungi*, *congruere*, être assemblé, ou joint bout-à-bout, côté-à-côté, être bien assemblé.

Basilicò, spezie d' erba di grato odore, bassilico, *ocimum*, basilic.

Basin, drappo di filo di bambagia, con filo di canapa, o di lino, simile al fustagno, ma più fino, e più forte, bambagino, *tela xylina*, basin. *Basin picà*, cottoncino d'Inghilterra, *tela xylina in Anglia contexta*, basin piqué.

Basin, piccolo bacio, baciucchio, *suaviolum*, petit baiser, baiser amoureux.

Basola, arnese per portar le vivande in refettorio, *portorium*, portoir.

Basotè, frequentativo di baciare, bacicchiare, *suaviari*, baisotter. Nel giuocare ai taroechi significa aspettare attentamente il tempo migliore per giuocar le figure . . . .

Bass, } stromento musica-
Bassa, } le di corde, che si suona coll' arco, basso, *soni-*

gravis, musicum organum, vel soni gravis barbitos, basse.

Bass, per una voce della musica nel suono, basso, *gravissimus sonus*, basse. Nel canto *vox gravis*, basse, ton de voix.

Bass, add. per chino, piegato, volto verso terra, *ad terram defectus, demissus*, baissé, incliné. Per abbietto, umile, spregevole, *humilis, abiectus*, bas, abiect, vil, méprisable. *Bass*, agg. a sole, vale ora tarda, verso il fine del dì, verso il tramontare del sole, *inclinat dies*, il est tard, le jour baisse. Agg. a persona inferma, vale vicino a morte, onde *esse bass*, vale mancare, declinare, *deficere, declinare*, manquer, finir, déchoir. *Bassa gent*, plebaglia, *plebs*, populace. Agg. a prezzo, vale poco, vile, *vilis, ulli, parvo pretio*, bas prix. *Or*, o *argent bass*, vale di minor perfezione, *aurum, vel argentum inferioris notæ*, bas or, bas argent. *Part da bass*, parlandosi d' animali vagliono le parti genitali, e 'l culo, *genitalia membra, atque anus*, les parties honteuses, ou naturelles. *Messa bassa*, a differenza della cantata, messa bassa, *missa lecta, vel privata*, term. eccl. messe basse. *Andè, o vnì a bass*, discendere, *descendere*, descendre. *Bass-arlov*, quel lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, dov'è scolpito, mostrando una sola parte alquanto elevata, basso rilievo, *anaglyphon*, bas relief. *Vin bas, vin. mòl*, vino, che ha perdato il suo vigore, che è senza spirito, *vinum languidius infimi saporis*, vin faible, mou. *Botal bass, cha ven pian*, vale botte che è tosto vuota di vino. *Fè aut e bass*, far a modo suo, non dipendere da alcuno, aver pienissima autorità, *per se ipsum constare, sui juris esse, et mancipii, omni valere auctoritate*, avoir liberté d'agir, être indépendant, être à soi. Figur. in m. b. vale camminare a piè zoppo, zoppicone, *claudicare*, marcher à cloche-pied. *Lassè core*, o *andè l'aqua al pì bass*, vale non fare, o non mostrar risentimento, non curarsi, *nihil facere, non ulcisci*, s'abstenir, ne pas soigner.

Bassè, abbassare, *demittere*, abaisser. *Bassè 'l cachet*, in s. n. abbassar la cresta, avvilirsi, *animum demittere*, perdre courage, s'humilier, s'abaisser.

Bassè, o *fè bassè 'l cachet, l'umorèt*, confondere, frenare, rintuzzare l'orgoglio, *audaciam debilitare, et comprimere*, rabattre le caquet à quelqu'un, rembarrer quelqu'un.

Bassessa, viltà, dappocaggine, codardia, bassezza d'animo, *ignavia, inertia, imbecillitas*, bassesse, paresse, faineantise, nonchalance. *Fè dle bassesse*, far azioni indegne, vili, basse, *turpia, indigna, inhonesta patrare, de fama sua derogare, turpiter, perdite se gerere*, faire des bassesses.

Bassèta, sorta di giuoco di carte, bassetta, *lusoriorum*

foliorum alea, bassette, jeu de hasard.

Bassin, vaso di stagno, o d'altro metallo, bacino, nappo, catinella, *malluvium*, *pelvis*, bassin, cuvette. *Bassin dla barba*, catinella, bacinella, *pelvis*, *malluvium*, bassin à barbe. *Bassin*, per peschiera, conserva d'acqua, ricetto murato delle acque delle fontane, vasca, bacino, *concha*, bassin dé fontaine. *Tnì a un 'l bassin a la barba*, contrastare con alcuno senza timore, tener altrui il bacino alla barba, *cum jove ipso contendere* . . . . .

Bassin, luogo fatto in forma di bacino, per ricevere le acque d'una fontana, vasca, *concha*, bassin. *Bassin*, per vivajo, peschiera, *vivarium*, *piscina*, vivier, bassin.

Bassiña, sorta di bacino largo, e profondo, catinella, *pelvis*, *trulleum*, bassine.

Bassinè, umettare, bagnare, *conspergere*, *humectare*, *madefacere*, bassiner, fomenter.

Bassinè na piaga, lavare, nettare una piaga, *fovere vulnus aqua calida*, *vulnus abstergere*, *lavare*, bassiner une playe.

Bassinèt, quel piccol pezzo scavato della piastra di un'arma da fuoco, in cui si mette il polverino, scodellino, *sclopi alveolus*, bassinet.

Bass-man, ornamento coi suoi legni a terra appoggiato, che circonda il letto, tornaletto, *conopæum*, *cadurcum*, soubassement. Per un arnese dell'archibuso. V. *sotman*.

Basson, strumento musicale da fiato, bassone, fagotto, *gravioris soni tibia*, basson, serpent. Ve n'ha di due sorta, uno chiamasi *basson d' oboë*; basson de hautbois, e l'altro *basson de flute*. Per istrumento a corde per sonare, violone, o basso di viola, *gravioris soni barbites*, basse de violon.

Bassòt, uomo di bassa statura, bassotto, *exiguæ staturæ homo*, basset.

Bast, basto, *clitellæ*, *sagma*, bât. *Chi pëul nen bate l'aso*, *bat 'l bast*, o *chi pëul nen bate 't caval*, *bat la sela*, *canis in lapidem sæviens* . . . *Bast*, chiamasi anche quella parte del torchio arcata, che si sovrappone immediatamente alle cose da premere.

Basta, piega, che si fa con cucitura abbozzata dappiè, o in alto alle vesti lunghe, propriamente de' bambini, e delle fanciulle per poterle disfare secondo che va crescendo di persona, o di statura chi le porta, lo stesso che sessitura, basta, *lacinia*, rempli, couture à longs points. *Basta*, è anche termine conclusivo del verbo bastare, quasi dicesi abbastanza, e sufficienza, *satis*, *satis sit*, assez, il suffit. Talvolta dicesi nello stesso significato in somma, basta; e basta basta replicato, *denique*, enfin. E' anche modo per imporre altrui silenzio, zitto, *satis sit*, *sile*, *silete*, chut, paix, silence.

Bastard, nato d' illegittimo congiungimento, bastardo, *spurius*, *nothus*, bâtard. *Bastard*, dicesi anche a tutto ciò, che traligna, *degener*, bâtard, qui dégénère.

Bastardì, tralignare, imbastardire, *degenerare*, dégénérer, s'abâtardir, se gâter, se corrompre, s'altérer, per similit. si dice anche delle piante.

Bastè, facitor di basti, *bastajo*, *clitellarum artifex*, bâtier.

- *Bastet* dim d' *bast*. V.

Bastìa, fortezza, bastita, *arx*, fort, forteresse. *Bastìa*, chiamavasi la prigione in Parigi, ove si rinchiudevano i prigionieri di stato, fu demolita dal popolo nella seguita rivoluzione dell'anno 1792, bastille.

Baston, bastone, *baculus*, bâton. *Baston pastoral, da Vçsco*, rocco, *pedum*, *lituus*, crosse d'Evêque. Per uno dei quattro semi del giuoco dei tarocchi, bastone . . . . *Baston vçstì*, dicesi a uomo di sproporzionata statura, spilungone, *longurio*, élancé, haut en jambes. *Baston d' la cavaria*, manfanile, *capulus*, *manubrium*, le manche d'un fleau. *Baston con massòca*, *bastonass*, mazzero, bastone, pannocchiuto, *clava*, bâton noueux. *Baston dçl comand*, bastone del comando, *sceptrum*, bâton de commandement. In varii altri significati V. *Asta*.

Bastonà, bastonata, colpo di bastone, *verber*, *fustuarium*, *verberatio*, bastonnade, coups de bâton. *Dè dle bastonà da börgno*, dar mazzate da ciechi, cioè forti, e senza discrezione, *immanibus percussionibus*, *verberibus cædere*, *tundere*, battre comme plâtre, comme un chien. *A son doi börgno ch'a giëügo a bastonà*, sono due ciechi, che fanno alle bastonate, si dice di due, che contendono, nè sanno ciò che dicono, *imperitorum contemptio*, se quereller sans savoir pourquoi.

Bastonada, bastonatura, *verberatio*, bastonnade.

Batai, o *batöc*, massa di ferro, pendulo entro le campane, per cui si suonano, battaglio, batocchio, *malleus tintinnabuli*, *nolæ*, batant, marteau d'une cloche.

Batai, *Batajëül*, pezzo di legno attaccato a una funicella, la quale passa a traverso della tramoggia, e il cui movimento fa cadere il grano sotto la macina del mulino, battagliuolo di mulino, *crepitaculum moletrinæ*, traquet.

Batajöla, battaglia fatta co' sassi, sassaiuola, *lithomachia*, bataille à coups de pierres.

Batarìa, quantità di cannoni con ciò che vi è d'uopo, e l'atto stesso del battere piazze, o simili, batteria, *tormentorum ordinata dispositio*, batterie. *Batarìa d'cusiña*, utensili di cucina, come padelline, caldaje, stoviglie, *vasa coquinaria*, batterie de cuisine. *Batarìa*, term. degli oriuolaj, il complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo, che servono al suono dell'ore, delle mezz'ore, dei quarti, sonerìa, *integra horarum suppellex* . . . . . Diz. un.

Batavia, sorta di drappo delle Indie orientali, batavia, *batavia Indiæ pannus*, batavie.

Bate, battere, *verberare*, *cædere*, *percutere*, battre, frap-

per, heurter. *Bate freid*, fare viso serio, arcigno, *frontem corrugare*, *vultum adducere*, battre froid à quelqu'un. *Bate la generala*, sonar a raccolta, *receptui canere*, battre la générale, l'assemblée. *Bate i dent*, tremar di freddo, *frigore contremiscere*, trembler de froid, frissonner. *Bate le brochętte*, vale lo stesso, batter la borra, *præ frigore tremere*, trembler de froid. *Bate la diana*, sonar il tamburo allo spuntar del giorno, all' apparir della stella diana per destar i soldati, battere la diana, *prima luce classicum canere*, battre la diane. *Bate 'l gran su l' era*, trebbiare, *frumentum terere*, *flagellare*, battre en grange. *Bate 'l fer mentre cha l' è caud*, batter il ferro mentr' è caldo, *oblatam occasionem arripere*, *occasionem opprimere*, corroger le fer, in m. proverb. saisir l'occasion. *Bate la calabria*, andar attorno perdendo il tempo, andar ajato, *vagari*, *huc*, *illucque aberrare*, roder, aller de côté et d'autre, ne rien faire. *Bate*, *e virè man*, accennar in coppe, e dar in batoni, *aliud agere*, *aliud præ se ferre*, faire semblant de faire une chose, et en faire une autre. *Bate la canpagna*, tener a bada, saltar di palo in frasca, *divagari*, *de calcaria in carbonariam*, faire des coq-à-l'âne. *Batse an artrèta*, trarsi indietro, indietreggiare, arretrarsi, *retroferri*, *retrocedere*, reculer, lâcher pied. *Batse con un*, battersi, far duello, *digladiare*, *pugnare*, *depugnare cum aliquo*, *pugnam*, *certamen conserere*, *manum conserere*, mesurer son épée avec celle de quelqu'un. *Bate 'l brichèt*, batter il fuoco, *ignem de silice excutere*, battre le fusil. *Batęsla*, partirsi in fretta, batter il taccone, *solum vertere*, *propere discedere*, s'enfuir, aller vite. *'L sol a bat ant coste canpagne*, il sole batte in queste campagne, *sol ferit hos agros*, le soleil donne sur ses campagnes. *Bate*, o *raplè l' tamborn*, battere la cassa, sonar il tamburo, *tympanum pulsare*, *quatere*, battre le tambour. *Nen bate parŏla*, non batter parola, *non hiscere*, *non mutire*, ne souffler pas le mot. *Bate moneda*, batter moneta, *nummos cudere*, *signare*, monnoyer. *Bate j' ore*, parlando d'orologio, batter le ore, *horarum signa dare*, frapper. *Ant un bat d'ĕŭi*, in un batter d'occhio, *continuo*, *ictu oculi*, en un clin d'œil. *Batse da disperà*, battersi alla disperata, *omni animi contentione pugnare*, se battre à dépêche compagnon. *Batla da gadan*, fingere, *connivere*, feindre. *Bate l' oca*, passar da un' oca all' altra per aver tratto il nove co' due dadi, con cui si giuoca a tal giuoco, rinnocare v. dell' uso...

Batel, battello, piccolo naviglio, barchetta, *scapha*, chaloupe, esquif, canot, barque.

Batent, *massa*, specie di mazza, che batte sulle campane pel suono delle ore, clava, mazza, *clava*, batant d'une cloche.

Batiaje, confetti, confetture, zuccherini, che si danno nelle solennità battesimali, *bellaria*, *dulcia*, confitures. *Batiaje*, diciamo pure lo stesso apparato, specialmente di confetti, che si fa per la detta solennità.

Batibale, strumento de' cannonieri, battipalle, *globorum tormenti bellici rudicula*, foudoir, pousse-balle.

Batichëür, palpitazione di cuore, battito, agitazione, batticuore, *palpitatio cordis*, battement de cœur, palpitation. Pigliasi anche per la paura, donde ei nasce talvolta, *formido*, peur.

Batiè, o *batçsè*, battezzare, *baptizare*, baptiser. Per simil. porre il nome, *nomen imponere*, appeller, donner un nom. Per bagnare, o gettar in capo alcuna cosa, *madefacere*, baigner.

Batilör, quegli, che riduce l'oro in foglia per filare, o dorare, battiloro, *bractearius*, batteur d'or, d'argent.

Batissa, sorta di tela molto fina, tela battista, *contexta subtilissimis lini filis tela*, batiste.

Batisteri, luogo, ove si battezza, battisteo, e battistero, *lavacrum*, *fons lustralis*, *baptisterium*, fonts baptismaux.

Batöc, o *batai*, quel ferro attaccato dentro alla campana, che quando è mossa, battendo in essa la fa sonare, battaglio, battocchio, *malleus tintinnabuli*, batant, marteau d'une cloche. *Batöc*, è anche quel ferro pendulo, con cui si picchiano le porte, che da alcuni dicesi anche *tabus*, donde ne derivò il proverbio: *ogni us ha 'l sö tabus*, picchiaporta, battitore, *epispastrum*, marteau d'une porte, heurtoir. Se è in forma d'anello, chiamasi campanella, *annulus*, heurtoir. Siccome l'aver una porta sola si stima cosa molto utile, perchè dove vi sono più porte, si dà maggior occasione ai tristi di far furti, e contrabbandi, così dicesi in proverbio: beata quella casa, che un battitor sol ha. *Batöc*, dicesi pure quel pesante arnese dietro le porte, che serve per chiuderle, *januarum elaster*, valet.

Batöc, dicesi un peso, che pende da una fune dietro una porta per fare, ch'ella si chiuda da se senza essere spinta, archipenzolo, *ligneus januarum elaster*, valet.

Bator, macinatojo, *bator da carta*, cartiera . . . . papeterie, moulin à papier. *Bator*, colui che batte il grano, battigrano, *excussor tritici*, batteur de blé.

Batù, diconsi coloro delle Confraternite secolari, che vestiti di cappa, e cappuccio vanno per la città, detti così dal battersi, che cotali uomini sogliono fare colla disciplina, che anche furono detti scopatori, e disciplinanti, flagellanti, battuti, *sodales*, *confratres flagellantes* . . . . *Batù*, add. indebolito, affralito, abbattuto di forze, sbattuto per afflizione, agitato, affannato, perduto d'animo, sbigottito, dibattuto, *mœstus*, *ægor*, *lassus*, *dejectus*, *agitatus*, *quas-*

catus, *discussus*, *divexatus*, *afflictus*, *debilitatus*, *tristis*, affligé, chagriné, débilité, abattu, consterné, effrayé, languissant, ébranlé. *Sentè batù*, sentiere battuto, *via*, o *semita trita*, chemin battu, fort fréquenté.

Batùa d'luss, *dla finestra*, scanalatura negli uscii, o finestre, acciò chiudano giusto, battitojo, battente, *postes*, feuillure. Per quella parte dell' imposta d'uscio, o di finestra, che batte nello stipito, architrave, o soglia, o nell' altra parte dell' imposta quando si serra, come pure quella parte dello stipito, che è battuta da essa imposta, battitojo, *fores*, battant.

Batùda, quella misura di tempo, che dà il maestro della musica in battendo si cantatori, e che con vocabolo scientifico è detta ritmo, battuta, *rhythmus*, *numerus*, rhythme, nombre, cadence, mesure; onde *andè an batùda*, vale andare, o cantare a tempo di battuta, cioè tener le note il tempo giusto secondo il valore.

Bava, umore viscoso, che esce per se medesimo dalla bocca degli animali, bava, *spuma*, bave, salive. Per quella seta, che per non aver nerbo non può filarsi, e però si straccia, bava . . . . . Per quel filo che si trae da' bozzoli posti nella caldaja prima di cavarne la seta, bavella, ... bourre de soie.

Bavarcisu, bevanda di latte mescolato con cioccolatte . . . .

Bavaröül, bavaglio, pannolino, che adoprano i bambini per guardar i panni dalle bruttare, *linteolum ad os tergendum*, bavette; o per meglio dire quel tovaglino che si lega al collo de' bambini con due cordelline, o nastri, detto così dalla bava, che sopra vi casca dalla bocca, bavaglio, *pectorale*, *salivarium*, *linteolum*, bavette.

Bau, o *bau-bau*, *boia-boia*, voce usata per ischerzo per far paura ai bambini, o per baloccargli, onde *fè bau-bau*, o *boia-boia*, vale far paura ai bambini coprendosi il volto, far baco, baco, *larvis territare*, faire peur aux enfans en se couvrant le visage. *Bau*, è anche la voce, che manda fuori il cane quando latra, *fè bau*, V. *Baulè*.

Baudèta, suono a festa, a suon giulivo, scampanata, *magna tintinnabulorum pulsatio*, carrillon, grande sonnerie. *Fè baudèta*, scampanare, *tintinnabula valde pulsare*, carrillonner. *Fè baudèta*, figur. vale dar busse, *plagis*, *verberibus*, *flagris afficere*, *verberare*, *cædere*, *flagellare*, *tundere*, frapper, battre comme plâtre.

Baudètè, quegli, che suona le campane a festa, a suon giulivo . . . . carrillonneur.

Baudètè, *sonè la baudèta*, *fè baudèta*, V. *Baudèta*.

Baudùss, giuoco fanciullesco, che si fa sedendo sopra una tavola tra due funi pendenti da alto, o in altra guisa, e facendole ondeggiare si muovono così ciondolonsi alzandosi, ed abbassandosi secondo che gli porta il moto.

vimento, che loro vien dato. Dicesi pure *baudiss* ad altro giuoco fanciullesco, che fanno i fanciulli attraversando un legno sopra un altro, e ponendosi uno da un capo, e l'altro dall'altro, vanno in su, e in giù a vicenda a foggia di mazzacavallo, altalena, bindolo, dondolo, *tolleno*, *oscillum*, balançoire, bascule, escarpolette.

Baudissè, dondolare, far andar in quà, e in là su di un dondolo, *jactare*, *huc illuc impellere*, *agitare*, *movere*, balancer. *Baudissesse*, altalenare, fare all'altalena, dondolarsi, farsi ciondolare sul dondolo, *tollenone ludere*, *funibus se jactare*, se balancer, se dandiner.

Baudron, pezzo di legno attaccato alle scale per tenersi . . . . .

Bavè, far bava, *salivare*, *ore spumare*, baver.

Bavent, vento gagliardo, *ventus furens*, vent fort, violent. . .

Baver, collare di veste, bavero, *collare*, collet.

Bavęta, parte superiore dello scozzale, che copre il petto, pettorina, v. dell'uso, *fœminei cinctorii pectorale*, bavette, v. dell'uso.

Baulè, abbajare, latrare, proprio de' cani nel mandar fuori la voce con forza, *latrare*, *baubari*, aboyer, japper. *Baulè*, per favellare sconsideratamente, abbajare, *temere loqui*, *obstrepere*, parler à tort, et à travers. *Can cha baula*, *mord nen*, cane che abbaja, poco morde, *verbis factiosus*, tous les chiens, qui aboyent, ne mordent pas.

Bavo, spranga di legno per portar secchie, o bigoncie piene d'acqua, *lignum ad onera ferenda*, palanche. Per palo gener. *palus*, *pæxillus*, échalas fr., o anche tinèt. Alb. agg.

Bavos, bavoso, *spumosus*, *saliva profluente inquinatus*, baveux.

Baulon, abbajatore, latratore, *latrator*, aboyeur. Per maldicente, *obloquutor*, médisant.

Bauli, V. *Baudiss.*

Bautia, *lobia*, *bajęta*, sporto di casa di legname, ballatojo, loggia, *pęristylum*, *pergula*, *porticus*, terrasse, galerie couverte, balcon couvert.

Bautiè, V. *baudissè*. *Bautiesse*, V. *baudissesse*.

Bavul, cassa da viaggio, forziere, baule, *arcula viatoria*, *scrinium*, *arca*, bahut, coffre, malle.

Bavil, spezie di valigia fatta di legname ad uso di forziere, e coperta di cuojo, con una, o due serrature, tamburo, *arcula viatoria*, bahut, malle, sorte de coffre de bois, dont le couvercle est en voûte.

Bavulè, che fa bauli, cassettajo, cofanajo, *capsarius*, *coffinorum artifex*, bahutier, coffretier.

Bavuta, spezie di maschera alla Veneziana, di cui non tanto presso di noi, che presso estere nazioni se ne fa uso, bauta v. dell'uso, *persona*. . . .

Bè, voce della pecora, e di animali simili, be, *bee*,

belatus, bèlement des brébis, moutons, bé.

Bęcà, boccone, che dà l'uccello ai suoi pulcini, imbeccata, *buccea*, becquée, beccade. Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello, imbeccata, *avium buccea*, becquée. Onde *dè la bęcà*, vale ammaestrar altrui di nascosto, dar l'imbeccata, imboccare, *verba suppeditare alicui*, emboucher quelqu'un, le bien instruire de ce, qu'il a à dire.

Bęcaria, *masel*, macello, scannatojo, *macellum*, boucherie.

Bęcassa, uccello, acceggia, beccaccia, *scolapax*, *gallinago*, bécasse.

Bęcassin, uccello, beccaccino, *scolapax minor*, bécassine.

Bęcè, *papà grand*, *pare grand*, *grand cè*, avo, avolo, *avus*, aïeul, grand-père.

Bech, la bocca degli uccelli, becco, *rostrum*, bec. *Fè 'l bech a l' oca*, far il becco all'oca, cioè terminare il negozio, *rem absolvere*, *conficere*, achever une affaire, que l'on a commencé. *A l' è fait 'l bech a l' oca*, il dado è gettato, è tratto, l'affare è finito, *jacta est alea*, l'affaire est faite, le sort en est jeté.

Bęco cornù, dicesi altrui per ingiuria becco cornuto, *curruca*, *cuculus*, cornard, cocu.

Bedaine, scalpello da falegname più spesso, che largo, qual serve ad aprire gli intagli detti in Piemonte *mortase*, *scalprum*, bec-d'âne.

Będra, peccia, pancia, epa, ventre, ventraja, *venter*, panse.

Będra, ventre, stomaco, stefano, *pantices umo*, *abdomen*, gros ventre, bedaine, pance. *Enpì la będra*, empier lo stefano, *farcire ventrem*, *conjicere in saginam*, remplir sa bedaine.

Będrassa, in m. b. epaccia, *pinguis aquaticulus*, *crassus venter*, *pantices*, gros ventre.

Będron, soprannome di persona grossa, e corpulenta, peccione, buzzone, panciuto, *ventricosus*, ventru.

Be-fa, term. di musica..... bé-fa.

Bega, v. pleb. contrasto, briga, altercazione, bega, *rixa*, *lix*, *controversia*, *contentio*, grabuge, querelle, différend. Per noja, *molestia*, *tædium*, chagrin. Per faccenda, *negotium*, occupation, affaire.

Beive, bere, *bibere*, *potare*, boire. *Beive a lapèt*, bere a centellini, a piccoli sorsi, *sorbillare*, *pitissare*, boire à longs traits. *Beive ben*, *cinpè*, *ciucè ben*, ber bene, *egregie bibere*, *in multum vini procedere*, boire à tire-larigot. *Beivlą*, bersela, dissimulare una cosa, soffrire con pazienza un' ingiuria, un affronto, *injuriam illatam dissimulare*, *patienter ferre*, avaler le morceau. *Beivla*, per oreder una cosa, quand' ella è detta, ancorchè non vera, bersi una cosa, *præbere se credulum*, ajouter foi à tout. *Fela beive*, *dèla a beive*, *a intende*, dar a bere, a intendere, *alicui*

imponere, en revendre. *Fela beive*, vale anche vendicarsi, farla bere, *ulcisci*, o *asperius tractare aliquem, qui reniti non audet*, faire avaler le morceau. *Beive pì ch' un Alman, beive fin ch ęl vin sēurta da j' ēūi*, bere da Tedesco, *pergræcari*, *mero se ingurgitare*, boire comme un templier, boire en tire-larigot. *Esse com beive un oēūv*, esser cosa facile, *in proclivi*, *in promtu esse*, être aisé, facile. *J' ochèt meño j' oche a beive*, i paperi menan l'oche a bere, quando i giovani vogliono insegnare a' vecchj, *ante barbam senes docere*, *sus Minervam*, gros-jean, qui remontre son curé. *Mnè a beive, a borè le bestie*, condurre a bere il bestiame, *ad aquam ducere animalia*, *adaquare animalia*, mener le bétail à l'abreuvoir. *Beive a la salute d' un, feie un brindes*, bere alla salute d'alcuno, far brindisi, *invitare poculis aliquem*, *propinare*, porter une santé. *Dè quaich' cosa pęr beive, dè la boña man*, dar la mancia, *strenam largiri*, donner pour boire. *Chi fa la föta, la beiv, chi fa 'l mal, fassa la penitensa*, chi fa il male, faccia la penitenza, chi è cagion del suo mal, pianga se stesso, *sibi peccet*, *si quis quid peccat*, qui fait la faute, la boit.

Bela böta, appunto, sì veramente, manco male, così è, *scilicet*, *ita sane*, *profecto* . . . . . .

Bel avans, pur troppo, così non fosse, *ita sane*, *ita quidem*, *scilicet*, sûrement, eh oüi, oui-dà, oui vraiment.

Bel, bello, *pulcher*, *formosus*, *venustus*, *speciosus*, *decorus*, beau, bien fait. *Bel bel*, bel bello, pian piano, *sensim*, *pedetentim*, tout doucement. *'L pì bel d' Roma*, chiamasi in m. b. il culo, preso lo scherzo dal Colosseo detto corrottamente dal volgo Culiseo, fabbrica famosissima di Roma; belvedere il bel di Roma, *anus*, *podex*, *culus*, le cul, le derrière, les fesses.

Bel gärson, bel giovo, bel fiēūl, bel giovine, *præstanti forma puer*, adonis.

Bel mër, v. f. *madöna*, suocera, *socrus*, belle-mère.

Bel-öm, uomo di bello aspetto, *vir præstanti forma*, *ingenui vultus*, homme bien facé. *Bel-öm*, chiamasi anche una specie di fiore . . . .

Belveder, arbuscello, che suole raccogliersi per far granate, che s' impiegano nello spazzare le aje, ed altri vili esercizj; si adopera anche per infrascare i bachi da seta, e per dar fuoco alle navi, che si carenano; scopa da granate, *erica scoparia*, bruyère, brande.

Be-möl, carattere di musica in forma d' un piccolo b, che si pone avanti d'una nota per abbassarla d' un mezzo tuono, scemamento della metà d'una voce, segno posto presso la chiave musicale, bimmolle, semituono . . . . bémol.

Ben a caval, chi ha sotto buon cavallo, e ben fornito, ben montato, *equo bene instructus*, *optimo equo vectus*,

bien monté, qui a un bon cheval.

Ben-butà; *butà*, o *tirà a quatr' aguce*, lindo, ornato, *comptus*, *ornatus*, *elegans*, tiré à quatre épingles.

Ben comodà, *ben arangià*, *ben condì*, ben condizionato, ben acconcio, *bene curatus*, *bene custoditus*, *integer*, *incolumis*, bien conditionné, arrangé.

Ben conpless, impersonato, *corpulentus*, membru, bien formé.

Bendage, o *bindage*, fasciatura, *ligamen*, *ligatura*, bandage.

Beneditin, vaso, che si mette all' entrata delle chiese, delle sagrestie, e di altri luoghi per tenervi acqua santa, pila dell' acqua santa, *aquarum lustrale*, bénitier. Parlando de' piccoli vasi, che si tengono nelle case pel suddetto uso, vaso dell' acqua santa, *lustralis urceolus domesticus*, bénitier auprès d'un lit. Per Monaco dell' Ordine di s. Benedetto, Benedettino, *Ordinis sancti Benedicti Monacus*, Bénédictin.

Benestant, chi ha qualche ricchezza, benestante, *locuples*, *opulentus*, qui a du bien.

Benfait, proporzionato, bello, ben fatto, *formosus*, *apta dispositione*, o *figura membrorum*, bienfait, fait à peindre.

Beniamin, dicesi del figliuolo più amato dal padre, e dalla madre, e di qualsisia altra persona diletta, e favorita, cucco, *corculum*, *filius carior*, le benjamin, le fils chéri.

Bena, stanzino di frasche, o di paglia, capanna, capannetta, *casa*, *casula*, *tuguriolum*, *mapalia*, petite cabane, chaumière.

Ben nà, di buona stirpe, bennato, *honesto loco natus*, garçon honnête, de conditon.

Ben piantà, agg. di persona, che sia bene in gambe, e nelle piante de' piedi.

Benservì, licenza, che si dà altrui per iscrittura, con attestazione del buon servigio ricevuto, benservito, *dimissio*, *honesta missio*, congé.

Be quader, carattere musicale, bisquadro . . . . . bécarre.

Bera, cataletto, bara, *feretrum*, *sandapila*, bière, cercueil.

Bęrbòt, *bęrbotòn*, *bèrbotàire*, borbottone, *querulus*, grogneur. Per balbettante, balbo, *balbus*, *blæsus*, bégue.

Bęrbotè, parlar fra denti, poco inteso da chi ascolta, borbottare, brontolare, *mussitare*, *mussare*, *mutire*, barboter, grogner. Per balbettare, tartagliare, *balbutire*, *lingua hæsitare*, balbutier, bégayer. *Bęrbotè*, *brandè*, in m. b. vale bollire assai, bollire a ricorsojo, *ferventissime æstuare*, bouillir à gros bouillons. *Bęrbotè*, *la pansa bęrbota*, si dice quando gli intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano, gorgogliare, *strepere*, les boyaux crient, il s'y fait du bruit. Per lo romore, che fanno i liquidi bollendo, gorgogliare, *murmurare*, frémir.

Bęrbotè, dicesi dei liquidi

bollenti, scrosciare, bollire smoderatamente, *ebullire*, *fervere*, bouillonner.

Bęrbotù, V. *Borù*.

Bęrgamiña, *carta pecora*, pergamena, *charta pergamena*, parchemin, velin.

Bęrgamöt, agg. d'una sorta di pera, bergamotto, *pirum bergomense*, bergamote. Si dice anche d'una sorta d'agrume odorosissimo della stessa figura . . . . bergamote.

Bęrgè, guardiano di pecore, pecorajo, *pastor*, *opilio*, berger.

Bęrgèra, femmina di pecorajo, pastorella, *pastoris uxor*, bergère.

Bęrgęröt, dim. di *bęrgè*, pastorello, *parvus pastor*, bergérot.

Bęrgęröta, dim. di *bęrgèra*, pastorella, *puella gregis custos*, bergérette, bergéronnette et bergérotte, disusati, petite bergère.

Bęrgiolà, di colore vario, *variis coloribus ornatus*, *infectus etc.*, bariolé.

Bęrgnif, nome, che si dà dalle nutrici al diavolo, quando parlano con i fanciulli, diavolo, *dæmon*, *diabolus*, diable. *Bęrgnif*, voce usata dai Piemontesi per indicare il diavolo; onde si dice: *andè a cà d' bęrgnif*.

Berichin, *o birichin*, monello, furfantello, baroncello, sfacciato, sfrontato, nome, che si dà a quei ragazzi sudici, e sformati, che si veggono birboneggiare per la città, *vafer*, *improbulus*, *erro impudens*, effronté, téméraire, insolent, petit coquin, petit vaurien, maraud, polisson.

Berichinada, buffoneria vilissima, *impudentia*, polissonerie.

Bęrla, caccherello di pecore, di capre, e simili, *stercus ovillum*, *caprinum*, crotte de brébis, de levraux etc. *Bęrla d' rat*, caccherello di topi, *muscerda*, crotte de souris. *Bęrla d' aso*, lo sterco, che stalla l'asino, stallatico, *fimus*, *stercus*, fiente. *Bęrle d' crave*, pillole caprine per ischerzo . . . . crottins des chevres.

Bęrlaita, o *baböcia*, quel siero non rappreso, che avanza alla ricotta, scotta, *serum*, petit lait.

Bęrlan, sorta di giuoco di carte, che consiste nell'azzeccare tre carte dello stesso valore, come tre assi, tre sette, ed è giuoco assai ruinoso per li molti incontri, che corrono; dai Francesi dicesi *brélan*, in Toscana si chiama *trai*, *ludus aleatorius*, *qui ternis lusoriis foliis luditur*.

Bęrlandot; *soldà d' trata*, stradiere, soldato di tratta, *publicanus*, gabeleur.

Bęrlich-Bęrlöch, v. prop. storditamente, all'impazzata, all'avventata, alla balorda, alla cieca, senza riflessione, a caso, a più non pensa, *temere*, *inconsulto*, étourdiment, inconsidéremment, brélique, bréloque. Oltre al premesso significato, suole pure quest' avverbio prendersi in senso magico, onde si dice: *pęr virtù d' bęrlich*, *e bęrlöch*

ſ' comando ec. Il che probabilmente derivar deesi dalla stranezza di queste voci.

Bęrlichè, leggermente fregare con la lingua, leccare, *lingere*, *lambere*, lécher, polir, succer avec la langue. *Bęrlichesse i dì*, si dice di cosa, che piace estremamente, leccarsene le dita, *digitos lingere*, s'en lécher les doigts. *Bęrlichesse*, *fęrtesse*, *tiflesse*, *lustresse*, proprio delle donne, in lisciandosi, e stropicciandosi, azzimarsi, strebbiarsi, *se perpolire*, *fricare*, se farder, se frotter, s'enjoliver. V. *Lęchè*.

Bęrlìchin, *bęrlichin scioſęta*, *bęrlichinöt*, zittella avvenente, vivace, graziosa, e allindata, *puella decora*, *elegans*, *comta*, pucelle, jeune fille, poupinne.

Bęrliña, sorta di gastigo, che si dà a' malfattori, con esporgli al pubblico scherno in un luogo, che si dice pur anche *bęrliña*, berlina, *numella versatilis*, *vel pali*, *aut stipitis supplicium*, pilori.

Bęrlon, stronzolo, *stercus durum*, petit étron.

Bęrlonèt, dim. di *bęrlon*.

Bęrnà, cruscata, *mixtura furfuris*, mixtion de son. Per *porà* V.

Bernardon, Monaco dell' Ordine di s. Bernardo, Cisterciense, *Cisterciensis*, *Ordinis sancti Bernardi*, Bernardin, in m. b. per il culo, *culus*, *podex*, le cul.

Bęrnuſia, *sbęrnuſia*, femmina schizzinosa, *mulier morosa*, *fastidiens*, femme dédaigneuse, revêchée, qui fait la précieuse, pimpesouée.

Bęrro, montone, *aries*, mouton.

Bęrsach, sorta di sacco, che i soldati nelle marcie, e le genti di mestieri portano per viaggio sopra il loro dorso, ed in cui pongono le loro provvisioni, i loro utensili, bisaccia, tasca, *zaina*, havresac. Per la tasca propria de' cacciatori, detta anche *gibassè*, carniere, saccaja, *hippo pera*, *pera venatoria*, besace, gibecière, carnassière. Agg. a uomo sciocco, babbaccio, V. *Babau*.

Bęrsö, unione di varie pertiche le une dritte, e le altre disposte in forma d'arco, legate assieme, e coperte di gelsomino, di caprifoglio, ed altre piante, che si avviticchiano, pergola, *trichila*, berceau.

Berta, uccello simile al corvo, ma alquanto minore, con alcune penne bianche, cornacchia, mulacchia, putta, gazzera, taccola, scapino, *cornix*, *monedula*, *pica*, pie, corneille, margot.

Bęrtavèl, strumento da uccellare, o da pescare, bertovello, *nassa*, nasse.

Bęrtavèla, molta loquacità, tattamella, anfania, *vaniloquentia*, babil, jaserie. *Mnè la bęrtavèla*, tattamellare, *inaniter verba effutire*, babiller, causer.

Bęrtèla, sorta di cinghia, o cordone, che si mette all' arcobuso, e presentemente usasi anche a sostenere i calzoni, *cinctoria dossualia*, bretelle.

Bęrton, colle orecchie tagliate, bertone, *cæsis auribus*, courtaud, moineau.

Bęrtonè, tosare, cimare, *tondere*, tondre, couper, rogner.

Bęrtondè, tagliare i capelli troppo corti, tosare, *ad cutem tondere*, rogner, tondre. Per ritondare, *rotundare, exæquare*, tondre, égaliser.

Bęsancà, dęrnà, sciancato, *claudus, luxatus*, boiteux.

Bęsanchè, guastare, sconciare, rovinare, *corrumpere, perturbare, confundere, dirimere, vastare, dejicere*, troubler, détruire, renverser.

Bęsanchesse, ammazzarsi per la fatica, quasi guastarsi le anche, *labore disrumpi*, se crever de travail.

Bęsbià, V. *Bęsbii*.

Bęsbiè, bisbigliare, favellare pian piano, *susurrare*, chuchoter, murmurer.

Bęsbii, bisbiglio, suono, che si fa in bisbigliando, *susurrus, murmur*, murmure, bruit sourd et confus.

Bęscarè, sberciare, non dare nel segno, non imberciare, *obliquare*, manquer le but. *Bęscarè*, si dice anche, quando colpo, o simile ferisce obbliquamente, o colla parte più debole dell'arme, cogliere scarso, *oblique ferire*, effleurer, ne pas porter à plein. *'L tron a l' a bęscaralo*, il fulmine lo colse scarso, non lo colpì, *exiguo ictu fulminis percussus est*, la foudre l'a à peine touché, ni l'a, qu'effleuré.

Bęscassa, o *biscassa*, luogo di giuoco pubblico, bisca, *locus aleatorius*, académie de jeu, brélan, tripon.

Bęschēüit, castagne bislesate col guscio, ed affumate, perchè si prosciughino alquanto, e si conservino per mangiarle senz' altra cottura, anseri, *castaneæ bis coctæ*, voce dell'uso. Per danari, voce usata solo per ischerzo, come *dindin, grēüie, manöt, bessi*, V. *Bessi*.

Bęschēüit, diconsi i marroni secchi, e cotti nel vino col guscio, vecchioni, *coctæ in vino, et exsiccatæ castaneæ*, des marrons secs.

Bęscia a' cavèi, ciocca di capelli, *cirrus*, touffe de cheveux, frison, toupet. *Piè un pęr le bęscie*, prender per i capelli, *capillos alicujus invadere*, prendre par les cheveux. *Piesse pęr le bęscie, scossonesse*, accapigliarsi, *mutuo sibi crines vellere*, se tirer aux cheveux.

Bęscięta, bestiuola, bestiolina, *bestiola*, petite bête, bestiole. Per asinello, o asinella, *asellus, asella*, petit âne, ânon, petite ânesse.

Bęscotin, pezzetto di pasta fatta con ovi, e zucchero, e fior di farina, biscottino, cantuccio, *panis dulciarius, pastillus buccella, crustulum*, biscuit.

Bęscotin, cibo fatto con farina, zucchero, e uova, tagliato in fette, pasta reale, *copta dulciaria*, biscuit à la reine.

Bęscotinè, confortinajo, pasticciere, cantucciajo, *dulciarius pistor*, faiseur de pain d'épices, pâtissier.

Bęslongh, bęsögn, bęsont, bęsquader, V. *Bslong, bsögn, bsont, bsquader*, e simili.

Bessi, *dindin*, *manòt*, *bęschēüit*, *grēüie*, in m. b. vale danari, bezzi voce Veneziana, ma usata anche dai Toscani per danajo in generale, *nummus*, *pecunia*, *argentum*, argent, monnoie.

Bęstandè, indugiare, andare in lungo, *morari*, *cunctari*, retarder, différer, temporiser, tarder. *Bęstandè*, per aspettare, attendere, *expectare*, *opperiri*, attendre.

Bęstantè, v. pl. fermarsi, attendere, aspettare, *morari*, *consistere*, *remorari*, *subsidere*, *manere*, s'arrêter, tarder, se tenir, attendre.

Bestia, bestia, *bellua*, *fera*, bête. *Sautè an bestia*, esser in gran collera, *ira excandescere*, se mettre en furie. *Bestia*, *bęstiassa*, *bęstiēül*, *bęstion*, bestia, bestiaccia, bestiuolo; bestione, si dice metafor. a uomo senza discorso, di poco senno, o che abbia costumi, o faccia azioni da bestia, *bellua*, *belluinus homo*, animal, bête.

Bęstięta, V. *Bęscięta*.

Betisa, v. fr. stupidezza, mellonaggine, sciocchezza, scipitezza, grossezza d'ingegno, *insipientia*, *stupor*, *stoliditas*, *fatuitas*, *insulsitas*, bêtise, lourderie, niaiserie, stupidité.

Betonica, sorta d'erba, bettonica, *betonica*, bétoine.

Bēü, bue, *bos*, bœuf. *Sarè la stala pers i bēü*, prov. cercar rimedii, seguito il danno, *re comesa rationem putat*, *clypeum post vulnera sumit* . . . *Butè 'l chër dnans ai bēü*, far innanzi ciò, che si dovrebbe far dopo, *præpostere agere* . . . . .

Bēüc, buco, *foramen*, trou.

Bēüi, bollitura, *decoctum*, bouillon. *Fè dè un*, *doi*, *tre bēüi*, bislessare, lessare alquanto, far bollire un pochetto, *elixare*, *suffervere*, faire donner un bouillon, deux, ou trois.

Bēüs, immaturo, *acerbus*, prématuré, vert.

Bēüsma, intriso di stacciatura, o di cruschello, di untume, e d'acqua, che si dà alla tela, bozzima, *polenta*, *glutinium textorium*, chas. *Dè la bēüsma*, *anbosmè*, imbozzimare, *telam illinere*, *glutinio telam polire*, coller avec le chas, pâter la toile avec du chas.

Bgēüia, *mistà*, immagine, figura dipinta, o di rilievo, effigie, impronta, *imago*, *effigies*, immage, jouet d'enfant.

Bgin, così chiamasi dai fanciulli il cacio, formaggio, casio, *caseus*, *pressum lac*, fromage.

Bìa, per *bala dęl truch*, biglia, *globus eburneus*, bille. *Bìa*, per randello da strigner le some, ossiano quei legni storti, co' quali si serrano le legature delle some, biglia, *vectis*, bille. *Bìa*, e più comunemente *bìe*, sorta di giuoco, che si fa con alcuni pezzi di legno, rassomiglianti in qualche modo ai candelieri, e questi si pongon diritti, e si fanno cadere con una grossa palla di legno, detta *borela*, la quale si getta contr' essi, birillo, birilli voce dell' uso, *metula lusoria*, *vel obeliscus lusorius*, quille, ou quilles; onde quiller, vale tirare per

vedere chi sia il primo al giuoco de'birilli.

Biaca, materia di color bianco, che serve ai pittori per colore, e ai medici per far empiastro, biacca, *cerussa*, céruse.

Biadët, materia di color azzurro, della quale si servono i dipintori, ed è pur anche aggiunto di colore, che si fa col biadetto, biadetto, *color cæruleus*, couleur azur.

Bialèra, canale, per lo quale si cava l'acqua de'fiumi, mediante le pescaje, o si riceve da'fossati, che scendono dai monti per servigio de' mulini, per innaffiare i prati, gora, *canalis*, *ductus*, *euripus*, *aquæ fluviatilis ductus*, canal, biez, arrière-biez.

Bialèrè, colui, che ha cura dei condotti delle acque, *curator aquarum*, *vel rivorum*, *seu aquæ ductorum* . . . .

Bialòr, colui, che innacqua i prati, i campi, acquajuolo, ... arroseur, celui, qui abbreuve les prés.

Bialöt, *döira*, rigagno, rigagnolo, piccol rivo, o quell'acqua che corre per parte più bassa delle strade, *rivulus*, ruisseau.

Bianch, sost. uno degli estremi colori opposto al nero, bianco, bianchezza, *candor*, *albitudo*, *albor*, *candentia*, blancheur, la couleur blanche. *Bianch*, o *bianchèt*, quella materia di color bianco, con cui s'imbiancano le mura, bianco, *albarium*, *gypsum aqua dilutum*, le blanc. *Bianch d'l' oëüv*, bianco d'uovo, chiara, *ovi album*, *ovi candidum*, *ovi albumen*, blanc d'œuf, glaire. *Bianch d'l' ëui*, cornea, albugine, bianco dell'occhio, *cornea*, blanc de l'œil. *Bianch*, diconsi in America gli Europei, co'loro discendenti senza mescolanza di sangue Americano, o Affricano, i bianchi . . . les blancs. *Mostrè*, o *fè vède 'l bianch per ël neir*, mostrare, o far vedere il bianco pel nero, vale dar ad intendere, *verba dare*, *recta prava facere*, vendre du noir, en faire accroire. *Dè*, o *mandè carta bianca*, dare, o mandare foglio, o carta bianca, rimettersi totalmente all'altrui arbitrio, *aliorum arbitrio se committere*, donner carte blanche. *Lassè an bianch*, cioè lasciare spazio nelle scritture, per potervi scrivere a suo tempo, lasciar in bianco, *lacunas*, *hiatus facere*, *intermittere*, laisser en blanc. *Pan bianc*, pane bianco, *panis primarius*, pain blanc. *Arma bianca*, arma, in cui non si usa fuoco, come spada, sciabla, e simili. *Bianca*, parlandosi delle voci ne'partiti vale contraria, *adversum suffragium* . . . . . *Bianch segn*, carta sottoscritta in bianco, *potestas rei gerendæ ad arbitrium*, blanc-seign, blanc-seigné.

Bianchèt, materia di color bianco, con cui s'imbiancano le mura, bianco, *albarium*, le blanc. *Bianchèt*, o *pruss bianchèt*, agg. ad una sorta di pero . . . . . blanquette.

Bianchin, maestro di dare il bianco alle muraglie, imbiancatore, *tector*, *albarius tector*; . . . . . .

dealbator, barbouilleur, qui blanchit des maisons.

Biancarìa, *lingerìa*, biancheria, *linteæ vestes*, du linge. *Biancarìa*, per luogo ove s' imbiancano, *officina albaria*, buanderie, blanchisserie, lieu, où on fait la lessive.

Biancastr, che tende al bianco, biancastro, *albidus*, *albicans*, *ad album vergens*, blancâtre. *Bianchinastr*, V. *Biancastr*.

Bianchisëùsa, quella, che lava pannilini più fini, lavandaja, *purgatrix*, blanchisseuse.

Biarava, sorta di bietola rossa, barbabietola, o bietola rossa, *beta rubra*, *blitum*, *pastinaca rubra*, betterave, poirée.

Biava, prendesi per quella sorta di semente, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare, biada, *avena*, avoine.

Bibita, bevuta, bevitura, *potatio*, boisson, breuvage.

Bicèr, *goblöt*, *goblèt*, bicchiere, ciotola, *cyathus*, *calix vitreus*, *poculum*, *xyphus vitreus*, verre à vin, gobelet.

Bicöca, castellucio sopra un' altura, bicocca, *castellum rupibus impositum*, bicoque.

Bicochin, berrettino, *pileolus*, calotte.

Bicörna, incudine, con due corni, di cui si servono i calderaj, ed i tolaj per raddrizzare le caldaje, ed altri vasi, e per altri usi simili, ancudinetta, tasselletto, bicornia, *incus bicornis*, enclumeau, bigorne, bigorneau.

Bidel, colui, che serve ad Università, Collegj, od Accademie, bidello, *bidellus*, *servus antecessorum*, *famulus alicujus Collegii*, bédeau. Si estende anche a significare colui, che serve a qualsivoglia scuola Regia, *servus*, *famulus*, *bidellus*, bédeau.

Bièt, lettera, che si manda in luoghi vicini, come da una casa all'altra dentro la medesima città, o terra, biglietto, viglietto, *epistola*, *literula*, billet. Per ordine, promessa, privilegio, ed altro simile, biglietto, *mandatum*, *promissum*, *privilegium*, billet, promesse. Per qualunque carta scritta, *schedula*, billet. *Bièt d'interesse*, polizza, o biglietto, che porta interesse, *fœnebris*, *vel fœneratitius chirographus*, coupon. *Bièt del teatro*, biglietto di teatro, *tessera theatralis*, contre-marque. *Bièt d'entrada*, biglietto d'entrata, *tessera admissoria*, billet d'entrée. *Bièt*, agg. a frutto, vale rancido, stantìo, vieto, vizzo, passo, appassito, molle, fradicio, *putridus*, *rancidus*, *fracidus*, *putris*, rance, chanci, qui sent le vieux.

Bifolch, o *biforch*, bifolco, che lavora il terreno co' buoi, *bubulcus*, bouvier, laboureur. Dicesi *bifolch*, comunemente a contadino, od altr'uomo scortese, rozzo, malcreato, villanzone, *rupico*, gros manant, vilain paysan.

Biga, la femmina del porco, scrofa, troja, *scrofa*, *sus*, *porca*, truie.

Bigarà, screziato, variato di colori, *varius*, *versicolor*, bigarré.

Bigat, filugello, baco da

seta, bigatto, *bombyx*, verà-soie.

Bignęta, vivanda fatta di pasta quasi liquida, fritta nell' olio, e con essa si mescolano delle mele affettate, o pere, od altro, secondo i gusti, frittella, *artolaganus*, beignet.

Bigolète, o *bigolè*, fil di ferro fasciato di cottone per avvolgervi i ricci, *crinium plicatorium*, roulet.

Bigöt, bacchettone, graffiasanti, ipocrita, baciapile, collotorto, torcicollo, *pietatis*, o *religionis ostentator*, *hypocrita*, bigot, hypocrite, cagot, mangeur de crucifix, tartufe.

Bigöta, pinzochera, *simpulatrix*, béguine, bigote.

Bigotarìa, *bigotism*, ipocrisìa, simulamento di santità, e di verità, *probitatis simulatio*, *hypocrisis*, *fucata virtutis species*, hypocrisie, bigoterie, bigotisme, tartuferie, cagoterie.

Bilans, ristretto de' conti, bilancio, *summa rationum*, bilance.

Bilansè, pesare con bilancie, bilanciare, *librare*, péser. Per esaminare, considerare minutamente, bilanciare, *in trutinam aliquid suspendere*, considérer, balancer une affaire. Per aggiustar il peso per l'appunto, *pondera inter se ad unguem componere*, ajuster une balance.

Bilbouquet, stromento composto di un cilindretto per lo più d'avorio, due palmi circa di lungbezza, alla cui metà sta attaccato un filo della lunghezza indicata, tenente appesa una pallottolina d'avorie, che si lancia in aria, e si riceve nella cavità del suddetto cilindro, *crepundia*, bilbouquet.

Bimè, V. *Abimè*.

Bin, V. *Ben*.

Binda, benda, striscia, fascia, *vitta*, *tænia*, *fàsciola*, bande.

Bindagi, V. *Bendage*.

Bindè, fasciar con benda, bendare, abbendare, *vitta obnubere*, *fasciola redimire*, *alligare*, *colligare*, bander, lier avec des bandes.

Bindel, nastro, fettuccia, *tænia*, *vitta serica*, ruban.

Bindlè, fabbricante di nastri, di fettucce, fettucciajo, nastrajo, *vittarius*, tissutier, rubanier.

Bindlìn, dim. d' *bindel*, nastrino, *vitta exigua*, petit ruban.

Binè, riuscire in una cosa, *bene*, *prospereque succedere*, *felices habere exitus*, *optime expedire*, réussir, avoir bon succès.

Binel, nato in compagnia d'altri a un corpo, a un parto, binato, *geminus*, jumeau.

Biö, *ghęrmo*, specie di cesto tessuto di vimini, sotto il quale si mettono i pulcini, perchè non fuggano, e non sieno calpestati, stia, *cavea*, mue.

Biöcia, pezzetto di panno, pezzuolo, ritaglio, scampolo, scamozzolo, brandello, tagliuolo, tritolo, striscia, *frustum panni*, *panniculus*, morceau, pièce d'étoffe.

Biola, albero di maravigliosa bianchezza, e sottigliezza,

del quale si facevano le verghe per i fascii, che anticamente portavano i littori, bettulla, *betula alba*, bouleau.

Bion, pezzo d' un fusto di albero segato, che poi si taglia a tavole, o travicelli, o listelli, *truncus*, billon, voce dell' uso fr.

Biond, *biondin*, che ha i capelli biondi, biondo, biondello, biondetto . . . . . blondin. *Biond com un merlo*, *biondin d' Egit*, per dire un uomo assai nero, *Ægyptio colore*, blond d'Egypte, blond comme un pruneau.

Bionda, merletto di seta . . . . . blonde.

Bionda, rete di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno varii lavori coll'ago, rezza, *reticulatum*, *et acu pictum opus*, entoilage, blonde.

Bira, sorta di bevanda, cervogia, birra, *cerevisia*, *zythus*, *cælia*, *ceria*, bière.

Birba, *birbant*, *birbon*, furbo, fraudolento, *erro*, *dolosus*, vaurien, escroc, fripon, coquin, trucheur, belître.

Birbaja, *man d' birbe*, *parìa d' birbe*, ribaldaglia, canaglia, truppa di furfanti, *improborum manus*, *turba*, *nefarii homines*, belitraille, méchante canaille.

Birbantaria, *scrocaria*, ribalderia, furfanteria, *improbitas*, *dolus*, *indignum facinus*, coquinerie, méchanceté.

Birbonèt, nome, che si dà a quei ragazzi sudici, e sformati, che si veggono birboneggiare per la città, baroncello, monello, furfantello, baroncio, *vafer*, *improbulus*, petit coquin, petit vaurien, maraud, polisson, petit fripon.

Biribin, *biro*, *pito*, una specie d' uccello domestico alquanto più grosso del gallo, gallinaccio, gallo d' India, pollo d' India, *gallus Indicus*, o *Numidicus*, coq d'Inde, dindon.

Birichin, V. *Berichin*.

Birichinada, V. *Berichinada*.

Biröc, sorta di vettura, biroccio, *birota*, *vel birotum*, cabriolet.

Biron, razzi, raggi, che spronano il trave del tirante ai vivi . . . . aissellier.

Bisa, piccolo venticello, ma molto freddo specialmente la notte, e la mattina a buon' ora, brezza, brezzolina, *ventulus*, *aura frigidiuscula*, la bise, borée.

Bisaca, bisaccia, e bisacce, *mantica*, *pera bulga*, besace, canapse.

Biscassa, V. *Bescassa*.

Bischis, v. pop., che si accoppia col verbo essere, *esse an bischis*, odiarsi scambievolmente, *mutuo se odio persequi*, se haïr, se abhorrer réciproquement.

Bisegle, o *lissèt*, pezzo di legno per lo più di bosso, con cui si liscia il contorno delle suola, lisciapiante, bisegolo, *sutorum lævigatorium*, bisegle.

Bisestil, è quel giorno, che ogni quattr' anni si aggiunge al mese di febbrajo, per aggiustare l'anno nel corso del sole, bisestile, bisesto, *dies interca-*

laris, *bisextus*, bissextil, intercalaire.

Bisò, piccol lavoro curioso, o prezioso, che serve per l'ornamento d' una persona, gioja, *pretiosa ornamenta jocalia*, nella latinità de'bassi tempi, bijou. *Bisò*, dicesi per vezzo di donna piccola, e bella, e per ironia a persona deforme.

Bisöch, *bisöca*, V. *Bigöt*, *bigöta*.

Bissochet, rocca del cammino, che esce dal tetto, fumajuolo, *caminus*, fumeron, cheminée.

Bisodiè, pregare, far orazione, biascicare preci, masticar paternostri, *preces fundere*, *orare*, *precari*, prier Dieu.

Bisodie, orazioni, preghiere, *preces*, *orationes*, prières.

Bisotarìe, gioje, giojelli, mobili preziosi, ricchi, gentili, *monilia*, *gemmæ*, *vasa*, *et id genus pretiosa*, bijou.

Bisotiè, quegli, che fa commercio di piccoli lavori curiosi, o preziosi, che servono per ornamento d'una persona, orefice, giojelliere, venditor di gioje, *qui gemmas*, *monilia*, *et pretiosa vendit*, bijoutier.

Bistörc, quest'erba, che è una spezie di crescione, o nasturzio, è di due spezie, l'una detta menta romana, *sisymbrium hortense*, baume, serpolet sauvage, ou menthe romaine, e l' altra chiamata crescione, o nasturzio di fontana, *sisymbrium aquaticum*, cardamine, ou cresson de fontaine.

Bisturin, stromento di chirurgia per aprire i tumori grandi, gamautte, *scalpellus recurvus ad incidenda tubera*, bistouri, amphismèle, trois quarts, trocar.

Bissa, serpe, biscia, *anguis*, *coluber*, *serpens*, couleuvre, agg. a donna vale stizzosa, bisbetica, fantastica, *morosa mulier*, femme capricieuse.

Bissa-copera, sorta d' animale terrestre, e acquatico, testuggine, *testudo*, tortue.

Bitüm, minerale untuoso, bitume, *bitumen*, bitume.

Bivi, spezie di rondine, ma più grossa, e più forte, che frequenta le torri, e per essere quasi priva dell' uso de' piedi, posa mai su gli alberi, o altrove, come fanno le altre rondini, rondone, *apus*, *odis*, *apodes*, *um*, martinet, alérion, ou moutardier.

Büm, quei trituni, che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno, *frustula fœni*, miettes de foin.

Blason, le arme gentilizie, blasone, *scuta*, *vel insignia gentilitia*, blason, art araldique.

Blèt, materia, con cui le femmine si lisciano, belletto, fattibello, liscio, *fucus*, *pigmentum*, *offucia*, fard. *Desse 'l blèt*, il lisciarsi delle femmine, imbellettarsi, *se fucare*, *fuco se illinere*, se farder, se donner du rouge, du blanc.

Blëü, il turchino, l'azzurro, il cilestro, *cæruleus*, *cæsius*, *cyaneus*, bleu, azur, azuré, de couleur d'azur, couleur bleue. *Blëü celest*, del

color del cielo, cilestro, *cæruleus*, bleu céleste. *Blēü ciair*, colore simile all'azzurro, ma più chiaro, azzurro sbiancato, mavì, *cæruleus*, *color dilutior*, bleu clair. *Dè 'l blēü*, dare il colore turchino . . . . bleuir.

Blictri, *un blictri*, un frullo, *teruncii*, *nihili*, un rien, un zest.

Blin-blin, *fè blin-blin*, adulare alcuno, *adulari*, *assentari*, *auribus alicujus obsecundari*, *blandiri*, *cevere*, flatter, cajoler.

Bloch, con *o* chiusa, V. *Badöla*.

Blöch, con o aperta, *vendè*, *catè an blöch*, vendere, comprare tutto insieme, in digrosso, *vendere*, *emere acervatim*, vendre, acheter en bloc. *Fè un blöc*, vale lo stesso.

Bluatre, che ha del turchino, turchiniccio, azzurrognolo, azzurriccio, *in cæruleum vergens*, bleuâtre.

Bluèt, *o fior di gran*, pianta, che cresce fra le biade, così detta, perchè la più comune ha il fiore di colore *blēü* (azzurro), battisegola, ciano, *cyanus segetum*, bluet.

Bnastre, V. *Banastre*.

Bo, voce, con cui i fanciulli chiamano da bere, bombo, *bua*, à bubu.

Bö, appunto, sì, certamente, così è, *scilicet*, *quidem*, *profecto*, *utique*, *ita sane*, oui, sans contredit.

Bö, bue, V. *Bēü*.

Boalas, buaccio, *vilis*, *vel magnus bos*, gros bœuf.

Boariña, uccello, cutretola, strisciattola, coditremola, e in alcuni luoghi d'Italia chiamasi pur anche boarina, *motacilla*, hoche-queue.

Böba, V. *Rupia*.

Bobiña, rocchetto, *panucellium*, bobine.

Bobò, *bubù*, o *bu*, voci usate dai fanciulli per male, come comode alla loro pronunzia, bua, *morbus*, bobo, mal.

Boc, *bocin*, così chiamano i fanciulli il bue, il vitello, *bos*, *vitulus*, bœuf, veau.

Boc, o *buc*, ciocca di fiori, di foglie, quando nascono molte insieme, *sertum florum*, *frondium*, groupe de fleurs, de fruits, de feuilles. *Boc*, o *buc d' cavēi*, ciocca di capelli, *cirrus*, touffe de cheveux. *Boc* per mucchio di cose, *acervus*, tas, amas. *Böc*, dim. di *böcia*, V. *Bocin*.

Boc (con *o* chiuso) mucchio d'erbe, di virgulti, quantità di frutti, di foglie attaccate tutte ad un sol ramicello, cespo, ciocca, *cespes*, touffe. *Boc d' cavēi*, ciocca di capelli, *cirri*, *orum*, touffe de cheveux. *Boc dę piume*, ciocca di penne, *apex plumosus*, touffe de plumes. *Boc*, per quantità adunata di checchessia, mucchio, *acervus*, tas, amas, monceau, touffe.

Boca, apertura di molte cose, come di mantice, sacco, vaso, pozzo, *os*, *ostium*, bouche, ouverture. *Boca dęl forn* . . . . . *præfurnium*, bouche du four. *Boca dęl stömi* . . . *os stomachi*, l'orifice supérieur de l'estomac. *Boca dęl fusìl*, *dla pistöla* . . . . *os*, calibre.

Bocasiña, persona di gusto delicato, *in cibis elegans, delicatus*, [illegible] sensibile.

Bocal, vaso comunemente di vetro, boccale, *lagena*, *culigna*, chopine, bocal.

Bocalè, cioncare, sbevazzare, bere a piena gola, *pergræcari*, pinter.

Bocalin, *bocalet*, dim. di *bocal*, boccalino, boccaletto, *trulla*, petit bocal.

Bocassin, sorta di teleria, dov' entra della bambagia, e serve a fare soppanni alle vestimenta, boccacino, *linteum textum*, *a fullone subactum*, *ac tinctum*, boucassin.

Bocè, termine usato nel giuoco delle boccie, e vale levar colla sua la boccia dell' avversario, trucciare, *pilam pila trudere*, débuter la boule. *Bocè*, dicesi anche del rimandar uno da qualche esame, rimuovere da un impiego, al cui possesso si trovava, od aspirava.

Bocęta, piccolo vaso da liquori, boccetta, *ampulla*, flacon, fiole.

Boch, il maschio della capra, becco, caprone, capro, *hircus*, bouc.

Bochèt, buco, bucolino, *foramen*, *parvum foramen*, trou, petit trou. *Bochèt*, per una piccola quantità di fiori legati insieme, mazzetto, mazzettino, mazzolino, *fasciculus*, bouquet, petite botte.

Bochèt, preso in senso generico può comprendere qualunque apertura, o forame, e qui prendesi particolarmente per un'apertura per far derivare, e introdurre un qualche corpo d' acqua, chiudendosi esso *bochèt*, e riaprendosi con apposizione, o rimossione di *tępa*, (gleba di terra) arena, pietre, egli è composto di due colonne laterali, ossia *montant*, di legno, o di pietra, di un travetto traversale, ossia *caplèt*, posto sopra i *montant*, e che li tiene in sesto; della soglia, o radice, che è quel legno, o pietra, dentro cui sono infissi i *montant*, a' quali ella serve di base; della portella, ossia *saraja*, la quale si alza, e si abbassa secondo il bisogno, mediante maniglia, o manico d'essa *saraja*. Il *bochèt*, dicesi da alcuni incastro, chiavica, incile, dai latini *incilis fossa*, ovvero *incile*, e dagli italiani chiazzajuola, e dai francesi forse lançoir.

Bochiè, boccheggiare . . .

Bochin, dim. di *boca*, boccuccia, *osculum*, petite bouche. *Bochin d'la lucerna*, annelletto, dove s'infila il lucignuolo della lucerna, luminello, *myxus*, lamperon. *Bochin*, t. delle arti, imboccatura, apertura di varie opere dell'arte, bocchetta, bocchino, *os*, bouche. *Bochin*, è anche la bocchetta, o imboccatura d' alcuni strumenti musicali da fiato, che si mette in bocca, beccuccio, *rostrum*, embouchure. *Bochin*, quel canaletto adunco ond' esce l'acqua de' vasi da stillare, e simili, beccuccio, *rostrum ampullæ*, le bec d'un alambic, d'une aiguière.

Böcia, corpo sferico di legno, che serve per giuocare,

palla, pallottola, bocsia, *globus*, boule à jouer, pelote, ballon.

Bòcio, vitello, *vitulus*, veau. *Bocìn*, quel piccolo segno nel giuoco delle pallotte, a cui le palle debbono accostarsi, detto anche *bolin*, o *bòc*, grillo, *scopus lusorius*, le but.

Bocion, contrassegno, che mettono i tavernaj sopra le porte, quando fanno qualche manomessa di vino per allettar la gente, frasca, *appensa cauponæ hedera*, bouchon de taverne. Per il luogo stesso, ove si bee, taverna, *diversorium*, taverne. *Bocion*, prendesi anche per bettola, *hospitium vile*, cabarret borgne. *Bocion*, è anche un pugno di paglia, o fieno ritorto insieme per istroppiciare un cavallo, quando è sudato, strofinaccio, *penículum*, bouchon, brandon, tison, flambeau de paille, de foin.

Bocionè, stropicciare un cavallo con paglia, o fieno ritorto, quando è sudato, *fricare*, bouchonner un cheval, le frotter avec un bonchon de paille, de foin.

Bociöt, *bogiöt*, *borsöt*, *borgiachin*, piccola borsa, che si tiene cucita alla cintola dei calzoni, borsellino, borsiglio, *locellus*, *sacculus*, gousset, buisson, pochette.

Bocla, strumento di metallo, o di osso di figura quadrata, o circolare sbarrato da una traversa, detta staffa, dove è infilzata una punta detta ardiglione, (in piem. *bogiarin*, o *boclin*) fibbia, *fibula*, boucle. Si dà il nome di *bocle* a quegli strumenti, che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, sicchè non abbiano ardiglione, fibbia, *fibula*, boucle. *Bocla*, per anello fatto di capelli, riccio, *cincinnus*, boucle de cheveux.

Boclè, congiungere insieme con fibbia, affibbiare, *fibula nectere*, *fibulare*, boucler, agrafer, boutonner.

Boclin, o *bogiarin*, quella punta, che è infilzata nella staffa della fibbia, ardiglione, *fibulæ acus*, *cuspis*, ardillon. Per dim. di *bocla*, V.

Bocon, tanta quantità di cibo, quanta in una volta si mette in bocca, boccone, *bucca*, *bolus*, morceau, bouchée. *Bocon*, per pezzuolo di qualche cosa, boccone, *frustulum*, morceau. *Bocon*, o *rusion d'Adam*, boccone di Adamo, *larynx*, os au gosier.

Boconà, quella quantità di cibo, che si spicca in una volta coi denti, morso, *bucca*, bouchée.

Boconè, addentare, prender co' denti, *dentibus arripere*, prendre, serrer avec les dents, mordre.

Boconiè, dicesi quando taluno aspettando, che vengano i compagni a mensa, o che siano portate in tavola le vivande, piglia dei pezzetti di pane, e mangia, bocconcellare .....

Bodèro, *bodìla*, dicesi per ischerzo a uomo panciuto, e piccolo, di grosse membra, ben tarchiato, fatticcio, corpacciuto, *bene habitus*, cor-

pulentus, homme ventru, de gros corp.

Bodin, vivanda fatta di sangue di animale, sanguinaccio, *sanguiculus*, andouille, boudin.

Bodrè, metter insieme cose diverse, mescere, mescolare, *miscere*, *commiscere*, *permiscere*, *immiscere*, *confundere*, mêler, confondre, brouiller. *Bodrè le carte*, *mescè le carte*, mescolare le carte da giuoco, scozzare, *sejungere*, *separare*, mêler, battre les cartes, e nell' uso déséquencer. *Bodrè tut ansem*, avvolgere insieme confusamente, abbatuffolare, *temere miscere*, mettre tout pêle-mêle.

Bodrigada, miscuglio, confusione, *congeries*, *permixtio*, *confusio*, *mixtura*, mélange.

Boè, quello, che guida i buoi, bifolco, boaro, *bubulcus*, bouvier. *Boè a govern*, o *sciavendari*, o *sciavensa*, dicesi di bifolco, che è obbligato ad avere l'opportuna cura de' buoi, vacche ec., che sono del padrone, e di fare gli opportuni lavori d' un podere, mediante certa quantità di grano, vino ec. pel suo vitto, bifolco, boaro, *bubulcus*, bouvier.

Boèta, vasetto per lo più di sottilissimo piombo contenente una libbra circa di tabacco, bossolo, *capsula*, *pixis*, boite.

Bof, agg. ai panni, che hanno assai di consistenza per non stiacciarsi, e piegarsi, e da loro stessi stanno sollevati, boffice, gonfio, *tumidus*, bouffant.

Bof, sost., o *baf d' caud*, *d' vent* ec., vampa di calore, soffio di vento, *ardor*, *flatus caloris*, *spiramentum venti*, bouffée de chaleur, de vent.

Bofè, gonfiar le gote a bella posta, e per ischerzo, *buccas inflare*, bouffer. *Bofè*, mandar fuori l' alito con impeto, e a scosse per lo più per cagione di sdegno, sbuffiare, *iras proflare*, *fremere*, bouffer. *Bofè*, per insuperbire, *superbia efferri*, *superbire*, s'enfler d'orgueil, être bouffé d'orgueil, et de vanité.

Bogè, muovere, *movere*, mouvoir, remuer. *Bogè*, in s. n. per *locè*, crollare, *quassari*, *concuti*, *loco moveri*, *commoveri*, ébranler, secouer. *Bogesse*, darsi moto, pigliar moto, *se movere*, se remuer.

Bogher, dicesi per ingiuria a uomo malvagio, scellerato, ribaldo, infame, sfacciato, furfante, fellone, *scelestus*, *nequam*, *improbus*, *furcifer*, bougre, bougre de coquin.

Bogrèssa, dicesi pur anche per villania a donna trista, ribalda, infame, sfacciata, sciamannata, *improba*, *vilis*, *scelesta fœmina*, *femella*, *muliercula*, bougresse.

Bogià, parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi, e simili, vale mossa, tiro. *Fè buña*, o *cativa bogià*, muover bene, o male le pedine, o i pezzi, far buona, o cattiva mossa, *motio*, *jactus*, mouvement.

Bogiarin, o *ardion*, ferruzzo appuntato della fibbia, ardiglione, *fibulæ acus*, ardillon.

Bogiatin, dicesi per ischerzo ai fanciulli, che non istanno mai fermi, frugolino, *nusquam quiescens*, un petit lutin. *Bogiatin*, chiamasi quel vermicello, che nasce nel cacio, tarma, *teredo*, time, gerce.

Bogiöt, V. *Bociöt*.

Böia, insetto, bacherozzolo, vermicello, vermetto, *vermiculus*, insecte, vermisseau. *Böia*, e più com. *böje*, o *verm*, diconsi quei bachi, che sono nel corpo per lo più dei bambini, lombrico, *lumbricus*, ver. *Böia*, per manigoldo, carnefice, boia, *tortor*, *carnifex*, bourreau. *Avèi la böia*, o *la böia per travers*, o *traversera*, in m. b. esser melanconico, avere i bachi, *tristem esse*, être triste, mélanconique. *Böia*, lo stesso che *boa*, bruco, verme, *eruca*, *brucus*, *vermis*, chenille, ver. *Böia panatèra*, insetto nero, grosso come un grillo, ma stiacciato, e vago della farina . . . . . *Böia panatèra*, specie di scarafaggio, *scarabæus panarlus*, blacte de cuisine, et des greniers.

Boia, con *o* chiuso, e *boia-boia* ripetuto, è un certo scherzo per far paura ai bambini coprendosi il volto, baco, onde *fè boia-boia*, *baubau*, far baco baco, *larvis territare*, faire peur aux enfans, en se couvrant le visage. V. *Ciuciù*.

Böina, o *paliña*, t. degli agrimensori, bacchetta, in capo di cui si pone un pezzo di carta, che si usa per misurare i campi, pallina voce dell'uso, *mensorum signacula*, palline v. dell'uso. Paletto, o biffa. Dizion. Univ. V. *Paliña*.

Boiron, beverone, *puls*, *vel potio furfurea*, patée.

Böita, cassetta, ove i merciaj ripongono le loro merci, botteghino, *capsula mercium*, boîte.

Boitè V. *Marsè*.

Bol, suggello, bollo, *signum*, *nota*, *sigillum*, *bulla plumbea*, sceau, cachet. Per l'impronta del suggello fatta per contrassegnare, e autenticare le scritture pubbliche, bolla, bollo, *sigillum*, sceau. *Bol d' seca*, marca della zecca, *signum*, *nota monetæ*, déférent.

Bola, lettera del Papa scritta in pergamena, e suggellata in piombo. Si prende anche per un generale Decreto del Pontefice, ed anche per le spedizioni ad un beneficio; e in questo senso dicesi *le bole*, bolla, *bulla*, *diploma Pontificium*, bulle. *Bola del dassi*, bulletta del dazio, *inscriptum*, passeporte. *Bola del vin*, *del gran*, bulletta del vino, del grano, *tessera vini*, *frumenti*.... *Bola d'ör*, la Costituzione dell' Imperadore Carlo Quarto, che fra le altre cose determina le ceremonie per l'elezione dell' Imperadore, bolla d'oro, bolla Imperiale, *bulla aurea*, bulle d'or.

Bola, sorta di pianta, della quale fra le altre cose, si fanno delle scope, dette dai Piemontesi *ramasse d' bola*, betulla, *betula*, bouleau.

Bolà, agg. a carta, *charta*

signata, vel publico sigillo munita, papier timbré.

Bolatin, o *boletin*, piccolo pezzo di tela, o di lana, o di seta tagliato in tondo . . . . . E' anche un pezzetto di pannolino, che intriso nell' unguento si mette sopra le piaghe, più frequentemente per vescicante, *vesicatorium*, vésicatoire.

Boldrò, v. fr. nota, memoria di varie monete componenti una somma, *libellus memorialis*, *commentarium*, bordereau.

Bolè, verbo, improntar con suggello, bollare, *obsignare*, *imprimere notam*, *vel signum*, cacheter, sceller. *Bolè un*, segnar la carne ad un malfattore con ferro infocato, suggellare, bollare, *inurere*, *stigmatis notare*, marquer avec la fleur de lis un criminel.

Bolë, (con *e* aperto, e con accento sopra l' *ë*) *fons*, fungo, *fungus*, *boletus*, champignon. Ve ne sono di varie spezie, e tutti sono un escremento della terra, o di alcuni alberi, prodotti quasi a guisa di pianta. *Bolè real*, sorta di fungo, che quando è piccolo, è simile ad un ovo, ovolo, boleto, *agaricum cæsareum*, *boletus*, *volva*, oronge vraie, champignon. *Bolè porchin*, fungo porcino, ghezzo, *fungus suillus*, champignon.

Boletin, biglietto d'avviso, gazzetta di Parigi . . . . bulletin.

Boliohè, esser pieno, abbondare, esser in copia, formicare, *scatere*, *affluere*, *esse ad instar formicarum*, fourmiller, grouiller. *Bolichè*, dicesi pure di cose, che han vita, e moto, e sono numerose e spesse a guisa di formiche, formicare, *fervere*, *ad instar formicarum esse*, fourmiller, grouiller.

Bolin, *bocin*, o *böc*, o *galin*, quella pallottola, a cui le palle debbono accostarsi per vincere il giuoco, grillo, *scopus lusorius*, le bût.

Bölö, sorta di terra arrendevole, ed attaccaticcia, fra cui si loda quella, che vien d'Armenia, detta bolo Armeno, *bolus Armenus*, bol d'Armenie. Questa terra, accostandola al labbro, vi si appiccica, e nell' acqua stenta molto a disciogliersi a cagione della sua viscosità, una sua specie rossa è usata da' doratori.

Bolson, verga di ferro, che si fa passare nel foro delle teste delle catene da fortificare le muraglie per congegnarle fortemente insieme, paletto, spranga, *subscus*, ancre de tirant, boulon.

Bolton, diploma, patente, bolla, *diploma*, diplôme, charte.

Bolversè, v. fr. metter sossopra, atterrare, demolire, rovesciare, scompigliare, disfare, *evertere*, *demolire*, *dejectare*, *humi sternere*, *subvertere*, *effundere*, *perturbare*, bouleverser.

Bon, buono, buonissimo, agg. di buona qualità, *bonus*, bon. *Bon öm*, buon uomo, uom bonario, semplice, *probus*, *simplex vir*, bonasse,

simple, sans malice. *A bon'ora*, per tempo, *tempori*. . . . *La matin a bon' ora*, la mattina a buon'ora, *prima luce, primo mane*, de bonne heure. *A da bon' ora*, alla buon' ora, *bonis avibus*, heureusement, vale anche di grazia, *quæso*, de grace. *A bon intenditor poche parole basto*, a buon intenditore poche parole bastano, *intelligenti pauca*, à bon entendeur salut. *Bondì, boña soira*, buon giorno, buona sera, *salve, salvus sis, valeas*, je vous souhaite le bon jour, le bon soir. Se sono più d' uno, *saluete, salvi sitis*. *Da bon*, certamente, *sane, profecto*, sans doute, en conscience, assurément. *Da bon*, da senno, davvero, seriosamente, sinceramente, *serio*, tout de bon, sérieusement. *D' bon chëur, d' boña vëuia*, di buon cuore, volentieri, *libenti animo, libenter*, de bon cœur, de bon gré, volontiers. *A bon cont*, a buon conto, intanto, *interea*, pendant. *A cont, pagè a cont, a bon cont*, pagare a buon conto, pagare alcuna somma per aggiustarsene nel saldo del conto, *partem debiti in antecessum solvere*, payer à compte. *Bon a semnè*, buon da seminare, *sativus*, bon pour semer. *Bon a mangè*, buono da mangiare, *edulis, vescus*, bon à manger. *Bon per mi, bon per ti*, buon per me, buon per te, *recte quidem*, par bonheur pour moi, pour toi, heureusement pour lui. *A le boñe, da bon a bon*, alle buone, piacevolmente, con bello, e cortese modo, *humaniter, comiter, benigne*, par douceur, avec des bonnes manières. *Esse an bon, esse an bonis*, aver buono, esser sul vantaggio, *superiorem esse, commodiore loco, meliore conditione esse*, être en profit. *Ale boñe, adasi, andomo a le boñe*, colle buone, di grazia, *bona verba, quæso*, doucement. *Fè bon*, parlandosi di giuoco, impegnar la fede, far buono al giuoco, *in ludo fidem suam obligare*, faire bon. *Feila boña*, far buono, concedere, *permittere, concedere*, conceder, accorder. *Feje trop boñe, usè tropa bontà*, menarle tutte buone, menar buono, esser troppo condiscendente, *nimis indulgere*, être complaisant, déférer, avoir trop de complaisance, de déférence, d'indulgence pour quelqu'un. *Dè antçl bon*, dar nel buono, nel vivo, *scopum attingere*, prendre la lièvre au corps. *Antçl bon, ant' çl pì bon*, nel bello, nel colmo, nella perfezione .... *Stene al bon*, entrar mallevadore d' una somma di danaro, rendersi sicurtà di qualche danno, che possa accadere, *spondere, sponsorem pro aliquo fieri*, faire les deniers bons, répondre, garantir, cautionner. *Tnì bon*, approvare, resistere con costanza, *firmiter obsistere, adversari, obniti, reluctare*, tenir bon. *Savei d' bon*, aver soave odore, *jucunde olere*, sentir bon. *Bon, o bon! o bela!* spezie d' interjezione, buono! oh bella! che importa?

quid refert? cui bono, à quoi bon? *'L bon dęl Re, dęl Ministr, dęl Banchè*, vale grazia del Re, consenso del Ministro, accettazione del Banchiere, *cautio, vel promissio Regis Ministri argentarii*, bon. *Bon a nen*, agg. a persona, vale disutile, buono soltanto a mangiare, mangiapane, pollebro, *fruges consumere natus, homo nihili, homo semissis, nullo numero, minimi pretii*, faineant, boucbe inutile, bon à rien.

Boñaman, mancia, che si dà ai postiglioni, o al cameriere dell' oste, benandata, *strena*, étrenne, le pot de vin. Per qualunque regalo fatto, *prœmium servo, aut ancillæ datum*, le vin du valet, les épingles des filles.

Boña męsura, bon peis, giunta, che si dà ai compratori, specialmente di comestibili, *auctarium, mantissa*, le part-dessus, la bonne mesure, le bon poids.

Boña motura, t. de'fornaj, spolvero . . . . . affleurage, bonne mouture.

Bon-anfan, v. fr. uomo assai giovane, semplice, inesperto, pollastrone, pollastrotto, *bonus adolescens, homo infans*, un jeune garçon, sot, simple, niais, bon chrétien.

Boña part dla gent, la maggior parte, la più parte degli uomini, *plerique hominum*, la plupart des hommes.

Bonass, agg. a uomo, vale di buon naturale, bonario, sempliciotto, *probus, simplex, tranquillior*, bonasse, simple, sans malice.

Bona-sèira, bonasera-serèa, saluto molto in uso, buona sera, buona sera a vostra signoria, *salve, salvus sis, valeas*, se sono più d'uno, *salvete, salvi sitis, valete*, bonsoir.

Boña-spà, si dice di chi ben maneggia la spada, o è ben pratico della scherma, buona spada, prima spada, *optimus lanista*, maître en fait d' armes. *Boña-spà*, per ischerno ad un buon mangiatore, mangione, leccone, pacchione, *helluo, comedo, mando, edax*, grand mangeur, gourmand, goinfre, glouton.

Bonbon, confetti, zuccherini, anici in camicia, *bellaria, dulcia, anisa saccaro condita*, dragée, anis sucrés. *Bon-bon*, per brontolone, borbottone, *querulus*, grogneur.

Bonbonè, brontolare, borbottare, *mussitare, mussare, obstrepere*, barbotter, murmurer, grogner, marmotter.

Bon crętstian, bon anfan, crętstianèt, uomo di buona pa[illegible], bonario, semplice, *pro[illegible], simplex, tranquillior*, bonasse, bon-chrétien. *Bon crętstian*, sorta di grosse pera . . . . . bon-chrétien.

Bondì, bondisèra, saluto molto in uso, buon giorno, buondì a vostra signoria, *salve, valeas*, o *salvete, valete*, bon jour, je vous souhaite le bon jour.

Boñe-grasie, cortina stretta posta al capo del letto, bandinella, *conopæum, vellarium, velum*, bonne grace, petit rideau étroit au chevet d'un lit.

Boñe tęsuire, lingua taglien-

te, mordace, pungente, satirica, *lingua mordax*, piquant, mordant, satirique.

Bonèt, berretta, *galerus*, *pileus*, bonnet. *Bonèt da viage*, *da canpagna*, berretta per la campagna, *pileolus nauticus*, tapabor. *Bonèt*, dicesi pure un vaso di rame stagnato a foggia di berretta ad uso di pasticcieria . . . bonnet.

Bonèt d' drap, o *d' rapè*, certa berretta di panno, che usano i campagnuoli, ed altri, gorra, *pileus*, bonnet de drap, que portent les gens de la campagne.

Bonöm, *bonomas*, V. *Bonas*.

Bon pèis, V. *Boña mesura*.

Bon pro, vantaggio, *commodum*, *utilitas*, profit, utilité.

Bon-pro-fassa, si dice per augurare ad altri bene, rallegrandosi di qualche sua felicità, e si dice pur anche a chi beve, buon pro ti, o vi faccia, *bene tibi*, o *vobis sit*, grand bien te, o vous fasse. *Bon-pro-fassa*, fig. si dice anche per ironia, e vale lo stesso che disgusto, *offensio*, *molestia*, *tœdium*, dégoût, déplaisir, regret, chagrin.

Bonsùa, bolla, bogia, *pustula*, bube, ciron, pustule.

Bon-tenp, allegria, tempone. *Avèi bon tenp*, aver tempone, *genio indulgere*, *sibi benefacere*, *animo obsequi*, passer bien son temps, se réjouir, faire ripaille.

Bon-vivan, buon compagno, allegro, gioviale, piacevole, *multum hilaris*, *et jocosus omnium horarum homo*, bon vivant.

Bon-vivan, v. fr. buon uomo, che ha gusto di vivere allegramente, senza offender veruno, *lætitiæ deditus*, *nemini adversus*, qui aime à se réjouir, mais sans offenser personne, un bon vivant.

Böpër, v. fr. *mèssè*, suocero, *socer*, beau père.

Bora, cimatura de' panni, borra, *tomentum*, bourre. *Bora d'aso*, quella spezie di musco, che nasce sui pedali degli alberi, porracina, *muscus*, lichen, ou pulmonaire de chêne.

Borà, colpo dato ad uno col calcio dell'archibuso, *igniariæ fistulæ*, *pedis*, *vel calcis impactus*, *propulsio*, bourrade.

Boracia, fiasca da viaggio, borraccia, *œnophorum*, bouteille de cuir.

Boràs, erba ortense, irsuta, ed aspra, i cui fioretti senz'odore sono turchini, borrana, borraggine, borrace, lingua di bue, o lingua bovina, così detta dalle sue foglie pelose e ruvide, *borago officinalis*, *buglossa*, bourrache.

Borca, ramo biforcuto, diviso a modo di forca, *bifurcus*, *bifidus ramus*, branche fourchue.

Borchù, diviso a modo di forca, biforcato, *bifurcus*, fourchu.

Börd, frangia, o lista di che si fregiano, o orlano le vesti, bordo, orlo, estremità, lembo, margine, orliccio, fettuccia, merletto, balzana, *ora*, *fimbria*, *limbus*, *lacinia*, bord, bordure, ourlet, alaque, limbe, frange, falbalà. *Börd dèl capel*, tesa,

pilei ambitus, *orbis*, les bords d'un chapeau.

Bordà, orlato, fregiato, *circumdatus*, bordé.

Bòrd-còl, goletta del collare, *collare*, porte-collet.

Bordè, guernire l'estremità di qualche cosa, come d'una giubba, d'un cappello, col cucirle una trina, un merletto, una balzana, o pezzo di drappo, orlare, fregiare, circondare, *oram*, *limbum assuere*, orler.

Bordel, chiasso, bordello, *ganeum*, *lupanar*, *lustrum*, *fornia*, *præsepe*, bordel, lieu de débauche. *Bordel*, per rumore, frastuono, *tumultus*, *strepitus*, charivari.

Bordon, bastone de' pellegrini, bordone, *baculus peregrinantium*, *hastile*, bourdon. *Bordon*, solco a traverso del campo per ricever l'acqua degli altri solchi, e trarnela fuori, solco acquajo, *incile*, o *sulcus aquarius*, sillon qui donne passage à l'eau. *Bordon*, dicesi quel solco scolatojo, che si fa trasversalmente, e sovente diagonalmente alle ajuole (*prēus*), il quale principia dalla parte più alta, e termina nella più bassa del campo pel facile scolo delle acque, e spurgo del campo, solco acquajo, *incile*, o *sulcus transversus aquarius*, sillon, qui donne passage à l'eau. *Faus-bordon*, dicesi una modulazione continuata di più voci, che si fa col fare più voci sulla stessa corda, falso bordone, *rudis*, *ac depressus musices concentus*, faux bourdon.

Bordura, orlatura, orlo, cornice, *oræ textus*, bordure. *Bordura*, o *bordure*, sono quelle cassette intorno ai quadretti, od ajuole nei giardini . . . . bordure.

Borè, dar bere propriamente alle bestie, abbeverare, *potum præbere*, abreuver. *Borè un*, sospingere, urtare, incalzare, stimolare, istigare, *impellere*, *excitare*, *urgere*, chasser, presser, instiguer, exciter.

Borè, riempiere, aggiugner di superfluo, abborrare, *superaddere*, ajouter, augmenter par-dessus, ou de trop.

Borèa, sorta di ballo, o la sua aria, *chorea alvernica*, bourrée.

Borela, palla di legno, che si getta contro i birilli per farli cadere, pallottola, *globus ligneus*, boule, ballotte de bois.

Borgià, *borgè*, *ruà*, mucchio di case in contado, casale, *pagus*, hameau, village.

Borgiachin, piccola borsa, che si tiene cucita alla cintola dei calzoni, borsellino, borsetta, borsiglia, *locellus*, *sacculus*, *marsupium*, *pera*, *pasceolus*, *crumenula*, gousset, pochette.

Borgnè, accecare, *excœcare*, *lucem eripere*, aveugler. *Borgnè na fnestra*, vale murarla, affinchè non entri la luce, accecare una finestra, *obstruere*, boucher une fenêtre. *Borgnè na pianta*, *na vis*, accecare le piante, le viti, dicesi del guastare loro gli occhi, troncandone le messe, *gemmas recidere*, couper les

bourgeons. *Borgnè*, vale anche corrompere alcuno con denaro, o con regali, acciò usi connivenza, e non adempia al suo dovere . . . . .

Börgno, cieco, *cæcus*, *luminibus captus*, aveugle.

Börgno d'un ëüi, monocolo, *monoculus*, *uno oculus*, o *altero lumine orbus*, borgne.

Borica, asina, miccia, *asina*, bourrique, ânesse.

Boricarìa, asinaggine, asinità, *stupor asininus*, *inscitia*, ânerie, lourderie, bêtise.

Borich, asino, *asinus*, âne. Agg. a uomo vale goffo, scimunito, *hebes*, *stupidus*, sot, étourdi.

Borichèt, asinello, *asellus*, bourriquet, petit ânon.

Boriëül, voce pop. che dicesi per ischerzo, e vale asino, miccio, *asinus*, âne.

Borla, o *capàla*, massa di covoni, bica, *manipulorum congeries*, monceau de gerbes.

Borlèt, specie di cuscino pieno di borra, o di altro simile, ritondo, e vuoto in mezzo, cercine, carello, *cesticillus*, *arculus*, bourrelet, ou bourlet.

Bornè, tubo di terra, doccione, canaletto, *tubus fictilis*, tuyau.

Boro, errore, sproposito, fallo, *error*, *erratum*, faute, sottise, coq-à-l'âne.

Borsa, sacchetto di varie fogge, grandezze, e materie, borsa, tasca, scarsella, *loculus*, *bulga*, *crumena*, *sacculus*, *marsupium*, bourse; per quella valigia, che s'apre, e si serra a guisa di borsa, ma da piè, e da capo, *hippopara*, malle. *Borsa*, e più com. *borse*, il ripostiglio dei testicoli, detto dagli Scrittori scroto, e dal basso popolo coglia, fagiana, borsa de' testicoli, *scrotum*, bourses. *Borsa*, per quel piccolo sacchetto d'ermesino, o simile, in cui si chiudono i capelli dalla parte di dietro, borsa, *sacculus crinalis*, bourse; per la borsa, che serve per porvi i sacri lini, ed è composto di due cartoni in forma quadra, rivestito di drappo, in cui si ripone il corporale, borsa del corporale, *theca sacrorum linteorum*, corporalier. *Borsa di pento*, quell'arnese, ove si tengono i pettini, pettiniera, guaina, *custodia*, *theca pectinum*, trousse à peignes. *Borsa da viagi*, *sach da nëüit*, bissaccia, *mantica*, *pera*, *bisacium*, *bulga*, canapse. *Borsa*, è il nome, che si dà in alcune città mercantili a quel luogo, ove si adunano i mercatanti pei loro negozj . . . . banque, bourse, loge; parlandosi di pagamenti, che si fanno in Turchia, si prende per una certa somma di circa cento quaranta zecchini . . . . bourse, ou la somme de cinq cents sequins.

Borsarëül, borsajuolo, *crumeniseca*, *manicularius*, coupeur des bourses, filou, qui coupe la bourse.

Borsoè, coluí, che non è nobile, ma vive assai civilmente, borghese, borgese, cittadino, *civis*, bourgeois, citoyen.

Borsoèsa, cittadina, borghese, *civis*, bourgeoise.

Borsan, *gnöca*, depari, *loculus*, *marsupium*, argent, bourse.

Borsot, V. *bociöt*.

Borù, *boronù*, burbero, bisbetico, ritroso, fantastico, *morosus*, *torvus*, *austerus*, *tetricus*, bourru.

Boscarù, agg. a cosa, che tiene del legno, scabro, ronchioso, *asper*, *durus*, *lignosus*, boiseux, ligneux.

Bösch, luogo pieno d'alberi selvatici, bosco, selva, foresta, *nemus*, *saltus*, *sylva*, forêt, bois. *Bösch*, per materia solida degli alberi, e per legname da abbruciare, legno, legname, *lignum*, e *ligna*, *orum*, bois, bois à brûler. *Bösch ch' a fa i bolè*, dicesi de' legnami, che per soverchia umidità infracidano, legno fungoso, *lignum fungi-num*, bois spongieux. *Bösch goregn*, *gropassù*, *ariss*, legname non facile ad esser lavorato, legname salcigno, scabro, ronchioso, *scaber*, *asper*, *scabrosus*, mauvais, raboteux. *Bösch mort an pianta*, *an pè*, dicesi del legname, che si secca naturalmente sul terreno, legname morticino, ... bois mort, séché sur pied. *Bösch* in num. plur. V. *anta*, *saraja*. *Om d' bösch*, persona disutile, dappoco, *homo nihili*, *homo semissis*, bon à rien.

Bösch bianch, la sugna dell' albero, cioè la parte più bianca, e più tenera dell' albero, che facilmente infracida, e intarla, *alburnum*, aubier.

Boschiant, boscajuolo, *saltuarius*, *silvicola*, garde-bois, habitant de bois, bucheron.

Bosoèr, o *bosoar*, , o *busia*, v. fr. sorta di candeliere senza gambo con manico, bugia v. dell' uso, *cerarium*, bougeoir.

Bosöm, schiarèa, salvia selvatica, *horminum silvestre*, *salvia pratensis*, orvale, toute bonne.

Bosra, cosa da niente, bagatella, un frullo, un zero, cosa di pochissimo momento, *nihil*, *teruncius*, un rien, un zest, zeste. *Bosra*, per rammarico, bile, sdegno, V. *Bostica*.

Bosseta, picciolissimo tumoretto, che nasce nella cute, sudamini, bolla, vescichetta, cesso, bernocolo, *pustula*, *tumor*, *vibex*, *pusula*, bigne, bouton, verrue, pustule, bosse. Per piccola bollicina piena d' acqua, detta bolla acquajuola, è chiamata da' Medici *hydatis*, pustule, bube, ciron.

Bossöla, arboscello spinoso, che fa fioretti bianchi d' un odore alquanto grato, i quali producono acinetti rossi molto simili a quelli delle melagrane, ma d' un colore più vivo, bianco spino, rovo canino, *prunus*, o *spinus albus*, aubépin, buisson épineux, V. *Potèrla*.

Bosson, turacciolo del cannone, *obturamentum tormentarium*, tapon.

Bössöra, arboscello spinoso, ossiacanta, biancospino, marruca bianca, lazza, ruolo salvatico, *oxjacantha*, aubépin, ou aubépine, berbéris, épine vinette, épine blanche.

Bostiea, noja, fastidio, molestia, *tœdium*, ennui.

Bot d' una rova, *d' un rovèt*, mozzo, *modiolus*, moyeu. *Bot dla ganba*, polpa della gamba, *sura*, gras de la jambe. *Bot*, per salto, balzo, *saltus*, bond. *Aspętè la bala al bot*, aspettare la palla al balzo, cioè aspettare l' occasione favorevole, *occasionem opperiri*, prendre la balle au bond. *La bala a m' a fame 'l bot*, la palla balzò, mi venne l' occasione, *mihi contigit*, *arrisit occasio*, *sors mihi favit*, j'ai eu vent en poupe. *Bot dl' ēŭli*, *doi dl' ēŭli*, orcio, vaso da olio, *urceus*, pot à huile.

Böt, o *gnech*, colpo, che si dà in terra da chi casca, cimbottolo, *ictus ex casu*, chûte, blessure. *Böt*, per altro qualunque colpo, che si dà urtando, o percuotendo, *plaga cicatrix*, choc, coup. *Böt*, colpo, che dà la campanella nell' uscio, o il battaglio nella campana, tocco. *Böt*, nel plurale colpi di campana, tocchi, rintocchi, *tinnitus*, son d'une cloche, qu'on tinte. *Böt*, questa voce da noi si usa per contare le ore di Francia dalla mezz'ora sino alle due e mezzo sì dopo mezzogiorno, che dopo mezzanotte; onde diciamo *mes böt*, *un böt*, *un böt*, *e mes*, *doi böt*, *doi böt*, *e mes*. Nei paesi lontani dalla Metropoli dicono, *mes ora*, *un' ora*, *un' ora*, *e mesa*, *doe ore*, *doe ore*, *e mesa*, e taluni, che vogliono usare *böt*, dicono *ēŭt böt*, *nēŭv böt*, *des böt*, *ondès böt*; onde i paesi circonvicini alla capitale si distinguono da questo, che da *trë* sino a *ondès*, dicono sempre ore, non usandosi pressochè da veruno il dire *dodes ore*, ma bensì *mesdì*, *mesanēŭit*. *Böt*, usasi anche per battitura, onde *deie i sëŭ böt*, bastonare di santa ragione, *immaniter cœdere*, bâtonner vivement. *Böt*, e *risposta*, a botta risposta, cioè replica fatta prontissimamente a qualunque proposta, *par pari referre*, à brusquin, brusquet.

Böta, piccolo pesciatello, senza lische, e di capo grosso, di color bianco, che sta nell' acqua dolce, ghiozzo, *gobius*, chabot, goujon.

Böta, *travaj a böta*, lavoro preso, o dato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo, lavoro a cottimo, *locatio*, o *redemtio alicujus rei faciendæ uno pretio*, donner, ou prendre un ouvrage à forfait, ou au rabais. *Böta*, colpo, *ictus*, coup; per segno del colpo ricevuto, cicatrice, *cicatrix*, blessure, marque du coup. *Böta*, animale velenoso, simile al ranocchio, rospo, botta, *bufo*, *rubeta*, crapaud, dicesi comunemente *babi*. *Böta*, è anche una sorta di pesciolino col capo grosso, non proporzionato al restante del corpo. *Bela böta*, appunto, sì veramente, *scilicet*, *ita sane*, oui, sans contredit; è anche un' esclamazione, oh bella! buono!

Böta, piccolo pesce, che ha la testa grossa, larga, e piatta,

ghiozzo, *gobius*, *gobio capitatus*, chabot.

Bota d' cossa, zucca secca, e vuota ad uso di tenervi acqua, o vino, zucca, *cucurbita lagenaria*, gourde, calebasse. Per *bota d' veder*, *botèlia*, *botìa*, vaso di vetro di capacità mediocre con ventre lungo, e collo stretto, *amphora lagena*, bouteille. *Bota*, dicesi pure un vaso fatto a foggia di fiasco, ma più grande, e di forma schiacciata per comodo di portarlo a mano, fiasca, *lagena*, une grosse bouteille platte.

Bota-baril, *sauta-baril*, sorta di giuoco fanciullesco.....

Botal, botte, *dolium ligneum*, *cadus*, tonneau, fût. *'L botal dà dlo ch' a sa*, *talis vir*, *talis oratio*, *dat pira*, *ac poma*, *qui aurea dona dare nequit*, le tonneau donne du vin, qu'il a, il ne sort du sac, que ce qu'il y a.

Botala carera, botte lunga, e stretta per uso di trasportare il vino sui carri, *dolium oblongum* .....

Botalin, dim. di *botal*, botticello, botticella, botticino, *doliolum*, petit tonneau.

Botalè, *sębrè*, colui, che fa, e racconcia le botti, e le bigoncie, bottajo, *doliarius*, tonnelier.

Botalon, gran botte, *magnum dolium*, tonne. *Botalon*, è altresì un'interjezione, che significa meraviglia, capperi, *papæ*, nargue.

Botega, stanza, o luogo, ove gli artefici lavorano, o vendono le loro merci, bottega, *officina*, *taberna*, boutique. *Botega da marcand da pan*, fondaco, *taberna*, boutique de marchand de drap, ou drapier. *Botega ben ancaminà*, *ch' a l'ha motoben d'pöste*, bottega ben avviata, cioè quella, a cui concorrono molti avventori. *Botega d' bösch*, baracca, *casula*, *taberna*, baraque.

Botegari, artefice, che lavora, o vende in bottega, bottegajo, *tabernarius*, *opifex*, artisan, ouvrier, homme de métier, boutiquier.

Boteghiña, dim. di *botega*, *butiöt*, botteghetta, botteghina, *tabernula*, petite boutique.

Boteghin, o *butiöt*, o *botighin*, piccola bottega, botteghina, *tabernula*, petite boutique. *Boteghin*, si dice pure d'una spezie di mercimonio, o negoziuccio di cose spirituali, botteghino.

Botegon, accr. di *botega*, dassi pure il nome di *botegon* ad alcune botteghe da caffè.

Botèlia, *bota*, *botìa*, bottiglia, *amphora*, *lagena*, bouteille.

Botenfi, *borenfi*, alquanto gonfio, dicesi specialmente del volto, *tumidulus*, *tumens*, un peu enflé, un peu gonflé.

Botin, dim. d' *bot*, orciuoletto, orciuolino, *urceolus*, cruche, cruchon, petit pot.

Botiña, dicesi certo calzare di cuojo, o di drappo, che s'affibbia tutto lungo la gamba, e che usano portar i soldati, stivale affibbiato, scarferone, *ocrea fibulata*, *caligæ*, botine, guêtre. Per dim. di *bota*, V. *Bota*, zucca.

Boton, piccola pallottolina di diverse fogge, e materie, bottone, *globulus*, bouton. *Boton*, parlar coperto, il quale con motto frizzante punge altrui, *scomma*, *dicterium*, brocard. *Boton*, gemma, che spunta agli alberi, e arboscelli, da cui nascono i rami, le foglie, e i frutti, bottone, gemma, *gemma*, *oculus*, bourgeon. *Boton*, fiore non ancor aperto, boccia, *calyx*, bouton de fleur. Dicesi pure della punta del fioretto, o passetto, *lanisticæ ensis cuspis*, bouton du fleuret.

Botonè, affibbiare, allacciare, *fibulare*, *fibula nectere*, boutonner. *Botonè*, dicesi delle piante, germogliare, spuntare, *germinare*, *pullulare*, *gemmare*, boutonner. *Om botonà*, uom cupo, segreto, che non iscuopre i suoi sentimenti, *secreti consilii vir*, boutonné.

Botonè, e *botonèra*, colui, e colei, che fa, o vende bottoni, bottonajo, *globularius*, *vel globulorum artifex*, boutonnier.

Botonèra, pertugio, ove entra il bottone, occhiello, *ocellus*, boutonnière, œillet.

Botura, ramicello tagliato per piantar in terra, acciocchè barbichi, per trasiantarlo barbicato, che sia, barbatella, *malleolus*, bouture. *Botura*, per un pezzo di ramicello tagliato per innestare, marza, talea, glaba, tallo, *surculus*, *tradux*, *talea*, bouture, greffe.

Bovè, V. *Boè*.

Boursat, o *boursot*, tonaca dell'acino dell'uva, *acinitunica*, gousset.

Bousaron, termine indecente, e per lo più ingiurioso, e sempre impolito, i cui diversi significati, come pure dei verbi, e nomi da esso derivanti, e nell'uso volgarissimi, sono assai noti. Questo vocabolo risponde al sodomita degli Italiani, *pædico*, *pæderastes*, *vel sodomita* dei latini, e bougre de' francesi, e trae la sua etimologia da buco, detto buzo dai Lombardi, onde si fece il buzerone dei medesimi, ed il termine volgare dei Piemontesi.

Brach, cane da caccia, bracco, *canis venaticus*, braque.

Brachèt, ferro dentato, infisso nel banco de' falegnami, che serve per tener fissi i legnami, che hanno tra le mani, detto anche da alcuni *grëp*, granchio, o barletto, *uncus*, valet.

Braga, o *stafa*, ferro, che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, od anche curva, staffa . . . . . lien de fer. Per certo arnese de' cavalli, braca, *stitorium equi*, avaloire.

Bragalè, ciarlare, gridare, *clamitare*, *vociferari*, *magna loqui*, habler, criarder. Si prende anche per mentire, *mentiri*, mentir.

Bragalëur, o *bragalon*, ciarlone, *clamator*, *conclamator*, *verbosus*, *loquax*, *magniloquus*, hableur, criard.

Braghè, fasciatura di ferro, o di cuojo, per sostener gli intestini, le coglie, bra-

chiere, *ventrale*, *fascia suspensoria*, brayer, bandage. *Braghè*, per facitor di brachieri, brachierajo . . . . faiseur de brayers.

Braia, e meglio al plurale *braje*, *culöte*, calzoni, brache, brachesse, *femoralia*, *bracæ*, culotte, haut-de-chausse, haut-de-chausses, chausses. *Caghè ant le braie*, perdersi d'animo, avvilirsi, *animis cadere*, *consternari*, perdre courage. *Portè le braie*, parlandosi di donne, dinota padronaggio, quasichè elleno si usurpino quello, che è proprio degli uomini, *virum agere*, *dominari* . . . . . *Avèi le braie sui garët*, figur. si dice di chi si trova abbondando in faccende impacciato, nè sa prestamente spicciarsene, *incerti*, *et implicati consilii esse* . . . .

Brajassè, v. b. *fè d' tapagì*, *d' fracas*, sbaccaneggiare, *tumultus agere*, *omni nisu clamitare*, faire du fracas, criailler, crier à tue tête.

Brajassè, nom. colui, che grida continuamente, che fa il baccano, *qui inconditis clamoribus obstrepit*, qui fait du fracas.

Braje d'ours, sorta di pianta, *lycopodium clavatum* . . . .

Brajè, gridare, sgridare, rimproverare, riprendere, garrire, *clamare*, *vociferari*, *arguere*, *increpare*, *objurgare*, crier, blâmer, reprendre.

Brajè, dicesi pure del ragghiare dell'asino, ragliare, *rudere*, braire.

Brajèta, parte davanti delle brache, che copre lo sparato, brachetta, *fissura*, o *vidulus caligarum*, brayette.

Brajon, braconi, *ingentes bracæ*, haut-de-chausses.

Branch, ramo d'un albero, ramo, *ramus*, branche, rameau.

Branca, spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso, sino a quella del mignolo, palmo, spanna, *palmus*, *dodrans*, *spithama*, paume, empan.

Brancà, quanto si può prendere, e tenere colla mano, e significa qualche cosa di più di *pugnà*, brancata, manata, *manipulus*, *pugillus*, une pleine main.

Brancal, lo stesso che *Brancard*.

Brancard, strumento a guisa di bara, che si porta a braccia da due persone per uso di trasportare suppellettili, ammalati ec., barella, *veles*, bard, brancard, civière à bras.

Branchè, prender con violenza, e tener forte ciò, che si prende, abbrancare, *unguibus arripere*, *carpere*, gripper.

Branda, o *Brandalucion*, ovvero *Brandalucionista*, nome originato dal Maggior giubilato Branda de' Lucioni, il quale l'anno 1799. fece il precursore alle armate Austro-Russe, quando s' avanzavano verso il Piemonte. Questi avendo fatte masse di villani, ed altri realisti, o nemici di Francesi, furono quindi per isprezzo dall'anno 1800. chiamati branda, brandoni, brandalucionisti, tutti gli amici della Casa di Savoja, e tutti

quelli, che si volevano rendere sospetti, o calunniare.

Brandè, verbo giusta il predetto significato, contare, o spargere novelle, o far progetti sfavorevoli al governo Francese.

Brandè, nom. sorta di ferramenta nel cammino, alare, *fulcrum focarium*, *vel cantherius*, chênet, landier. *Brandè a ranpin*, *a l' antica*, sorta d'alare grande, guernito di ramponi ad uso di sostenere più spiedi, *alare uncinatum*, contre--hâtier, grande chênet de cuisine.

Brandè, verb., *bęrbotè*, in m. b., vale bollire assai, bollire a ricorsojo, *ferventissime æstuare*, bouillir à gros bouillons. *Fè brandè la pignata*, *la pignata branda*, vale bolle a ricorsojo. . . . *Anbrandesse*, o *brandesse*, V. *Anmochesse*.

Brando, spezie di danza sollevata come la gagliarda. *Brando*, in m. b. . . . *miles gloriosus* . . . . . *Fè 'l brando*, fare il bravasso, lo smargiasso, lo spaccone, insolentire, frascheggiare, *insolescere*, *superbe se gerere*, *nugas agere*, *vel militem gloriosum*, faire le bravache, le faux brave. *Mnè 'l brando*, *'l pętandon*, in m. b. andarsene, fuggirsene, *abire*, *evadere*, s'enfuir, s'en aller.

Brandon, gran torchio . . . per accr. di *branda*, V. prendesi anche per tortoro di paglia accesa.

Brandven, v. fr. acquavite, *aqua ardens*, *aqua ex vino distillata*, brandevin, ter. Alemanno. *Brandven*, presso di noi prendesi per acqua distillata dai graspi d'uva macerati, e fatti bollire in acqua.

Brasa, carboni ardenti, accesi, bragia, brace, *pruna*, braise.

Brasèra, vaso dove si accende la brace per iscaldarsi, braciere, *focus*, brasier. *Brasèra*, per gran quantità di bragia.

Bras-fört, ajuto, soccorso, che si dà ad alcuno, specialmente alla giustizia, *quiritatio*, *auxiliatio adversus aliquem*, main-forte. *Dè bras-fört*, prestar ajuto, *manum auxiliarem præbere*, prêter main-forte.

Brasil, o *bresil*, albero, il di cui legno è di color rosso, molto pesante, e duro, e serve alle tinte, brasile, alcuni lo chiamano verzino, o fernambucco, *cæsalpinia vesicaria*, bois du brésil.

Brass, braccio, *brachium*, bras. *Vive di sęū brass*, campare delle proprie fatiche, de' proprii sudori, *de opere suo*, *de lucro vivere*, *labore suo victum comparare*, vivre de ses bras. *Avèi i brass longh*, dicesi di chi ha autorità, forza, potenza, *pollere opibus*, *potentia*, *auctoritate*, avoir du pouvoir. *Predichè a brass*, vale senza preparamento, e senz' aver imparato a mente, *extempore*, à bras. *Giughè a brass*, far alla lotta, lottare, *luctari*, lutter. *Brass*, qualunque parte, in cui si divide l'alveo d'un fiume, purchè non perda il suo nome, ramo, *cornua*, bras de rivière. *Brass d'una cros*, le due parti, che

Brich, alpe, poggio, poggia, colle, *alpes*, *clivus*, *mons*, *collis*, côteau, colline, terre, alpes.

Brichet, V. *Assarin.*

Bricöla, luogo alto, scosceso, pericoloso, e selvaggio, bricca, *locus incultus*, *et præruptus*, lieu escarpé. *Per bricöla*, *d'bricöla*, di rimbalzo, indirettamente, di balzo, di ribalzo, obbliquamente, *per saltum*, *oblique*, de biais, par ricoquet, ricossé, obliquement.

Bricola, stromento, che serve per attignere acqua dai pozzi, ed è un legno posto in bilico sopra un altro ficcato in terra, e commesso in tal modo, che l'un capo si china, e l'altro si leva in alto, e usasi per lo più negli orti, marzacavallo, *tolleno*, bascule, engin à puiser de l'eau.

Bricolin, V. *Bricairëul.*

Bricon, briccone, *nequam*, *perditus*, fripon, coquin.

Briconada, *briconaria*, briconeria, *impudentia*, *nequitia*, coquinerie, méchanceté.

Bridola, e da altri detta *coriöla*, sorta d'erba, vilucchio, *convolvulus arvensis*, *elxine cissampelos*, liseron, liset, helxine-cissampelos.

Briga, briga, *negotium*, *tricæ*, *ambitus*, intrigue. *Piesse la briga.*

Brigada, brigata, *caterva*, *agmen*, brigade.

Brigadiè, colui, che comanda una brigata, brigadiere, *militaris præfectus*, brigadier. *Brigadiè d'armada*, brigadiere d'armata, *agminis ductor*, brigadier d'armée.

Brigaire, brigante, intrigatore, entrante, attivo, *negotiosus*, *seditiosus*, intrigant.

Brigaire, turbolento, torbido, accattabrighe, ambizioso, rissoso, imbroglione, contenzioso, litigatore, uome, che briga, uom da faccende, *jurgiosus*, *rixosus*, *trigo*, *rixarum*, *et litium amans*, brouillon, tracassier, brigueur, intrigant.

Brigant, uomo sedizioso, perturbatore dello stato, malandrino, ladrone, assassino di strada, *seditiosus*, *factiosus*, *perditus*, *nequam*, brigand, séditieux, mutin, rebelle.

Brighè, far impegni, o metter in opera checchè serva per ottenere l'intento, brigare, *ambire*, *contendere*, travailler à, s'efforcer de, procurer. *Brighè per otnì n' inpiegh*, brigare per una carica, *ödorari magistratum*, courir une charge.

Brighèla, personaggio assai comune nelle commedie buffe, brighela, scapino, *ludis mimus*, *vel histrio brighela nuncupatus*, *brighela*, fagotin.

Brigna, albero, prugno, susino, *prunus*, *prunus domestica*, prunier.

Brigna, frutto, prugna, susina, *prunum*, prune.

Brigna salvaja, spino nero, susino di macchie, prunello, prugnolo, strigniculi, pianta, che trovasi nelle siepi, e produce picciolissimi frutti, come acini d'uva comune, di sapore austero, insoffribile, le sue foglie sono laneeolate, lisce, i suoi rami spinosi, *prunus spinosa*, prunellier.

Brignèt, o *brignęte*, e *brigne sarvaje*, frutto del prugnolo, prugnuola, susina salvatica, prugna selvaggia, *prunum silvestre*, prunelle.

Brignöcöla, *göla*, *dorgna*, *eörn*, bernoccolo, corno, cornetto, enfiatura, che si fanno in capo i fanciulli in cascando, *tumor*, *vibex*, bosse au front.

Brila, stromento da tener in obbedienza i cavalli, briglia, *frenum*, *habenæ*, bride. *A brila batùa*, a tutta briglia, *effusis habenis*, à bride abattue.

Briliè, sfoggiare, *lautitiæ studere*, être magnifique en habits. Significa pure risplendere, adottato dal francese, *lucere*, *micare*, luire, éclater.

Brin, capelli, *capilli*, *crines*, cheveux. *Piè pęr i brin.*

Briña, rugiada congelata, brina, brinata, *pruina*, *uredo*, givre, gelée blanche.

Brinà, riarso dalla brinata, *pruina tostum*, *perustum*, bruiné; in m. b. *brinà*, vale *anpodrà*, impolverato, incipriato, *pulvere conspersus*, poudré. *Brinà*, per mezzo canuto, *canescens*, *albicans*, gris, blanchissant.

Brinda, misura di trentasei *pente*, ed il medesimo vaso fatto di doghe, di cui ci serviamo a misurare, e a portare il vino, brenta v. dell' uso, *culeus*, *metreta*, *cupa dossuaria ad gestandum vinum*, brente, hotte faite de douves à porter du vin, mesure de trente-six pintes.

Brindes, dicesi di quell'invito, e saluto, che si fa alle tavole in bevendo, brindisi, *propinatio*, brindes. *Fè un brindes*, far brindisi, *propinare alicui*, boire à quelqu'un, à la santé de quelqu'un, porter une santé.

Brin d' laña, ciocca di lana, un pelo, un filo, *filum lanæ*, une touffe, un brin de laine.

Brindor, e in Torino chiamasi *Nota*, è quegli, il cui mestiere si è di misurare, e portar il vino colla brenta, brentatore, facchino da vino, voci dell'uso, *vinum in dossuaria cupa portans*, qui porte le vin dans la brente, porteur de vin, brenteur.

Brinè, cader brina, *pruinam cadere*, tomber du verglas.

Brìo, dicesi quella vaghezza spiritosa, che risulta dal galante portamento, o dall' aria della persona, brio, *alacritas*, *vivacitas*, *hilaritas*, vivacité, gaieté, bon air.

Brionia, brionia, *bryonia*, bryonne.

Briossa, sorta di pasticceria fatta con farina, butiro, ed ova, *libum*, brioche.

Brisè, verbo, termine di ballo, toccar leggermente, *leviter attingere*, briser. Significa pure ommettere, indi *brisè an cima*, *passè an cima*, *mittere*, *præterire*, dicesi pure per rompere, far a pezzi, *comminuere* . . . . .

Bròa, proda, sponda, estremità, ripa, *ora*, *ripa*, *sponda*, bord, bout, extrémité.

Broà, mezzo cotto, parte cotto, leggiermente cotto, guascotto, *semicoctus*, demi-

cuit. *Bròà*, per cosa bollita per lo più in acqua, lessato, *elixus*, bouilli.

Broacè, nome, uomo sporco, sordido, sucido, brodoloso, *sordidus*, *fœdus*, *immundus*, *inquinatus*, *jurulentus*, sale, mal propre, souillon. Per bevitore, *bibax*, *vinosus*, gran buveur.

Broacè, verbo, imbrattare, imbrodolare, *inquinare*, *fœdare*, salir, embrener, engraisser. *Broacesse*, imbrodolarsi, zavardarsi, *fœdari*, *inquinari*, se salir, se barbouiller. Per darsi soverchiamente al vino, *vino indulgere*, *se ingurgitare* . . . . .

Broacià, imbrattato di broda, imbrodolato, sporco, brodoloso, *inquinatus*, *fœdatus*, *deturpatus*, vautré, barbouillé. Si prende soventi pel vino, rispetto ai gran bevitori.

Brocà, sorta di pannina di seta, o drappo grave tessuto a brocchi, cioè ricci, broccato, *pannus laciniosus*, *vestis attalica*, *vel attalicum textile*, brocart. Se vi entra dell' oro, o argento, *textile aureum*, *textile argenteum*, brocart en or, en argent.

Bröca, piccol chiodo, bullettina, *clavulus*, petit clou. *Bröca*, dicesi pure di quel segno, che serve nel giuoco del tavolazzo, *scopus* . . . . Quindi *dè ant la bröca*, o *anbröchè*, *scopum attingere*, donner dans la broche, enfoncer la broche.

Brocadel, brocatello, sorta di stoffa, *textile sericum*, brocatelle, damas caffart.

Brocard, motto frizzante, pungente, *cavillum*, *scomma*, quindi *brocardè*, motteggiare, *cavillari*, *scommate lacessere* . . . . Dicesi pure di certe massime adottate, e volgari presso i giurisconsulti, *brocardica juris*, brocard de droit.

Bröch, sost. cattivo cavallo, cavallaccio, ronzone, *caballus*, indi *dè un bröch*, *dè un caval* ec. . . . . mazette, criquet. *Bröch*, *brocas*, *brocon*, *dęsdęüit*, uomo goffo, disadatto, zotico, zoticone, *ineptus*, *rudis*, *agrestis*, *impolitus*, grossier, rude, rustre, incivil, mal-adroit, maussade, malotru.

Bröche da caval, ossia *ponte d' broche da caval*, sorta di piccoli chiodi senza capocchia, che servono per fermar i vetri alle finestre, o fermar tele su telaj da quadri, e simili, punte, *claviculi*, pointes.

Brochęta, agutello, bullettina, chiodetto, *clavulus*, broquette. *Bate le brochęte*, aver gran freddo, battere la diana, *tremere frigore*, *contremiscere*, trembler de froid.

Bröcia, strumento di ferro lungo, ed appuntato, con cui si passano le carni, che si vogliono far arrostire, schidione, *veru*, broche. *Bröcia*, piccola rotella, brocchiere, *parmula*, petit bouclier. *Bröcia*, si dà nelle arti generalmente questo nome a tutti gli strumenti, od arnesi d' una figura lunga, e piccola, ago, spina, pernio, perniuzzo, fuso, bacchetta, fusello, *axis*, *axiculus*, *fusus*, broche, brochette.

Bröcöli, spezie di cavolo,

cavolo broccoluto, *brassica cymosa*, brocoli.

Bröd, V. *Brëü*.

Brodarìa, opera fatta con ago, ricamo, *opus phrygium*, *opus acu pictum*, broderie.

Brodari, V. *Chiston*.

Brodè, fare sui panni, drappi, e simili, varii lavori coll' ago, ricamare, *acu pingere*, broder.

Brodëür, ricamatore, *phrygio*, *limbolarius*, *plumarius*, brodeur.

Brodëüsa, ricamatrice, *plumaria*, brodeuse.

Broè, V. *Brovè*.

Brogè, mandar fuori il ruggito, e dicesi de' lioni, cinghiali, tori, per gorgogliare, e dicesi del romore flatuoso del ventre, e degli intestini; si dice anche del romore, che fa il fuoco ardendo in gran fiamma, del tuono romoreggiando nelle nuvole, ruggire, rugghiare, *rugire*, *strepere*, *perstrepere*, *fremere*, rugir, faire du bruit en brulant, mugir, frémir, crier.

Brojass, libro, ove si notano le cose alla rinfusa, quadernaccio, *adversaria*, *orum*, journal, brouillon.

Brojon, la messa dell' erbe, quando vogliono semenzire, tallo, broccolo, *germen*, rejeton, tendron, la pousse des plantes, qui montent en graines. *Broion*, per quel baco, che è ne' legumi, detto anche *gorgoion*, tonchio, gorgoglione, *curculio*, cosson, calandre, charançon.

Brojonè, tallire, germogliare, *pullulare*, *germinare*, monter en graine. Per il bucarsi che fanno i legumi, gorgogliare, intonchiare, *curculionibus absumi*, être rongé des charançons.

Brola, voce di burla per significare, che non si toccherà di qualche cosa. Si prende nel medesimo significato di *coucou ffu*, pronunziato con sibilo, quindi la frase, *brola coucou*, t. g. non ne avrai; *non tanges*, *non gustabis*, fi fi nenni, nenni de.

Brombo dla vis, rampollo, tralcio di vite, *palmes*, branche de vigne.

Broncè, parlar sotto voce, tra i denti, masticare, brontolare, borbottare, far mormorìo, *mussare*, *mussitare*, *obmurmurare*, barboter, grogner, marmotter.

Bronda, rami d' un albero, ramo, al plur. rami, e ramora, *ramus*, branchage, ramage.

Brondè j' erbo, *taieje la bronda*, scapezzare, *amputare*, *circumcidere*, écimer, étêter.

Brons, vaso di bronzo consimile al marmitto, e che ha inoltre tre piedi, ramino, pentola, marmitta, *cacabus*, *aheuum*, marmite. *Brons*, per rame mescolato con istagno, o simile, bronzo, *æs*, bronze. *Brons*, per ubbriaco, *ebrius*, ivre.

Bronsa, vaso di barra di ferro della figura del *brons*, ramino, pentola, *cacabus*, marmite.

Bronsin, dim. di *brons*, pentolino, *ollula*, *cacabus*, petit pot.

Bronsiña, baccola, per lo

più di bronzo, che riveste tutta la capacità del mozzo, cioè del *bot del rovèt*, per difenderlo dal suffregamento della sala di ferro, bronzina. *Bronsiña*, diconsi generalmente dagli artefici le piastre, e spranghe di bronzo per armatura di checchessia, bronzina . . . .

Bronsogna, V. *Anbriacogna*.

Bronson, trincone, bevone, *bibax*, biberon, ivrogne.

Bropa, e *brope*, grosse pertiche, o lunghi pali per lo più di castagno che servono nelle vigne per sostenere le viti, broncone, palo, *palus*, échalas.

Brossa, strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, brusca, *pennìculus* . . . *Brossa*, e più spesso *brosse*, nel num. del più, bollicelle pruriginose, che nascono in varie parti del corpo, flemma salsa, rogna secca, brozza, *pustulæ bulbuli*, bouton, pustule. *Brosse*, dicono i contadini alla paglia, o fieno, che avanza dinanzi alle bestie, che non hanno buona bocca, rosume, *reliquiæ*, mangeure.

Brotè, pascersi d' erbe, o d'altra verzura, *pasci, vel herbam, ramos, folia etc. carpere*, brouter. Per semplicemente *mangè*. V.

Brova, V. *Broa*.

Brovà, V. *Broà*.

Brovacè, *brovacià*, V. *Broacè*, *broacià*.

Brovè, o *fè brovè*, dicesi del dare la prima cottura agli erbaggj, ai legumi ec., cuocere nell'acqua, lessare, *elixare*, bouillir. *Brovè, o fè dè un bëüi*, si dice del dare alle carni una prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino, fermare le carni, *leviter coquendo carnes a putredine defendere*, donner la première cuisson aux viandes.

Brovura, quell' acqua, od altro liquore, in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa, cocitura, *decoctum*, décoction.

Brous, spezie di cacio forte, assai nota, il quale pare aver preso il nome dalla Bresse nel Delfinato, se tal congettura sussiste, si potrà chiamare in latino *caseus Brixiensis* . . . . .

Bruera, arbusto noto, erica, *erica*, bruyère. *Bruera, per anramè i bigat* . . . .

Brul, si dice del romoreggiare, che fa il sasso per l' aria, od altre cose tratte, o agitate con forza, frullare, ronzare, rombare, *strepere*, *obstrepere*, *frenitum edere*, soufler, gronder, bruire, siffler.

Brumestia, sorta d'uva, che si conserva pel verno, brumestia, *uva brumestia*, *vel brumensis* . . . . .

Bruna, sorta di cuojo di capra, o di vitello lavorato in nero, *œris colore infectus*, cuir bronzé.

Brunì, o *burnì*, pulire col brunitojo, brunire, lisciare, *expolire*, *perpolire*, *levigare*, brunir, polir, lisser.

Brus, *a brus*, V. *A broa*. *Brus*, *a sa d'brus*, sa d' arsiccio, *ustionem sapit*, il sent le brûlé.

Brusà, arsiccio, abbrucia-ticcio, *semiustus*, brûlé.

Brusa cafè, strumento noto di ferro, con cui si arrosti-

sce il caffè, tamburino v. dell' uso, *vas ad caffé torrendum*, rôtissoir à café, brûle-café, v. dell'uso.

Brusachēür, cardialgia . . . . cardialgie.

Brusarola, golpe, carbone, *rubigo*, *uredo*, nielle.

Brusatà . . . *tostus* . . . . . *Castagne brusatà*, caldarroste, *castaneæ tostæ*, marrons rôtis.

Brusatè, metter alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per torre loro la peluria rimasta, abbrostire, abbronzare, abbrustiare, *suburere*, flamber la volaille, passer par le feu, brasiller.

Brusch, add. di sapore, che tira all'aspro, brusco, agro, acido, *acer*, *asper*, *austerus*, acide, aigre. *Brusch*, agg. a persona, vale rigido, severo, austero, *rigidus*, *torvus*, *austerus*, brusque, dur. *Vin brusch*, vino brusco, *vinum acidum*, vin bourru. *Cera brusca*, volto severo, *rigida*, *torva facies*, visage, mine dure, brusque.

Bruschèt, agretto, *aciduls*, aigret.

Bruscia, o *brustia*, stromento con setole, onde si puliscono i cavalli, brusca, *penniculus*, brosse, époussette.

Brusciaire, V. *Brustiaire*.

Brusè, bruciare, abbruciare, *urere*, *comburere*, *cremare*, brûler. *Brusè 'l pajon, butè la ciav sot' l'uss, antaschè le cuchie*, in m. b. bruciar l'alloggio, cioè partirsene, fuggirsene, andarsene, *abire*, *evadere*, *excedere*, *tesseram confringere*, *supremum vale dicere*, brûler l'étapée. *Brusè 'l farò*, allegrezza de' fuochi, che fa il pubblico per qualche felicità, far baldoria, *festum*, o *lætitiam ignis agere*, faire le feu de joie. *Brusè na fasiña a la Spagnöla*, star al sole in tempo d' inverno, *apricari*, demeurer au soleil, figur. être à l'abri. *Brusè le servele a un*, mandar le cervella in aria, *igne fistula occidere*, tirer bout touchant, casser la tête d'un coup de fusil, de pistolet, brûler la cervelle. *Brusesse*, scotarsi, *se adurere*, se brûler.

Brussèi . . . . . *rhodendron ferrugineum* . . . .

Brusor, cociore, bruciore, arsura, *ardor*, *exustio*, brûlure, cuisson.

Brusura, scottatura, *exustio*, *ambustum*, *ambustio*, brûlure.

Brustiaire, *pentnor*, pettinatore di canapa, scardassiere, *carminator*, peigneur, cardeur.

Brustia, e meglio *brustie*, al plur., strumenti con denti di filo di ferro uncinati, detti anche cardi, co' quali si raffina il lino, la lana, o la canapa, acciò si possa filare, scardassi, *carmen*, cardes à carder. *Piantè le brustie, piantè j dent* . . . . *apud aliquem parasitari*, faire le parasite, l'écornifleur.

Brustiè, fertè con la brustia, o *bruscia*, nettare, fregare, pulire colla brusca, *defricare*, *detergere*, brosser. Parlandosi de' cavalli, governare, *strigili*, *penniculo equum defricare*, *et detergere*, étriller, nettoyer les chevaux, panser. *Brustiè*,

metaf. per scuoter ben bene, riprendere, esaminare, *excutere*, *ad severum examen, vel ad trutinam revocare*, étrier.

Brut, brutto, deforme, *turpis, deformis*, laid. *Ręstè brut*, rimaner beffato, burlato, o defraudato, essendo avvenuta una cosa, ch' altri non s' aspettava, nel qual caso il viso resta macchiato di tristezza, e la faccia coperta di confusione. *A l'è ręstà brut*, è restato brutto, *os illi probe sublitum est*, être la dupe. *'L diavol a l'è nen così brut, com a lo dipinso*, il diavolo non è così brutto, come si dipinge, e vale non esser la cosa in sì cattivo grado, come si suppone, *specie magis, et vulgi sermonibus, quam re*, le diable n'est pas si noir, qu'on le fait. *Brut*, vale cosa che non è ancor liscia, pulita, greggio, grezzo, rozzo, *rudis, asper, scaber, impolitus*, brut. *Brut*, di primo getto, non ancor limato, *impolitus*, brut. *Brut*, dicesi pure del peso di qualche merce quando è pesata col suo invologlio, tara, brutto, *cujus deorementum more consueto nondum est deductum*, brut, qui n'est point taré. *Brut-bon*, sorta di pera di colore brunotto, ulivastro, ma di grato sapore, brutta manna, *species pyri*, sorte de poire laide, et bonne. *Brut tenp*, *tenpas*, tempaccio, tempo cattivo, *tempus procellosum*, mauvais temps, un vilain temps. *Bruta copia*, sbozzo, *palimpsestus*, brouillon.

Brut, dicesi dei conti, o dei pesi, che non sono netti di tara, dicendosi per esempio: *Col carbon al brut a peisa doi rub, e disnëù lire, e al nèt doi rub, e ses lire*, lordo, brutto, *nondum confectus, nondum purgatus, adhuc rudis materia*, brut. *Brut, e cativ*, margutto, brutto, e cattivo, *deformis, et malus*, laid, et malicieux.

Brutassa, donna brutta, e contraffatta, befana, *mulier deformis*, goblin.

Bruta veja, V. *Brutassa*.

Brutèri, uomo, o donna brutta, malfatta, e la donna di questa fatta dicesi befana, V. *Brutassa, homo ad deformitatem insignis*, homme laid.

Brutin d'coi, le foglie di dentro congiunte insieme del cesto del cavolo, garzuolo, *caulis*, la pomme, ou le cœur d'un chou.

Bsach, in malora, in rovina; *Butè a bsach*, rovinare, distruggere, *evertere, diruere, demolire, deturbare, dejicere, diripere, vastare*, détruire, bouleverser, mettre en désordre, en confusion, en destruction, en ruine.

Bsanchè, bsanchesse, bsancà, V. *Bęsanchè, bęsanchesse, bęsancà*.

Bsbià, V. *bęsbìi*. *Bsbiè*, V. *bęsbiè*.

Bsest, v. pl. guazzabuglio, rumore, frastuono, *confusio, perturbatio, strepitus, fragor confusus*, tripotage, tintamarre. *Fè 'l bsest, fè 'l diavol a quatr*, far il diavolo, *debacchari, furere*, faire le diable à quatre, le gobelin.

Bslongh, bislungo, che ha alquanto di lungo, *oblongus*, presque long.

Bsögn, *fè so. bsögn*, scaricare il ventre, *alvum exonerare*, aller à la selle.

Bsogna, *venta*, fa d'uopo, di bisogno, di mestieri, *oportet*, *opus est*, *decet*, il est nécessaire, il faut.

Bsunt, bisunto, *perunctus*, sale, oint par tout.

Bsquader, bisquadro, *formam habens parallelogrammi*, barlong.

Bsriond, che ha del tondo, che è simile al tondo, bistondo, *in rotunditatem vergens*, rond, arondi, presque rond.

Bstantè, V. *Bęstantè*.

Bstört, torto per ogni verso, bistorto, *tortuosus*, *obliquus*, *indirectus*, tourtu, courbé, oblique.

Bu, manico arcato dell'aratro, bure, *buris*, manche de la charrue. *Bu!* voce di ammirazione, e di disprezzo, che si pronunzia colla bocca socchiusa, strascinandone il suono, che cosa! *vah! papæ!* *Bu*, o *bubù*, voci usate dai fanciulli per male, come comoda alla loro pronunzia, bua, *morbus*, mal.

Bua, *dent*, si dice delle parti di alcuni stromenti fatte a similitudine dei denti, tali sono i rastrelli, l'erpice, il pettine ec., dente, *dens radius*, dent. *Bua dęl trent*, o *dla forca*, rebbio, *ramus*, dent de fourche, ou fourchette. Se si parla della forchetta da tavola, dicesi più propriamente punta, *mucro*, dent de fourchette.

Buata, piccola figurina fatta di legno, o di cenci, o di pasta, fantoccio, bamboccio, bambola, *fictus pusio*, *pupa*, poupée, bambouche, godenot.

Buatas, fantoccione, *simulacrum*, mannequin. *Buatas*, dicesi metaforicamente per ischerzo, *buatas*, *cicias*, e per figura mal fatta . . . babuin. Per uomo sciocco, scimunito, lasagnone, merendone, uomaccione, bietolone, *bliteus*, *nèbulo*, un grand fat, un gros lourdaud. Si prende anche per uomo di statura grande, ma poltrone, e disutile, scioperone, fantonaccio, *magnus nebulo*, *vappa*, un gros niais, un fainéant. *Buatas*, per quei pannacci, che sopra ad un palo, pertica, o albero si mettono per li campi, affine di spaurire gli uccelli, spaventacchio, spauracchio, *terriculamentum*, épouvantail.

Bubu, V. *Bu*.

Buc, più propriamente *mucc*, quantità di cose ristrette, e accumulate, mucchio, *acervus*, tas, amas, monceau, touffe. *Buc d'avie*, un gruppo d'api aggomitolate, *apes conglobatæ*, un peloton de mouches à miel. V. *Boc*.

Bucc, o *bocc*, V. *Bocc*.

Buchè, e *bichè*, vedere, guardare, *videre*, *observare*, voir, regarder.

Bucolica, si dice in gergo, del mangiare, e della bocca, buccolica . . . . .

Budsè, term. Inglese, che significa stato di ciò, che si è riscosso, e che si è speso, presentato ogni anno al governo, *annua publica expen-*

si, *exactique ratio*, budjet, t. adottato in Francia.

Buèl culè, intestino retto, *intestinum rectum*, boyau culier. *Buèl dl'amburìi*, quel budello, che nel nascere pende fuori davanti, belliconchio, tralcio, *funiculus umbilicalis*, *vasa umbilicaria*, cordon ombilical.

Buèle, budella, *exta intestina*, boyaux. *Le buèle van an rogasion*, in m. b. dicesi quando gli intestini o per vento, o per i vermi, o per esser il corpo vuoto, e digiuno, romoreggiano, gorgogliare il corpo, *strepere*, grouiller, crier.

Buf d'aria, *d' calor*, soffio di vento, vampa di calore, soffio non continuato, ma fatto a un tratto, buffo, vampa, *flatus*, *ardor*, soufle, bouffée. *Buf*, per comico, recitante, *histrio*, acteur.

Bufabren, dicesi in m. b. per ischerzo il culo, *podex*, cul.

Bufè, v. pop. spinger l'aria violentemente col fiato, o col soffietto, soffiare, *flare*, *sufflare*, souffler. *Bufè*, sbuffare per superbia, collera, o altra passion d'animo, *fremere*, frémir, bouffer de colère, de rage.

Bufer, animale da giogo, che è una specie di bue nero, grande, e forte, e quasi indomito, ha le corna molto lunghe, bufalo, *bubalus*, bufle.

Bufèt, agg. di pane: s'intende del più fino, pan buffetto, *panis siligineus*, pain mollet.

Bufèt, sust. arnese, che serve per mettere vasi, bicchieri, vasellame, ed altre cose opportune per la mensa, credenza, *armarium*, buffet.

Bufèt, strumento, col quale spingendosi l'aria si genera vento per accender fuoco, e simili, soffietto, *follis*, soufflet. à souffler.

Buffon, buffone, *scurra*, bouffon.

Buffonàda, buffonata, *scurrilitas*, bouffonnerie.

Bui, ovvero *bujì*, verbo, levare il capo, si dice del bollire il mosto, allora, che solleva la vinaccia, *ebullire*, bouillir.

Buì, sust. carne lessa, lesso, *caro elixa*, bouilli, viande bouillie.

Bulo, *bulas*, *bulon*, *flacù*, *spachëùr*, *flon*, *bulo d' carta pista*, bravaccio, spaccone, smargiasso, *stolide ferox*, *gloriosus*, *thraso*, *jactator*, bretteur, fanfaron, bravache.

Bulon, *buton*, *urton*, spinta, urtone, *gravis impulsio*, chec, heurt.

Bur, o *butir*, burro, butiro, *butyrum*, beurre. *Bur fos*, burro strutto, *butyrum liquefactum*, *solutum*, beurre noir, beurre fondu, et noirci dans la poële. *Bur fort*, burro sapiente, *butyrum acre*, beurre fort, mauvais beurre.

Burat, sorta di drappo rado, e trasparente, buratto. *Burat*, si dice una spezie di saja, e perciò *burat* nell' uso si prende per frullone, o staccio, perchè fatto del drappo così detto, onde viene la voce *buratè*, frullone, *cribrum farinarium*, bluteau à bluter la farine.

Buratè, scernere la farina dalla crusca, abburatare, *farinam a furfure secernere*, bluter, passer la farine par le bluteau.

Buratin, figurino, o fantoccio di cenci in legno, con molti de'quali rappresentano i cerrettani varie commedie, facendoli muovere, e parlare stando essi nascosi in un castelletto di legno coperto di panno, che in piem. dicesi *baraca di buratin*, ed in ital. castello da burattini, burattino, *pupa*, godenot, marionnette. *Buratin*, quegli, che per mezzo di certa sorta di frullone armato di filo di ferro netta il grano . . . *Buratin*, si dice pure per significare i denari, *pecunia* . . . .

Buratinè, menar per il naso, dare la soia, adulare beffando, *palpare*, *palpari*, flatter, faire le patelin.

Burb, astuto, furbo, *vafer*, *callidus*, *sagax*, fin, rusé. Si prende anche per furfante, *flagitiosus*, coquin.

Burbora, stromento di legno con manichi di ferro impernati in un cilindro posto orizzontalmente, intorno a cui s'avvolge un canapo per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche, estrarre la miniera dalle cave, attignere acqua da' pozzi, e simili, naspo, argano, burbera v. dell' uso, *alabrum*, *ergata*, grue, moulinet.

Burè, colui, che vende burro, burrajo, v. dell' uso, beurrier. *Prus burè* . . . *pirum butyraceum*, poires beurrés.

Burera, vaso di legno, in cui si batte il latte, e si forma il butiro, zangola, v. dell' uso, *vas*, *vel situla agitando lacti ad faciendum butyrum*, baratte. Il pestello d' essa chiamasi ribot. Dicesi per ischerzo a chi ha le gambe molto grosse, che pajono due *burere*.

Buria, *fanga*, *paciarèta*, melma, bolletta, broda, mota, *lutum cœnum*, *limum*, *aqua lutulenta*, boue, bourbe, limon, fange.

Burin, strumento da intagliare, bulino, *cœlum*, *viriculus*, burin.

Burla, *burleta*, burla, *jocus*, *lepos*, *irrisio*, *derisus*, plaisanterie.

Burlè, *facesiè*, burlare, *jocari*, *ridere*, bouffonner. *Burlè un*, burlare alcuno, *ludibrio aliquem habere*, plaisanter quelqu'un. *Burlesse d' un*, o *d' una cosa*, burlarsi di checchessia, non farne conto, sprezzar checchessia, farsene beffe, *contemnere*, *contemtim aliquid*, o *in aliquo illudere*, se mocquer de quelque chose, la mépriser.

Burlot, dicesi ogni piccolo bastone, che serve per battere, e per essere gettato lungi, *bacillus*, baguette, petit bâton. Chiamasi pure con tal nome quel pezzo di legno, che si appicca al collo de'cani, perchè non possano correre, o scostarsi da casa.

Burlous, burlesco, *facetus*, *jocosus*, plaisant, badin.

Burnì, dar il lustro con brunitoj, brunire, *perpolire*, *levigare*, brunir, polir, lisser.

Burnìa, piccol vaso basso, e rotondo di creta, ove gli speziali sogliono riporre le loro conserve, barattolo, *vasculum dulciarium*, petit pot, chevrette.

Burnidor, strumento fatto d'acciajo, o di denti d'animali, o d'altre materie dure ad uso di brunire, brunitojo, *ferrum metallorum expolitorium*, brunissoir, polissoir.

Burnidura, quel lustro, che si dà ai lavori di metallo, o d'altre materie, brunitura, *politura*, brunissage.

Burò, certo arnese di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocati più cassettini, che si tiran fuori per dinanzi ad uso di riporvi vestimenta, o altre cose preziose d'una famiglia, che si vogliono tener custodite, cassettone, *capsularium*, bureau, commode.

Busa, sterco di bue, di vacca, bovina, boazza, *stercus bubulum*, *excrementum vaccarum*, bouse, fiente de bœufs, ou de vaches. *Busa d'caval*, *d'aso*, lo sterco, che stallano i cavalli, gli asini, stallatico, *stercus*, *fimus*, fiente, fumier.

Busca, pezzuolo di sottil ramicello, minuzzolo di paglia, di fieno, e simili, bruscolo, fuscelletto, *festuca*, fétu.

Busca d' paja, bruscolo, fuscellino, *festuca*, brin de paille, fétu. *Ogni busca ai smìa un trav*, ogni bruscolo li sembra un trave, dicesi di chi d'ogni poco di cosa fa gran romore, *festucam trabem putat*, il fait beaucoup de bruit pour des choses de rien. *Giughè a le busche*, tirare le buschette, o bruschette, sorta di giuoco usato da' fanciulli, che si fa con fuscelli a chi tolga il maggiore, o'l minore, *sorte agere*, *vel sortiri*, jouer à la courte-paille, tirer au court fétu.

Buscaje, pezzetti di legno, che i falegnami non possono a meno di fare, ed inutili pei loro lavori, truccioli, scheggie, *frusta*, *frustula*, *schidia*, petits brins, éclats de bois, copeaux. *Buscaje*, per legname minuto da far fuoco, stipa, ramaglia, *cremium*, broussailles, buschettes.

Busche, sorta di giuoco usato dai fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscelli, o fila di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tengonsi accomodati in modo, che non si veda, se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore, o minore secondo che da prima si è stabilito, onde *tirè le busche*, vale giuocar alle buschette, o bruschette, o buffe . . . jouer à la courtè-paille.

Buschè, procacciarsi, ed ottener checchessia con industria, buscare, *aucupari*, *anxie quæritando obtinere*, chercher, et obtenir une chose par adresse.

Busè, che raccoglie il letame, letamajuolo, *qui sterquilinium colligit*, qui ramasse le fumier.

Busè, v. pop. letamajo, *sterquilinium*, fumier. *Busè*, di-

esi colui, che va raccogliendo per le strade lo sterco degli animali quadrupedi, ed altre simili sozzure, *viarum a stercore purgator*, *stercorum collector*, celui qui ramasse le fumier, ordurier. Dicesi pure per ischerno per significar un uom dappoco, senza destrezza, e senza coraggio; *a lè un busè*, *un anterpi*, *una patamola*.

Buseca, budellame, e ventre d'animali, busecchio, busecchia, *ilia*, *intestina*, trippes, in Milano chiamasi buzzecca.

Busìa, falsità di parole, contrario alla verità, menzogna, bugia, *mendacium*, mensonge. *Busìa*, lucernetta di ottone, o di latta a foggia di cassettina bislunga, talvolta tonda dalla parte di sopra ad uso di trasportarla in quà, e in là senza spander l'olio, bugia v. dell'uso. Si dice ancora un altro stromento fatto a bariletto per lo stesso uso, ma con candela, stopiniera. *Busìa*, cucitura, che si fa agli abiti troppo larghi per restringnerli. *Busìa*, per quello stromento, che usano i Prelati nelle sagre funzioni per veder lume in leggendo, ed è una sorta di candeliere senza gambo con manico, bugìa, *candelabrum capulo instructum*, bougeoir. *Busìa*, e più comunemente *busìe* al plur. quella sottil falda, che trae la pialla in ripulir il legname, truciolo, *frustulum*, copeau.

Busilis, e *busili*, difficoltà, grande impaccio, imbroglio, cattivo passo. *Sì a stà 'l busilis*, cioè quest' è quel, che importa, questa è la difficoltà, quì sta il busilli, *hoc opus*, *hic labor* . . . . Dicesi derivata quest' espressione da un' Chierico, che dovendo, in un esame dichiarare quelle parole *in diebus illis*, dopo aver detto *in die*, nel giorno, restò sospeso, dicendo che quel *busillis* era un passo molto oscuro, difficile. V. Diz. Un.

Busiard, che dice bugìa, bugiardo, *mendax*, menteur. *A l'è pì prest pià un busiard, ch'un söp*, prov. e' si giugne più presto un bugiardo, ch' un zoppo, vale; la verità a lungo andare si manifesta, *mendacium celari non potest*, le mensonge se découvre aisément. *Pruss busiard*, o *bosard*, o *gabavilan*, sorta di pero così detto, perchè appare acerbo, ed è maturo, pero bugiardo . . . . .

Busiardarìa, cosa fondata sulla menzogna, *narratio mendax*, *res mendax*, *mendacitas*, menterie.

Busious, lo stesso che *busiard*.

Buso, pezzo di sterco sodo, e rotondo, stronzo, *struntus*, *stercus durum*, étron.

Buss d'avìe, cassetta da pecchie, arnia, *alveare*, ruche.

Bussa, ceppo incavato, sopra di cui i calzolaj battono la suola, marmotta, *caveas calcearìorum cippus*, buisse.

Bussola, rotella di cartone, in cui è descritta la rosa de' venti, armata coll'ago ca-

lamitato, ed impernata su d' un piuolo d'ottone in una ciottola, o cassetta di legno, coperta con vetro; serve questo stromento per indicare la tramontana, e per conseguenza per ritrovar i luoghi, dove l' uom si trova, e spezialmente a dirigere il corso delle navi. L'adoprano anche gli architetti, e gli ingegneri nel levar di pianta per segnar i venti, pigliar i gradi degli angoli ec., bussola, *pyxis nautica*, boussole. *Bussola*, quel riparo di legname, o di altro, che si pone davanti gli uscii, porte, per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, o per difendere le stanze, ed altri luoghi dal freddo, bussola, paravento, usciale, tamburo, *cancelli*, cloison, tambour. *Bussola*, sedia portatile chiusa da ogni parte . . . . sorte de chaise. *Bussola*, o *guernadnè*, vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli per un piccol pertugio ch' egli ha, mettono i loro danari per salvarli, non li potendo poi cavare, se non rompendolo, salvadanajo, *loculus*, tire-lire. *Bussola*, arnese di legno con serratura, in cui per una fessura s' intromettono i denari. *Bussola d' la sal*, vaso di legno da tenervi il sale, bossolo, *vas salsamentarium*, saloir. *Bussola*, vasetto comunemente di legno da raccorre i partiti, bossolo, *sitella*, *sirula*, *urna*, *cadiscus*, scrutin. *Bussola*, chiamasi quel vaso di latta, o d'altra simile materia usato per raccorre l' elemosine, bossolo, *pyxis urna* . . . . .

Bussolà, o meglio *bussonà*, siepe, *sepes*, *obturamentum*, haie.

Bussolin, frutto del rovo, *morus agrestis*, *vel morus rubi*, neffle des buissons.

Bussolöt, che più comunemente usasi al plur. Per noi significano quei vasi di latta, con cui i giocolatori fanno i giuochi detti di *bussolöt*, bussolo, *acetabula*, gobelet.

Bussolöt, dicesi pure le pallottole, che servono per far il giuoco, *calculi*, buches. Il giuocatore, o colui che fa il giuoco dei bussoli chiamasi in latino *acetabularius*, joueur de gobelets.

Busson, luogo pieno di pruni, spine ec., prunajo, *senticetum*, *vepretum*, *dumetum*, buisson d'épines. Pruno è nome generico di tutti i frutti spinosi, de' quali si formano le siepi; così pure rogo, prun boccio, prun bianco, o pruno albo, marrucca, *sentis*, *vepres*, *dumus*; prendesi però specialmente pel rovo, *rubus*, buisson, roncè, épine.

Bust, petto, e talora tutto il corpo senza comprendere braccia, testa, e gambe, busto, *thorax*, *truncus*, buste. *Bust d' fer* . . . *ferrea lorica* . . . . *Bust*, si chiamano anche le statue scolpite dalla testa al petto, busto, *herma*, *hermes*, buste, statue. *Bust*, per quella veste affibbiata, e armata di stecche d'osso di balena, o d'altro, la quale copre il petto delle donne,

busto, *thorax muliebris*, corps de femme, corps de jupe, corps de robe, corps de balene.

Bust, *e cotin*, termine usato per significar una donna di bassa condizione, *humilis conditionis fœmina*, grisette.

Bustèt, dim. di *bust*, bustino, *parvus thorax*, petit corps de jupe.

Bustichè, annojare, seccare, importunare, sollecitare, investigare, cercar con diligenza, stuzzicare, *tœdium afferre*, *precibus fatigare*, *obtundere*, *urgere*, *perquirere*, *lacessere*; ennuier, importuner, presser, chercher, sonder. *Bustichè 'l vespè*, stuzzicar il vespajo, *fumantem ursi nasum tentare*, *aut vellicare* . . .

But, messa, pollone degli alberi, *cullus*, jet, brout, rejeton. *But*, fine, scopo, intenzione, *finis*, *meta*, *intentio*, but.

Buta, o *spala*, quel muro, che si riprende dai fondamenti per rimetter in piombo una vecchia muraglia, che spiomba, rimpello t. de' muratori, *fulcrum*, soutien, boutant. *Buta*, stromento di ferro tagliente, quasi a forma di vomere, che serve per pareggiare le unghie alle bestie, incastro, rosetta, curasnètta, *scalprum veterinariorum*, boutoir de marechal, curepied, rogne-pied.

Butafeù, canna da dar il fuoco al cannone . . . . boute-feu.

Butafeù, dicesi dell'uffiziale, o soldato, che appicca il fuoco al cannone, *qui ignem tormento subjicit* . . . . . Dicesi pure della canna, che serve a tal uso, *arundo*, *vel hasta igniaria* . . . . Dicesi finalmente dei suscitatori, e promotori delle sedizioni, *seditionum fautor*, *vel incentor*, boute-feu.

Butè, verbo vario di significato, e copioso di maniere, mettere, porre, collocare, *ponere*, *condere*, *indere*, *ingerere*, *collocare*, *deponere*, *immittere*, *locare*, mettre, placer, poser, arranger, situer, poster, ranger.

Butè, parlandosi della terra, vale produrre, *pullulare*, *germinare*, germer. *Butè*, il mandar fuori, che fanno le piante i loro germoglii, sbocciare, germogliare, metter le messe, *pullulare*, *germinare*, *pullos emittere*, pulluler, germiner, boutonner, germer. *Butè*, cominciare a nascere, a spuntare, dicesi delle corna, dei denti, delle penne, o simili, *emittere cornua*, *dentes*, *pennas*, pousser, naître, sortir.

Butè, contribuire la messa per formar il capitale di una compagnia di negozio, *conferre*, contribuer. *Butè*, o *butè sù*, vale metter fuori denari per giuocare, *nummos ad ludum educere*, argent bas.

Butè, per supporre, presupporre, metter il caso in termine, *ponere*, *dare*, poser, supposer. *Butomo*, *fomo 'l cas*, *supponomo*, poniamo, ponghiam caso, *fac*, *pone*, *esto*, par exemple, supposé.

Butè un bonbon an boca a un, menar pel naso, *aliquem falsa spe producere*, *dolis*, *vel frustra ductare*, amuser par des vaines espérances, tenir le bec dans l'eau, mener par le nez.

Butè a interesse na somma dę dnè, metter a guadagno, *nummos ponere in fœnore*, *fœnori dare*, *vel collocare*, mettre à intérêt.

Butè a la prēūva, metter alla prova, provare, *experiri*, *ad periculum exponere*, mettre à l'épreuve.

Butè a tavola, portar le vivande in tavola, *mensam apponere*, servir, porter à table.

Butè a man, *antamnè*, cominciar a far uso d'una cosa, *aggredi*, *incipere*, *uti*, entamer, mettre en usage, en vente.

Butè a mēūi, metter in molle, metter cosa solida immersa in alcun liquido, e lasciarvela stare per alcun tempo, *immersum aliquid detinere*, *in aquam infundere*, mettre à tremper, macérer.

Butè al mond, partorire, *luci dare*, *parere*, *eniti*, accoucher.

Butè an brandon, dar movimento, *movere*, donner le branle.

Butè a la copela, fig. provar una persona, come si prova l'oro, o l'argento, *aliquem probare*, *ad trutinam exigere*, mettre à la coupelle.

Butè a la ventura, *a risich*, *e pericol*, metter in avventura, arrischiare, *fortunæ committere*, risquer.

Butè al löt, correre la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tal effetto, *sortiri*, *sortem accipere*, *ponere*, *ducere*, mettre à la loterie.

Butè al sol, *solič*, esporre al sole, *in solem ponere*, exposer au soleil. *Butè un al sol*, fig. rovinarlo, mandarlo in precipizio, *evertere*, *pessumdare*, ruiner.

Butè amor, *afesion a un*, comincíar ad amar una persona, ed anche amare assolutamente, *aliquem amore prosequi*, commencer à aimer.

Butè an canson, *an ridicol*, beffare, porre in giuoco, in derisione, *aliquem ludos facere*, se mocquer.

Butè adöss, addossare, *humeris imponere*, charger; fig. per incolpare, accusare, *incusare*, *arguere*, mettre la faute sur quelqu'un, charger.

Butè an corbona, *an tasca*, *an borsa*, intascare, imborsare, *in peram conjicere*, *in crumena condere*, mettre dans la poche. Dicesi anche per mettere in prigione, *in cavum conjicere*, mettre en prison.

Butè an dubi, metter in forse, recar in dubbio, *in dubium revocare*, mettre en doute.

Butè an gabia, *an person*, imprigionare, metter in prigione, *in carcerem conjicere*, emprisonner, mettre en prison, enfermer.

Butè an paradis, lodare estremamente, mettere in cielo, *laudibus extollere*, *laudibus in cœlum vehere*, louer beaucoup.

Butè ans la cros, travagliare, perseguitare, biasimare, *insequi*, *vexare*, *exagitare*, blâmer, poursuivre.

Butè an tavola, *antavolè un discors*, *un afè*, metter in campo, produrre, *in medium afferre*, *proferre*, *proponere*, entamer, mettre sur le tapis, exposer.

Butè an tren, dar principio a checchessia, incamminare, eccitare, *incipere*, *aggredi*, *suscipere*, mettre en train, donner le branle. *Butè an tren*, *anbardè*, *anviè*, avviare, *dirigere*, conduire, acheminer, mettre en train.

Butè asseţà, o *asseţè un*, deporre altrui di carica, o simili, metter a sedere, *a magistratu aliquem depellere*, déposer quelqu'un.

Butè bon, ravvedersi, emendarsi, *resipiscere*, *ad meliorem frugem se recipere*, se reconnoître, se raviser, se repentir, commencer à devenir raisonnable. *Butè bon*, parlandosi di vino, vale migliorare, divenire, o farsi gustoso, *præstantius fieri*, *ad salivam facere*, améliorer, devenir meilleur.

Butè bon mostass, *boña cera*, *boña motria*, *boña tòla*, mostrar ardire, *audaciam præseferre*, *animum strenuum ostentare*, *audere*, tenir tête, oser, avoir la hardiesse.

Butè da part, porre da parte, per ammassar denari, *pecuniam congregare*, ammasser de l'argent. *Butè da part*, per tralasciare, *prætermittere*, laisser, mettre à part.

Butè darè dle spale, metter in obblio, scordarsi, *oblivisci*, *oblivioni mandare*, oublier. Per trascurare, non far conto, *seponere*, *pro nihilo habere*, négliger.

Butè dęl sö, *andeine dęl sö*, *bagnesse*, scapitare, *jacturam facere*, *detrimentum pati*, mettre du sien.

Butè d'gent tra mes, ajutarsi con intercessioni, ed uffizii, *mediatoribus uti*, mettre des médiateurs.

Butè dle lagrime, piagnere, lagrimare, *lacrymari*, *flere*, verser des larmes.

Butè föra, estrarre, cavare, metter fuori, *emittere*, *educere*, mettre dehors, extraire. *Butè föra*, scacciare, *expellere*, chasser. *Butè föra*, produrre, esporre, *ferre*, *gignere*, *exponere*, produire, exposer. *Butè föra*, per isborsar danaro, *pecuniam numerare*, débourser, payer comptant.

Butè giù, deporre, *deponere*, *ponere*, quitter, déposer, mettre bas. *Butè giù*, infondere, versare, *infundere*, infuser. *Butè giù*, per tranguggiare, *glutire*, *absorbere*, *devorare*, engloutir, engouler, avaler. *Butè giù*, per scavalcare, gettar da cavallo, *equo dejicere*, *deturbare*, jetter de cheval, faire tomber. *Butè giù*, t. di scuola, vincer il posto superiore, entrando tu in luogo di colui, che prima l'avea, *locum superiorem classis obtinere*, *supplantare*, supplanter. *Butè giù*, per opprimere, aggravare, *opprimere*,

premere, *urgere*, *vexare*, *obruere*, opprimer, surcharger. *Butè giù*, per atterrare, diroccare, abbattere, metter a terra, *evertere*, *demoliri*, *diruere*, *vastare*, *ad terram prosternere*, *humi sternere*, *dejectare*, *dejicere*, atterrer, jetter par terre, terrasser, rabattre. Per chinare, *inflectere*, *inclinare*, baisser, abbaisser.

Butè gröss, *asarè motoben*, arrischiar molto, metter molto a una carta, giuocar gran giuoco, *multum nummorum lusu chartularum discrimini exponere*, *deponere*, coucher gros, jouer grand jeu. *A butè gröss*, al sommo, al più, al più, *ad summum*, tout au plus, à tout rompre.

Butè i bigat an coüv, covare, riscaldare il seme de' bachi da seta, *fovere ova*, *incubare semini bombycum*, couver les œufs des vers à soie.

Butè i dent, spuntare, nascere i denti, mettere i denti, *dentire*, pousser les dents.

Butè i' ëüv an coüv, porre l'uova sotto la chioccia, acciò ella covi, *ova supponere*, mettre les œufs sous les poules pour les faire couver, mettre la poule à couvert.

Butè i manighin, *le manęte*, *i poles*, porre le manette, *aliquem manicis vincire*, *ligare*, emmenotter.

Butè i'oss a bsach, *a baron*, bastonare di santa ragione, *immaniter cœdere*, bâtonner vivement.

Butè la berta an sach, metter la berta in gabbia, tacere per paura, *latebras petere*, *se occulere*, se cacher de peur. Per semplicemente tacere, *silere*, *tacere*, se taire, ne dire mot.

Butè la brila, *la sela al caval*, imbrigliare il cavallo, *habenam immittere*, brider.

Butè 'l cul a mëüi, prender bagni, *balneis uti*, se baigner, prendre les eaux. Dicesi volgarmente per tener il letto a cagione di piccola infermità, *a l'a sempre 'l cul a mëüi . . . . semper ægritudinis ergo in lecto jacet . . . .*

Butè'l cher, o *la sloira dnans ai bëü . . . . præpostere agere*, mettre la charrette devant les bœufs.

Butè un bonbon an boca, dar buone parole, *offuciis inescare*, *os oblinere*, amuser par des vaines espérances.

Butè la ciav sot l'uss, partirsene, fuggirsene, *abire*, *evadere*, *excedere*, plier bagage, s'enfuir, déloger furtivement.

Butè la man, incominciar un lavoro, *operi manum admovere*, *aggredi*, *inchoare*, mettre la main à l'œuvre, commencer. *Buteie la man*, *buteie ripiegh ā una cosa*, provvedere, rimediar ad una cosa, *providere*, *mederi*, mettre ordre, ou remède.

Butè le braje a na masnà la prima volta, metter per la prima volta i calzoni ad un ragazzo, *puero bracas dare*, culotter.

Butè 'l cordon an capel . . . pileum vinculis instruere, enficeler.

Butè lë man ant el fëü, af-

fermar per verissimo . . . . . mettre les mains au feu.

Butè 'l froi, *froiè*, chiuder con chiavistello, *pessulo*, *vecte fores obdere*, fermer avec le cadenas, le verrou.

Butè 'l rest, *giughè 'l rest* . . . . . couchèr tout son reste.

Butè 'l servel, *butè la testa a partì*, metter cervello, cominciar ad usare prudenza, *prudenter se gerere*, commencer à devenir raisonnable. *Butè a un 'l servel a partì*, metter il cervello a partito ad uno, *aliquem sollicitum et anxium habere*, mettre l'esprit à la raison. *Butè 'l servel a partì*, per ingegnarsi, industriarsi, *eniti*, *studere*, *conari*, s'industrier.

Butè man, e meglio *dè man a la spà*, impugnare la spada, *gladium evaginare*, mettre la main à l'épée. *Butè man*, o *butè a man*, mettere mano, esporre all'uso, alla vendita, avviare a servirsi, a comprare una cosa, come vino e simili, *incipere uti*, *aggredi*, *venditioni exponere*, entamer, mettre en usage, en vente.

Butè mat, *butè lord*, importunare, seccare, *obtundere*, importuner.

Butè na pùles ant' i' orie a un, sufolar negli orecchi, *alicui injicere scrupulum*, o *suspicionem*, mettre la puce à l'oreille.

Butè nè sal, *nè ēūli*, *nè sal*, *nè peiver*, far una cosa senza indugio, senza riguardo; nel primo senso spicciarsi, nel secondo parlar fuori de' denti, senza barbazzale, senza metter su nè sale, nè olio, *se expedire*, se dépecher; *libere*, *audacter loqui*, parler librement, avec assurance, ne point balancer.

Butè nöm, imporre nome, o denominazione, *nomen imponere*, donner un nom.

Butè n' öss an mes a doi can, metter zeppa, cioè seminar discordie, liti, dissensioni, *discordias serere*, semer la discorde.

Butè 'n pè an van, porre il piede in fallo, inciampare, *pede offendere*, broucher, choper.

Butè 'n testa, metter in capo, suggerire, proporre, *suggerere*, *monere*, *in memoriam revocare*, suggérer.

Butè pęr le man, proporre, *propouere*, proposer.

Butè sangh, *butè vin*, versare, gettare, spargere, mandar fuori sangue, vino, *effundere*, *fundere*, jetter, verser.

Butè sö gran, dar la sua sentenza, *suum symbolum adjicere*, *se immiscere*, se mêler, mettre son nez.

Butè sù Crist, *e Santa Maria*, muover mari, e monti, *cuncta movere*, remuer ciel et terre.

Butè sù pruca, metter parrucca, *comam adscititiam gerere*, prendre la perruque.

Butè servel, *butè testa*, por mente, *animadvertere*, *mentem adhibere*, prendre garde. Per cominciar ad usar prudenza, metter cervello, *prudenter se gerere*, commencer à devenir raisonnable.

Butè sö gran, dar il suo voto, intromettersi, *suffra-*

gium ferré, *se alicui rei immiscere*, *se in aliquam rem inferre*, *se intrudere*, *se interponere*, donner sa voix, s' ingérer.

Butè sot, o *butè sot carössa*, aggiogare i cavalli alla carrozza, *equos rhedæ jungere*, atteler les chevaux au carrosse. *Butè sot*, imprigionare, *in carcerem conjicere*, mettre en prison, enfermer. *Butè sot Crist e Santa Maria*, in m. b. ajutarsi per mezzo d'intercessioni, di uffizii, di brighe ec., cercar ogni mezzo per ottener il suo intento, *mediatoribus uti*, *deprecatores aucupari*, *aliorum gratiam*, *patrocinium quæritare*, mettre des médiateurs, des intercesseurs.

Butè sü botega, mettere, aprire bottega, *tabernam*, *officinam aperire*, lever boutique.

Butè sù cà, metter casa, *domicilium figere*, prendre un logis, faire sa maison.

Butè sù un vçstì nẽüv, vestirsi d'una nuova veste, *novam induere vestem*, s'habiller d'un habit neuf.

Butè sù, scommettere, fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca, *deponere*, *dare pignus*, *cum aliquo pignore certare*, *contendere*, *sponsionem facere cùm aliquo*, parier. *Butè sù*, assol. term. di giuoco, metter su denari per giuocare, *nummos ad ludum educere*, argent bas. *Butè sù*, cominciar ad usare, introdurre; *butè sù na moda*, *incipere*, *habere*, *uti*, commencer, introduire, mettre en vogue.

Butè sul fus, metter nel fasto, *parare*, *exornare*, mettre en parade.

Butè sul mostass, rinfacciare, *coram exprobrare*, reprocher, jetter au nez.

Butè tröpa carn al fẽü, intraprendere troppe cose in una volta, *uno eodemque tempore plura aggredi*, entreprendre trop de choses à la fois.

Butè tut sot sora, *tut d' patoia*, *sot su*, scompigliare, disordinare, rovesciare, metter sossopra, a soqquadro, *pervertere*, *confundere*, bouleverser, mettre en désordre, confondre.

Butè via, vomitare, recere, *vomere*, *evomere*, vomir.

Butè via na gorgà d'vin, *d' sangh*, sbruffare, *effundere*, rejetter une gorgée de vin, de sang.

Butè un lass a la gola, *al cöl a un*, obbligare con forza, o violentar alcuno a far una cosa, mettere la cavezza alla gola, *aliquem vi cogere*, forcer, mettre le couteau à la gorge. Si dice anche il far costare più che non vale una cosa a chi ne ha necessità, *angere*, *suffocare*, tenir le pied sur la gorge.

Butesse, muoversi, imprendere, indursi, cominciare a fare checchessia, *aggredi*, se mettre à, entreprendre.

Butesse a ghisa d'gat, *butesse ant çl fẽü*, *a quatr ganbe pçr fè piasì a un*, mettersi coll' arco dell' osso, spararsi per alcuno, *omnem operam suam etiam cum vitæ discrimine alicui navare*, se met-

tre en quatre pour quelqu'un, faire tous ses efforts.

Butesse a fè un mestè, imprender un'arte, *aggredi artem*, entreprendre un métier.

Butesse a scapè, mettersi in fuga, cominciar a fuggire, *fugæ se dare*, *in fugam se conjicere*, s'enfuir, s'en aller.

Butesse an fila, mettersi in ordinanza, l'un dopo l'altro per lunghezza, affilarsi, *disponere se in morem indaginis*, se mettre, ou aller en file, filer.

Butesse an mes, o *tra mes*, esser mediatore, *se conciliatorem*, *compositorem*, *mediatorem*, *pacis auctorem interponere*, *præbere*, *constituere*, entrer médiateur, s'entremettre.

Butesse ant' un, porsi in alcuno, o nella volontà d'alcuno, rimettersi in esso, *se alicujus arbitrio committere*, s'en rapporter à quelqu'un, se remettre à sa volonté.

Butesse an tren, *anbardesse*, cominciare, prender avviamento, *incipere*, *aggredi*, commencer. Per mettersi in istrada, *viam ingredi*, se mettre en chemin. Per darsi sesto, *se parare*, se mettre en ordre, en parade.

Butesse la camisa, *butesse le braje*, vestirsi la camicia, le brachesse, incalzonarsi, *subuculam induere*, se mettre la chemise; *se tegere femoralibus*, tirer ses chausses, mettre les culottes.

Butiöt, V. *Boteghin.*

Butir, V. *Bur.*

Buton, o *abuton*, o *bulon*, *urton*, spinta, urtone, *impulsus*, *impulsio*, choc, heurt.

Butonè, dare urtoni, urtare, sospingere, *urgere*, *impellere*, heurter, choquer.

Butor, strumento di legno con un lungo manico, con cui dai battigrani si dà il colpo da noi detto *but*, d'onde forse ne derivò il nome, e si rade il colmo alla mina nel misurare le granaglie in sull' aja ....

Buvēūr, quegli, che bee assai, e a cui soverchiamente piace il vino, beone, *bibax*, grand buveur, ivrogne.

Buvöira, specie di scodella con beccuccio ad uso di dar a bere agli ammalati, lampilletto, *scutella*, biberon.

Buvöira, piccol vasetto per lo più di vetro per abbeverar gli uccelli.

C

C A C A

C. terza lettera dell'alfabeto. Per numero Romano significa cento. Nella musica denota la parte più alta nel basso continuo.

Ca, edificio da abitare, casa, *domus*, *domicilium*, maison. *Ca del diavol*, l'inferno, *inferi*, *tartara*, les enfers. *Ca da fit*, casa a pigione, *ædes conductitiæ*, maison, qu'on loue. *Ca sensa cuvert*, *sensa solè*, *con le quatr muraje drite*, casa scoperta, e rovinata

di palchi, casolare, casalone, *domus semidiruta*, masure.

Cabala, arte d' indovinare per mezzo di numeri, cabala, *cabala*, cabale. Per raggiro, *ars*, *calliditas*, finesse, détour, négociation, cachée. Per fazione, partito, *conjuratio*, *factio*, cabale.

Cabalisè, macchinare, cospirare, unirsi, far cabale, *clandestinam societatem coire*, cabaler.

Cabaña, stanza di frasche, o di paglia, dove ricoveransi alla notte al coperto quegli, che abitan la campagna, capanna, *casa*, cabane. *Cabaña*, è anche stanza per lo più murata, dove i contadini ripongono gli strami, capanna, *mapalia*, *orum*, *tugurium*, cabane, loge. *Cabaña*, dicesi pure quel stanzolino, o riparo, che fanno gli uccellatori per tenervisi nascosti, capanno . . . chaumine, cabane.

Cabarèt, specie di piccola tavola, o piatto coi lati rilevati, su cui si mettono le tazze, il vaso da zucchero, i cucchiarini per portare il thè, il caffè, il cioccolato, e simili, schifetto, vassojo, *vasculum*, *incitega*, cabaret, bandege. *Cabarèt*, per luogo, ove si vende vino al minuto; o si dà anche da mangiare, bettola, *cauponula*, cabaret.

Cabàs, o *gabàs*, cassetta da muratore, ove pongon la calcina per porla in opera, catino da muratore, tinozza. *Cabàs*, arnese tessuto di giunchi, o paglia per trasportar carne, sporta, *cophinus*, cabas. *Cabàs*, o *cabaset*, cesto anche di paglia, o di giunco pieghevole che usasi anche a portare commestibili, paniera, cestello, sporta, cesta, *calathus*, *corbis*, corbeille, cabas.

Cabasa, spezie di cesta intessuta di stecche, o assicelle di castagno, o di altro legname a foggia di cassa, cesta, gersa, *cista*, *corbis*, *cophinus*, cabas, panier. *Cabasa*, è anche una cesta ovata intessuta di strisce di legno, che serve per portar diverse cose, zana, *cista*, corbeille, panier, hotte.

Cabasin, colui, che prezzolato porta altrui roba colla zana, zanajuolo, *bajulus*, *gerulus*, porteur de hotte, hotteur. *Cabasin*, per facchino semplicemente, *gerulus*, *bajulus*, crocheteur, porte-faix. *Cabasin*, dicesi anche quegli che va girando la notte colla lanterna per far lume a chi lo chiama, *facem præferens*, ... *Cabasin*, dicesi anche per biasimo a uomo, che nel portamento, nelle parole, o in checchessia procede sfrontatamente, spavaldo, *petulans*, *frontis expudoratæ*, imprudent, effronté.

Cabassinada, per azione incivile, *inciviliter*, *inurbane*, *vel petulanter factum*, polissonnerie.

Cabial, termine di campagna, per indicare il bestiame, *omne genus pecuarium*, *vel armentarium*, cheptel.

Caborna, casuccia, capanna, *casa*, *domuncula*, *tuguriolum*, cabane, hute.

Cabreo, serie di disegni delle piante de' beni stabili d' un

patrimonio, cabreo, v. dell' uso, derivata dallo Spagnuolo, che significa cadastro, *census*, cataste.

Cabron, v. pl. detta per ischerno a villano scortese, zotico, di rozzi costumi, villanzone, *rupico*, vilain paysan.

Caca, v. de' fanciulli, merda, cacca, *stercus*, caca, ordure.

Cacàm dęl pais, il principale del suo villaggio, l'arcifanfano della villa, il primasso, *magister vici*, *ex loci primoribus primus*, le coq du village, ou de la paroisse, la plus forte tête, le premier, le principal d'un lieu.

Cacao, frutto delle Indie simile alla mandorla, di cui si fa la cioccolata, cacao, *fructus Indicus*, *quo potio schiocolate dicta conficitur*, un fruit des Indes, dont on fait le chocolat.

Cacè, guardar di soppiatto; *cacè 'l conponiment*, usano dire gli scolari il copiare quello d'altrui furtivamente, di soppiatto, imburchiare (Diz. un.), *furtim exscribere*, copier à la dérobée, en cachete, sous main.

Cacèt, *sigil*, strumento, che serve per far l'impronto nel sigillo delle lettere, sigillo, *anulus sigillaris*, o *signatorius*, *signum*, *sigillum*, cachet, sceau, anneau pour cácheter. *Cacèt*, per ripostiglio, nascondiglio, bugigattolo, *latebra*, cache, cachette.

Cachèt, ciarla, chiacchera, ciancia, loquacità, ciarleria, cicalamento, *loquacitas*, *garrulitas*, caquet. Per orgoglio, *fè bassè 'l cachèt*, rintuzzare l'orgoglio, *audaciam retundere*, *reprimere*, rabattre le caquet.

Cachętè, balbettare, tartagliare, *balbutire*, bégayer. *Cachętè*, per chiacchierare, ciaramellare, taccolare, *obstrepere*, *garrire*, caqueter, causer. *Cachętè*, per quel mandar fuora della voce, che fa la chioccia, chiocciare, *glocitare*, glosser, caqueter.

Caciēū, v. pl. V. *Babau*.

Cadeña, o *cheña da fēū*, catena da fuoco, *catena*, crémaillère.

Cadèt, fratello minore, cadetto, *natu minor*, *junior*, cadet. *Cadèt*, nome, che si dà ai gentiluomini, che servono il Principe in qualità di soldati volontarii, e che hanno il brevetto, cadetto, *voluntarius*, cadet.

Cadìs, sorta di drappo leggiero, fatto di lana, di poco pregio, cadì . . . . cadis.

Cadnàs, o *cainàs*, pezzo di ferro a molla, che sta attaccato a uno de' capi della fune, per dove passa il manico della secchia, con cui si attigne acqua da un pozzo, molletta, *elasterium*, main. *Cadnàs*, per accr. di *cadeña*, catenone, *magna catena*, grosse chaîne. *Rusiè 'l cadnàs*, *rusiesse i pugn*, aver una grand' ira, e non poter isfogarla a suo modo, rodere i chiavistelli, il freno, *totum in fermento esse*, *decoquere animi ægritudinem*, *iras coquere*, *frenum mordere*, mordre à la grappe.

Cadnęta, dim. di *cadeña*, catenella, *catenula*, petite chaîne. Oggi a quelle piccole catene d'oro, o d'argento, o di altra materia, che si attaccano agli oriuoli, diremmo piuttosto catenuzze, riserbandoci catenella a uno adornamento, o specie di ricamo fatto coll'ago in su i vestimenti a guisa di catena, *opus phrygium catenæ formam præferens*, chenette.

Cadò, v. f. pasto, pranzo, festa, festino, che si fa fuori di casa, specialmente in campagna, *epulum*, repas, e più specialmente per regalo, présent, cadeau.

Cadrega, *carèa*, sedia, seggia, seggiola, sedile, *sedile*, chaise. *Cadrega da bras*, sedia d'appoggio, sedia a bracciuoli, *sella*, chaise à bras avec un dossier, fauteuil. *Cadrega da viagi*, *cadrega a tnaje*, sedia, che si piega, ciscranna, scranna, sedia, *sedes*, *sellula*, *sella plicatilis*, siège pliante, chaise, qui se plie. *Cadrega da portèur*, *cadrega con le bare*, seggiola portatile con due stanghe, seggetta, seggiola, *sella gestatoria*, siège à porteurs. *Cadrega cagoira*, *cadrega da comod*, *cadrega forà*, sedia ad uso di scaricar il ventre, seggetta, predella, *sella familiarica*, *sella familiæ*, chaise percée, chaise d'affaires.

Cadreghè, facitor di seggiole, *sellas conficiens*, faiseur de chaises.

Cadreghin, dim. di *cadrega*, seggiolina, *sellula*, chaise basse.

Cadregon, seggia per lo più a bracciuoli, seggiolone, *sella major*, *cathedra commodior*, *honoraria*, chaise à bras avec un dossier, fauteuil.

Cafè, beveraggio fatto di un certo legume abbronzato prima, e poscia polverizzato, e bollito nell'acqua con un poco di zuccaro per temprarne l'amarezza, caffè, *potio calida ex arabibus fabulis tostis*, *ac tritis*, café. Per il medesimo legume, di cui si fa la bevanda, caffè, *fabula quædam ex Arabia delata*, café. *Cafè*, per l'albero, che produce tal legume, il quale trovasi nell'Arabia felice, nel Levante, e nelle Indie, albero, che produce il caffè . . . . . caffier, jasmin d'Arabie. *Cafè*, prendesi anche per la bottega, ove si vende, e si distribuisce il caffè, caffè, bottega da caffè, *caffæi taberna*, café. *Cafè*, per il colore, che ha il caffè tostato, e bollito, color di caffè, *caffæi color*, café.

Cafè d' prima qualità, caffè di prima sorte, *caffæa optimæ notæ*, épinoche.

Cafeiè, caffettiere, *ægyptiacæ fabæ decoctor*, cafetier.

Cafetièra, vaso per lo più di latta, o di rame, in cui si fa bollire il caffè tostato, polverizzato per farne bevanda, caffettiera, *vasculum coquendo caffæo idoneum*, cafetière.

Cagà, e *spuà*, in m. b. puro, e pretto, pretto sputato, somigliantissimo, stessissimo, *purus*, *putus*, pur, et net, tout à fait le même.

Cagada, cacatura, *ventris exoneratio*, *alvi dejectio*, cacade, décharge du ventre. *Cagada*, dicesi pure di sinistro successo di qualche imprudente impresa, che uno si è vantato di far riuscire, frittata, *casus*, cacade.

Cagador, cesso, necessario, latrina, *forica*, privé, latrine. *Cagador*, sorta d'imbuto di bosso per versare il vino nella botte, pevera, *infundibulum*, chantepleure, entonnoir de bois.

Cagadubi, *caganicio*, in m. b. cacacciano, *homo imbellis*, *timidus*; *homo nihili*, *semper animi pendens*, un chiard, un peureux, un couard.

Cagarela, sterco liquido, squacchera, *foria*, foire, merde liquide.

Cagassada, V. *Cagarela*.

Caghè, mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti di sotto, deporre il superfluo peso del ventre, cacare, *alvum exonerare*, *cacare*, chier, se décharger le ventre, aller à la selle, aller à ses nécessités. *Chi viv an sperand*, *mëüir an cagand*, chi vive a speranza, muore a stento, *qui spe vivit*, *miserrime perit*, qui vit d'espérance, meurt de douleur.

Caghè ant le braje, sconcacarsi, cacarsi sotto, *fædari*, *inquinari*, s'embrener, se salir, chier dans ses culottes, metaf. in m. b. avvilirsi, dar indietro, non ardire, mancar di coraggio, cagliare, *animum despondere*, *labascere*, *deficere*, se décourager, manquer de courage. *Caghè*, *fè la caca*, mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti di sotto, cacare, *alvum exonerare*, aller à la selle.

Caghèt, *cagò*, v. b. dicesi d'uomo timido, e da niente, che si caca, si piscia sotto per la paura, cacacciano, *vapa*, *homo imbellis*, un chiar, un couard.

Caghęta, soccorrenza, cacajuola, flusso di corpo, ma senza sangue, *diarrhæa*, *foria*, flux de ventre, foire.

Cagna, femmina di cane, cagna, *canis*, chienne. *Cagna*, strumento da legnajuolo, cioè due pezzi di legno forati con varii buchi, e giunti insieme con cavicchie per tener insieme i pezzi di legno che si vogliono incollare, o inchiodare, sargente, *harpago*, *vel uncus unctorius*, étreignoirs.

Cagnas, pegg. di cane, cagnaccio, *immanis canis*, *molossus*, vilain chien. *Cagnas*, fig. dicesi d'uomo spietato, o di mal affare, cagnaccio, cane, *crudelis*, *ferus*, *impius*, *nequam*, cruel, sans pitié, chien, scélérat.

Cagnèt, cagnolino, *catulus*, petit chien.

Cagniña, stizza, rabbia, male proprio de' cani, e a quella similitudine si piglia per eccesso d'ira, e appetito di vendetta, *furor*, *rabies*, rage, fureur.

Cagò, V. *Caghèt*.

Caich, *caichedun*, agg. alcuno, *aliquis*, quelque.

Cainàs, V. *Cadnàs*.

Cal, diminuzione di peso, o di valore delle monete, e

delle mercanzie, calo, *imminutio*, *deductio*, rabais, abbaissement.

Calà, si dice alla strada segnata dalle pedate de' viandanti si delle bestie, come degli uomini, e le stesse orme, pesta, *vestigium*, *via trita*, chemin battu, piste, trace. *Calà*, contr. di *montà*, scesa, calata, china, *descensus*, *locus declivis*, le penchant, descente.

Calabraje, sorta di giuoco di carte, calabrache, *certus chartis pictis ludendi modus*, sorte de jeu aux cartes.

Calacàla, si dice ad uno, che narri frottole sperticate, e inverosimili, e si suole aggiugnere alzando la voce: *J' era un s'una scala, ch'a disìa calacàla.*

Calamandra, nome di una sorta di pannolano lustrato da una parte come il raso (*il satin*), durante, term. de' mercatanti italiani, *pannus calamandra vocatus*, callemandre.

Calamandriña, erba nota, camedrio, calamandrea, *tristago*, *chamœdris*, germandrée.

Calamar, e *caramal*, calamajo, quel vasetto, dove tenghiamo l'inchiostro, e intigniamo la penna per iscrivere, *atramentarium*, écritoire, encrier. *Caramal da sacöcia*, calamajo da tasca, *theca calamaria*, cornet.

Calamita, pietra nota, che ha proprietà di tirare a se il ferro, e bilicata riguardar sempre la tramontana, calamita, *magnes*, aimant. *Calamita*, si dice anche l'ago della bussola per essere tal ferro calamitato di sorte, che ha presa la sua virtù, e questo, e ogni altro ferro così acconcio si dice *calamità*, calamitato . . . l'aiguille aimantée.

Calamità, agg. del ferro, allorachè ha preso la virtù della calamita, calamitato, *magneticam vim habens*, aimanté.

Calamitè, stropicciare il ferro sulla calamita per dargli la virtù d'essa, calamitare, *magnete ferrum affricare*, aimanter.

Calancà, tela stampata a fiorami, e figure, che ci capita dalle Indie Orientali, oggidì se ne fabbrica anche in Europa, calancà, calancar, e altri calencar, e calencas, term. mercantile, *tela Kalancar vocata*, kalankai.

Calandra, uccelletto, che si tiene in gabbia per amor del suo canto, calandra, *acredula*, foulque. Onde *cantè com'una calandra*, vale cantar bene, cantar molto.

Calandra, mangano per lustrare i panni, *prelum*, *quo telæ densantur*, *levigantur*, calandre.

Calanjonia, sorta di ragia, della quale i suonatori di violino si servono per fregare le fila, o crini dell'archetto, colofonia, *colophonia*, scamonée.

Calcola, e *carcola*, e meglio *càrcore* al plurale, la parte inferiore del telajo de' tessitori, e de' nastraj, e simili, questi sono certi regoli di legno appiccati con funicelle ai licci del pettine, per la quale passa la tela, sui quali il tessitore tiene i pie-

di, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro apre, e serra le fila della seta, e formano il panno, pedana, calcola, *insile*, *is*, e meglio *insilia*, *um*, marches du métier de tisserand. *Carcora*, dicesi pure da' varii artefici quella parte de'loro arnesi, o ingegni, che mossa col piede fa lo stesso effetto della calcola de' tessitori.

Calcoul, calcolo, computo, *computus*, *computatio*, calcul.

Calè, contr. di salire, discendere, scendere, calare, venir a basso, *descendere*, *desilire*, *decurrere*, *delabi*, descendre. *Calè da caval*, scender da cavallo, *ex equo desilire*, descendre. *Calè dan su n'erbo*, scendere da un albero, *ducere se deorsum ex arbore*, descendre. *Calè*, in s. att. mandar giù da alto a basso, calare, *demittere*, baisser. *Calè a fond*, calar a fondo, *considere*, *subsidere*, descendre. *Calesse*, calarsi, *se demittere*, se baisser. *Calè*, per venir in declinazione, mancare, *decrescere*, *imminui*, baisser. *'L dì, la luña a cala. Calè*, per diminuire di prezzo, *minui*, *levari*, *laxari*, *laxiorem fieri*, *vili venire*, baisser. *Calè*, scemare, cavar dal numero, diffalcare, diminuire, *detrahere*, *demere*, défalquer. *Calè*, parlandosi dell' acque, abbassarsi, *imminui*, *decrescere*, baisser. *Calè d'pressi*, calar di prezzo, *pretium diminui*, amender de prix. *'L vin l'è calà d'pressi*, *meliori pretio vinum venditur*, *vinum minoris æstimatur*, le vin n'est pas si cher, le vin s'avalle. *Calè le braje*, calar le braghe, *caligas demittere*, avaler ses chausses. *Calè*, venir in basso stato, scapitare, impoverire, *jacturam facere*, *depauperari*, *pauperem fieri*, s'appauvrir, devenir pauvre.

Calè le braje, sbracarsi, cavarsi le brache, *caligas demittere*, avaler ses chausses, mettre bas ses culottes. *Calè le braje*, vale anche *caghè* V.

Calegio, carico, peso, bagaglio, sàlma, *sarcina*, charge.

Calendari, calendario, *calendarium* . . . . . *Calendari di preive*, calendario de'preti, *calendarium ecclesiasticum*, calendrier.

Calès, calesso, sorta di carro con due ruote sostenute per d'avanti dal cavallo per uso di trasportar uomini, *cisium*, caleche.

Caliber, strumento per misurare la portata de' cannoni, calibro, *lumen*, *capacitas*, calibre. Metaf. qualità e carattere delle persone, *son tuit dçl medesim caliber*, son tutti dello stesso calibro, *omnes ejusdem sunt ingenii*, *farinæ*, *rationis*, ils sont tous d'un même calibre. Vale anche diametro della bocca d' un'arma da fuoco, e della sua palla, ... calibre.

Calièr, che fa le scarpe, calzolajo, *calceolarius*, *sutor*, cordonnier.

Calignęta, vaso di diverse figure, e maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio e lucignuolo, e si accende lume, lucerna, *ly-*

chnus, *lucerna*, lampe. *Caligneta a doi bochin*, lucerna a due lucignuoli, *lucerna bilychnis*, lampe à deux mèches.

Calissan, o *calessan*, colui che guida il calesso, vetturino, *cisiarius*, voiturier.

Calisson, strumento musicale a due corde accordate in diapente, colascione, e calissone in ling. Lomb. *cithara*, calachon. *Calisson*, sorta di ballo.

Calmant, calmante termine medico, *sedativa*, *lenientia*, *vel anodyna remedia*, sédatif.

Calmoch, nome di una spezie di pannolano con pelo lungo, detto da alcuni pellone, e ve n'ha de'liscii, e dei rigati d'ogni colore, cammucà . . . . calmouck.

Calorà, che ha molto di calor naturale, caloroso, *calidus*, *fervidus*, qui a de la chaleur, chaleureux.

Caloras, *scarmas*, calor eccessivo, *molestus calor*, étouffement.

Calöta, arnese, che si sovrappone alla chierica, berrettino, *pileolus*, calotte. *Calöta*, si dice pure un arnese di simil figura fatto di carta sugante, che usano quelli, che portano perrucca.

Calötè, colui, che fa, o vende *calöte*, berrettajo, *pileolorum*, *galeorum artifex*, calottier.

Calvila, sorta di mela bianca, e rossa, caravella, *malum calvirium*, calville.

Caluso, fuliggine, e filiggine, *fuligo*, suie de cheminée.

Camalo, quello, che fa da facchino nella gabella del sale, facchino, *bajulus*, *gerulus*, crocheteur.

Camalo, zotico, salvatico, rozzo, terchio, dicesi di contadino, *rudis*, *agrestis*, rustre, grossier, sauvage, rustique.

Camata, sorta di lavoro nelle fortificazioni fatto sotterra per la difesa delle cortine, e dei fossi, casamatta, *casa subterranea*, casemate. Per la prigione de' soldati, *carcer militaris*, prison des soldats.

Caminas d'un mulin, canale che serve a ricevere, ed a condurre l'acque per far muovere la ruota d'un molino, canale . . . . . biez.

Camisa, quella veste bianca di pannolino per lo più lunga sino al ginocchio, che si porta in sulle carni, camicia, *subucula*, *indusium*, chemise. *Butè un an camisa*, spogliar uno di tutti i suoi beni, ridurre in camicia, *bonis omnibus expoliare*, ruiner, dépouiller, mettre en chemise.

Camisada, ricoperta al di fuori a checchessia con calce, o altro, incamiciatura, *trulissatio*, crépi, chemise de cailloutage, ciment.

Camisas, sorta di casacca di tela con larghe maniche usata da' cocchieri, brentatori, contadini, e simili, casacca, *tunica manicata*, *sagulum*, souquenille, o siquenille, casaque.

Camiseta, camiciuola, *inducula*, *allix*, veste. *Camiseta da òm*, *ovata*, camiciuola, farsetto, imbottito, *indu-*

cula, chemisette. *Camiseta da dona*, gonna corta, che portano le donne sotto le altre gonne, giubbone, sottana, *thorax*, pourpoint, camisolle, jupon.

Camiseta, o *corpet cha travalca*, o *cha botoña da doe part*, camiciuola a due petti.

Camisin, camicietta, *parvum indusium*, *indusiolum*, petite chemise.

Camisola, sorta di vestimenta per lo più di lana, che portasi sopra la camicia per riparo del freddo, camiciuola, *inducula*, camisole, chemisette.

Camola, vermicello, che rode le vesti, e il legno, tarlo, tignuola, *teredo*, *tinea*, ver rongeur, teigne, gerce, artison, artuson.

Camolà, tarlato, *cariosus*, vermoulu, cariè. *Camolà*, in m. b. dicesi a chi è segnato dal vajuolo, butterato, *pustularum cicatricibus signatus*, *repletus*, marqué de la petite vérole.

Camolà, agg. dato a certi frutti, ne'quali si generan dei vermi, che diconsi in piem. *gianin*, bacato, verminoso, *verminosus*, vereux.

Camolè, parlandosi dei pannilani, intignare, *tineis corrodi*, être rongé des vers, de la teigne. Dei legnami, intarlare, *carie corrodi*, se vermouler. Dei legumi, intonchiare, *curculionibus absumi*, être mangé des charançons.

Camolura, polvere, che in rodendo è fatta dal tarlo, tarlatura, tarlo, *caries*, vermoulure.

Camòs, il maschio della capra selvatica, camoscio, *ibex*, chamois. *Camòs*, o *camosà*, dicesi di pelle di montone, o d'altro simile animale detta così da una particolar concia, che le si dà, che la rende morbida, camoscio, *corii medicatio*, chamois.

Camra bassa, *cõmod*, luogo deputato per deporre il superfluo peso del ventre, cesso, *forica*, *lutrina*, privé.

Camrada, compagno, camerata, *socius*, camarade.

Camral, e *gamral*, sorta di tela finissima così detta dalla città di Cambraj, dove da prima fu fabbricata, tela di cambraj, o cambraja, *tela cameracensis*, toile de cambrai.

Camrè, e meglio *cambrè*, quegli, che assiste ai servigii della camera, cameriere, *cubicularius*, *servus a cubiculo*, *cosmeta*, valet de chambre.

Camrin, *gabinèt*, camerino, cameretta, gabinetto, *penetrale*, *cellula*, *conclave*, *zotheca*, cabinet, boudoir, bouge, petite chambre.

Camron, camera grande, camerone, *ingens*, o *immane cubiculum*, grande chambre.

Camus, veste lunga di pannolino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione della Messa, ed altri uffizii sotto il primo paramento, camice, *lintea tunica sacerdotalis*, *alba*, aube de prêtre. *Canus*, dicesi anche quell'abito lungo, di cui si vestono i Confratelli delle Confraternite nelle loro funzioni, sacco, cappa, *saccus*, sac des pénitens.

Can, animale noto, e domestico dell'uomo, cane, *canis*, chien. *Can da cassa*, cane da caccia, bracco, *canis venaticus*, *indagator*, *vertagus*, *canis odorus*, *naribus acer*, *canis ad venandum*, chien de chasse. *Can da pöst*, quello, che in veggendo la starna, o simili si ferma; bracco da fermo, *canis sistens*, *canis statarius*, chien couchant. *Can ca leva*, quello, che scorre le campagne per levare le starne, o simili, cane da leva, bracco da leva, *canis excitans*, chien courant. *Can lęvrè*, veltro, levriere, *canis leporinus*, levrier. *Can barbon*, cane barbone, sorta di cane col pelo lungo ricciuto, *canis cirratus*, barbet. *Can da bęrgè*, cane da pastore, *canis pecuarius*, chien de berger. *Can da guardia*, cane da guardia, *canis vigilax*, chien de garde. *Can da masel*, cane da macello, *canis lanionius*, chien de boucherie. *Can da luv*, cane da lupi, *canis molossus*, dogue. *Can doghin*, alano giovane, *molossi*, *Britannici catulus*, doguin. *Can sus*, cane seguggio, *canis vertagus*, limier. *Can*, o *Gran Can*, titolo di signoria barbara, Gran Cane, *Imperator*, *Tartarorum magnus Princeps*, Kan de Tartarie. *Pęs can*, pesce cane, *canis marinus*, chien de mer, chien marin, requin. *Can*, per uomo di mal affare, cane, *homo nequam*, scélérat, vaurien. *Can*, dicesi per villania a uomo avaro, cane, *canis*, avare, crasseux. *Can da madamisela*, *cagnèt*, *cagnolin*, cane da damigella, *canis melithæus*, bichon. *Can*, ferro da cavar i denti, cane, *forceps*, *dentharpago*, davier. *Can*, dicesi quel ferro dell' archibuso, moschetto, terzetta, o simili, che tien la pietra focaja, cane, *rostrum*, chien de fusil. *Can*, stromento, che adoprano i bottaj per tener forti i cerchii quando li mettono alla botte, cane, *instrumentum vinctorium*, trettoire. *Dęsviè i can cha dęürmo*, stuzzicare il formicajo, *crabrones irritare*, *leones vellicare*, éveiller le chat, qui dort. *Esse amis com can, e gat*, esser amici come cani, e gatti, detto per ironia; essendo d' ordinario nimici tra loro questi animali, *ut lupus ovem domesticas gerere simultates*, être amis comme chiens; et chats. *Can cha cassa, cassa d'rassa*, ed anche *i ciap smìo a le ole*, prov. chi di gallina nasce, convien che razzoli, si dice di chi non traligna da' suoi progenitori, la scheggia ritrae dal ceppo, *fortes creantur fortibus*, *naturæ sequitur semina quisque suæ*, bons chiens chassent de race. *Can brusà dal aqua cauda*, *tęm la freida*, cane scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda, *faciunt pericula cautum*, chat échaudé craint l'eau froide. *Can cha baula*, *mord nen*, cane, che latra, non morde, *canis latrans non mordet*, le chien, qui abboye ne mord pas, ceux, qui menacent hautement, sont les plus poltrons. *Drissè lę*

ganbe ai can, tentar l'impossibile, *litus arare*, laver la tête d'un maure. *Fè na fatiga da can*, durar grandissima fatica, *plurimum laborare*, *multum operis*, *ac laboris impendere*, se fatiguer, s'empresser, se donner beaucoup de peine. *Can*, strumento di ferro, che serve come di chiave per volgere altri stromenti, e più particolarmente *can*, o *tornagòs*, è quello strumento di ferro fatto a foggia di una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega, licciajuola . . . tourne-à-gauche.

Can-can, o *kan-kan*, termine usato per significare romore, strepito, bisbiglio; *fè un can-can d' le masche*, l' origine di questa frase deriva dalle non men calde, che ridicole dispute agitate tra i Professori delle scuole di Parigi verso la metà del secolo decimosesto, se si dovesse pronunziare il *quànquam*, *quisquis etc.*, come si fa dagli Italiani, ovvero dir si dovesse *kan-kan*, *kis-kis*, tapage, bruit.

Cana, pianta, il cui fusto è dritto, lungo, voto, e nodoso, canna, *arundo*, *canna*, roseau. *Cana*, canna, che serve d'appoggio nel camminare, canna, *arundo*, *calalamus*, canne. *Cana d'India*, canna d'Indìa, *calamus Indica*, canne d'Inde. *Cana d'archibus*, canna d'archibuso, *fistula igniaria*, canon de fusil. *Cana dl' organo*, canna dell'organo, *tubus canaliculus*, tuyau d'orgue. *Cana dla gola*, canna della gola, *guttur*, gosier. *Cana dęl fornel*, la parte di sotto della rocca del cammino fino al posare che fa sopra il tetto, e quella parte che passa per le stanze della casa sino alla capanna, che è quella parte, che immediatamente dal focolare riceve il fumo, gola, torretta, rocca del cammino, aja, condotto del cammino, *focus*, cheminée, ou tuyau de cheminée. *Cana*, o *canon dla piuma*, il vuoto della penna, *caulis pennæ*, tuyau, la partie creuse de la plume des oiseaux, qui sert à écrire. *Cana*, o *canon*, dicesi pur anche il fusto delle biade, *calamus*, *culmus*, tuyau, la tige qui porte le bled. *Cana*, dicesi pur anche una misura di lunghezza di quattro braccia, canna . . . . mesure à mesurer les étoffes. *Cana*, o *cançta*, chiamasi pure quella da serviziale, canna con cui si fanno i cristei, *tubus*, tuyau. *Caña*, o *cañe*, capelli canuti, *capilli canuti*, cheveux blancs.

Canà, e *canal*, canaletto di terra cotta, o di legno, e per lo più di latta, per la quale si fa correre unitamente l'acqua. Usasi a metter sotto le gronde de' tetti per ricevere l'acqua piovana, e tramandarla per una sola caduta, doccia, gronda, *tubus*, chenau. *Canà*, colpo dato con una canna, cannata, giannettata, colpo di giannetta, *baculi ictus*, coup de canne.

Canadìa, striscioline, o la-

minette d'oro, o d'argento, ad effetto di servire nelle guarnizioni, e nei ricami, canutiglia, *tœnia auro texta, vel aureis filis contexta*, cannetille, clinquant.

Canaja, canaglia, gente vile, ed abbietta, *fœx populi, quisquiliæ plebis, canalicola*, canaille, lie du peuple. *Canaja da pan, canaja*, e *canajon*, dicesi anche d'un uomo solo, birbone, *erro, dolosus*, gueux, coquin.

Canal, canale, *canalis ductus*, canal, aqueduc, tuyau, canon. *Canal di cop*, V. *Canà*. *Canal*, per mezzo, via, canale, *adminiculum, via*, canal.

Canalor, canaletto, *canaliculus*, rigole, conduit d'eau.

Canamìa, e *camamìa*, erba nota medicinale, camamilla, *chamœmelum, anthemis*, camomille, matricaire.

Canapè, sorta di gran sedia a spalliera, su cui più persone insieme possono sedere fra giorno, e che si usa talvolta come letto di riposo, canapè, lettuccio, *bisselium*, canapé.

Canarin, uccello a noi prima pervenuto dalle isole Canarie, passere canarino, *passer canarius*, serein de Canarie. *Canarin da grupia*, asino, ec. . . .

Canarin da giand, dicesi per ischerzo il porco, *sus*, cochon, porc, porceau.

Canavas, sorta di pannolino grosso, e ruvido, canavaccio, *tela cannabina*, canavas, carisel, grosse toile. *Canavas, storcion*, pezzo di grossa tela, che serve a nettare, e forbire, od asciugare, straccio, cencio, strofinaccio, *penicillum*, torchon.

Canavera, terreno seminato, o destinato ad essere sementato di canape, *ager cannabis sationi destinatus*, chenevière.

Canavęta, paniere per uso di portar fiaschi, bottiglie, e simili, portafiaschi, *cista*, verrier, cavelle.

Canavēüi, fusto della canapa dipelata, cannello, lisca, *festuca*, chenevotte.

Canavrìl, luogo, ove s'è seminata la canapa, canapaja . . . . chenevière. V. *Canavera*.

Canavros, seme della canapa, canapuccia, *semen cannabis*, chenevis.

Canaula, quel ferro, a cui si attacca la catena dell'aratro, *aratri catenæ junctorium*, frion.

Canavrola, canavrola, specie di capinera, o beccafico, così detta da'canapaj, ne'quali suole abitare, *curruca rufa*, fauvette.

Caño, capelli canuti, *crines canuti*, cheveux blancs.

Canbi, cambio, *permutatio*, changement. *Fè canbi, fè barata, baratè*, cambiare, *permutare*, changer. *Piè un an canbi d'un autr, o piè na cosa an canbi d'un autra*, o *per un autra*, cogliere, o torre in cambio, *errare, aberrare*, prendre une chose pour une autre. *Canbi*, t. mercantesco, cambio, *collybus*, change. *Lëtëra d'canbi*, lettera di cambio, *permutatio pecunia-*

rum per literas, *literæ collybisticæ*, lettres de change.

Canbial, V. *Lëtëra d'canbi.*

Canbiè, *baratè*, cambiare, *permutare*, changer. *Canbiè d' color*, *vçnì ros*, *smört*, mutar viso, cangiar il color del viso, turbarsi, *colorem vultus mutare*, changer de visage, se troubler. *Canbiesse* sempl., o *canbiesse la camisa*, *'l vçstì ec.*, cangiarsi la camicia, la veste, mettersi una camicia bianca, di bucato, vestirsi d'un altro abito, *nitidam induere subuculam*, *aliam vestem induere*, changer de linge, ou d'habits.

Canbiè 'l vin, cavar da una botte il vino, per empierne un'altra, acciò ve ne resti la feccia, travasare, *elutriare*, *transfundere*, soutirer.

Canbista, colui, che dà, o prende denari a cambio, cambista, v. dell'uso, *argentarius*, *collybista*, cambiste.

Cancel, porta ingraticolata di legno, o di ferro, cancello, *cancelli*, *clathri*, barreaux, treillis, balustrade. Dicesi più propr. *rastel*, *rastlada*. Dicesi pure per significar il luogo, ove stanno ripartati e scrivono i diversi impiegati degli uffizii, donde derivò l'uffizio di cancelliere, *cancelli* . . . .

Candcila, cera lavorata, ridotta in forma cilindrica con istoppino nel mezzo, al quale s'appicca il fuoco, per uso di veder lume, e fassene anche di sevo, candela, falcola, *candela*, se è di cera bougie, se è di sevo, chandelle, flambeau. *Nè fomna*, *nè teila van nen guardà al ciair dla candcila*, nè femmina, nè tela a lume di candela, vale, che chiunque si può sbagliare giudicando di donna la bellezza, e della tela la bontà al lume della candela, *de gemmis*, *de tincta murice lana consule de facie*, *corporibusque diem* . . . . *Candcile dle cascie dçl tlè*, V. *Cassie.*

Candì, agg. a sorta di zuccaro, candì, *saccharum candidum*, sucre candi.

Candì, tutto ciò che è candito, come frutta, e simili, facendolo bollire in zuccaro mescolato con chiara d'uovo, candito, *res saccharo condita*, fruits candis.

Candì, verbo, diciamo del conciare varie sorta di frutta, e di simili cose col farle bollire nel zuccaro mescolato con chiara d'uovo, candire, *candire*, candir.

Candlera, il giorno della festività della Purificazione della B. Vergine, nel quale dai Parrochi s'usa distribuire delle candele al popolo, candellaja, o candellara, *B. Mariæ Virginis Purificatio*, la chandeleur, la Purification fête de la Vierge.

Candlët, quei pezzi di ghiaccio, che pendono dalla gronda, ghiacciuolo, *stiria*, eau glacée, glace.

Candlçta, dim. di *candcila*, candeletta, *parva candela*, bougie, petite chandelle.

Candlin, o *cançlin*, pezzuolo di cannella inzuccherato, cannellino . . . cannelas.

Canè, percuotere con canna, dar colpi di giannetta, *baculo percutere*, frapper.

Canè, luogo piantato di canne, cannariccia, *arundinetum*, *cannetum*, un lieu plein de roseaux.

Canèi . . . . arundo phragmytis . . . . .

Canela, spezie di aromato, cannella, *cinnamomum*, cannelle.

Canestr, spezie di paniere, canestro, *canistrum*, corbeille, panier.

Canęstęrlà, sost. graticolato, graticciata, *crates*, grille, claye, clayon.

Canęstęrlà, add. fatto a forma di graticolata, graticolato, *craticulæ*, o *cratis in speciem*, maillé.

Canęstrel, sorta di confortino così detto per esser fatto a guisa di graticolato, *placenta*, *crustulum*, *libum*, pain d'épices.

Canęta, dim. d'*cana*, giannettina, *bacillus*, petite canne, baguette. *Canęta dęl tinel*, piccolo pezzo di canna, che si mette verso il fondo delle doghe dei tini da bucato, da cui esce l'acqua, cannello, canaletto, *tubulus*, tuyau, pissoir. *Canęta dla siringa*, quel pezzuolo, che mettesi in cima alla canna dello schizzatojo, canna da serviziale, cannello, *tubus*, *fistula*, *clysteris*, tuyau, canule, canon d'une seringue.

Canfora, spezie di gomma d'un albero nelle Indie, canfora, *camphora*, camphre.

Cangiant, dicesi de' colori nelle stoffe di seta, cangiante, mischio, *discolor*, *versicolor*, madré, diversifié de couleurs.

Canicola, costellazione, canicola, *canis*, *canicula*, canicule.

Canin, o *gola*, piccola verga, vergella, *virgula*, gaule, houssine, baguette.

Canoa, V. *Cauna*.

Canocial, canocchiale, e cannochiale, *thelescopium*, télescope, lunette d'approche, lunette de longue vue, ou à longue vue.

Canon, grosso, e lungo pezzo d'artiglieria, cannone, *tormentum bellicum*, canon. *Canon*, strumento di terra cotta fatta a guisa di cannella, di cui si fanno i condotti per far correre l'acqua, doccione, *tubus fictilis*, conduit, tuyau. *Canon*, dicesi pure quella parte del calamajo da tasca, in cui si tengono le penne, pennajuolo, *theca calamaria*, écritoir. *Canon dla piuma*, cannone della penna, il vuoto della penna, *caulis pennæ*, tuyau. *Canon*, dicesi anche di varie piegature delle creste delle donne fatte a guisa di cannoni, cannoncini di creste, o cuffie, v. dell' uso, papillons. *Canon*, dicesi anche il fusto delle biade, *calamus*, *culmus*, tuyau, la tige qui porte le bled.

Canonè, avvolger filo, seta sopra cannone, o rocchetto, *filum obvolvere*, bobiner, charger les bobines. *Canonè*, spesseggiare le cannonate, cannoneggiare, *tormenti bellici ictus frequentare*, *sæpius iterare*, cannoner.

Canönica, abitazione dei Canonici, canonica, *Canonicorum ædes*, la maison cano-

hial, cloître. Per l'abitazione del Parroco, canonica, *ædes Parochi*, la maison où loge le Curé.

Canonicat, canonicato, *canonicatus*, canonicat.

Canònich, che ha canonicato, canonico, *canonicus*, chanoine. *Canonich datari*, canonico appuntatore . . . . . pointeur.

Canonièr, che spara il cannone, cannoniere, *tormentorum librator*, ovvero *explosor*, canonier.

Canonada, cannonata, *tormenti emissio*, cannonade.

Canonisasion, canonizzazione, *in albo sanctorum adscriptio*, *canonisatio*, ter. eccl. canonisation.

Canonisè, canonizzare, *inter sanctos adscribere*, *canonisare*, voc. eccl.

Canpagna, prendesi talora per possessione con casa, casa di campagna, o villa, *rus*, *ager*, *villa*, campagne, ou maison de campagne, bastide.

Canpagnin, che nasce, o abita in campagna; campagnuolo, contadino, *agricola*, *rusticus*, campagnard, villageois.

Canpaña, strumento di metallo con un battaglio; campana, *æs*, *tintinnabulum*, cloche. Per vaso da riscaldar le stanze, che dicesi anche *ciöca*, caldano, *caldaricum*, poële. *Canpaña*, vaso ad uso di distillare; campana, *vas plumbeum distillandis humoribus accomodatum*, chapelle à distiller. *Canpaña*, si dice anche per similit. a un vaso di cristallo, o d'altra materia fatto per difendere dall'aria, o dalla polvere; campana, *vas vitreum*, cloche.

Canpaña dna pendula, *d'un sveliarin*, campana, *tintinnabulum*, le timbre d'une horloge, timbre d'un réveille-matin.

Canpànon, accr. di *canpaña*, campanone, *magnum tintinnabulum*, grosse cloche.

Canpanil, *ciochè*, campanile, *turris sacra*, clocher.

Canpè, gettare, rimuover da se con men violenza, che non è trarre, *jacere*, *emittere*, *ejicere*, jeter, lancer, repousser. *Canpè via*, rimuover da se checchessia come inutile, superfluo, nojoso, dannoso, gettar via, *projicere*, *rejicere*, *abjicere*, rejeter, rebuter. *Canpè un giù da caval*, scavalcare, gettar da cavallo, *ex equo dejicere*, désarçonner. *Canpè le paröle al vent*, gettare le parole al vento, parlar in vano, *verba fundere*, jeter ses paroles au vent. *Canpè sul mostas*, rinfacciare, rimproverare, *exprobrare*, *objicere*, reprocher. *Canpè via*, per vomitare, *evomere*, vomir. *Canpè giù d'fen*, tirate giù del fieno, intendendosi *per dè a cost bēi che parla*, frase usata per dar la baja ad uno, che vuole spacciarsi per uomo dotto, e dal parlare si fa conoscere per ignorante. *Canpè le bave ant ęl mostas*, spruzzare a vento, e dicesi quando alcuno parlando sputa altrui nel viso, *in faciem spuere*, cracher sur le visage de quelqu'un. *Canpè la vesta s'un busson*, m. b.

spretarsi, *clerici habitum deponere*, quitter la soutane. *Canpè via, dè na cosa pęr nen*, dar le cose per meno ch' elle non vagliono, gettar via, *vili vendere pretio*, vendre pour rien, jeter. *Canpè ld pover ant j' ēüi*, gettar la polvere negli occhi, voler mostrar una cosa per l' altra, *imponere, fucum facere*, jeter de la poudre aux yeux. *Canpè j' ēüi adös a un*, gettar gli occhi addosso, *oculos in aliquem convertere, torvis oculis aspicere*, lorgner. *Canpesse*, lanciarsi, avventarsi, gettarsi, correr con impeto ad una cosa, quasi precipitandosi, *se projicere, impetu ferri*, se lancer. *Canpesse giù dla scala*, scendere precipitosamente, gettarsi giù per le scale, *se propipere, se projicere*, se lancer. *Canpesse via*, disperarsi, affliggersi, *spem perdere, animo concidere*, se jeter, s'abandonner, se noyer. *Canpesse via*, per avvilirsi, *consternari*, s'avilir. *Canpesse na cosa darè dle spale*, metter in non cale, dimenticarsi d'una cosa, *curam rei alicujus abjicere*, négliger. *Canpesse pęr tëra*, gittarsi a terra, *procidere, prosternari*, se jeter, se précipiter.

Canpè, verbo, vivere, *vivere*, vivre.

Canpè, colui, che è preposto alla custodia de' campi; campajo, *agrorum custos*, garde, gardien des champs. Per messo, birro, servente, *lictor, accensus, apparitor*, huissier, sergent.

Canpè i balin, gettare in parlando schizzi di sputo sul volto, o su gli abiti altrui, *adstantes sparsim, ac minutim conspurare, saliva leviter aspergere*, écarter la dragée, faire sauter la salive sur le visage, ou sur les habits de ceux, qui sont près de nous.

Canpi, term. pittoresco, colorire i campi delle pitture, campire, *areas a tabularum coloribus distinguere*, écampir.

Canpion, modello per le monete, pesi, misure, *archetypus, mensura*, étalon de mesure, étalon dénéral, montre.

Canpionè, verbo, confrontare, conferire un peso, una misura coll'originale, *mensuras, et pondera ad archetypum exigere*, étalonner.

Canpionè, nom. sost., uffiziale, che aggiusta e conferisce col campione i pesi, le misure, *qui mensuras, et pondera ad archetypum exigit*, étalonneur.

Canpucc, albero d' America, campeggio . . . . campêche.

Canpucc, albero Americano, il cui legno è pesante, e durissimo, e serve a far lavori da falegname, e specialmente alla tintura; campeggio . . . campêche.

Cansèl, forma per far le tegole, *forma tegularum, vel ad figurandas tegulas* . . . .

Canslè, cancelliere, *cancellarius, scriba*, greffier. *Gran canslè*, gran cancelliere, *magnus scriba, cancellarius, maximus quæstor palatii, quæstor principis candidatus*, grand chancellier.

Cansonada, celia, scherzo,

motto, ingiuria artificiata, *jocus*, *ludus*, raillerie.

Cansonè un, *butelo an canson*, beffare, metter in canzone, celiare, canzonare, *jocari*, *irridere*, *ludificari*, *mittere aliquem per jocum*, railler, gausser, coupleter.

Cant, armonia espressa con voce; canto, *cantus*, chant. *Cant ferm*, canto fermo, *omnium vocum conventus*, plein chant. *Cant figurà*, canto figurato, *cantio figurata*, *lege artis musicæ comparata*, chant de musique, chant figuré.

Cant, per banda, lato, parte, *latus*, *pars*, côté, partie, part. *Dal mè cant*, *dal tö cant*, dal canto mio, dal canto tuo, *quod ad me*, *quod ad te attinet*, *quantum in me*, *in te est*, de mon mieux, de votre côté. *Da cant*, a parte, *seorsim*, à part. *Da cant*, allato, *juxta*, à côté.

Cantabruña, specie d'imbuto di legno; pevera, *infundibulum*, étonnoir de bois, chantepleure.

Cantaraña, chiamano i fanciulli uno stromento fatto di canne con una girella, che rende un suono simile a quello della rana, e si suona in Chiesa la Settimana santa, quando si fanno le tenebre; raganella, e raganello, *crepitaculum*, cresserelle, dont les enfans se servent la Semaine sainte.

Cantaride, animaletto piccolo di color mischio tra verde, nero, e rosso, sta nell' ebbio (che in Piemon. dicesi *lebo*) e tra la cicuta, ed è velenosissimo, canterella, *cantharis*, cantharide.

Cantarin, dicesi comunemente, ma in ischerzo di chi canta volentieri, e spesso, canterino, *canitans*, *canturiens*, chanteur. Si prende anche per cantatore, o musico semplicemente.

Cantariña, cantatrice, *cantrix*, *psaltria*, chanteuse.

Cantè, mandar fuori misuratamente la voce, proprio dell' uomo, e si dice ancora degli uccelli; cantare, *canere*, *cantare*, chanter. *Cantè la canson a un*, *canteila ciaira*, far una severa riprensione, dir liberamente l' animo suo, cantar il vespro a uno, *graviter in aliquem dicere*, *libere loqui*, chanter la game, parler librement, faire une mercuriale. *Cantè com un canarin da giand*, *du bast*, aver una voce sguajata, *inconcinne*, *invenuste canere*, avoir une voix désagréable, ennuyeuse.

Canter, vaso alquanto lungo, per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro alle predelle per uso di deporvi il superfluo peso del ventre, cantero, pitale, *trulla*, *lasanum*, *scalphium*, bassin de chambre, de garderobe.

Cantin, corda più piccola del violino da corde di suono acutissimo; cantino, *nete*, *syemmenon*, chanterelle.

Cantiña, luogo sotterraneo, dove si tiene, e si conserva il vino, detto anche *cröta*, cantina, *cella vinaria*, cantine. Per luogo dove si vende vino al minuto; canova, *ænopolium*, taverne.

Cantiné, colui, che ha cu-

ra della cantina ; cantiniere, *cellæ vinariæ custos, curator, promus vinarius*, sommelier, cantinier.

Canton, angolo, *angulus*, angle. *Canton dla scufia*, bendone, code della cuffia, *vittæ, infula teniæ*, barbe. *Canton*, prendesi anche per parte di città, quartiere, *regio urbis*, quartier.

Cantonà, l' angolo estremo delle fabbriche, cantonata, *angulus, versura, anguli flexio*, angle, coin. *Cantonà*, per parte di città, V. *Canton*.

Cantonè, persona deputata per tenere i registri delle persone, che sono in ciascuna isola del suo dipartimento; capitano di quartiere . . . capitaine de quartier.

Cantonèra, spezie di armadio triangolare, che si mette nei canti delle camere, cantoniera v. dell'uso, *armarium*, cantonière, v. dell'uso.

Cantorarìa, *cantorìa*, luogo, ove stanno i cantori, i musici; coro, *chorus*, tribune des musiciens.

Caos, confusione, caos . . .

Canucià, strumento composto di un tubo, e di varie lenti di cristallo collocate nell' estremità, o anche per entro, in guisa, che servano ad ingrossare gli oggetti lontani ; cannocchiale, *thelescopium*, lunette d'approche, lunette de longue vue, ou à longue vue.

Cap, capo, superiore, regolatore, *præfectus, rector, moderator*, chef, superieur, directeur. *Cap d' an*, capo d' anno, principio dell' anno, *calendæ januariæ, annus novus*, nouvel an. *Cap d' cà*, capo di casa, il principale della casa, *pater familias*, chef de famille. *Capo d'opera*, e dal volgo *ciadèuvra* dal francese, lavoro perfetto dell'arte, opera nel suo genere squisita, capo d' opera, *opus elegans, perfectum elaboratum*, chef d'œuvre. *Cap meistr*, capo mastro, *ædificiis præfectus, fabrorum magister*, chef de métier, architecte. *Cap negher*, uccelletto di becco gentile, il quale canta dolcemente, così detto dall'aver il capo nero, capinero, *atricapilia, curruca*, fauvette.

Capa, spezie di mantello, che ha un cappuccio di dietro per ornamento ; cappa, *pallium*, cape, manteau à capuchon. *Capa*, veste usata da' frati di alcune religioni, cappa, *vestis cucullata, lacerna*, cappe. *Capa dęl fornel*, quella parte del cammino, che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va sino alla gola, o torretta; capanna del cammino, *camini testudo*, manteau de cheminée. *Capa da batù*, quella sopravveste di pannolino, o di altro drappo, che portano i confratelli delle Confraternite nelle loro funzioni, ed è di colore bianco, o rosso, o nero, ed anche azzurro, o cenericcio per distinzione di una Confraternita dall'altra ; cotta, *amictus, tunica*, cape, surplis. *Capa da canönich*, batolo, *armutium*.

Capala, o *borla*, massa di covoni, bica, *manipulorum*

songeries, tas d'épies, monceau.

Capara, pegno, o segno di qualsivoglia cosa, caparra, *arrha*, gage, arrhes.

Caparè, dar la caparra, incaparrare, *arrhabonem dare*, arrher. *Caparesse*, acquistarsi, guadagnarsi, conciliarsi, *sibi comparare*, *conciliare*, gagner.

Caparucia, cresta, cappelletto, *crista avium*, happe d'oiseau.

Càpel, sorta di coperta del capo fatta alla forma d'esso, circondata nella parte inferiore da un giro, che sporge in fuori, il quale si chiama tesa, o piega; cappello, *pileus*, chapeau. *Capel d'paja*, cappello fatto di trecce di paglia, cappello di treccia, *segestrium*, chapeau de paille. *Capel da Cardinal*, dignità del Cardinalato, cappello da Cardinale, *Cardinalis dignitas*, chapeau de Cardinal, calotte. *Capel*, quella parte della campana da distillare, che cuopre la padella, cappello, *operculum*, chape. *Capel*, dicesi anche quel vaso per lo più di vetro, che si adatta sopra le bocce, e orinali quando si distilla, cappello, *operculum*, chapiteau. *Capel*, o *capelà dęl bolè*, la parte superiore d'esso quasi fatta a guisa di cappello, cappello, *capitulum*, la tête du champignon. *Capel*, quando noi diciamo un *capel*, intendiamo un uomo, *vir*, un homme. *Capel d'monsoliña*, fig. donna, *mulier*, femme.

Capela, luogo, e stanza nelle Chiese, o nelle case, dov'è situato l'Altare per celebrare; cappella, *sacellum*, chapelle. *Capela*, dicesi anche una piccola Chiesina, o Oratorio, cappella. *Capela dęl bolè*, la parte superiore del fungo quasi fatta a guisa di cappello, cappello di fungo, *capitulum*, la tête du champignon. *Capela d' fen*, monticello di fieno, *acervus fœni*, veillote.

Capelvenere, erba medicinale, che fa intorno alle vene dell'acque, capelvenere, *adianthum*, *polytrichum*, cheveux de venus, adiante.

Caperi, *cappe*, *capita*, *capitina*, *casso*, *castro*, *cassiga*, *cassonao*, voci di ammirazione, capperi, cappita, *papœ*, ho ho!

Capęstòrn, capogiro, *vertigo*, tournoyement de tête. *Capęstòrn* v. usata per ischerzo, capo, e si usa singolarmente in questo senso: *avèje quai cösa pęr ęl capęstòrn*, aver qualche cosa per il capo. *Avèje ęl capęstòrn*, esser corrucciato, esser di mal umore.

Capiler, erba pettorale, e diuretica, che fa intorno alle vene dell'acque, capelvenere, *adianthum*, adiante. V. *Capelvenere*.

Capital, la sorta principale, il fondo, e ancora quella quantità di danari, che pongono i mercatanti sui traffichi, capitale, corpo, *sors*, *caput*, capital. *Dè na cosa pęr ęl capital*, *dela al cost*, *nè vagnè*, *nè perde*, dar una cosa pel capitale, darla senza guadagno, *mutuo*, *non fœnori dare*, donner au prix

soûtant, ne faire ni perte, ni gain. *Fè poch capital*, aver poca stima, *parvi facere*, *parvi ducere*, faire peu de cas. *Fene capital*, *fene fiusa*, fare stima, contarvi sopra, *rationem habere*, compter, estimer.

Capitè, arrivare, giugnere, venire a un luogo, *advenire*. *pervenire*, arriver. *Capitè*, per accadere, avvenire, succedere, occorrere, *evenire*, *accidere*, arriver, avenir. *Capitè ben*, *capitè mal*, far buona, o mala fine, aver felice, o cattivo esito, capitar bene, capitar male, *bonum*, o *malum exitum habere*, réussir bien, ou mal.

Capitèl, ter. d'architettura, capitello, *capitulum*, *vel capitellum*, chapiteau.

Çapitoul, comunità, o congregazione di ecclesiastici, i quali servono una cattedrale, o collegiata; capitolo, *capitulum*, chapître. Dicesi pure per la divisione d' un' opera, o libro, *caput*, ovvero per una breve lezione estratta dalla Scrittura, che leggesi nelle ore canoniche, *capitulum*, *vel brevis lectio breviarii*.

Capitulasion, trattato che si fa tra le parti; convenzione, çapitolazione, *publica conventio*, *pactio*, *conditio*, *leges*, convention, capitulation.

Capitulè, parlamentare, trattare della resa d' una piazza, capitolare, *certis conditionibus cum hoste de deditione pacisci*, *ad pactionem venire*, capituler, convenir, parlementer. *Capitulè* per sempl., far convenzioni, *convenire de aliqua re*, s'accorder.

Caplà, colpo dato col cappello, *pilei ictus*, coup de chapeau. *Caplà*, per quanto può contenersi nel cappello, *quantum pileo capitur*, plein un chapeau.

Caplada, riverenza, inchino, sberrettata, *salutatio*, salut, révérence, bonnetade. *Caplada*, per riprensione, bravata, *objurgatio*, reproche, réprimande. *Caplada* per term. di giuoco fanciullesco, detto *spaciasöt*. V.

Caplada, *fè d' gran caplade*, scappellarsi ad ogni tratto, *salutare passim obvios quosque*, *aperto capite*, saluer, bonneter tout le monde.

Caplas, cappello con grandi ali, cappellaccio, cappellone, *immanis petasus*, *inelegans pileus*, grand vilain chapeau. *Caplas*, per adunamento di vapori nella region dell'aria, che si risolve in pioggia, nuvolo, nuvolato, *nubes*, *nubilum*, nuage, obscurité de nuages, grand nuage.

Caplè, colui, che fa, o vende cappelli; cappellajo, *pileorum artifex*, *venditor*, chapelier.

Caplèra, colei, che fa, o vende cappelli; cappellaja, *fœmina pileorum artifex*, chapelière. Dicesi pure per quello arnese fatto di cartone, che serve per racchiudere e conservare i cappelli, *pileorum*, *vel pilearia theca*, boîte à chapeaux, étui à chapeaux.

Caplin, dim. di *capel*, cappellino, piccolo cappello, *pileolus*, *petasunculus*, petit chapeau. *Caplin*, sorta di cappello fatto di trecce di paglia,

di truccioli di legno, che si porta comunemente dalle donne sul capo; cappellino, *pileolus*, petit chapeau.

Capliña, cappello fatto di trecce di paglia, o di truccioli di legno, che si porta dalle donne volgari per ripararsi dal sole, quando lavorano; cappello da donna, cappellina, *causia muliebris*, capeline.

Caplinè, colui, che intreccia, e vende cappelline, *causiarum muliebrium textor*, faiseur de capelines.

Cap-meistr, capo, e soprantendente di fabbriche, capo mastro, *fabrorum præfectus*, *ædificiis præfectus*, maître de bâtimens. Per similit. dicesi a chi soprantende ad altre cose, capo mastro, *artis magister*, chef de métier.

Cap-negher, uccelletto di beeco gentile, il quale canta dolcemente, detto così dall' aver il capo nero; capinero, *atricapilia*, *curruca*, fauvette.

Capo, ramicello di vite, che si pianta in terra, acciocchè barbichi, per trapiantarlo barbicato che sia; barbatella, *malleolus*, crossette, plant enraciné. *Capo*, mozzicone di sarmento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuova messa, e pullulazione, capo, *palmes*, sarment de vigne.

Capöcia, e *capussa*, dicesi metaf. la testa, il capo dell' uomo, onde *tajè la capöcia*, troncar la testa, tagliar la cipolla, *caput obtruncare*, couper la tête.

Capon, gallo castrato, cappone, *capus*, *i*, *capo*, *onis*, chapon. *Capon*, dicesi anche a uomo castrato, menno, *spado*, *eunuchus*, *homo castratus*, un châtré. *Capon*, si dice pur anche per ischerzo a colui, che per difetto di barba apparisce come castrato, menno, *imberbis*, qui n'a point de barbe. *Capon mal caponà*, gallione, *capo male castratus*, cocatre. *Capon dle vis*, dicesi pel tralcio, o sermento, *palmes*, sarment de vigne.

Caponà, castrato, menno, *castratus*, *eviratus*, châtré.

Caponè, cavare, levare i testicoli, capponare, *castrare*, châtrer. *Caponè i galèt*, castrare i polli, che poi così concii diciamo capponi, accapponare, capponare, *pullos gallinaceos castrare*, chaponner.

Caponèra, sorta di cassa, o gabbia grande, in cui si rinchiudono i polli, i capponi, ed altri uccellami per ingrassare; stia, *cavea*, mue. Per similit. si dice della prigione, o di altra chiusura, *carcer*, *septum*, prison.

Caponura, reticino fatto coll' ago alla tela per accomodare un buco, *interpolatio acu facta*, vivelle.

Caporal, che ha sotto di se venticinque soldati, caporale, *decurio*, caporal.

Caporion, uomo di stima, uno de' principali del paese, bacalare, barbarossa, voce di burla, *vir eximius*, *præcellens*, homme d'un grand mérite, gran docteur, homme d'importance, mais en raillerie.

Capöt, ferrajuolo soppannato con bavero, senza bot-

toni, nè ucchielli, cappotto, *pallium subsutum*, manteau. *Capöt*, dicesi anche ad una sopravveste, o mantello con capperuccia ad uso de'marinaj, degli schiavi, o galeotti per lo più di panno grosso, e ruvido, che cuopre loro la vita, e la testa, cappotto, *bardocucullus*, capuchon. *Capöt da dona* . . . . capotte, domino. *Dè un capöt*, termine di giuoco, vincer la posta doppia, vincere tutte le bazze, dar marcio, dar cappotto, *aleatoria folia auferre*, *omne ferre punctum*, donner capot, il est capot, gagner le double.

Caprissiesse, *crussiesse*, darsi briga, pensiero, fastidio, travaglio, cura, sollecitudine di qualche cosa, inquietarsi, *aliquid curare*, *curæ*, *studio habere aliquid*, *de re aliqua laborare*, *struere sibi sollicitudinem*, *ægritudine*, *molestia affici*, se soucier, se chagriner.

Cap-storn, V. *Capçstorn*.

Cap-tast, quel legnetto, o pezzetto d'avorio che è congegnato sul manico degli strumenti musicali, su di cui son poste le corde, ciglietto, capotasto, v. dell'uso, *supercilium*, sillet.

Capus, abito che portavano gli antichi in capo, e che ora portano i frati nei paesi, ove ancor esistono, cappuccio, *cucullus*, capuchon, capuce, domino, froc.

Capussa, V. *Capöcia*.

Capussin, frate di una delle regole di s. Francesco, cappuccino, *cappucinus*, capucin.

Capussiña, monaca dell'ordine dei cappuccini, cappucina, *cappucina*, capucine.

Car, o *carà*, quanto in una volta può portare un carro, carrata, *carpenthum*, *veheo*, charretée.

Carabiña, sorta di piccol arcobuso, carabina, *ballista ignea*, carabine.

Carabiniè, soldato armato di carabina, *eques sclopetarius*, carabinier.

Caracò, voce Spagnuola, nome di un fiore di America di grato odore fatto a similitudine della chiocciola, caracollo, fagiuolo d'India, *phaseolus Indicus flore cochleato*, fleur d'haricot de l'Amérique, caracolle.

Caracò, sorta di giubba donnesca detta altre volte *casachin*, giubba, *sagulum*, casaquin.

Carafiña, vaso di vetro corpacciuto con collo stretto, caraffino, *parva phiola*, buire, burette.

Carafogna, V. *Caranfonia*.

Caramal, vasetto, dove si tiene l'inchiostro per iscrivere, calamajo, *theca calamaria*, écritoire, encrier. *Caramal da sacöcia*, calamajo da tasca, *theca calamaria*, cornet.

Caramela, zuccaro d'orzo, zuccaro cotto, *pastillus*, caramel. V. *Sucher d'ördi*.

Caranfonia, o *calanfonia*, sorta di ragia, della quale i suonatori di violino si servono per fregare le fila, o crini dell'archetto, colofonia, *colophonia*, colophane.

Carbon, legno arso, carbone, *carbo*, charbon. *Carbon d'pera*, o *d'tëra*, sorta di

fossile duro, ed infiammabile, carbone di pietra, di terra, carbone fossile . . . charbon de terre. *Carbon*, o *mal carbon*, spezie di fignolo, o ciccione maligno detto così dall' esser infocato, e rosso a guisa di carbone acceso, carboncello, carbone, *carbunculus*, charbon de peste.

Carbonà, mescolanza, *olearum farrago*, salade des petites herbes.

Carbonè, che fa, o vende carbone, carbonajo, *carbonarius*, charbonnier.

Carbonèra, buca, e stanza da carbone, carbonaja, *fornax carbonaria*, charbonnière.

Carboniña, carbone di legna sottili, *carbo minutus*, charbon de menu bois.

Carcassa, l'ossame del corpo d'un animale quando non ha guari di carne, e che sta ancor unito, scheletro, carcame, arcame, carcassa, *forma ossea*, *cadaver assicatum*, carcasse. *Carcassa d'un capon*, *d'un polastr*, *d'una pernis ec.*, si è il restante del corpo, tolte le coscie e le ali, catriosso, arcame di cappone, pollo, pernice, *costarum sinus*, *structura*, carcasse. *Carcassa d'un bastiment*, dicesi il corpo di un vascello senza ornamento di sorta alcuna, scafo, *navis inermis*, vaisseau ébauché, carcasse. *Carcassa*, sorta di bomba composta di varii cerchii di ferro, che rassomiglia in certo modo ad un carcame di animale, e si getta per mezzo del mortajo come le bombe, carcassa, *pilæ incendiariæ genus*, carcasse. *Carcassa*, quei piccoli fili di ferro coperti d'un cordoncino, e sostenuti tutti per una traversa, alla quale esse mettono capo, e servono per fare le cuffie per le donne, gabbia, *ferrea*, *vel ænea fila*, carcasse. *Carcassa*, dagli architetti, falegnami ec., si dice la nuda commessura d'un edificio, e simili, ossatura, intelajatura, *structura*, carcasse.

Carcateppe, spezie di fungo, perchè appena esce dalla terra, *fungus humi repens* . . . . Chiamasi pure con tal nome il culbianco, *vitiflore*, *vel œnanthis genus*, culblanc.

Carcaveja, incubo, fantasma, o certa malattia, che viene a coloro, che dormono coricati sul dosso, e che hanno il ventre ripieno di alimenti di difficile digestione; oppressione, *ephialtes*, cauchemar, o cochemar, incube.

Carchè, calcare, premere, aggravarsi sopra una cosa, *calcare*, *premere*, fouler aux pieds, presser, appuyer fortement sur quelque chose. *Carchè la man*, caricar la mano, accrescer la dose, o la quantità di checchessia, *quantitatem augere*, augmenter la dose, accroître. Vale anche eccedere, sovrabbondare, aggravare oltre al convenevole, *terminos*, *modum prætergredi*, *vehementius opprimere*, *violenter agere*, excéder, amplifier, agrandir trop, charger.

Carcora, e meglio *carcore* al plurale, V. *Calcola*.

Card, spezie di cardone, che si ricorica, e divenuto tenero, e bianco si mangia cru-

de, o cotte, cardo, cardone, *carduus*, chardon. Il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi in piem. *preis*, presame, *coagulum*, présure.

Carda, o *carde*, cardo da cardare, *dipsacus fullonum*, chardon à bonnetier, ou à foulon. *Carda da cardè la laña*, o *da pentnè la laña*, o *pento*, scardasso, cardo, *pecten*, *carmen*, carde à carder la laine, peigne de cardeur. *Carda per scartacè 'l coton*, cardo per iscardassare il cotone, *pecten*, peigne. *Carda da seda*, straccione, *pecten*, peigne. *Carda da caplè . . . petasariorum pecten*, carrelet.

Cardaire, o *scardassin*, o *scartacin*, colui che carda, cardatore, *carminans*, cardeur.

Cardè, accotonare, arricciare il pelo al panno, *carminare*, friser, cotonner du drap.

Cardinal, nome di una dignità ecclesiastica, *cardinalis*, cardinal.

Cardlin, sorta d' uccello, cardellino, *carduelis*, chardonneret.

Cardo, quella intaccatura, o ugnatura delle doghe, dentro la quale si commettono i fondi delle botti, bigonce, secchie ec., capruggine, zina, *commissura*, jable, clain.

Cardon, o *card salvaj*, sorta di cardo salvatico, che fa nella cima una pannocchia spinosa, colla quale si cava fuori il pelo dai panni, e questo si chiama *garzè*, o *cardè*, cardare, cardo, cardone, *carduus*, *carduus veneris*, *virga pastoris*, chardon à bonnetier, ou à foulon, chardon sauvage, verge à pasteur.

Cardsant, sorta d'erba assai medicinale, cardosanto, *atractylis hirsutior*, *cardus benedictus*, *seu agrestis*, chardon bénit.

Carè, dicesi per significare un trasporto, carriaggio, *evectio*, *vectura*, chariage. Prendesi talvolta per lo stesso prezzo del trasporto, *vecturæ pretium*, *seu merces . . .*.

Carera, in certi luoghi del Piemonte si prende per botte grande, in altri luoghi poi si prende per quella botte lunga per uso di trasportar il vino sui carri, e questa dicesi anche *botala*.

Carestia, carestia, *penuria*, *annonæ gravitas*, famine, disette.

Carët, carro piccolo, carretto, *cisium*, chamion, binard. *Carët*, sorta di letto, che in vece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto altri letti, carriuola, *lectus ambulatorius*, carriole. *Carët*, arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare, carruccio, *plostellum*, roulette d'enfant.

Carèta, spezie di carro a due ruote tirato da un sol cavallo, ad uso di portar legname, calcinacci, ed altre materie vili, carretta, *plaustrum*, charrette, brouette, tombereau. *Carèta*, dicesi anche per ingiuria a donna vile, befana, *mulier deformis*, une laide

femme. Per meretrice, *scortum*, putain.

Carçtà, o *cartà*, tanta materia, quanta contiene una carretta; carrettata, carico di una carretta, *vehes*, charretée, tombereau.

Carçtçn, V. *Carton*.

Cari, o *carigh*, peso, carico, *onus*, charge. Fig. vale cura, ministero, briga, pensiero, incarico, governo, *onus*, *munus*, soin, commission. Per obbligo, condizion onerosa; così carico di coscienza, *onus conscientiæ*, charge. Per imposizione, imposta, *indictio*, *vectigal*, imposition.

Caria, quella parte di munizione, che si mette in un' arma da fuoco per tirare, e dicesi anche alla misura, che lo contiene carica, *certus pulveris tormentarii modus*, *certa mensura*, *instrumentum*, *quod metitur*, *quod continet certam pulveris tormentarii quantitatem*, charge de fusil, etc.

Carià, caricare, *onerare*, charger. *Carià 'l fusìi*, *la pistöla*, caricare un'arma da fuoco, *pulvere tormentario*, *et glandulis*, o *globulis plumbeis implere ballistam igneam*, *fistulam ferream*, *tormentum bellicum*, charger le fusil, etc. *Carià la balestra*, fig. bere a crepacorpo, caricar la balestra, *se in merum ingurgitare*, se charger de vin, boire beaucoup. *Carià 'l badö*, addossare, rivesciare la colpa, *aliquem incusare*, charger quelqu'un, jeter la faute sur quelqu'un, l'accuser. *Carià 'l badö*, vale anche addossare un negozio malagevole, *arduum*, *salebrosum negotium imponere*, charger quelqu'un d'une affaire difficile. *Cariesse la consiensa*, dicesi fig. del doverne render conto a Dio, caricarsi la coscienza, *conscientiam onerare*, se charger la conscience de quelque chose. *Cariesse d'speise*, caricarsi di spese, *onerare rationes*, se charger de dépens. *Cariè*, per aggravare, *opprimere*, *obruere*, accabler, charger trop d'affaires, de dettes, d'impôts, de malheurs, d'infirmités, etc.

Carigadura, sorta di affettazione, caricatura, *nimia concinnitas*, *affectatio*, affectation. *Carigadura*, dicesi anche di ritratto ridicolo, in cui sieno grandemente accresciuti i difetti, caricatura, *pictæ imaginis exageratio*, caricature, charge, crapoussin, marmouset.

Carità, chiamasi una certa focaccia condita con pepe, e al di sopra colorita con zafferano, e cotta nel forno, onde dicesi in prov. piem. *la carità l'è nen tuta d'pan giaun*, ... *panis benedictus* . . . . *Carità plosa*, carità, che non è disinteressata, ma che tende al proprio utile, carità pelosa, carità di monna candida, che biasciava i confetti agli ammalati per levar loro la fatica, *charitas commodo proprio innitens*, *quæ nimirum non te*, *sed tua quærit*, charité intéressée.

Carità, diritta affezione di animo, onde s'ama Dio per se, e 'l prossimo per amor di Dio, carità, *charitas*, *caritas*, *amor Dei*, *et proximi*,

charité. *Carità*, per affetto, amore, *amor*, *dilectio*, amour, amitié. *Carità*, per compassione, *misericordia*, *miseratio*, charité compassion, miséricorde. *Fè d' carità*, far limosina, *in pauperes erogare*, *stipem largiri*, *benigne alicui facere*, faire l'aumône, la charité. *Fè balè la carità*, questa è un' antica costumanza, che è tuttora in alcuni paesi presso dei vignajuoli, giardinieri, lavandaj, e simili; questi dunque sogliono eleggere i loro capi, che chiamano *Abà*, o *Massè*, e nel giorno della festa del Santo loro protettore alcune zitelle, seçondo il loro costume, leggiadramente addobbate vanno alle case degli *Abà* per prendere i *Magio*, che sono due piramidi dell' altezza di quattro palmi in circa, tutte ornate all'intorno di lunghi nastri di varii colori, e poichè due di esse le hanno elevate sul capo, se n'escono con gli *Abà* provvisti di labarda, e gran comitiva di giovani, e figlie, e tra suoni saltellando in giro, se ne vanno alla Chiesa; quivi altre due villanelle con larghe focacce tra le mani, che è ciò appunto, che chiamasi *carità*, e altre di sopra più piccole, dette *caritin*, o *cantèi*, si presentano al Prete, il quale benedice queste focacce, le quali ridotte in pezzi, si distribuiscono dagli *Abà*, o dalle loro figlie al popolo, riserbando *i caritin*, che mandano poi di regalo a certe case particolari... pains safranés.

Carlevè, carnovale, carnasciale, *bacchanalia*, carnaval.

Carlin, sorta di moneta di argento a Firenze, e a Napoli, come pure in Piemonte, carlino . . . . carlin.

Carliña, erba, il cui decotto muove il sudore, ranuzzo, *ranunculus*, renoncule. Altri la dicono *chamæleon*.

Carloña, *a la carloña*, alla carlona, *negligenter*, *inconsiderate*, grossièrement.

Carmagnöla, sorta d'abito corto, farsetto, *inducula*, *allix*, chemisette, carmagnole. *Carmagnöla*, sorta d'aria, di ballo, di rapporto fatto nella Convenzione nazionale, *choreœ genus*, carmagnole. Come era volgare in Parigi di chiamar carmagnola buona parte dei lacchè forse da qualcheduno di questo paese, quando era soggetto alla Francia, e quelli vestendo l'abito corto, indi probabilmente nacque il nome dell'abito, e della danza.

Carmelitan, religioso dell' ordine del Carmine, carmelitano, *carmelita*, carme.

Carmelita, o *carmelitaña*, monaca dell' ordine di s. Teresa, carmelitana, chiamata anche perciò Teresiana . . .

Carmin, polvere impalpabile di color rosso molto vivo, che serve per miniare, carminio, *minium*, carmin.

Carn, sostanza molle, e sanguigna, carne, *caro*, chair. *Carn filosa*, carne tigliosa, *caro dura venis abundans*, viande coriace, dure. *Esse carn, e ongia con un*, esser molto congiunto d'interessi, e d'amicizia con uno, esser carne, e

ugna con alcuno, *familiaritate conjungi*, être unis comme les deux doigts de la main, deux têtes dans un bonnet, deux amis, qui s'entendent bien. *Esse nè carn, nè pëss*, dicesi di uomo stolido, che non conosca, o non si rinvenga essere nè carne, nè pesce, *stolidum esse, hominem nauci*, n'être ni chair, ni poisson. *Butè tropa carn al fëu*, voler dire, o fare troppe cose a un tratto, porre troppa carne al fuoco, *omnibus rebus esse intentum, plurima negotia aggredi uno eodemque tempore*, vouloir trop embrasser. *Al masel resta mai nen d'carn pęr grama ch' a sia, ai resta mai nen d' gionta*, non resta carne in beccaria per trista, ch' ella sia, *quævis patella tandem reperit operculum*, il ne demeure point de chair à la boucherie, pour mauvaise qu' elle soit, il n'y a personne si laide, qui ne trouve à se marier. *Trovè carn pęr i sö dent, scarpe pęr i sö pè*, trovar carne per i suoi denti, *res successu prospero coronari*, trouver chaussure à son pied. *Mostrè la carn, le vęrgogne, esse patanù*, mostrar le carni, *carnem, vel nates ostendere, veste dilacerata incedere*, montrer le cul, être déchiré, ou mal vêtu. *Carn da pich*, voce volg. si dice d'uomo assai robusto, *homo firma corporis constitutione*, homme de fer, homme fort.

Carnagion, qualità della carne, colorito, *carnis color*, teint du visage.

Carnairëul, o *carnè*, sorta di tasca propria de' cacciatori per riporvi la preda, carniere, *pera venatoria*, gibecière, cabas à porter du gibier.

Carnassa, peggiorat. di carne, carne cattiva, carnaccia, *improba caro*, mauvaise chair. *Carnassa*, dicesi anche per avvilimento, parlando del corpo umano.

Carnucc, ritaglio di pelli, di cuojo, di cui si servono gli indoratori per far la colla, carniccio, limbelluccio, *pellium præsegmen*, orillon.

Carò, strumento, che usano i sarti per appianare le cuciture di un abito, quadrello, ferro da'sarti, soppressa, *pressorium*, carreau.

Carobi, caruba, guainella, carobola, o caroba, frutto dell' albero carubo, *siliqua dulcis, siliqua græca, ceratonia siliqua*, caroube, *o* carouge.

Carögna, cadavere dell'animale fetente, carogna, *cadaver*, charogne. *Carögna*, per una bestia viva di trista razza, o inguidalescata, carogna, o rozza, *vilis*, o *malus caballus*, rosse, haridelle. *Carögna*, per metaf. a donna sucida, o sporca, massimamente di costumi, e di vita, carogna, *vilis, prostituta fœmina, stercus, sordes, cœnum*, carogne, vilaine, salope.

Carouss, carretta simile al *carton*, ma di minor lunghezza, e larghezza tirato comunemente da' buoi, carretta, carretto, *carpentum, plaustrum, essedum, cisium*, charrette, chariot.

Carössa, sorta di carro a quattro ruote ad uso di por-

tar uomini, carrozza, cocchio, *rheda*, carrosse, équipage.

Carossà, camerata di persone, che è portata nella stessa carrozza, carrozzata..... un plein carrosse de personnes.

Carossè, colui, che guida la carrozza, carrozziere, cocchiere, *auriga*, cocher.

Carossin, contratto illecito, trabalzo, scrocchio, baratteria, *versura*, espèce d'usure, qui consiste à acheter quelque chose à un prix infiniment au dessous de sa valeur. *Fè un carossin.... versuram facere.*

Carossera, luogo, ove si ripone al coperto la carrozza, il cocchio, rimessa, *receptaculum rhedarum*, *rhedarium*, remise de carrosse, hangar.

Caròta, radice di color giallo, navone, carota, *siser*, *napus*, carotte jaune. *Caröta*, per trovato non vero, carota, *commentum*, *falsum commentum*, fable, mensonge, bourde. Onde *piantè d' caröte*, dare ad intendere altrui cose, che non sono vere, ficcare, cacciare carote, *falsa pro veris obtrudere*, en faire à croire.

Caröta, corda di tabacco, *tabacum tortile*, o *funium modo funali forma compactum*, *volumen tabaci*, *vel forma tabaci circumvoluta*, tabac en rouleau, manoque.

Carötè, *pianta caröte*, carotajo, *commentor*, *mendax*, *mendaciloquus*, emballeur, menteur, lanternier.

Carpa, sorta di pesce d'acqua dolce, scarpa, *ballerus*, bordelière.

Carpionà, dicesi dei pesci, od altri cibi messi nell' aceto per conservarli, *pisces*, *olera etc. muria condita*, poissons au bleu, marinés etc. Dicesi pure di chi sia svisceratissimo amante d' una persona, cotto, *perdite amans*, *deperiens*, amoureux à la folie, ivre d'amour, coiffé d'amour pour quelqu'un.

Carpionè, si dice del mettere aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservarli, marinare, *pisces muria condire ut serventur*, *aceto condire*, carpionner le poisson, y faire une certaine sausse pour le garder, mariner, assaisonner le poisson de vinaigre; in senso metaf. render uno perdutamente amoroso, innamorarlo grandemente, *vehementi amore aliquem inflammare*, rendre amoureux à la folie, enivrer d'amour quelqu'un.

Carpionèra, vaso, in cui si ripongono, e si conservano i pesci marinati, detti da noi *pèss carpionà*, navicella da pesce, *vasa muriatica*, *cymbium*, poissonnière.

Carretà, carrettata, *vehes*, *carretà dę liam*, *vehes stercoris*, charretée.

Carsà, strada battuta, e frequentata dai carri; carreggiata, pesta, *via trita*, *via currulis*, chemin de charroi. *Surti*, o *esse fora d' carsà*, ingannarsi, *falli*, *decipi*, *errare*, sortir du bon, du droit chemin.

Carsai, quell'apertura, che si fa nelle siepi per poter entrare nei campi, vigne ec., e si tien serrata con gli spini, o con altro riparo; cal-

laja, valico, *ostium*, trouvée.

Carta, composto di cenci lini macerati, ridotti in foglia sottilissima, carta, *charta*, *papyrus*, papier. *Carta d'abecè, del Gesu-maria*, V. *Abecedari*. *Carta suga*, *carta cha fond*, quella carta, che per mancanza di colla non regge, ma inzuppa, e succhia l'inchiostro, onde si pone sulla scrittura fatta di fresco, acciocchè non si scorbi, carta sugante, *charta bibula*, papier brouillard, papier qui boit. *Carta da vrera*, carta da impannate, serpente, *charta fenestralis*, papier à chassis, champi. *Carta sernaja*, carta difettosa, foglj orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi, mezzetto, term. delle cartiere, stamperie. *Carta d'strassa*, carta straccia, *charta emporetica*, papier brouillard. *Carta pista*, carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme, e rassodata, carta pesta, *charta macerata*, papier mâché. *Carta inperial*, carta imperiale, *chartà hieratica* . . . . . *Carta real*, carta reale, *macrocolon*, *charta regia*, grand papier. *Carta pecora*, carta pecorina, *membrana*, *charta pergamena*, parchemin. *Carta geografica*, carta geografica, *tabula geographiœa*, carte géographique. *Carta protocol*, carta protocollo, così detta, perchè in essa scrivevano i Notaj i loro atti in iscorcio per rescriverli poi più diffusamente, e più ornatamente, *protocolon* . . . . *Carta process*, carta processo; V. dell'use . . . . . *Carta da giëügh*, e più comunemente *carte* al plur. si dice un piccol quadrato di cartone sottilissimo, sul quale si veggono stampati e coloriti diversi punti, e figure, che dicousi pali, o semi, e l'aggregato di un certo numero di essi chiamasi mazzo per uso di giuocare a diversi giuochi, carta, o carte, *alea*, *charta lusoria*, *folia lusoria*, carte, un jeu de cartes. *Carta marmorisà*, sorta di carta tinta a onde col fiele di bue da una banda sola, carta amarezzata, *charta undulata*, papier marbré. *Carta bolà*, carta bollata, *charta obsignata*, papier timbré. *Butè an carta*, metter in carta, obbligarsi per iscrittura, *chyrographo scripto fidem suam obligare*, s'engager, coucher par écrit. *Dè carta bianca*, lasciar in arbitrio, *optionem dare*, donner la carte blanche. *Mandè a carte quarantëüt*, dir altrui ingiurie, villanìe, *convicia in aliquem effundere* . . . .

Cartagloria, o *cartegloria*, t. eccl. quelle tre cartelle che si pongono sull'Altare, cartagloria, v. dell'uso, *tabella pugillaris*, *tabellæ* . . . . .

Cartatoucia, carica intiera d'un'arma da fuoco avvolta in in un pezzo di carta, carica, cartoccino, *certa mensura pulveris tormentarii*, charge, cartouche. Per istoppaccio, *igneæ fistulœ ingesta stupa*, bourre.

Cartel, manifesto pubblico, cartello, *libellus*, affiche, placard, écriteau. *Cartel*, cartello grande, che serve per accennare al pubblico l'opera,

che va in iscena, e 'l giorno, e l'ora, in cui s'apre il teatro, cartellone .... placard. *Cartel*, quella polizza, che si pone nella facciata dei luoghi da affittare ..... *est locanda*, écriteau.

Cartela, nelle scuole dicesi la quarta parte d'un foglio di carta da scrivere, cartuccia, *chartula*, *pagella*, *schedula*, petit papier. *Cartela*, t. degli oriuolaj, nome che si dà a quelle piastre per lo più di ottone, le quali collegate insieme da quattro colonnini, o palestrini, formano ciò, che si chiama castello dell'oriuolo, nella cartella superiore sono segnate l'ore, cartella ....

Cartilagin, cartilagine, *cartilago*, cartilage.

Cartimetre, quartiermastro, *præfectus stationibus*, quartiermaître, maréchal des logis.

Carton, carretta grande fatta a foggia d'una gran cassetta senza coperchio posta sopra due ruote, e tirata da' cavalli, carrettone, *magnum visium*, fourgon.

Cartonà, o meglio *cartonzà*, carrettata, carrettonata, *plenum plaustrum*, charretée, plein un chariot.

Cartonè, colui, che con carrettone, e cavalli conduce da un luogo all'altro mercatanzie, balle, mobili ec., carrettiere, *essedarius*, *vector*, roulier.

Cartron, composto di cenci, o carte macerate, ridotto in foglio grosso, cartone, *charta spissa*, carton, papier mâché.

Cas, *asard*, caso, avventura, sorte, *casus fortuitus*, *eventus fortuitus*, cas. Per la maniera di considerare una cosa, *fè cas*, o *fene gnun cas*, dicesi parimente per una proposizione, un punto, od una questione da decidere, volgarmente, caso, *casus*, cas.

Casà, cognome di famiglia, e si prende anche per la stessa famiglia, stirpe, lignaggio, schiatta, casata, casato, *domus*, *stirps*, *familia*, *genus*, race, maison.

Casaca, sorta d'abito, di cui ci serviamo come d'un mantello, e che ha ordinariamente le maniche molto larghe, casacca, *tunica manicata*, *sagum*, casaque. *Voltè*, o *virè casaca*, mutar opinione, *sententiam mutare*, tourner casaque. *Voltè casaca*, per rinegare, *abjurare*, tourner casaque.

Casacà, termine usato dagli ebrei per significare il diritto di abitare, ossia il diritto di insistenza, *jus inhabitandi*, *insistendi etc.* ....

Casachin, giubba da donna, *sagulum*, *togula*, casaquin.

Casalengh, agg. a pane, e vale pane fatto in casa per uso della famiglia, pane casalingo, *panis domesticus*, pain de maison. *Fomna casalenga*, *boña per la cà* ... *assidua*, *solers materfamilias*, femme ménagère.

Casaliña, piccola tasca di cuojo, o simile, dove i cacciatori mettono la polvere da schioppo, ed i pallini, ed altre cose appartenenti alla ca-

rica dell'arcobuso ..... *pera venatoria*, pochette.

Cascaireül, spezie d'uva....

Cascamort, dicesi di chi è soverchiamente innamorato; spasimato, *in amorem effusus*, extrémement amoureux. Per cascante di vezzi, soverchiamente lezioso, *mollitie diffluens*, qui fait le mignard, le délicat, langoureux.

Casch, armadura della testa, elmo, caschetto, *galea*, *cassis*, casque.

Caschè, cascare, cadere, *excidere*, *ruere*, *cadere*, tomber. *Caschè le fior*, sfiorire, perder il fiore, *deflorescere*, défleurir, perdre sa fleur. *Caschè la mana*, o *'l formag sui macaron*, cascar il cacio sui maccheroni, *opportune aliquid obvenire*, arriver à propos, réussir. *Caschè dla fam*, aver gran fame, *fame laborare*, mourir de faim. *Caschè d'sëügn*, aver grande voglia di dormire, *dormiendi cupiditate flagrare*, *dormitare*, tomber de sommeil. *Caschè dël mal d' san Giovan*, patir il male caduco, *morbo sontico*, *epilepsia laborare*, tomber du haut mal. V. *Drochè*, *caschè*.

Casela, luogo, compartimento, distribuzione, scanzia, *foruli*, *loculi*, tablette, loge, compartiment, etc.

Caserma, casa malandata, casa vile, casoccia, *casa*, cahute. *Caserma*, alloggio di soldati dentro i ripari d'una città per non esser d'aggravio agli abitanti, *casula militaris*, *stativa*, caserme, e caserne.

Casęta, dim. d' *ca*, casetta, casuccia, *domuncula*, petite maison.

Casià, o *casiè*, casamento, casaggio, casa, ma per lo più grande, *domus*, maison.

Casimir, sperie di panninа, che si fabbrica in Francia, ed in Inghilterra .... casimir. Diz. Um. termine del commercio.

Casin, casa di delizie, casino, *ædes ad voluptates*, cassine, guinguette, vide bouteille, maison de campagne, de plaisance. *Casin*, per casa, dove si raduna la nobiltà, o bottega da caffè, casino, *nobilium conventus*, espèce de café, ou d'académie de jeu.

Casot, piccola casa, casetta, casotto, stanza posticcia per lo più di legno, *domuncula*, *lignea casula*, *tugurio-lum*, guérite, petite maison, taudis, cahute.

Cassa, strumento ordinariamente di rame per prendere acqua, ramajuolo da acqua, *trulla*, bassin à boire, cuillier à l'eau.

Cassa, termine noto del giuoco della palla, del calcio, e simili, caccia, *meta*, chasse. *Cassa*, perseguitamento di fiere, caccia, *venatio*, chasse. *Cassa*, per preda fatta in cacciando, cacciagione, *venatorum prœda*, chasse. *Dè la cassa*, dar la caccia, inseguire, *in fugam convertere*, poursuivre.

Cassaciöv, strumento di ferro, col quale percuotendolo si cacciano gli aguti in dentro, cacciatoja, *ferreum instrumentum*, *cujus ope clavi interius infiguntur*, repoussoir.

Cassador, cacciatore, *venator*, chasseur.

Cassanous, stromento per rompere le noci, *nucifrangibulum*, casse-noisette. Per una sorta d'uccello, che è di due spezie, delle quali l' una appartiene ai merli, *merula saxatilis*, e l'altra alla ghiandaja, *pica glandaria alpina*, *vel garvulus alpinus* . . . .

Cassaröla, vaso di rame stagnato per uso di cucina, tegame, casserola, bastardella, *parva sartago*, *œnea paropsis*, casserole, poële. *Cassaröla d' tëra*, vaso di terra piatto con orlo alto, tegame, *testa*, casserole de terre.

Cassaroulà, *na cassaroulà piena d' fasëüi*, una tegamata, *plena sartago*, *plena testa*, pleine une casserole.

Cassè, cacciare, mandar via, *expellere*, expulser, forcer de sortir, renvoyer. *Cassè*, per andar alla caccia, cacciare, *venari*, chasser. *Cassè un pugn*, *un sgiaf*, dar un pugno, uno schiaffo, *pugnis cædere*, *colaphum impingere*, lâcher un coup de poing, lâcher un soufflet. *Cassè man*, trar fuori, *extrahere*, *arripere*, tirer. *Cassè man a la spà*, *al cotel*, dar di piglio, cacciar mano alla spada, al coltello, *capulum*, *cultrum arripere*, mettre la main à l'épée, tirer l'épée, dégaîner le couteau. *Cassè*, vale anche rompere; *cassè na nos*, rompere, schiacciare, spezzare una noce, *frangere*, *effringere nucem*, casser les noix. *Cassè un stilet antla pansa a un*, cacciar un pugnale nel seno ad uno, *pugionem infigere in alicujus sinum*, *aliquem pugione ferire*, plonger un poignard dans le sein. *Cassesse na cösa antla testa*, cacciarsi in capo una cosa, darsela ad intendere, figurarsela, ostinarsi a crederla, *animo obstinare*, *cogitatione fingere*, *se confirmare*, se coiffer de quelque chose. *Cassesse antorn a un*, porsi intorno ad uno per mal menarlo, *impetum facere*, *irruere*, *involare in aliquem*, se mettre autour de quelqu'un pour le maltraiter. *Cassesse ant' un lëügh*, mettersi, porsi, ficcarsi con furia, e violenza, *irruere*, se faufiler, s'enfoncer. *Cassesse an mes a la gent*, cacciarsi nella folla, *turbœ se inferre*, se mêler dans la foule.

Cassia, arnese di legno, cassa, *arca*, *capsa*, *capsula*, caisse. *Cassia*, dicesi anche quell' arnese, in cui si rinchiudono i corpi de' morti, cassa, bara, cataletto, *feretrum*, *loculus*, cercueil, chasse, bière de mort. *Cassia*, per il foro dell'ago, cruno, cruna, *acus foramen*, chas, trou de l'aiguille. *Cassia*, per tamburo, *tympanum*, caisse, tambour. *Cassia dla carossa*, cassa, ossatura, *structura rhedæ*, bateau. *Cassia*, dicesi anche quell'arnese di legno, di figura quadrilatera, ove si conserva una quantità di sale, cassa, *arca*, saunière. *Cassia*, quella parte di legno, ove entra la canna dell'archibuso, o cannone, o simile, cassa, *scapus*, fût, monture. *Cassia d' l' organo*, cassa, *theca or-*

gani, fût d'orgue. *Cassia*, t. mercant. ogni luogo, ove si ritengono i denari, cassa, *arca*, caisse. *Cassia*, per astuccio, guaina d'un istrumento, cassa, *theca*, étui d'un instrument. *Cassia*, quella parte dell'anello, dov'è posta, e legata la gemma, castone, *annuli pala*, chaton d'une bague. *Cassia*, per coppa, o custodia, in cui si chiude tutto il meccanismo dell'oriuolo da tasca, cassa, *theca*, caisse. *Cassia*, frutto di un albero, che serve per medicamento solutivo, cassia, *casia*, casse. *Cassie*, in num. plur., specie d'intelajatura mobile, che serve a colpeggiare, o battere il ripieno attraverso alle aperture delle fila dell' ordito per far la tela, e il panno serrato; ella è composta di due pezzi verticali, detti staggi, e di due orizzontali, che tengono obbligato il pettine, detti uno il coperchio, e l'altro il travone, casse, *rudicula textoria*, *scapus* . . . . .

Cassiè, quegli, che ha in custodia i denari, che tien la cassa, cassiere, *arcarius*, caissier.

Cassiẹta, diminut. *d' cassia*, cassetta, *capsula*, *arcula*, lagette, petit coffre, cassette. *Cassiẹta*, o *cassiöt dle limosne*, cassetta, ove si ritengono le limosine, *eleemosynarium loculus in templis*, tronc. *Cassiẹta dla gabia*, *mangiöira*, cassetta, *caveæ alveolus pabulatorius*, la mangeoire d'une cage. *Cassiẹta*, *cassiöt*, o *tiror*, cassettino, *capsa ductilis*, tiroir d'une armoire. *Cassiẹta da scracè*, cassetta da sputarvi dentro, *arcula sputatoria*, crachoir. *Cassiẹta*, o *cassiöt dla carössa*, parte della carrozza, dove siede il cocchiere, detto anche *seder*, *sedile*, siège du cocher. *Cassiẹta*, e meglio *cassiöt*, piccolo ripostiglio in un cofano, per metter a parte le cose più piccole, o più preziose, che voglionsi più facilmente ritrovare, cassetta, cassettino, scrigno, *capsula*, chetron.

Cassiga, *casso*, *castro*, *caperi*, *capita*, V. *Casso*.

Cassiña, possessione con casa, podere, villa, *prædium rusticum*, *fundus*, possession, ferme, terre, métairie. Per luogo, ove si mettono a ricovero le biade . . . grange.

Cassiña a man, *a sciavensa*, vale quando si danno ad un mercenario, o bifolco a coltivare terre, e a fare tutti i lavori dal padrone ordinati, mediante certa quantità di grano, vino, e simili pel suo vitto. *Cassiña a masovè*, vale a metà, cioè quando uno lavora le terre d' un altro, e con esso ne divide la metà del frutto, podere a metà, podere a mezzajuolo, *fundus colono partiario datus*, terre à fermier, à métayer.

Cassiña, *travà d' cassiña*, dicesi anche quel luogo, ove si ripongono i fieni, la paglia, le messi prima di batterle, e varie masserizie rusticali, come carri, aratri ec., tettoja, *tabernaculum*, auvent, hangard, remise, couvert, grange.

Cassinöta, dim. di *cassiña*, poderetto, poderino, poderuz-

zo, villetta, villuccia, *prædiolum*, petite ferme, petite métairie.

Cassion, accr. di *cassia*, cassone, cassa grande, *magna arca*, caisson, grand coffre. *Cassion*, per sorta di stromento da suonare, più ampio del tamburo, tamburaccio, cassone, *tympanum*, caisse.

Cassiöt, V. *Cassiçta*.

Casso, *cassiga*, *castro*, voce di esclamazione, cappita, capperi, cacalocchio, cacasangue, cacasego! *papæ*, *babæ*, *hui*! oh ciel! grand Dieu, nargue, ho, ho!

Cassòla, mestola de' muratori per maneggiare la calcina, cazzuola, *trulla*, truelle.

Cassòt, prigione oscura, o quella prigione, nella quale la Giustizia non concede che si favelli a' rei, che vi stanno, segreta, *carcer secretus*, cachot. *Cassòt*, per pugno dato forte sottomano, cazzotto, *pugnus*, un bon soufflet.

Cassul, stromento da cucina di ferro stagnato, o di legno fatto a guisa di mezza palla vota con manico stretto, e sottile, che serve per cavare il brodo dalla pignata, per iscodellare, o per altri usi, mestola, romajolo, e romajuolo, *rudicula*, *cochlear*, litron, cuillier à pot, cuillieron.

Cassulèra, o *scumöira*, mestola fatta per uso di schiumare, cazza, e l' Aberti la chiama anche scumaruola, *ligula*, écumoire.

Castagn, di color delle castagne, dicesi spezialmente de' capelli, castagnino, castagno, *colore castaneæ*, cheveux châtains. *Color d' castagna veja*, color di castagna vecchia . . . . bai-brun.

Castagna, albero, che fa le castagne, castagno, *castanea*, châtaignier. *Castagna d' India*, castagno d' India, albero, *castanea Indica*, marronier d' Inde.

Castagna, frutto, la cui sostanza è farinacea, e la scorza di color bruno rossiccio, o sia tanè; castagna, *castanea*, châtaigne. *Castagna*, è propriamente il frutto del castagno silvestre, che è più piccolo, ma più compatto, e men cipolloso; il frutto poi del castagno domestico si chiama marrone, *castanea major*, marron, châtaigne. *Castagna d' India*, castagno d' India, è una spezie di castagno di bellissimo aspetto, che produce frutti simili alle castagne usuali, ma non buoni a mangiare a cagione della loro amarezza, *æsculus hyppocastanum*, marronier d' Inde. *Pan d' castagne*, pane fatto di farina di castagne, castagnaccio, *panis ex castaneis*, pain de châtaigne. *Tajè le castagne*, castrare le castagne . . . . remordre la châtaigne pour qu' elle ne pête pas au feu. *Castagna broà*, castagna cotta nell' acqua colla sua scorza, castagna cotta allesso, succiola, ballotta, *castanea mollis*, *elixa*, châtaigne bouillie. *Castagna brusatà*, castagna cotta arrosto, bruciata, *castanea tosta*, châtaignes, ou marrons rôtis.

Castagnè, bosco di casta-

gne, castagneto, *castanetum*, châtaigneraie.

Castagnè, venditor di castagne calde, se sono a lesso (*broà*) dicesi succiolajo, voce dell'uso; se di bruciate (*brusatà*) dicesi bruciatajo, v. dell'uso, *castanopola*, châtaigner.

Castagnè, verbo, trappolare, ingannare con apparenza, o dimostrazione di bene, *dolis capere*, *decipere*, tromper, duper, surprendre.

Castagnęte, sorta di stromento fatto di due ossa, o di due pezzi di legno, che si mette tra le dita, con i quali si forma qualche suono misurato, battendo l'uno contro l'altro, nacchera, battigliuolo, *crotalum*, *crumatum*, cliquette. *Castagnęte*, pezzo di carta ripiegata, e legata strettissima, nelle pieghe della quale sta rinchiusa polvere d'archibuso, salterello . . . . . serpenteau.

Castei. an aria, V. *Aria*.

Castel, quantità di case circondate di mura, castello, *castellum*, *oppidum*, château, petit village, bourg. *Castel*, per fortezza, rocca, cittadella, castello, *arx*, forteresse. *Castel*, term. degli oriuolaj, la riunione delle due cartelle sui colonnini, che comprende tutto il meccanismo dell' oriuolo, castello dell' oriuolo, *horologii machinamentum*, cage. *Castel*, dicesi generalmente qualunque macchina composta di ritti, traverse, sproni congegnati insieme per diversi usi meccanici, castello, *castellum* . . . .

Castiè, *castighè*, castigare, *castigare*, *corrigere*, châtier.

Castigamat, gastigamatti, *ferula*, *flagellum*, *fustis*, fouet, bâton. (Alberti)

Castlèt, mucchio di tre nocciuoli, o di altri simili frutti, con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in far il giuoco chiamato le castelline, *nucum alea*, *nucum turriculæ*, la rangette.

Castour, castore, animal noto, *castor* . . . *Pel d'castour*, *pili castorei*, castor.

Castrà, privo de'membri genitali, menno, *eviratus*, châtré.

Castro, *cassiga*, V. *Casso*.

Castron, castrato, V. *Musich*.

Casupola, V. *Caşeta*.

Catacomba, luogo sotterraneo, catacomba, *cacus subterraneus*, *catacumba*, catacombes.

Catafalch, catafalco, *rogus*, *acervus cujuscumque rei*, mausolée, catafalque. Per un palco, V. *Palch*.

Catalet, bara per portare i cadaveri, cataletto, *feretrum*, *sandapila*, cercueil.

Cjtalögna, boldrone, *lodix*, couverture de laine, lodier. Se di lana finissima, coltre, *lodix*, castelogne, courtepointe.

Cataplan, un ciabattino, *sputum*, crachat.

Catapusia, pianta di due ragioni, maggiore, e minore, la maggiore da molti si prende pel ricino; la minore, o latiri del Mattiolo è una spezie di titimalo, che purga violentemente per vomito, e per secesso, comunemente è detta anche esula, e titimalo minore, catapuzza, *euphor-*

bia lathyris, catapuce, épurge, gland de terre, gesse sauvage.

Catar, catarro, *rheuma*, rhume.

Cataral, catarrale, malattia, *rheuma*, *febris rheumatica*, fièvre catarrale.

Catarata, addensamento del cristallino, che appanna la vista, o la toglie affatto, cateratta, *oculi suffusio*, cataracte, glaucome.

Catast, si dice il libro, in cui sono descritti minutamente tutti i poderi, campi, terre, e beni de' cittadini con i loro confini, ed in quali Comuni sieno stabiliti; catasto, *census*, *tabula censualis*, *liber sanctionum*, cadastre.

Catasta, catasta, *rogus*, bûcher.

Catatesi, stromento chirurgico per estrarre l' urina; catetere, tenta scanalata, *catheter*, *vel catheterus*, cathèter.

Catè, *comprè*, comprare, *emere*, acheter. *Catè a credit*, comprar a credito, *die cæca emere*, acheter sans argent. *Catè con i dnè sla man*, comprar a contanti, *dic oculata emere*, acheter argent comptant, argent sec. *Catè fin 'l sol*, comprar per sino il sole, *magno cum labore*, *ac sumptibus omnia acquirere*, *comparare*, acheter jusque le soleil, avoir toutes sortes de choses avec de la peine. *Catè*, vale anche apprendere, imparare, intendere, *percipere*, apprendre.

Catechism, catechismo, *catechismus*, catéchisme.

Catedra, cattedra, *cathedra*, chaire.

Catedral, cattedrale, *cathedralis*, cathédrale. *Cèsa*, o *gèsia*, o *capitoul catedral*, ... *ecclesia cathedralis*, *capitulum cathedrale*, église, chapître cathédral.

Catçrle, o *potçrla*, quell' umore, che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre; caccole, cispa, *gramia*, *lippitudo*, chassie.

Catin, catino, *pelvis*, bassin. *Catin da fè la barba*, catino, bacino da far la barba, *pelvis*, bassin à barbe.

Cativ, cattivo, malvagio, *malus*, mauvais, méchant. *Cativ öm*, *cativa man*, *cativ giëügh*, *cativa memoria* ec.... *homo improbus*, *injausta manus*, *sors labilis*, *et fusca memoria etc.* .....

Cativeria, malvagità, *improbitas*, méchanceté.

Catlinète, carezze di femmina, e di bambini; moine, *blanditiæ*, *mollia verba*, *illecebræ*, *palpationes*, cajolerie, agacerie, mignardise.

Catörba, giuoco puerile, † mosca cieca; onde *giughè a catörba*, *æream muscam lusitare*, jouer au colin-maillard. V. *Gatörba*.

Catram, catrame, *resina*, goudron.

Catramè, verbo, impegolare, *picare*, *resina illinire*, goudronner.

Caustic, caustico, *causticum*, caustique.

Cautèri, cauterio, *cauterium*, cautère.

Cavagn, arnese da tenervi, e porvi entro robe, intessuto per lo più di vimini, canne, salci, vermene di castagna,

e simili con manico arcato, e posto nel mezzo; paniere, *cista*, *calathus*, *canistrum*, panier.

Cavagna, lo stesso che *cavagn*, ma più lunga, che larga.

Cavagnè, artefice, che lavora, o vende panieri, ceste, cestini, cestoni, graticci, scuotitoj, portapiatti, cantinette da trasporto, e simili lavori, i suoi stromenti sono il ferro a due punte, il coltello, la pialluzza, lo spaccherello, lo spacchino; esso adopra sprocchi, virgulti di castagno, vetrici, e vinchii; panierajo, *cistarum faber*, o *institor*, vannier.

Cavagnèt, arnese simile al *cavagn*, ma più piccolo, V. *Cavagn. Cavagnèt del pan*, piccola cesta, ove si pone il pane per la tavola; paniera, canestro, *fiscella*, *cistula*, panier. *Cavagnèt*, segno, nota apposta a qualche atto; ghirigoro . . . . . paraphe, grille; onde *fè 'l cavagnèt*, metter il ghirigoro a qualche atto, ... parapher.

Cavagnęta, e *cavagnët*, dim. di *cavagna*, cestello, *cistula*, *cistella*, *cistellula*, *fiscella*, petit panier.

Cavajèr, chi cavalca, soldato a cavallo, cavaliere, *equitans*, *eques*, cavalier. *Cavajèr*, per gentiluomo, cavaliere, *vir nobilis*, *patritius*, cavalier, chevalier, seigneur. *Cavajèr*, dicesi anche colui, che è ornato d'alcuna dignità di cavalleria, *eques*, *miles*, chevalier. *Cavajèr dl'ordin*, o per antonomasia *colar dl'ordin*, cavaliere del supremo Ordine della SS. Annunziata, *eques torquatus*, chevalier de l'ordre, etc. *Cavajèr gran Cros*, cavaliere gran Croce della sagra Religione, ed Ordine militare de' Ss. Morizio, e Lazzaro, *eques magnæ Crucis*, chevalier des Ss. Maurice, ec.

Cavajèr d'industria, scroccatore, *parasitus*, écornifleur, écroc. *Cavajèr da bast*, dicesi per ischerzo l'asino, *asinus*, âne.

Cavajèra, moglie di cavaliere, per ischerno cavaleressa, *equitis uxor*, femme d'un chevalier.

Caval, animal noto, cavallo, *equus*, cheval. *Caval da carton*, cavallo da carretta, *equus plaustrarius*, cheval de fourgon. *Caval sbols*, cavallo bolso, *equus suspiriosus*, *anhelus*, cheval poussif, qui a la pousse. *Caval d'carössa*, cavallo di carrozza, *equus rhedarius*, cheval de carrosse. *Caval da fit*, cavallo da fitto, *equus meritorius*, cheval de louage, mallier. *Caval da sela*, cavallo da sella, *equus idoneus ephippio*, cheval de selle. *Caval da bast*, cavallo da soma, *equus dossuarius*, *caballus sarcinarius*, somier. *Caval da posta*, cavallo da posta, *veredus*, cheval de poste. *Caval antregh*, cavallo intiero, stallone, *emissarius*, o *admissarius*, cheval entier. *Caval ca sopia*, cavallo, che zoppica, *equus claudicans*, cheval qui boite. *Caval ca va d'tröt*, cavallo, che va di trotto, *succussator*, e *succussarius*, qui va le trot. *Caval ca sca-*

pussa, *ca casca dnans*, cavallo, che inciampa, *equus cernuus*, *cespitans*, qui est sujet à broncher. *Caval onbrios*, cavallo ombroso, *equus meticulosus*, cheval ombrageux. *Caval ca tira d' causs*, cavallo calcitroso; *equus calcitrosus*, o *calcitro*, *onis*, cheval qui rüe. *Caval dęl balansin*, è quello, che è in coppia al cavallo, che è sotto le stanghe del calesse, cavallo del bilancino. *Caval*, uno dei pezzi del giuoco degli scacchi, ed una delle figure de' tarocchi, cavallo, cavaliere, *eques*, cavalier. *Caval d' frisa*, gran pezzo di legno lungo dieci, o dodici piedi foracchiato dall' una all' altra parte di più buchi, nei quali si mettono piuoli di ferro alle due estremità per difendere una breccia, o per difendere un battaglione dalla cavalleria, cavallo di frisa . . . . cheval de frise. *Andè sul caval d' san Franscsch*, andar sul cavallo di s. Francesco, andar a piedi, *pedibus iter facere*, aller sur la haquenée des cordeliers. *Caval facil a montè*, *ca porta ben*, cavallo ambiante, cavallo che va di portante, chinea, *asturco*, cheval de médiocre taille, facile au montoir, qui va la haquenée.

Cavala, cavalla, *equa*, cavalle, jument. *Cavala giovo*, *cavaliña*, cavalla giovane, *pulla*, pouliche.

Cavalant, colui, che con cavalli conduce da un luogo all' altro le robe, condottiere, conduttore, cavallaro, *vector*, *mulio*, muletier, voiturier.

Cavalaris, colui, che esercita, e ammaestra i cavalli, cavallerizzo, *equorum magister*, cavalerisse. Per quello, che insegna altrui a cavalcare, cavallerizzo, *equitandi magister*, écuyer.

Cavalas, cavallaccio, *caballus*, *malus equus*, grand vilain cheval; agg. a giovane vale discolo, sfrenato, facimale, *puer nequam*, *effrenis*, *flagitiosus*, diablotin, petit dragon, lutin, sémillant.

Cavalè, *medich da cavai*, veterinario, *medicus equorum*, vétérinaire.

Caval leger, cavaleggiere, soldato a cavallo armato alla leggiera, *eques levis armaturæ*, chevau léger.

Caval d' gonèla, cavallo pieno di vizj, *eques vitiosissimus*, le cheval de gouelle, qui avait toutes sortes de vices.

Cavalèt, ogni strumento da regger pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo; cavalletto, trespolo, *cantherius*, *fultura*, chevalet. *Cavalèt*, quello strumento a guisa di compasso, del quale si servono i segatori di legno in lungo per tener sollevati i legni, e acconcii per poterli segare, *piedica*, chevalet, baudet. *Cavalèt*, o *crava*, arnese di legno, su cui i pittori adattano le tele, o tavole per lavorare; leggio, *fidium canteriolus*, chevalet.

Cavaliña, sorta di giuoco fanciullesco, cavalluccio . . . . cheval fondu, jouer au cheval fondu; forse è il giuoco detto *cavaliña*, o califourchon.

Cavalia, o *cavaria*, stru-

mento villereccio fatto di due bastoni legati insieme da capi con gombina per uso di battere il grano, e le biade; coreggiato, *pertica*, *baculi*, *tribulum*, fleau. Il bastone maggiore, che si tiene in mano, dicesi manfanile . . . . . le manche d'un fleau. La bacchetta, che batte, si dice vetta, o calocchia . . . . verge de fleau. Il cuojo, che congiunge il manico con la vetta, dicesi gombina, *lorum*, courroie du fleau. Per quella bacchetta, che usano i materassaj, dicesi camato, *rudicola*, houssine.

Caud, caldo, *calidus*, chaud. *Caud*, e *friant*, in forza di avverbio, caldo caldo, subito subito, *illico*, *statim*, *repente*, *extemplo*, e *vestigio*, *in ipso ostu*, aussi-tôt, tout de suite.

Cauda, *dè na cauda*, arroventare, *candefacere*, faire rougir au feu. *Dene na cauda*, *e na freida*, darne una calda, ed una fredda, *nunc spe*, *nunc timore aliquem afficere*, en donner une bonne, et une mauvaise. *Prima cauda*, *pan dę la prima cauda* . . . . *panis primæ cocturæ* . . . . .

Caudaña, caldana, *calor febrilis*, chaleur comme de fièvre.

Caudèra, sorta di vaso di rame, caldaja, *cacabus*, *ahenum*, *cortina*, *lebes*, chaudière, chauderon. *Caudèra da tensior a vaud*, vagello, *ahenum tinctorum*, cuve du guède, cuve d'Inde.

Caudura, calore, caldina, ma dicesi propriamente della stagione, o tempo, in cui fa caldo; onde dicesi per proverbio: *A san Lorens gran caudura*, *a sant' Antoni gran freidura*, *l' un*, *e l'autr poch a dura*, san Lorenzo la gran caldura, sant' Antonio la gran freddura, l'uno e l'altro poco dura; cioè il caldo, ed il freddo passano presto da quei giorni in poi. V. Diz. un. Alb.

Cavëi, capello, e nel numero del più capelli, e capegli, propriamente pelo del capo, *capillus*, *crinis*, cheveu. *Cavëi riss*, capelli crespi, *crines pexi*, cheveux crépis, plissés, ridés, froncés. *Cavëi bianch*, capelli canuti, *capilli cani*, cheveux blancs. *Cavëi ancutì*, capelli arruffati, rabbuffiati, *crines impexi*, *capilli incompexi*, cheveux houspillés, échevelés. *Piesse pęr i cavëi*, accapigliarsi, *mutuo sibi crines vellere*, *involare in capillum*, se tirer aux cheveux. *Avei da fè sin dsor ai cavëi*, aver che fare sin sopra i capelli, *negotiis maximis distineri*, avoir des affaires pardessus de la tête. *Avei un pęr i cavëi*, si dice, quando uno dipende da te in qualche cosa, che importa, ed ha un gran bisogno di te, tolta la metafora dalla presa, che è quella del tenere un pe' capelli, *in manu tenere*, *habere*, tenir quelqu'un par les cheveux. *Tirè un pęr i cavëi*, indurre quasi per forza, e contro voglia, *invitum*, *nolentem trahere*, faire faire une chose à quelqu'un malgré lui. *Drissesse i cavëi*, aver grandissima paura, *totum tremere*, *et hor-*

rere, *horrore perfundi*, herisser les cheveux.

Cavęssa, quella fune, o cuojo, con cui si tien legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile per lo più alla mangiatoja; cavezza, *capistrum*, licol, chevêtre.

Cavëss, matassa, *mataxa*, écheveau, botte.

Cavęsson, arnese, che si mette alla testa dei cavalli per maneggiarli; cavezzone, *capistrum*, cavesson.

Cavìa, piccol legnetto a guisa di chiodo, cavicchia, cavicchio, *cuneolus*, cheville, pieu. *Cavìa*, chiodo lungo, e grosso, *clavus trabalis*, cheville. *Cavìa*, quella caviglia ritonda per le carrette de' cannoni, ed altri carri..... atteloire. *Cavìa*, quell' osso, che arriva dal collo del piede al ginocchio; fusolo, fucile, cavigliare, stinco, berza, *tibia*, *crus*, l'os antérieur de la jambe. *Cavìa*, baston corto piegato in arco per istringere, e serrar bene le funi, colle quali si legano le some, e cosa simile, randello, *baculus*, *vectis*, garrot, cheville. *Cavìa*, legnetto congegnato nel manico del violino, o di altro stromento da corda per attaccarvi, e tendere le corde, bischero, *verticillus*, *verticulus*, cheville de violon.

Cavìa, stromento di bosco per lo più armato di ferro alle due estremità, di cui si servono i giardinieri per far buchi in terra, foraterra, piuolo per piantare, *cuneus*, *clavus ligneus*, plantoir.

Cavièra, tutti i capegli del capo, o quantità di capelli insieme, capellatura, capelliera, *capillamentum*, *cæsaries*, *coma*, chevelure, les cheveux de la tête. *Cavièra*, dicono pure le villanelle quel nastro, con cui ornano i capegli, trecciera .... nœud de ruban, et autres ornemens qu'on met sur les tresses.

Cavìi, cannello, o bastoncino bucato da una parte per tener al fianco uno dei ferri nei lavori di maglia, cavigliolo, *acus in reticulari opere exceptorium*, affiquet, tuyau. *Cavìi*, è anche un paletto di legno da appiccarvi checchessia, caviglio, cavicchio, caviglia, *paxillus*, cheville.

Cavion, capo del filo, bandolo, *mataxæ caput*, centaine.

Caviöt, dim. di *cavìi*, cavigliolo, *cuneolus*, petite cheville, petite pieu. *Cavìi d' una scala a man*, piuolo, *paxillus*, échelon d'une échelle de bois.

Cauna, o *canoa*, erba, da cui esce filo, canapa, *cannabis*, chanvre. La più fina dicesi garzuolo, *cannabis*, sorte de chanvre.

Cavoli fior, cavolo fiore, *brassica pompejana*, chou-fleur.

Cavrià, o *cravià*, cavalletto, *cantherius*, la composizione, ed aggregamento di più travi, e legni ordinati a triangolo per sostenere tetti pendenti da due parti, la maggiore delle travi, che è in fondo, e posa in piano, dicesi *asticciuola*, o *tirante*, o *prima corda*, (piem. *banchiña*) le due, che dai lati vengono ad unirsi nel mezzo, forman-

do angolo ottuso, si chiamano *puntoni*; la travetta corta di mezzo, che passando fra i puntoni piomba sopra l'asticciuola, dicesi *monaco*; li due legni corti, che puntano nel monaco, e nei puntoni, chiamansi *razzi*.

Causè, cagionare, *efficere*, *gignere*, causer, apporter. *Causè, dè la causa, la colpa*, accagionare, *accusare*, *criminari*, accuser, imputer.

Causs, percossa, che si dà col piede, calcio, *calx*, *ictus calcis*, coup de pied, se è calcio dato da un cavallo, dicesi in fr. ruade. *Causs*, per piede d' asta, lancia, archibuso, calcio, *amentum*, hampe, talon; calcio d'archibuso, propr. couche, crosse. *Causs*, per fusto dell'albero, *truncus*, tronc d'arbre. *Causs*, per il pedale dell' albero, *caudex*, la souche d'un arbre. *Al causs*, o *a causs*, prep., allato, vicino, *juxta*, *prope*, auprès, proche, à côté. *Causs dla lenga*, dicono i macellaj a quella porzione di carne, che nel taglio resta attaccata alla lingua, animellata . . . .

Caussa, e *caussèt*, vestimento di gamba, calza, calzetta, *tibiale*, bas. *Caussa*, dicesi quel pezzo di panno, che si lega alle gambe de' polli per riconoscerli; calza . . . . ce, qu'on attache aux pieds d'un poulet pour le distinguer des autres.

Caussagna, argine, alzata, ciglione, terreno alzato sopra la fossa del campo, rialto di terra posticcia, *agger*, *supercilium*, chaussée, crête d'un fossé. *Caussagna*, per fosso intorno ai campi per portar via le acque; fossatello, *sulci aquarii*, sillon, rigole.

Caussagna, in molti paesi s' intende una spezie di sentiere, o sia striscia di terreno, che si lascia senza coltura, ed a calpestìo tra mezzo a due fondi, e si pratica comunemente nei tenimenti di vigne, lasciandosi detta striscia tra l'uno, e l'altro degli alteni di padroni diversi. *La caussagna* serve all' ingresso negli alteni laterali, e all' uscita da essi per la coltura loro, e per la traduzione de' frutti fuori del fondo sino all' introduzione nella via pubblica, o vicinale. Per intelligenza poi della parola *caussagna*, secondo che si usa in Piemonte, debbe sapersi, che siccome l' agricoltore per continuare l' ajuola, o porca (*la prëüs*) sino al preciso termine del fondo, gli bisognerebbe, per fare il risvolto, innoltrarsi co' buoi, ed aratro nel fondo altrui, ovvero, nè anche volendo, potrebbe in niun modo continuare l'ajuola sino al termine del fondo, quando in testa di questo vi fosse o fosso, o siepe; perciò in tali circostanze a fine di non lasciare incolta la parte di terreno soggetta al risvolto, si fanno indi sulle teste del campo una, due, e anche tre ajuole con direzione trasversale a tutte le altre del campo, e con tal mezzo si ottiene la totale coltura del medesimo sino al suo finimento . . . . bord.

Caussamenta, ciò, che è

necessario pel provvedimento delle scarpe, la spesa delle scarpe, *calcearium*, chaussage.

Caussèt, vestimento di gamba, calzetta, *tibiale*, bas. *Caussèt a la cagassa*, o *cajassa*, dicesi di calzette, che per non essere tirate su bene, o legate, o affibbiate sono per tutto increspate; calze a bracaloni, a cacajuola, a cianta ..... *Avei i caussèt a la cajassa*, aver le calze a cacajuola, *fluxa tibialia*, avoir les bas sans être liés. *Caussèt drapè*, calze feltrate, di feltro, *tibialia coactilibus obvoluta*, *coacta*, bas drapé.

Caussiña, pietra calcinata, e poi lievitata con acqua; calce, calcina, *calx*, chaux. *Pera da caussiña*, pietra di calcina viva, *gleba calcis* .... *Caussiña viva*, calce viva, *calx viva*, chaux vive. *Caussiña bagnà*, calce spenta, *calx extincta*, chaux éteinte. *Tanpa da bagnè la caussiña*, fossa da spegnere la calcina, *lacus, mortarium* ..... *Caussiña*, e *sabia*, calcina mescolata con arena, *arenatum* .....

Caussinàs, pezzi di calcina stati in opera nelle muraglie; calcinaccio, *rudus*, platras, démolition, décombres.

Caussinè, colui, che fa cuocere la calcina, *calcarius*, chaufournier, se è proprietario del forno da calcina, si dice chaulier.

Caussinè 'l gran, dar la calcina al grano per seminarlo, *triticum calce linire*, chauler.

Caussinèra, sterco rassodato d'alcuni uccelli, che cagiona loro malattia; dicesi pure di molte altre infermità, che patiscono gli animali, procedenti da umori rassodati in alcuna parte, a guisa di calcinaccio, o di calcina disseccata, calcinaccio, *tophus*, crac, émeut d'oiseau durci. *Caussinèra*, o *cossinèra*, o *cossèra*, insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette con quattro ale, sei piedi, e ventre coperto di finissima peluria; abita sotterra nei luoghi coltivati, e grassi, e danneggia gli orti, rodendo le tenere radici delle piante, e spezialmente delle zucche, onde dagli ortolani è detta zuccajuola, o grillotalpa, *gryllotalpa*, courtilière, taupe-grillon.

Caussetè, o *caustè*, calzettajo, calzajuolo, fabbricatore di calze, berrette ec., *tibialium sartor*, *caligarius*, chaussetier, faiseur de bas.

Cea, o *grà*, graticchio per lo più di vimini tessuti in su masse, che serve per lo più a riporvi castagne per farle seccare al fumo; graticcio, *crates*, claie. *Cea*, per vapore, nebbia, nube oscura, v. pleb. V.

Cęca, *ghiga*, colpo d'un dito, che scocchi di sotto un altro; buffetto, *talitrum*, chiquenaude, croquignole.

Cęcalendne, dicesi per ischerno al perrucchiere.

Cech, nome accorciato di Francesco, cecco.

Cęchè, schiacciare, *conterere*, écraser.

Cedilia, virgoletta, che si mette sotto la lettera C nella lingua

francese per farla pronunziare come un S, e all' E nella lingua piemontese per farla pronunciare muta, o sia recisa, *virgula subscripta*, *vel litera C, et E subscripta*, cédille.

Cedobonis (voce latina) cessione ai creditori di tutti i beni; cedobonis, *cessio*, cession des biens.

Cedola, scrittura privata, che obbliga, cedola, *syngrapha*, cédule. *Cedola d' sitassion*, cedola di citazione, polizza, polizzino, polizza di citazione, monitorio, *scheda*, *schedula*, *libellus*, *quo quis in jus vocatur*, exploit d'assignation, de citation.

Ce-fa-ut, *ce-sol-fa-ut*, note di musica ..... cefaute, cissolfaut.

Çegojè, confondere mescolando, tramischiare, tramestare, rivoltare, rovistare, *invertere*, *intermiscere*, brouiller, entremêler, confondre ensemble. *Çegojè*, dimenare un vaso a fine di diguazzare ciò, che vi si contiene; diguazzare, *agitare*, remuer quelque chose de liquide. *Çegojè*, dicesi pure del muoversi, che fanno i liquori in quà, e in là ne' vasi scemi, quando sono mossi; guazzare, *fluctuare*, *tremere*, *agitari*, remuer, se troubler, s'émouvoir.

Cèl, la parte del mondo, ch'è sopra gli elementi, cielo, *cœlum*, ciel. *Cèl*, per Paradiso, *paradisus*, le ciel, le paradis, la gloire céleste. *Cèl*, si prende anche per clima, paese, *cœlum*, *regio*, ciel, climat, pays. *Cèl*, per l'elemento dell' aria, *æther*, l'air, le ciel. *Se 'l cèl casca a n' pia tuti sot*, dicesi d' uomo, che teme quelle disgrazie, che non sopravverranno mai, *si cœlum rueret*, *multæ caperentur alaudæ*, si le ciel tombait, il y aurait bien des alouettes prises. *Nen savèi s'un sia an cèl, o 'n tëra*, dicesi di chi è sopraffatto da veemente passione, onde non sa quel che si faccia, non dare nè in cielo, nè in terra, *incertum*, *dubiumque hærere*, *nescit quo se vertat*, s'égarer, être troublé, ne savoir ce qu'on fait.

Çemì, e *ciumì*, dicesi di legne, che stando sul fuoco non possono abbruciare; dicesi pure delle cose nascoste, che non si veggono, e poi dopo qualche tempo si appalesano, e dicesi principalmente del fuoco, della peste, degli umori del corpo, e di alcuni vapori, covare, *latere*, couver.

Cenbalo, strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile ad un' arpa a giacere, ma col fondo di legno, gravicembalo, arpicordo, buon accordo, *clavicymbalum*, *harpichordum*, clavecin, ou clavessin.

Cengè, o *singè*, legare, *vincire*, *obstringere*, lier. Dicesi eziandio per percuotere; *dè d' cengià*, dar busse, dar botte, *verberare*, frapper.

Cengia, o *sengia*, oppur *singia*, benda piatta e larga fatta di cuojo, tessuta di spago, che serve a diversi usi, e propriamente a tener fermi

addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, e simili; cinghia, cigna, straccale, *cingula*, *cingulum*, *cinctus*, *postilena*, sangle, avaloire. *Cengia del petoral*, striscia di cuojo davanti al cavallo, pettorale, *antilena*, portrail de cheval.

Cengion, quelle grosse coreggie, che sostengono la gabbia della carrozza, sedie, e simili, cignone, *magnum cingulum*, soupente. *Cengion*, parte dell'arnese d'un cavallo da carrozza, contraccignone . . . . . guindage.

Cenotafio, *simiteri*, cimiterio, *cænotaphium*, cimetière. Si è adottato questo nome, da che furono terminati da Vittorio Amedeo III., Re di Sardegna, i due sepolcri comuni fuori della Città di Torino l'anno 1778.

Centaura, erba amarissima, perciò anche detta fiele di terra, ed è di due maniere, maggiore, e minore: la maggiore nasce in luoghi sassosi, ed è simile all' ipericon; la minore ha le foglie simili alla noce reale, e sono lunghe, e verdi siccome le foglie dei cavoli; centaurea, *centaurea*, centaurée.

Centim, moneta, che vale la centesima parte del franco, *centesima pars*, centime.

Centigrama, misura di peso, che val la centesima parte del gramma, *centigramma*, centigramme.

Centimetr, misura di lunghezza, che val la centesima parte del metro, *centimetrum*, centimètre.

Centinà, fatto in forma di centina, o col garbo della centina, centinato, *in modum arcus curvatus*, cintré, cambré, vouté, courbé en arc.

Cera, volto, sembianza, aria di volto, *vultus*, *facies*, mine, encolure, air. *Bruta cera*, dicesi per ischerno a persona deforme, cera da castraporcelli, babbuino, *deformis*, *ad deformitatem insignis*, magot. *Cera da sgiaff*, *cera da pom chēūit*, dicesi per ischerzo a persona di viso allegro, e giocondo, *hilari*, *formoso*, *florenti vultu homo*, un homme bien facé. *Cera d'anpicà*, ceffo d'appiccato, *furcifer*, museau de pendard, homme de sac, et de corde. *Cera da sumia*, faccia da scimia, *perfrictæ frontis*, mine de singe. *Che bela cera!* che bel ceffo! *quam præclara facies!* quel beau museau! *Fe boña*, o *cativa cera a un*, accoglierlo allegramente, o mal volentieri, bruscamente, *aliquem læto*, o *tristi vultu excipere*, faire bon, ou mauvais accueil.

Cercc, ciò, che cinge, circonda qualsivoglia cosa, cerchio, *circus*, *circulus*, cercle, rond, cerceau. *Cercc*, quel legame piegato di legno, o di ferro, che tiene insieme le botti, i barili, le secchie, bigoncie, e simili, cerchio, *circulus*, cerceau, cercle. *Cercc*, per arnese arcato fatto di strisce di legno, che si tiene nella zana (*cuña*) ai bambini per tener alzata la pezzuola, che non si affoghino, arcuccio, *arcus* . . . *Cercc*,

per quel cerchio di ferro, che circonda le ruote dei carri, carrozze, e simili, cerchio, *circulus*, bandage. *Cercc d' fër del boūt d' un rovël, d' una roda*, o *rodin*, V. *Lamon*; cerchio di ferro del mozzo di una ruota, rotella, e rotellina; *canthus modioli*, frette, happe. Per quei piccoli cerchii di ferro, onde s' arma l' estremità superiore de' pali, perchè non si spacchino nell' affondargli, cerchio, *circulus*, frette. *Cercc*, per adunanza d'uomini discorrenti insieme, cerchio, *circulus*, *consessus*, cercle, assemblée.

Cercè, serrar con cerchii, cerchiare, *circulis ligneis, aut ferreis perstringere*, relier, fretter. *Cercè un botal*, cerchiare una botte, *dolium circulis obstringere*, cercler un tonneau, relier, mettre des cerceaux à un tonneau.

Cerea, sorta di saluto, e vale buon giorno a vostra signoria, *vale*, *valete*, bonjour.

Ceresa, albero, cirieggio, *cerasus*, cerisier.

Ceresa, frutto, cirieggia, *cerasum*, cerise. Ve ne sono di varie sorta, e di diversi soprannomi, come visciola, marchiana, agriotta, amarina, e altre. *Ceresa mareña*, cirieggia amarena, amarasco, amarino, *cerasus laurea*, griote. *Ceresa neira*, cirieggia nera, *cerasum nigrum, prunus avium*. *Le paröle son com le cerese*, del tirarsi le cose dietro l'una l'altra, *rem unam alteram sequi*, tratto dall' avvilupparsi, che fanno insieme i gambi delle cirieggie.

Cerföjël, erba nota, cerfoglio, *chærophyllum*, cerfeuil.

Cerica, V. *Tonsura*.

Certificato, attestazione in iscritto, certificato, v. dell' uso, *tessera*, *cautio*, attestation, certification.

Certosa, dicesi di tutti i monasterii de' certosini, certosa, *cœnobium chartusianorum*, chartreuse.

Certosin, ordine di religiosi, o monaci istituito da san Brunone, certosino, *chartusianus*, chartreux.

Cesa, congregazione de' Fedeli, chiesa, *ecclesia*, église. *Cesa*, per Tempio dei Cristiani, chiesa, *templum, ædes sacra*, église. *Mangèria 'l ben d' sët cese*, in m. b. dicesi di qualsivoglia grandissimo scialacquatore, *gáneo*, *et profligator*, dissipateur, gaspilleur, bout-tout-cuire, prodigue.

Cetì, da noi per lo più si usa unito alla negativa *nen*, così diciamo *nen cetì*, non fiatare, non dar fiato, *nihil mutire*, ne souffler pas le mot.

Chechè, parlar smozzicato, non liberamente, nè speditamente, cincischiare, balbettare, tartagliare, *balbutire*, *lingua hæsitare*, *verba trutinare*, balbutier, hésiter, bredouiller, bagayer.

Cheña, o *cadeña da fëū*, quella catena, che si tiene ai cammini per attaccare sopra il fuoco pajuoli, calderotti, e simili, catena da fuoco, *catena*, cremaillère.

Chër, carro, *cisium*, *currus*, char, chariot. *Chër mat*, carro matto, *plaustrum*, *sarracum*, haquet, chariot de

bagage. *Butè 'l chër dnans ai bëü*, metter il carro avanti a' buoi, *præpostere agere*, mettre la charrue devant les bœufs.

Chçrdensa, armario, in cui si ripongono le cose commestibili, credenza, *armarium*, *arca penuaria*, *abaeus*, buffet, office.

Chçrdenson, troppo facile a credere, corribo, corrivo, bergolo, *levis*, *inconsultus*, *credulus*, léger, crédule, volage.

Chçrpà, agg. di colui, cui sian caduti gli intestini nello scroto, crepato, *ruptus*, *enterocelicus*, hernieux. *Laver chçrpà*, labbra crepate, spaccate, *labia dirupta*, lèvre fendu, crevé, crevassé. *Cercc chçrpà*, cerchio scoppiato, *ruptus*, *diruptus*, crevé, éclaté.

Chçrpachëür, sterminato travaglio, crepacuore, *maxima anxietas*, *angor*, *cordolium*, crevecœur, tourment.

Chçrpandù, o *curtpendù*, agg. ad una sorta di mela, *malum curtipendulum*, capendu, ou court pendu.

Chçrpassà, che ha crepacci, pieno di fessure, screpolato, sfesso, *fissus*, *diffissus*, *rimosus*, crevassé.

Chçrpassè, in s. n. far pelo, crepolare, screpolare, fendersi, aprirsi, *rimas agere*, *findi*, *fatiscere*, *scindi*, *hiulcari*, *diffindi*, se crevasser, se gercer, se fendre.

Chçrpassesse pçr trop travai, crepar di fatica, faticar soverchiamente, o con pena, *labore disrumpi*, crever de travail.

Chçrpassura, fenditura, fessura, crepatura, fesso, spaccatura, *fissura*, *fissio*, fente, crevasse, gerçure. Se è una fessura piccola, dicesi screpolatura, *hiatus*; se poi è appena visibile, dicesi pelo, *rima*, lézarde.

Chçrpè, crepare, spaccarsi, *findi*, *rumpi*, se crever; per morire, *perire*, crever. *Chçrpè d' ride*, ridere smoderatamente, scoppiar dalle risa, *risu disrumpi*, crever de rire, rire à gorge déployée. *Chçrpè 'l chëür a un*, scoppiar il cuore a uno di cheechessia, *mœrore tabescere*, crever le cœur. *Chçrpè d' sanità*, per ischerzo, goder perfetta salute, *optima frui valetudine*, se porter très-bien.

Chçrpesse, il cader interamente gli intestini nella borsa; sbonzolare, *intestina in scrotum decidere*, avoir une rupture, une descente de boyaux.

Chçrpo, albero d'alto fusto, carpine, *carpinus*, charme.

Chçrse, in s. n., crescere, *crescere*, *adolescere*, *augeri*, croître, monter, hausser; in s. att. aumentare, accrescere, *augere*, augmenter, agrandir. *Chçrse*, per crescere in età, *adolescere*, croître. *Chçrse*, sempl., o *chçrse 'l pressi*, crescer il prezzo, rincarare, o si usa tanto in s. att., che in s. n. *ingravescere*, *accendi*, *carius fieri*, renchérir, enchérir, rendre une marchandise plus chère, in s. n. devenir plus cher.

Chçrsent, stromento rusticale, maggior della ronca, che serve per acconciare le

spalliere; roncone, *falx vinitoria*, croissant. La ronca è anche uno stromento adunco, e tagliente con' asta, e serve pure per tagliare boschi, *sparus*, serpe; ella è propriamente una falce in asta.

Chęrsent, *levà*, *quasi chęrsent*, dicesi del lievito, o fermento, *fermentum*, levain. *Butè 'l chęrsent*, *butè lę levà* . . . . . *fermentum parare*, *fermentum miscere* . . . .

Chęrson, spezie d'erba buona a mangiare, che nasce per le fosse acquose; nasturzio acquatico, cereoncello, crescione, agretto, *senecio*, *nasturtium aquaticum*, cresson, seneçon, cardamine. *Avei già mangià l chęrson*, dicesi volg. di chi non cresce più della persona; aver fatto il groppo, aver posto il tetto, *justo incremento petitum esse*, avoir pris croissance.

Chęrsüe, tumore, che viene ai ragazzi dietro le orecchie; gavine, senici, *glandularum gulæ tumor*, *tonsillæ*, orillon.

Chęsta, o *cręsta*, carne rossa, che hanno sopra il capo i galli, le galline, e alcun altro uccello; cresta, *crista*, crête. *Cręsta d' gal*, sorta di pianta, amaranto, fior velluto, *amaranthus*, amaranthe, crête de coq. *Cręste d' gal*, sorta d'agarico, *agaricus flabelli formis*, espèce d'ugaric.

Chēügni, e più ordinariamente *chēüit*, giuoco di fanciulli, in cui uno d'essi chiude gli occhi, o gli si fa chiudere, mentre gli altri si nascondono in varii ripostiglii, ov' esso ad occhi aperti debbe cercarli per prenderli far capo a niscondere . . . . . jouer à cligne-mussette.

Chēügni, giuoco di fanciulli, che si fa in questo modo: uno si mette col capo in grembo ad un altro, che gli tura gli occhi, e gli altri si nascondono, e nascosi danno un cenno, con dire *chēüit*, e colui, che avea gli occhi serrati, si rizza, e va cercando di coloro, che son nascosti, e trovandone uno, basta per liberarsi da tornare in grembo a colui, dove mette quello, che ha trovato, capo a niscondere . . . cligne-mussette.

Chēüir, pelle d'animali concia, cuojo, *corium*, cuir.

Chēüit, cotto, *coctus*, cuit. *Chēüit*, per uomo ubbriaco, avvinazzato, *ebrius*, *temulentus*, *vino recoctus*, ivre. *Chēüit*, per amante svisceratissimo di una persona, cotto, *perdite amans*, *deperiens*, éperdument amoureux, amoureux à la folie. *Chēüit*, per ingannato, *deceptus*, trompé. *Chēüit*, per addormentato, *somno torpidus*, endormi.

Chēüita, certa quantità di roba, che si cuoca in una sola volta, come di pane, di calcina, cotta, *coctura*, cuite. *D' boña chēüita*, dicesi dei legumi di facile cocitura, cottojo, *coctilis*, de bonne cuisson. *D' cativa chēüita*, diconsi quei legumi, che per molto, che si tengano al fuoco, non s'inteneriscono mai, di cattiva cottura, o cuocitura, *difficilis coctionis*, de difficile cuisson.

Chēür, principale tra le viscere degli animali, cuore,

cor, cœur. *Chëür*, uno dei quattro semi delle carte da giuocare, cuore . . . . cœur, une des couleurs des cartes. *Con mal al chëür*, a malincorpo, di malavoglia, *ægre*, *invito*, cahin-caha.

Chëüse, cuocere, *coquere*, cuire, brûler, havir.

Chëüssa, coscia, *coxa*, cuisse. *Chëüssa d' bëü*, *d' vitel*, coscia di bue, di vitello, ec. . . . . trumeau. *Chëüssa d' moton*, coscia di castrato . . . gigot, éclanche, cuisse de mouton. *Chëüssa d'salvagiña*, coscia di salvaggine . . . cuissot.

Chëüvr, massa di covoni, bica, *congeries manipulorum*, tas.

Chica, voce puerile, con cui i fanciulli intendono l'uva, o altri frutti, chicca, uva, *crustulum*, *uva*, raisin, bonbon, nanan, friandises.

Chiclin, *dentin*, voce vezzeggiativa, e dell'uso favellandosi co'bambini, dentino, *dens*, dent.

Chiël, *chila*, egli, ella, *is*, *ea*, *id*, lui, il, elle. *Col lì*, *col là*, colui, *ille*, *illa*, *illud*, celui, celui-là.

Chiet, cheto, tacito, quieto, *quietus*, *tacitus*, tranquille, paisible. *Chiet com l'ëüli*, vale chetissimo, senza fiatare, *quietissimus*, *tacitus*, très-paisible.

Chietè, acchetare, *sedare*, *tranquillare*, appaiser, adoucir, calmer. *Chietesse*, acchetarsi, *quiescere*, *conquiescere*, se tranquilliser.

Chilogram, misura di peso di mille grammi . . . . kilogramme.

Chilolitr, misura di capacità di mille litri, ossia del metro cubico . . . kilolitre.

Chilometr, misura itineraria di mille metri . . . . kilomètre.

China, sorta d' albero del Perù, che discaccia le febbri; china, *cortex peruviana*, quinquina.

Chinchingeri, pianta del genere delle aperitive, alicacabo, *halicacabus*, *vel solanum vesicarium*; detta alkekengi dagli speziali, baguenaude.

Chinè, piegar in basso, chinare, *inclinare*, *inflectere*, baisser, pencher. *Chinesse*, chinarsi, *inclinari*, *se demittere*, se baisser, se courber.

Chines, si dice quando due dadi hanno scoperto cinque, cinquine, *numerus quinarius*, quines.

Chinot, citrone, *malum citrum*, citron.

Chiostr, chiostro, *claustrum*, *peristylum*, cloître.

Chiri, sorta di mantello di nuova invenzione con maniche, e mantellina, che ricopre le spalle, con bottoni, occhielli ec., e potrebbe chiamarsi ferrajolo a roccò, gabbano, pastrano, palandrano; *tunica manicata*, *endromis*, casaque, gaban.

Chirichichì, sorta d' interjezione . . . . quiriquiqui.

Chiriella, lunga serie, o fila, *sirma*, *series* . . . . *Na chiriella d' maj*, *longa series*, *vel ilias malorum*, kyrielle, enfilade.

Chi-sç-sia, pronome, chiunque, chicchessia, *quilibet*, *quicumque*, qui que ce soit.

Chiston, o *quiston*, frate servente, converso, torzone, v. bassa, frate laico, *frater, qui aliis famulatur, conversus*, frère lai, frère coupe-chou.

Chistonè, *quistonè*, *andè à la questa*, andar accattando limosine, mendicare, accattare, vivere, reggersi d'accatto, *mendicare*, *mendicari*, *ostiatim victum queritare*, gueuser, mendier, trucher.

Chitara, stromento musicale, chitarra, *cithara*, guitare.

Chitarin, piccola chitarra, *parva cithara*, petite guitare.

Chitè, verbo da quitter, abbandonare, lasciare, deporre, tralasciare, desistere, *deserere*, *destituere*, *relinquere*, *deponere*, *desistere*, *omittere*, abandonner, laisser, quitter, se désister, renoncer à . . . *Chitè*, per rappacificare, quetare, porre in calma, racchettare, *sedare*, *paoare*, *compescere*, calmer, tranquilliser, pacifier, concilier, appaiser, adoucir.

Chivre, rame bianco, ferretto di Spagna, alchimia, *æs album*, cuivre blanc, calciné.

Ciaböt, tugurio, casuccia, *tugurium*, *casa*, cahute, chaumière. *Ciaböt*, per piccolo podere, in cui siavi l'abitazione del coltivatore, poderetto, poderuzzo, *prædiolum*, petite terre, petite ferme.

Ciaböta, capanna, *casa*, cabane, hatte.

Ciabotè, dicesi sulle fini di Torino un fittajuolo di tugurj, che attende ordinariamente alla campagna.

Ciabra, scherno, con romore di voci, fischj, urli, battimenti di mani, ed altro, che si fa dietro a uno per derisione, o per dargli la burla, fischiata, risata, *ludibrium*, *irrisio*, *derisus*, huée, cri de dérision. *Ciabra*, romor grande con padelle, ed altri arnesi, che si fa di notte in certi luoghi all'uscio di chi è passato a seconde nozze, chiasso, fischiata, *jocus*, *clamor*, *strepitus*, charivari. Nelle antiche Costituzioni Sinodali del Piemonte havvi il titolo *de zabra non facienda*, e negli autori de' tempi di mezzo è frequente il vocabolo latino *charivarium*, nella stessa significazione, charivari. *Ciabra*, chiamasi anche popolarmente la capra, *capra*, chévre, bique. *Ciabre*, in num. plur. si chiamano per ischerzo in Chieri quelle sciammannate zitelle, che svelgono le erbe cattive nei campi seminati a guado; colgono le foglie d'esso guado quando sono giunte alla loro maturità, e fanno intorno ad esso altri simili lavori, così dette forse dalla somiglianza nel cogliere il guado al pascersi d'erbe, che fanno le capre, e si deridono pur anche colla voce *broût*, da *brouter* fran., che appunto significa pascolarsi d'erbe.

Ciabrissà, chiasso, chiucurlaja, chiassata, schiamazzo, baccano, frastuono, cicalio, *strepitus*, *tumultus*, *murmur*, bruit confus, clabauderie, vacarme, charivari, fabbat, tapage.

Ciach, parola di niun significato, ma solo imita il suono, che fan le nova, o altre

simili cose, allorchè si schiacciano, o si rompono, chiacche . . . . .

Ciaciarada, cicalata, chiacchierata, *inepta*, *immoderata locutio*, babil, caquet. *Ciaciarada*, per conversazione di più persone per solazzo, ritrovo, *conventus*, *cœtus*, *congressus*, assemblée, compagnie, société.

Ciaciarè, avviluppare parole senza conclusione, chiacchierare, *blaterare*, *inepte loqui*, *futari*, babiller, jaser, caquetar.

Ciaciaron, chiacchierone, cicalone, anfanatore, *blaterq*, *rabula*, *vaniloquus*, *verbosus*, *loquax*, babillard, hableur, diseur de riens.

Ciacòt, contrasto di parole, rissa, mischia, sciatta, riotta, contesa, quistione, *rixa*, *lis*, *controversia*, *contentio*, *jurgium*, démêlé, querelle, débat.

Ciacotè, contendere, altercare, tenzonare, bisticciarsi, rissare, piatire, taccolare, *contendere*, *rixari*, *conviciis jurgari*, *disceptare*, contester, disputer, ergoter, se picoter, contredire. *Ciacotesse*, bezzicarsi, bisticciarsi, *conviciis invicem jurgari*, se picoter.

Ciadèl, v. pleb. sesto, ordine, *modus*, *ordo*, *mensura*, ordre, règle, justesse.

Ciadëùra, opera, lavorio, o produzione d'ingegno, che debbono fare alla presenza dei maestri in quell' arte (detti *Sindich*) tutti coloro, i quali aspirano alla qualità di maestri per forma d' esame, e poter così esercitare pubblicamente tal arte, capo d'opera, saggio, *specimen*, *experimentum*, *examen*, *periculum*, chef-d'œuvre. *Ciadëùra*, fig. un lavoro perfetto nel suo genere, capo d' opera . . . . . chef-d'œuvré, ovrage parfait.

Ciadlè, assestare, dar sesto, *modum imponere*, ajuster, arranger, mettre ordre à quelque chose.

Ciafaud, tavolato, sul quale si giustiziano i rei, o qualunque altro palco, *tabulatum*, échafaud.

Ciafèla, v. pop. guancia, *gena*, joue. *Ciafèla*, per *ciafiù*, V.

Ciafiù, ceffuto, *bucculentus*, joufflu, qui a de grosses joues.

Ciafri, v. pleb. faccende, negozii, occupazioni, intrighi, *negotia*, *occupationes*, *studia*, affaires, occupations. *Ciafri*, per mescuglio, confusione, guazzabuglio, *congeries*, *permixtio*, *confusio*, *tricæ*, *impedimenta*, mélange, tripotage, ripope, confusion.

Ciairèt, certo vino molto chiaro, e assai buono, claretto, *vinum rubellum*, clairet.

Ciair e nët, spiattellatamente; *Parlè ciair e nët*, dir la cosa com' ella sta, parlare liberamente, spiattellatamente, spiattellare, *libere loqui*, *aperte edisserere*, dire ouvertement la chose comme elle est, dire librement, à découvert, franchement.

Cialöta, term. di cucina, per significare un certo manicaretto, *intritura*, *vel liquamen ex cœpis ascalonitis confectum*, sausse aux échalotes.

Ciamè, chiamare, domandare, chiedere, *vocare*, *petere*, *postulare*, *poscere*, appeler, demander. *Ciamè perdon*, chieder perdono, *veniam petere*, demander pardon, grace. *Ciamè an tribunal*, chiamar in giudizio, *diem dicere*, citer. *Ciamè na fia*, chieder in matrimonio una zitella . . . . . poursuivre une fille en mariage. *Ciamè la carità*, chieder limosina per sostentarsi, mendicare, *stipem rogare*, *mendicare assem*, mendier, trucher. *Ciamè le bote*, darsi per vinto, confessarsi vinto, cedere, arrendersi, *se victum fateri*, *cedere*, *victas dare manus*, se rendre, s'avouer vaincu.

Ciamur, infermità del cavallo, la quale avviene quando egli è stato nel capo assai raffreddato, perciò discende per le nari un flusso a modo d' acqua continuamente, cimurro, *cimona*, gourme.

Cianbela, V. *Gianbela*.

Cianbęrlan, officiale della camera del Re, ciambellano, *cosmeta*, chambellan, gentilhomme de la chambre. *Gran cianbęrlan*, il primo officiale della camera del Re, gran ciambellano, *magnus cosmeta regius*, *magnus cubiculorum magister*, *magnus præpositus cubiculo*, grand chambellan.

Cianbęrluch, sorta di veste usata per lo più da' Turchi, e da' Greci, la quale è lunga, e larga colle maniche strette, e invece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa anche quando vi è il turbante, zamberluco, *pallium*, espèce de gaban, manteau.

Cianbiron, sorta di calzare in uso in certe alpi . . . . .

Cianbrąña (ornamento di legno, o di pietra, che fregia i lati delle porte, delle finestre, e dei cammini) intelajatura, ornamento delle porte, delle finestre, dei cammini, *antepagmentum*, chambranle.

Cianbrèa, certo numero di soldati, che convivono insieme, *contubernium*, chambrée. *Fè cianbrèa*, modo di dire, che vale mangiare insieme, far tarsica, far la carità insieme., *convivere*, *simul discumbere*, manger ensemble, manger en compagnie.

Ciancè, verbo V. *Ciaramlè*.

Ciancèt, *ciancęta*, V. *Ciaramel*, *ciaramela*.

Ciancher, certa infezione, che viene altrui sulla verga, taruolo, *caries*, chancre vérolique.

Ciancia, V. *Babia*.

Cianpanèle, voce, che si usa accompagnata col verbo dare; *dè an cianpanèle*, *dè an sara*, fare delle minchionerie, incorrere in debolezze, in falli, in errori, non corrispondere all' espettativa, dare in cenci, ó in ceci, o in budella, *scopum sibi propositum non attingere*, ne venir pas au bout de son entreprise. Per adirarsi, saltar in collera, *irasci*, *indignari*, se mettre en colère, se fâcher, se corroucer.

Cianpairè, metter in fuga, spinger fuori, scacciare, *in fugam conjicere*, *fugare*, *ejì-*

cere, *depellere*, *expellere*, chasser, débusquer, bannir.

Ciarpagna, dicesi a donna vile, sfacciata, scempia, sudicia, sciatta; e ciò per disprezzo, pedina, baderla, berghinella, civetta, *mulier impudens*, *fœmella inelegans*, *vilis*, *fœda*, *deses*, *plebeja*, *muliercula*, coquette, éfrontée, grisette, bégueule, gaupe, sotte, femme du commun, femmelette, salope.

Cianter, colui, che si castra per conservar una voce simile a quella dei ragazzi, e delle donne; castrato, *spado*, *capus*, castrat, châtré. Per colui, che è destinato a cantare alla Chiesa pel divino servizio, cantore, *psaltrius*, chantre.

Ciap, *ciaparìa*, *ciapamenta*, tutti i vasi di creta per mettervi dentro vivande, stoviglie, *fictilia*, *vasa coquinaria*, poterie, la vaisselle de terre d'une cuisine. *Ciap*, rottami di vasi di terra, coccio, *testa*, tessons, têt. *I ciap smio a le ole*, prov. chi di gallina nasce, convien che razzoli, si dice di chi non traligna dai suoi progenitori, la scheggia ritrae dal ceppo, *naturæ sequitur semina quisque suæ*, *fortes creantur fortibus*, bons chiens chassent de race. *Ronpe i ciap*, in m. b., e *ronpe le scatole*, importunare, seccare, annojare, *tædio afficere*, *molestum esse*, *satietatem movere*, ennuyer, importuner, inquiéter.

Ciapa, parte di checchessia, porzione, *pars*, *particula*, *portio*, partie, portion, *Ciapa*, pezzo di suola, che s' appicca alle scarpe rotte, taccone, *soleæ resegmen*, bouts. *Ciape d' brigne*, prugne secche, susine secche, *pruna arida*, prunes sèches. *Ciape del cul*, natiche, chiappe, *nates*, *clunes*, fesses. *Ciapa*, per quarta parte di checchessia, quartiere, *quadrans*, *quarta pars*, quart, quartier.

Ciapa-ciapa, dicesi per ischerno lo sgherro, *lictor*, archer, shire.

Ciapa dsà, *ciapa dlà*, ciarpone, imbroglione, affannone, impigliatore, faccendone, *ardelio*, *trico*, brouillon, intrigant, tracassier.

Ciapa-galiñe, trafurello, ladroncello, furfantello, baroncello, *furunculus*, petit larron, filou, fripon.

Ciapamenta, *ciaparìa*, V. *Ciap*.

Ciapè, verbo, pigliare, prendere, cogliere, *capere*, *sumere*, prendre. *Ciapè un*, per arrestare, *comprehendere*, *deprehendere*, arrêter, saisir. *Ciapè un*, per ingannare, *capere*, *decipere*, *dolis circumvenire*, tromper, attraper. *Ciapè*, per pigliare improvvisamente, e con inganno alcuno, acchiappare, carpire, *intercipere*, *arripere*, agripper, attraper. *Ciapè un a core*, raggiugnere, *assequi*, rattraper. *Ciapè un per 'l codin*, acciuffare, *capillis arripere*, prendre par les cheveux. *Ciapè un sul fait*, *an flagranta*, cogliere uno in delitto, *alicujus flagitium comprehendere*, prendre sur le fait, surprendre. *Ciapè 'l rat*, imbriacarsi,

inebriari, s'enivrer. *Ciapè d' dnè*, esigere, ricevere denari . . . . . *Ciapesse per i cavèi*, accapigliarsi, *mutuo sibi crines vellere*, se tirer par les cheveux.

Ciapè, *olè*, *tupinè*, nom. stovigliajo, vasellajo, vasajo, *figulus*, *vascularius*, potier de terre.

Ciapèla, rottame, rimasuglio, *rudus*, *eris*, morceau, décombres.

Ciapęta, pezzuolo di suola, che s'appicca alle scarpe rotte, taccone, *soleæ resegmen*, bouts. *Ciapęte*, V. *Trapętè*.

Ciapin, o *fer da caval*, ceppi, *solea ferrea*, fer de cheval. *Ciapin*, ceppi di ferro, che si mettono ai piedi per poter camminare sul ghiaccio . . . . . épéron de glace. *Ciapin*, o *patin*, sorta di pianella per isdrucciolare sul ghiaccio, pattino . . . patin. *Ciapin*, cibo di farina intrisa con uova, zucchero, e burro, così detto, perchè fatto a simiglianza del ferro da cavallo, ciambella, confortino, *crustulum*, *spira*, gimbette, craqualin, croquet. *Ciapin*, dicesi anche il demonio, *diabolus*, le diable.

Ciapinabö, pianta, le cui radici sono grosse, tuberculose, e buone a mangiare; e volgarmente chiamasi tartufo di canna, tartufo bianco, elianto tuberoso, turnefoniano, crisantemo, elenio, *corona solis*, *heliantus*, *aster peruanus tuberosa radice*, topinambour.

Ciapola, e più propriamente al plur. *ciapole*, baje, inezie, chiappole, *nugæ*, *tricæ*, vétilles.

Ciapon, o *męson*, certa quantità di filo avvolto sull' aspo, o sul guindolo, matassa, *mataxa*, écheveau.

Ciapostrè, confondere, perturbare, disordinare, trambustare, tramestare, conciar male, *pervertere*, *perturbare*, brouiller, bouleverser, mettre tout en désordre, en dessus dessous, sans dessus dessous. *Ciapostrè*, per cucinare varie cose insieme, ed ordinariamente male, *dapes simul varias inepte permiscere*, brouiller, barbouiller. *Ciapostrè*, per *ciavatinè*, V.

Ciapostro, dicesi d' un uomo inetto, imbroglione; questo termine è sinonimo di *ciapostrè*, *ineptus*, *perturbator*, brouillon.

Ciapulè, tagliare minutamente, tritare, tagliuzzare, *terere*, *conterere*, *comminuere*, *minutim cædere*, hacher, charcuter, charpenter, broyer, froisser, écacher, briser. *Ciapulè*, per tagliare alla grossolana, stagliare, *crassius incidere*, taillader. *Ciapulè*, per ficcar carote, dar ad intendere, *os alicui sublinere*, en faire accroire. *Ciapulè*, per parlar male, mormorare d'altrui, *de fama alicujus detrahere*, *alicujus famam lacerare*, *maledico dente aliquem carpere*, murmurer contre quelqu'un, médire.

Ciapulè, dicesi dei ferri mal taglienti, trinciare, tagliuzzare, cincischiare, tagliar male, e disegualmente, *lancinare*, hacher, déchiqueter, decouper, égratigner.

Ciapulöira, legname piano,

su cui si tritano, e minuzzano le vivande, tagliere, *quadra*, tranchoir, tailloir, hachoir.

Ciapulor, strumento di ferro tagliente, e curvo con due manici di legno, con cui si tritano le vivande sul tagliere, mezzaluna, v. dell' uso, ... couteau à hacher.

Ciaputè, tagliare alla grossolana, stagliare, *crassius incidere*, taillader.

Ciarafi, V. *Banastre.*

Ciaramlà, ciarleria, tattamella, *vaniloquentia*, *inmoderata locutio*, *garrulitas*, babil, caquetterie, causerie, jaserie.

Ciaramèl, cicalone, chiacchierone, anfanatore, berlinghiere, *blatero*, *rabula vaniloquus*, *verbosus*, *loquax*, babillard, diseur de riens.

Ciaramlè, tattamellare, ciaramellare, berlingare, chiacchierare, *effutire*, *blaterare*, *garrire*, *inaniter verba effutire*, caquetter, jaser, babiller, causer.

Ciaramlon, accr. di *Ciaramèl*, V.

Ciaramolèt, o *moleta*, arrotino, *acuens*, *qui acuit*, gagne-petit, emouleur, remouleur.

Ciardossa . . . . . *Carlina u caulis.*

Ciarlatan, cerrettano, cantambanco, ciurmadore, *circulator*, charlatan, bateleur. *Ciarlatan*, si dice anche di un medico, d' un cerusico, che si millanta di guarire ogni sorta d' infermità, ciarlatano . . . . charlatan; dicesi pure di colui, che procura di lusingare con belle parole, e speciose promesse, ciurmadore, frappatore, biudolo, aggiratore, carotajo, *deceptor*, *blatero*, *fraudator*, charlatan.

Ciarlatanada, ciurmeria, bareria, barattería, ciarlataneria, *verborum præstigiæ*, *fraus*, *dolus*, charlatanade.

Ciass, suono di campana a doppio per chi è morto; segno del transito . . . . glas.

Ciassil, V. *Giassil.*

Ciaton, v. pop., dicesi di persona rigogliosa, ed atticciata; schiattona . . . . grosse gaguì.

Ciav, chiave, *clavis*, clef. *Ciav forà*, è quella che riceve in se l' ago della toppa; chiave femmina, chiave trapanata term. de' magnani . . . *Ciav*, dicesi dagli architetti una lunga, e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra per tenerle collegate insieme, e render saldi, e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate delle volte; si congegnano fortemente queste verghe con alcuni pezzi di simigliante ferro chiamati paletti (bolson), che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate; catena, *catena*, tirant. *Ciav*, si chiama quella figura musicale, che denota la varietà de' tuoni; chiave di baritono, di soprano ec. . . . . *Ciav*, qualunque strumento per lo più di ferro ad uso d' invitare, e svitare, e qualunque pezzo pur di ferro, o d'altro metallo, che s' adopri per tener saldo checchessia nel suo luogo; chiave, *clavis*, clef

Ciav faussa, chiave falsa, *clavis adulterina*, clef fausse. *Ciav comuña*, chiave comune, *clavis communis*, passe-partout. *Ciav*, strumento, che serve per accordare alcuni strumenti musicali da corda; chiave, *clavis*, accordoir. *Ciav*, e *ciavęta*, certo pezzetto di metallo negli strumenti musicali da fiato; chiave, chiavetta, *clavis*, *clavicula*, languette. *Ciav*, per contracifera, onde si spiega, ed intende la cifera; chiave, *clavis ad aperiendas notas furtivas*, clef, contre-chifre.

Ciavandè, quegli, che ha in custodia le chiavi, chiavajo, chiavaro, *clavium custos*, celui, qui a soin des clefs, celui, à qui on donne à garder les clefs.

Ciavard, malattia, che viene nella giuntura sopra l'unghia del cavallo, giarda, giardone, spinella, *callosi tumores in extremo equi poplite*, jardons.

Ciavatin, colui, che acconcia scarpe rotte, ciabattiere, ciabattino, in Roma chiamasi scarpellino, *cerdo*, *sutor*, *veteramentarius*, savetier. *Ciavatin*, fig. ogni cattivo artefice, ciabattino . . . . maçon, bosilleur.

Ciavatinè, lavorar male, alla grossa, senza diligenza, strapazzare il mestiere, acciabbattare, acciarpare, *negligenter, incuriose facere, rudi minerva aliquid conficere*, bousiller, saveter, négligenter, maçonner, faire grossièrement.

Ciavè, voce nell'antico innocente, e che l'oscenità ha mandato in disuso, derivando da chiavè significa chiudere, serrare a chiave, o con chiavistello, chiavare, *occludere*, *claudere*, fermer avec la clef, sous clef, avec le cadenas.

Ciavęta, dim. di *ciav*, piccola chiave, chiavetta, e dicesi generalmente in tutti i suoi significati, *clavicula*, petite clef, clavette. *Ciavęta*, pezzo di ferro, che si conficca in altro, che è già conficcato in un terzo, e che serve per tenerlo fisso. *Ciavęta*, quello strumento di metallo, che aggirandosi tura, o apre il cannello della botte, zipolo, *vertibulum*, broche de la cannelle d'un tonneau. *Ciavęta*, stromento, che serve per accordare alcuni strumenti musicali da corda, chiave, o chiavetta, *clavis*, accordoir. *Ciavęta*, un pezzetto di metallo, il quale alzandolo, e abbassandolo apre, o tura i fori degli strumenti musicali da fiato, come della chiarina, del flauto, detto anche *lenghęta*, chiave, *clavis*, languette.

Ciavin, dim. di *ciav*, chiavetta, *clavicula*, petite clef, clavette.

Ciaudron, uomo, o donna, che balla sgarbatamente; agg. a donna sciammannata, berghinella, *mulierecula*, femmelette, caillette.

Ciaudronè, in m. b. ballare senz' ordine, o regola, salterellare, ballonzonare, *saltitare*, danser plusieurs personnes ensemble, sans règle, sans mesure. *Ciaudronè*, per donzellarsi, spazzarsi, *otiari*, *oseitari*, faineanter, s'ébattre.

Ciavrinè, sonar male uno strumento, strimpellare, *inconcinniter pulsare*, jouer mal de quelque instrument.

Ciavurin, artefice di ferro di lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe e simili, magnano, chiavaro, toppalachiave, *artifex claustrarius*, *clavium faber*, serrurier

Cibaria, V. *Bafra*.

Cibęra, *cincęrla*, *cioia*, *cifota*, *posca*, in m. b. vino cattivo, cercone, *vappa*, chasse, cousin. Per acquerello, vinello, che dicesi anche *posca*, *aquęta*, *vinèt*, *lora*, *lorea*, piquette.

Cicand, *rusa*, *rogna*, cavillazione, *cavillatio*, chicane. Prendesi pur anche per lo stesso cavillatore, *vitiligator*, *sycophanta*, chiffonier, chicaneur.

Cicanè, *ratlè*, questionare con vani pretesti, inventar false ragioni, cavillare, sofisticare, *cavillari*, *dolo uti*, chicaner.

Cicat, piccolo bicchiere, bicchierino, *parvus cyathus*, petit verre.

Cich, canto del tordo.

Cich, *ciach*, parola di niun significato, ma solo imita il suono, che fa il mozzone della frusta (*fiöch dęl fouèt*) scossa a un certo modo per farsi sentir dai cavalli, o per giuoco, come fanno i ragazzi, lo scoppio, che fanno i salterelli (*pętarel*) e generalmente ogni suono, che si fa col percuotere altrui con ispessi colpi di mano, o altro, chicche, chiacche, dicesi pur anche della voce, che esce dal tizzon verde, o tarlato (*camolà*) quando brucia, donde il verbo chioccare, che vale percuotere con ispessi colpi di mano, *verberare*, battre, frapper.

Cichè, acciaccare, ammaccare, *contundere*, *conterere*, écraser, écacher.

Cicia, v. usata per ischerzo, grassezza, *pinguedo*, graisse, en bon point. *Cicia*, in m. b. per carne da mangiare, carne, *caro*, viande.

Cicin, chiamasi da' fanciulli la carne, *caro*, viande. *Cicin*, dicesi per vezzo ad un fanciullo, o simili; cecino, *scitulus*, *pulchellus*, petit poupon. *Cicin bùi*, lezioso, delicato, cacheroso, *molliculus*, mignon. *Cicin bùi*, dicesi pur anche per pauroso, *meticulosus*, peureux.

Cicinè, tirar con lusinghe, ingannar lusingando, allettar con false parole, zimbellare, *pellicere*, attirer par de belles paroles.

Cicolata, certa pasta, di cui si fa bevanda: ella è composta di diversi ingredienti; il corpo principale della quale è la mandorla caccao, così detta dall' albero che la produce; si prepara in diverse maniere, ma per lo più in acqua calda con zuccaro per uso di bevanda; cioccolato, cioccolatta, *chocolata*, chocolat.

Cicolatè, quegli che fa, o vende cioccolato; cioccolatajo v. dell' uso, *qui parat*, *venditque chocolatam*, chocolatier.

Cicolatèra, vaso per fare il cioccolato; cioccolattiera, v. dell' uso . . . . chocolatière.

Cicuta, erba velenosa, molto simile al prezzemolo; cicuta, *conium maculatum*, *cicuta*, cigüe. Dicesi anche dai contadini piem. *Sua.*

Cifota, V. *Cibęra.*

Cifoula, *sisola* . . . . *res nihili*, *nugæ*, babioles, bagatelles.

Cimasa, voce usata dagli artefici, ed è un membro della cornice intagliata, detto cimazio, o uovolo, *cymatium*, tailloir, cimaise, ove, docine. *Cimasa dl' architrav*, cimazio dell' architrave . . . . . listel, ou réglet de l'architrave.

Cimęna, uomo dappoco, *homo ineptus*, *meticulosus*, peureux.

Cimes, insetto di pessimo odore; cimice, *cimex*, punaise.

Cimsè, cosa, o luogo, che genera gran quantità di cimici; semenzajo di cimici, cimiciajo v. dell' uso ital. . . .

Cimsèra, *sturiot*, stuoja per le cimici, *storea ad capiendas cimices*, natte, punaisière.

Cimson, accr. di *cimes*, cimiccione, *magnus cimex*, grosse punaise.

Cimoss, *cimossa*, orlo del panno, estremità dei lati della tela; cocca, lembo, orliccio, cintolo, vivagno, *limbus*, *ora*, lisière.

Cinabro, bellissimo color rosso chiaro, il quale si fa a forza di fuoco con zolfo, ed argento vivo; cinabro, *cinnabaris*, cinnabre, vermillon, uzifur.

Cincer, *cincimoura*, spęzie d'uccello; altri intende sotto questo nome le varie spezie di fringuelli, *fringilla*, pinsons. Altri quegli uccelli, che da alcuni si dicono in italiano cingallegra, *parus*, coll' aggiunta di *cœruleus*, o d'altro colore in latino, e mésanges in fr.

Cincęrla, V. *Cibęra.*

Cinfrognè, far male una cosa, farla con trascuratezza; *cinfrognesse*, *arbęcinesse*, il rassettarsi, e l'azzimarsi delle donne, rinfronzirsi, *se se exornare*, s'ajuster, s'attinter, s'embellir.

Cinilia, nastrino, o tessuto di seta vellutato a foggia di bruco; che serve per guarnigioni; ciniglia . . . . chenille.

Cinpada, gran cioncamento, gozzoviglia, *pergrœcatio*, *perpotatio*, lampée.

Cinpè, *ciupinè*, sbevazzare, bombettare, trincare, cioncare, *in multum vini procedere*, *pergrœcari*, *haurire majora pocula*, *largius bibere*, *vino se ingurgitare*, lamper, chopiner, chinquer, buvotter, gobelotter, trinquer, gouailler, ivrogner.

Cinta, ricinto, *ambitus*, *circuitus*, tour, circuit, enceinte, pourtour, enclos.

Cioatè, facitore, o venditore di chiodagione, chiudajuolo, *clavorum faber*, o *mercator*, cloutier.

Ciöca, campana, *tintinnabulum*, cloche. *Ciöca*, vaso da riscaldare le camere, caldano, *caldarium*, poële. *Ciöca*, piccola veste corta, e stretta, gonnellina, cioppa, *parva cyclas*, cotteron, jaquette. *Ciöca*, giuoco fanciullesco, che si fa da due soli, che si

volgono le spalle l'un l'altro, scaricabarilli .... sorte de jeu d'enfans. *Ciöca*, è anche altra sorta di giuoco fanciullesco, che si fa descrivendosi in terra tre linee a foggia di campana, e ciascuno tira una moneta, e vince colui, che più si avvicina alla sommità della descritta campana .... *Ciocca*, con *o* chiuso, ubbriachezza, *ebrietas*, ivresse.

Ciocatà, gran suono di campane, scampanata, *magna tintinnabulorum pulsatio*, grande sonnerie, carillon.

Ciocatè, verbo, far un gran suonare di campane, scampanare, *tintinnabula valde pulsare*, carillonner.

Ciocatè, nome, campanaro, *tintinnabulorum custos*, *et pulsator*, *turris sanctæ custos*, sonneur, celui, qui sonne les cloches.

Cioch, uccello notturno notissimo, gufo, barbagianni, *bubo*, hibou, chat-huant. *Cioch*, ubbriaco, *ebrius*, ivre. *Cioch*, babbeo, *socors*, sot.

Ciochè, nome, campanile, *turris sacra*, clocher, beffroi.

Ciochè, verbo, dicesi del suono, che rendono le cose fesse, quando sono percosse, croccare, *rauca sonare*, craquer, crier.

Ciochè, dicesi del suono, che rendono le cose fesse, quando sono percosse, e le scommesse, e sconfitte, crocchiare, o chiocciare, *rauca sonare*, locher. *Ciochè*, spiacere, dispiacere, disgustare, dar noja, *tædium afferre*, déplaire. *Le orie a m' ciöco*, V. *Le orie a m' subio*.

Ciochęta, dim. di *ciöca*, V. nel primo significato. *Ciochęta*, sorta d' erba, e di fiore, campanella, vilucchio minore, *campanula*, *volvox*, campanelle.

Ciochin, campanellino, *exiguum tintinnabulum*, clochette. *Ciochin*, campanellini rotondi, che si attaccano al collo dei cani, sonaglj, *crepitacula*, grelot. *Ciochin da mul*, piccolo stromento rotondo di rame, o di bronzo, o materia simile con due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo, che gli congiunge entro una pallottolina di ferro, che in muovendosi cagiona suono, sonaglio, *tintinnabulum*, sonnette, grelot.

Ciochinè, suonar di campanello, o a guisa di campanello, scampanellare, *nolam pulsare*, clocher.

Ciocio, *bon a nen*, dicesi a uomo sciocco, scimunito, *homo semissis*, *minimi pretii*, homme inconnu, sot, faiméant, dandin. *Ciocio*, v. usata per ischerzo equivale a bene, anima, cuore; onde dicesi *me ciocio*, per mio bene, anima mia, mio cuore, *meum corculum*, *mea anima*, *meus animus*, *mea voluptas*, mon cœur, mon petit cœur, mon cher cœur.

Ciocion, o *cioncio*, voce, colla quale si chiamano per vezzo i fanciulli, bimbo, *bubus*, *bubulus*, poupon, poupard.

Ciodarìa, chiodagione, *clavorum congeries*, la ferrure de quelque ouvrage.

Ciodè, fermar con chiodi,

chiovare, *clavis figere*, enclouer. V. *Ciovè*.

Ciodèra, o *dobion*, anelli di ferro, pel cui passa il chiavistello in certe serrature, *serarum annuli*, vertevelles. *Ciodèra*, ferro quadro traforato, che si pone sotto ad un pezzo di ferro infuocato, che si vuol bucare; soffice . . . . . perçoire.

Ciodin, dim. di *ciöv*, V. *Bröca*.

Cioenda, V. *Ciovenda*.

Cioja, V. *Cibera*.

Ciola, dicesi in m. b. a uomo dappoco; cionno, *incultus*, *inceptus*, *iners*, vaurien; pel membro virile, cazzo, cotale, *penis*, la verge.

Ciolin, v. oscena, membro virile, *penis*, la verge.

Ciolon, in m. b. ed osceno, uomo inetto, ciondolone, *homo nauci*, lanternier, chipotier.

Cioma, v. contad., riposo delle vacche . . . . .

Cioncionè, assettare, acconciare, *disponere*, *aptare*, *accommodare*, *librare*, ajuster, arranger; per far atti, e giuochi, atteggiare, *lusitare*, *jocari*, jouer, gesticuler.

Cioncio, V. *Ciocion*.

Ciopon, vaso da bere senza piede, ciotola, *cotyla*, coupe, gobelet.

Ciörgn, *ciorgna*, privo dell' udito, sordo, *auribus captus*, *surdus*, sourd. *Fè 'l ciörgn*, far le viste di non udire, *surditatem simulare*, faire le sourd.

Ciorgna, *cianporgna*, si dice per disprezzo ad una donna; civetta, *mulier impudens*, coquette. *Ciorgna*, uno di quei tanti nomi, che dalla loquace oscenità furono inventati per ciò, che in italiano dicesi natura, *cunnus*, in t. Eccl. *vas*, nature, les parties naturelles.

Ciorgnèra, *ciurgnison*, perdita totale, o diminuzione notabile dell'udito; sordità, sordaggine, sordezza, *surditas*, sourdité.

Ciorgnon, accr. di *ciörgn*, sordacchione, *surdaster*, sourdaud.

Ciospa, si dice nel senso di *ciorgna*, *cianporgna*.

Cioss, gallina, che cova le uova, e guida i pulcini; chioccia, *gallina matrix*, poule couveuse, ou qui nourrit ses poussins.

Ciöv, chiodo, *clavus*, clou. *Ciöv d' fër*, chiodo di ferro, *clavus ferreus*, clou de fer. *Ciöv d' bosch*, *cavìa*, chiodo di legno, *gomphus*, clou de bois. *Ciöv da trav*, o *cavìa d' fër*, chiodo da trave, *clavus trabalis*, cheville. *Ciöv ranpin*, chiodo rampino, rampone, gancio, *clavus uncinatus*, clou à crochet. *Ciöv rivà*, o *ruà*, chiodo ribadito, *clavus retortus*, clou rivé. *Ciöv da rovet*, bulletta, *clavus capitatus*, clou à grosse tête. *Ciöv*, *laia*, dicesi per ischerzo alla spada, *ensis*, épée.

Ciovatè, V. *Cioatè*.

Ciovè, e *anciovè*, fermare, conficcare con chiodi, chiovare, *clavis suffigere*, *configere*, clouer, enclouer. *Ciövè un canon*, inchiodare un cannone, *clavum in tormenta*

bellica adigere, *figere*, enclouer un canon.

Ciovenda, chiudenda di sterpi, siepe, *sepes*, haie, haltier.

Circoncirca, *pressapoch*, presso, presso a poco, pressochè, poco più, poco meno, *circiter*, *prope*, *fere*, *propemodum*, *circumcirca*, à peu près.

Ciri, voce usata da fanciulli, e vale uccello; billo, *avis*, oiseau. *Ciri*, v. pleb., e vale cherico, *clericus*, clerc.

Cirià, cherica, *tonsura*, tonsure, couronne.

Cirimia, o *ciùrumìa*, strumento da fanciulli fatto a guisa d'arpa, spartito per lungo da una linguetta, o laminetta mobile, e staccata dall'un de' capi, dalla quale stuzziccandola si trae suono adattando traversalmente lo strumento alla bocca, e ritraendone il fiato; cennamella, ribeba, scaccia pensieri, *fistula*, *lyra*, guitare, chalumeau, amusement. Dicesi pure per il flauto, *tibia*, *calamus*, chalumeau.

Cirlin, v. pleb. alquanto allegro dal vino, mezz'ubbriaco, cotticcio, ciuschero, *paullulum ebrius*, un peu gai.

Cis, V. *Cist*.

Cisanpa, brina, rugiada, nebbia congelata, *pruina*, gélée blanche, givre.

Cisi, specie di legume, cece, *cicer*, pois-chiche, pois gris.

Ciserca, specie di legume, cicerchia, *lathyris sativus*, *cicercula*, gesse, cicérole.

Cissè, v. cont. aizzare, stimolare, frugare, *incitare*, *urgere*, *impellere*, *stimulare*, exciter, agacer, provoquer, aiguillonner.

Cist, v. cont., colla quale i bifolchi sollecitano i buoi, e le vacche a camminare, e corrisponde all'*age*, *propera* de'latini, courage, ça, la, la. In ital. anda.

Cito, o *ciuto*, voce, colla quale si comanda il silenzio, zitto, *silete*, *pax sit*, chut, paix, silence.

Ciucc, succio, sugo, *succus*, suc. *Bon ciucc*, dicesi in m. b. buon vino, *vinum nobile*, *vinum generosum*, bon vin.

Ciucè, e *ciucè ben*, V. *Cinpè*. Per semplicemente succhiare, attrarre a se l'umore, e il sugo, V. *Sucè*.

Ciucia, voce, colla quale i fanciulli chiamano la poppa, cioccia *mamma*, la mamelle, le téton.

Ciucià, agg. ad animale, vale magro, macilento, alido, secco, sparuto, *gracilis*, *macilentus*, *macer*, *strigosus*, *aridus*, maigre, sec, fluet.

Ciucia-furnìe, dicesi in m. b. a persona sparuta, magra, tristanzuolo, *gracilis*, *macilentus*, *valetudinarius*, fluet, maigre.

Ciucia-stopolon, dicesi per ischerzo agli abitanti di pianure, ove trovansi poche, o nessune vigne.

Ciuciù, v. usata dalle madri ai bambini, quando per sollazzarli si ascondono, lasciandosi solo vedere pel capo, capolino; onde *fè ciuciù*, far capolino, *per rimas perspicere*, regarder en cachettes

Ciuciù la baja, dicono le madri ai ragazzi, quando vogliono dar loro la baja, acciò prendan orrore ad azione cattiva, in qualunque maniera equivale al *pudeat* de' latini.

Ciufè, v. pleb. camuffare, truffare, *fraudare*, *decipere*, fourber, décevoir.

Civism, zelo de'cittadini per l' adempimento de' loro doveri . . . . . civisme.

Ciumì, o *cemì*, dicesi dell' acqua stagnante, che non ha esito, e sta ferma, covare, ristagnare, *fluxum cohibere*, *cursum sistere*, croupir. *Ciumì*, dicesi di cosa, che dovrebbe bollire, e non bolle, e così stando contrae cattivo sapore, che dicesi *savèi d' ciumìs*.

Ciumìs, tanfo, *mephitis*, goût de moisi.

Ciupì j' ëüi, chiuder gli occhi, *claudere oculos*, fermer les yeux. Per morire, *perire*, *mori*, mourir.

Ciupinè, V. *Cinpè*.

Ciusa, per lo più si dice a quel ritegno, che i ragazzi della plebe sogliono fare per passatempo nei rigagnoli delle strade dopo la pioggia per impedire il corso dell' acqua, la quale crescendo, e traboccando lo supera, e passa via distruggendo il loro lavoro; tura, *obturatio*, batardeau, chaussée, levée, digue. *Ciusa*, prendesi anche volgarmente per lo stesso rigagnolo . . . . ruisseau des rues.

Ciusiè, favellar pian piano, bisbigliare, *sussurrare*, chuchoter, murmurer, parler bas.

Ciusiì, il favellare all'orecchio d' un altro pian piano, bisbiglio, *sussurrus*, *murmur*, bruit sourd et confus, murmure.

Ciuto, V. *Cito*.

Ciuvërca, o *cuercia*, o *ciuverch*, coperchio, *operculum*, couvercle. *Ciuerch*, o *ciuverca a serniera*, coperchio a cerniera . . . . clopet.

Ciuvërchè, coprire con coperchio, metter il coperchio, coperchiare, *operculare*, *cooperire*, *tegere*, *operculum imponere*, couvrir avec un couvercle. *Ciuvërca d' tëra*, stoviglia di terra cotta, testo, *testum*, couvercle de terre, V. *Cuercia*.

Clach, nome che si dà ad una sorta di scarpe, che si portano su le scarpe ordinarie per ripararle dall' umido, e dal fango delle strade, clacche, e diconsi anche galoscie, *gallicæ*, *vel gallica solea*, claques, galoches.

Clarinèta, sorta di strumento a fiato, chiarina, *fistula*, clairon, clarinette, sorte de haut-bois.

Cleron, sorta di strumento a fiato, chiarina, *fistula*, clairon.

Club, o *glub*, conciliabolo, adunanza d'un partito, *cœtus*, *conventus*, *conventiculum*, club.

Coa, V. *Coda*. *Co*, V. *Cou*.

Coalèra, *rablèra*, codazzo di donne ec., che accompagnano una donna quando va a marito, o un bambino portato al battesimo, o un cadavere alla sepoltura; cortèo, *comitatus*, *pompa*, *caterva*, *comitatus officiosus*, suite, cortège, accompagnement.

Coaross, uccello di coda rossa, codirosso, *phœnicurus, ficedulœ genus*, phœnicule, rossignol de muraille.

Cobia, coppia, pajo, paro, par, *par*, se di persone, un couple; se di cose inanimate, une paire, une couple. *Una cobia d' cavai*, una coppia di cavalli, *jugum equorum*, un couple de chevaux. *Una cobia d' colonbot*, una coppia di piccioni, *par columbarum*, un couple de pigeons. *Cobia d' êuv*, un paja di uova, *par ovorum*, *duo ova*, une paire, une couple d'œufs.

Cobiè, accoppiare, *jungere, conjungere, copulare*, accoupler, accompagner.

Cöca, voce, con cui i fanciulli chiamano la gallina . . . *Cöca*, così pure chiamano le castagne, le noci, o simil frutto.

Cocarda, o *livrèa*, nodo di nastri, che si mette all'ala del cappello; nappa, fiocco . . . . cocarde. *Cocarda*, nodo di nastri, che portano i soldati; nappa, fiocco, *tessera militaris, symbolum militare*, cocarde.

Coce, V. *Armnure*.

Coch, voce puerile esprimente il suono d'un colpo ricevuto nel capo.

Cöch, spezie d' albero Indiano, cocco delle Maldive, *coco arbor*, cocotier; il frutto, coco.

Cochët, quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta, bozzolo, *folliculus bombycinus*, cocon, la coque du ver à soie.

Cochèta, *taccola*, baldracca, civetta, *fœmina quadrantaria*, coquette, couveuse.

Cocia, materia, che si trae dalla pettinatura del lino, o canapa, la prima materia si chiama capecchio, *scossèla* in piem., *tomentum*, bourre. La seconda si dice stoppa, *stupa*, étoupe.

Cocinilia, voce spagnuola dal lat. *coccineus color*, nome d'un piccolo insetto della grossezza, e figura delle cimici, il quale annida sopra una specie di fico Americano, e raccolto, e seccato serve per tignere in grana, come si fa col chermes, da cui il rosso porporino ha preso il nome di chermesì, V. *Cremes*, cocciniglia, *purpura*, cochenille.

Cocion, sorta di giuoco, che si fa con tarocchi, oppure con toppe . . . . .

Cocionù, che ha della stoppa, o a guisa di stoppa, stopposo, alido, disecco, quasi privo d'umore, onde le melarance, e simili frutti diconsi *cocionù*, quando il loro sugo è inaridito, stopposo, immezzito, *stupeus*, cotonneux.

Còclearia, pianta medicinale, coclearia, *cochlearia*, herbe aux cuillers, cochléaria.

Còclearia d'montagna . . . . cardamine asari-folia.

Cöclicò, colore del papavero selvatico, color d'arancio . . . . couleur de coquelicot, la couleur nacarate.

Coco, uccello grosso quanto un piccione, cuculo, *cuculus*, coucou. *Coco*, per baggeo, V. *Badöla*. *Coco*, vaso di terra, che le donne

popolari riempiono di fuoco, e mettonsi sotto per riscaldarsi, maritozzo, v. dell'uso. *Coco*, stromento di vetro ad uso di pisciarvi dentro, pitale, *matula*, *scalphium*, bassin de chambre, urinal.

Cocodrilo, animale con quattro piedi, che nasce nel Nilo, coccodrillo, *crocodilus*, crocodile. *Lagrime del cocodrilo*, dicesi di colui, che a bella posta si fa male, e poi mostra, che gliene incresca, *crocodili lacrymæ* . . . .

Cocomàr, vaso di terra, o di metallo con manico, che serve a far bollire acqua, decozioni. *Cocomàr*, piccolo tugurio, capannetta, e secondo altri piccolo bagno, cucuma in alcuni luoghi d' Italia, *urceus*, *urceolus*, *cucuma*, coquemar.

Cocomer, sorta di frutta simile alla zucca lunga, ma assai minore, e piena di bernoccolini, cedriuolo, o. citriuolo, *cucumis citreus*, concombre. *Cocomer asinin*, cocomero selvatico, *cucumis sylvestris*, *dictus asininus*, concombre sauvage.

Cocon, si dice per l'uovo, che si dà ai fanciulli, per esser voce più comoda alla loro pronunzia, uovo, cocco, o oucco, *ovum*, œuf. *Cocan*; specie di fungo, cocolla, *cucullus*, espèce de champignon.

Coconà, il canto, che fa la gallina dopo aver deposto l'uovo. *Fè coconà*, schiamazzare, *perstrepere*, *exclamare*, caqueter, crêteler.

Coconèra, camera, in cui conservansi i filugelli, *locus*, *in quo bombycini filliculi conduntur*, chambre des cocons.

Coda, e *coa*, quella parte del corpo de' bruti, opposta al capo, congiunta alla spina della schiena; coda, *cauda*, queue. *Coda*, membro virile, *penis*, membre viril. *Coda del sonèt*, si dicono quei versi, che sono in fine del sonetto dopo i primi quattordici versi, coda del sonetto . . . . . suite d'un sonnet, qui a plus de quatorze vers. *Coda*, per lo strascico del manto dei Cardinali, e Prelati, coda, *syrma*, la queue d'un manteau. *Caudatari*, si chiama colui, che sostiene la coda loro mentre camminano, caudatario, *caudatarius*, caudataire. *Coda*, per lo strascico delle vesti delle donne, coda, *syrma*, la queue d'une robe. *Coda*, sono anche quei crini delle comète, che appariscono nel Cielo, coda di una cometa, *cauda*, la queue d'une comète. *Coda*, per fine, *finis*, la fin. *Coda dl'armada*, coda dell' armata, *extremum agmen*, arrière-garde. *Coda d' rondona*, o *a coda d' rondona*, dicesi di quella intaccatura, o incavo angolare, che è largo da una parte, e stretto dall' altra a somiglianza della coda della rondine, acciò stieno più forti le commessure, a coda di rondine . . . . queue d'aronde. *Butesse la coda an mes dle ganbe*, aver grandissima paura, e confusione, tolta la metafora dai cani, mettersi la coda tra le gambe, *pavere*, *formidare*, avoir grande peur. *Aussè la coda*, pigliar bal-

danza, rallegrarsi, tolta la metafora de' pavoni, e simili animali, alzar la coda, *insolescere*, *se insolenter efferre*, se réjouir, faire courage. *'L pì cativ d'scortiè a l'è la coda*, cioè nell'ultimo sta la difficoltà, nella coda sta il veleno, *extrema quæque difficilia*, *in cauda venenum*, il n'y a rien de si difficile à écorcher que la queue.

Codin, quella parte di capelli, che portano gli uomini di dietro ravvolti, e ristretti insieme per mezzo d' un nastro; coda, *capillitium*, queue de cheveux.

Codr, ferro tagliente, che fa parte dell' aratro, e serve a spaccare la terra quando si lavora, coltro, dentale, coltello pei riscontri, *culter*, coutre.

Codógn, agg. ad una sorta di pere, e di mele; il frutto si dice cotogna, *malum cydonium*, coin: l'albero chiamasi cotogno, *malus cydonia*, cognassier.

Codognà, confettura, o conserva di miele, o pere cotogne con miele, e zucchero, cotognato, *cydonites*, cotignac, marmelade de coins.

Codon, *codonè*, V. *Cojon*, *cojonè*.

Coefè, *coefëusa*, *coefura*, V. *Quefè*, ec.

Coè, V. *Covè*.

Coerensa, o al plur. *coerense*, coerenze, *confinium*, les fonds adjacens, contigus.

Cofnèt, forzieretto, cofanetto, forzierino, cassettina, scrignetto, *capsula*, *arcula*, *parvum scrinium*, coffret.

Cöfo, cassa, forziere; *arca*, coffre. *Drölo com' un cöfo*, agg. a uomo lepido (per ischerzo) *lepidus*, *facetus*, plaisant, agréable.

Cogè, metter in letto, spogliar qualcheduno, che voglia colcarsi, *sternere*, coucher. *Cogesse*, mettersi a letto, coricarsi, andar a letto, *cubare*, se coucher. *Cogesse*, distendersi, sdrajarsi, mettersi per terra, *procumbere*, se coucher. *Cogè un*, abbattere, atterrare, stendere, gittare a terra, *evertere*, *humi sternere*, *ad terram prosternere*, coucher quelqu'un par terre, coucher sur le carreau, renverser. *Cogè un*, uccidere, dar morte, far giacer morto, *necare*, tuer. *Cogè*, dicesi anche di cose inanimate; *la piëuva*, *la tempesta a la cogià i gran*, la pioggia, la grandine atterrò le biade, *pluvia*, *grando prostravit fruges*, la pluie, la grêle a couché les blés. *Cogè le vis*, coricare, coprire di terra le viti, acciò non siano danneggiate dal freddo, ricorcare . . . . coucher la vigne. *Cogè*, coricare i rami delle piante, ed i tralcj delle viti, acciò faccian pianta e germoglino per se stessi, senza però tagliarli dal loro tronco, ricorcare, propagginare, *propagare*, coucher des plantes. *Cogesse*, dicesi del non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza, ricadere, *sterni*, *excidere*, se coucher. *Cogè*, distender checchessia, onde non posi sulla lunghezza, e non rimanga ritto,

inclinato, coricare, *sternere*, coucher. *Cogè, cogesse*, chinare, piegare, chinarsi, piegarsi, *inflectere, inclinare, inclinari, se demittere*, baisser, pencher, se baisser, se courber. *Cogè*, trattandosi di erbe, vale ricoprirle colla terra, *terra cooperire, obruere*, coucher des plantes, les couvrir de terre. *Cogesse longh, e dęsteis sul let*, coricarsi tutto lungo sul letto, *strato projicere artus*, se coucher.

Cogè, arvuitè, l'effetto, che la pioggia, e il vento fanno alle biade, che sono sopra la terra, allettare, *prosternere*, coucher les blés. *'L tenporal a la cogià, a la arvuità i gran*, la tempesta ha allettato il grano, *tempestas prostravit segetes*, l'orage a versé les blés.

Cogià a pansa mola, boccone, *pronus*, le ventre à terre. *Cogià con la pansa a l'ansù*, rovescione, *resupino corpore*, à la renverse, couché sur le dos.

Cogiöira, ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch'egli per se stesso divenga pianta, propaggine, *propago*, propages.

Cogiöira (secondo altri) ramicello di vite, o di altro albero, che si china, e si copre di terra, acciocchè barbichi (*fassa le radis*) per trapiantarlo barbicato che sia, barbatella, *malleolus*, marcotte, crossette, plante.

Cöi, erba nota da mangiare, cavolo, *brassica*, chou. *Cöi gabus*, agg. di cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto come una palla, cappuccio, *brassica capitata*, chou cabus, chou pommé. *Cöi riss*, cavolo crespo, cavolo Romano, *brassica crispa*, chou crêpé, chou Romain. *Testa d' cöi*, cesto, *cespes*, touffe, pomme. *Cöi scaudà son mai bon*, cavolo riscaldato non fu mai buono; vale amicizia rotta, e poi riconciliata non ritorna col primiero favore, *reconciliatæ amicitiæ frigescunt . . . .* *Tross*, il gambo del cavolo sfogliato, torso, *caulis, thyrsus*, trognon.

Coja, pelle di porco, cotenna, *cutis suis*, couenne, peau du porceau. *'Coje*, bagatelle, cianciafruscole, *nugæ, gerræ*, fanfreluches, badineries. *Coja*, per fallo, errore, *erratum*, faute. *Coja*, borsa de' testicoli, coglia, *scrotum*, les bourses, le scrotum.

Cojendra, o *tnęscia . . . , celtis australis . . . .*

Cojèt . . . . . cucubalus, behen.

Cojèta, V. *Badöla*.

Cojon, voce bassa, ed oscena, uomo gaglioffo, e balordo, vile, codardo, vigliacco, *ignavus, deses, vilis, rudis, blennus*, coïon. In numero plur. in s. libero, ed osceno i testicoli, *testiculi*, testicules. Quì si registra questa voce, come pure le seguenti derivanti da *cojon*, non perchè vengano adoperate, ma solo a cagione, ch' esse si trovano riportate in altri Vocabolarii Francesi, ed Italiani.

Cojonada, v. bassa, e libera, burla, scherno, baja, derisione, corbellatura, coglionatura, *jocus, irrisio, de-*

visio, *contumelia*, moquerie, dérision, mépris.

Cojonè, v. bassa, e libera, beffare, burlare, schernire, corbellare, coglionare, *jocari*, *irridere*, *ludificari*, se moquer, berner, mépriser, coïonner.

Cojonèt, v. bassa, e libera dim. di *cojon*, dicesi in senso d'uomo balordo, e gaglioffo, accennando maggior balordaggine, e gagliofferia, coglioncello, petit fat, petit coïon, viédase; in questo senso però presso di noi si spiega per *cojonass*; e *cojonèt s'* intende comunemente un uomo petulante, sfacciato, temerario, *impudens*, *expudoratæ frontis homo*, *petulans*, *audax*, petulant, arrogant, insolent.

Coirà, lo stesso che colpo di bastone, bastonata, *ictus fustis*, *verberatio*, coup de bâton.

Coirè, bastonare, acconciare il cuojo, *verberare fuste*, donner des coups de bâton.

Coiro, lembo, o balza della veste imbrattata di fango, zaccherosa, piena di schizzi, di zacchere, *vestis luto aspersa*, *aspergo lutea*, crotte, ou habit crotté.

Cöl, quella parte del corpo, che sostenta il capo, collo, *collum*, *collus*, cou, col. *Cöl d'öca*, o *a cöl d'öca*, dicesi comunemente dagli artefici qualsivoglia cosa curvata, o centinata a maniera del collo dell'oca . . . . . à cou d'oie.

Cöl d'camisa, quella parte della camicia, che cinge il collo, e rimbocca sui vestimenti, goletta, collaretto, collo, in Toscana si dice solino, gorgiera, *tegmen gulæ*, *collare*, col de chemise, gorgerette, barbette, fraise. *Cöl tört*, torcicollo, baciapile, *hypocrita*, bigot, cagot, torticolis. *Fè 'l cöl tört*, far il torcicollo, simulare divozione, *probitatem simulare*, faire le bigot. *Cöl da forca*, V. *Cera d'anpicà*. *Cöl dęl pè*, collo del piede, *commissura pedis*, cou du pied. *Cöl d'botèlia*, collo di bottiglia, *collus*, *teres*, le cou d'une bouteille, goulot. *Tirè sù pęr 'l cöl*, *anpichè*, dicesi di chi vende troppo cara la sua mercanzia, fare il collo, *vendere quamplurimi*, surfaire, survendre. *Fè slonghè 'l cöl a un*, *feje vnì la sghëusia*, far aspettare uno a mangiare, far dilungare il collo, *prandium*, o *cœnam plus æquo distrahere*, donner l'envie. *Honpse 'l cöl*, rompersi il collo, *fracto collo interire*, se casser le cou. Si dice anche metaf. di chi capita male, e da buono stato in poco tempo precipiti in pessima condizione, rompersi il collo, *pessum ire*, *male accipi*, se casser le cou.

Col, *cola*, *col-lì*, *col-là*, (con o chiuso) quegli, quello, quella, colui, colei, *is*, *ea*, *id*, *ille*, *illa*, *illud*, celui-là, celle-là. *Cola*! con esclamazione, segno di maraviglia, come! che! *quid! quomodo!* comment! qu'est-ce! *Cösa vëullo col-là?* che vuol quell' uomo? *quid vult*, *quid petit ille?* que veut dire cet homme-là? *Col di cörn*, *colautr*,

ciapin, bergnif, barabio, 'l brut, nomi dati dalle nostre donne, e principalmente dalle pinzochere al demonio, per non osare a chiamarlo *diavo*, *diabolus*, le diable.

Cöla, composto tenace, e viscoso, colla, *gluten*, colle. *Cöla d' carnucc*, colla di carniccio, *gluten e segminibus membranæ præparatum*, colle de cuir.

Cola, particella di ammirazione come a chi dice: *J'eü pèrdù sinquanta franch a la basseta*, si risponde *cola!* oh! ohi! come! tò! *hem!* oh!

Cöla, montagna alta, *mons excelsus, vertex, cacumen montis*, montagne élevée, cole. *Çöla*, gola . . . col, passage étroit entre deux montagnes.

Colaña, *colan*, collana, *torques*, collier. *Colaña*, striscia di cuojo, o d'altro, che si mette intorno al collo delle bestie, collare, *collaria, numella*, collier de chien, de cheval, de bœuf, etc. *Colaña*, fascia di cuojo piena di sonaglj, che si pone al collo specialmente dei cani, e dei muli ec., sonagliera, *lorum crepitaculis instructum*, collier des sonnettes.

Colander, colandron, confezione, confetto, *bellaria, dulcia*, dragée, confitures.

Colander, pianta ombellifera, il cui seme ha un certo sapor di cimice, mentr' egli è fresco, e che è grato al gusto, quand' egli è secco, curiandolo, *coriandrum sativum*, coriandre. *Colander*, per il seme del curiandolo, *semen, granum coriandri*, graine, ou semence de coriandre.

Colar, quella divisa di pannolino, che si porta da' preti, e da alcuni frati, attaccata alla goletta, collare, *fascia linea*, collet, rabat. *Colar longh*, collare, *linteolum pendens e collo*, rabat.

Colarèra, che fa, e vende collarini, berrette, berrettini, e golette da prete.

Colarin, collare, *strophium, focale*, collier.

Colariña, golèta, collarina, goletta del collare, *collaris*, porte-collet.

Colasion, il parcamente cibarsi fuori del desinare, e della cena, colezione, asciolvere, *jentaculum, prandiculum*, le déjeûné; la rifezione, che si prende tra il pranzo, e la cena, dicesi *marend a* merenda, *antecœnium*, le goûté. *La colasion dla seira*, la colezione della sera, che si fa nei giorni di digiuno, *gustatio, parva refectio*, collation. *Fè colasion*, far colezione, *jentare, jentaculum sumere*, déjeûner.

Colateral, Giudice nel magistrato supremo della Regia Camera de' Conti, collaterale, *Judex in suprema rationum curia* . . . .

Colè, il far passare la cosa liquida in panno, o altro, onde ella esca sì sottilmente, che venga netta, e purificata dalle fecce, che avesse in se; colare, *colare*, couler, passer par l'étamine, par la chausse, filtrer. *Colè*, prendesi anche per legare le viti. *Colè, dagnè, gotè*, in s. n. scorrere, gocciolare, grondare, spargersi, *guttatim ef-*

fuere, dégouter, s'écouler. *Colè a fond un bastiment*, mandar a picco, sommergere un vascello, *submergere navem*, couler à fond un vaisseau. *Colè*, dicesi anche di una veste, che aggiusta bene al collo . . . . coucher bien. *Aria colà*, aria, che viene non di Cielo aperto, ma quasi per canale, aria colata, *aer non apertus*, air coulé.

Colegià, allievo del collegio, *collegii alumnus*, élève du collége. *Colegià con piassa gratis*, colui, che ha un posto in un collegio, per cui gli si dee fare la spesa del suo mantenimento, *alumnus collegii*, boursier. *Colegià*, si prende anche per aggregato a qualche collegio di Teologia, Legge, Medicina, Dottore collegiato, *collegii Doctor*, Docteur du collége.

Colèt, quella parte del vestito, che copre il collo, goletta, collaretto, collarino, *gulæ*, *vel colli tegmen*, *operimentum*, talon; collet de pourpoint, de manteau.

Coletor, *coletant*, colui, che raccoglie, e riscuote, collettore, *qui colligit*, collecteur, exacteur.

Colié, giro di perle, o di altro, che le donne portano al collo, collana, monile, pendente, *torques*, *monile*, collier, coulant.

Coliña, sommità, e schiena del colle, o colli continuati, *jugum*, *juga montium*, colline, chaîne de collines.

Colissa, scanalatura, incastro, *stria*, *ambages*, coulisse. *Colissa*, lunga scanalatura nel bosco, dentro cui si fa scorrere un telajo da finestra, o una gelosia, e simili. *Colissa*, dicesi pure lo stesso telajo, gelosia, che scorre in detta scanalatura. *Colissa*, prendesi anche per quei buchi ove si fanno scorrere i scenarii.

Colm, o *corm*, ciò, che sopravvanza il piano della bocca delle misure, colmo, monte, *culmen*, *id quod redundat*, comble. *Colm*, o *corm*, la sommità del tetto, comignolo, *fastigium*, *culmen*, comble, faîte d'un toit.

Colò, o *color*, strumento di pannolino, o d'altro, col quale si spreme la feccia, torcifecciolo, colatojo, *colum*, filtre, couloir, chausse à passer la lie.

Colöna, colonna, *columna*, colonne. *Colöna d'bösch*, colonna di legno, *columna*, poteau. *Colöna dęl let*, colonna del letto, *fulcrum lecti*, quenouillette. *Colöna*, una quantità di soldati posti in certa ordinanza, colonna, *agmen*, colonne de soldats. *Colöna*, libro, o facciata d'un libro stampata a colonne, cioè distinta in due, o più parti . . . . livre écrit, ou imprimé par colonnes.

Colonb, uccello domestico, colombo, *columbus*, pigeon. *Colonb favè*, colombo favaro, *palumbus fabarius*, ramier. *Colonb domestich*, colombo domestico, *columba cicur*, *seu domestica*, pigeon de volière, pigeon privé. *Colonb salvaj*, colombella, *palumbes*, pigeon ramier, œnas. *Merda d'colonb*, colombina, *fimus co-*

lumbus, colombine. *Colonb torè*, colombo torrajuolo . . . . biset, ou ramier.

Colombèra, colombaja, e la casella, o nido dei colombi nella colombaja, *columbarium*, pigeonnier, colombier.

Colonböt, piccione, pippione, *pipio*, pigeon, petit pigeon.

Colorì, dar colore, colorare, *colorem inducere*, *colorare*, colorer, peindre.

Colorì, agg. a cosa tinta di colore, colorato, *coloratus*, coloré, peint. *Carta*, o *drap d' color*, *colorì*, drappo, panno, carta colorata, cioè che non è nè bianco, nè nero, *colore infectus*, drap de couleur, papier coloré.

Colovriña, sorta di artiglieria più lunga, e più sottile, che i cannoni ordinarii, colubrina, *tormentum a colubro dictum*, coulevrine.

Cöma, i crini del collo del cavallo, criniera, *juba*, crinière.

Comare, levatrice, raccoglitrice de'parti, comare, *obstetrix*, accoucheuse, sage-femme. Dicesi anche *comare*, e fra le persone civili *comadre*, quella che tiene il bambino d' altri a battesimo, o cresima rispetto ai genitori del battezzato, così pure *comare*, chiamasi la madre del battezzato rispetto a chi lo tiene a battesimo, comare, *commater*, commère. *Comare pajassèra*, comare assistente, comare in secondo luogo.

Comarium, crocchio di femmine berlinghiere, *cœtus fœminarum garrularum*, cercle de femmes jaseuses.

Comediant, colui, la cui professione si è di rappresentare commedie sopra teatri pubblici, commediante, *comœdus*, *histrio*, comédien. *Comediant cha fa d' comedie*, dicesi volg. ai ragazzi, che ruzzano, fanno baje, *nugas agere*, *jocari*, *immodice gestire*, folâtrer, badiner.

Comensè, dar principio, cominciare, principiare, *incipere*, commencer, débuter, mettre la main à l'œuvre. *Comensè 'l prim*, cominciare il primo, *primum*, *vel principem esse*, *qui etc.*, primer. *Comensè andè ghëub*, incurvarsi, piegarsi in arco, archeggiare, accacciare, *debilitari*, *ingravescere ætate*, *valetudine gravari*, se vouter, commencer à se courber.

Com' i fö, v. fr. adeguatamente, come conviene, *juste*, *æque*, comme il faut.

Comissari, officiale preposto per aver cura del regolamento delle truppe nella marcia, farle far la visita, e farle pagare, commissario di guerra, *compositor*, commissaire des guerres. *Comissari d'poliss*, commissario di pulizia . . . . commissaire de police. *Estimador*, commissario incaricato privatamente dell' estimo degli effetti mobili, e della loro vendita pubblica agli incanti, estimatore, *existimator*, commissaire priseur. *Comissari d' sesìa*, vòce fr. commissario di esecuzione . . . . . commissaire de saisie; e più propriamente staggitore, *pignore cavens*, le saisissant, celui, qui saisit par voie de justice.

Comissionè, colui, che si

occupa in eseguire commissioni; commissionario, fattore, agente, *actor*, commissionnaire.

Cömöd, *comodità*, *camra bassa*, *privà*, *lēūgh comun*, destro, cesso, necessario, privato, *latrina*, *forica*, privé, commodité.

Comodità, agio, opportunità, comodo, tutto ciò, che è di soddisfacimento ai sensi, o di particolare acconcio a checchessia, *commodum*, *opportunitas*, aise, commodité. *La çomodità fa l' öm ladër*, all' infornare si fa il pan goloso, e valè, che le occasioni inducono sovente a peccare, *occasio homines in delictum trahit*, l'occasion fait le larron.

Cömöda, specie di cassettone, che serve per riporre abiti, ed altre cose, armadio, *armarium*, commode.

Comodè, rimettere in buon essere le cose guaste, racconciare, *reficere*, *reconcinnare*, *restituere*, *conciliare*, refaire, rétablir, rapiéceter, rajuster. *Comodè 'l vin*, si dice l' acconciamento, che si fa ai vini, mescolandovi uve spicciolate, o ammostate per farli più saporosi, e più coloriti, conciare, governare il vino, *vinum medicare*, *curare*, accommoder, apprêter les vins. *Comodè*, *consè un per le feste*, conciar uno per le feste, pettinarlo, maltrattare alcuno, fargli gran male, *plagis aliquem accipere*, maltraiter quelqu'un.

Comodesse, agiarsi, mettersi a sedere, riposarsi, posando le natiche su qualche cosa, *sedere*, s'asseoir. *Comodesse*, parlandosi di tempo, rasserenarsi, *ad faciem serenam dies mutatur*, *disserenat*, se remettre au beau. *'L tenp s'acomoda*, figur. di persona che essendo sdegnata, ritorna in calma, e nella primiera sua tranquillità.

Comodin, sorta di giuoco, che si fa con le carte.

Com-sę-sia, *ma-ca-sia*, comunque, ad ogni modo, *quomodocumque*, comme, de telle façon que ce soit.

Comune, ciascun circondario, ond' è composto un cantone . . . . . commune.

Comunela, società, *societas*, communauté, société, compagnie. *Past an comunela*, dicesi quello, in cui colui, che fa l'apparecchio, intima a ciascuno de'convivanti per polizzetta quello, ch'egli dee provvedere per la sua parte, comunella, porzionario, e dai Greci simbolico, *communitas*, *communio*, société, compagnie, communauté.

Cona, V. *Coja*.

Conba, valle bassa, *convallis*, combe, vallée.

Con boña licensa, *con licensa parland*, *con rispet*, *con riverenza parland*, *con bon rispet parland*, modi di dire, con cui si piglia il permesso di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, per pulizia, o per altra simil ragione, con riverenza, *bona venia*, *bona cum venia*, révérence parler, sauf révérence.

Conbricola, segreto radunamento di persone, che insieme consultino di far male, ed ingannare, combriccola,

conventiculum, conventicule, assemblée illicite; si può anche prendere per qualsivoglia adunanza, *conventus*, *cœtus*, compagnie, assemblée.

Conca, vaso di legno di gran concavità, e di larghissima bocca, che „ oltre a varj altri usi, serve a lavare il vasellame, conca . . . baquet.

Conchè, *conchèra*, colui, o colei, che si dà la briga di far matrimonj, mezzano, mezzana di matrimonj, sensale di matrimonj, paraninfo, *pronubus*, courtier de mariages.

Conchet, *concöt*, dim. di *conca*, V.

Conducent, colui, che tiene a suo salario muli, e mulattieri, e conduce, o fa condurre d'un luogo all'altro le robe a nolo; condottiere, *vector*, messager.

Condùt, e *condòt*, acquidotto, *aquœductus*, aqueduc. *Condùt del siè* condotto dell' acquajo, *aquarium*, évier.

Condua, quantità di bestie da soma, condotta, *vectura*, tirage, amenage. Per porto, nolo, recatura, *portorium*, *naulum*, port, nolis, chariage, frais de voiture.

Confalon, insegna, bandiera, gonfalone, *vexillum*, *signum*, bannière, étendard, enseigne.

Confessè la ronfa, confessare la verità per l'appunto, accusare la ronfa giusta, *veritatem fateri*, accuser juste, avouer la vérité.

Confessionari, confessionario, confessionale, *exedra ad excipiendas confessiones*, confessional.

Confiture, dicesi di mandorle, aranci, noci, pere, ed ogni sorta di frutti coperti di zuccaro, confetto, confezione, *dulcia*, *tragemata*, dragée, bonbon.

Confiturè, confettiere, *dulciarius*, *salgamarius*, *tragemetopola*, confiseur, confiturier.

Conforma, secondochè, *sicut*, *prout*, selon que.

Confortachëur, erba, che giova alle passioni del cuore, melissa, cedronella, *melissophyllum*, mélisse.

Congè, licenza, commiato, congedo, *commeatus*, *permissum*, *licentia*, *venia*, *potestas*, congé. Congedo onorevole di un soldato, *honesta missio*, retraite. *Congè*, atto, o dichiarazione, che possono fare reciprocamente il proprietario di una casa, o di altro al suo affittajuolo, per farlo partire dalla locazione, o l'affittajuolo al proprietario per essere sciolto dalla pigione, o dall'affitto, congedo, *dimissio*, congé.

Congiontura, un punto di tempo comodo a operar checchessia, opportunità, occasione favorevole, *opportunitas*, *commoditas*, *tempus opportunum*, opportunité, commodité, temps, loisir, occasion, aise, rencontre, conjoncture favorable pour faire quelque chose.

Congrua, t. de' canonisti, quella provvisione, che è necessaria a un parroco per poter vivere conforme il suo stato, *congrua portio*, la portion congrue.

Coñi, o *cuñi*, strumento di metallo, o di legno, che è tagliente da una testa, e verso l'altra va ingrossando, e pi-

gliando forma piramidale, onde percosso ha forza di penetrare, e fendere; conio, bietta, *cuneus*, coin à fendre. *Coñi*, piccola bietta per uso di serrare, strignere, calzare checchessia, zeppa, conio, *cuneus*, coin, biseau. *Coñi*, caviglietta di legno quadrata, ed aguzza, la quale posta a un capo d'altra caviglia, o simile, serve ad ingrossarla, caviglia a conio t. delle arti, *paxillus*, épite. *Coñi*, o *conièt*, quel pezzo della calza, che copre la clavicola del piede, ... coin d'un bas.

Coniè, imbiettare, contrario di sbiettare, cavare la bietta, *cuneum immittere*, mettre le coin pour fendre.

Coniè, rispetto alle monete, dicesi il dar loro l'improntо, *monetam cudere*, *modulum dare etc.*, frapper les pièces.

Coninè, accarezzare, *blandiri*, *permulcere*, caresser, cajoler.

Conio, chiamasi quello strumento, con cui si dà l'improntо alle monete, conio, *typus*, frappe, poinçon.

Con la testa 'ntęl sach, senza considerazione, inconsideratamente, incautamente, inavvedutamente, a catafascio, a vanvera, a tastone, *inconsiderate*, *temere*, *inconsulto*, imprudemment, étourdement, sans dessus dessous, à la boulevue.

Con licensa, V. *Con boña licensa*.

Conpagn, quegli, che accompagna, e fa compagnia, compagno, *socius*, *comes*, compagnon, camarade. *Conpagn*, parlandosi di cose inanimate, vale simile, eguale, *coste scarpe*, *sti guand son conpagn*, queste scarpe, cotesti guanti sono compagni, *istæ chirothecæ*, *isti calcei sunt æquales*, ces souliers, ces gands sont pareils. *L conpagn d'cost guand*, il compagno di questo guanto, *chiroteca alteri æqualis*, le pareil de gand.

Conpaniè, mangiar pane con proporzionata quantità d'altro cibo.

Conparagi, parentela spirituale, comparatico, *cognatio spiritualis*, compérage.

Conpare, e più comunemente tra le persone civili *conpadre* dicesi tanto colui, che tiene a battesimo il bambino rispetto ai genitori del battezzato, quanto il padre del battezzato relativamente a chi lo tiene a battesimo, comparе, *compater*, compère, parrain. *Conpare pajassè*, compare assistente, o in secondo luogo . . . . .

Conparì, presentarsi in qualunque luogo, e più ordinariamente in giustizia, comparire, *judicio se sistere*, *vadimonium obire*, comparaître.

Conparision, paragone, comparazione, *comparatio*, *collatio*, comparaison.

Conpars, certo strumento geometrico; compasso, *circinus*, compas.

Conparsa, appariscenza, *species*, apparence. *Fè conparsa*, moltiplicare checchessia più dell' aspettazione, far appariscenza, *majorem opinionem*, *speciem præbere*, augmenter le nombre des choses plus

qu'on ne croyait. *Comparsa*, term. giuridico, è vale accusa, o citazione a comparire; comparsa, *dica*, ajournement. E più propriamente l' atto istesso personale, od in iscritto, con cui si fa fede della comparizione, e si producono tanto dall' attore, che dal reo le ragioni, *acta obiri vadimonii per se, vel per procuratorem, libellus actionis, vel exceptionis*, comparution. *Comparse d' sacocia*, diconsi quelle, che non entrando nel fondo delle materie, ma stando sulle generalità, non tendono, che a prolungare i litigj, *exceptionum suffugia ad offerendam litem* . . . . . *Comparse* in num. plur., diconsi nelle commedie quelle persone mute, che servono agli interlocutori; comparse, *apparitores, statores*, personnages muets.

Comparsè, misurar col compasso, compassare, *circinare*, compasser. *Comparsè* figur., proporzionar bene qualsivoglia cosa, *perpendere, metiri*, compasser ses actions, ses démarches, proportionner bien, régler, péser.

Comparti, dividere, distribuire, ordinare, *secernere, distribuere, ordinare*, compartir.

Compartiment, distribuzione, collocamento nel suo ordine, o parti, *distributio, ordinata partitio*, compartition.

Compartision, lo stesso che *compartiment*.

Competensa, per lo più dicesi dell' autorità de' giudici sopra certi affari, *legitima judicis auctoritas cognoscendi etc.*; dicesi pure della capacità di certa persona, *captus, facultas*, o dell' eguaglianza delle dignità, *comparatio, æqualitas*, compétence.

Competent agg., che ha giurisdizione, competente, *legitimus judex, cognitor etc.* . . .

Competi, *conpète*, essere di competenza, *pertinere*, compéter; dicesi pure dell' atto, con cui più persone concorrono allo stesso fine, *concurrere*.

Conpètitour, colui, che concorre al medesimo grado, impiego, o dignità, *competitor, vel qui simul petit, contendit etc.*, compétiteur.

Conpètitris, donna, che concorre al medesimo posto d' un' altra, *competitrix*, compétitrice.

Conpì, agg. a persona dotata di costumatezza, di officiosità, e di grazia; compiuto, *comis, officiosus, humanus, urbanus*, poli, honnête, civil. *Conpì*, per uomo fatto, adulto, cresciuto, *adultus*, homme fait, qui est dans son âge mûr.

Conpla, nome dell' ultima delle ore canoniche, compieta, *completorium*, complies.

Conpilation, raccolta, dicesi per lo più di scritti, *compilatio, collectio*, compilation.

Conpilatour, chi fa raccolta di scritti, ed autori, compilatore, *compilator, collector*, compilateur.

Conpilè, o forse meglio *counpilè*, mettere insieme più

cose, compilare, far raccolta, *colligere*, *compilare*, compiler.

Conpiment, o *compliment*, atto di riverenza, complimento, *officium*, *obsequium*, *officiosa verba*, compliment.

Conpless, significa per lo più lo stesso, che composto, *complexus*, complexe.

Conplession, abito, o disposizione naturale dei corpi, *habitus*, *vel constitutio corporis*, complexion.

Conpletè, metter a numero, render compiuto, *conficere*, *componere*, completer.

Conplicà, lo stesso che *conpless*, e molte volte per imbrogliato, confuso, *complexus*, *obscurus*, *perturbatus*, *confusus*, compliqué.

Conplication, mistura, unione di più cose, e per lo più di malattie, *complexio*, complication.

Conplòt, cospirazione, trama, congiura, *conjuratio*, *conspiratio*, *factio*, conspiration, complot. *Fè un conplòt*, cospirare, congiurare, *conjurare*, *conspirare*, conjurer, comploter.

Conpositor, colui, che trae i caratteri dalle cassette, e se gli acconcia in maniera, che vengono a formare il disteso dell'opera, che si dee stampare, compositore, e componitore, *typorum dispositor*, *ordinator*, compositeur. *Conpositor*, arnese per la stampa, in cui si compongono le linee ad una ad una, e serve a dar loro la dovuta giustezza, compositojo, *typorum œnea libella*, *seu regula*, composteur.

Conposta, varie sorta di frutti, come nespoli, pomi, e simili messi in aceto, o nella vinaccia, acciò si conservino, conserva, *pomorum etc. condimentum*, *defrutum*, compôte.

Conpostòr, t. de' tessitori, compistojo . . . . verdillon.

Conprè, V. *Catè*.

Conpress, pieno di carne, membruto, complesso, *bene habitus*, *bene constitutus*, trapu, membru.

Conpressa, pannolino addoppiato, che mettesi su le piaghe, o ferite, e su l'apertura della vena dopo la cavata di sangue; guancialino, piumacciuolo, *pulvillus*, *pulvinulus*, compresse, coussinet.

Conputè, l'accoppiar delle lettere, che fanno i fanciulli, quando cominciano ad imparare a leggere; compitare, *sensim legere*, *literis literas legendo componere*, épeler. *Lesi sensa conputè*, *lesi corent*, leggere speditamente, *legere expedite*, lire couramment. *Conputè*, per calcolare, computare, *supputare*, *computare*, *ad calculum revocare*, supputer, compter.

Con rispet, *con riverensa parland*, V. *Con boña licensa* ec.

Consa, concia, *medicamen*, raccomodage. *Dè la consa a le pel*, conciar le pelli, *coria perficere*, passer les cuirs. *Dè la consa al vin*, conciar i vini, ed altre simili materie, *medicare*, frelater, accommoder les vins etc.

Consà, accomodamento di capelli, che si fanno le contadine, ed altre donne del

basso volgo ; acconciatura, *crinium plexus*, coiffure.

Consè, ter. d' agricoltura, acconciare, racconciare, *parare*, apprêter.

Consè v. pleb., *fè la consà*, acconciare i capelli, *comere*, *comam componere*, ajuster la tête.

Consègna, nota del raccolto, che si dà al magistrato; portata, *census*, mémoire, qu'on donne au magistrat de ce qu'on a recueilli.

Consèi, proponimento di cosa, per trarre altrui di dubbio, *consilium*, conseil, avis. *Consëi*, per pubblica adunanza d' uomini, che consigliano; consiglio, *consilium*, *concilium*, conseil. *Consèi municipal*, riunione di cittadini al numero di dieci sino a trenta, giusta la popolazione in ogni città, borgo, o villaggio formante Comune; consiglio municipale . . . . . conseil municipal.

Conserge, colui, che ha la custodia d' un castello, d' un palazzo; castellano, *præfectus oppidi*, *custos ædium*, concierge.

Consert, consonanza di voci, e di suoni; concerto, conserto, *harmonia*, *symphonia*, concert, symphonie. *Consert*, propr. significa consonanza di soli stromenti musicali, detto pur anche *Sinfonìa*.

Conserva, cose confettate nello zucchero; conserva, *bellaria*, conserve, gelée, compôte, marmelade. *Conserva d' rëuse*, *conserva d' violetè*, zucchero rosato, zucchero violato, *rosæ*, *violæ etc. saccharo conditæ*, conserve de roses, ou sucre rosat, conserve de violettes.

Conservève, *stème alegher*, rimanetevi in pace, rimanetevi con Dio, *valete*; e se si parla ad un solo, *vale*, conservez-vous, portez-vous bien, adieu.

Consiè, consigliere, *consiliarius*, conseiller.

Consiensa, conoscimento di se medesimo, e delle sue operazioni; coscienza, *conscientia*, conscience. *An consciensa*, dicesi per attestazione di verità; in coscienza, *hercle*, *ex animo*, *ex animi sententia*, *certe*, *profecto*, *Dii me ament*, en conscience, sur ma conscience, en vérité. *Avei la consiensa lunga*, esser languido, aver appetito, aver fame, *esurire*, *fame laborare*, avoir faim, avoir grand appetit. *Avei un agnus sla consiensa*, esser colpevole d'un misfatto, *conscium esse culpæ*, être coupable, criminel.

Consulta, il parere, e consiglio, che fanno, o scrivono i medici intorno alla cura di un ammalato, consulto, o consulta, *consilium*, consultation.

Consult, scrittura dell'avvocato a favore del clientulo, consulto, *consilium*, consultation.

Contà, dominio del conte, contèa, *comitatus*, comté.

Cont, conte, *comes*, comte.

Cont, conto, ragione, *calculus*, *ratio*, compte, calcul. *Cont ciair*, *amicisia longa*, conti chiari, amici cari, e vale

che l'amicizia non dee pregiudicare all'interesse, *numerata pecunia numerat amicos, exacta solutio post se amicitiam trahit*, les bons comptes font les bons amis. *Fè 'l cont sensa l' osto*, far i conti col capezzale, *temere agere, computare absque hospite*, compter sans son hôte. *Tnì da cont, tnì da cura*, risparmiare, aver cura, *parce adhibere, diligenter custodire, servare*, épargner, conserver. *Tornè à cont*, esser utile, tornar bene, *conducit, refert, confert*, être utile, avantageux, trouver son compte à . . . *Om d'cont*, uomo di stima, di riputazione, *magni nominis, magnæ existimationis homo*, homme de mérite, noble, illustre. *A cont*, o *a bon cont, dè*, o *piè a cont, a bon cont*, dare, ricevere denari per farseli far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto, *in partem*, donner à compte. *A bon cont*, vale anche intanto, frattanto, *interim, interea*, en attendant. *Fè cont*, conteggiare, *rationes subducere, calculare*, compter, calculer, supputer. *Fè cont*, determinare, stabilire, *constituere, decernere*, résoudre, penser, déterminer. *Fè cont*, supporre, immaginarsi, *fingere, ponere* . . . . . *Fè cont d' un*, o *d' una cosa*, aver riguardo, farne caso, o stima, *æstimare, magni facere, habere aliquem*, o *aliquid*, faire, tenir compte d'une personne, chose, en faire cas.

Contè, annoverare, *numerare*, compter. *Contè*, per pagare, *solvere*, payer. *Contè*, per aver autorità, *auctoritate florere*, compter, avoir du crédit. *Contè*, per istimare, riputare, *existimare*, estimer. *Contè*, per narrare, raccontare, *edissrere, narrare*, raconter.

Contemplassion, meditazione, considerazione, riflesso, *contemplatio, consideratio*, contemplation.

Contemplativ, che riflette, che contempla, che considera per naturale, per divozione, o per altra cagione, *contemplativus, considerator, contemplator, speculator, profundi, et considerati ingenii homo*, contemplatif.

Contemplè, verb. considerar, contemplare, *contemplare, specularî, considerare*, contempler.

Contemporaneo, uomo dei medesimi tempi, della stessa età, *æqualis ejusdem ætatis coetaneus etc.*, contemporain.

Contendent, che contende, contendente, *competitor, collitigans*, contendant.

Contendi, contendere, *contendere*, contendre.

Contenì, comprendere, *capere, comprehendere*, contenir.

Contenensa, si prende per la capacità d' una cosa, per esempio d' un vaso, *capacitas;* prendesi pure pel sussieguo, che tiene una persona, *habitus vultu, corporis etc.*, contenance.

Content, contento, allegro, *lætus, hilaris*, content. *I son content, gaudeo etc.*, content. *Content*, per soddisfatto, limitato ne' suoi desiderj, volontà ec., *contentus*, content.

Contentè, soddisfare, sazia-

re, esser bastante, *satisfacere*, *explere*, *sufficere*, contenter.

Contentęssa, contentezza, allegria, soddisfazione, *gaudium*, *lætamentum*, *grata animi tranquillitas*, contentement.

Contensios, contenzioso, *litigatore*, litigioso, *pugnax*, *contentiosus*, *litigiosus*, *vitilitigator*, contentieux.

Contęrlor, o *controlor*, quegli, che ha uffizio particolare di riveder i conti, ragioniere, *rationum exactor*, maître, ou auditeur des comptes.

Contęssa, contessa, *comitissa*, comtesse.

Continensa, arnese, che gli Ecclesiastici si pongono sopra le spalle, e con cui prendono l' ostensorio per dar la benedizione, la mitra, il bastone vescovile, continenza, voce dell'uso, *humerale* . . . . Le parti, con cui si prende l'ostensorio, la mitra, il bastone diconosi grembialini . . . . .

Contrabass, strumento grande di quattro corde, che si suona coll'arco, contrabasso, *paranete synemmenon*, basse, basse-contre, contre-basse.

Contradansa, specie di ballo fatto in più persone, contraddanza, *chorea*, contredanse.

Contraförť, pezzuolo di tela tagliato a cuore, che si mette allo sparato della camicia, acciò non s'apra di più, *tela ad sistendam scissuram adjuta*, bride. *Contraförť*, term. de' sarti, fodera, che si mette per fortezza tra panno, e panno, contrafodera, *inter pannos adjuta tela*, contre-fort, renfort. *Contraförť*, riparo fatto ad un muro, che sostiene un gran peso, contrafforte, *erisma*, contre-fort, épéron; dicesi anche *spron*. *Contraförť*, dicesi anche dagli artefici di alcuni ferri dentati, o come dicono fatti a scaletta per adattarvi in maggior, o minor distanza ciò, che dee far resistenza, o ritardar lo sforzo di checchessia, contrafforte . . . . *Contraförť*, s'intende generalmente qualunque riparo fatto per maggior fortezza, contrafforte, *repagulum*, *munimentum*, renfort.

Contraltar, paliotto, *aræ amiculum*, *frontale altaris*, devant d'autel.

Contrapeil, la piegatura contraria del pelo, contrappelo, *deflexio*, *contraria pilorum*, contrepoil. *Dè 'l contrapeil*, si dice del barbiere, che dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio, dar il contrappelo, *adverso pilo novaculam ducere*, faire le contrepoil. *A contrapeil*, a ritroso, a rovescio, *præpostere*, *inverso ordine*, à rebours. Per bruscamente, *acerbe*, *aspere*, brusquement, rudement.

Contrapeis, cosa, che adegua un'altra nel peso, contrappeso, *æquipondium*, contre-poids. *Contrapeis*, diconsi anche quei piombi avvolti con funicelle alle ruote degli oriuoli per farli muovere, contrappesi, *libramentum circini*, contre-poids.

Controcritica, il censurare qualche critica, il fare una critica contraria ad altra, contraccritica, *anticritica respon-*

cio, contre-critique, ou critique de la critique.

Contr' ordin, rivocazione dell'ordine, ordine contrario ad un altro, contr' ordine, *contrarium mandatum*, contre-ordre.

Contumacia, il disubbidire ai Giudici, contumacia, *pervicacia*, *contumacia*, se è in fatto di procedimento criminale, contumace; in giudicio civile, défaut.

Con tut che, quantunque, sebbene, ancorchè, eziandiochè, benchè, *quamvis*, *licet*, *etsi*, *etiamsi*, quoique, bien que, encore que.

Con tut lö, *con tut lö ù*, con tutto ciò, nondimeno, nulladimeno, tuttavia, ciò non ostante, ciò non pertanto, *tamen*, *nihilominus*, *attamen*, cependant, au milieu de tout cela.

Conventè, convenire, accordare, patteggiare, *pacisci*, *convenire*, convenir, ajuster. *Conventesse*, convenirsi, accordarsi, *pacisci*, *convenire*, s'ajuster, s'accorder.

Convers, quegli, che porta l'abito della religione nel convento, ed è laico, converso, servigiale, *frater*, *qui aliis famulatur*, *servus*, *vel conversus reg. min.*, convers, frère lai, frère servant.

Conversa, religiosa impiegata nelle opere servili d' un monastero, conversa, *conversa reg. min.*, tourrière, sœur converse.

Conversa, unione di due tetti nelle due estremità inferiori . . . . . noulet.

Convēüi, quell'accompagnatura, che segue checchessia per sicurezza, convoglio, *consociatio*, *associatio*, *stipatio*, convoi, accompagnement.

Convulsion, l'involontario intirizzare, e ritirarsi de'nervi, e de' muscoli verso il loro principio, convulsione, *convulsio*, convulsion, spasme.

Cop, certa misura contenente l'ottava parte dell'emina, bozzolo, coppo, voce dell' uso, *modii octava pars*, litron, coupe v. dell' uso fran. *Cop*, sorta di lavoro di terra cotta lungo, e arcato, che serve per coprire i tetti, quello, che si mette di sopra, si chiama tegolo, *tegula*, tuile creuse; l'altro, che si mette di sotto, chiamavasi anticamente embrice, *imbrex*, taile plate; questo era una tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio con un risalto per lo lungo da amendue i lati; ora però si usano entrambi della stessa forma arcata.

Copa, vaso di legno, in cui i mercanti tengono i danari, bacinella, *vasculum mercatorium ad pecuniam condendam*, coupe pour tenir de l'argent. *Copa*, e *copeta*, misura del mugnajo, colla quale piglia parte della materia macinata, per mercede della sua opera, bozzolo, bozzoletto, V. *Cop*, boisseau. *Copa*, vasetto da bere senza piede, ciotola, *cotyla*, gobelet, hanap, coupe. *'L sales l' a fait la copa*, dicesi volg. di chi non cresce più della persona, *justo incremento petitum esse*, avoir pris croissance. *Copa*, uno dei quattro

semi dei tarocchi . . . . une des couleurs des tarots, qui représente une coupe. *Copa dle balanse*, coppa, guscio della bilancia, *lanx*, plats de balance. *Fait a copa*, qualunque fondo concavo di un vaso, o simile, cioè concavo dentro, e convesso al di fuori. *La copa*, v. di esclamazione, o di ammirazione, cappita, capperi, *papæ, hui*, nargué, ho, ho. *Piè 'l doi da cope*, fuggirsene, *abire*, s'en aller, s'enfuir.

Copà, t. di giuoco, che è l'alzare le carte, separandole in due parti, e la parte, che è così separata, taglia, *foliorum lusoriorum divisio*, la coupe des cartes. *Copà d'vin*, quanto può contenersi di vino in un bicchiere, in una ciotola, *vini cyathus* . . . .

Copal, add. usato anche in forza di sost., una spezie di ragia odorosa, che stilla da' varii alberi del Messico, e serve specialmente a comporre le migliori vernici, gomma copale, *rhus copallinum*, copal, le copal.

Coparosa, sorta di minerale, detto con altro nome vitriuolo marziale . . . . couperose.

Copat, o *copët*, ovvero *copöt*, dicesi il fondo delle cuffie, dei cappelli, e simili, *calanticæ, pilei, galeri etc., fundus, vel fundulus*, fond de la coiffe, du chapeau, etc.

Copatè, V. *Cinpè*.

Copè, al giuoco delle carte, e tarocchi vale separare in due parti un mazzo di carte, primachè si distribuiscano da còlui, a cui tocca, alzare le carte, *folia lusoria dividere*, couper. *Copè*, per tagliare; *copè la testa*, troncare, mozzare il capo, *caput amputare*, couper la gorge.

Copela, piccol vasetto fatto per lo più di cenere di corna di cacastrato, o di vitella per cimentarvi l'oro, e l'argento, coppella, *vasculum ad probandum aurum, vel argentum*, coupelle, creuset de fondeur. *Stè a la copela*, cimentarsi, stare al cimento, *periculum aggredi, periclitari*, se commettre, jouer à. *Butè a la copela*, porre in cimento, *in periculum adducere*, tenter, hasarder.

Copęta, misura del mugnajo, con cui prende la parte, che gli spetta della materia macinata per mercede del suo lavoro, bozzolo, bozzoletto, *modii pars*, boisseau.

Copęta, dicesi pure le ventose, dette pure coppetta, *cucurbita*, ventouse.

Copia, mandè le copie, citare in giudizio, *diem dicere, in jus vocare*, citer.

Copìa, o *gopìa*, chiavetta di ferro, che s'infila nell'occhio delle cavicchie per tenerle più salde, copiglia, *acicula, vel clavulus*, goupille.

Copon, accr. di *Copa*, V. *Copon*, colpo dato nella parte deretana del capo colla sommità della mano, frugone, *pugnus ex adverso impactus*, coup de poing.

Copon, o *coupoun*, diconsi pure i tagli, che si fanno ad una carta doppia, legno, e simili, e si danno alla parte interessata per il futuro riscon-

tro, *tessera*, coupons. In alcuni luoghi del Piemonte diconsi pure *osche*, ovvero *antesne*.

Coponè, V. *Dè di pugn.*

Corà, coratella, *exta*, fressure.

Coradìa, *coradiña*, scorribanda, *levis excursio*, petite course.

Coragi, *animo*, *sù*, coraggio, fatti coraggio, *fac*, *bono sis animo*, nel num. del più *agitedum*, *eja*, *agite*, courage, courage.

Corassa, quella parte dell' armadura, che arma la pancia, panziera, *lorica*, *thorax*, cuirasse.

Corat, o *corët*, piccolo coro, o tribuna nelle Chiese, *suggestum*, tribune, lanterne.

Coratè, correr quà, e là interrottamente, e per giuoco, scorrazzare, *cursare*, courir çà, et là.

Cörba, specie di cesta fatta di vinciglie di castagno, o di altro albero intessute, che si adatta, e ferma sul basto colle funi, cesta, cestone, *cista*, *corbis*, corbeille, corbillon.

Corbèla, vaso rotondo tessuto di strisce di legno con fondo piano, corbello, *corbis dossuaria*, corbeille. *Corbèlà da panatè*, panattiera, *panarium*, corbeille à mettre le pain, ou la pâte.

Corbliña, corbellino, *corbula*, *corbicula*, petite corbeille.

Corblon, corbellone, *ingens corbis*, grand corbillon.

Corblot, corbellino, *corbula*, petit corbillon.

Cörbona, borsa, *crumena*, bourse. *Butè 'n cörbona*, metter da parte, metter in corbona, *reponere*, *asservare*, mettre de côté, garder pour soi.

Corda, fila di canapa, di lino, di seta, e simili rattorte insieme per uso di legare, fune, *funis*, corde. *Corda da violin*, minugia, *fides*, *chorda*, *nervus*, corde de boyau. *Corda*, per tormento, che si dà ai pretesi rei col tenerli sospesi ad una fune colle braccia legate dietro, per cavar loro di bocca la verità, torsio, *cruciatus*, *quæstio*, question, torture, gêne. *Dè la corda*, dar tratti di corda, la qual cosa si fa legando il paziente colle mani dietro le reni, e per quelle appiccato a un grosso canapo, che passa per una carrucola, lo tirano in su, lasciandolo scorrere in giù, e poi ritirandolo in su tante volte, a quante è condannato, dagli antichi dicevasi collare, ed esser collato.

Cordagi, assortimento di corde per corredo di una nave, per la costruzione di un edificio, e simili, cordame, *funaria suppellex*, se per una nave, funim; per qualunque altra cosa, cordage. *Cordagi*, per quantità di prigioni legati ad una fune, funata, funaja, *vinctorum manus*, plusieurs prisonniers.

Cordè, che fa le funi, funajo, funajolo, *restiarius*, cordier.

Cordè, unire, e concordare strumenti, e voci, accordare, *temperare*, *concordem reddere*, accorder, mettre à l'unisson.

Cordẹta, *cordiña*, *cordin*, dim. di *corda*, cordella, *funiculus*, *resticula*, cordelet, cordeau.

Cordin, *straforsin*, *fissèla*, *fil Genovèis*, spago, cordicina, funicella, *funiculus*, *filum*, ficelle.

Cordon, accr. di *corda*, cordone, corda grossa, canapo; e presso i contadini *soastr*, *rudens*, cable, cordage, amarre. *Cordon*, o *cordonin*, piccola corda schiacciata, o tonda di refe, di seta, o d'altra simil materia intrecciata per uso di affibbiare, o legare le vestimenta, cordellina, *funiculus*, cordelette, aiguillette, cordon, ganse. *Cordon*, e *cordonin*, cintura de' frati di s. Francesco, cordiglio, *funiculus nodosus*, cordon de religieux. *Cordon*, quello, che gli Ecclesiastici sovrappongono al camice, cingendosene i lombi, cingolo, *cingulum*, cingule, cordon de prêtre.

Cordon, dicesi pur anche il cinto, che circonda quella parte del cappello, detta la forma (in piem. *copa*), cordellina, *funiculus*, cordonnet, ganse de chapeau. *Cordon*, è anche un certo rialto a modo di bastone, o di corda sportante in fuori, con che si adornano, e cingono per ordinario i bastioni, e baluardi, facendolo posare sopra l'estremità della scarpa del medesimo; cordone, *corona muri*, cordon, term. d'architecture. *Cordon*, dicesi pure una linea, o scavazione di terreno, fatta in occasione di sospetto di peste, o di altro, che si guarda dai soldati; cordone, *vallum*, cordon. *Cordon*, dicesi pure d'una divisa militare cavalleresca, *equitum torquatorum vitta rubra*, *cærulea*, *etc.*

Cordonà, si dice di checchessia, che abbia intorno come un cordone.

Cordonin, quella piccola corda schiacciata, o tonda di refe, seta, o simil materia intrecciata, che si mette intorno alle vestimenta, particolarmente per affibbiare, o legare (detto anche in piem. *gansa*), cordellina, *funiculus*, ganse, cordonnet. *Cordonin*, funicella piena di nodi, cintura dei frati minori conventuali di s. Francesco, e di altri, che a loro somiglianza la portano per divozione; cordiglio, *funiculus nodosus*, cordon de religieux.

Core, *marcè*, correre, andar con somma velocità, *currere*, courir, galoper. *Core la posta*, o *per posta*, correre sui cavalli, mutandosi di posta in posta, correre la posta, *currere dispositis*, o *commutatis ad celeritatem equis*, courir la poste. *Core la posta* figur., esser precipitoso nell'operare, nel dare il sentimento; correre a furia, *inconsulte*, *temere agere*, *præcipitem ferri*, agir, parler inconsidérément, à la boulevue. *Core*, *core*, *aiut*, *aiut*, modo di esprimersi, quando si chiede soccorso; accorr' uomo, *in auxilium accurrite*, à l'aide.

Corè, colui, che porta le lettere; messo, corriere, postiere, *cursor*, *tabellarius*, courrier. *Corè d' gabinèt* . . .

armillarius cursor, courrier du cabinet.

Corèa, *coreia*, coreggia, *corrigia*, courroie, lanière. *Coreia dle staſe*, coreggia delle staffe; staffile, *lorum*, *cui stopia annexa est*, étrivière. *Coreia da portëür*, coreggiole da portantini, *corrigiæ*, bricoles.

Corënta, sorta di danza, o sonata, corrente, *currens saltatio*, courante.

Corçsa, o *scorçsa*, il suono di quel vento, che si manda fuori per le parti di sotto; coreggia, *peditum*, *ventris crepitus*, pet, vent. *Lassè score na scorçsa*, lasciar andare una coreggia, *crepitum emittere*, peter.

Corët, piccola tribuna, coretto, v. dell' uso. V. *corat*.

Corëür, e *corëül*, lacchè, staffiere, *equi cursor*, laquais, coureur.

Coridor, stanza lunga, androne, andito, corritojo, corridore, *mesaula*, *peridromus*, corridor, allée, galerie.

Coriçta, aletta delle scarpe, con che s'affibbiano, cinturino, *corrigia calceamenti*, courroie.

Coriòla, *bridola*, sorta di erba, vilucchio, *convolvulus arvensis*, *helxine cissampelos*, liseron, liset, helxine-cissampelos.

Corior, colui, che concia le pelli, conciatore, cuojajo, pelacane, *coriarius*, *alutarius*, coroyeur, tanneur. *Corior da basaña*, conciatore di pelli in aluda, *alutarius*, megissier.

Corli, uccello acquatico, così chiamato dalla sua voce, chiurlo, *clorius*, courlis, courlieu.

Corm, V. *Colm*.

Cörn, quell' osso duro, e acuto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa, corno, *cornu*, corne. *Cörn*, strumento da fiato fatto a similitudine di corno, e talvolta fatto anche dello stesso corno, corno, *cornu*, *buccina*, cor. *Cörn da cassa*, è anche uno strumento da fiato, corno da caccia, *lituus*, cor. *Fait a cörn*, piegato in forma di corno, cornicolato, *ad instar cornu*, *corniculatus*, tourné en façon de cornet. *Cörn*, o *cornèt*, enfiatura nel capo, che si fanno i fanciulli cadendo, bernoccolo, *tumor*, *vibex*, bosse, tumeur. *Cörn dçl serv*, corna, palchi, ramora, *cornua*, bois, cornes du cerf. *Col di cörn*, il demonio, *diabolus*, le diable. *Cörn*, diciamo anche quelli delle chiocciole, e delle lumache, corna, *cornua*, cornes. *Cörn*, le due punte della luna nuova; corna, *cornua*, cornes du croissant. *Ronpe i cörn*, *fè bassè i cörn a un*, *feje bassè 'l cachèt*, fiaccar le corna ad alcuno, cavargli di testa la superbia, *alicujus superbiam retundere*, abaisser l'orgueil de quelqu'un. *Fè portè i cörn a un*, por le corna, *currucam*, *vel cornigerum*, *vel cuculum facere*, faire cocu. *Avei un sui cörn*, *avcilo an cul*, recarsi uno sulle corna, averlo in odio, *odio prosequi*, haïr quelqu'un. *Nen valëi un cörn*, non valer un corno, *ineptis-*

simum esse, ne valoir pas un fétu.

Cornà, colpo di corno, colpo dato cozzando, cornatella, cozzata; *cornuum ictus*, coup de corne. *Dè na cornà*, ferir colle corna, dar di cozzo, cozzare, *cornu petere*, cosser. *Cornà*, corniolo selvatico, *cornus silvestris*, cornouiller.

Cornabusa, pianta salvatica simile alla majorana, origano, rigamo, *origanum vulgare*, origan.

Cornagg, *cornaggion*, inter. in senso indecente, che vale lo stesso di becco cornuto, o porta corni, *curruca*, *corniger*, *cuculus*, cocu, o cornard.

Cornaj, *cornalè*, albero, che ha il legno duro, e produce il frutto lunghetto simile all' uliva di color rosso, e di sapor lazzo, e afro, quando è maturo, corniolo, *cornus*, cornouiller. Il frutto detto anche *cornarin*, e *cornaj*; corniola, *cornum*, cornouille.

Cornaja, *cornajass*, *crovass*, uccello grosso di color tutto nero, che si pasce di carname, corvo, *corvus*, *corax*, corbeau.

Cornarin, V. *Cornaj*.

Cornè j' orle, si dice del sentirvisi dentro alcun zufolamento, o fischio, e suol dirsi per baja; che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale, cornare gli orecchi, *sonare aures inter se*, *tinnire aures*, *auribus tinnimentum esse*, corner, tinter.

Cornèt, dim. di *cörn*, cornetto, *corniculum*, cornichon. *Cornèt*, quel bernoccolo, che si fanno nel capo in cascando i fanciulli; bernoccolo, *tumor*, bosse au front. *Cornèt*, vaso, dentro cui si mettono i dadi giuocando; bossolo, *fritillus*, *alveolus*, cornet. *Cornèt*, recipiente fatto di carta ravvolta in forma di corno, in cui i droghieri chiudono le spezierie nel dispensarle ai compratori, cartoccio, *cucullus*, cornet de papier.

Cornęta, stromento da fiato; cornetta, *buccina*, cornette. *Cornęta*, alfiere di cavalleria; corneta, *vexillarius*, cornette. *Cornęta*, specie d' imbuto, con cui si parla ai sordi; cornetta . . . . cornet. *Cornęta*, luogo, ove si vende la carne di giovenca, e la carne stessa; macello di giovenche, *laniena junicum*, boucherie de génisses.

Cornęte, consolida reale, *delphinium*, *consolida regalis*, consoude.

Corniola pera, corniola, cornalina, *onyx corneola*, cornaline.

Cornù, che ha corna, cornuto, *cornutus*, *corniger*, cornu, encorné, qui a des cornes. *Beco cornù*, o *beco fotù* (v. libera), sorta d'ingiuria, becco cornuto, *cuculus*, cocu.

Coroña, ornamento di varie materie, e fogge; corona, *corona*, couronne. *Coroña*, ornamento, di che si cingono la testa i Re, ed altri uomini illustri; corona, *corona*, *sertum*, couronne. *Coroña*, per cerchio, circondamento, circonferenza, *circulus*, *corona*, cercle, circonférence. *Coroña*, per lo strumento, che si tiene

per contare le ave marie, e li pater nostri; corona, rosario, *corona*, *rosarium B. V. globuli precatorii*, rosaire, chapelet.

Coronël, grado militare; colonnello, *chiliarcus*, *tribunus*, *vel præfectus legionis*, colonel.

Corpèt, piccol giubbone, che si porta sotto le altre vesti; farzetto, giubbettino, *sagulum*, *thorax exiguus*, gilet. *Corpèt sensa manighe*, colletto, collettino, giubbone senza maniche, *colobium*, colletin, pourpoint sans manches. *Corpèt cha cavalca*, o *cha botoña da doe part*, camiciuola a due petti . . . .

Corpętin, dim. di *corpèt*, farzetto molto leggiero, giubbettino, *thorax exiguus*, *levis*, gilet.

Corpiè, o *cuverpiè*, sorta di piccola coperta, che si stende soltanto sopra una parte del letto, e serve a coprir i piedi, copertina da letto, *stragulum*, *lodicula*, couvre-pied.

Corporal, quel pannicello di lino bianco, sul quale posa il prete l'ostia consecrata nel dir Messa; corporale, *pannus lineus hostiæ subtractus*, corporal.

Corpus-Domini, v. lat., che significa il Santissimo Sagramento dell' Altare, *Corpus Christi*, l'Eucharistie, le Saint Sacrement. Per la Festa, che si celebra in memoria dell'istituzione del medesimo Sagramento, *Festum Corporis Christi*, la Fête-Dieu.

Cors, o *cours*, corso, carriera, luogo, in cui si corre, ovvero tempo, che si percorre per giugnere ad una data meta, *curriculum*, *cursus*, cours. *Fè 'l cours dle matematiche*, *dla fisica* ec. . . . . *mathesis*, *physicæ etc.*, *curriculum persequi* . . . .

Corsè, *gipa*, giustacuore, giubba, giustacorpo, giubbettino, giubba da donna, *tunica*, *thorax exiguus*, corset.

Corsìa, dicesi quello spazio vuoto, o non impacciato nel mezzo degli spedali, dei teatri, delle stalle, e di altri luoghi simili, corsìa, *area*, le milieu de l'écurie, les coulisses du théâtre, etc.

Corsìv, dicono gli Stampatori a quel carattere, che è simile allo scritto, a differenza del tondo, carattere corsivo, *literæ italicæ*, caractère italique.

Cort, palazzo de' Principi, e la famiglia stessa del Principe, corte, *aula*, la cour. *Cort*, quello spazio scoperto nel mezzo della casa, onde si piglia il lume, corte, cortile, *impluvium*, *cavædium*, cour d'une maison, basse-cour. *Cort d'un chiostro*, *d'una pęrson*, corte d' un chiostro, di una prigione, cortile . . . . préau.

Cösa, sost. di più significati, cosa, *res*, chose. *Cösa bęscösa*, modo di parlare piemontese di chi non vuole spiegarsi, *est aliquid*, *est quod scio*, c'est une affaire, c'est une chose. *Cösa vëūle? cösa comandeve? cösa dive?* cosa volete? cosa comandate? cosa dite? *quid vultis? quid præcipitis? quid dicitis?* plait-il?

que vous faut-il? *Cösa chi die?* cos'è quel che dite, *quid dicitis?* que dites-vous là? *Cösa feve?* cosa fate voi? *quid agitis?* que faites-vous là? *Cösa vëullo? cösa comandlo? signor?* cosa vuole? cosa comanda? signore? *quid vis? quid imperas domine?* que vous plait-il?

Coscrision, registro de'giovani pel servizio militare, coscrizione, *conscriptio*, *census*, conscription militaire.

Coscrit, cittadino registrato pel servizio militare, conscritto, *descriptus pro militia*, *in publicas tabulas relatus*, conscrit.

Così va'l mond, *così van le cöse del mond*, così vanno le cose del mondo, *sic vivitur*, ainsi va le monde. *Così ch'as trata?* così si tratta? *siccine agitur?* est-ce ainsi, que l'on traite? *Così bcn*, *com*, così bene, come, *perinde atque*, aussi bien, que.

Cospeto, cospetto di bacco, *papæ*, merci ma vie, male peste.

Cospetonè, minacciar imperiosamente, bravare, fare lo smargiasso, *minitari*, *minas jactare*, braver, menacer, narguer, morguer, gourmander, galvauder, faire le rodomont, le fanfaron.

Cossa, frutto noto, zucca, *cucurbita*, citrouille, courge, calebasse. *Cossa*, il capo umano, *caput*, tête, caboche. *Cossa*, dicesi pure a melone, o altra frutta, che sia insipida, *insipidus*, melon, qui sent la citrouille, qui n'a point de goût. *Cossa salvaja*, *cossa mata*, brionia, *bryonia*, *seu vitis alba*, coulevrée. *Cossa longa*, zucca lunga, *cucurbita anguina*, calebasse. *Cossa de pajè*, zucca da pergola, *cucurbita ventricosa*, courge. *Cossa ch'a ranpia . . . .* courge, plante rampante, qui est de la nature des citrouilles. *Testa d' cossa*, zucca di sale, zucca al vento, si dice in m. b. di persona vana, e che non abbia in se sapere, abilità, o prudenza, che dicesi anche *testa sventà*, *testa balorda*, *caput inane*, une tête éventée. *Dè na fava ant na cossa*, dicesi quando si dà una piccola cosa a chi ha molto bisogno, *quid bucella tantula? quid tantillus bolus tantis faucibus?* c'est un grain de millet dans la gueule d'un âne, pour dire qu'on donne peu de chose à qui a plusieurs besoins.

Cossairölo, *cossaröla*, ovvero *coussaröla*, grillotalpa, *gryllotalpa*, courtilière.

Cossè, luogo seminato di zucche, zuccajo, *locus consitus cucurbitis*, couche de citrouilles.

Cossè, verbo, il percuotere, che fanno gli animali cornuti con le corna, cozzare, *cornu ferire*, *cornu petere*, *cornua committere*, cosser. *Cossè*, dicesi anche di coloro, che vengono in dissensione, cozzare insieme, *contendere*, heurter de front, contredire.

Cossèra, V. *Caussinèra.*

Cossöt, e *cossèt*, dim. di *cossa*, zucchetta, *cucurbitula*, petite courge.

Cosson, in m. b., si usa a modo di meraviglia, o di es-

clamazione, zucche! *papœ!* margue! *Cosson*, e *scosson*, quegli, che doma i cavalli, *equiso*, *equorum domitor*, piqueur de chevaux, écujer. Per mezzano, e sensale di essi, cozzone, *equorum pararius*, maquignon.

Cost, ovvero *coust*, prezzo, *pretium*, prix. *Piè, arlevè al coust . . . quanti empta fuit accipere*, prix coûtant, prix pour prix.

Cösta, uno di quegli arcati, che si partono dalla spina, e vengono al petto, e racchiudono gli intestini, costola, *costa*, côte. *Cösta*, spiaggia, o salita poco repente, costa, *clivus*, *collis*, colline. *Cösta*, per simil. *cösta d' cöi*, *d' laitüe etc.*, la parte più dura che è nel mezzo delle foglie, e regge il tenero di esse, costole, costoline di cavolo, di lattuga, *densior*, *et crassior pars foliorum bras icæ*, *lactucæ*, côte. *Cösta dęl cotèl*, *dęl sabel*, quella parte, che non taglia del coltello, o di altro strumento simile da tagliare, o da altra operazione, costola di coltello, *pars reclusa cultri*, dos d'un couteau. *Cösta*, erba nota buona a mangiar cotta, bieta, *beta*, bette, poirée. *Mal d' cösta*, *dolor d'cösta*, pleurisia, *pleuritis*, *lateris dolor*, pleuresie, ou mal de côte.

Costeral, lo stesso che coste, spiagge, salite, *clivus*, côteau.

Costęta, dim. di *cösta*, per quelle coste degli animali come di porci, di castrati divise dal corpo, costolina, *costula suilla*, *vervecina*, côtelette.

Costipà, o *coustipà*, accatarrato, costipato, *rheumate laborans*, enrhumé

Costipassion, costipazione, *rheuma*, rhume.

Costipesse, dicesi dei cavalli, e simili bestie, quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano, rappigliarsi, *torpore corripi*, devenir fourbu, o courbatu.

Costrense, o *costrensi*, costringere, *constringere*, *adigere*, contraindre.

Costret, agg. costretto, *obstrictus*, *adactus*, contraint.

Costrue, verbo, costrurre, edificare, *construere*, *struere*, *ædificare*, bâtir.

Costrussion, sost. costruzione, *constructio*, *ædificatio*, construction. Per il modo di disporre i temi secondo la sintassi, *thematum ad syntaxim ordinatio*, *vel constructio*, la construction, l'arrangement, la liaison des mots.

Costrut, agg. costrutto, *constructus*, *ædificatus*, bâti. Prendesi pure per riscontro, notizia ec., onde si dice *gavèje 'i costrut* . . . . .

Cost sì, *costa sì*, *costi sì*, *coste sì*, cotesto, cotesta, questo, questa, costui, cotesti, coteste, costoro, questi, queste, *hic*, *hæc*, *hoc*, *iste*, *ista*, *istud*, *hi*, *hæ*, *hæc*, *isti*, *istæ*, *ista*, celui-ci, celle-ci, ceux-ci, celles-ci.

Costum, *costuma*, costume, usanza, *mos*, *usus*, *consuetudo*, mœurs, coutume.

Costura, cucitura, che fa

costola, costura, *sutura*, couture. *Costura*, dicesi anche quella lista fatta di màglie a rovescio, che è nella parte deretana della calza, costura, *caligæ sutura*, la maille tournée d'un bas. *Costura*, o *costuron*, quel segno, che lasciano in qualche parte del corpo le battiture, o le piaghe già guarite, cicatrice, *cicatrix*, couture. *Fiachè*, o *arbate le costure*, tolta la metafora dal picchiare, che fanno i sarti la costura, quando è cucita, per ispianare quel rilevato; ritrovar le costure, spianar le costure, ragguagliar le costure, bastonare, *juste aliquem dolare*, rabattre les coutures. Dicesi anche per ischerzo, *fiachè le costurè*, a chi mette su un abito nuovo, V. *Spianè le costure*.

Costuron, V. *Costura*, nel terzo significato.

Cöta, sorta di veste, o di abito per lo più femminile, che dalla cintura giugne alle calcagna, gonna, cioppa, *tunica*, cotte, cotteron, cotilon, jupe, tunique.

Cotaria, società, *societas*, coterie.

Cotèl, strumento da tagliare per uso famigliare, il quale ha da un lato il taglio, e dall' altro la costola, coltello, *culter*, couteau. *Cotèl da cusiña*, coltellaccio da cucina, *culter coquinarius*, couteau de cuisine, ou couperet. *Cotèl da cassa*, *palöss*, coltello da caccia, *clunadum*, *cultellus venatorum*, couteau de chasse. *Cotèl da pitor*, coltello pe raschiare, mestichino, spatoletta, che serve ai pittori per raccorre i colori quando sono macinati . . . . amassette. Dicesi anche in piem. *spatula*, *Cotèl saror*, *cotèl da sacöcia*, coltello a molla, coltello da tasca . . . couteau pliant, couteau de poche, jambette. *Cotèl da bęchè*, coltello da beccajo, coltellaccio, *culter*, couperet. *Cotèl a doi tai*, coltello a due taglj . . . couteau de tripière. Dicesi anche fig. di lingua, che taglia, e fora, che taglia, e fende, *piper*, *non homo*, *acidæ linguæ homo et dicax*, un homme mordant, piquant. *Chi d' cotèl massa*, *d' cotèl mëüir*, chi dì coltel ferisce, di coltel perisce, *qui gladio ferit*, *gladio perit* . . . . *Cotèl da trincè*, *trinciant*, coltello da trinciare . . . . tranchant. *Cötèl da cavagnè*, coltello da panierajo . . . . épluchoir. *Cotèl da entè*, coltello per innestare . . . greffoir. *Fëüder*, o *fëüro dęl cotèl*, guaina per riporvi il coltello, *theca cultrorum*, coutelière. *Cotèl*, o *cotèi*, fiale, o favo, quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele, fialone, *favus*, gaufre, rayon de miel, gâteau de miel. *Cotèl da calië*, coltello ad uso dei calzolaj, trincetto, *scalprum sutoris*, *cultellus crepidarius*, tranchet, couteau de cordonnier, outil à l'usage des cordonniers, des bourreliers (*slè*) servant à couper le cuir.

Cöti, morbido, *mollis*, souple.

Cotilion, sorta di giuoco di carte † quadriglio, quartiglio,

..... quadrille. *Cotilion* t. di giuoco, codiglio.... codille.

Cotin, *faude*, sorta di veste, e abito per lo più femminile, che dalla cintura giugne alle calcagna, gonnella, sottana, *tunica*, *palla*, jupon, cotillon.

Cotis, tassa, che l'artefice paga al comune per poter esercitare la sua arte, detto ora *drit d'patenta*, matricola, *summa pro exercenda arte*, matricule, patente, droit, que l'on paye pour exercer un métier.

Cotisè, tassare, ordinare la tassa, la quota, *censum æstimare*, cotiser.

Cotlà, colpo di coltello, coltellata, *gladii ictus*, *vulnus cultri*, coup de couteau.

Cotlà d'mon, lavoro di mattoni messi per coltello....

Cotlàs, e *cotlon*, accr., e pegg. di *cotèl*, coltellaccio, *magnus*, o *vilis culter*, gros, ou mauvais couteau.

Cotlè, nome, chi fa, vende coltelli, rasoj, forbici, e simili, coltellinajo, *cultrarius*, *cultrorum artifex*, coutelier.

Cotlè, verbo, ferir di coltello, accoltellare, *gladio persecutere*, donner des coups de couteau.

Cotlin, dim. di *cotèl*, coltelletto, coltellino, *cultellus*, petit couteau, couteau pliant, couteau de poche.

Coton, quella materia, di cui si fa la bambagia, ed anche la stessa bambagia, cotone, *gossypium*, coton. L'albero, che la produce, chiamasi cotonnier.

Cotonìña, V. *Banbasiña*.

Cotr, V. *Codr*.

Cotrion, veste vile per lo più da donna, gonnellone, *ingens*, o *vilis tunica*, cotillon.

Cotumiè, abito, uso, assuefazione, costume, *usus*, *consuetudo*, *mos*, *ritus*, *institutum*, coutume, habitude.

Coturè, arare un campo, acciò muojano le erbe, e acciò, lasciandolo vuoto per certo tempo, diventi più fertile.

Cov, pietra da affilare, cote, *cos*, queue; cote, con cui si affilano le falci... dalle.

Cou, o *cov*, covo. *Butè j'ëüv an cov*, metter a covare, *gallinæ ova supponere*, mettre la poule à couver. *Butè i bigat an cov*, riscaldare il seme de'vermi da seta, *fovere semina bombicum*, échauffer les vers à soie.

Covà, quella quantità d'uova, che in una volta cova l'uccello, covata, *pullatio*, *pullities*, couvée, nichée. Dicesi pure una *covà d'masnà*, per significare un gran numero, covata di bambini, di figliuoli, *puerorum*, *liberorum multitudo*, une couvée d'enfans, un grand nombre. *Covà*, figvale razza, *progenies*, engeance.

Covè, verbo, lo star degli uccelli in sulle uova per riscaldarle, acciocchè elle nascano, covare, *fovere*, *incubare*, couver. *Covè na maladìa*, covare il male, *morbum occulere*, couver une maladie. *Covè*, per racchiudere, covarsi, fomentarsi, *servari*, *detineri*, *concipi*, *coqui*, couver. *Covè*, starsi a poltrire nel letto, *in lecto torpere*, *otia-*

ri, se dodiner, se dortoler dans son lit. *Covè 'l tisson*, star di continuo presso al fuoco per iscaldarsi, covar il fuoco, *assiduum ad focum sedere*, garder le coin du feu, les tisons.

Covè, nome, in m. b. agg. a persona neghittosa, lenta, pigra, che cova la cenere, *socors*, *iners*, *lentus*, *piger*, *tardus*, accouvé.

Covè, o meglio *coè*, vaso di legno, che portan seco i falciatori, in cui ripongono acqua per bagnare la cote, quando vogliono affilare la falce, *vasculum cotis*, vase de la dalle.

Coviello, buffone; *fè 'l coviello*, far il buffone, palpeggiare, *blandiri*, *scurram*, *vel ridicularium agere*, scapin.

Covìs, agg. a uovo stantio, *ovum vietum*, *tabidum*, œuf à demi-couvé, œuf couvi.

Craca, *fiaca-fave*, *pianta-carote*, *crachëür*, millantatore, hugiardone, ciarlone, carotajo, che spaccia menzogne, che ficca carote, *mendax*, *mendaciloquus*, *thraso*, *blatero*, craqueur, emballeur.

Cracada, menzogna, favola, *mendacium*, menterie, hablerie, bourde.

Crach, e *crich crach*, lo scricchiolare, e rendere quel rumore, che fanno talvolta le scarpe in andando, o un legno nel rompersi, o ghiaccio, o vetro, o cosa simile, che crepi, *crepitus*, cric, crac, cliquetes, craquement. Vedi *Cri-cri*, e *crich crach*.

Crachè, ficcar carote, spacciar menzogne per verità, sballare, dar panzane, *commento fidem adstruere*, *verba dare*, *falsa loqui*, craquer, coucher gros, conter des fadaises.

Crachëür, V. *Craca*.

Cracia, feccia dell' olio, morchia, *amurca*, *fæx olei*, lie, dépôt, féces, amurgue.

Crajon, *apis*, o *lapis*, matita, stile, *hæmatites*, crayon, V. *Portacrajon*.

Cran, tacca, intaglio, intaccatura, *incisura*, *sectura*, cran.

Crap, V. *Crëp*.

Crapa, dicesi per ischerzo la testa, *caput*, tête. *Crape*, al plur. V. *Coce*.

Crapa, così chiamansi per l'ordinario le foglie degli erbaggj, e particolarmente quelle, che comincian a putrefarsi; *crapa d'cöi* . . . . . *caulium*, *vel brassicarum putrida folia* . . . . .

Crasè (dal francese écraser) ammaccare, sfracellare, *elidere*, *conterere*, écraser, briser, fracasser.

Crava, animal noto, capra, *capra*, chévre, bique. *Crava*, o *cavalèt*, legni confitti a guisa di trespoli, su cui i muratori fanno i ponti, *canterii*, chevalet. *Crava*, strumento di legno, su cui i pittori appoggiano le tavole, che vogliono dipingere, leggio . . . . chevalet. *Crava*, o *leturil*, strumento di legno, sul quale tengono il libro coloro, che cantano i divini uffizj, leggio, *pluteus anagnosticus*, *agnosterium*, lutrin. *Crava*, strumento di legno, che serve a trasportare specchj, quadri, ed altre cose simili fragili,

canterius gutatorius, chevalet. *Crava*, dicesi pure un arnese, che sostiene una botte. *Crava*, arnese formato di un travicello posato per lo piano, o a pendìo sopra tre, o quattro piedi a guisa di trespolo, ad uso di reggere palchi posticci, e serve a molti artefici, sebbene talvolta con qualche varietà nella forma per usi diversi . . . . chevalet.

Cravajo (arbusto) ligustro, *ligustrum*, troène.

Cravè, guardiano delle capre, caprajo, *caprarius*, chevrier, berger, gardien des chevres.

Crave, V. *Vache*.

Cravęta, sorta d'animaletto simile al grillo, ma di corpo più sottile, e allungato, con ali lunghe, cartilaginose, e ve ne sono di varie sorta, e colori, cavalletta, locusta, *locusta*, sauterelle.

Cravęte, sorta di fungo . . . . *boletus cyanescens*, espèce de champignon.

Craviēūl, animal quadrupede, che ha molta agilità nel saltare, egli è minore del cervo, ed ha qualche somiglianza colla capra, perciò detto da alcuni capra selvatica, capriuolo, cavriuolo, *caprea*, chevreuil, chevreau. *Fè d'craviolët*, *d'cabriöle*, far capriole, capriolare, *saltare*, *saltitare*, sauter, cabrioler.

Craviolèt, salto, cavriuola, scambietto, *saltatio*, *saltus*, cabriole, entrechat.

Cravöt, capretto, figliuolo della capra, *hædus*, cabri, chevreau.

Creà, creanzato, civile; *ben creà*, *mal creà*, bene, o mal creanzato, costumato, *politus*, *urbanus*, *civilis*, *vel contra*, poli.

Creada, cameriera, donzella, *famula*, *pedissequa*, fille de chambre.

Creansa, ammaestramento de' costumi, civiltà, creanza, *institutio*, *educatio*, civilité, politesse, éducation. *Creansa*, per costume assolutamente, come: *boña*, o *cativa creansa*, vale *boña*, o *cativa costuma*, buona, o mala creanza, buono, o cattivo costume, *mos*, *bonus*, *vel malus mos*, politesse, ou impolitesse. *Ben creà*, ben accostumato, morigerato, di buoni costumi, creanzato, ben creato, *bene moratus*, *bonis moribus præditus*, poli, civil, bien élevé. *Mal creà*, di cattivi costumi, mal creato, *male moratus*, *malis moribus instructus*, impoli, mal élevé.

Crędensa, V. *Chęrdensa*. *Crędenson*, V. *Chęrdenson*.

Credo, nome del Simbolo degli Appostoli, *Symbolum*, Symbole des Apôtres.

Crema, dicesi nell'uso comune un composto di latte, tuorli d'uova, farina, e zucchero dibattuti insieme, e rappresi al fuoco, e dicesi crema di cioccolatte, di caffè, secondo il sapore, e l'odore predominante d'ogni altro ingrediente, che vi sia mescolato, crema, *edulium ex lacte*, *ovis*, *saccharo etc. confectum*, crême.

Crëmè, rappigliarsi a guisa di crema, *coalescere*, crêmer.

Cremes, nome di color ros-

so porporino, il più acceso, e il più nobile colore che si trovi, chermisi, chermisino, grana, *color coccineus*, cramolsi. Questo colore si fa col *chermes*, e si fa ancora col sangue di certi vermi, chiamati con voce Spagnuola coccíniglia, sebben dicasi tuttavia color di grana, e il drappo, o il panno tinto di tal colore si dice tinto in grana.

Crëp, scoppio, *fragor, crepitus*, bruit. *Crëp*, o *gnëch*, caduta, o romore, che si fa cadendo, tonfo, *lapsus, strepitus*, chûte, ou bruit, que l'on fait en tombant. *Crëp*, V. *Sciöp.*

Crepè, v. fr., e vale increspato, *crispus* crêpé. Capelli increspati, *capilli crispati*, cheveux crêpés.

Crepo, stoffa di lana alquanto crespa † crepone, *tela ex filis bombycinis, vel lanæ tenuis, et crispa*, crépon, crêpe.

Crepuscol, quella luce che si vede avanti il levare, e dopo il tramontare del sole, crepuscolo, *diluculum, crepusculum*, crépuscule.

Crẹspin, o *'l san-crẹspin*, bisaccia, o cestella, ove i calzolaj mettono i loro arnesi, e gli arnesi medesimi, *sutorum sacculus*, le saint-crépin.

Crëss, doni, che fa il marito alla moglie quasi in compensamento della dote, aumento contradote, *antipherna*, augment de dot. *Fè 'l crëss, fè l'aument d' döta*, soprad-dotare, *aliquid doti addere*, donner un surplus de dot. *Fè d' crëss*, aumentare, crescere, moltiplicare, abbondare, in s. n. prender aumento, farsi maggiore, *crescere, augescere, augeri, multiplicari*, croître, s'accroître, augmenter, hausser, monter, devenir plus grand. *Col erbo a ja nen d' crëss*, quella pianta, quell' albero non cresce, non attecchisce, intristisce, *arbor illa nullum capit augmentum, tabescit*, cet arbre-là ne pousse pas, ne profite point.

Crẹssùa, o *chẹrsua*, crescimento, crescenza, aumento, *incrementum, accretio, auctus*, croissance, accroissement, augmentation de grandeur.

Crest, o *chest*, sommità, cima, cresta, *culmen, vertex, fastigium, summitas*, la cime, le haut, la crête.

Crẹsta, V. *Chẹsta.*

Crẹstian, voce per significare i seguaci della religione di G. C., cristiano, *christianus*, chrétien. Prendesi però talvolta questo vocabolo per indicare un uomo semplice ec., onde si dice: *crẹstian dęl doi, crẹstianas, crẹstianèri*, uomo di buona pasta, uomo di buona natura, uomo alla buona, buon pastricciano, *homo oleo tranquillior, mitis ingenii homo, crassæ minervæ homo, simplex*, le bon homme, un homme à la main, de bon naturel, homme serviable, matériel.

Crẹstianèt, uomicciuolo, uomo di piccola statura, *homuncio*, petit homme. Da noi si prende anche per uomo semplice, di buona natura, V. *Crẹstian.*

Crëüs, v. f., profondo, *altus*, profond. Per concavo; *piat crëüs*, concavo, all'opposto

convesso, *cavus*, *concavus*, creux, concave, creusé.

Cri-cri, e *crich*, il suono del ghiaccio, e del vetro quando si fendono, e da questo viene la voce scricchiolare, cri-cric . . . cric-crac.

Crìa, detto così dal *criè*, cioè favellare ad alta voce, che fa il banditore, bando, grida, *edictum*, crie. *Fè la crìa*, pubblicare, manifestare, bandire, gridare, *promulgare*, *patefacere*, publier, divulguer, crier.

Criassè, gridar forte, gridare sposso, schiamazzare, metter tutto di la casa a rumore, *ingentes tumultus facere*, *vociferari*, *clamitare*, *clamores edere*, criailler.

Crica, stanghetta di ferro da un capo fermata con un chiodo all'imposta della porta, e dall'altro entra nel monachetto (*soantonet*) e la chiude, onde è d'uopo sollevarla per aprire, saliscendo, *pessulus*, loquet. Ve ne sono di altre foggie, ma tutte per lo stesso effetto.

Crica, brigata d'uomini, o compagnia di più persone, cricca, *conventiculum*, bande joieuse, clique, bande de vauriens. *Crica*, si prende per lo più in mala parte.

Crich, stromento meccanico, che serve a sollevar pesi; martinetto, martinello . . . . lévier, cric.

Crich, *crach*, suono del ghiaccio, del vetro, e di altri corpi secchi, e sodi quando si rompono; come pure lo scricchiolare, e rendere quel romore, che fanno talvolta le scarpe in andando, ed ogni altra cosa, che crepi; cric, crac, *crepitus*, cric-crac, craquement, cliquetis: onde *fè crich*, *crach*, vale scricchiolare, *crepitare*, cliqueter.

Crichèt, dim. di *crica*, V. *Crichèt* per quel ferretto nell'armi da fuoco, che toccandosi fa scattare il fucile; grilletto . . . . détente, gachette.

Criè, mandar fuori la voce con alto suono, e strepitoso, gridare, *clamare*, crier. *Criè* per garrire, e riprendere, *increpare*, *objurgare*, *aliquem aspere inclamare*, gronder, réprimander. *Criè aula vos*, *aula ganassa*, gridar a più non posso, quanto se n'ha nella gola, *quantum niti quis potest clamitare*, *omni nisu*, *viribus omnibus clamare*, crier à pleine, à tue-tête. *Criè Savoia*, voce di giubbilo, di allegrezza, gridar con giubbilo, *exsultare*, *lætos clamores edere*, pousser des cris de joie. *Sensa criè Savoia*, avv., tacitamente, *tacite*, *clàm*, *furtim*, secrètement. *Criè com n' aquila . . . . perdite clamare*, crier comme un aigle. *Criè com un danà . . . .* crier comme un perdu.

Crìi, grido, suono strepitoso, *clamor quiritatus*, cri, clameur. *Crìi d' dolor*, grido di dolore, *gemitus*, pleurs, gémissement. *Crìi d' ciabra*, grido di scherno . . . . huée. *Crìi d' laud*, grido d'applauso . . . . . acclamation, renommée. A proposito di questi termini *crìi*, *criè* non sarà inutile il registrare alcuni fra le voci, che convengono a

diversi animali. Così *'l crìi dęl bēū* dicesi muggito, muggire, *mugitus*, *mugire*, *boatus*, *boare* . . . . . *'L crìi dęl can*, dicesi latrato, abbajamento, latrare, abbajare, *latratus*, *ejulatus*, *latrare*, *ejulare*, aboyer, hurler. *'L crìi dl' aso*, chiamasi raglio, ragliare, *ruditus*, *rudere*, braire. *'L crìi dęl caval*, dicesi nitrito, nitrire, *hinnitus*, *hinnire*, hennir. *'L crìi dęl lion*, ruggito, ruggire, *rugitus*, *rugire*, rugir. *'L crìi dęl pors, o crin*, grugnire, grufolare, *grumitus*, *grumire*, grognement, groguer. *'L crìi dęl gat, o ciat*, miagolare, *miaturitio*, *miaturire*, miauler. *'L crìi dla volp*, mugolamento, gagnolìo, *gannitus*, *gannitio*, *gannire*, glapir. *'L crìi dęl colomb* . . . . . *minuritio*, *minurire*, *plausitare*, caroucouler. *'L crìi dla tourtoura*, gemito, gemere, *gemitus*, *gemere*, gémissement. *'L crìi dęl gal*, cuccurrire, *cuccuritio*, coqueliner. *'L crìi dęl cournajass*, gracchiare, *garrire*, *crocitare*, croasser. *'L crìi dęl pito*, glougloutire..... glouglouter. *'L crìi dla ciouss*, chiocciare, *glocire*, *glocitare*, glousser. *'L crìi dęl coco* . . . . *cuculare* . . . . *'L crìi dle rañe*, gracidare, *coaxare*, coasser. *'L crìi dl' öca*, crocitare, *crocitare*, closser. *'L crìi dęl farchet* . . . . . *pipare* . . . . . *'L crìi d' i polastr*, pigolare, *pipire*, piauler. *'L crìi dle pęrnis* . . . . *cacabare*, caboler. *'L crìi dla quaja*, *gryllissare*, carcailler. *'L crìi dle vespe*, ronzio, ronzare, *bombus*, *bombare*, *bombilare*, *obstrepere*, *murmurare*, bourdonner. *'L crìi dla serp*, fischiare, fischio, *sibilus*, *sibilare*, siffler. *'L crìi dla fea, dla crava*, belare, belato, belamento, *belatus*, bêler. *'L crìi dla siala*, cicalìo, *fritinnire* . . . *'L crìi dęl cioch*, gufo, *cucubare* . . . . *'L crìi dle galine d' India*, dette *meleagrides* . . . *cuccissare* . . .

Crin, porco, *sus*, porc, porceau, cochon. *Crin*, dicesi per ingiuria ad uomo, porco, *sordidus*, *fœdus*, *turpis*, un grand vilain, un vrai porcher. *Crin*, nel commercio s' intende il crine concio in modo particolare per diversi usi, come per imbottare cuscini, materasse ec., crine, *crinis*, crin.

Criña, femmina del porco; scrofa, porca, troja, *sus*, *porca*, *scrofa*, truie. Per similitudine a femmina isporca, disonesta, porca, *sordida mulier*, *meretrix*, salope, vilaine, cochonne. *Criña*, dicesi per ischerzo al basso, strumento musicale da corde.

Crinatè, guardiano di porci, porcajo, porcaro, *subulcus*, *suarius*, porcher. Per mercante di porci, *porcorum mercator*, marchand de cochons.

Crinèt, dim. di *crin*, porcello, *porculus*, *porcus lactens*, petit cochon, cochon de lait. Per simil. a giovane di costumi poco onesti, *inhonestus*, *sordidus*, vilain, sale, porcher.

Crior, v. pleb., banditore, *præco*, crieur public, juré crieur.

Crisēūl, vasetto di terra cot-

ta per liquefare i metalli nella fornace, crogiuolo, *vasculum fusorium*, creuset.

Crist, questo vocabolo oltre a significare l'Uomo-Dio, Redentore del genere umano, e Fondatore della religione sola vera, e divina, che ne porta il nome, prendesi pure per significare i denari, ed in altri figurati sensi, come: *fè stè an crist*, far star a dovere, contener in officio, *intra limites continere* . . . . *Arcomandesse a Crist, e Santa Maria, butè su Crist, e Santa Maria*, cioè tutto il mondo, *omnes movere lapides*, remuer tout le monde.

Cristal, minerale noto, cristallo, *crystallum*, cristal.

Cristalin, spezie di malattia degli occhi, *humor crystallinus*, cristalline.

Cristeri, clisterio argomento, *cristerium*, lavement.

Cristian, *cristianèt* ec., V. *Crestian*.

Cristoforiana . . . . *actæa spicata* . . . .

Cristofou, nome proprio di persona, che prendesi talvolta per semplicione, scimunito, ed equivale a *patalouch*, *ousel*, *badöla*, *bardus*, *fungus*, dandin, bon vivant.

Crivèl, stromento, con cui si scevera da grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia; crivello, vaglio, *cribrum*, crible.

Crivlè, nettare il grano, o altra biada, sceverarlo dal mal seme, o da altra mondiglia, crivellare, *cribrare*, *excernere*, cribler. *Crivlè*, o *cribrè un*, esaminare, censurare alcuno; *expendere*; *reprehendere*, contrôler, critiquer.

Crivlin, colui, che netta il grano, o biada col crivello, vagliatore, *cribrator*, *qui cribrat*, cribleur, vanneur.

Crivlùra, la mondiglia, che si cava in vagliando, vagliatura, *purgamentum*, *excretum*, cribrure.

Croas, V. *Cornajas*.

Croata, *croatin*, V. *Crovata*, *crovatin*.

Crocc, V. *Cioss*.

Crocant, che stride sotto i denti, che scroscia, *crepitans*, croquant. *Torta crocant*, cialda, cialdone scrosciante, *ofella crepitans*, une croquante, ou une tourte croquante.

Crocèt, strumento di metallo diviso in *masc*, e *fumela*, che fissi l'uno nell'altro, servono a tener fermi, ed affibbiati i vestimenti, *fibula* . . . Il *masc*, è fatto a uncino, e dicesi fermaglio, fibbiaglio, ganghero, *uncus exiguus*, agrafe. La *fumela*, è fatta a occhio, e chiamasi maglietta, *anulus*, porte d'agrafe. Il *Crocèt*, che si mette ai mantelli, o piviali, dicesi anche bottone . . . . .

Crocètè, affibbiare, *fibulare*, *unco inserere*, *fibulo nectere*, *vincire*, agrafer.

Cröch, uncino, rampicone, graffio, gancio, rampino, rampone, *uncus*, *harpago*, croc, crochet, gaffe, croissant, harpon, grappin, crampon. *Cröch*, per debito; *fè di cröch*, far debiti, *æs alienum contrahere*, s'endetter.

Croch (con *o* chiuso) quel

rumore, che fanno le cose secche, e dure, o troppo cotte sotto i denti . . . . croc.

Criteri, buon senso, criterio, *criterium*, bon sens.

Crochèt, dim. di *cröch*, uncinetto, piccolo gancio, *fibula*, *parvus uncus*, *uncus exiguus*, crochet.

Crocion d'pan, orlicciuzzo, *frustulum panis*, croûton de pain. V. *Crostin*.

Croià, dicesi per lo più delle frutte quando son mezze, o già imputridite, mezzo, *vietus*, *putridus*, pourri, mauvais.

Cröma, una delle figure, e note della musica, di cui ne va otto a battuta, e vale due semicrome, o quattro biscrome, croma, *chroma*, croche.

Cronich, dicesi per lo più d'un male lungo, ed incurabile, *chronicus*, *seu longus*, *et insanabilis morbus*, maladie chronique.

Cros, croce, *crux*, croix. *Ognidun a l' a soa cros*, *chi pì pcita*, *chi pì grossa*, *ogni uss a l' a 'l sò tabuss*, ognuno ha la sua croce, ciascuno ha le sue afflizioni, *quisque suos patitur manes*, *quemque persequitur dura fati memoria*, chacun a ses peines. *A s'pëul non cantè*, *e portè la cros*, non si può cantare, e portare la croce; cioè che nel medesimo negozio non si può far due parti, tolta la somiglianza dalle processioni, che si fanno per divozione, *simul flare*, *sorbereque haud factu facile est*, on ne peut pas porter la croix, et chanter en même temps, on ne peut pas faire deux choses à la fois. *Fè d' cros*, digiunar per forza, *cibo coactim abstinere*, jeûner par force, malgré. *Avei i sign an cros*, *esse arbotù*, esser di mal umore, rabbuffato, *turbatum esse*, *tristitia*, *mœrore confici*, *os in mœstitiam flexum habere*, être bourru, chagrin, sombre.

Crosas, sorta di moneta d'argento di varj paesi, e specialmente di Genova; crosazzo . . . . . croisat. *Crosas*, moneta d'argento, che ha corso in Portogallo del valore di due franchi circa; crosazzo . . . . crusade.

Crosià, incrocicchiato, *cancellatus*, croisé.

Crosië, sorta di saja, *pannus decussatis filis textus*, créseau.

Crosiè, incrocicchiare, attraversare l' una con l'altra a guisa di croce, *decussatim*, o *cancellatim disponere*, croiser; vale pure opporsi ad una persona, *adversari* . . . .

Crosièra, luogo, dove fanno capo, e si attraversano le strade; crocicchio, *compitum*, carrefour. *Crosièra*, term. generale delle arti, e dicesi di qualunque attraversamento di legni, ferri, o simile a foggia di croce per armadura, o ornato di uno stromento, o di un' opera di loro arte, ancorchè non sia ad angoli retti; crociera, crociata, *decussatio* . . . . *Crosièra*, quella parte della chiesa fatta in forma di croce; crociata, *pars templi in modum crucis exstructa*, croix.

Crössa, bastone di lunghezza tale, che giugne alla

spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno d'un palmo incavato a guisa di luna nuova per inforcarvi le ditella, o le ascelle da chi non si può reggere su le gambe, gruccia, stampella, *subalare*, béquille, potente. *Crössa*, piede dell'archibuso, ed altri simili strumenti, calcio d'archibuso, *amentum*, crosse, couche. *Crössa*, quel ferrolino del saliscendo, su di cui si applica il dito per aprirlo, linguetta, *lingula*, crosse. *Crössa*, dicesi anche in generale dagli artefici a qualsivoglia pezzo di legno, di metallo, o simile a foggia di gruccia, o di croce, per diversi usi, gruccia . . .

Crossan, v. fr. ramo di ferro incurvato, che s' ingessa ne' piccoli pilastri de' cammini ad uso di tenere le palette, e le molli, gancio, *uncus*, croissant.

Crosta, quella pelle, che si secca sopra la carne ulcerata, schianza, *crusta*, croûte de plaie. *Crosta*, l'estremità intorno al pane, orliccio, *crusta panis*, baisure de pain, croûte de pain. *Crosta dla muraja*, intonacatura, orliccio, *ora*, extrémité, croûte, enduite.

Crostin, cortecciuola, orlicciuzzo, crostino di pane, *frustulum panis*, *exiguum panis frustum*, croustille, petit croûton de pain. *Crostin*, fettuccia di pane arrostito, crostino, *crustum panis assi*, petit croûton de pain rôti. *Crostin*, *crustin*; o *crocion*, pane condito con zucchero, ed altri ingredienti, confortino, *crustulum*, pain d'épice, croustille.

Cröt, *croton*, stanza ad uso di carcere, in cui si rinchiudevano i rei di delitti di cognizione del governo militare, *carcer militaris*, *custodia militaris* . . . . .

Cröta, *cantiña*, luogo sotterraneo, dove si tiene, e si conserva il vino, cantina, *cella vinaria*, cave, cantine.

Crotin, dim. di *cröta*, cantinetta, *cellula vinaria*, caveau, petite cave.

Croton, V. *Cröt*. Dicesi anche di stanza oscura, o brutta al pian terreno, o sotterra ad uso di riporre le cose di poco valore.

Crovass, V. *Cornajass*.

Crovata, pannolino, che si porta intorno al collo annodato, e pendente sul petto, cravatà, *fascia lintea*, *focale*, cravate, mouchoir de cou.

Crovatin, dim. di *crovata*, quel pannolino, con cui si cinge, e si cuopre il collo, cravata, goletta, *gulæ tegmen*, *fasciola lintea*, tour de cou. *Crovata*, o *crovatin*, in senso figur. vale rammanzo, bravata, riprensione; onde *fè na crovata*, *un crovatin a un*, rimproverare, riprendere taluno, fargli un rammanzo, una bravata, *objurgare*, *arguere*, *minitari*, braver, menacer, faire une réprimande.

Crovè (voce contad.) cadere, *cadere*, *excidere*, choir, tomber.

Crù, non cotto, crudo, *crudus*, cru. *Vin crù*, vino non maturo, crudo, *vinum crudum*, vin vert, dur, âpre.

Crù, agg. a tempo, stagione di verno, vale tempo freddissimo, *hiems asperrima*, cruel hiver, cruelle saison. *Crù*, trattandosi di seta, o filo .... *crispus*, *crudus*, écru.

Crucì, far la voce della chioccia, chiocciare, *glocitare*, *glocire*, glousser. *Crucì*, significa anche cominciare a sentirsi male, chiocciare, *ægrescere*, *morbo corripi*, se sentir mal.

Crucifis, confitto in croce, crocefisso, *crucifixus*, crucifié. *Crucifis* assolutamente, si intende l'Immagine di Nostro Signore confitto in croce, crocefisso, *imago Christi de cruce pendentis*, *Crucifixi effigies*, crucifix.

Crussi, travaglio, afflizione d'animo, cruccio, *dolor*, *ægritudo*, tourment, chagrin, affliction.

Crussiè, affliggere, *divexare*, *angere*, *affligere*, *afflictare*, tourmenter, chagriner. *Crussiesse*, affliggersi, *dolere*, *mœrere*, *angi*, *se se afflictare*, s'affliger, se tourmenter, se chagriner.

Crustin, *crustion*, V. *Crostin*, *crocion*.

Csar, titolo dell'Imperadore della Russia, *Imperator*, *vel auctoritates Russiæ*, Czar.

Cù bianch, sorta di piccolo uccello, che ha penne bianche nella coda; culbianco, *œnanthe*, *vel vittiflora*, vitrec, culblanc.

Cucagna, nome di paese favoloso pieno di felicità; cuccagna, alcino, *hortus*, pays de cocagne; fig. per felicità, *gaudium*, *felicitas*, plaisir, félicité.

Cucamela, specie d'agarico, *agaricus excoriatus*, espèce d'agaric.

Cuca, baja, favola, carota, finzione, trovato non vero, *commentum*, bourde, mensonge. *Contè dle cuche*, ficcare carote, dar panzane, *falsa pro veris obtrudere*, conter des fadaises.

Cuchè, assorbire ... *Cuchè surbì un ëuv*, sorbire un uovo, *ovum sorbere*, humer un œuf.

Cuchia, conchiglia, nicchio, *concha*, *conchilium*, coquille.

Cucia, voce, che significa la cagna, *canis fœmina*, chienne.

Cuciar, strumento concavo di legno, o di metallo, col quale si piglia il cibo; cucchiajo, *cochlear*, cuiller. *Cuciar da sausa*, cuiller à ragoût.

Cuciara, strumento, col quale si mette la polvere nei cannoni per caricarli; cucchiaja, *cochlear*, *cochleare*, chargeoir, lanterne.

Cuciarà, quella quantità, che si prende in una volta col cucchiajo; cucchiajata, *plenum cochlear*, cuillerée.

Cuciarè un, arrestar alcuno, *comprehendere aliquem*, *manus in aliquem injicere*, arrêter quelqu'un.

Cuciarin, dim. di *cuciar* V.

Cuciaron, accr. di *cuciar* V.

Cuciar da supa, mestola, cucchiajo da minestra, *rudicula*, cuiller à soupe.

Cucio, cagnolino, *catellus*, petit chien.

Cucalucù, canto del gallo, cuccurucù ... coquerico.

Cuercè, V. *ciuverchè*.

Cuercia, o *ciuverca*, o *cu-*

vercia, coperchio, *operculum*, couvercle. *Cuvercia d' tëra*, stoviglia di terra cotta, rotonda, alquanto cupa, colla quale si copre la pentola, testo, *testum*, couvercle de terre.

Cuërt, tetto, coperto, *tectum*, couverture. *Cuërt*, dicesi da' moderni per piatto, salvietta, e posata ec., che si apparecchia per ciascun de' convitati; coperta, o strumenti da tavola, *convivæ ad mensam apparatus*, couvert.

Cuert, sost. la parte più alta d' una fabbrica, essendo quella, che forma il coperto di tutto l' edifizio; tetto, *tectum*, toit, couverture d'un bâtiment. *Cuert*, per luogo, che ripara dalle ingiurie dei tempi, dell' aria, pioggia ec., *imbris*, *venti etc. suffugium*, abri. *Al cuert*, in salvo, in sicuro, a coperto, in luogo di sicuranza, di rifugio, *in tuto*, à l'abri. *Butesse al cuert*, mettersi al coperto, in sicuro, *in tuto sè collocare*, *in tutum locum confugere*, se mettre à l'abri, tanto in senso prop., che figurato.

Cuerta, dicesi in generale di cosa, che copre, o con che si copre; coperta, *tegumentum*, *operimentum*, *tegmen*, couverture. *Cuerta dla litera*, coperta d' una lettera, *involucrum literarum*, enveloppe. *Cuerta d' laña*, *catalögna*, coltre di lana, *lodix*, castelogne. *Cuerta*, fig., pretesto, scusa, apparenza, *prætextus*, *color*, *species*, prétexte, excuse, couleur. *Cuerta*, occultamento dell' intenzione, del fine, dell'animo fatto con mostra d' altra apparenza, palliamento, orpello, coperta, velo, manto, ombra, *simulatio*, *dissimulatio*, palliation, déguisement. *Cuerta dçl let*, coperta del letto, *stragulum*, couverture. *Cuerta dçl caval*, coperta del cavallo, *stratum equi*, housse, crinière. *Cuertæ dçl carton*, *dçl clër*, *di bëū*, e simili, coperta, *operimentum*, couverture.

Cuertassa, pegg. di *cuerta*, coperta dozzinale da letto, copertaccia, v. dell'uso.

Cuertiña, dim. di *cuerta*, copertina, *parvum operimentum*, petite couverture. *Cuertiña da let*, copertina da letto, coltroncino, *lodicula*, couvre-pied.

Cuertor, copertojo, *stragulum*, couvre-pied.

Cujè, voce contad., cucchiajo, V. *Cuciar*.

Cuì, pigliar checchessia, levandolo di terra, raccogliere, raccorre, *capere*, ramasser. Per rassettare, radunare, metter insieme, parlandosi di frutti, che si spiccano dagli alberi, cogliere, non già raccogliere, *legere*, *colligerè*, *carpere*, *decerpere*, cueillir. *Cuì*, per metter insieme, adunare, raccozzare checchessia, *congregare*, *cumulare*, *colligere*, recueillir, rassembler, réunir, ramasser. *Cuì un*, ingannare, *decipere*, tromper, duper. *Cuì un sul fait*, coglierlo sul fatto, *deprehendere*, attraper. *Cuì*, per colpire, investire, percuotere, e dare ove l' uomo ha la mira dritta, *ferire*, *percutere*, frapper au but.

Cuja, colta, raccolta, ricolta, *collectio*, récolte, levée. *A l'an fait na boña cuja d' lader*, si fece l'arresto d'una truppa di ladri, *latronum turbam comprehenderunt*, ils ont arrêté une clique de voleurs, de larrons.

Cujus, significa qualche notizia della lingua latina, od altra scienza scolastica: onde si dice *a sa apeña qual cujus, perchè cha sa qual cujus, etc.* . . . .

Cul, quella parte deretana del corpo, con cui si caca, culo, *culus*, cul. *Cul*, per similitudine, si dice del fondo di checchessia. *Cul dla botelia, cul dęl fiasch, cul dla candeila*, estremità inferiore della candela, che entra nel bucciuolo del candeliere. *Cul d'ēūv*, la parte più grossa dell'uovo, opposta alla punta, fondo, estremità . . . . cul de bouteille, le fond d'un pot. *Cul dęl goblöt*, piede di bicchiere, *vitri fundus*, cul de verre. *Esse cul e camisa*, esser carne, ed unghia, *magna inter eos intercedit amicitia*, ce n'est qu'un cul et une chemise. *Cul dla conpanìa*, figur. l'ultimo arrolato in una compagnia, o per castigo mandato l'ultimo della compagnia, *postremus militum, vel aductione, vel ob pœnam*, le culot. *Avèi tanti ani sul cul*, cioè esser della tal età, *annum agere etc.*, agé de etc. *Tnì 'l cul streit*, far il culo lappe lappe, aver grande paura, *metu obstupescere*, trembler de peur. *Dè dęl cul pęr tera, andè an malora*, cader di buono in cattivo stato, *in miseram conditionem, vel in pauperiem labi*, tomber dans un mauvais état. *Avèi un an cul, ant' i garèt*, aver uno in odio, *odio aliquem habere*, haïr, abhorrer. *Trovè cul pęr sò nas, trovè scarpa pęr i sò pè*, trovar chi ti risponda, e non abbia paura di tue bravate, *novacula in cotem . . . Mostrè 'l cul*, palesare i suoi fatti, *propriam detegere turpitudinem*, découvrir ses affaires. *Dè dęl cul sla përa*, dar del culo in sul petrone, o in sul lastrone, che dicesi anche *fè cedobonis*, ed è quell' atto infame, che si faceva col porsi a sedere sopra d'una lastra posta in luogo pubblico a cotesto effetto, *devoquere*, faire cession. *Hęstè con 'l cul*, o *con le braje an man*, rimaner scaduto, o defraudato delle sue speranze, *spe dejici*, déchu de ses espérances; e dicesi anche *ręstè con na branca d' nas, con na pugnà d' mosche, avèi 'l cul caud d' una cösa*, desiderare ardentemente qualche cosa, *aliquid summopere appetere, desiderio æstuare alicujus rei*, affectionner quelque chose. *Giughè con 'l cul sle spiñe*, essere trasportato dall' affezione del giuoco, essere affezionato al giuoco, giuocare sul pettine del lino, *ducere dies, et noctes ludo, totos dies, et noctes ludere, forumque aleatorium calefacere*, aimer beaucoup le jeu. *Męnè 'l cul*, dimenar il culo camminando . . . marcher avec ostentation.

Culas, accr. di *cul*, cul grosso, *podex crassus*, cul de menage.

Culata, parte deretana di molte cose, culatta, o culata, *culus*, la partie derrière de plusieurs choses, fesse, reste. *Culata dęl fusìi*, o *crossa*, la parte curva della cassa d' un archibuso, d' un moschetto, che s'appoggia sopra la spalla nello scoccare, calcio d'archibuso, *amentum*, crosse, culasse. *Culata dęl canon*, culata d'un cannone, *culus*, culasse. *Culata*, dicesi dai macellaj la parte deretana delle bestie, che si macellano, separata dal taglio della coscia; culaccio . . . . .

Culatà, caduta, che si fa dando del culo in terra, culata, *culi ictus*, *natium percussio*, casse-cul, claque, fessée. *Dè na culatà sla giassa*, dar del culo sul ghiaccio in cadendo . . . . se donner un casse-cul sur la glace. *Fè dè d'culatà*, si è quando due pigliano taluno l' un pei piedi, e l'altro per le braccia, e lo percuotono col culo in terra, culattare, *anum terræ impingere alicui*, berner.

Culaton, l'ultimo nato, o aggregato . . . . culot. *Culaton dęl pan*, le due estremità, od orlicci del pane.

Culèra, scorticatura cagionata alle natiche dalla cavalcatura, *natium adustio*, *vel laceratio*, le derrière écorcé.

Culiseo, voce trasportata dall'anfiteatro di Vespasiano a significare lo stesso che *'l bęrnardon*, *'l buffabran*, *'l mappamond*, cioè il culo.

Culöte, *braje*, brache, calzoni, *femoralia*, culottes.

Cumin, spezie d' erba, il seme della quale è molto odoroso, e si chiama collo stesso nome, comino, *cyminum*, *cuminum*, le cumin, et la graine dē cumin.

Cuña, piccolo letticciuolo concavo fermato su due legni a guisa d' arcioni per uso de' bambini, culla, zana, *cunæ*, *arum*, *cunabula*, berceau d' enfant.

Cuncc, sporco, lordo, sozzo, *sordidus*, *jædus*, *luridus*, sale, crasseux.

Cuncè, lordare, bruttare, imbrattare, *inquinare*, *jædare*, salir, crotter.

Cunè, dondolare, dimenare la culla, cullare, ninnare, *cunas agitare*, bercer.

Cuñi, zeppa, conio, *cuneus*, coin, biseau. *Cuñi*, forma da allargar gli stivali, *forma ad ocreas dilatandas*, emboucheir. V. *Coñi*.

Cunièra, luogo, in cui si tengono rinchiusi i coniglj animali molto fecondi, conigliera, *cuniculorum vivarium*, garenne, clapier. *Cunièra d'masnà*, espressione presa dalla fecondità de' coniglj, e vale figliuolanza numerosa, *affatim liberorum*, *amplius liberorum*, plusieurs enfans.

Cunièt, quella parte della calza fatta a zeppa, che coprendo la noce del piede si estende circa alla metà della gamba, conio, cogno di calza, *tibialium cuneus*, coin. *Conièt*, per dim. di *cuñi*, V.

Cunì, animal quadrupede simile alla lepre, che si rintana in bucherottole, ch' egli scava sotterra, coniglio, *cuniculus*, lapin, lapine.

Cunöt, dim. di *cuña*, V.

Cupis, la parte concava deretana tra 'l collo, e la nuca, collottola, *cervix*, chignon. *Ronpe 'l cupis*, annojare, importunare, *obtundere*, rompre la tête, ennuyer.

Cupola, volta, che rigirandosi attorno ad un medesimo centro si regge in se medesima; s'usa per lo più per coperchio di edificj sagri, cupola, *fornix*, *testudo*, *tholus*, la parte interna da' Francesi dicesi coupole, e quella di fuori dicesi dôme.

Cupolin, dim. di *cupola*.

Curadent, stuzzicadenti, *dentiscalpium*, cure-dent.

Curaorie, stuzzicorecchi, *auriscalpium*, cure-oreille.

Curariañe, vuotacesso, nettacessi, nettafogne, *foricarum purgator*, *foricarius*, vidangeur.

Curatour, colui, che ha cura d'una persona in minore età, curatore, *curator*, curateur.

Curcanèt, quel movimento, o salto, che si fa quando alcuno poggiando in terra il capo e le mani, ed alzando i piedi, e le gambe all'aria si lascia andare addietro sulle reni in terra, capitombolo, *saltus*, culbute. In alcuni luoghi della Toscana dicesi mazzaculo. *Fè un curcanèt*, far un tomo col capo, e rivoltar il corpo sottosopra, capitombolare, *in caput saltare*, *volvi in caput*, danser la tête en bas, culbuter.

Curè, medicare, curare, *mederi*, *curare*, guérir, soigner. *Curè*, dicesi pure del torre gli interiori de' pollami, degli uccelli, e simili, sventrare, *exenterare*, éventrer. *Curè un poss*, nettare, rimondare un pozzo, *puteum expurgare*, curer un puits. *Curesse*, procurare, darsi briga, aver cura, *sibi cordi esse*, *sollicitum esse*, avoir soin de etc. *Curesse*, o *gariesse i dent*, nettarsi i denti, *expolire*, *purgare*, *scalpere dentes*, se curer les dents.

Curè, nettare, rimondare, scavare, vuotare; *curè un fossà*, *un cömod*, *na tanpa*, nettare, vuotare un fosso, un cesso, una buca ec., *purgare fossam*, *destercorare latrinas*, *luto fossam*, *scrobem expedire*, nettoyer quelque chose de creux, comme un fossé, un canal, un rétrait, les lieux, en ôter les ordures, la terre, curer.

Curia, termine che significa particolarmente il luogo, in cui si spediscono gli affari ecclesiastici tanto volontarj, che contenziosi, *curia*, cour ecclésiastique.

Curious, curioso, *curiosus*, curieux.

Curla, piccol tino alquanto ovato ad uso di condurre le uve; tinozza, *labellum*, cuveau. Per *curla*, altri intendono un piccol tino ad uso di trasportar vino sui carri.

Curnis, cornice, *cornix*, bordure. *Curnis*, ornamento di fabbrica, e di edificio, la quale sporge in fuori; cornice, *corona*, corniche.

Curnison, membro principale d' architettura, che si pone sopra il fregio; cornicione, *corona*, corniche, grande corniche.

Curt, corto, *brevis*, *curtus*, court, bref. *Curt de dnè*, che ha poca quantità di danari, scarso di danari, *inops rei pecuniariæ*, court d'argent, qui a peu d'argent, petite somme d'argent. *Curt*, per non sufficiente, scarso, *mancus*, manquant. *Curt d' memoria*, di poca memoria, *hebetis memoriæ*, manquant de mémoire. *Curt d' vista*, o *d' vista curta*, di corta vista, *myops*, myope. *Tnì un curt*, non dar ad uno comodo di muoversi, o di far risoluzioni gagliarde, *aliquem in officio continere*, *cohibere*, tenir quelqu'un de court. *Tnì un curt dę dnè*, dare altrui poco, o nulla da spendere, *parce nummos concedere alicui*, *arcte habere*, tenir court d'argent.

Curt, *e spess*, *curt*, *e gross*, intozzato, *crassior*, grossi.

Curvì, porre alcuna cosa sopra a checchessia, che l'occulti, o la difenda; coprire, *operire*, *tegere*, couvrir. *Curvì*, ricoprire ingegnosamente, astutamente una cosa malvagia, darle un' apparenza, un colore favorevole; palliare, inorpellare, colorare, mascherare, *obtegere*, *dissimulare*, *colorare*, *rationem*, *caussam prætendere*, *obtendere alicui rei*, feindre, cacher, dissimuler, pallier. *Curvì i sò difct*, palliare i suoi difetti, *obtegere errata*, cacher ses défauts. *Curvì un*, fig., scusare alcuno, addur ragioni a suo pro, difenderlo, proteggerlo, *aliquem excusare*, *purgare*, *defendere*, *tueri*, excuser quelqu'un. *Curvisse*, mettersi in capo qualche cosa, coprirsi, *caput operire*, se couvrir, mettre son chapeau. *Curvisse 'l cul d' frasche . . . . . futilibus se rationibus excusare*, habiller une mauvaise action, se couvrir d'un sac mouillé. *Curvì a' cop . . . . .* enfaiter.

Cusì, congiungere insieme pezzi di panni, tele, cuoj, o altro con refe, o simile, passato per essi per via dell' ago per adattargli ad uso di vestimenti, o di qualunque altra cosa; cucire, *suere*, coudre. *Cusì un costura*, *an filsęta*, *a pont lassà*, *a pont darè dl' autr*, *a costura arbatüa*, term. de' sarti, cucire a costura, a punto semplice, a punto allacciato, a punto addietro, a sotto punto . . . .

Cusidura, cucitura *sutura*, couture.

Cusioira, donna, che cuce, *sarcinatrix*, couturière.

Cusin, figliuolo di zio, o di zia, cugino, *frater patruelis*, *consobrinus*, cousin.

Cusin, per una specie di animaletto volatile, picciolissimo, e molestissimo nella notte a chi dorme, succiando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione; zenzara, o zenzaretta, *culex*, cousin.

Cusiña, luogo, ove la vivanda si cuoce; cucina, *culina*, cuisine.

Cusinè, verbo, far la cucina, cuocer le vivande, *coquere*, cuisiner, faire la cuisine, préparer.

Cusinè, nome, che cuoce

le vivande, che fa la cucina; cuciniere, cuoco, *coquus*, cuisinier.

Cusinèra, cuciniera, *focaria*, *coqua*, cuisinière.

Cussin, ammasso di qualche sostanza molle, compressibile, elastica, e rinchiusa in una specie di sacco di tela, o di stoffa destinato a sostenere dolcemente il corpo, cuscino, guanciale, pimaccio, *pulvinar*, *pulvinus*, coussin. *Cussin*, per quello, che si estende per tutta la larghezza del letto, detto anche *traversin*, capezzale, guanciale, *cervical*, *transversum lecti cervical*, oreiller, chevet, traversin. *Cussin*, dicesi anche quella cassetta usata dalle donne per cucire, *capsula superius tomentata* . . . . .

Cussinèt, dim. di *cussin*, per quel guancialino, che si mette sopra l'apertura della vena dopo l'emissione di sangue, detto anche *compressa*, o *piassèt*, piumacciolo, *pulvillus*, compresse. *Cussinèt*, per arnese, che si pone sotto la sella per istarvi più agiato, cuscinetto, *pulvillus*, carreau, coussinet.

Cussinèt, V. *Plöta*.

Custode, custode, *custos*, gardien. *Custode*, per soprastante delle carceri, carceriere, *carcerarius custos*, concierge de la prison, geolier.

Custodì verbo, custodire, *custodire*, garder.

Custodia, cura, guardia, governo, custodia, *custodia*, garde. *Custodia*, dicesi anche quell'arnese fatto per custodire, e difendere cose di pregio, o facili a guastarsi, custodia, *theca*, garde.

Cuverc, V. *Cuert*. *Cuverc dęl cömod*, quel turacciolo con cui si tura la bocca del cesso, carello, *operculum latrinæ*, couvercle de latrines.

Cuverta, V. *Cuerta*.

Cuvertor, *cuverpiè*, *cuvercè*, *cuvercia etc.*, V. *Cuertor*, *corpiè*, *cuercè*, *etc.*

D

D A D A

Da, pezzuolo d'osso di sei facce quadre, che serve a diversi giuochi; dado, *tessera*, dé à jouer. *Da* in generale, dicesi di qualunque cubo di sei facce uguali. *Da* è anche la base della colonna, *basis*, cube de pierre, piédestal. *Da*, sorta di strumento, col quale si tormentano gli uomini, stringendo loro le noci dei piedi, o delle mani, dado, *fidiculæ*, escarpin, osselets.

Da amìs, da amico, amichevolmente, *amice*, *ut amicis mos est*, amiablement, en ami, sans façon, de gré à gré.

Da banda a banda, *da part a part*, da una banda all'altra, da parte a parte, *utrinque*, *ex utraque parte*, de part en part, d'outre en outre, au travers.

Da bestia, bestialmente, *immaniter*, *crudeliter*, *instar feræ*, bêtement, brutalement, bestialement.

Da bon, in verità, invero, veramente, *profecto*, *sanc*, *certe*, assurément, certainement, sans doute, tout de bon. *Da bon*, da senno, davvero, *serio*, raillerie à part. *Da bon* ! . . . . dame !

Da bon a bon, alle buone, *libenter amice*, *bona venia*, de gré à gré. *Da bon a bon*, senza soperchieria, *bona fide*, *ingenue*, *ex æquo*, de bonne foi. *Da bon a bon*, d' accordo, in pace, a buon concio, *composito*, *pari consensu*, *concorditer*, de concert.

Da bon ora, a buon' ora, *maturate*, *tempestive*, *tempori*, de bonne heure.

Da bravo, coraggio, animo, *age*, *agedum*, courage. *Da bravo*, ottimamente, *optime*, *egregie*, *præclare*, très-bien, fort-bien.

Da brich an bröch, di palo in frasca, *de calcaria in carbonariam*, des coq-à-l'âne.

Da burla, da giuoco, da burla, *ludicre*, pour badiner.

Da cant, allato, a canto, *juxta*, *prope*, *apud*, à côté, auprès, proche. *Da cant*, in disparte, a parte, *seorsim*, à part, à l'écart.

Da capo a capo, a linea, *a capite* . . . . .

Da cavajer, cavallerescamente, da cavaliere, *ingenue*, *generose*, cavalièrement, noblement, généreusement, de bonne grace, en seigneur.

Da chiel, *a lè pa da chiel*, degno di, *dignum*, *vel indignum eo viro etc.*, digne, ou indigne de lui.

Da col an föra, dà lui in fuori, eccetto quegli, *præter illum*, *excepto illo*, il n'y a guère, que lui. *Da lò an föra*, da ciò in fuori, *præter id*, hors cela.

Da col ch' i son, sorta di affermazione ; da quel ch' io sono, *in verbo viri nobilis*, *mercatoris*, foi de gentilhomme, foi de marchand.

D'acordi, d'accordo, di concetto, d' intelligenza, *composito*, de concert.

Da cristian com' i son, da *cristian batesà*, sorta di giuramento, da cristiano, *sane*, *mehercle*, sur ma foi, en homme d'honneur.

Da dì a fè a j'è gran diferensa, dal detto al fatto vi è un gran tratto, cioè esservi gran differenza dal dire al fare, *sæpe facta dictis non respondent*, on ne fait pas tout ce, qu'on dit.

Da dount, d'onde . . . d'où.

Da drent, *da drinta*, di dentro, *intrinsecus*, dedans.

Da drit, stando in piedi, *stans*, *stando pede in uno*, débout.

Da dsà, *da cösta part*, di quà, di quì, *isthinc*, deçà, par deçà.

Da dsà, *e da dlà*, di quà, e di là, *hinc*, *et illinc*, de çà, et de là.

Da fè, stento, fatica, occupazione, faccenda, lavoro, *molestia*, *ægritudo*, *labor*, *negotium*, *opus*, *occupatio*, *studium*, peine, travail, ouvrage, affaire, occupation.

Da fol foulù, o *fol foutù*, stoltamente, *stulte*, *desipienter*, comme un sot.

Da furbacion, *da volpon*, *da driton*, da scaltro, *dolo-*

se, *callide*, *fraudulenter*, *sagaciter*, en renard.

Daga, uome, che si attribuisce alla spada, ma per ischerzo, draghinassa, cinquadea, *ensis*, épée à giboyer.

Da galant' òm, *da onest' öm*, da galánt'uomo, da onest'uomo, *ingenue*, *integre*, en homme d'honneur.

Da già che, giacchè, poichè, *quoniam*, *quandoquidem*, puisque, vu que.

Dagn, *faussia*, siessa, falce, *falx*, faucille, faux.

Daila, *e toca*, *possa*, *e martela*, questi termini significano fa, e rifa quella cosa, ovvero prega, e riprega, e si dice principalmente di chi nel pregare si rende molesto, dali, picchia, e tocca, picchia, e martella, *agedum*, *agedum*, sans cesse.

Dagnè, gocciolare, cader a gocciole, stillare, *guttatim fluere*, *stillare*, dégoutter, couler goutte à goutte, découler, distiller. *Dagnè*, dicesi di qualunque vaso, che sia fesso, o che non ben combacianti ed unite abbia le commessure, onde n' esca il liquore.

Daita, nel giuoco di carte, tarocchi, e simili, e l'atto di mescolare, e dare le carte ai giuocatori in una, o più girate, onde dicesi *avèi na boña*, o *na cativa daita*, data, *foliorum lusoriorum distributio*, *bona*, *vel mala sortitio* . . . . .

Da la sima al fond, da imo a sommo, da sommo a imo, *ex imo ad summum*, *a calce ad caput*, *a vertice ad talos*, de fond en comble, depuis le pied, jusqu'à la tête.

Dal cön al rön, dall'a alla zeta, dal principio al fine, dall'alfa all' omega, risponde al prov. dell' Apocalisse, *alpha*, *et omega*, *principium et finis*, *ab ovo usque ad mala*, *a capite ad calcem*, du commencement à la fin.

Da lì a doi meis, *da lì a dontre dì*, *da lì a pochi dì*, da lì a due mesi, fra due, o tre giorni, da quì a pochi giorni, *intra duos menses*, *intra duos*, *vel tres dies*, *intra paucos dies*, après deux mois, dans peu de jours.

Dalons, v. contad. da lungi, da lontano, *longe*, *procul*, *eminus*, loin.

D' alora, *d' anlora*, *giumai*, avv. dinotante tempo, egli è gran tempo, buon tempo fa, *jamdiu*, *jamdudum*, il y a long-temps.

Dama, donna nobile, gentildonna, dama, *matrona*, dame. *Dama d'atòr*, dama nelle corti, che azzima le Regine, e le Principesse Reali, *Reginæ cultui*, *mundoque præfecta*, dame d'atour. *Dama d'onor*, donna nobile destinata pel corteggio a' servizj onorevoli a Regine, o Principesse; dama d'onore, *honoraria Reginæ assecla*, dame d'honneur. *Dama*, piccola girella di legno piana, e tonda, che serve per giuocare ai giuochi detti tric-trac, alle dame, a tutte tavole, *scrupus*; ve ne sono dodici di un colore, ed altre dodici di altro colore. Nel giuoco poi delle dame queste girelle sono chiamate *pediñe*,

sinchè non son giunte al fine del tavoliere là, dove s' usa per segno, di sovrapporvene un' altra, e allora chiamansi dame; dama . . . . . dame. Onde *andè a dame*, vale portar una pedina sino agli ultimi quadretti, e *damè* si dice, quando il giuocatore avendo condotto questa pedina sino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, la fa coprire con altra dell' avversario per distinguerla. V. *Pędiña.*

Dama da pajè, uccello notturno; civetta, *noctua*, chouette.

Damantrè, intanto, frattanto, mentre, *dum*, *interim*, *interea*, cependant, en attendant.

Da maridè, o *da marièe*, agg. a uomo smogliato, scapolo, *cœlebs*, garçon, qui est à marier, libre, sans femme, démarié.

Damasch, sorta di drappo di seta fatto a fiori; dammasco, dommasco, *sericum damascenum*, *pannus damascenus*, damas; così chiamasi questo drappo, perchè venne da principio da Damasco, città della Siria.

Damascà, agget. a panno tessuto a somiglianza di damasco, *mantil*, *salviẹta damascà*, biancheria di tavola dammascata, tessuta a opera, *linteum damasceno opere variatum*, linge damassé, linge fait en forme de damas, sur lequel il y a plusieurs figures en relief.

Damausser, goffamente, *rustice*, *ruditer*, sottement.

Damè, nome, tavola quadra, e scaccata, su cui si giuoca alle dame; scacchiere, tavoliere, *alveolus*, damier, échiquier divisé en plusieurs carreaux noirs et blancs, sur lesquels on joue aux dames.

Damè, verbo, si dice, quando il giuocatore ha condotto una pedina sino agli ultimi quadretti del tavoliere alla parte opposta, e la fa coprire con altra dama dell' avversario per distinguerla; damare, termine di giuoco, *scrupos geminare*, damer.

Da me cant, *dal to cant*, *dal sò cant*, dal canto mio, dalla parte mia, dal canto tuo ec., *a me*, *a te etc.*, *ex parte mea*, *ex parte tua*, de mon chef, par devers moi, toi, soi etc.

Da metre, maestrevolmente, *optime*, *affabre*, *adamussim*, en maître.

Da mi a ti, o *da ti a mi*, da me a te, da te a me, *inter me*, *et te*, *inter te*, *et me*, entre moi, et toi, entre toi, et moi.

Damigiàna, boccia grande per lo più vestita di giunchi, vetrici, e simili per uso di tenere, e trasportare varii liquori, boccione, fiascone, anfora, e dai Provenzali Fiorentini damigiana, *lagena*, dame-jeanne.

Damoesò, v. fr., inclinato a far all'amore, vagheggiatore, damerino, *amasius*, dàmeret, damoiseau. Questo vocabolo Francese *damoiseau*, si dava per titolo ai giovani Principi, e ai giovanetti gentiluomini, ora per ironia si dice di persona che affetta pu-

litezza, eleganza, garbo, *nimiæ concinnitatis studiosus affectator* . . . . .

Dan, animale salvatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e per lo più di pelo macchiato, daino, *dama*, *dorcas*, daim. La femmina del *dan*, chiamasi daina, *dama*, daine.

Da na volta a l' autra, di quando in quando, *interdum*, *aliquando*, *identidem*, quelquefois, de temps en temps. *Da na volta a l'autra*, da una volta all'altra, *ex una ad aliam vicem*, de fois à autre.

D'anchëùi an ëùt, *d'oggi in ëùt*, d'oggi a otto, fra quì a otto dì, *intra dies octo*, d'aujourd'hui en huit.

Dandairëùl, e *dentairëùl*, stromento, che si dà ai bambini in fasce per loro agevolare l'eruzione dei denti, sonaglio, *crepitaculum*, *crepundia*, hochet.

Dandanië, o *dandanè*, ciondolare, dondolare, barcollare, *cunctari*, *lentum esse*, *otiari*, *tempus inaniter terere*, s'amuser à rien faire, se dandiner; in s. att. *jactare*, brandiller.

Dandarin, ter. dei vermicellaj, specie di pastume ridotto in pallottoline, o in altre fogge, ghiandarino, *vermiculi*, viande de pâte d'Italie.

D'angrus, cosa dura, molesta, spiacevole, *molesta*, *ingrata res*, désagréable.

D'anlor'adess, d' allora in poi, da quel tempo in poi, *ex tunc*, *exinde*, *deinceps*, dès lors.

Da öm d'onor, *da onest' öm*, *da galant'öm*, sorta di affermazione, da uom d'onore, da onest' uomo, da galant'uomo, *in verbo honesti viri*, *sane mehercle*, en homme d'honneur, foi d'homme honnête.

Da papa, papalmente, ottimamente, *optime*, supérieurement bien.

Dapara, innanzi, avanti, *ante*, avant. *Stè dapara'l ciair*, impedir il lume; *stè dapara un erbo*, star dietro un albero, *retro*, *a tergo*, *post*, derrière, après.

Da part, separatamente, da parte, *seorsim*, *discrete*, en réserve. *Da part del Re*, di ordine, per parte del Re, *jussu Regis*, *nomine Regis*, *in verbis Regis*, de par le Roi, *Da part mia*, da mia parte, cioè in nome mio, *verbis meis*, *nomine meo*, en nom, au nom de moi. *Da part mia*, quale quanto spetta a me, dal canto mio, *quod ad me attinet*, de ma part, de mon côté. *Da part a part*, V. *Da banda a banda*.

Dapè, *da vsin*, presso, vicino, allato, *prope*, *juxta*, *apud*, près de, auprès de.

Da pëùi, *da pëùi chè*, dopo, dopo che, poichè, *postea*, *postquam*, *quoniam*, après, depuis que, après que. *Da pëùi anlora*, *da pëùi 'nlora*, d' allora in poi, d' allora in quà, *exinde*, *extunc*, *deinceps*, dès lors, depuis ce temps-là.

Da poch tenp an sà, da poco tempo in quà, *aliquamdiu*, depuis peu.

Da pres, V. *Dapè*.

Da rair, di rado, poche volte, *raro*, *rare*, rarement, peu fréquemment.

Darè, dietro, *post*, après, derrière. *'L darè*, detto in ischerzo, il diretano, il culo, *podex*, derrière, cul. *'L darè* per semplicemente la parte di dietro, diretano, *pars postica*, le derrière.

Darmage, danno, scapito, pregiudizio, *detrimentum*, *jactura*, *incommodum*, dommage. *A l' è un darmage, un peça chę chiel sia così bel fiëul, e così scaviss*, egli è un danno, un peccato che costui sia sì bel ragazzo, e sia scellerato, *bellulus est hic quidem adolescens, sed graphicus nebulo*, c'est un péché, c'est dommage que ce jeune enfant soit ainsi beau et même méchant.

Darmassin, sorta di susina, pruna di Damasco, amoscina, *prunum damascenum*, prune de Damas. Dicesi *darmassin*, da damasco, sorta di drappo di seta, perchè questo frutto ha la pelle fiorita come questo drappo. *Ciapę d' darmassin*, prugne secche, *prunæ exsiccatæ*, *vel dolatæ*, pruneaux, prunes séches.

D' artourn, di ritorno, essere di ritorno, *regredi*, *reverti*, *regressus*, *reversus*, de retour.

Da sciapin, inespertamente, sconciamente, *imperite*, *inexperte*, gauchement.

Da set an quatr, di rado, rare volte, *raro*, *rare*, rarement, peu fréquemment.

Da si, da quì, di quì, *hinc*, *istinc*, de ça. *Da si a pochi dì*, da quì a pochi giorni, fra pochi giorni, *intra paucos dies*, dans peu de jours, après peu de jours, d'ici à peu de jours.

Da sì, e da là, da dsà, e da dlà, di quà, e di là, *hinc*, *et illinc*, deçà et delà.

Da sol a sol, da solo a solo, a quattr' occhi, solo con solo, *remotis arbitris*, seul à seul, tête à tête.

Da scondon, d' scondion, da stęrnà, di soppiatto, *clam*, *clanculum*, en secret, en cachette, à la sourdine.

Daspermì, daspertì, daspercħiël, e *dęspermì* ec., da per me, da per te, da per lui, da per noi, da per voi, da per loro, di mia, di tua, di sua volontà, *ex parte mea*, *vel sponte mea*, *tua*, *sua* ec., par moi-même, par toi-même, par soi-même etc. *Daspermì*, vale anche solo, senza compagnia, senz' ajuto d'altri, *solus*, seul.

Dassiè, daziero, *publicanus*, gabeleur.

Dassi, gabella, *vectigal*, gabelle.

Data, tempo segnato nelle lettere; data, *dies*, *tempus*, *dies adscripta*, date. *Data*, designazione del tempo, e del luogo, in cui è seguito un atto; data, *dies*, *locus*, date. *Da la data dl'intimasion dla sentensa* . . . . à dater de la signification du jugement. *Data*, qualità, condizione, tenore, natura, *genus*, *ratio*, *natura*, sorte, nature, espèce, qualité, date.

Datari, canonico appuntatore, *datarius*, *qui horas no-*

tat, chanoine pointeur, celui, qui pique sur une feuille les chanoines présens.

Da testa an pè, da capo a piedi, *a vertice ad talos*, de pied en cap, d'un bout à l'autre.

Dato, e *datochè*, *domo*, *suponomo*, dato che, maniere denotanti il supporre quella tal cosa, che s'esprime, *sit*, *esto*, supposé que.

Datoul, frutto, dattilo, *dactylus*, fruit du palmier.

Davanè, e *dvanè*, dipanare, aggomitolare, *glomerare*, dévider. *Davanè 'l fil*, avvolgere il filato sul naspo, innaspare, *filum agglomerare*, dévider.

Davanoira, *vindola*, strumento, che si aggira orizzontalmente per ridurre in matassa il filato, naspo, aspo, arcolajo, *alabrum*, tournette, dévidoir.

D'avans, *d'sorplù*, v. fr., di soprappiù, d'avanzo, *supra numerum*, *satis superque*, de reste, plus qu'il ne faut.

D'avantagi, da vantaggio, di più, *præterea*, *amplius*, *insuper*, *satis*, *superque*, d'avantage, de plus, outre cela, encore, par dessus.

David, t. de'falegnami, strumento, che serve a tener fermo il legname, che si vuol unire con colla, o con altro, sergente, *harpago vinctorius*, sergent.

Da un bon canal, da buona parte, da persone degne di fede, *ex viris fide dignis*, de bon lieu.

Da vsin, V. *Dapè*.

D'autut, del tutto, affatto, totalmente, *omnino*, *penitus*, *prorsus*, tout à fait, entièrement, pleinement. *Piè afait*, prender affatto, senza discernimento, *indiscriminatim*, prendre en entier, sans choisir.

D' bel mesdì, di bel mezzogiorno, *in meridie*, de plein jour.

D'bel nëuv, di bel nuovo, novellamente, *rursus*, *denuo*, *iterum*, derechef.

D'boña vëüia, di buona voglia, *libenti animo*, *libenter*, *egregia animi alacritate*, gayement, de bon gré, de bon cœur, volontiers, sans répugnance.

D'bon chëür, di buon cuore, *ex animo*, de bon cœur, de bon gré.

D'bröca, *d'bröca volà*, di botto, ad un tratto, *statim*, *illico*, *actutum*, tout de suite, tout à coup, d'abord.

D'but an blan, v. franc., e vale inconsideratamente, senza riflessione, *inconsiderate*, *inconsulto*, *temere*, de but en blanc, à l'étourdi.

D' ca, *esse d' ca*, essere di casa, famigliare, *familiaris*, *domesticus*, familier.

Dcö, anche, ancora, eziandio, *etiam*, *quoque*, *adhuc*, aussi, même, encore.

D'cotèl, *pçr cotèl*, dicesi di cosa, che non posi in terra col piano più largo, ma col più stretto, per coltello, *cultro*, *in cultrum*, de plat, de champ.

Debat, v. fr., disputa, rissa, questione, *jurgium*, *controversia*, *contentio*, *disputatio*, débat. *Debat*, disanima, discussione d' un conto . . . . débat.

Debit, debito, *æs alienum*, dette.

Debordà, v. f., dissoluto, sfrenato, licenzioso, *perditus*, *inhonestus*, *dissolutus*, dissolu, débauché, libertin, débordé.

Debordè, v. fr., traboccare, sgorgare, uscire con impeto dalle ripe, dagli argini, *exundare*, *se effundere*, *egerere*, *effluere*, déborder, débonder.

Deboul, debile, fievole, *debilis*, *infirmus*, foible.

Decade, lo spazio di dieci giorni, il terzo del mese repubblicano, decade, *decas*, décade.

Decagram, misura di peso di dieci grammi, *decagramma*, décagramme.

Decalitr, misura di capacità di dieci litri, *decalitrum*, décalitre.

Decametr, misura di lunghezza di dieci metri, *decametrum*, décamètre.

Decan, decano, *decanus*, doyen.

Decantè, decantare, lodare, vantare, *prædicare*, *extollere aliquem*, vanter.

Deces, termine, che s'usa per significare la morte naturale d'una persona, morte, *obitus*, *decessus*, décès.

Decide, decidere, pronunziare, *decidere*, *definire*, prononcer, décider.

Decigram, la decima parte del gramma, *decigramma*, décigramme.

Decilitr, la decima parte del litro, *decilitrum*, décilitre.

Decim, moneta, che vale la decima parte del franco, ossia dieci centimi, *dectans*, *seu decima pars*, décime.

Decimetr, la decima parte del metro, *decimetrum*, décimètre.

Decima, la decima porzione d'un tutto, *decima pars*, dixième.

Decimè, prendere la decima, decimare, *decimam prælegere*, décimer. Dicesi parimenti per isminuire, *diminuere*, *imminuere* . . . . .

Decision, decisione, sentenza, *sententia*, *definitio*, *decisio*, décision.

Declarassion, dichiarazione, *declaratio*, déclaration.

Declaratoria, intendesi ordinariamente di sentenza, *declaratoria sententia*, déclaratoire.

Declivi, pendio, pendenza, *declivitas*, *declive*, déclin, pente.

Decopè na stofa, *dla carta*, frastagliare, minuzzare, trinciare, tagliuzzare panno, carta, e simili, *concidere*, découper.

Decopura, piccolo taglio, fatto per ornamento a qualche stoffa, seta, o carta, frastaglio, ritaglio, taglio, *leminiscus*, découpure. Per guarnizione lavorata a traforo, trina, *prætextum*, gallon, ganse, crépine.

Decoro, decoro, *decus*, décorum.

Decöt, quell'acqua, o altro liquore, in cui è rimasa la sostanza della cosa, che vi si è cotta dentro come erbe, frutti, e simili, bevanda medicinale, decozione, *decoctum*, *decoctus*, *ptisana*, décoction, tisane.

Decöt, e *decöto*, agget. a colui, che ha sprecato il suo, e quel d'altri, fallito, *decoctus*, failli.

Decrepit, decrepito, *decrepitus*, décrépit.

Decrepitęssa, decrepitezza, *decrepitudo*, décrépitude.

Decret, decreto, *decretum*, décret.

Decubit, decubito, tempo, che si sta in letto, *decubitus*, temps pendant lequel le malade garde le lit.

Decurion, decurione, *decurio*, décurion.

Dè d'aria a un, somigliare, rassomigliare, esser simile ad alcuno, *similem esse alicui*, rassembler, avoir les traits de quelqu'un.

Dedica, *dedicassion*, dicesi della consacrazione delle Chiese, *dedicatio*, dédicace. Dicesi pure dell'offrire, od iscrivere un'opera ad una persona, *nuncupatio*, *dicatio*, *inscriptio*, épitre dédicatoire.

Dedichè, dedicare, *dedicare*, *dicare*, *inscribere*, *nuncupare*, dédier.

Dę dsà, *dę là*, di quà, di là, *hinc*, *illinc*, deçà, delà. *Dę dsà*, vale anche quaggiù, in questo mondo, *hic in terris*, en ce monde. *Dę dlà*, vale anche nell'altro mondo, *in superis*, *in inferis*, *ad acheruntem*, dans la vie future.

Deduc, sottrarre, produrre, *subducere*, *producere*, déduire.

Dedusion, nel commercio vale sottrazione, defalco, *sot la dedusion*, vale in defalco della somma dovuta, o sottraendo ciò, che si è pagato, deduzione, diffalco, *detractio*, *imminutio*, *deductio de summo*, retranchement, diminution, tare. *In dedusion*, o *sot la dedusion*, diffalcando, sottraendo, *delendo*, *detrahendo*, à valoir sur.

Defilè, avviarsi ordinatamente verso il luogo assegnato, distendersi, *procedere ordinatim*, défiler. *Defilè*, t. di guerra, dicesi quando i soldati essendo uniti in corpo sono obbligati camminare alla sfilata l'un dopo l'altro per passare per luoghi angusti, sfilare, andare un dopo l'altro, *per viarum angustias iter habere*, défiler.

Dè fin, *dè grös*, si dice della penna, render sottile, render grosso, ed è quando la penna fa le linee o troppo sottili, o troppo grosse, *calamus nimium acutus*, *nimium crassus*, écrire fin, écrire gros.

Definitor, t. monastico, nome, che si dà a colui, che è preposto per assistere al Generale, o al Provinciale nell'amministrazione degli affari dell'ordine, definitore, diffinitore, *definitor*, définiteur.

Defrajè, v. fr. pagare la spesa fatta per altri, *sumptus alicui subministrare*, défrayer. *Defrajà da le speise*, libero, sciolto dalle spese, esente dal pagare, *is*, *cui sumptus suppeditantur*, *sumptibus immunis*, défrayé.

Deghisè, v. fr. travestire, mascherare, contraffare, *alienum habitum*, *vultum induere*, *dissimulare*, *occultare*, *speciem alienam induere*, déguiser, dissimuler, cacher. *De-*

ghisesse, fingere, contraffarsi, *aliam induere personam*, se déguiser.

Dè giù, V. *Comensè andè ghëub.*

Degolè, appassire, alidirsi, divenir passo, vizzo, alido, ed è quando l'erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, quasi languiscono, *languescere*, *flaccescere*, se faner, sécher, flétrir.

Deje, donare, *dare*, donner. *Deje deje*, ammazza ammazza . . . au meurtre. *Deje drinta*, indovinare, *rem penetrare*, déviner. *Deje na marià*, *na marioulà*, ammogliarsi, o prendere marito, *nubere*, se marier.

Deila, dicesi in più guise, *deila cauda*, *deila doussa*, *deila seca*, *deila d'intende*, prendere una cosa fortemente, dolcemente, od ingannare una persona, *rem naviter*, *vel segniter*, *aut suaviter adgredi*, *promovere*, *aliquid alicui propinare* . . . .

Dè i vengh, svimare, vincastrare, *vimbinibus obligare*, lier avec des osiers.

Delabrà, v. fr., rovinato, disfatto, guasto, diserto, *diruitus*, *fractus*, *accisus*, *vastatus*, *deturbatus*, *destructus*, délabré, ruiné, détruit.

Delabrè, v. fr., rovinare, disfare, guastare, *diruere*, *demolire*, *deturbare*, *dejicere*, *diripere*, *vastare*, détruire, renverser, ruiner, déranger, délabrer.

Dè la petafuga, frase pop. incalzare, V. *Sbergiairè.*

Dè la revision, rivedere una scrittura, un libro, considerarlo per la correzione, *recognoscere*, revoir, corriger.

Dè la soa (cioè *sentensa*) *a tut lo ch'un ved*, o *ch'un sent*, dar il suo parere, censurare tutto ciò che si vede, o che si sente, fare lo sputasenno, *garrire quodlibet*, *multa effutire*, dire sa ratelée sur tout ce qui se présente.

Dè la störta, dar finocchio, ciurmare, burbaccare, *decipere*, *circumducere*, donner le torquet, tromper quelqu'un, lui dire une chose contraire à ce, qu'on pense, pour le faire tomber dans le panneau.

Delè, v. fr., termine, dilazione, *dilatio*, *mora*, *prolatio*, délai.

Delfin, pesce di mare, delfino, *delphin*, dauphin. *Delfin*, è anche titolo, che si dava al primogenito dei Re di Francia prima della rivoluzione, delfino, *delphinus*, *princeps*, dauphin.

Dè le danse, dicesi per ischerzo d'uno, senza il quale non par si abbia a poter fare cosa veruna, dar le mosse ai tremuoti, dar l'orma ai topi, *primas tenere*, donner le branle, mettre en train.

Deliberament, deliberazione, *deliberatio*, *consilium*, délibération.

Delirè, delirare, *delirare*, *furere*, délirer.

Demerit, demerito, *delictum*, *culpa*, démérit, crime, faute.

Demeritè, demeritare, *in culpa esse*, *se reum facere*, déméríter.

Democrasia, voce greca, governo popolare, *democratia*,

status popularis, démocratie.

Democrat, partigiano della democrazia, democratico, *democraticus*, démocrate.

Demoda, lezione ebdomadaria . . . leçon hebdomadaire.

Demoni, voce greca, Angelo ribelle, demonio, *dæmon*, le démon, le diable. *Demoni* figur., si dice a uomo terribile, o eccellente in qualche cosa, demonio . . . . . démon.

Demonià, demoniaco, *dæmoniacus*, maniaque.

Dè n'arvista, rivedere, *revisere*, revoir. *De n' arvista ai cont*, riscontrare, e vedere se i conti stan bene, *rationes recognoscere*, revoir un compte.

Dè 'n caus antua përa, dar del culo in un cavicchio, cader dal pollajo, rompere il collo, *ausis excidere*, manquer son dessein, son entreprise, donner du nez en terre, perdre son poste, sa fortune, etc.

Dè ant'ęl panò, *ant'i filàr*, dar nella ragna, nella trappola, *in laqueos se inducere*, *in plagas cadere*, donner dans le panneau, se laisser tromper, attraper.

Denonsia, pubblicazione, notificazione, dinunzia, *denunciatio*, publication, proclamation.

Denonsiè, pubblicare, notificare, render pubblico, proclamare, dichiarare ad alta voce, *denunciare*, *promulgare*, publier, proclamer. *Denonsiè*, per manifestare accusando, dinunziare, *deferre*, dénoncer.

Dè un gir, voltarsi in giro, rivoltarsi in tutto, dar la volta tonda, *agere gyros*, *volvi in orbem*, se tourner, se rouler tout autour. *Dè un gir*, avvoltare, avvolgere, porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cignendola, ed è proprio di funi, fasce ec., *convolvere*, *glomerare*, entortiller. *Dè un gir*, *fè un vir*, fare una girata, *circumire*, tourner, roder.

Dent, osso particolare impiantato nelle mascelle, e rivestito in parte dalle gengive per mordere, masticare il cibo, e formar la voce: la dentatura di un uomo perfetto è per lo più composta di trentadue denti, sebbene se ne veggano anche di soli ventotto: l'ultimo de'denti, che dicesi *maslè*, molare, nasce dai venticinque ai trent'anni, ed è chiamato dente della sapienza: il primo dente, che spunta quando si latta, dicesi lattajuolo, dente, *dens*, dent. *Dent ojè*, dente canino, o occhiale, *dens caninus*, *columellaris*, dent œillère. *Dent maslè*, dente molare, così detto perchè trita il cibo a guisa di mola, *dens molaris*, dent molaire. *Dent rusinent*, dente rugginoso, *dens ater*, *cariosus*, dent infectée d'une matière tartareuse. *Dent*, dicesi quella tacca, che hanno alcuni strumenti come lime, seghe, rastrelli, ruote di varie macchine, dente, *dens*, dent. *Dent*, quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello, ed in altri simili stromenti da taglio, tac-

ca, *dentes*, brèche, coche. *Dent d' veja*, sorta di frutice, periclimeno, *caprifolium italicum*, *lonicera* . . . *Dent longh*, stromento di cui servonsi i calzolaj per lisciare le scarpe, stecca, *sutorum politorium*, *assula*, buis. *Butè i dent*, far i denti, *dentire*, ... *Fait a dent*, fatto a denti, *denticulatus*, dentellé. *Dent camolà*, dente bucherato, *dens cavus*, *cariosus*, dent trouée. *Anliè i dent*, allegare i denti, *hebetare dentes*, agacer. *Parlè fora di dent*, dir qualche cosa fuor de' denti, *libere aliquid dicere*, parler des grosses dents. *Mostrè i dent*, farsi vedere ardito, e senza paura, *obvertere alicui cornua*, montrer les dents à quelqu'un. *Fè balè i dent*, *i trent' e doi*, mangiare, *comedere*, manger. *Avèi un pèr i dent*, averlo intieramente nelle sue forze, *obnoxium esse*, avoir à sa disposition. *Parlè an mes ai dent*, dir checchessia con voce bassa, *mussare*, parler entre ses dents, murmurer entre ses dents. *Tiresse di dent*, *tiresse dle ganassà*, quando due tenzonano insieme, senza rispetto, darsene insino ai denti, *mordicus decertare*, s'acharner. *Argrignè i dent*, digrignar i denti, *frendere*, *ringi*, grincer les dents. *I l'ëü, pèrtant ch' i sapie, ma l'è nen fait pèr i vostri dent*, lo ritengo, è vero, ma non è destinato per voi, *non tibi habeo*, *ne erres*, je l'ai, mais sachez, que ce n'est pas pour votre beau nez.

Dental, legno, a cui s'attacca il vomero; dentale, *dentale*, ce qui tient le coutre de la charrue, l'endroit, où il est attaché.

Dentairëül, V. *Dandairëül*.

Dentista, *gavadent*, cerusico, che s'occupa soltanto a ciò, che concerne i denti, cavadenti, dentista v. dell'uso, *dentiducus*, dentiste.

Dentura, ordine, e componimento dei denti; dentatura, *dentium series*, *dentes*, denture.

Deör, v. fr., apparenza esteriore delle cose, il di fuori, la vista, *alicujus rei externa facies*, *species*, les dehors, les apparences.

Deportà, dicesi del mandato in esilio; deportato, *deportati*, déportés.

Deportasion, v. f., pena, che consiste nel trasferire colui, che è stato condannato, fuori dello stato, o in un'isola, od in un altro continente, e talora semplice stratto dal territorio Francese; bando, esilio, relegazione, *exilium*, déportation.

Deportè, bandire fuori del territorio dell' Impero, o relegare soltanto in un' isola, od in altro continente, *deportare*, *in exilium pellere*, déporter.

Deposission, deposizione, testimonianza, *depositio*, déposition.

Deposit, la cosa depositata, o quella somma di danaro, od altro, che si consegna, e si affida altrui, perchè la custodisca, finchè il datore ne chieda la restituzione; diposito, *depositum*, dépôt. Si

prende anche per l' atto del depositare, e i patti stabiliti nell' affidare una cosa all' altrui custodia; deposito, *depositum*, dépôt. *Dè, o butè in deposit*, V. *depositè*. *Tnì, piè*, o *avèi in deposit*, tenere, prendere, avere in deposito, vale ricevere, ec. Per rendere secondo le pattuite condizioni, *in depositum accipere, depositi loco habere*, prendre en dépôt. *Deposit*, s'intende anche un monumento sepolcrale, un luogo in cui si depongono i cadaveri, deposito, *monumentum*, tombeau. *Deposit*, quella parte, che depongono in fondo al vaso le cose liquide, sedimento, posatura, feccia, fondigliuolo, *subsidentia, sedimen, crassamen, fæx*, lie, marc, dépôt, fèces, sédiment. *Mare*, o *deposit dęl vin*, feccia del vino, *floces, um*, lie. *Cracia*, o *deposit d' l' ēuli*, morchia, amorca, *fæx olei, amurca*, lie d'huile, amurgue.

Depositè, por nelle mani, e in poter del terzo checchessia, perch' ei lo salvi, e lo custodisca, dipositare, *alicujus fidei committere, deponere*, mettre en dépôt.

Dęriè, v. pleb. ultimo, posteriore, *ultimus, infimus, postremus*, le dernier.

Dęrnà, *dęsancà*, storpio nelle anche, che va ancajone, sciancato, *claudus*, déhanché.

Dęrnè, dilombare, *delumbare*, éreinter.

Dęrnèra, sfilamento di reni, dilombato, direnato, *lumborum imbecillitas*, tour de reins. Per semplicemente male di reni, *avèi la dęrnèra*, aver male ai reni.

Dęrnesse, dilombarsi, *delumbari*, s'éreinter, se fouler, rompre les reins.

Dęsaldè, *dęsalè*, V. *Dęssaldè*, *dęssalè*.

Des, nome numerale, dieci, *decem*, dix.

Dęsabiliè, V. *Dsabiliè*.

Dęsasinęlè, *dęsrapè*, *dęspicolè*, *dęstachè j'asinèi dal picol*, spicciolare, *a racemis uvæ grana divellere*, égrener.

Dęsbagagè, torre i bagaglj, sgombrare, *exportare, expedire, auferre*, débarrasser, déménubler, déménager, dépêcher, dégayer.

Dęsancà, V. *Dęrnà*.

Dęsbalè, aprire, disfare le balle, sballare, *sarcinas explicare*, désemballer. *Dęsbalè*, in s. figur. V. *Crachè*.

Dęsbancà, agg. da *dęsbanchè*, sbusato, sbancato, *omni pecunia spoliatus*, qui a perdu tout son argent.

Dęsbanchè, vincer tutto, guadagnare altrui tutti i suoi danari, sbusare, sbancare, *pecunia omni spoliare*, débanquer, gagner à quelqu'un tout son argent.

Dęsbandè, parlando d' un arma da fuoco, allentare, rilasciare il cane della pietra focaja, *laxare, remittere rostrum*, rélaxer, lâcher le chien etc., débander.

Dęsbandesse, lo scappare, che fanno le cose tese da quelle, che le ritengono, come archi, pistole, arcobugj ec., scattare, *elabi*, lâcher, se détendre.

Dęsbarassè, sgombrare, spac-

ciare, sbrigare, spedire, *expedire*, *exportare*, *auferre*, *alio transferre*, déménager, emporter, élever, débarrasser, dépêcher, expédier, dégager.

Dęsbaratè, sciogliere, disfare il cambio, *solvere*, o *infectam reddere mutationem*, défaire, rompre le change.

Dęsbastì, levar l'imbastitura, *dissuere*, *extrahere fila laxiorum punctorum*, débâtir.

Dęsbate, battere in quà, e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose per istemperarle, e incorporarle insieme, dibattere, *tundere*, *contundere*, battre, brouiller. *Dęsbate*, per crollare, percuotere insieme, *collidere*, *concutere*, *excutere*, battre. *Dęsbate*, per mandare a terra, *prosternere*, abattre, renverser.

Dęsbaucè, dal fr. débaucher, corrompere, sviare, *divertere*, *vitiare*, *depravare*, débaucher.

Dęsbaucia, dal fr. débauche, gozzoviglia, crapola, disordine, eccesso, *crapula*, *incontinentia*, *excessus*, débauche, gogaille, désordre. *Dęsbaucià*, denota pure un uomo dissoluto, depravato, discolo, sfrenato, libertino, taverniere, ghiottone, *inhonestus*, *dissolutus*, *corruptus*, *morosus*, *insolens*, *effrenis*, *ganeo*, *helluo*, dissolu, dépravé, débauché, effréné, débordé, méchant, gourmand.

Dęsbaucià, dal fr. débauché, sregolato, dato ai piaceri, disordinato, sviato, corrotto, dissoluto, *inordinatus*, *inconditus*, *illecebris deditus*, *nequam*, *devius*, *perditus*, *corruptus*, *vitiatus*, déréglé, égaré, débauché, hors du bon chemin, corrompu, gâté.

Dęsblà, V. *Dęsfait.*

Dęsbela, dissipatore, e dicesi principalmente d'abiti, *prodigus*, *decoctor*, *nepos*, gaspilleur.

Dęsblè, disfare, distruggere, *evertere*, *destruere*, *demoliri*, *infectum reddere*, défaire, détruire, démolir, renverser. *Dęsblè le maie d'un caussèt*, o *d'autr*, disfare le maglie, dismagliare, *maculas disjungere*, *plagas enodare*, défaire les mailles.

Dęsbindè, togliere la benda, sbendare, *vittam detrahere*, *auferre*, débander.

Dęsbocà, disonesto nel parlare, sboccato, *cynædologus*, *obscœnus*, *obscœne loquens*, *ore infræni*, obscène, qui dit des mots sales, mal embouché, mal-honnête. *Dęsbocà*, per cavallo, che non cura il morso, sboccato, *duri oris*, cheval qui n'a point de bouche. *Dęsbocà*, dicesi anche de' cani, che per istanchezza, o per altro non addentano, V. *Sbocà*, . . . qui ne peut point mordre. *Dęsbocà*, *sensa bochin*, *con 'l cöl rot*, sboccato, agg. a vaso, o fiasco rotto nella bocca . . . . entamé, ou qui a le goulot cassé, égueulé. *Dęsbocà*, per aperto, schiuso, netto, disserrato, sturato, *apertus*, *reclusus*, *reseratus*, débouché, ouvert.

Dęsbochè, aprire, schiudere, disserrare, *aperire*, *recludere*, *reserare*, déboucher.

Dęsbochè, dicesi pure del metter le acque per la loro foce nel mare, o in fiume, sboccare, *egeri*, *exonerari*, *influere*, *evolvi*, s'emboucher. V. *Sbochè*.

Dęsboclè, sfibbiare, *diffibulare*, déboucler. V. *Sboclè*.

Dęsbordè, il rigonfiare delle acque, ringorgare, *intumescere*, régonfler, s'enfler, regorger, déborder, débonder. *Dęsbordè*, torre l'orlo, *oram*, *limbum*, *extremitatem auferre*, *dissuere*, déborder, ôter les bords d'un chapeau, d'un habit, d'une juppe.

Dęsboschì, tagliare, diradare il bosco, disboscare, *silvam dumetis purgare*, couper, arracher le bois.

Dęsbotonè, sfibbiar i bottoni, sbottonare, *diffibulare*, déboutonner. *Dęsbotonè*, per riferire, rivelare un segreto, *aliquid enuntiare*, *evulgare*, *foras eliminare*, manifester, décéler. *Dęsbotonesse*, in s. fig. aprirsi, dire sinceramente il suo cuore, cominciar a manifestare checchessia con molte parole, *animum suum fusis verbis aperire*, *sententiam suam explicare*, ouvrir, découvrir, se déboutonner. V. *Sbotonè*.

Dęsbourenfi, sgonfiato, *tumore solutus*, désenflé.

Dęsbourenfiè, sgonfiare, *discutere*, *solvere tumorem*, désenfler.

Dęsbrassesse, alzare, allargare le braccia quanto si può, *expandere brachia*, ouvrir les bras. *Dęsbrassesse*, far ogni sforzo, sbracciarsi, *nervos omnes intendere*, faire tous ses efforts.

Dęsbrass, *a brass duvert*, con tutte le forze, a tutta possa, *nervis omnibus*, *obnixe*, *brachiis extentis*, avec effort, à bras ouverts.

Dęsbrighè, terminare, spicciare, dar fine con prestezza, spedire, *absolvere*, *expedire*, *conficere*, expédier, dépêcher, terminer. *Dęsbrighesse*, affrettarsi, spedirsi, *festinare*, se dépêcher, se hâter. *Dęsbrighesse*, vale anche sbrogliarsi, strigarsi, *se extricare*, se dépêtrer, se dégager.

Dęsbrilà, da *dęsbrilè*, sciolto, senza briglia, sbrigliato, *infrenis*, *solutus*, débridé. *Dęsbrilà*, o *caval dęsbrilà*, agg. a uomo sfrenato, dissoluto, impetuoso, furioso, *insolens*, *effrenis*, *dissolutus*, *furens*, *violentus*, *vehemens*, furieux, impétueux, dissolu, débordé.

Dęsbrilè, levar la briglia, sbrigliare, *frenum tollere*, débrider. *Dęsbrilè 'l capel*, sciogliere, o allentare le fila che tengono unite le falde del cappello alla coppa, sbrigliare il cappello, *pilei alas relaxare*, *enodare*, élargir, dégager les bords d'un chapeau.

Dęsbrochętè, torre, cavare le bullette, gli agutelli, che tengono checchessia connesso insieme, *clavulos refigere*, ôter les broquettes, déclouer.

Dęsbrojè, sbrogliare, strigare, sviluppare, trar d'imbroglio, *expedire*, *extricare*, *educere*, *exsolvere*, débrouiller, débarrasser, démêler, dégager, délivrer. *Dęsbrojesse*, *gavesse d' n' anbrēui*, *dna cativa comission*, sbrogliarsi,

disimpegnarsi, *se extricare*, *se expedire*, se débrouiller, se dégager d'un mauvais pas. *Desbrojesse d' una persona*, *desfesne*, disfarsi d' un uomo, mandarlo via, *expellere*, *repellere*, *ablegare*, *amovere a se*, *dimittere*, *ab aliquo se expedire*, *extricare*, se défaire, congédier, chasser ec.

Desbut, principio, cominciamento, passo, *initium*, *exordium*, début.

Desbutà, *desmontà*, disgustato, nauseato, svogliato, *alicujus rei fastidio*, *satietate affectus*, dégoûté, fâché.

Desbutè, principiare, cominciare, far il primo passo, *agendi*, *vel dicendi initium facere*, débuter. *Desbutè*, distorre, distornare, svolgere, *amovere*, *distrahere*, *deducere*, *avertere*, détourner, dérouter. *Desbutesse*, in senso di cominciare, V. per disgustarsi, *animum revocare*, se dégoûter.

Descadnè, trarre di catena, sciorre altrui la catena, scatenare, *ex catenis solvere*, *vincula solvere*, déchaîner.

Descaminè na botega, sviare, torre gli avventori da una bottega, *emptores abalienare*, *divertere*, *dimovere*, désachalander.

Descaminesse, perder gli avventori, sviar la bottega, *emptores amittere*, se désachalander.

Descanpè, levare il campo, *castra movere*, décamper.

Descantonà, smussato, smusso, *cui angulus præcisus*, *amputatus est*, écorné, émoussé.

Descantonè, tagliare l'angolo, o il canto di checchessia, smussare, *angulum præcidere*, écorner, émousser.

Descarbojè, ravviare le cose avviluppate, ordinare, strigare, sviluppare, sviticchiare, contr. di *scarbojè*, *extricare*, développer, démêler.

Descarich, scarico, *levamentum*, décharge.

Descarià, levare il peso da dosso, sgravare, alleggerire, scaricare, *onus detrahere*, *de onere ab aliquo imminuere*, *eronerare*, décharger. *Descarià*, *desgravè la testa* . . . . *caput levare*, décharger la tête. *Descarià*, parlandosi delle armi da fuoco, *desparè*, sparare, scaricare, *diplodere*, décharger. *Descariesse*, o *despariesse*, dicesi delle armi da fuoco quando si scaricano, scoppiare, *diplodi*, éclater, peter, faire du bruit.

Descarnè, scarnare, spolpare, *ossa carne nudare*, décharner.

Descarognisse, disinnamorarsi, *ab amore desistere*, cesser d'aimer.

Descassè, scacciare, *depellere*, *ejicere*, chasser. *Descassè dal regiment*, cassare dal ruolo, *exauctorare*, désappointer.

Descassiè, cavar dalla cassa le mercanzie, o simili, scassare, *ex arca depromere*, décaisser.

Descauss, senza calzari, scalzato, scalzo, *discalceatus*, déchaussé. *Descauss*, per metafora dicesi di persona abbietta, e povera in canna, scalzo, *miserrimus*, poiloux, pied poudreux, misérable, galefretier.

Descaussè, trarre i calzari,

di gamba, o di piede, scalzare, *soccos, calceos detrahere, discalceare*, déchausser. *Dęscaussè*, per levare la terra intorno alle barbe degli alberi, scalzare, *oblaqueare*, déchausser des arbres, des plantes. *Dęscaùssè*, per levare d' attorno materia ad ogni altra cosa, scalzare, *detrahere, eripere*, enlever ce, qui est autour.

Dęscaussinè, levar la calcina dai muri, scalcinare, *tectorium deradere*, ôter l'enduit d'une muraille. *Dęscaussinè i mon*, levar la calcina dai mattoni già stati in opera, scalcinare i mattoni, *calcem de lateribus deradere*, ôter la chaux.

Dęsciarmè, torre, disfare l'incantesimo, *maleficium solvere*, décharmer.

Dęscengè, sciorre, o allentare le cinghie, *cingulum ephippiarum solvere*, déssangler.

Dęsciavè, aprire con chiave, schiudere, dischiavare, *reserare, aperire*, ouvrir avec la clef.

Dęsciodè, cavar il chiodo confitto, schiodare, *refigere*, déclouer.

Dęscobi, dispari, disuguale, diverso, dissomigliante, *inæqualis, dispar, dissimilis, disparilis*, inégal, différent, dissemblable.

Dęscobià, contrario di *cobià*, scoppiato, *sejunctus*, désaccouplé.

Dęscobiè, rompere, o guastare la coppia, scoppiare, *sejungere*, désaccoupler, déparier. *Dęscobiè*, separare l' un dall'altro, dispajare, scompagnare, dipartire, *dissociare, disjungere*, déparier.

Dęscochętè, levar i bozzoli della seta di sulla frasca, sbozzolare, *bombycinos folliculos legere*, enlever les cocons de dessus la bruyère.

Dęscoeſà, dęscoeſè, V. *Dęsqueſà, dęsqueſè*.

Dęscolà, agg. di cosa, che lascii il collo scoperto, scollato, *qui collum denudat*, qui décollète.

Dęscolè, dicesi di abito, o d'altro che non aggiusti bene il collo, scollare . . . . décolleter. *Dęscolè*, staccar una cosa attaccata con colla, *compages dissolvere, disjicere*, décoller.

Dęscomodè, disordinare, scompigliare, scomporre, *perturbare, confundere*, déranger, bouleverser, désajuster. *Dęscomodesse*, scomodarsi, incomodarsi, sconciarsi, *molestè, vel tempore lavo interpellari*, s'incommoder, se gêner.

Dęscompagnè, separare dai compagni, disunire, scompagnare, *dissociare, sejungere, separare*, découpler, séparer, désassortir.

Dęscons, v. pleb. *dęspentnà*, agg. a chi ha i cappelli mal concii, non pettinati, scarmigliati, incolti, *impexis, incomtis, horrentibus capillis, passis crinibus*, échevelé, houspillé, les cheveux épars.

Dęsconsagrè, ridurre checchessia dal sagro al profano, dissagrare, profanare, *violare, profanare, profanum facere, polluere*, profaner, souiller.

Dęscoragì, dsanimè, disa-

ninnare, fare altrui perder l'animo, il coraggio, la voglia, *exanimare*, *consternare*, décourager. *Dęscoragisse*, perder l'animo, perdersi d'animo, *consternari*, *animis despondere*, *animo concidere*, perdre courage, se décourager.

Dęscordà, *dęscordi*, contr. di *cordà*, scordato, *dissonus*, *discors*, discordant, désaccordé.

Dęscordè, contr. di *cordè*, torre la concordanza, dicesi di strumenti a corde, e simili, scordare, *dissonum esse*, désaccorder; in s. n. assol. *discrepare*, discorder, être discordant, ne pas s'accorder.

Dęscostumè, far perder l'usanza, divezzare, *desuefacere*, désaccoutumer, déshabituer. *Dęscostumesse*, tralasciare l'uso di alcuna cosa, rimanersene, divezzarsi, *desuescere*, *desuefieri*, se déshabituer.

Dęscrica, piccol pezzo di ferro, od acciajo, che serve a far rilasciare la molla d'un' arma da fuoco; grilletto, *lingulæ*, détente.

Dęscrichè, fare scappare cosa tesa, scoccare, scattare, *emittere*, *vibrare*, *explodere*, décocher. *Dęscrichesse*, scoccare, scattare, *vibrari*, *emitti*, se détendre, partir.

Descrission, descrizione, *descriptio*, déscription.

Descrivi, verbo, descrivere, *describere*, décrire.

Dęscrocetè, sfibbiare, *diffibulare*, déboucler.

Dęscrochè, V. *Dęscrichè*.

Dęscrostè, guastare, o torre l'intonico del muro, *testorio nudare*, *crustam deradere*, ôter l'enduite, la crépissure, la croûte. *Dęscrostesse*, parlando delle pitture, scagliarsi, screpolare, *findi*, *rimas agere*, *scindi*, s'écailler.

Dęscuercè, levar il coperchio, scoperchiare, *operculum demere*, *detegere*, ôter le couvercle.

Dęscurvì, scoprire, manifestare, *detegere*, découvrir, décéler. *Dęscurvì le pate*, *i patarass*, *i paströcc*, *i pation*, scoprire le maccatelle, le magagne, i difetti, *detegere*, *revelare vitia*, *flagitia*, découvrir les défauts. *Dęscurvì*, *lovè i cop*, scoprire il tetto, levando gli embrici, disembriciare, *imbrices tollere*, *tegulas auferre*, découvrir une maison.

Dęscusì, contr. di *cusì*, disfare il cucito, scucire, sdrucire, e scusoire, *dissuere*, *resuere*, découdre. *Dęscusì la fęūdra*, *dęsfodrè*, scucire la fodera, *pannum vesti subsutum dissuere*, dédoubler.

Dęscutì, sbrogliare i capelli, *expedire*, *solvere crines*, débrouiller, démêler les cheveux.

Dęsdavanè, contr. di *davanè*, cioè quando si aggomitola traendo il filo dalla matassa .... défaire un peloton. *Dęsdavànè*, *dè giù*, in s. fig., declinare nella fortuna, o nella ricchezza, *conditione sua decrescere*, *deteriorem fieri conditione*, *delabi*, *pristina dignitate dejici*, *ab excitata fortuna ad inclinatam desciscere*, déchoir,

diminuer peu à peu, baisser.

Dęsdamè, al giuoco delle dame, sdamare, *scrupum lusorium optimo ordine removere*, dédamer. *Dęsdamè*, cedere, desistere, ritrattarsi, *cedere*, *consilium mutare*, *dicta revocare*, démordre. *Dęsdamè*, term. del giuoco delle dame; si dice quando il giuocatore muove una pedina dai primi quadretti del tavoliere verso la parte opposta, sdamare . . . . dédamer.

Dęsdè, *pęstè*, parlandosi di cosa tesa, allentarsi, cedere, stendersi, rilassarsi, *remitti*, *laxari*, se détendre, prêter, plier. *Dęsdè*, parlandosi di pietà, di costumi, di disciplina vale rattiepidirsi nel fervore, *remitti*, se relâcher. *Dęsdè*, parlandosi di sanità, o di bellezza, declinare, decadere, *decrescere*, *desciscere*, déchoir, baisser.

Dęsdentà, senza denti, sdentato, *edentulus*, édenté, brèche-dent.

Dęsdēuit, senza attitudine, senza garbo, disadatto, sgarbato, goffo, *ineptus*, *rudis*, *invenustus*, *inurbanus*, *insulsus*, mal-adroit, sot, grossier, impoli, malotru, maussade, mal-bâti.

Dęsdēuitaria, goffaggine, balordaggine, *ineptia*, *imperitia*, maladresse.

Dęsdisse, dir contro a quel che s'è detto avanti, disdirsi, *dicta mutare*, *sententiam mutare*, *revocare*, *se retractare*, se dédire. *Dęsdisse dlò ch' un a dit*, ritrattarsi, *se retractare*, *palinodiam canere*, se rétracter, chanter la palinodie.

Dęsdita, negazione, disdetta, *negatio*, refus, dédit. *Dęsdita*, per disgrazia, sventura, mala fortuna, disdetta, *sors mala*, *adversa fortuna*, *infortunium*, malheur.

Dęsdobiè, contr. di *dobiè*, sdoppiare, scempiare, *explicare*, *evolvere*, déplier.

Dęsdugantè, trarre le mercanzie dalla dogana, pagandone la gabella, sgabellare, *mercem soluto vectigali liberare*, retirer de la douane, en payant les droits.

Dęsfait, *dęsblà*, *spotrignà*, agg. a vivanda troppo cotta, *percoctus*, pourri de cuire.

Dęsfamè, cavar la fame, disfamare, satollare, *saturare*, *explere*, rassasier. *Dęsfamè*, o *difamè*, torre la fama, difamare, *infamia notare*, *malam famam spargere*, diffamer.

Dęsfasè, levar le fasce, sfasciare, *fascias tollere*, *exuere*, démaillotter.

Dęsfè, disfare, *destruere*, *evertere*, *demoliri*, *infectum reddere*, défaire, rompre, démolir, démonter, dissiper, fondre, dissoudre. *Dęsfè un causòt*; dismagliare, *maculas*, o *plagas disjungere*, défaire les mailles. *Dęsfesse d'una moneda calant*, disfarsi d'una moneta calante, *distrahere nummum non æqui ponderis*, passer une pièce de monnoie légère. *Dęsfesse d'un*, mandar via, *expellere*, *dimittere*, *amovere a se*, chasser. *Dęsfesse d'un secant*, disfarsi d'uno rincrescevole, *se ab aliquo molesto expedire*, *extricare*, se défaire. *Dęsfesse*, per conse-

marsi, andar in rovina, *consumi*, *pessum ire*, se consumer. *Dęsfesse*, o *dęsdè*, perder il più vago della bellezza, perder il migliore, la natural bellezza, sfiorire, *deflorescere*, se faner.

Dęsfigurè, guastare il viso, svisare, disfigurare, *vultum deturpare*, *denasare*, défigurer, dévisager; in s. n. pass. *vultum suum deturpare*, se défigurer.

Dęsfilè, contr. d'*anfilè*, disunir lo infilato, sfilare, *dissuere*, défiler. *Dęsfilè*, ripiegare il filo, il taglio ad un' arma, rintuzzare, *retundere*, *hebetare*, rabattre le fil, le tranchant.

Dęsfilesse, l'uscir, che fanno le fila sul taglio, o strascico de'panni, sfilacciare, *dissolvi*, éfaufiler, s'effiler. *Dęsfilesse*, uscire dal suo luogo una, o più vertebre nelle reni, dilombarsi, direnarsi, sfilarsi, sfiancare, *delumbari*, *lumbis*, o *lateribus infringi*, s'éreinter, se fouler, se rompre les reins.

Dęsfilà, dilombato, *elumbis*, éreinté.

Dęsfilsè, levare il filo da un ago, o da altra cosa, che sia infilzata, sfilare, *filum detrahere*, défiler. *Dęsfilsè*, sfilare le perle di una collana, le pallottoline di una corona, *e filo educere*, défiler les perles d' un collier, les grains d'un chapelet.

Dęsfiorè, *o dęsfiorì*, dicesi di frutti, o di altra cosa, quando se ne trasceglie il meglio, *deflorare*, défleurir. *Dęsfiorì*, perder il fiore, sfiorire; *deflorescere*, défleurir, perdre sa fleur. *Dęsfiorisse*, dicesi per lo più delle frutta, quando essendo brancicate perdono il fiore, *deflorescere*, défleurir. *Dęsfiorè*, o *dęsfiorì*, o *lvè la fior*, levar il fiore del latte, *quod in lacte opimius est*, *tollere*, écrêmer, enlever la crême.

Dęsfodrè, cavar dalla guaina, sguainare, *vagina educere*, dégainer. *Dęsfodrè*, cavar la fodera d'un abito, *panum vesti subsutum adimere*, dédoubler. *Dęsfodrè*, cavar la federa, proprio dei guanciali, sfederare, *denudare*, ôter l'oreiller dedans la taie, dépouiller la taie.

Dęsfogonà, che ha guasto il focone, sfoconato . . . . . qui a le bassinet gâté, qui a la lumière tròp large. *Dęsfogonà*, figur. dicesi a uomo ingordo, insaziabile, *helluo*, goinfre, gourmand, glouton.

Dęsfogonè, dilatare più del dovere una cosa bucata, o tubulata, sfoconare, v. dell' uso . . . . .

Dęsfoiè, levare le foglie, sfrondare, sfogliare, *folia decerpere*, *frondes divellere*, effeuiller.

Dęsfondà, senza fondo, sfondato, levato il fondo o in tutto, o in parte, *cui fundus ademptus*, sans fond, percé, enfoncé. *Dęsfondà*, figur. insaziabile, *inexplebilis*, insatiable.

Dęsfondè, rompere, levar il fondo, sfondare, *fundum adimere*, enfoncer, enfondrer.

Dęsformà, smisurato, smoderato, eccellente, grande,

sformato, *immensus*, *ingens*, démesuré, excessif. Per deforme, di brutta forma, *deformis*, *deformatus*, difforme, défiguré. Per istravagante, fuor dell'uso comune, *enormis*, énorme, étrange.

Dęsfortuña, sventura, *infortunium*, malheur.

Dęsfortunà, sventurato, disgraziato, *infelix*, *miser*, malheureux.

Dęsfrangè, *dęsfilandrè*, disfare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia, sfrangiare, *dissuere*, éfaufiler, effiler.

Dęsfraschè, V. *Dęscochętè*.

Dęsfratà, sfratato, *statuti religiosi desertor*, défroqué.

Dęsfratesse, uscir di frate, sfratare, *monachi habitum deponere*, *ex ordine monachorum exire*, *votum monachale revocare*, *cœnobium relinquere*, se défroquer, jeter le froc aux orties.

Dęsfrè, levar i ferri dai piedi delle bestie, sferrare, *ferreas soleas detrahere*, *adimere*, déferrer. *Dęsfrè*, per sempl. levar il ferro da una cosa, che n'è guernita, sferrare, *ferrum adimere*, déferrer. *Dęsfresse*, si dicono i cavalli, od altri animali quando loro escono i ferri dai piedi, sferrarsi, *soleas ferreas amittere*, se déferrer.

Dęsfrojè, aprire il catenaccio, il chiavistello, *removere pessulum*, ôter les verrous d'une porte, déverrouiller.

Dęsgabiè, cavar dalla gabbia, sgabbiare, *cavea emittere*, tirer de la cage, décager. *Dęsgabiè*, in s. n. muoversi, partirsi, *abire*, s'en aller.

Dęsgabusè, in. m. b. scapricciare, scaponire, cavar altrui di testa i capriccj, *pervicaciam retundere*, *infringere*, *expurgare*, vaincre l'opiniâtreté, faire passer les caprices, désabuser, détromper. *Dęsgabusesse*, scapricciarsi, sgannarsi, ricredersi, soddisfare il suo genio, *errorem deponere*, *e sententia recedere*, *exsatiari*, *animum explere*, *genio suo indulgere*, se désabuser, se détromper, se satisfaire, contenter son envie.

Dęsgagià, agg. a persona vale di membra sciolte, poco aggravato di carne, snello, disinvolto, agile, svelto, *dexter*, *alacer*, *agilis*, leste, dégagé, svelte, agile. *Dęsgagià'nti barolè*, espressione usata per ischerzo, lesto in gamba, agile, *pernix*, *alacer*, *promptus*, dégagé. Per astuto, destro, svelto, *dexter*, *callidus*, *versutus*, *vafer*, adroit, fin, rusé.

Dęsgagè, ritirare una cosa messa in pegno, disimpegnare, *redimere*, *exigere pignus*, dégager, recouvrer le gage, retirer une chose, que l'on avait mise en gage. *Dęsgagè*, spedire, terminare con prestezza, spicciare, *absolvere*, *expedire*, *conficere*, expédier, terminer. *Dęsgagè*, per uccidere, *interimere*, dépêcher, tuer. *Dęsgagè*, sgombrare, *expedire*, délivrer, détacher. *Dęsgagè*, in architettura vale disimpegnare, *ædes pervias facere*, dégager, faciliter le dégagement des appartemens. *Dęsgagè*, *dęscariè la testa*, *'l stòmi*, scaricare la testa,

il petto, *exonerare caput, pectus*, dégager la tête, la poitrine. *Desgagesse*, spedirsi, affrettarsi, *festinare*, se dégager, se dépêtrer, se dépêcher. *Desgagesse* per *desbrojesse*, V.

Desganganè, far uscir dei gangheri, sgangherare, levare di sesto, scommettere, slogare, *cardinibus evellere, disjicere, dissolvere, divellere*, faire sortir des gonds, démantibuler, desloquer.

Desgartè, si dice quando nell' andar dietro ad uno, se li pone il piede sulle calcagna, calcare, pestare altrui il calcagno della scarpa, scalcagnare, *calcem detorere*, éculer les souliers.

Desgartà, scalcagnato, *pressus*, qui a les souliers éculés. *Desgartà, destalonà, sensa talon, sensa gartin*, scalcagnato, *calcibus detritis*, qui a perdu les talons de ses souliers.

Desgavasesse, dir tutto quello, che un sa, o che ha da dire, dichiarare liberamente il suo sentimento, sfogarsi, sgocciolare il barletto, *nihil dicendo prætermittere, iram explere, satiare, effundere*, dire tout ce, que l'on sait, dégoiser, soulager sa colère.

Desgavignè, sciogliere un intreccio, sviluppare, *extricare, evolvere*, débrouiller, déchiffrer. *Desgavignesse*, sbrogliarsi, *se expedire*, se débrouiller, se dégager.

Desgel, il fondersi, che fa il ghiaccio, diminuzione di freddo violento, per cui sciogliesi il ghiaccio, *glaciei solutio*, dégel.

Desgelè, lo struggersi del ghiaccio, didiacciare, *liquescere, solvi*, dégeler. *Desgelè*, figur., declinare nella ricchezza, *ad inclinatam fortunam descisvere*, diminuer peu à peu.

Desgelè, dicesi del ghiaccio, o del terreno ghiacciato, quando si strugge, si liquefa; dimojare, *solvi, liquefieri*, se fondre, se liquefier.

Desgerbì, ronchè, rompere, e lavorare il terreno, stato sin allora sodo, dissodare, *terram exercere, effodere*, défricher, labourer la terre.

Desgifrè, dichiarare la cifra, diciferare, *notas explicare, aperire*, déchiffrer. *Desgifrè*, per dichiarare qualunque cosa difficile ad intendersi, *enucleare, enodare, explicare*, déchiffrer. *Nen podei desgifrè la paröla*, biasciar le parole, tentennare a proferirle, *tarde loqui*, traîner les mots.

Desgiochè, snidare, *e nido educere*, dénicher. *Desgiochè*, in s. n., uscire dal pollajo, snidiare, *e nido exire*, déjucher, sortir du nid; per metaf. uscire dal proprio luogo, dalla patria, *e patria, vel ex ædibus suis exire*, dénicher, sortir de sa place. *Desgiochè*, per ischerzo dicesi del sorgere dal letto, uscire dal letto, *cubili exilire*, sortir du lit, dénicher.

Desgiüchè, levare i germogli d'una pianta, *surculos demere*, ôter les jets.

Desgognà, dicesi d' abito, che non ha la figura, che aver dee, o che l' ha perduta;

scipato, stazzonato, trassinato, *præ manibus habitus*, *dissipatus*, *attrectatus*, gâté, tâtonné, chiffonné.

Dęsgognè, dicesi principalmente d'abito, o di drappo, che per essere di soverchio maneggiato non ha la figura, che aver dee; scipare, conciar male, stazzonare, trassinare, guastare, *dissipare*, *attrectare*, *præ manibus habere*, gâter, chiffonner, tâtonner.

Dęsgonfiè, in s. att., levar via l'enfiagione, disenfiare, *tumorem discutere*, *solvere*; *Dęsgonfiè*, in s. n., andar via l'enfiagione, disenfiare, sgonfiarsi, *tumorem amittere*, *attenuari*, *imminui*, *detumescere*, se désenfler. *Dęsgonfiesse*, figur. *dęsgavasesse*, sfogar la collera, lo sdegno, sfogarsi, *iram explere*, *satiare*, soulager sa colère, décharger sa douleur. *Dęsgonfiesse 'l gavass*, *dì tut lo ch' un a antęl gavass*, vale lo stesso.

Dęsgranè, *dęsrapè*, *dęspicolè*, *dsasinęlè*, staccare gli acini dell' uva dai picciuoli, dal grappolo, sgranellare, spicciolare, *uvarum acinos legere*, *a pediculo divellere*, égrapper, égrener.

Dęsgrasia, *dęsgrasià*, V. *Dęsfortuña*, *dęsfortunà*.

Dęsgrassè, torre il sudiciume, levar il grasso, digrassare, ripulire, *adipem demere*, *sordes auferre*, *expolire*, décrasser, dégraisser.

Dęsgrasious, senza grazia, *inurbanus*, désagréable.

Dęsgravè, alleggerire, alleviare, sgravare, *levare*, *onus detrahere*, alléger.

Dęsgringè, togliere, far perire il seme cattivo, la razza specialmente d'insetti, di cose nocive, come bruchi, cimici, gorgoglioni, e simili, e figur. dicesi la razza degli uomini malvagj, *extirpare*, *expurgare*, désenger.

Dęsgroiè, cavar dal guscio, e si dice di alcuni semi, e frutti, digusciare, *siliqua spoliare*, écosser.

Dęsgropè, disfar il nodo, slacciare, sgroppare, disnodare, snodare, *nodum solvere*, *dissolvere*, *enodare*, dénouer, délacer, défaire un nœud, délier.

Dęsgrossè, abbozzare, digrossare, dar principio per lo più alla forma delle opere manuali, *informare*, *inchoare*, *adumbrare*, dégrosser, ébaucher. Per metaf. cominciar ad ammaestrare, *formare*, *instituere*, *instruere*, *excolere*, *erudire*, dégrosser, instruire, façonner, polir.

Dęsgrünè, cavar i legumi dal guscio, come fave, piselli, e simili, sgusciare, sgranare, smallare, sbucciare, *e siliquis eximere pisa*, *fabas etc.*, *grana educere*, *e putamine extrahere*, *siliqua spoliare*, égrener, écosser les pois, etc.

Dęsguarnì, tor via i fornimenti, le guarniture, i fregj, disfornire, *ornamenta*, *ornatus auferre*, *adimere*, dégarnir.

Dęsgust, dispiacere, disgusto, *offensio*, *molestia*, *tædium*, dégoût, déplaisir, fâchérie.

Dęsgustè, portar altrui di-

agusto, disgustare, *molestia afficere, displicere, fastidium, satietatem afferre, movere, creare, parere*, dégoûter, fâcher. *Dęsgustesse*, disgustarsi, *fastidire*, se dégoûter. *Dęsgustesse d'un*, alterarsi, adirarsi contro qualcheduno, *succenscre, irasci, offendi*, se fâcher.

Dęslans, salto grande, lancio, *saltus præceps*, élans, grand saut.

Dęslavà, *spörch*, agg. di biancheria, sudicio, *sordidus*, sale, crasseux.

Dęslavè, dicesi del render sudicii i panni lini, *fœdare, spurcare, sordidare, deturpare*, salir, souiller, crotter.

Dęsliè, slegare, sciogliere, sciorre, *solvere, dissolvere, exsolvere*, délier. *Dęsliè i dent*, dislegare i denti, cioè guarirli dal loro allegamento, *dentium hebetationi mederi*, délier les dents.

Dęslovà, o *dęsloà*, dicesi per lo più delle ossa; dislogato, *luxatus*, déboîté, luxé.

Dęslovè, *dęslougè*, dislogare, disconciare, dicesi comun. delle ossa, *luxare, membrum intorquere, et suo loco movere, extorquere articulum*, déboîter, luxer. *Dęslovesse un pè, un brass ec.*, dislogarsi, disconciarsi un piede, un braccio, si dice del muoversi l'ossa di esse parti dal suo luogo, storcersi, slogarsi, *distorsione pedem, brachium sibi luxare*, disloquer, luxer un pied, un bras.

Dęslossè, V. *Dęsboclè*.

Dęsmajè, disfar le maglie, dismagliare, *maculas disjungere*, défaire les mailles.

Dęsmanià, cavar il manico, *capulum detrahere*, démancher.

Dęsmantlè, sfasciare, demolire, smantellare, *demoliri, diruere*, démanteller. *Dęsmantlesse*, levarsi il manto, o mantello, dismantarsi, *pallium exuere*, s'ôter le manteau. *Dęsmantlesse*, fig. per aprire il suo cuore, *mentem suam aperire, explicare*, ouvrir son cœur.

Dęsmarchè, torre il segno, il marchio, *notam, signum adimere*, démarcher.

Dęsmarinè, dicesi dello sciogliersi del ghiaccio, terreno, o neve ghiacciata per cagion del vento marino, didiacciare, dimojare, *solvi, liquescere*, dégeler, liquefier, se fondre.

Dęsmascrè, cavar la maschera, smascherare, *larvam auferre*, démasquer. *Dęsmascrè un*, scoprire l'ipocrisia, gli occulti vizj d'alcuno, smascherare, *larvam detrahere*, démasquer. *Dęsmascresse*, levarsi la maschera, smascherarsi, *larvam, personam deponere*, se démasquer, anche in s. figur.

Dęsmembrè, dividere, separare, distribuire, smembrare, scorporare, *dividere, tribuere, distribuere*, démembrer, morceler.

Dęsmentiè, perder la memoria delle cose, dimenticare, *oblivisci*, oublier. *Dęsmentiesse*, dimenticarsi, scordarsi, *oblivisci*, s'oublier.

Dęsmentia, dimenticanza, *oblivio*, oubli. *Fè na dęsmentia*, V. *Dęsmentiesse*.

Dęsmerdè in m. b., dirozzare, digrossare, ammaestrare, dar i principj ad alcuno di qualche arte, *excolere*, *erudire*, *instruere*, façonner.

Dęsmobilià, portar via masserizie da un luogo ad un altro, sgomberare, *supellectilem eximere*, *auferre*, *exportare*, *supellectili spoliare*, démeubler.

Dęsmontà, disanimato, svogliato, disgustato, scorato, sconcertato, avvilito, *exanimatus*, *consternatus*, *animo languescens*, *fastidiens*, *perturbatus*, *abjectus*, *demissus*, *spe dejectus*, effrayé, déconcerté, fâché, découragé, dégoûté.

Dęsmontè, disfare, disgiungere, scomporre, disunire varie parti, o pezzi, che compongono una macchina, un arnese, scommettere, *evertere*, *dividere*, *dissolvere*, *sejungere*, démonter, désassembler. *Dęsmontè n' arlëügi*, smontar un orinolo, levare tutte le sue parti dal proprio luogo, *decomponere*, *evertere*, démonter. *Dęsmontè un canon*, scavalcare un cannone, *tormentum inutile reddere*, démonter. *Dęsmontè un fusil*, discassare, *dissolvere*, démonter. *Dęsmontè la guardia*, smontare la guardia, *mutare custodiam*, *recedere e custodia*, descendre la garde. *Dęsmontè da caval*, scender da cavallo, dismontare, *ex equo descendere*, *desilire ad pedes*, descendre de cheval. *Dęsmontè d'an barca*, scendere dalla barca in terra, che anche dicesi *dęsbarchè*, *appellere*, aborder, prendre terre. *Dęsmontè d'an carössa*, scendere di carrozza, *rheda descendere*, descendre, etc. *Dęsmontè un*, svogliare, disgustare, disanimare, sconcertare, *exanimare*, *perturbare*, *dejicere*, *consternare*, *satietatem*, *tœdium*, *molestiam afferre*, dégoûter, fâcher, décourager. *Dęsmontesse*, o *esse dęsmontà*, essere svogliato, disanimato, disgustarsi, scorarsi, sconcertarsi, avvilirsi, aver in avversione, *perturbari*, *dejici*, *animo concidere*, *exanimari*, prendre du dégoût, de l'aversion, se décourager, se fâcher.

Dęsmudà, smoderato, senza modo, senza termine, *immoderatus*, immodéré.

Dęsnamoresse, levar l'amore, e l'affezione dalla cosa amata, disinnamorarsi, *ab amore desistere*, *amorem deponere*, cesser d'aimer. Lasciare d'essere innamorato, disnamorarsi, *desinere amare*, se guérir de l'amour.

Dęsnandiè, distorre, distornare, *dimovere*, détourner, distraire.

Dęsnodè, sciogliere, snodare, *enodare*, *solvere*, dénouer, délier.

Dęsossè, trarre le ossa dalla carne, disossare, *exossare*, *ossa extrahere*, *detrahere*, désosser, ôter les os.

Dęsotrè, disseppellire, disotterrare, *sepulcro eruere*, déterrer les morts.

Dęspacc, lo spacciare, il vendere, spaccio, *distractio*, *venditio*, débit; per spedizione, *negotii confectio*, expédition; per le lettere, che si

danno al messo, o corriere, spaccio, *fasciculus literarum*, dépêche des lettres.

Dęspacè, V. *Dęsbarassè*.

Dęspajè, torre via le stuoje, *storeas*, *mattas*, *tegetes detrahere*, défaire la natte, ou détortiller ce qui était tortillé en natte, dénatter.

Dęspachętè, aprire, sciogliere, disfare un fascio, un piego, un mazzo, un fardello, *fascem solvere*, dépaqueter.

Dęspaisà, spatriato, fuori del suo paęse, sviato, non pratico dei costumi, degli usi del paese, in cui viene a dimorare, *devius*, dépaysé.

Dęspaitrunesse, *dęscurvisse*, spettorarsi, scoprirsi il petto, *pectus nudare*, se débrailler, se découvrir la poitrine, per iscioriuarsi, se déboutonner.

Dęspalà, add. da *dęspalesse*, spallato, *luxatus*, épaulé. *Dęspalà*, agg. a uomo sopraffatto dai debiti, spallato, *ære alieno oppressus*, noyé, chargé de dettes.

Dęspalè, dicesi d' un cavallo, spallare, *luxare*, épauler un cheval. *Dęspalesse*, guastarsi, o slogarsi la spalla, spallarsi, *humeros suis sedibus excidere*, *moveri*, s'épauler, se démettre l'épaule.

Dęsparè, dicesi dello scaricar l' archibuso; sparare, *displodere*, décharger. *Dęsparesse*, dicesi degli archibusi, e simili, quando si scaricano; scoppiare, *displodi*, *perstrepere*, éclater, peter, faire du bruit. *Dęsparè*, o *dsinparè*, disparare, *dediscere*, désapprendre.

Dęspariè, *dęsprontè*, levar via le vivande, e le altre cose poste sulla tavola; sparecchiare, *mensam auferre*, *removere*, desservir, ôter les plats de dessus la table.

Dęspatagnè, contr. d' *anpatagnè*, sviluppare i cenci di lino, le bende, e dicesi comunemente delle piaghe, ferite, e slogature, e figur. d'ogni cosa, che si vuole scoprire, *extricare*, *evolvere*, *explicare*, *solvere*, *expedire scruta*, *pannos*, *vittas*, démêler, développer, dérouler, débrouiller les torchons, les haillons, les bandelettes.

Dęspentnà, V. *Dęscons*.

Dęspentnè, scompigliar i capelli, sparpagliandoli, scapigliare, *turbare capillum*, *perturbare comam*, écheveler, décoiffer.

Dęspęssè, far in pezzi, dividere, spezzare, *discindere*, *dissolvere*, *in frusta dividere*, dépecer. *Dęspęssè*, per tagliare le carni cotte, che sono in tavola, farle in pezzi, trinciare, *secare*, *concidere*, dépecer, trancher.

Dęspęssì, levare l' assiderazione, l' intirizzimento, *eximere stuporem*, *rigorem*, *torporem*, *torpedinem*, ôter le transissement de froid, désengourdir, déroidir.

Dęspiançlà, agg. di solajo che abbia guasti, o rotti, o in tutto levati i mattoni, le quadrelle, smattonato, *laterculis spoliatus*, dépavé, décarrelé.

Dęspiançlè, levar i mattoni, le quadrelle al pavimento, smattonare, *lateres auser-*

re, *lateribus spoliare*, décarreler, dépaver.

Dęspiantà, o *spiantà*, V. *Dęspalà*.

Dęspiantè, spiantare, sconficcare, *refigere*, *exscindere*, *evellere*, *deplantare*, *eradicare*, arracher, déraciner, déplanter.

Dęspiasì, nome, disgusto, *molestia*, *œrumna*, désagrément.

Dęspiasì, verbo, spiacere, *tædere*, *moleste ferre*, *ægre pati*, déplaire.

Dęspiassà, agg. rimesso dal suo luogo, *loco motus*, déplacé.

Dęspiassè, rimuover dal luogo, *loco movere*, déplacer.

Dęspicolè, staccar dal picciuolo, spicciolare, *e pediculo avellere*, grainer.

Dęspodrè, levar la polvere dai capelli, spolverare, *pulverem abstergere*, dépoudrer.

Dęspojè, cavar i vestimenti di dosso, spogliare, *exuere*, *spoliare*, déshabiller, dépouiller. *Dęspojesse*, spogliarsi, *se exuere*, se dépouiller. *Dęspojesse*, si dice anche del cader le foglie alle piante, e agli alberi, sfrondarsi, deporre le frondi, *frondes deponere*, s'effeuiller, tomber les feuilles.

Dęspolpè, levare la polpa, spolpare, *pulpas detrahere*, *ossa carne nudare*, *ossa detegere*, décharner, ôter la poulpe. *Dęspolpè*, *gavè 'l sim*, in m. b. sfruttare, *effœtum reddere*, *emungere*, ôter la force, la vertu de produire.

Dęspontalè, levar i puntelli, spuntellare, *fulcra tollere*, ôter les étançons.

Dęspontè, *mochè*, *mocè*, render ottuso, levar via, guastare la punta, spuntare, rintuzzare, *retundere*, épointer, émousser la pointe. *Dęspontè*, per levare ciò, che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli, e simili, spuntare, *refigere*, *evellere*, ôter les pointes, les épingles, détacher.

Dęsprende, V. *Dęsparè*.

Dęspresiè, *fè di dęspresi a un*, schernire, *contumelia afficere*, *irridere*, mépriser, mocquer, railler. *Dęspresiè*, per tener a vile, dispregiare, *despicari*, *contemnere*, *negligere*, dédaigner.

Dęspresi, scherno, avvilimento, dispregio, *contemtus*, *despicatio*, *irrisio*, mépris.

Dęspreviesse, *canpè la vesta s'un busson*, deporre l'abito di prete, spretarsi, *clerici habitum deponere*, quitter le petit collet, jeter l'habit aux orties.

Dęspruntè, V. *Dęsparià*.

Dęspriçà, che ha saltato la granata, che ha mangiato il pan de'putti, provetto, *qui ex ephebis excessit*, *grandis natu*, *provectus ætate*, avancé en âge.

Dęspupè, tor la poppa a' bambini, spoppare, divezzare, *a mammis disjungere*, *a lacte depellere*, *ablactare*, sevrer.

Dęsquefè, *dęspentnè*, scapigliare, *comam perturbare*, écheveler, décoiffer, déboucler les cheveux. *Dęsquefesse*, scapigliarsi, *comam sibi perturbare*, se décoiffer.

Dęsradichè, *dęsradisè*, *dęsrisè*, sradicare, sbarbicare,

evellere, *eruere*, déraciner, arracher.

Dęsrangè, scomporre, disordinare, scompigliare, *perturbare*, *confundere*, déranger, bouleverser, désajuster, désagencer.

Dęsrangià, contr. di *arangià*, confuso, disordinato, *involutus*, *inordinatus*, bouleversé, dérangé, désajusté.

Dęsrapè, V. *Dęspicolè*.

Dęsrasonnè, ragionare da sciocco, *stulte loqui*, déraisonner.

Dęsrenà, *dęsrenè*, *dęsrenesse*, V. *Dęrnà*, *dęrnè*, *dęrnesse*.

Dęsrochè, consumar filando il pennecchio, sconocchiare, *pensum absolvere*, filer sa quenouillée.

Dęsrolè, tor via il mallo, smallare, *putamen detrahere*, ôter l'écorce. *Dęsrolè le nos*, torle la prima corteccia verde, che dicesi mallo, scortecciare, smallare le noci, *nuces culeolo denudare*, écorcer les noix, peler, ôter l'écorce des noix.

Dęssër, l'ultimo servizio, che si reca in tavola, *epidipnides*, *bellaria*, dessert.

Dęssërta, gli avanzi, il resto di tavola, *mensarum reliquiæ*, desserte.

Dęssaldè, t. de'stagnaj, levare, distare la saldatura, dissaldare, *commissuram*, *compagem dissolvere*, dessouder.

Dęssalè, tener in molle i salumi, per levarne il sale, dissalare, *aqua macerare*, dessaler.

Dęsslè, svelare, *detegere*, *revelare*, *indicare*, dévoiler.

Dęssolè, slacciare, sfibbiare, sciogliere, *dissolvere*, *laqueis solvere*, délacer, délier.

Dęssotrè, V. *Dęsotrè*.

Dęssù, dal francese *dessus*, vanto, vantaggio, orgoglio, *jactantia*, *locus superior*, dessus, orgueil.

Dęssuefait, disusato, disabituato, *desuetus*, désaccoutumé.

Dęssuefesse, disusarsi, *desuescere*, se désaccoutumer.

Dęstachè, separare ciò, che è attaccato, distaccare, *sejungere*, *secernere*, *separare*, *revellere*, détacher. *Dęstachè ben*, dicesi dei colori, quando sono scompartiti talmente, che si spicchino con vaghezza l'uno dall'altro, campeggiare, *renidere*, ressortir, se détacher bien du tableau. *Dęstachè i cavai da la carössa*, *i bëu dal chër*, distaccare i cavalli dalla carrozza, i buoi dal carro, *equos a rheda*, *boves a curru sejungere*, dételer. *Dęstachè*, o *dęstachene*, parlare senza verun riguardo, parlar a torto, e a traverso, *dicenda*, *facienda loqui*, *temere loqui*, parler à tort, et à travers. *Dęstachene*, per ficcar carote, V. *Crachè*. *Dęstachesse da un*, distaccarsi da alcuno, *se ab aliquo sejungere*, *se avellere*, se détacher. *Dęstachesse dal mond*, *dai piasi*, distaccarsi dal mondo, dai piaceri, *se a voluptatibus abstrahi*, *divelli*, se détacher.

Dęstacament, distaccamento di truppe, *manus*, *manipulus militum*, *sejuncti ab exercitu milites*, détachement, choix, qu'on fait de quelques gens de guerre dans plusieurs régi-

mens, pour les envoyer à quelque expédition, ou attaque.

Dęstagninà, che ha perduta la stagnatura, *quod stanni illituram amisit*, qui a perdu l'étamure.

Dęstagninesse, perder la stagnatura, *stanni illituram amittere*, perdre l'étamure.

Dęstajolè, lo scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente, e con violenza, scarrucolare, *discurrere*, glisser la corde dans la poulie, contr. d' *antajolesse*.

Dęstapissè, levare i paramenti, gli addobbi, gli arazzi, o tappeti, *ornamenta, supellectilia tollere, aulæis spoliare*, dégarnir, déparer, détendre.

Dęstarochè, giuocar tarocchi superiori per torre via quelli degli avversarj, staroccare, t. di giuoco.

Dęsteis, disteso, *extentus*, étendu. *Cogià longh, e dęsteis*, tutto disteso, *stratus*, de tout son long, couché. *Sonè dęsteis*, sonare a distesa, a dilungo, *continuis pulsibus tintinnabula movere*, sonner en branle.

Dęstende, torre, distaccare una cosa stesa, distendere, *detendere*, ôter, détacher une chose tendue, détendre. *Dęstende*, allargare, o allungare una cosa ristretta, o raccolta insieme, o raggricchiata, *extendere, expandere*, étendre. *Dęstende na scritura*, spiegare i concetti dell'animo con la scrittura, *literis tradere, scribere*, coucher par écrit, *Dęstende, cogè un*, metter a giacere, *sternere*, étendre. *Dęstendse, stiresse*, per lo stendere le parti del corpo, *pandiculari*, s'étendre, s'allonger. *Dęstendse*, per favellar a lungo, *pluribus verbis sermonem producere*, s'étendre dans un discours. *Dęstendse*, per allargarsi, dilatarsi, spargersi, *extendi, propagari, proferri*, s'étendre. *Dęstende un*, vale anche uccidere, *interimere*, tuer.

Dęstenebrà, scomposto, disordinato, scompaginato, *solutus, disjunctus, inordinatus, incompositus, inversus, turbatus, distortus, incomtus, inornatus*, désordonné, dérangé, renversé.

Dęstenebrè, levar di sesto, scomporre, disordinare, sconvolgere, *perturbare, confundere, resolvere, destruere, invertere*, troubler, désordonner, renverser, mettre en désordre, détraquer.

Dęstenprè, far divenir quasi liquido checchessia, distacendolo con liquore; stemperare, *dissolvere, liquefacere*, détremper. *Dęstenprè*, per levar la tempera, stemperare, *temperaturam adimere*, ôter la tempre.

Dęstiè, dipelare, sfilare, spelare la canapa, *glabrare cannabum*, peler, écorcer, ôter le fil de chanvre. *Dęstiè*, per fuggire, *fugere*, fuir; per correre velocemente, *celeri gradu currere*, courir vîtement.

Dęstiss, add. da *dęstissè*, spento, *extinctus*, éteint. *Dęstiss*, quegli, a cui nulla è rimasto; scusso, *omni re*

cassus, *destitutus*, *spoliatus*, privé, denué.

Dęstissè, smorzare, spegnere, *exstinguere*, éteindre. *Dęstissè 'l fēu*, *la lucerna*, *la candeila*, spegnere il fuoco, il lume, la candela, *exstinguere*, éteindre le feu, la lumière, la chandelle. *Dęstissè na bota*, in m. b., bere una bottiglia interamente, *epotare*, *haurire cyathum*, *phialam*, boire une bouteille tout-à-fait.

Dęstissor, arnese per lo più di latta a foggia di campana per ispegner lumi; spegnitojo, *instrumentum ad extinguenda lumina*, éteignoir; dicesi anche *stopalùm*.

Dęstonè, uscir di tuono, stonare, *inconcinne canere*, détoner.

Dęstopè, contr. di *stopè*, sturare, aprire, *reserare*, *recludere*, déboucher, dégorger, ôter le bouchon, détouper. *Dęstopesse*, schiudersi, uscir del chiuso, *reserari*, se déboucher.

Dęstoponè, *lęvè 'l topon*, o *tapon dal botal*, torre il cocchiume dalla botte, *epistomium auferre*, *extrahere*, débondonner, ôter le bondon.

Dęstorna, *pista*, celia, soja, baja, berta, quadra, *jocus*, raillerie. *Dè la dęstorna*, celiare, far celia, *jocari*, plaisanter, railler, faire badinage. *Dęstorna*, si prende anche per colui, che frastorna canzonando, *jocator*, railleur.

Dęstornè, frastornare, traviare, *avocare*, *abducere*, *abstrahere*, *deducere aliquem ab aliqua re*, détourner. *Dęstornè*, cangiare, guastare talmente una macchina, od una cosa artificiale, che non può più fare il medesimo effetto, come ella faceva, quand' era in sesto; disordinare, *perturbare*, détraquer.

Dęstörse, contr. di *törse*, storcere, *retorquere*, *explicare quod erat implicatum*, détordre, détortiller une chose tortue.

Dęstravie, strano, *res insolens*, *mira*, *nova*, étrange.

Dęstrè, alzar da terra, sollevare, 'levar su, *elevare*, *extollere*, *sustollere*, élever. *Dęstrè un*, lodarlo, illustrarlo, *laudibus efferre*, élever. *Dęstrè*, superare, vincere, *præstare alicui*, *superare aliquem*, vaincre.

Dęstreit, strumento, col quale i fabbri, e gli orefici stringono, e tengon fermo il lavoro, ch' essi hanno tra mano; morsa, *forceps*, étau de serrurier, d'orfèvre. Le bocche della morsa, o di altro simile stromento da afferrare, e strignere checchessia diconsi dagli artefici ganasce . . . . .

Dęstreit, ordigno, in cui i maniscalchi mettono le bestie fastidiose, ed intrattabili per medicarle, o ferrarle; travaglio, *catasta*, travail.

Dęstrighè, V. *Dęsgagè*.

Dęstrüe, ridurre al niente, distruggere, *evertere*, *diruere*, détruire.

Dęstrüt, agg. a uomo assai magro; strutto, *macie obductus*, *vix ossibus hærens*, exténué, fort maigre.

Dęsturviè, *dęsvęlupè*, sviluppare, svolgere, *evolvere*,

extricare, développer, détordre, dérouler.

Dęsvalisè, spogliare alcuno violentemente delle cose proprie, svaligiare, *expilare*, *deprædari*, dépouiller, voler, dévaliser.

Dęsvanè, V. *Dęsdavanè*.

Dęsubidì, disobbedire, *inobedire*, *non obedire*, désobéir.

Dęsubidiensa, disubbidienza, *inobedientia*, désobéissance.

Dęsubidient, disobbediente, *inobediens*, désobéissant.

Dęsvęrginè, sverginare, *florem virginitatis eripere*, *deflorare virginitatem*, déflorer.

Dęsvęlupè, V. *Dęsturvuiè*.

Dęsvęni, perder il color naturale, divenir più macilente, *decrescere*, *desciscere*, *macescere*, déchoir, maigrir.

Dęsvęnù, di poca apparenza, e presenza, sparuto, *gracilis*, *macilentus*, maigre, pâle, défait, exténué.

Dęsvęrtoiè, V. *Dęsturvuiè*.

Dęsvęrsè, arrovesciare l' estremità, ovvero la bocca di alcuna cosa, come di sacca, maniche, e simili; rimboccare, *invertere os*, *vel oram*, replier, renverser.

Dęsvià, svegliato, desto, *excitatus*, *expergefactus*, éveillé. *Dęsvià*, figur., accorto, destro, vivo, *vafer*, *callidus*, *sagax*, *vigil*, vif, actif, éveillé, alerte.

Dęsviarin, squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per isvegliare; sveglia, svegliatojo, *tintinnabulum stata hora excitans*, réveille-matin.

Dęsvièe, svegliare, destare, o rompere il sonno, *excitare*, *e somno*, *expergefacere*, éveiller, réveiller. *Dęsvièe*, eccitare, accendere, invaghire, ravvivare, invogliare, commuovere, generar brama, *excitare*, *inflammare*, *accendere*, *movere*, *desiderium inducere*, *acuere*, éveiller, donner de l'envie. *Dęsvicsse*, destarsi, *expergisci*, s'éveiller. *Dęsviesse*, figur. divenir attento, cominciar ad operare. *Dęsvièe 'l vęspè*, stuzzicar il vespajo, il formicajo, il can, che dorme, irritare chi è adirato, o può più di te, *irritare crabrones*, *fumantem nasum ne tentaveris ursi*, ne t'expose pas aux dangers, éveiller le chat qui dort. *Dęsviesse*, dicesi di chi dopo di essere stato lunga pezza pensieroso, e taciturno comincia a parlare . . . . dégeler.

Dęsvirè, svolgere, *evolvere*, détordre, dérouler.

Dęsvisè, scommettere le cose fermate colla vite, svitare, *res cochlea clausas reserare*, ouvrir, desserrer une vis.

Dęsunè, specie di tazza con due manici ad uso di porvi liquori per far colezione.

Detai, racconto, ragguaglio relazione distinta, e ben circostanziata di checchessia, *rerum singularum enumeratio*, détail. *Vende al detai*, vendere a minuto, a ritaglio, *res singulatim*, *particulatim vendere*, vendre en détail.

Detronisè, privar del trono, *regem de solio deturbare*, détroner.

Dēūia, dolore, doglia, *dolor*, *angor*, douleur.

Dēūit, garbo, *bel dēūit*,

leggiadria, avvenentezza, *lepor*, *venustas*, *elegantia*, bonne grace, gentilesse, agrément. *Sensa dëüit*, sgarbato, *inurbanus*, malotru. *Dëüit*, per ordine, misura, sesto, *ordo*, *mensura*, justesse, ordre, mesure. *Dè dëüit*, *dè ardriss*, *dè ciadel*, assestare, aggiustare, *librare*, *componere*, *parare*, *ordinare*, arranger, ajuster.

Dè, trasferire una cosa da se in altrui, far un dono, donare, dare, *largiri*, *donare*, *impertiri*, *præbere*, *tradere*, *dare*, donner. *Dè*, per pagare; *d' cost liber j' ëü daje tre scù*, pagai questo libro tre scudi, o questo libro mi costò tre scudi, *liber iste tribus nummis mihi stetit*, pour ce livre j'ai donné trois écus. *Dè*, per esser debitore; *avèi da dè a un*, *alicui debere*, devoir à quelqu'un. *Chi a da dè dmanda*, chi è debitore domanda, *dat veniam corvis*, *vexat censura columbas*, qui doit demande. *Dè*, parlandosi del sole, o lume vale battere, percuotere; *ant cost giardin 'l sol dà da la matin a la seira*, in questo giardino il sole batte, risplende dalla mattina alla sera, *sol semper in hoc horto est a mane ad vesperam*, dans ce jardin le soleil donne toujours. *Dè*, per giungere; *cost vestì am dà solament a la sentura*, questa veste giunge soltanto alla cintola, *ad latera tantum pervenit hæc vestis*, cet habit arrive seulement jusqu'à la ceinture. *Dè*, per fruttare, rendere; *la vigna am' a dame sent barìi d'vin*, la vigna mi fruttò cento barili di vino, *centum vini cados vinea tulit*, la vigne a rendu cent barils de vin. *Dè*, parlandosi di fanciulle vale ammogliare; *a la dait soa fia a un calié*, ammogliò sua figlia ad un calzolajo, *filiam suam uxorem dedit sutori*, il a marié sa fille à un cordonnier. *Dè*, per assegnare; *a j' a daje dosent scù d' dòta*, gli assegnò ducento scudi di dote, *ducentos nummos*, o *ducenta scuta ei pro dote attribuit*, il y a fixé deux cens ecus pour dot. *Dè*, per supporre, concedere; *domo*, *suponomo ch'a sia così*, concediamo, supponiamo che tale sia la cosa, *ponamus*, *concedamus*, *esto rem ita se habere*, supposons, qu'il soit ainsi.

Dè a baila, dare a balia, *dare infantes nutriendos*, donner à nourrir un enfant.

Dè a copè, porger le carte a chi tocca, acciò le alzi, *folia lusoria separanda collusori tradere*, donner à couper, se dit d'un paquet de cartes, qu'on donne à séparer en deux, après que celui, qui fait la main, les a bien mêlées.

Dè a conosse, dar a conoscere, mostrare, far conoscere, *docere*, *ostendere*, *innuere*, montrer, faire voir, faire connaître. *Desse a conosse*, *fesse vède*, darsi a conoscere, *se se ostendere*, *ostentare*, se faire voir.

Dè a credit, vale vendere senza ricevere tosto il prezzo, fidare altrui sul credito, dar a credenza; far credenza, *tradere aliquid solutione dilata*,

o *die cœca*, vendre à crédit.

Dè adöss, investire, attaccare, *invadere*, *irruere*, assaillir.

Dè a fit, affittare, dare a fitto, *locare*, *elocare*, louer.

Dè a ganbe, fuggire con prestezza, leppare, darla a gambe, *pedibus se credere*, *solum vertere*, fuir, s'enfuir, se sauver, partir vîtement.

Dè a gratis, dar gratuitamente, *gratis dare*, *largiri sine ulla spe mercedis*, donner gratis, pour rien, gratuitement.

Dè a interesse, dar ad usura, *dare fœnori*, prêter à usure.

Dè a la bala, spignerla con mano, o con qualche stromento, *propellere*, pousser.

Dè a l' atast, *a l' assagg*, *a la prëüva*, vendere sotto condizione di farne l'assaggio, la prova, dar a prova, ad assaggio, *vendere ea lege ut*, *si res in caussa redhibenda fuerit*, *redhibeatur*, donner à l' essai, à l'épreuve.

Dè a la testa, parlandosi di vino; *vin cha dà a la testa*, vino, che fa girar il capo, *vinum*, *quod tentat caput*, vin, qui donne à la tête.

Dè al völ, *a la volà*, nel giuoco della palla, rimetter di posta, cioè ripercuotere la palla prima che cada in terra, e balzi . . . . donner à la balle entre bond et volée.

Dè a la völta, spandere, versare, *effundere*, *spargere*, épandre. *Dè a la völta*, rovesciare, *subvertere*, renverser. Per voltare sossopra, *subvertere*, culbuter. *Dè a la völta*, parlandosi di vino, inacerconire, *vappam fieri*, tourner, s'aigrir. *Dè a la völta*, *'l sangh am dà a la völta*, mi si rivolge il sangue, *metu perhorrescere*, être saisi de frayeur. *Dè a la völta*, dicesi di chi non può sostenersi in piedi per debolezza, o per aver troppo bevuto, o per altra cagione, e si dice anche delle cose, che mal posano, barcollare, traballare, *nutare*, *vacillare*, *titubare*, balancer, vaciller, chanceler, trébucher. *Dè a la völta*, *voltè d' sot ansù*, capo volgere, *summum imum reddere*, *pervertere*, renverser, tourner sans dessus, dessous, tourner de l'autre bout.

Dè al cress, dar bestie a soccio, col patto, che morendone una, colui, che le tiene, dee in quello scambio provvederne un' altra egualmente buona, dar a soccio, a capo salvo, a mezzo guadagno, e a mezza perdita, e ciò dicesi *societas*, consignation de bétail à moitié profit.

Dè al mond, partorire, *in lucem edere*, produire, accoucher.

Dè an barata, cambiar cosa a cosa, *permutare*, troquer, changer.

Dè an boñe man, *an cative man*, capitar bene, capitar male, far buona, o mala fine, *bonum*, o *malum exitum habere*, réussir bien, ou mal.

Dè an cianpanele, *an zara*, in m. b., dar nelle furie, nel matto, ne' lumi, nelle smanie, adirarsi infuriando, *furere*, *debacchari*, *ira excan-*

descere, *in furias tolli*, s'emporter, se fâcher, faire le méchant.

Dè andarè, cedere, piegare, ritirarsi, *cedere*, *pedem referre*, *inclinari*, réculer, changer d'avis, céder, plier. *Dè 'ndarè d' soa paröla*, disimpegnarsi di sua parola, *fidem frangere*, retirer, dégager sa parole.

Dè an gagi, dar in pegno, *oppignorare*, *in hypothecam dare*, donner à gage.

Dè an man, consegnare, dare in mano, *credere*, *committere*, *in manus dare*, *alicujus fidei committere*, consigner.

Dè an guardia, *an custodia*, *a guarnè*, dare in salvo, *credere alicujus fidei*, consigner.

Dè antęl bianch, *antęl ross*, *antęl blëü*, *antęl neir* ec., vale accostarsi a quel colore, pendere al color bianco, rosso, azzurro, nero, *accedere*, *pendere*, *attingere*, donner, tirer sur.

Dè antęl bon, *andvinèla*, dar nel buono, nel vivo, trovar il modo, e la ragione delle cose, *rimam reperire*, frapper au but, dire, ou faire quelque chose à propos.

Dè antęl genio, piacere, aggradire, compiacere, *placere*, *arridere*, *animo obsequi*, plaire, agréer, complaire.

Dè antęl mes, imberciare, *scopum attingere*, toucher au but.

Dè antęl segn, tor di mira, dar nel segno, imberciare, *scopum ferire*, frapper au but, donner dans le blanc, ou noir, etc.

Dè an tersa man, consegnar checchessia in mano altrui per un dato fine, metterla in mano d'una terza persona, *aliquid apud sequestrem deponere*, *sequestro ponere aliquid*, consigner, donner en main d'une troisième personne.

Dè ant i' unge, cader nelle mani, *in manus incidere*, tomber dans les mains.

Dè ant' i pè, abbattersi in camminando in checchessia, dar di cozzo, incontrare, *incidere*, *concurrere*, *nancisci*, se rencontrèr.

Dè antla bröca, dar nel brocco, dar nel segno, *scopum attingere*, toucher au but. Per metaf. *Dè antla bröca*, *dei dentra*, indovinare il segreto d' un fatto, *divinare*, *rem attingere*, frapper au but, deviner le secret.

Dè antla trapola, dar nella ragna, *incidere*, *decidere in casses*, *in plagas*, *in laqueum impingere*, être pris, ou tomber dans les filets, donner dans le pot au noir.

Dè antl' ëüi, comparire, apparire, far compariscenza, *apparere*, *comparere*, *patefieri*, faire de l'éclat.

Dè antle furie, *antle smanie*, V. *Dè an cianpanele.*

Dè antle man, dar nelle mani, consegnare, *tradere in manus*, *adversariis prodere*, consigner.

Dè an zara, V. *dè an cianpanele*, per dar in delirj, delirare, *labi mente*, rêver.

Dè antlę scart, inciampare

in cosa, che si vorrebbe schivare, *incidere*, tomber, encourir dans ec.

Dè a partì, dar in appalto, *locare publica vectigalia*, donner à ferme. *Dè a partì*, concedere, o vendere una cosa al miglior offerente, *conditionem offerre*, donner, vendre à qui plus offre.

Dè a partia, dar vacche, o simili a cottimo, a soccio, a società, accomandita di bestiame, che si dà altrui, che il custodisca, e governi a mezzo guadagno, e a mezza perdita, *vaccas pro dimidio fructuum locare*, donner des vaches à quelqu'un, qui les nourrisse, et partager les fruits, e ciò dicesi cheptel, ou bail à cheptel.

Dè après a un, dar dietro ad alcuno, *persequi*, poursuivre.

Dè arcapit, o *recapit*, eseguire ciò, che si abbia in mente, o fra mano, *executioni mandare*, *efficere*, *perficere*, exécuter, finir. *Dè arcapit*, o *arcapitè na litera*, dar recapito ad una lettera, *reddere*, adresser. *Dè arcapit a una fia*, *arcapitela*, allogar in matrimonio, *in matrimonium collocare*, marier.

Dè ardriss, dar sesto, assestare, ordinare, *componere*, *aptare*, ajuster, placer.

Dè a rota d' cöl, *a strassapat*, *pçr un töch d' pan*, vender checchessia a vilissimo prezzo, a buon mercato, *vili pretio vendere*, vendre à très-bon marché.

Dè avis, far intendere, dar avviso, avvisare, *significare*, *certiorem facere*, *renunciare*, donner avis, mander.

Dè bon esempi, dar buon esempio, edificare, far restar altrui ben impressionato, *prælucere alicui bonis exemplis*, *exemplo esse*, *ad pietatem allicere*, édifier.

Dè brasseta, condurre, o menare a braccia, sostenere, reggere in sulle braccia chi non vuole, o non può reggersi da se medesimo, *manibus sustentare*, *inter manus auferre*, *sublimem ducere*, porter par dessous les bras. *Dè brasseta*, *fè 'l brassiè*, dar il braccio, *esse a brachiis*, faire l'écuyer.

Dè canp, dar agio, comodità, *copiam dare*, *occasionem præbere*, donner aise, commodité, opportunité. *Dè canp*, per far luogo, *cedere*, *concedere*, faire place, donner le pas, céder.

Dè capara, dar caparra, *arrhabonem dare*, donner des arrhes, des gages.

Dè carta bianca, dar carta bianca, *optionem dare*, *permittere* . . . . .

Dè ciadel, dar sesto, *componere*, *instruere*, ajuster, placer.

Dè com dè su n'ass, batter a mosca cieca, zombare, dar senza discrezione, *graviores plagas infigere*, battre un homme dos, et ventre.

Dè comission, dar carico, *imponere onus*, *mandare*, *committere*, charger d'une commission.

Dè cont, dar conto, *rationem reddere*, *referre*, *rationes exhibere*, rendre compte.

Dè credit, dar fede, *fidem*

adhibere, *auctoritatem facere alicui*, croire, donner crédit, avoir bonne opinion de quelqu'un.

Dè d'aqua a le man, dar acqua alle mani, *dare aquam manibus*, verser de l'eau sur les mains.

Dè dla testa antla muraja, impazzare, *insanire*, *caput in murum impingere*, devenir fol. se battre la tête contre un mur. *Nen savei dov' dè dla testa*, non saper dove dar la testa, non saper che farsi, non saper a chi, nè dove rifuggire, o ricorrere, *nescit quo se vertat*, *nescit unde victum quærat*, ne savoir où donner de la tête.

Dè da beive, dare da bere, *dare potatum*, *dare potui*, donner à boire.

Dè d'abüt, *d'abüton*, *d'posson*, dare urtoni, urtare, sospingere, *urgere*, *impellere*, heurter, choquer.

Dè da fè, *da travajè*, dar da fare, da lavorare, *addicere opus alicui*, occuper quelqu'un. *Dè da fè a un*, *felo stragichè*, dar briga, dar da fare ad alcuno, *duras alicui dare*, *negotium facessere alicui*, tourmenter, occuper.

Dè da lavè la man, *dè d'aqua a le man*, dar a lavare le mani, *dare aquam manibus*, verser de l'eau sur les mains.

Dè da mangè, dar da mangiare, *alere*, *pascere*, alimenter. *Dè da mangè*, dar da mangiare, *apponere mensam*, *cænam*, *cibos alicui*, donner, apprêter de la viande.

Dè d'andi, dar moto, dar impulso ad una cosa, *motum*, *impulsum dare*, *movere*, *excitare*, *impellere*, donner du mouvement, pousser.

Dè da parlè, *da dì*, *fè parlè 'l mond*, dar da parlare, *sermonem hominum subire*, *venire in sermonem omnium*, *abire in ora hominum*, *dare de se sermonem hominibus*, *in sermonem hominum incidere*, faire parler de soi.

Dè da stesse, porgere, recare, apprestare una seggiola, *sellam adferre*, *præbere*, présenter, prêter un siège, une chaise.

Dè da travajè, *dè dęl travai*, V. *Dè da fè*.

Dè d'bon consëi, dar consiglj buoni, *instituere aliquem consiliis idoneis*, conseiller à propos, donner des conseils utiles.

Dè dęl briccon, *dęl ladër*, *dęl busiard*, dar di briccone, di ladro, di bugiardo, trattar da briccone, da ladro, da bugiardo, *aliquem nequam*, *furem*, *mendacem appellare*, traiter de coquin, de voleur, de menteur.

Dè dęl cul pęr tëra, dar del culo in terra, cadere di buono in cattivo stato, *decoquere*, tomber de bon en mauvais état. *Dè dęl cul sla pera*, dar del culo in sul petrone, o in sul lastrone, atto infame, il quale si faceva col porsi a sedere sopra una lastra posta in luogo pubblico a cotesto effetto, fare cedo bonis, *decoquere*, faire cession.

Dè dęl di sot, incitare, promuovere, fomentare, *fovere*, *exstimulare*, *incitare*,

fomenter, animer, pousser, enduire.

Dè dęl lard, per ischerzo, battere, percuotere, dar busse, dar nespole, zombare, *verberare*, *cœdere*, *percutere*, *verberibus afficere*, frapper, battre.

Dè dęl nas, *dè na nasà*, batter il culo in un cavicchio, dar in un incontro scabroso, e non pensato, *scopulum offendere*; dicesi pure di chi imprende a fare checchessia, che gli riesca male, *rem male gerere*, échouer.

Dè del sęgnor, *dl' ilustrissim*, *d' l' altessa*, trattar altrui in parlando, o scrivendo col titolo di Signore, d' Illustrissimo, di Altezza ec., *honorifice*, *honorificentissime aliquem appellare*, donner le titre de, traiter de ec.

Dè del ti, parlar ad alcuno in seconda persona, dar del tu, *inurbane aliquem appellare*, *aliquem voce* tu *compellare*, tutoyer; talora si dà del tu per benevolenza.

Dè dęl voi, parlar altrui in seconda persona, e si usa con le persone famigliari, od inferiori, dar di voi, o del voi; talora usasi a denotare disprezzo, o biasimo, e talora per maggior onoranza si riferisce ad una persona sola vous, quoique en parlant d'une personne seule, vale il tutoyer de' Francesi.

Dè d' dęsgust, *d' sagrin*, dar disgusto, noja, briga, *molestum esse alicui*, choquer.

Dè d' gelosìa, dar gelosìa, recar passione, e travaglio d' animo agli amanti, pel timor ch' essi hanno, che altri goda la cosa da loro amata, ingelosire, *zelotypum reddere*, donner de la jalousie. *Dè d' gelosìa*, si trasferisce anche ad altri sospetti, dar gelosìa, *sollicitudinem*, *anxietatem*, *suspicionem afferre*, donner de soupçon, de la jalousie.

Dè d' ghędo, dar grazia, dar garbo ad una cosa, renderla migliore, più vivace ec., *leporem*, *venustatem*, *gratiam*, *elegantiam afferre*, *adjungere*, donner, causer de la gentilesse, bonne grace, agrément.

Dè di bon pro fassa, frase usata ironicamente, cagionar disgusti, *offensiones*, *molestias afferre*, causer des dégoûts, dégoûter, fâcher.

Dè di bòt, suonar le campane a tocchi, *iteratis pulsibus tintinnabula agitare*, sonner la cloche à plusieurs coups donnés par intervalles. *Dè di bòt*, *deje i sèu bòt*, dar busse, percuotere, dar nespole, *verberare*, *cœdere*, *verberibus afficere*, frapper, battre.

Dè di causs, trar de' calcj, calcitrare, *calcitrare*, ruer, regimber. *Dè di causs*, per far resistenza, ripugnare, *repugnare*, *obitare*, refuser d' obéir, résister. *Dè di causs*, o *un causs*, per far poco conto, *parvi pendere*, mépriser. *Dè di causs ant la porta*, batter alla porta con calcj, *insultare fores calcibus*, frapper la porte avec le pied.

Dè d' dnè a interesse, dar denari ad interesse, *collocare pecuniam*, mettre, donner, placer de l'argent à intérêt. *Dè d' dnè an pagament*, dar

denari in pagamento, *dissolvere penuniam*., payer comptant.

Dè d' incens, dar incenso, piaggiare, lusingare, adulare, *blandiri*, *assentiri*, *permulcere*, *adulari*, donner de l'encens, flatter. *Dè d' incens ai mort*, dar incenso ai morti, o ai grilli, pestar l'acqua nel mortajo, *operam perdere*, *laterem lavare*, faire des choses inutiles.

Dè di pugn, dar pugna, *pugnis cædere*, *concidere*, donner des coups de poing.

Dè dla corda, tormentare con fune colle braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti, collare, *fune torquere*, donner la question. *Dè dla corda*, metaf. unirsi due, o più per ingannare alcuno, dar la stretta, *decipere*, *manticulari*, tromper.

Dè dla man, dar ajuto, porger soccorso, *auxiliari*, *adjuvare*, aider, secourir. *De dla man*, per rubare, *surripere*, *furari*, voler, dérober.

Dè dla pala al cul, m. b., licenziare, cacciare, mandar via alcuno, *dimittere*, *depellere*, faire quitter le pavé à quelqu'un.

Dè dle bastonà da borgno, zombare, battere a mosca cieca, *graviores infigere plagas*, *verberibus inimoderatis cædere*, frapper comme un sourd, battre dos et ventre, frapper comme un aveugle.

Dè dle cotlà, dar delle coltellate, *ferire*, *sauciare*, *vulnera infigere*, donner des coups de couteau.

Dè d' ēuli d' gomo, fregare, stropicciare, *perfricare*, frotter.

Dè dle gnòche, *dle patele*, dar busse, dar nespole, *verberare*, *cædere*, frapper, trapoter.

Dè dle rajà, parlando del sole, il sole sferza, *graviori æstu ardescit*, frapper, darder.

Dè dle savatà, V. *Dè dle bastonà*.

Dè dle sciapassà, V. *Sciapassè*.

Dè dle prassà, tirar sassate, *cædere saxis*, *petere aliquem saxis*, *lapidibus appetere*, donner des coups de pierre, lancer des pierres.

Dè dle tastà antla muraja, battersi il capo nel muro, *caput parieti impingere*, donner de la tête contre la muraille; figur. darsi alla disperazione, *animum despondere*, désespérer, perdre patience.

Dè doe, o tre man, dar due, o più mani a checchessia, tignere, colorire, impiastrare una, due, o più volte, *semel inficere*, *iterum colorare*, donner plusieurs mains, ou plusieurs couches.

Dè d' man, dar di piglio, *arripere*, donner des mains. *Dè d' man*, per cominciare, *aggredi*, *incipere*, commencer, entamer. *Dè d' man*, per porger ajuto, *auxiliari*, *opem ferre*, aider, prêter les mains.

Dè d' ponta, *e d' tai*, ferire colla punta, e col taglio, *ferire*, *vulnerare*, *sauciare*, blesser.

Dè dle spertiassà, *dle verlere*, dar colpi di pertica ai rami degli alberi per farne cadere le frondi, o i frutti,

perticare, *pertica percutere*, gauler, battre avec une perche.

Dè drenta, indovinare, *divinare*, deviner. *Dè drenta*, dar nel vivo, nel buono, trovar il modo, e la ragion delle cose, *rimam reperire*, frapper au but. *Dè drent*, dar nel segno, V. *dè antęl segn*, *dè drenta*, per cominciare, *aggredi*, commencer. *Dè dentra*, per incontrare, *occurrere*, rencontrer.

Dè d' eüi, o *dè dl' eüi*, aver l'occhio ad una cosa, badare, provvedere, *prospicere*, *satagere*, prendre garde, avoir les yeux sur quelque chose, veiller.

Dè fëü al canon, *dè fëü a la miña*, adirarsi, incollorirsi, *ira exardescere*, prendre feu, se mettre en colère.

Dè föra, dar in luce, *in lucem proferre*, publier, mettre au jour.

Dè gelosìa, V. *Dè d' gelosìa*.

Dè giù, ridursi in cattivo stato così d'avere, come di salute, rifinire, rifinare, scapitare, *labefactari*, se réduire en mauvais état, ruiner, baisser. *Dè giù*, parlandosi di liquori, il discendere della feccia, delle parti fecciose; depurarsi, *defœcari*, *a fœcibus secerni*, *segregari*, se purifier, déposer la lie. *Dè giù*, parlandosi delle acque, abbassarsi, *imminui*, *decrescere*, diminuer.

Dè giust, percuotere per appunto, *certos ictus dirigere*, frapper juste. *Dè giust*, dire, o fare checchessia per l'appunto, *rimam reperire*, dire, ou faire quelque chose à propos, frapper au but.

Dè i böt, V. *Dè di böt*.

Deje a un com dè su n' uss, V. *Dè com dè su n' uss*.

Deje caud, *deje reid*, incalzare, sollecitare, operare con prestezza, agire con calore, lavorare senza intermissione, *properare*, *festinare*, *studere*, se presser, se dépêcher, se hâter.

Deje, *deje cha l' è 'n can*, dagli, dagli, ch'è un cane, dagli, dagli, ch'è un sassello; ciò dicesi, quando sopra d'una persona vogliamo addossare tutto il torto, incolparla di misfatti da quella non commessi; rovinarla, *hunc*, *hunc onerate*, *amplorum lacertorum est*, *ferendis clitellis idoneus est*, touchez, c'est un chien, chargez, il a de bonnes épaules. Dicesi anche *Carièlo cha l' a boñe spale*.

Deje drenta, V. *Dè drenta*.

Deje n' abuton, *un posson*, dare una spinta, un urto, *impingere*, *impellere*, pousser, heurter.

Deje pęr drit, V. *Dè giust*, *dè antla bröca*.

Deje reid, V. *Deje caud*.

Dela a beive, far creder quel che non è, dire altrui cosa falsa, dar panzane, *imponere*, *verba dare*, *falsa pro veris obtrudere*, en revendre, vendre des fables, en faire à croire, en donner à garder, amuser des paroles.

Dela a ganbe, prender la fuga, *fugam capere*, *capessere*, *in fugam se convertere*, jouer de l'épée à deux jambes, fuir.

Dela a intende, dar a intendere, persuadere, far credere, *persuadere*, faire croire, persuader. *Dela a intende*, dir altrui cosa falsa, ingannandolo, *imponere*, *falsa pro veris obtrudere*, persuader une chose fausse, vendre des fables.

Dè l'amid, *dè la goma*, V. *Anamidè*, *angomè*.

Dè l'anima al diavol, darsi al diavolo, disperarsi, *orco se devovere*, se désespérer.

Dè l'animo, bastar l'animo, *confidere*, *valere*, *animo forti*, *erecto esse*, oser, sè faire fort.

Dè l' aqua, aprire i condotti, onde vien l'acqua, dar l'acqua, *aquæductus aperire*, ouvrir les canaux. *Dè l'aqua*, battezzar un bambino senza le ceremonie, dar l'acqua, *baptizare*, oudoyer. *Dè l' aqua ai prà*, *dè l'aqua al mulin*, dar l'uscita alle acque, *sublato objentaculo aquam emittere*, débonder. *Dè l'aqua ai prà*, innaffiare i prati, *prata irrigare*, arroser les prés. *Dè l' aqua al mulin*, figur. parlare assai, ciaramellare, *blaterare*, *verba effutire*, babiller, causer.

Dè l'arma al quartè, render pubblico, divolgare, *palam facere*, *prodere*, *in populum proferre*, *evulgare*, *foras efferre*, publier, divulguer.

Dè l' arpassùa, ripascere, *iterum pascere*, repaître.

Dè l'assaut, assaltare, assalire, *aggredi*, *invadere*, assailir, attaquer.

Dè la barsiga, *la dèstorna*, *la cojonada*, *la pista*, *la tùna*, dar la baja, la celia, la soja, il giambo, la quadra, celiare, burlare, *irridere*, *palpare*, *jocari*, *ludos facere aliquem*, plaisanter, pincer, railler, causer, bouffonner, flatter, faire le patelin, jouer une personne.

Dè la bassa, *stè un*, privar di carica, *ab officio*, *munere dimovere*, dégrader, destituer, priver.

Dè la bastonada a 'n soldà, *dè la vèrgada*, dar la bastonata ad un soldato, *fustibus*, *virgis afficere militem*, *fustigatione plectere*, fustiger, frapper la fustigation.

Dè la batàia, dar la battaglia, *prælio contendere*, livrer bataille.

Dè la bècà, metter il cibo nella bocca agli uccelli, imbeccare, dar a beccare, *cibum pullis offerre*, *præbere*, donner la becquée. *Dè la bècà*, figur. metter ad uno in bocca le parole da dire, dar l'imbeccata, imbeccare, *verba suppeditare*, emboucher quelqu'un.

Dè la biava, *la pitansa*, dar la profenda, profendare, *avena pascere*, donner l'avoine.

Dè la brila, *arlassè la brila*, allentare le redini al cavallo, *admittere*, *laxare habenas*, lâcher la bride; si usa anche in s. figur.

Dè la cassa, dar la caccia, *vertere in fugam*, *consectari*, mettre en fuite, donner la chasse.

Dè la canpaña, *dè la ciöca*, suonar a martello, a stormo, *iteratis pulsibus tintinnabula agitare*, sonner le tocsin.

Dè la cojonada, m. b. e libero, V. *Dè la barsiga.*

Dè la comission, o *dè comission*, dar commessione, *procurationem facere*, donner charge.

Dè la consa a le pei, conciare le pelli, ridurle atte a diversi usi, come di vestiti, di calzari, e molte altre cose, *medicare*, tanner, et préparer les peaux. *Dè la consa al vin*, conciar i vini, o altre materie simili, si dice dell' infondervi checchessia per dar loro colore, o sapore, *medicare vinum*, accommoder les vins.

Dè la dęstorna, V. *Dè la barsiga.*

Dè la drita, dar il luogo d'onore, dar la man ritta, *decedere de via*, *primas alicui deferre*, donner la préseance, la man droite, faire place.

Dè la man, congiungere palma a palma in segno di promessa, impalmare, *dexteras dare*, *dexteræ jungere dexteram*, se donner la main. Oggi è proprio il toccar della mano, che fa lo sposo alla sposa per promettersi, dando la mano in pegno di fede, accorder, fiancer, promettre mariage, donner la main.

Dè la mostra, far la rassegna, *lustrare*, *recensere*, *censere*, faire la revue.

Dè la paga, dar la paga, *persolvere stipendium*, donner la paye.

Dè la paröla, promettere con sicurtà d'osservare, *fidem dare*, *spondere*, donner parole, s'obliger de parole. *Dè la paröla*, e *piè la paröla*, dare, e ricevere il segno negli eserciti, o nelle piazze per le ronde della notte . . . . . donner, ou prendre le mot à l'armée, aux places.

Dè la pas, pacificare, *sedare*, *componere*, pacifier. *Dè la pas*, dar la pace al nimico, pacificarsi con lui, *conciliari*, se réconcilier. *Dè la pas*, funzione ecclesiastica, dar la pace . . . . donner la paix.

Dè la pęta fuga m. b., dar la caccia, incalzare, inseguire, metter in fuga, *in fugam conjicere*, *agere*, *consectari*, chasser, mettre en fuite, donner la chasse.

Dè la pista, V. *Dè la barsiga.*

Dè la pitansa ai cavai, V. *Dè la biava.*

Dè la posta, o *desse la posta*, *l'apontament*, dar la ferma, restar d'accordo, o in appuntamento, *convenire*, *pacisci*, convenir, demeurer d'accord.

Dè la prima man, dar il primo principio ad una cosa, *inchoare*, *incipere*, entamer.

Dè la scalada, dare la scalata, t. militare, salire sulle muraglie del luogo assediato o con le scale, o sulle rovine fatte dalla breccia, *evadere ad*, o *in muros*, *scalis aggressionem facere*, escalader.

Dè la sodisfasion, dar la debita soddisfazione per un' ingiuria fatta, *alicui de re*, *vel de injuriis satisfacere*, réparer l'honneur, le dommage, que l'on a causé.

Dè la störta, dar ad intendere una cosa per un' altra,

fingere di fare, o voler fare una cosa, e farne un' altra, *fingere*, *simulare*, *decipere*, *fallere*, feindre, dissimuler, tromper.

Dè la stuca, dar la palmata, dare presenti per far alterar la giustizia, e farsi pagare per tener bisca, *muneribus corrumpere judices*, faire des présens pour acheter la justice, graisser.

Dè la tara, ridurre al giusto il soverchio prezzo domandato dall'artefice, o venditore, tarare, *diminuere*, rabattre d'un compte, en réduire les prix à leur juste valeur. *Dè la tara*, per simil. si deferisce ad altre cose, come sottrarre, dedurre il peso del vaso, o invoglio, ove furono racchiuse le merci, *subtrahere pondus involucri*, *seu vasis*, *quo merces contentæ fuerunt*, défalquer, diminuer le brut. *Dè la tara*, far la tara a quel, che vien detto .... croire moins, qu'on n'en dit.

Dè la tortüra, pena afflittiva, che si dà altrui per far confessare i misfatti, dar la tortura, *quærere rem tormentis*, o *per tormenta*, donner la torture, la question.

Dè la trastulada, dar erba trastulla, V. *Dè la barsiga*, *dè la tüna*.

Dè la vęrgada, svergheggiare, *virgis cœdere*, fouetter.

Dè la vęrnis, impiastrare sottilmente checchessia di vernice, inverniciare, *gummi illinere*, vernir.

Dè la vita, conceder la vita, *vitam largiri*, donner la vie. *Dè la vita*, rimetter la pena della vita, *concedere vitam*, donner la vie. *Dè la vita*, apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera, *summo gaudio*, *maxima voluptate*, *etc. afficere*, donner la vie. *Dè la vita*, offerirsi pronto alla morte, spender la vita, *morti se se offerre*, employer sa vie, donner la vie.

Dè la völta, V. *Dè a la völta*.

Dè la vos, dar la voce, dar il suo voto, *ferre suffragium*, donner son suffrage.

Dè 'l bal, *'l cop*, licenziare, accommiatare, mandar via, *dimittere*, *depellere*, congédier, donner congé, faire quitter le pavé.

Dè 'l bas d' Giuda, usar frode contro a colui, che si fida, tradire, *prodere*, trahir.

Dè 'l brass, V. *Dè brassęta*, per dar ajuto, *adjuvare*, *adesse*, *opitulari*, aider, secourir.

Dè 'l bon cap d'an, augurare felicità nel principio dell' anno, dare il buon capo d'anno, *ineuntis anni solemnia precari*, *novo redeunte anno fausta precari*, souhaiter la bonne année.

Dè 'l bondì, salutar alcuno, *salutare*, *compellare*, saluer. *Dè 'l bondì a la virtù*, abbandonar la virtù, *nuntium virtuti remittere*, abandonner la vertu. *Dè 'l bondì con un scöt*, partirsene senza dir nulla, *insalutato hospite discedere*, s'éloigner, disparaître.

Dè 'l carigh, dar carico, *committere*, *mandare*, *onus imponere*, donner soin, commission.

Dè 'l chēūr, dar il cuore, aver coraggio, *fortem animum habere, magno, et erecto esse animo, confidere animo*, oser, se faire fort. *Dè 'l chēūr*, dicesi per espressione d'amore, donar il cuore, *perdite amare*, donner son cœur. *Dè 'l chēūr*, apportare straordinaria allegrezza, piacere, conforto, dar nel cuore, *summam lætitiam, refrigerium maximum afferre*, donner la vie.

Dè 'l color, dar colore, o tignere con colore, colorare, *colorem inducere, colorare*, colorer, donner de la couleur. *Dè 'l color*, metaf. ricoprire, simulare, *contegere, simulare*, colorer, cacher.

Dè 'l consens, accondiscendere nell'altrui opinione, approvarla, contentarsene, dar il suo consenso, acconsentire, *consentire, assentire*, consentir, condescendre.

Dè 'l dsorman, t. de' sarti, sorta di lavoro, che si fa coll' ago a certi panni leggieri di lana sull'estremità, acciò ispiccino, e dicesi anche *sorgit*, (sopraggitto) sopraggittare, *prætextum facere*, donner le surjet, faire avec l'aiguille une espèce de broderie.

Dè le carte, dar le carte, *lusorias chartulas inter collusores distribuere*, faire donner les chartes † *Dè le carte basse*, V.

Dè l'eleta, concedere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare, concedere l' arbitrio dello scegliere, dare le prese, *optionem dare*, o *facere alicui*, donner le choix.

Dè le fèe an guardia al luv, dar la lattuga in guardia ai paperi, dar in guardia checchessia a persona, da cui appunto bisognava guardarla, *ovem lupo committere*, donner les brébis à garder au loup.

Dè lę sfrat, cacciare, mandar via, dare lo sfratto, *ejicere, pellere, in exilium mittere*, expulser, bannir, chasser.

Dè lēūgh, dar agio, luogo, comodità, *copiam dare*, permettre. *Dè lēugh*, cedere, concedere, *cedere, concedere*, céder. *Dè lēūgh*, o *fè lēūgh*, dar luogo, dar il passo, *dare viam*, faire place.

Dè le carte basse, deje dęscuverte, dè giēūgh fal, trattandosi di giuochi di carte, vale dispensare le carte ai giuocatori, dar le carte basse, darle scoperte, non darne il giusto numero, ec.

Dè 'l fēū, appiccare il fuoco, *accendere ignem*, allumer le feu. *Dè 'l fēū al canon, a la miña*, V. *Dè fēū al canon.*

Dè 'l fil, assottigliare il filo a' ferri taglienti, affilare, *acuere*, affiler, donner le fil.

Dè l'incens ai mort, V. *Dè d'incens ai mort.*

Dè licensa, comandare, o permettere, che altri si parta, accommiatare, *dimittere*, congédier, donner congé. *Dè licensa*, per dar permissione, *copiam, facultatem dare, facere*, donner la permission.

Dè 'l lustr, dar il lustro, pulire una cosa, farla riluccente, *polire, perpolire, in splendorem dare*, polir, lustrer.

Dè 'l nom dle feste a un, oltraggiare, ingiuriare, svilla-

neggiare, dire altrui villanìa, *conviciari, contumeliam dicere*, dire des injures.

Dè 'l prët, dar il soldo, *stipendium persolvere*, donner la paye, l'appointement.

Dè 'l tracöl, dar il tracollo, *labefactare, collabefactare*, renverser, abattre, précipiter. *Dè 'l tracöl*, in s. n. *magnam facere jacturam*, faire une grande chûte, faire une grande perte, recevoir un grand dommage.

Dè l' ultima man, finire, perfezionare un lavoro, *perducere aliquid ad exitum, manum summam imponere*, donner la dernière main.

Dè 'l vot, V. *Dè la vos.*

Dè man, o *dè d' man*, dar di mano, dar di piglio, prender con prestezza, *arripere*, donner des mains, prendre. *Dè man*, dar principio, *aggredi, inchoare*, entamer, commencer. *Dè man*, prender per la mano, condurre per mano, *ad manus deducere*, mener, conduire. *Dè man*, porger ajuto, ajutare, *opem ferre, opitulari*, aider, prêter les mains.

Dè na bastonà sla testa, dar un colpo di bastone sul capo, *incutere scipionem in caput alicujus*, frapper, donner un coup de bâton sur la tête.

Dè n'abüton, un posson, dare un urto, un urtone, una spinta, *urgere, impellere*, pousser avec force, heurter.

Dè n' andi, avviare, dar avviamento, impulso, moto, *movere, aggredi, incipere, impellere*, donner du mouvement, acheminer. *Desse d'andi*, avviarsi, prender avviamento, *moveri*, o *se movere, aggredi*, s'acheminer, prendre bon train, se donner du mouvement.

Dè na cadrega, V. *Dè da stesse.*

Dè na cauda, t. de'magnani, far riscaldare il ferro sufficientemente per esser battuto, *ferrum, vel æs calefacere*, donner une chaude, faire chauffer le fer pour être forgé.

Dè na çęca, na ghiga, dar un buffetto, che è un colpo d'un dito, che scocca di sotto un altro, *talitro percutere aliquem*, donner une chiquenaude, une croquignole. *Dè na çęca, na ghiga sul nas*, dar un buffetto sul naso, *unguem argutum in nasum infligere, talitro nasum alicujus percutere, vulnerare, nasum alicujus stricto, acutoque articulo percutere*, donner une nasarde.

Dè na cotlà, dar una coltellata, ferir di coltello, *cultro ferire, sauciare, vulnerare*, donner un coup de couteau, de coutelas.

Dè na foatà, dar un colpo di scuriada, una sferzata, *scutica*, o *loro excipere, percutere*, fouetter. *Dè na foatà*, per agitare la scuriada, onde fassi nell' aria un' impressione tale, che cagiona scoppiettio.

Dè na ganassà, na bocona, addentare, *dentibus arripere*, donner de la dent.

Dè na gomià, na gomionà, dare una gomitata, *cubito petere*, donner un coup de coude.

Dè na lacinada, dare la prima crosta rozza della calcina sopra il muro, *crustam inducere, incrustare*, enduire.

Dè na nasà, batter il culo

in un cavicchio, dare in un incontro scabroso, e non pensato, *scopulum offendere*, demeurer avec un pied de nez, échouer.

Dè na nacià, *nacè un*, dar una negativa, o ripulsa con riprensione, o con maniera sgarbata, *repulsam dare*, donner le refus, la rebuffade, rebuter.

Dè na negativa, far repulsa, *repulsare*, rebuter, repousser, rejeter.

Dè na pcita ramà, piovigginare, spruzzolare, *leviter pluere*, bruiner, pleuvoir à petites gouttes.

Dè na pipa, *na satira*, dir altrui un motto pungente, *aliquem mordere*, *dicteriis proscindere*, *verbis carpere*, piquer, brocarder.

Dè na pistoltà . . . lâcher un coup de pistolet.

Dè n'arpassà, V. *Arpassè*.

Dè na scorsa, dar una letturina, *præpropere lectitare*, *percurrere*, lire à la hâte.

Dè na stocà, dar un colpo di stocco, o di spada, ferire colla punta della spada, *confodere*, tirer, lâcher une estocade. *Dè na stocà*, figur. si dice di persona povera, ma di onesta condizione, che per vergogna chiede altrui di nascosto la limosina, *stipem emendicare*, *stipem flagitare*, demander l'aumône.

Dè na sucà, dar un cimbottolo, che è un colpo, che si dà in terra da chi casca, cimbottolare, *cadere*, *decidere*, tomber, donner du nez par terre.

Dè na vos, dar una voce ad uno, chiamarlo, *aliquem vocare*, *compellare*, appeller quelqu'un.

Dè 'n bas, *un basin d'chëur*, dar un bacio, un baciucchio tenero, baciucchiare, baciare di cuore, *savium dulce*, *tenerum pangere*, *impingere alicui*, *suaviari*, baiser, donner un baiser amoureux, de amitié.

Dè 'n böt, dar un cimbottolo, V. *Dè na sucà*. *Dè 'n böt sul cercc*, *l'autr su le doue*, dar un colpo al cerchio, l'altro alla botte, e ciò si dice quando tra due litiganti viene eletto un giudice arbitro, il quale parla in favore dell'uno, e dell' altro, *ambobus satisfacere*, donner raison à tous deux. *Dè 'n böt*, o *dè dçl dì sot a la balansa*, dar il tracollo alla bilancia . . . faire pencher la balance.

Dè 'n büton, V. *Dè n'abüton*.

Dè 'n capuss, *un scufiöt*, render uno amoroso, *ad amorem inducere*, *amore inflammare*, rendre amoureux.

Dè 'n capöt, t. di giuoco delle dame, ed è quando uno de' giuocatori impedisce, che l'avversario conduca una pedina sino agli ultimi quadretti del tavoliere alla parte opposta, onde vince interamente, o doppiamente il giuoco, che dir potrebbesi far volta, *efficere ut collusor scrupos geminare nequeat*, faire vole, empêcher que l'adversaire puisse damer.

Dè 'n causs, dar un calcio, *calcem impingere*, lâcher un coup de pied, une ruade. *Dè 'n causs a l'ola*, abbandonare

un affare, non voler più ingerirsene, *negotium derelinquere*, abandonner une affaire, ne vouloir plus s'ingérer. *Dè 'n causs ant na pera*, in senso osceno, contrarre la sifilide, il morbo celtico, *lue venerea infici*, contracter la vérole.

Dè 'ndarè, V. *Dè andarè*.

Dene a can, e pörs, dissipare le sue facoltà, spendere profusamente, *profundere, dilapidare, prodigere*, dissiper son bien. *A na dà a can, e pörs*, ne dà a cani, e porci, *meretrix universalis est, omnium libidini prostituta deservit*, elle en donne à tout le monde, elle se prostitue à tous, c'est une garce à chiens.

Dene na boña, e nà grama, na cauda, e na freida, darne una calda, e una fredda, *nunc spe, nunc timore aliquem afficere*, en donner une bonne, et une mauvaise.

Dè nen pçr nen, non dar del fuoco a cencio, non far un menomo servizio senza mercede, *ne allii quidem caput dederit, præ avaritia ignem, aut auram non faveret*, il ne donnerait pas du feu, et de la mèche, cela se dit d'un homme fort avare.

Dè nepur lo cha casca giù di garët, in m. b. non lasciar accendere un cencio al fuoco; maniera, onde s' esprime la soverchia avarizia d' alcuno, *ne salem quidem dederit*, il ne donnerait pas du feu, quand même on porterait un morceau de mèche pour allumer; tant il est avare.

Dè 'n gnëch, un pçgio, na matarassà, cadere stramazzone per terra, dar un cimbottolo, uno stramazzone, *cadere, prolabi, procumbere*, tomber par terre, se donner un rude coup en tombant par terre.

Dè 'n pugn, nç sgiaff, dare un pugno, uno schiaffo, *pugnum, colaphum infigere alicui, compressa, aut porrecta palma ferire*, lâcher un coup de poing, donner un soufflet.

Dè part, dar avviso, partecipare, *certiorem facere*, faire part.

Dè pres, dar dietro, *insectari, insequi aliquem*, chasser, donner la chasse.

Dè recapit, V. *Dè arcapit*.

Dè segn, accennare, *signum dare, innuere*, faire signe.

Dè spacc, dicesi delle cose venali, e vale venderle agevolmente, o affatto, spacciare, *facile*, o *omnino vendere, distrahere*, débiter une marchandise. *Dè spacc*, per ispedire, sbrigare, *expedire, dimittere*, dépêcher, expédier; in s. n. pass. *se expedire*, se délivrer. *Dè spacc*, consumare, distruggere, dissipare, *destruere, prodigere, dissipare*, consumer, detruire, dissiper.

Desse, combattere, battersi, *impetum, impressionem facere in hostes*, se battre.

Desse, per arrendersi, *dedere se hostibus*, se rendre.

Desse, per vendersi; *i beni a s' dan pçr un töch d' pan, a strassapat, a rota d' cöl*, le terre si vendono a vilissimo prezzo, *jacent pretia prædiorum*, les biens se vendent à très-bon marché.

Desse al bon tenp, ai piasì,

al divertiment, *al giëügh*, e simili, *sibi genio indulgere*, *dedere se delectationi*, *ad ludendum se dare*, se donner du bon temps, se divertir, s'adonner au jeu, s'acoquiner.

Desse a conosse, darsi a conoscere, *aperire se*, se manifester, se découvrir.

Desse a Dio, darsi a Dio, *Deo se devovere*, se consacrer à Dieu.

Desse ardriss, *desse ciadel*, pigliar partito, determinarsi a qualche cosa, deliberare, avviarsi, *aliquid statuere*, *constituere*, *aggredi*, établir, délibérer, adresser. *Desse ardriss*, andarsene, *abire*, s'en aller.

Desse al diavol, disperarsi, *orco se devovere*, se désespérer.

Desse cura, *desse premura*, darsi cura, sollecitudine, *curare*, *studere*, *sibi cordi esse*, *consulere*, *studium*, *sollicitudinem adhibere*, *sollicitum esse*, avoir soin de etc., prendre garde.

Desse d'arie, osare, ardire, *audere*, *confidere*, prendre la liberté de etc., avoir la hardiesse, se flatter.

Desse dëüit, *desse ardriss*, *desse ciadel*, avviarsi, pigliare le mosse, prender un qualche partito, *aggredi*, *progredi*, *abire*, se mettre en train, s'acheminer, aller.

Desse d'büton un con l'autr, urtarsi l'un l'altro, *se invicem impellere*, *urgere*, s'entrechoquer.

Desse d'causs, *d'pugn*, *d'ganassà*, questionare con calci, pugni, morsi ec., *certare calcibus*, *pugnis*, *morsibus*, combattre aux coups de poings, de pieds, aux morsures.

Desse d'cotlà, ferirsi di coltello l'un l'altro, *invicem cultro se ferire*, *sauciari*, *vulnerari ad invicem*, s'entrepercer.

Desse d'pugn antlç stömi, battersi il petto, *pectus plangere*, *pectora palmis plangere*, se frapper la poitrine. *Desse d'pugn ansla testa*, battersi il capo con le mani, *offensare capita*, se frapper la tête.

Desse dçl dan, *dçl pregiudissi l'un con l'autr*, nuocersi l'un l'altro, *sibi invicem detrimentum afferre*, s'entrenuire.

Desse di dì ant'i'ëüi, Vedi *Desse dla sapa sui pè* . . . . se faire du tort.

Desse dla sapa sui pè, o *ant' i pè*, aguzzarsi il palo sul ginocchio, imbrogliarsi nel discorso, convincersi da se stesso, confessare, non volendo, il suo fallo, darsi la mannaja sul piede, far danno a se stesso, *asciam in crus sibi impingere*, *in malum suum lunam deducere*, *jugulari gladio*, o *telo suo*, causer préjudice à soi-même, faire quelque chose dangereuse, se faire mal à soi-même.

Desse 'l cas, avvenire, accadere, succedere, *contingere*, *fieri*, *evenire*, arriver, supposer.

Desse la man, *la fedeltà*, darsi la mano, la fede, *jungere*, *sociare dexteras*, *dexteram dexteræ committere*, se donner la main. *Desse la man*, il toccare della mano, che fa lo sposo alla sposa, per promettersi, dando la mano in

danaro per quel, che si vende all' incanto, *licitatione certare*, dire, offrir. *Dì*, o *parlè sot vos*, dire, parlare sotto voce, dir piano, *submissa voce dicere*, parler, dire tout bas, à basse voix. *Dì fort*, *parlè fort*, dir forte, parlar forte, *clara voce dicere*, dire fort. *Dì pian*, *e fort*, dire liberamente, spiattellatamente, *aperte*, *libere dicere*, dire librement, ouvertement. *Feje dì a un chędsì*, *e chędnò*, aggirare, menare pel naso, *circumvenire*, mener par le nez. *Dì na còsa an scapand*, *d' sborà*, dire alla sfuggita, *cursim dicere*, dire à la dérobée. *Venta nen dì trach*, *finchì a sia antęl sach*, non dir quattro, se non l'hai nel sacco, cioè che l'uomo far non dee assegnamento d'una cosa, infinchè desso non l'abbia in sua balìa, *multa cadunt inter calicem*, *supremaque labia*, il ne faut compter sur rien avant que de le tenir. *Dì 'l breviari an pressa*, *mangèlo*, dir il breviario in fretta, a precipizio .... débrider son bréviaire.

Dì, nome, quello spazio di tempo, che il sole sta sopra il nostro emisfero, giorno, *dies*, jour. *Dì maire*, *dì d' vigilia*, giorno, in cui è vietato il mangiar carne, dì neri, *feriæ esuriales*, jours maigres. *Dì di mort*, giorno de' morti, *commemoratio omnium defunctorum*, le jour des trépassés. *Dì d' festa*, giorno di festa, *dies festus*, *lux sacra*, jour de fête, jour solennel. *Dì d' lavor*, giorno di lavoro, *dies profestus*, jour ouvrier, ouvrable. *Tuta la santa giornà*, in m. b. tutto l' intero dì, *tota die*, la journée entière. *Ai me dì*, al tempo mio, *meis temporibus*, de mes jours. *Fesse dì*, farsi giorno, *illucescere*, commencer le jour à paraître, à poindre. *A dì*, *a la ponta dęl dì*, allo spuntar del giorno, *prima luce*, *diluculo*, au jour, à la pointe du jour. *Da col dì*, da quel giorno, *ex ea die*, dès-là. *'L dì dnans*, il giorno avanti, *dies antecedens*, *pridie*, la veille. *'L dì dòp*, il giorno dopo, *dies postera*, *postridie*, le lendemain. *D' tuti i dì*, posto in forza d' agget. vale quotidiano, *quotidianus*, pour tous les jours. *Tuti i dì ai na va un*, prov. per denotare, che il tempo passa presto, *volat irrevocabile tempus*, le temps passe vîtement. *'L dì d' san Blin ch'a l' è tre dì dòp 'l giudissi*, al dì di s. Bellino, tre giorni dopo il giudizio, *ad calendas græcas*, ... *Al dì d'anchëui*, al dì d'oggi, presentemente, *hodierna die*, aujourd'hui. *L'ultim dì d'carlęvè*, l'ultimo giorno di carnevale, *liberalium dies extremus*, *Dyonisiorum feria tertia*, *dies antecinera-lis*, le dernier jour de carneval. *'L prim dì dęl meis*, il primo giorno del mese, *calendæ*, les calendes, le premier jour de chaque mois. *Bon dì*, buon giorno, *faustam tibi hanc lucem precor*, *vale*, bon jour. *Dì pì*, *dì men*, fra breve, *brevi*, dans peu de temps.

Dì, uno dei cinque membretti, che derivano dalla mano, o dal piede, dito, *digitus*, doigt. *Dì*, per misura, che è la larghezza d'un dito, *digitus*, la mesure d'un doigt. *Dì poles*, dito grosso della mano, dito pollice, *pollex*, pouce, doigt premier. *'L dì apres al dì poles*, dito indice, *index*, *salutaris digitus*, doigt index. *'L dì d'mes*, *'l di pì longh*, dito di mezzo, *digitus medius*, *infamis*, le doigt du milieu. *'L dì vsin al marmlin*, il dito presso al piccolo, *digitus minimo proximus*, *digitus annularis*, le doigt annulaire. *'L dì marmlin*, il dito piccolo, il dito mignolo, *digitus minimus*, *digitus auricularis*, *digitus minusculus*, doigt auriculaire, doigt petit. *Dì d'pel*, dito, che si taglia dal guanto per difesa del dito, che abbia qualche malore, ditale, *digitale*, doigtier. *Dì poles del pè*, dito pollice del piede, *pollex pedis*, orteil. *Desse di dì ant j'ëüi*, V. *Desse*, *etc. Avèi na cösa a la ponta di dì*, dicesi del saper una cosa benissimo, *optime scire*, *nosse*, savoir sur le bout du doigt. *Bęrlichesne i dì*, leccarsene le dita, piacer sommamente alcun cibo, e fig. checchessia, *digitos prærodere*, s'en lécher les doigts. *Mordse i dì*, pentirsi con rabbia, e con dolore di non aver fatto checchessia, *graviter pœnitere*, *dolere*, se mordre les doigts. *Aussè 'l dì*, promettere, *promittere*, *polliceri*, promettre. *Aussè 'l dì*, far cenno, accennare, e ciò si usa nell'offrire all'incanto. *La ponta del dì*, la punta del dito, *extremus digitus*, bout du doigt. *Un travers dę dì*, la larghezza d'un dito, ch'è una misura ..... la mesure d'un doigt.

Diablemanfort, specie di stoffa ..... diablemenfort, v. dell'uso fr.

Diablotin, pasticche di cioccolatte .... diablotins.

Dial, anello da cucire, ditale, *digitale*, dè à coudre. *Dial*, è anche una misura dei bachi da seta, che è quanto ne cape un anello da cucire.

Diaña, il battere del tamburo sul farsi del giorno, *extremam noctis vigiliam annuntiare*, diane.

Diascne, *diane*, *diavel*, esclamazione plebea di maraviglia, diacine! *papœ!* ha! ho! peste! diantre!

Diavol, nome universale degli Angeli cacciati dal paradiso, diavolo, *diabolus*, diable. *Fè 'l diavol a quatr*, far il diavolo a quattro, *debacchari*, *furere*, faire le diable, faire le diable à quatre, diablasser, s'emporter. *'L diavol a l'è nen così brut*, *com a s'diping*, cioè che l'affare non è così disperato, come si dice, *specie magis*, *et vulgi sermonibus*, *quam re*, il n'est pas si diable, qu'il est noir, le diable n'est pas si noir, qu'on le fait. *Un diavol scassa l'autr*, si dice quando si cerca di riparare un disordine con un altro, *fallacia alia*, *aliam trudit*, *clavus clavum trudit*, un clou chasse l'autre. *Avèi 'l diavol ant' i brass*, aver

nelle braccia una forza grandissima, *multum in brachiis valere*, avoir beaucoup de force. *Essie*, o *entreje 'l diavol ant' una cà*, esservi, o entrarvi la discordia, *dissidia*, *jurgia*, *contentiones esse*, entrer le diable, la discorde. *Avèi 'l diavol adöss*, V. *Fè 'l diavol a quatr. Fè vede 'l diavol antl' amola*, dar briga ad alcuno, *duras alicui dare*, tourmenter quelqu'un. *Ch' el diavol t' porta, t' strassiña*, imprecazione usata dal volgo, il diavolo ti porti, *abi in malam crucem*, le diable te porte, va au diable. *'L diavol bastoña soa fomna*, dicesi per prov. quando piove, e nello stesso tempo risplende il sole, *quum sole lucente pluvia cadit*, *diabolus suam verberat uxorem*, il pleut, et fait soleil, le diable bat sa femme; presso di noi però ciò dicesi quando si sentono frequenti, e forti scoppj di tuono. *Povęr diavol*, per commiserazione dicesi ad un povero, ed onest'uomo, pover' uomo, buon uomo, *probus*, *infelix homo*, un bon, un pauvre diable. *Un diavol d' omo*, un uomo strano, *homo miro*, *et insolenti genio*, *caco dæmonis malitia imbutus*, un diable d'homme. *Diavol*, dicesi pure a chi è famoso in qualche cosa. *Un diavol antle bataje . . . . . strenuissimus*, un diable, un homme fort, vaillant. *Un diavol antęl studi*, *antęl savèi*, dottissimo, *scientissimus*, fort savant, un diable. *Un diavol antęl litighè . . . . recoctus*, *et vafer litigator*, fin, rusé, merle, matois. *Un diavol, na masca dna fomna*, dicesi di donna oltre misura impertinente, e riottosa, diavolessa, *erynnis*, *furia*, diablesse.

Diavolot, dim. d' *diavol*, diavoletto, *parvus dæmon*, petit diable, diablotin, petit lutin. *Diavolot*, agg. a ragazzo, discolo, insolente, facimale, *flagitiosus*, *nequam puer*, petit lutin, effréné.

Diesi, accrescimento di voce alla nota musicale per un semituono, diesi, *diesis*, diesis.

Dieta, astinenza, digiuno, *diœta*, diète.

Difalchè, o *defalchè*, diddurre, sottrarre, diffalcare, scemare, *demere*, *detrahere*, *deducere*, *diminuere*, *de summo deducere*, défalquer, rabattre, déduire.

Difalch, o *defalch*, diminuzione, diffalco, scemamento, *detractio*, *imminutio*, retranchement, tare, diminution. *An difalch*, *an difalcand*, *sot la dedusion*, in diffalco, *demendo*, *de summo deducendo*, à valoir sur.

Difamè, macchiare la riputazione altrui con maledicenza, infamare, diffamare, *infamia notare*, *malam famam spargere*, diffamer, décrier.

Diferensa, differenza, *diversitas*, *differentia*, *discrimen*, différence. Dicesi pure in senso di lite, *controversia*, *lis* . . .

Diferì, differire, prolungare, *differre*, *moram trahere*, différer.

Dificoltà d' uriña, difficoltà, o dolore nell' orinare, o l'una, e l'altra insieme, dis-

suria, dal greco, *urinæ difficultas*, *dissuria*, retention d'urine.

Difidament, diffidamento, *denunciatio*, avertissement.

Difidè, diffidare, *admonere*, *denunciare*, avertir.

Difidou, capperi, cappita, *papæ*, ma foi.

Difisious, difficile, lezioso, malagevole a contentare, *difficilis*, *morosus*, difficile.

Digerì, digerire, *concoquere*, *digerere*, digérer.

Digestion, digestione, *concoctio*, digestion.

Digression, digressione, *digressio*, *aberratio*, digression.

Dilet, diletto, *delectatio*, plaisir.

Diletè, verbo, dilettare, *delectare*, *voluptatem præbere*, faire plaisir.

Diletant, dilettante, amatore, *studiosus*, amateur.

Dì la soa, V. *Dè la soa, ec.*

Diligensa, vettura pubblica, che si usa in Francia, ed altrove . . . . . diligence.

Diman da seira, *doman da seira*, dimani a sera, *cras vespere*, demain au soir.

Diman matin, domattina, *cras mane*, demain au matin.

Di man in man, di mano in mano, *deinceps*, *ordine suo*, l'un après l'autre.

Dinar, peso contenente la ventesimaquarta parte dell' oncia, peso di ventiquattro grani, danajo, scrupolo, *scrupulum*, denier.

Dincanto, benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, *optime*, *egregie*, *recte*, *mirum in modum*, fort bien, excellement, très-bien, parfaitement.

Din-din, *grëiie*, *manöt*, denari, *pecunia*, *nummi*, argent. *Din-din*, voce, con cui i fanciulli chiamano pur anche i denari, dindo, *nummulus*, l'argent. *Din-din*, voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo, tintin, *tinnitus*, tin-tin. *Din-din*, suono, che rendono i bicchieri quando si urtano insieme, tintin, *tinnitus*, tin-tin.

Dindo, *dindöt*, pollo d'India giovane, *gallina indica*, o *numidica*, dindonneau.

Dio, l'Ente supremo, prima cagione del tutto, Creatore, e Conservatore dell'universo, Dio, Iddio, *Deus*, Dieu. *Per l'amor di Dio*, modo di pregare, di grazia, vi prego, per l'amore di Dio, *quæso*, *amabo*, de grace. *Per l' amor di Dio*, per limosina, *gratis*, pour l'amour de Dieu. *Dio v'agiuta*, maniere, che si usano dire a chi starnutisce, Dio v'ajuti, *salve*, *ave*, *salvus sis*, Dieu vous bénisse, Dieu vous assiste. *Fassa Dio*, faccia Dio, *faxit Deus*, Dieu le veüille, plût à Dieu. *Per Dio*, avv. di giuramento da non imitarsi giammai, *per Deum*, *testor Deum*, sur mon Dieu, parguié, pardié. *Dio guarda*, Dio non voglia, *absit*, à Dieu ne plaise. *Con l'agiut di Dio*, con l'ajuto di Dio, *adjuvante Deo*, Dieu aidant. *Per grasia di Dio*, per grazia di Dio, la Dio mercè, *quod Dei beneficium est*, Dieu merci, graces à Dieu. *Dio v'aconpagna*, *Dio v'benedica*, *andè 'n pas*, *andè con*

Dio, term. volgare, che si usa, quando non si ha di che dare ad un povero, che chiama la limosina; *Deus te adjuvet*, Dieu vous soit en aide, Dieu vous accompagne, Dieu vous bénisse. *Dio vëüia*, piaccia a Dio, Dio voglia, *utinam, faxit Deus*, à Dieu plaise. *Voleislo Dio*, Dio volesse, piacesse al Cielo, *utinam*, plût à Dieu. *Adio*, *adiù*, addio, *vale*, adieu. *Dio lo sa*, sallo Iddio, *Deum testor*, *Deus scit*, Dieu le sait.

Diocesan, diocesano, *diœcesanus*, diocésain.

Diocesi, diocesi, *diœcesis*, diocèse.

Dioimo, o *ghioimo*, sorta di pialla da falegname, incorzatojo, pialluzzo . . . . guillaume; ve sono di varie sorta.

Dipartiment, caduna sezione principale della Francia, ogni dipartimento si suddivide prima in distretti, indi in cantoni, di poi in circondarii comunali . . . . département.

Dipinse, o *dipinsi*, pingere, pitturare, *pingere*, peindre.

Dipintura, pittura, *pictura*, peinture.

Discapit, perdita, *jactura*, *detrimentum*, perte.

Discret, discreto, *moderatus*, *æquus*, moderé.

Discression, discrezione, *moderamen*, *æquitas*, discrétion.

Disdëüt, nome numerale, contiene otto sopra dieci, diciotto, *octodecim*, *duodeviginti*, dix-huit.

Disionari, libro, ove sian raccolte, ed esposte per ordine alfabetico le varie dizioni d'una, o più lingue, e dicesi pur anche di varie altre raccolte ordinate per alfabeto sopra materie d'arti, o di scienze, dizionario, lessico, *dictionarium*, dictionnaire, vocabulaire, lexique.

Disne, sempl., o *disse d'ingiurie*, *d' parolasse*, piatire, bisticciare, darsene insino ai denti, *conviciis jurgari*, s'entre-quereller.

Disnè, nome, pranzo, il desinare, *prandium*, le dîner.

Disnè, verbo, desinare, pranzare, *prandere*, dîner.

Disnëüv, nome numerale assoluto, composto di dieci, e nove, diciannove, *novemdecim*, dix-neuf.

Dispar . . . . . *dispar* . . . . . *Giughè a par e dispar* . . . . *ludere par impar*, impair.

Dispensa, o *despensa*, stanza, ove si tengono le cose da mangiare; dispensa, *promptuarium*, *cella obsonaria*, gardemanger, cellier, serdeau. *Dispensa*, dicesi pure l'armario, in cui si ripongono le cose commestibili; credenza, *abacus*, buffet, office. *Dispensa*, luogo per conservar le carni . . . . . charnier. *Dispensa*, luogo, ove si serban le frutta . . . . . fruiterie.

Dispensesse, servirsi liberamente, usare con libertà, disporre liberamente, *pro arbitrio uti bonis*, *vel opera alicujus*, disposer avec liberté. *Dispensesse d' una persona*, vale aver famigliarità, *familiariter uti aliquo*, être familier, confident. *Dispensesse tröp*, abusarsi, *abuti*, abuser, évaltonner.

Disperà, disperato, *despe-*

ratus, au désespoir, désespéré.

Disperè, disperare, *desesperare*, désespérer.

Disperassion, disperazione, *desperatio*, désespoir.

Dispet, dispetto, *indignatio*, dépit.

Dispetè, o *dispetesse* . . . . . *indignari*, *stomachari*, fâcher, se fâcher, se dépiter.

Dispetous, dispettoso, *indignari*, *vel stomachari facilis*, dépiteux.

Disputa, disputa, *altercatio*, *contentio*, querelle, dispute.

Disputè, disputare, *contendere*, disputer, contester.

Dissechè, asciugare, *exsiccare*, dessécher. Presso gli anatomici, ed i cerusici, questo termine significa la separazione delle parti del corpo, *secare*, *disecare*, disséquer.

Dissecassion, dissecazione, *sectio*, *dissectio*, dissécation.

Dissegn, disegno, *delineatio*, *adumbratio*, dessein. Prendesi pure per partito, progetto ec., *consilium* . . . . .

Dissegnè, disegnare, *delineare*, *adumbrare*, dessiner.

Dissepoul, discepolo, *discipulus*, disciple.

Dissèt, nome numerale assoluto composto di dieci, e sette, diecisette, o diciassette, *septemdecim*, dix-sept.

Dissipliña, disciplina, *disciplina*, discipline. Prendesi talvolta per un istromento noto, che serve a mortificare la carne, *flagellum*, *flagrum*, discipline.

Dissipà, distratto, disattento, disapplicato, sbadato, che giammai mette attenzione a cosa alcuna, *incuriosus*, *alienus*, dissipé, inappliqué, négligent, peu soigneux, distrait.

Dissipè, distruggere, disfare, ridurre al nulla, dissipare, sciarrare, scipare, *dissipare*, *effundere*, *profundere*, *dilapidare*, *disperdere*, *decoquere*, *consumere*, *obligurire*, *bona*, *rem patriam confringere*, *lacerare*, dissiper, défaire, détruire, consommer, gaspiller, ruiner, résoudre, délabrer, disperser.

Dissipesse, non s' applicar di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni, o pensieri, svagarsi, *evagari*, se dissiper, se détourner.

Distansa, distanza, *distantia*, distance.

Distrue, distruggere, *destruere*, détruire.

Distrussion, distruzione, *destructio*, *excidium*, déstruction.

Distrut, distrutto, *destructus*, *excisus*, *solo æquatus*, détruit.

Dit, parola, motto, detto, *dictum*, *verbum*, mot. *Dal dit al fat a jè gran trat*, *tut lo ch' as dis as fa nen*, dal detto al fatto è un gran tratto, cioè esservi gran differenza dal dire al fare, *sœpe facta dictis non respondent*, on ne fait pas tout ce, qu'on dit. *Dit*, *e fait*, detto, fatto, tosto, subito, senza dimora, *illico*, *protinus*, d'abord, tout d'un coup.

Dita ; stè a la dita d' un, quietarsi al detto d'altri, *aliorum sententiæ acquiescere*, s'en rapporter à l'avis de quelqu'un.

Fè la dita, far l'offerta, la proposizione, *conditionem proponere, offerre*, faire la proposition. *Dita*, diciamo anche, buon avviamento, buona fortuna, *prospera fortuna*, acheminement, bonheur. Il suo contrario è *desdita*, disdetta, *sors adversa*, malheur.

Divagà, distratto, disattento, sbadato, *cujus animus peregre est præsens, absens est, incuriosus*, peu soigneux, distrait, aliéné.

Divagassion, distrazione, disattenzione, *animi alienatio, evagatio, avocatio*, nonchalance, distraction, aliénation.

Divaghesse, svariesse, sollevare l'animo, divertire lo spirito, *animum relaxare, reficì*, se récréer, se soulager, s'amuser.

Divari, divario, *discrimen*, différence.

Divertì, divertisse, divertire, divertirsi, *recreare, se recreare, animum levare*, amuser, s'amuser.

Divertiment, divertimento, *solatium, recreatio*, amusement.

Divide, dividere, *dividere, dissociare*, diviser, partager.

Division, divisione, *divisio, partitio*, partage.

Divisa, uniforme, *insigne*, uniforme, devise.

Divorsi, divorzio, *divortium*, divorce.

Diüretich, term. med., che ha facoltà di facilitare, ed accrescere la separazione, o l'espulsione dell'orina, diuretico, aperitivo, *urinam ciens*, diurétique. *Decöt, cha fa urinè, ch'a fa pissè*, decozione, che muove l'orina, *decoctum urinam ciens*, décoction diurétique.

Diurn, libro contenente le ore canoniche, che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte, diurno, *horæ diurnæ*, un diurnal.

D'là, di là, da quel luogo, *illinc*, delà. *Dlà*, dall'altra parte; *dlà dçl pont*, di là del ponte, *trans pontem*, par delà, au delà du pont. *Dlà*, o *dç dlà, andè dlà*, andate nell'altra camera, nell'altra parte, *in aliud cubiculum, in alium locum*, dans l'autre chambre, dans l'autre côté.

Dla banda, dicesi d'un virtuoso in istrumento musicale, arrolato nel corpo della banda di un reggimento.

Dla cort, cortigiano, *aulicus*, cortisan.

Dla gansa, dicesi di uomo scaltro, ribaldo, o che è del partito di tal razza di gente, *versipellis, flagitiosus*, fin, rusé, méchant.

Dlicà, dlicà com un soumöt, delicato, *mollis, tener*, délicat.

Dlongh, v. contadin. a di lungo, senza fermarsi, subito, tosto, *illico, protinus, sine intermissione, nulla interjecta mora, sollicito cursu*, d'abord, sans délai, sur le champ, sur l'heure, aussitôt. *Dlongh*, vale anche distesamente, alla distesa, distintamente, *fuse, distincte*, tout au long. *Dlongh*, o *per longh*, tutto disteso, *stratus*, de tout son long.

D'mala vëüia, *con mal al*

cheür, *mal volentè*, di mala voglia, *invito animo*, *ægre*, à regret, de force, de contre-cœur, cahin-caha.

D'mesa età, *nè giovo*, *nè vëi*, di mezza età, *media ætate*, entre deux âges.

Dmore da masnà, coserelle, inezie, bagatelle, *crepundia*, babioles.

Dmorè, in s. att. vezzeggiare, carezzare, far carezze, *blandiri*, *permulcere*, caresser, mignarder. *Dmorè*, trastullare, trattener altrui con diletti vani, e tanciulleschi, *detinere*, *oblectare nugis*, récréer, divertir. *Dmorè un*, vale anche trattarlo con asprezza, maltrattarlo, malmenarlo, *male habere*, *male accipere*, *vexare*, *duriter accipere*, malmener, maltraiter, chiffonner. *Dmoresse*, sollazzarsi, vezzeggiarsi, trastullarsi, prendersi passatempo, *oblectari*, *delectari*, se rejouir, s'ébattre. *Dmorè*, o *dmoresse*, *fè la balada*, fare le baje, ruzzare, *nugas agere*, *jocari*, badiner, folâtrer.

Dnans, avanti, innanzi, *ante*, avant.

Dnè, moneta della minor valuta, danaro, dènaro, picciolo, *obulus*, *nummulus*, un denier. *Dnè*, per moneta generalmente, danaro, *nummus*, *pecunia*, *argentum*, *denarius*, argent. *Carià d' dnè com' un can d' quajète*, abbruciato di denaro, bisognoso, e quasi miendico, *egens*, *mendiculus*, pauvre, sans argent. *Chi sa nen lo ch' fè d' dnè, ch' as buta a litighè, e fabrichè*, murare, e piatire, dolce impoverire, *fabricationibus*, *et litigiis paulatim omnia absumuntur bona*, *ædificia*, *et lites pauperiem faciunt*, les bâtimens, et les procès ruinent les gens. *Dnè*, uno dei quattro semi del giuoco dei tarocchi; denaro . . . . . une des couleurs des tarots.

Dnonsia, pubblicazione, notificazione, dinunzia, *denuntiatio*, dénonciation, proclamation.

Dnonsiè, pubblicare, manifestare, dinunziare, *denuntiare*, dénoncer, proclamer.

Doa, e *dova*, una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi, *lamina*, *axicula*, douve. *Doa da botal* . . . . . bourdillon. *Dè 'n böt sui cerc*, *l'autr su le dove*, V. *Dè 'n böt* ec.

Döba, sorta d' intingolo . . . . *Pito a la döba*, pollo d' India, gallinaccio, cotto dentro tal intingolo, *gallus Indicus lardo*, *vino*, *et aromatibus conditus*, coq d'Inde cuit dans une marmite, avec du lard, du vin et des épices, coq d'Inde à la daube.

Dobi, doppio, *duplus*, *duplex*, double. *Dobi*, agg. a uomo pieno di carne, membruto, complesso, *bene constitutus*, en bon point. *Dobi* agg. a uomo, e vale simulato, finto, che cerca ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione, soppiattone, *vir duplex*, *versutus*, *subdolus*, *vafer*, dissimulé, feint, trompeur. *Dobi*, diciamo il suono di due, o più campane, che suonino in-

nus, *ex ordine s. Dominici*, *ordinis prædicatorum*, dominicain, prêcheur, jacobin.

Dominò, sorta di maschera, a cui è succeduta la bauta poco diversa da quella, capuccio . . . . domino.

Domnedè, Domeneddio, *Deus*, Dam-Dieu.

Don, titolo di Principi, Preti, Monaci, don, donno, *dominus*, dom, don.

Donà, libro, ove sono i principj della grammatica composti da Donato, donadello, *grammaticæ rudimenta*, *libellus linguæ latinæ rudimenta continens*, le donat, livre pour les enfans. *S. Donà l'è mort*, s. Donato è morto, *liberalitas evanuit*, s. Donat est mort.

Döna, nome generico della femmina della spezie umana, ma più propr. di quella, che abbia avuto marito, donna, *mulier*, femme. *Döna*, per moglie, *uxor*, femme, qui a mari. *Döna d'part*, donna, che di fresco ha partorito, *puerpera*, femme en couche. *Döna bela*, *e grassa*, badalona, tarchiata, polputa, grossotta, *pinguis*, *obesa mulier*, dondon.

Donc, *doncra*, dunque, *ergo*, *igitur*, donc.

Don-don, o *ton-ton*, voci imitative del suono della campana, quando si suona a rintocchi.

Dongion, luogo il più forte, ed il più elevato d' una cittadella, loggia, torre, torricella d'una rocca, *editissimum*, *ac munitissimum arcis propugnaculum*, donjon.

Dont, donde, *unde*, d'où. *Dont*, *dont vęnive ? da dova*, o *da dont vęnive ? . . . . . unde venis ?* d'où. *Dont*, vale anche dove; *dont valo*, *dov' valo ? . . . . . quo abit*, *quo pergit ?* où.

Döp doman, *passa doman*, posdomane, *perendie*, après-demain.

Dorador, e *dorè* verbo, V. *Andorador*, *andorè*.

D'or anans, d'or in avanti, per l'avvenire, *in posterum*, désormais.

Dorè, aurino, rancio, *croceus*, *luteus*, *aureus color*, couleur de safran, d'orange, d'or.

Dörgna, bernoccolo, corno, *vibex*, *tumor*, bosse, élevation, tumeur.

Dörgnà, acciaccato, *contusus*, écaché, meurtri, concassé, vaisselle, qui a des bosses.

Dorin, pallottoline d' oro, o d'oricalco, vuote di dentro, che infilzate portano le donne intorno alla gola per ornamento. *Gir d'dorin*, *d' granate*, *d' perle ec.*, vezzo, *monile baccatum*, rapg, ou fil de perles, etc.

Dormitori, e *durmitori*, luogo, dove si dorme, dormentorio, *dormitorium*, dortoir.

Dorura, il dorare, e l'oro istesso acconcio sulla cosa dorata, doratura, *auri inductio*, dorure.

Dose, v. pleb. per *dodes*, V.

Doseña, quantità numerata, che arriva alla somma di dodici, dozzina, *duodena*, *duodecim*, douzaine, demi-quarteron. In Toscana, e nel Fiorentino non si dice dozzina d'ogni cosa, come uova,

pani, pere, e altre simili cose, ma bensì serqua. *Doseña*, *tni an doseña*, tener a dozzina, *victum locare*, tenir en pension. *Travaj da doseña*, lavoro di poco prezzo, lavoro dozzinale, *opus vulgare*, ouvrage commun, de peu de valeur.

Dosent, ducento, *ducenti*, deux cents.

Dosent volte, ducento volte, *ducenties*, deux cents fois.

Dosent, e sinquanta, ducentocinquanta, dugencinquanta, *ducenti, et quinquaginta*, deux cents cinquante.

Dosent mila, ducento mila, *ducenta millia*, deux cents mille.

Dosnant, quegli, che sta in dozzina, dozzinante, voce dell'uso, *contubernalis*, pensionnaire.

Doss, e brusch, agg., che si dà a'quei commestibili, in cui l'agro, e'l dolce rimangono insieme contemperati, agrodolce, *dulcis et acer*, aigredoux.

Doss, add. sapor temperato, rispetto alle prime qualità, e attissimo al nutrire, e grato al gusto, dolce, *dulcis*, doux. *Doss*, agg. a uomo di benigna natura, *facilis*, *tractabilis*, doux, d'une humeur douce, traitable. *Bosch doss*, *têra dossa*, vale trattabile, agevole a lavorarsi, *tractabilis*, *mobilis*, doux. *Aque dosse*, chiamansi quelle, che salate non sono, nè di miniere, *dulcis*, des eaux douces. *Tenpra dossa*, una tempera di ferro, o simile più arrendevole à distinzione dell'altra, che il fa più duro .... trempe douce. *Tenp doss*, temperamento tra caldo, e freddo, *temperatus, placidus*, doux. *Doss*, insipido, senza sale, sdolcinato, *dulciculus*, doux, fade.

Döss, tutta la parte posteriore del corpo dal collo sino ai fianchi, e talora lo diciamo anche per tutto il dorso, ovvero busto, dosso, *tergum*, *dorsum*, le dos. *Mçnè le man a döss a un*, menar le mani pel dosso, percuoterlo, *verberare*, frapper. *Esse a sö döss*, vale a conto suo, *l'afitament a l'è a me döss*, cioè a conto mio, a mio carico, *gavesse*, *lçvesse*, *canpè via da döss*, vale spogliarsi, *exuere*, se déshabiller. *Gavesse, lçvesse da döss*, figur. vale liberarsi d'una cosa, d'una persona, *se eximere*, se délivrer. *Canpesse*, *butesse adöss na cösa*, vale vestirsi, *induere*, *gerere*, porter sur son dos.

Dössa, guscia del fagiuolo, pisello, fava, ceci, e simili, V. *Grëüja*.

Dossaine, che ha dolcezza senza spirito, sdolcinato, *dulciculus*, fadeur; douceur. *Dossaine*, agrodolce, *dulcis*, *et acer*, aigredoux.

Dossët, sorta d'uva.

Dossëür, paroline dolci, piacevolezze, galanti, *mollia verba*, *illecebræ*, *blandimenta*, douceur.

Dossign, sdolcinato, insipido, *dulciculus*, douceur.

Döt, saggio, dotto, *doctus*, savant, docte.

Döta, dote, *dos*, dot.

Dotor, dottore, che ha ri-

cevuto il dottorato, *doctor*, docteur. *Dotor d'colegi*, dottor collegiato, *doctor collegii*, docteur.

Dotorà, dottorato, *doctoris insignibus ornatus*, etc.

Dotorato, dottorato, *doctoratus*, *vel doctoris honor*, *aut insignia* . . . .

Dotoresse, addottorarsi, prender il grado di dottore, *doctoris insignia*, *vel honores assequi*, prendre le doctorat.

Dov, *dova*, dove, *ubi*, *quo*, où. *Dov' vala a spontè cola strà?* dove va a riuscir quella strada? *quo tendit*, *quo spectat via illa?* où tend ce chemin-là? *Dov' sę sia*, dovunque, *ubicumque*, *quocumque*, en quelque lieu que ce soit.

Dovëi, e *dęvëi*, bisognare, esser necessario, dovere, *debere*, *convenire*, *necesse esse*, devoir, être nécessaire. *Dovëi*, esser obbligato, *debere*, devoir. *Dovëi*, esser debitore, lo stesso che esser obbligato.

Dover, obbligazione, dovere, *officium*, *munus*, obligation, devoir. *Dovëi a tuti cüi ch' pisso*, aver più debiti, che la lepre, *animam debere*, être fort endetté.

Dovrà contrario di *nëiv*, usato, adoperato, *attritus*, *usu detritus*, usé, qui a servi, mis en usage.

Dovrè, adoperare, usare, servirsi, valersi, *adhibere*, *uti*, se servir, user, faire usage.

D' passagi, di passaggio, *obiter*, en passant.

D' peis, alto da terra, di peso, *inter manus*, tout brandi. *Portè d' peis*, portar di peso, pigliare tutto il peso sollevato da terra, *efferre*, enlever, tout brandir. *Lęvè un d' peis*, alzare da terra, sollevare, levar su, levar di peso, *sustollere*, *elevare*, *efferre*, élever. *Lęvè un d' peis* figur., *destrèlo*, lodare, illustrare, *laudibus efferre*, élever. *Lęvè d' peis*, per dare la celia, il giambo, burlare, *irridere*, *jocos facere alicui*, plaisanter, pincer, flatter quelqu'un.

D' pì, di più, inoltre, *præterea*, *insuper*, pour comble, aussi, en outre.

D' pöch past, parco nel mangiare, e bere, sobrio, *sobrius*, *moderatus*, sobre, tempérant.

D' ponta, e *d' tai*, di punta, e di taglio, *cæsim*, *et punctim*, de pointe et de taille.

Dragh, sorta di serpente, drago, dragone, *draco*, dragon.

Dragon, soldato, che combatte a piede, e a cavallo, dragone, *eques*, *quem draconem vocant*, sorte de cavalier, qui se bat à pied et à cheval, dragon.

Drap, V. *Agnęlin*.

Drap, specie di stoffa di lana, panno, *pannus*, drap.

Drapiè, o *drapè*, mercante, o fabbricatore di drappi, pannajuolo, panniere, *pannorum institor*, drapier.

Drapò, bandiera, stendardo, *vexillum*, *signum*, bandière, enseigne, drapeau.

D' raspiè, di botto, ad un tratto, incessantemente, tosto, *repentè*, *illico*, *protinus*, d'abord, vite, vîtement, débout, d'arrache-pied, tout de suite.

Drè, V. *Darè*.

Drenta, o *drinta*, dentro, addentro, *intus*, *intra*, *intro*, dans, dedans. *Determinè*, *risolve* o *drint*, o *föra*, risolvere assolutamente, o sì, o no, *statuere*, *constituere*, *decernere absolute*, *præcise*, *plane*, *perfecte*, *omnino*, résoudre, terminer.

D' rif, o *d' raf*, ad ogni qualunque modo, a qualunque costo, *quomodocumque jure*, *aut injuria*, à quelque moyen que ce soit, à tout risque, vaille que vaille.

Drissè, ergere, alzare, sollevare, *erigere*, *instruere*, dresser, lever droit. *Drissè*, o *andrissè na litera*, indirizzare una lettera, *literas ad aliquem mittere*, *alicui inscribere*, adresser. *Drissè*, ridurre, o far tornar diritto il torto, od il piegato, dirizzare, *dirigere*, dresser, redresser. *Drissè la ganba ai söp*, voler dirizzare il becco agli sparvieri, e le gambe a' cani, tentare, o trattare dell' impossibile, *æthiopem dealbare*, faire l'impossible. *Drissè*, *aussè la crçsta*, rizzar la cresta, prender baldanza, *insolescere*, *animos tollere*, lever la crête, s'énorgueillir. *Drissesse*, levarsi in piè, *surgere*, se lever. *Drissesse*, dicesi, quando uno si rimette in buon essere, in buono stato, rizzarsi a panca, *in pristinum statum restitui*, se remettre en bon état. *Drissesse*, dicesi del cavallo, che si regge sui piè di dietro levando in aria le zampe d'avanti; impennare, inalberare, *pedibus anterioribus attolli*, se cabrer, se lever droit. *Drissesse i cavei d' paura*, rizzarsi, arricciarsi i capelli per lo spavento di checchessia, o per istizza, *horrere*, *horrescere*, hérisser. *Drissè* in s. neutro, dicesi dell' erezione del membro virile, rizzare . . . . . bander.

Drit sost., il giusto, il ragionevole, *æquum*, le droit. *Drit*, per gabella, dazio, dogana, tassa, che si paga al Pubblico, *vectigal*, *tributum*, *census*, droit. Per qualunque tassa, che si paga ai Magistrati, diritto, *jura*, droit. *Drit*, per ragione, giustizia, *jus*, droit. *Drit*, per dominio, *potestas*, *jus*, *imperium*, droit.

Drit, agg. contr. di *sirà*, *stort*, diritto, *rectus*, *erectus*, droit. *Drit*, ritto, in piedi, *rectus*, *stans*, droit, débout. *Drit*, contr. d' *sinistr*, *mancin*, destro, *dexter*, droit. *Drit*, per accorto, sagace, *callidus*, *vafer*, fin, rusé. *Drit*, erto, *acclivis*, en montant. *Drit*, ripido, *arduus*, *acclivis*, penchant, rapide, difficile. *Drit*, parlandosi di legname vale non tagliato, ma vivo ancora sul suo pedale, ritto, *stans*, *rectus*, droit, étant. *Stè drit*, star colla persona diritta, e col capo elevato, *stare*, *consistere*, être débout. *Drit*, e *mancin*, ambidestro, *æquimanus*, ambidextre, qui se sert avec la même adresse des deux mains. *Esse l'ëüi drit*, essere sommamente amato da alcuno, essere di buon occhio guardato, essere il più intimo amico, *unice diligi*,

benevolis amicis oculis conspici, • *in deliciis haberi*, être aimé tendrement, posséder les bonnes graces de quelqu'un. *Piè le cöse pęr sö drit*, giudicare rettamente, adequatamente, *recte judicare*, *bene sentire*, juger justement, raisonnablement, comme il faut. *Esse 'l brass drit*, esser il braccio destro, esser in favore di alcuno, di grandissimo ajuto, *favere alicui*, *suppetias ferre*, *tueri*, *opitulari*, être le bras droit, le soutien.

Drita, la mano, che è dalla banda del fegato, la quale per adoperarsi comunemente più dell' altra è anche più agile, e vigorosa, *dextera*, la main droite. *A la drita*, alla destra, *dextrorsum*, à la droite. *Dè la drita*, V. *Andè pęr la drita strà*, operar con rettitudine, *recte*, *ingenue agere*, *se gerere*, agir, opérer justement.

Driton, furbo in chermisi, formicone, astutaccio, volpone, *vaferrimus*, *versipellis*, fort fin, fort rusé, grand frippon, franc coquin, adroit au dernier point.

Dröch, con l'aggiunta di *un*, vale una gran quantità, marame, una moltitudine, *copia*, *multitudo*, *magnus numerus*, *vis*, multitude, quantité, grand nombre, foison.

Drochè, *tonbè*, *caschè*, cadere, cascare, venire da alto a basso senza ritegno, *cadere*, tomber. V. *Caschè*, e *tonbè*.

Drochè, in s. di diroccare, disfare, rovinare, *evertere*, *diruere*, démolir, détruire, ruiner, abattre, renverser.

Drochism, edifizio, casa ridotta in pessimo stato, che appena si possa abitare, che minaccia rovina, che è scoperta di palchi, stamberga, casolare, casalone, *domus semidiruta*, *domus fatiscens*, vieille masure, galetas, maison, qui tombe en ruine.

Dröga, volpone, astuto, furbo, *dolosus*, *erro*, *vafer*, rusé, frippon, filou, coquin. *Bate la dröga*, andar errando, vagabondare, commetter ladronecci, far il vagabondo, *vagari*, *oberrare*, *latrocinia patrare*, vaguer, courir le pays, faire le vagabond, le libertin, le voleur, le coupeur de bourses, le filou. *Dröghe* in num. plur., nome generico degli ingredienti, che servono alla medicina, alla tintura, e specialmente degli aromati, droga, *aromata*, *pharmaca*, drogues, épiceries.

Drogant, marituolo, scroccone, borsajuolo, *fur*, *scelestus*, *latro*, frippon, voleur, coupeur de bourses, filou, écornifleur.

Droghët, sorta di sottigliume fabbricato per lo più con lana, e filo, droghetto, *pannus lino*, *lanaque textus*, droguet de fil et de laine, bréluche.

Drognonà, V. *Dęrnà*, per pesto dalle battiture della fatica, *verberibus contusus*, *labore fessus*, pité, écrasé de coups, fatigué.

Drognonè, V. *Dęrnè*.

Drolaria, *folairà*, piacevolezza, buffoneria, scherzo, facezia, barzeletta, *facetiæ*, *lepidi joci*, *tricæ*, *gerræ*, drô-

lerie, plaisanterie, tour d'adresse.

Drölo, gioviale, giocoso, faceto, lepido, *facetus*, *festivus*, *lepidus*, drôle, plaisant, agréable, enjoué.

Drossè, abbattere, mandare a terra, *prosternere*, abattre, renverser.

Drot, avvezzo a far una cosa, addestrato, abituato, inclinato, dedito, *proclivis*, *addictus*, *assuetus*, incliné, habitué, porté, routiné, rompu à quelque exercice.

Drù agg. a terreno troppo grasso, che fa nascere le piante troppo rigogliose, *opimus*, *fertilis*, *uber*, fertile, fécond, gras. Figur. si dice di persona, che per troppo star bene prende facilmente a nausea quello, che altri gradirebbe, fastidioso, schifo, incontentabile, *morosus*, *fastidiens*, réservé, dégoûtant.

Drugia, *liàm*, concime, letame, stabbio, stallatico, *fimum*, *stercus*, *letamen*, fumier, engrais.

Dsù, di quà, da questa parte, *hinc*, *ex hoc loco*, par-ici, deça, par deça. *Dsà*, talora si accompagna coi verbi significanti moto al luogo, *huc*, deça, par-ici. Talora significa stato, *hic*, deça. *Dsà*, *e dlà*, di quà, e di là, *hinc*, *et illinc*, *huc*, *et illuc*, *hic*, *et illic*; *utrinque*, de deux côtés, deça, et delà, par-tout, de côté, et d'autre, de tous côtés.

Dsabiliè, v. franc., *an dsabiliè*, in abito da camera, in abito negletto, è una sorta di abito particolare, ed anche proprio, che le signore portano in casa, e dicesi pure *an negligé*, v. fr. . . . . déshabillé.

Dsades, *adsedes*, *acèdes*, da quì a poco, fra breve, *haud multo post*, *jamjam*, *propediem*, *deinceps*, dans peu de temps, toute à l'heure, tantôt, tant-peu.

Dsadëüit, e *dęsdëüit*, disadatto, sgarbato, senza attitudine, senza garbo, goffo, *ineptus*, *rudis*, *invenustus*, *inurbanus*, *insulsus*, mal-adroit, sot, grossier, impoli, malotru, maussade, malbâti.

Dsarmè, disarmare, tor via le armi, spogliare delle armi, *exarmare*, *arma alicui detrahere*, *aliquem armis exuere*, désarmer, ôter les armes à quelqu'un. *Dsarmè*, levar il campo, licenziare l'esercito, *deponere arma*, *ab armis discedere*, désarmer, poser les armes, congédier les troupes. *Dsarmè un bastiment*, torre dal luogo loro tutti gli arredi, e provvisioni necessarie, disarmare un vascello, *instrumenta*, *armamenta e navi exportare*, désarmer, désemparer un vaisseau. *Dsarmè na vòlta*, levare i sostegni, torre l'armadura da una volta, disarmare volte, *fulcimina auferre*, décintrer une voûte.

Dsartè, dicesi de'soldati, i quali abbandonano la milizia fuggendo, disertare, *castra*, *signa deserere*, déserter. *Dsartè da la guardia*, *dsartè an sentinèla*, disertar dalla guardia, essendo attualmente in sentinella, che dicesi anche *dsartè an fassion*, *militum*

stationem, o *vigilum contubernium deserere*, déserter en faction. *Dsartè*, per fuggire, andarsene sempl., *abire*, *evadere*, *excedere*, *aufugere*, s'en aller, s'enfuir.

Dsartëur, soldato, che abbandona furtivamente la milizia, disertore, *miles desertor*, *transfuga*, *miles discedens a signis*, déserteur, transfuge.

Dsasi, disagio, scomodo, *incommodum*, mal-aise, incommodité. *Patì dsasi dna cosa*, esserne privo, patirne mancamento, *inopia*, *angustia rei alicujus premi*, *pati*, *carere*, avoir disette, besoin de quelque chose, être mal à son aise, chômer, pâtir de quelque chose. *Per dsasi d' mei*, per mancanza di cosa migliore, per non aver maggior comodo, *ob inopiam*, *ob defectum rei melioris*, *majoris commodi*, pour défaut de mieux.

Dsasinçlè, *dęsrapè*, *dęspiçolè*, *dęsgranè*, *dęstachè j' asinèi*, spiccare gli acini dell' uva dal grappolo, o dai loro picciuoli, sgranellare, *uvarum acinos legere*, égrapper, égrener du raisin.

D'sbias, a sghembo, a schimbescio, a schiancio, *oblique*, *transversim*, de biais, de travers, de côté, de guingois.

Dsbordè, V. *Dęsbordè*.

D' scondon, o *d' scondion*, di soppiatto, di nascosto, alla sfuggiasca, *clam*, *clanculum*, *latenter*, *furtim*, en cachette, à la dérobée, sous-main.

D' seguit, successivamente, di seguito, *ordinatim*, *deinceps*, *consequenter*, *per vices*, de suite, d'arrache-pied.

Dselè, disellare, levar la sella, *ephippia demere*, *auferre*, *detrahere*, desseller. *Dselè* figur., riferire cosa occulta fatta da alcuno, palesare, manifestare, dinunziare, *alicujus facinus patefacere*, *detegere*, *aperire*, découvrir.

Dseña, somma, che arriva al numero di dieci, diecina, *decem*, *decas*, dixaine.

Dsenbèr, ultimo mese dell' anno, dicembre, *december*, décembre.

Dsenfiè, V. *Dęsgonfiè*.

Dsigilè, torre il suggello, dissuggellare, *resignare*, décacheter.

Dsigilament, dissigillamento, *sigillorum*, *vel signi ablatio*, levée des scellés.

Dsiaimis, nemico, rivale, *inimicus*, *hostis*, ennemi.

Dsinvòlt, disinvolto, spedito, manieroso, *dexter*, *expeditus*, dégagé, libre de sa personne, adroit, alerte.

Dsinvoltura, brio, vivezza, destrezza, maniera, *expedita*, *et amabilis vitæ ratio*, *elegantia*, *concinnitas*, bonne grace, air dégagé, vivacité, adresse.

Dsoblighè, disgustare, disobbligare, far qualche dispiacere, o inciviltà, *male mereri de aliquo*, *inofficiosum esse in aliquem*, démériter, désobliger. *Dsoblighè*, per cavare, scioglers d' obbligo, disobbligare, *obligatione solvere*, exempter, délivrer.

Dsocupà, che non è occupato, disoccupato, *curis solutus*, *vacuus*, désoccupé. *Dsc-*

supà, per isfaccendato, *otiosus*, *desidiosus*, désœuvré.

Dsopra pì, *d' sorpìù*, V. *D' avans.*

Dsor, *dsora*, sopra, di sopra, *supra*, sur, dessus.

Dsordin, perturbamento d' ordine, confondimento di cosa ben ordinata, disordine, *confusio*, *perturbatio*, désordre. *Dsordin*, *dęsbaucia*, cosa, che altri fa fuori del vivere regolato, disordine, *intemperantia*, *incontinentia*, *morum dissolutio*, *perversitas*, désordre, action déréglée, débordement, débauche. *Butè an dsordin*, metter in disordine, *turbare*, *perrumpere*, *confundere*, mettre en désordre. *Fè di dsordin*, non serbare il viver regolato, *non servare præscriptum vitæ ordinem*, faire des désordres, des débauches. *I dsordin meño j' ordin*, dai cattivi costumi nascon le buone leggi, oppure che d' una disgrazia altri ne trae insegnamento per meglio governarsi, *pravas consuetudines sequuntur bonæ leges*, *aliorum ærumnis moneri*, *ad frugem meliorem se recipere*, des mauvaises coutumes naissent les bonnes loix.

Dsorlè, V. *Dęsbordè.*

Dsorman, colpo di mano, di spada dato altrui con la mano alzata più su della spalla, soprammano, *sublata manu*, un coup de haut en bas avec la main levée. *Dsorman*, ter. de'sarti, sorta di lavoro, che si fa coll' ago a certi panni leggieri di lana, acciò sull' estremità non ispiccino, *præextum*. . . . . *Dsorman*, per angheria, aggravio, oltraggio, sopruso, *injuria*, *contumelia*, affront.

Dsormèud, soprammodo, oltre misura, fuor di modo, eccessivamente, *valde*, *admodum*, *mirum in modum*, *præter modum*, excessivement, immodérément, sans règle, ni mesure.

D' sot, sotto, di sotto, al di sotto, *sub*, *subter*, par dessous, sous. *D'sot ëüi*, col verbo *guardè*, di sottecchi, guardar con occhio socchiuso, e cautamente, *limis oculis aspicere*, regarder du coin de l'œil. *Ręstene d' sota*, restar vinto, esser superato, *vinci*, *superari*, être vaincu, céder, rester au dessous. *Ręstene dsota*, perdere, averne danno, far perdita, *jacturam facere*, *damnis affici*, *detrimentum capere*, perdre, contraire de gagner, ou vaincre dans le jeu, dans un commerce.

D'strachëür, di malavoglia, di malincorpo, mal volentieri, *ægre*, *invito animo*, à regret, de force, de contre-cœur, cahin-caha.

Dsurdior, o *urdior*, stromento, sul quale s' ordisce, orditojo, *jugum*, ourdissoir.

Dsurdiòr, operajo, che dispone la trama per la fabbricazione delle stoffe, *textor*, *qui subtamen ordinat*, trameur.

D' tant in tant, di quando in quando, di tanto in tanto, *interdum*, *identidem*, *subinde*, *ex intervallo*, de temps en temps, de fois à autre, quelquefois.

D'travers, a traverso, *transversim*, *transversa*, *ex trans-*

verso, *oblique*, à travers, de travers.

D'trinca, del tutto, affatto, totalmente, *omnino*, *prorsus*, tout-à-fait, entièrement, totalement. *Nëuv d' trinca*, novissimo, affatto nuovo, non ancor adoperato, *recentissimus*, tout-à-fait nouveau, neuf.

D' tròt, di trotto, trottando, *succussatoris gradu*, de trot; e figur. vale velocemente, prestamente, *celeriter*, *celeri gradu*, *cito*, *ocyus*, vîtement, promptement.

Dvanè, V. *Davanè*. *Dvanoira*, V. *Davanoira*.

Ducaton, sorta di moneta d'argento, ducatone . . . . . ducaton.

Dvëi, V. *Dovëi*.

Duel, combattimento tra due a corpo a corpo, duello, *singulare certamen*, duel. *Duel fin a l'ultim sangh*, duello sino all'ultimo sangue, *pugna intra duos usque ad interitum*, combat à outrance.

Dventè, divenire, diventare, *fieri*, *effici*, *evadere*, devenir.

Duèt, t. musicale, canto, o suono a due voci insieme, o alternate, e la musica composta per gli strumenti, che l'accompagnano, duetto . . . duo.

Dugaña, luogo, ove si scaricano le mercatanzie per mostrarle, e gabellarle, dogana, *telonium*, douane. *Dugaña*, per la gabella, o dazio, che vi si paga per le robe, dogana, *vectigal*, douane. Dicesi anche *dugaña* per simil. ad una casa abbondante, o doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli.

Duganè, ministro della dogana, doganiere, *publicanus*, *telonarius*, *præfectus vectigalibus*, douanier.

D' vista, *conosse un d' vista*, di vista, conoscere di vista, *de facie*, de vue, de visage.

Dulcamara, vite selvatica, *solanum*, *dulcamara*, douce-amère.

Duña, presto, tosto, *confestim*, *cito*, *illico*, vîte, d'abord.

D' völ, di volo, in un attimo, ad un tratto, *repente*, *extemplo*, en un clin d'œil, en un moment, dans un instant, en moins de rien.

D' völte jelo, talora, di quando in quando, *interdum*, quelquefois.

D' völte mai, qualora, caso che, *quoties*, en cas, que, au cas, que.

D' völte sì, *d' völte nò*, *talora sì*, *talora nò*, *d' völte aven*, *d' volte nò*, talora viene, talora no, *modo venit*, *modo non*, quelquefois il vient, quelquefois non.

Dvot, *dvota*, divoto, divota, *pius*, *religiosus*, *devotus*, dévot.

Duparìa, inganno, frode, furberia, *fraus*, *dolus*, *techna*, duperie.

Dupè, ingannare, truffare, uccellare, *decipere*, *circumvenire*, *fraudare*, duper.

Dur, contr. d' *möl*, d' *tener*, duro, *durus*, dur. *Dur*, crudele, *crudelis*, cruel. *Dur*, ostinato, *pertinax*, dur, obstiné. *Dur*, rozzo, zotico, *rudis*, grossier. *Dur*, faticoso, difficile, *arduus*, pénible.

Dur d' memoria, capo duro, *tardus*, *stupidus*, qui a la cervelle dure. *Dur*, altiero, orgoglioso, superbo, *audax*, fier, orgueilleux. *Dur*, o *madur*, parlandosi d' età, vale adulto, *maturæ ætatis*, d'un certain âge, qui n'est plus enfant. *Dur d' mors*, agg. a cavallo, che non cura il morso, duro di bocca, cavallo sboccato, *æquus duri oris*, cheval, qui n'a point de bouche. *Dur d'oria*, sordo, *surdus*, sourd. *T'esta dura*, capassone, capocchio, babbaccio, *stolidus*, *socors*, *insulsus*, sot, rude, grossier. *Trovè dur*, incontrar difficoltà, durezza, *in difficultates offendere*, trouver dur. *Tnì dur*, *tnì ferm*, *tnì pè al mur*, star saldo, costante, non si lasciar andare, *constanti*, *vel obstinato animo esse*, être ferme, constant, obstiné. *Tnì dur*, star nella medesima opinione di prima, mantenersi costante nel suo proposito, non lasciarsi muovere, *in proposito permanere*, être ferme, ne point changer d'avis. *Tnì dur*, *sufri*, *resiste*, fare ogni possibile sforzo per sopportare checchessia, *constanter*, *firmiter ferre*, *perpeti*, prendre patience.

Durant, durante . . . . . Per *pendant* fr., durante la vita di ec., *vivente*, *vitam agente*, du vivant de.

Durè, andar in lungo, durare, *permanere*, *durare*, durer. *Chi la mesura*, *la dura*, chi si misura, la dura prov., il moderar l' uscita aumenta l' entrata, *magnum vectigal est parsimonia*, celui, qui épargne, gagne.

Durignon, durezza, callo, *callum*, *durities*, durillon.

Durmì, prender sonno, dormire, *somnum capere*, *dormire*, dormir. *Durmì dop disnè*, dormir dopo pranzo, *de prandio somnum capere*, *meridiari*, faire la sieste. *Durmì sla cavessa*, si dice del lasciare fuggir l'occasione favorevole, *opportunam prætermittere occasionem*, *dimittere de manibus occasionem*, *oblatam occasionem opprimere*, omettre la conjoncture, le moment favorable. *Durmì föra d' cà*, dormire la notte fuori di casa, *obnoctare*, découcher. *Durmì per têra . . . . humi cubare*, *dormire*, coucher sur la dure. *Durmì vestì . . . . . dormire cum indumentis*, coucher dans son fourreau.

Durmì com' un such, *com' na marmöta*, dormir profondamente, *arcte dormire*, dormir comme un sabot, dormir serré, profondement.

Durmion, sonnacchioso, dormiglione, *somniculosus*, *somno deditus*, dormeur.

Durmitori, V. *Dormitori*.

Durvì, contr. d' *sarè*, disgiungere, allargare in guisa le imposte degli uscii, e delle finestre, che si dia l' entrata, e l'uscita, e dicesi d'ogni altra cosa, che sia serrata, aprire, *aperire*, ouvrir. *Durvisse*, parlandosi di muri, crepare, fendersi, far gran fessure, *rimas agere*, se fendre, se créver, s'entr'ouvrir; lo stesso intendesi de' legnami. *Durvisse*, parlandosi de' fiori,

aprirsi, dilatarsi sbocciando, *aperiri*, s'épanouir. *Durvisse la tëra*, aprirsi, *dehiscere*, *hiare*, s'ouvrir. *Durvì* per *slarghè*, dilatare, *deducere*, *distendere*, *aperire*, ouvrir. *Durvisse*, aprire il suo cuore a qualcheduno, *animum suum alicui aperire*, *nudare*, s'ouvrir. *Durvisse, di 'l sö sentiment*, aprirsi, *sententiam suam*, *mentem aperire*, *explicare*, découvrir son sentiment. *Durvì botega*, aprire bottega, *officinam aperire*, lever boutique. *Durvisse*, cominciar a capire, a intendere, acquistar cognizione, scienza, *addiscere*, *percipere aliquantum*, commencer entendre, comprendre. *Durvì largh*, largamente aprire, spalancare, *pandere*, *patefacere*, ouvrir de toute sa largeur, ouvrir à deux battans. *Durvì j'ëüi largh, slarghè j'ëüi*, *spalanchè le lantërne*, spalancare gli occhi, *pandere oculos*, écarquiller, écarter, ouvrir bien les yeux.

Duso, titolo di principato, e di capo di repubblica, doge, *dux*, doge.

Dussia, cerchietto, anelletto, che si mette intorno all'estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o si fendano, ghiera, *circulus*, *annulus*, chappe, garniture de guaine, de fourreau.

Dutriña, e *dotriña*, dottrina, *doctrina*, doctrine.

Duvert, aperto, *patens*, *apertus*, ouvert. *A brass duvert*, con grande anzietà, *lætis complexibus*, *summa cupiditate*, à bras ouverts. *A brass duvert*, vale anche con tutta la forza, *viribus intensis*, *summa ope*, de toute sa force.

E

E E B

E. Quinta lettera dell'alfabeto, e la seconda delle vocali. *E?* pronunziato interrogando vale cosa dite? si usa quando taluno non ha intesa, o finge di non aver intesa una cosa. Si usa pure quando si vuol avvertire una persona, e vale prendetevi guardia. Serve pure per maniera d'interrogare? *Così a s'fa, é?* così si tratta, eh? *siccine agitur?* . . . . . *A l'è mei esse osel d'campagna, ch'osel d'gabia*, meglio si è l'esser uccello di bosco, che di gabbia, *libertas inæstimabilis est*, *non bene pro toto libertas venditur orbe*, *aurea libertas*, il est toujours bon d'avoir la clef des champs.

Ebano, albero, che per lo più nasce nelle Indie, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e pesante, ebano, *ebenus*, ébéne, le bois de l'ébénier.

Ebanista, che lavora d'ebano, ebanista, *ebeni faber*, ébéniste. *Ebanista*, più propr. prendesi per chi fa stipetti, ed altri lavori simili con avorio, ebano, ed altri legni preziosi intarsiati; stipettajo,

scriniorum confector, *opifex tabularius*, tabletier.

Ebetè v. f., stupido, grossolano, *hebes*, *stupidus*, *stolidus*, hébété.

Ebreo, giudeo, israelita, circonciso, ebreo, *hebræus*, *verpus*, juif. *Ebreo*, dicesi ad un usurajo, o a chi vende i viveri, o le mercanzie a prezzo esorbitante, *toculio*, usurier.

Eccëtera, modo espressivo di reticenza usato per abbreviatura, e pretermissione, che si fa da chi parla, o scrive; eccetera, *et cetera*, et le reste.

Ecelensa, parlando per terza persona dicesi a quei signori, ai quali è conferita una dignità, che porta un tal titolo; Eccellenza, *Excellentia*, Excellence. *Ecelensa*, titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità, come Ministri di Stato, e persone titolate; Eccellenza, *Excellentia*, Excellence.

Ecès, *dè ant' i' ecès*, fare, o dire cose stravaganti, prorompere in eccessi, *deliramenta loqui*, faire des extravagances, dire des impertinences.

Ecèt, *ecètuà*, eccetto, fuorchè, salvo, se non, toltone, fuor solamente, *nisi*, *præterquam*, *extra*, excepté, hormis, à la réserve de ec.

Echipagi, *equipagi*, *ocupagi*, arredo, corredo, equipaggio, provvisione di ciò, che ci bisogna per viaggiare, *itineris instrumenta*, équipage. *Echipagi*, s'intende pure per carrozza, *rheda*, équipage.

Eclàt v. f., splendore, lume, magnificenza, lustro, gloria, pompa, appariscenza, romore, strepito, *splendor*, *magnificentia*, *decus*, *species*, *apparatus*, *rumor*, éclat.

Eclatant v. f., splendido, rilucente, luminoso, sonoro, strepitoso, *splendidus*, *renidens*, *refulgens*, *coruscans*, *magnificus*, *perstrepens*, *sonorus*, éclatant.

Eclatè v. fr., comparire, rilucere, palesare, fare strepito, risplendere, *splendere*, *splendescere*, *erumpere*, éclater, briller.

Eclisse, oscurazione di sole, di luna, ecclissi, *eclypsis*, *defectio*, *defectus*, *labores*, éclipse.

Eco avv., che significa dimostrazion di cosa, che sopravvenga; ecco, *ecce*, *en*, voici, voilà. *Eco guarda*, *guardè*, ecco guarda, vedete, *ecce*, voyez. *Eco ch' a passa giust adess*, ecco appunto, ch' ei passa, *ecce transit scilicet*, tenez le voilà qui passe. *Eco 'l ponto*, ecco il punto, *ecce rem*, voilà l'hic. *Eco la nostra matera*, ecco l'ultima nostra rovina, *en interitum nostrum*, ce qui acheve de nous perdre. *Eco ch' i some fora dl' inwern*, eccoci fuor dell' inverno, *ecce*, *hiemem transigimus*, nous voilà hors de l'hiver. *Eco*, *guardela sì la botega*, *andè drenta*, eccola qui la bottega, entrate, *hæc scilicet est officina*, *ingredere*, la voici la boutique, entrez. *Eco oh' mi son pront*, eccomi pronto, *ecce adsum*, me voici, je suis prêt. *Eco lo cha fa l'avarisia*, ecco cosa fa l'avarizia! *avaritia vide quid*

facit ! ce qu'il fait l'avarice !

Eco, voce, che mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a venderlo, ti ritorna all'orecchie; eco, *echo*, echo.

Economo, persona destinata per ben amministrare gli affari domestici; economo, *administrator*, *dispensator*, *curator*, *œconomus*, econome.

Ecran v. fr., parafuoco, *umbella focaria*, écran.

Ectar, misura di superficie uguale a cento are, *hectara*, hectare, o hecatonare.

Ectogram, misura di peso uguale a cento grammi, *hectogramma*, hectogramme, *o* hecatongramme.

Ectolitr, misura di capacità eguale a cento litri, *hectolitrum*, hectolitre, *o* hecatonlitre.

Ectometr, misura di lunghezza eguale a cento metri, *hectometrum*, hectomètre, *o* hecatonmètre.

Edema, tumore proveniente da umori acquosi ristagnati, edema . . . . œdème.

Edera terestr, edera terrestre, *hedera terrestris*, *camæcissus*, lierre terrestre.

Edifichè, edificare, *œdificare*, *construere*, bâtir, édifier.

Edifissi, edifizio, *œdificium*, bâtiment, édifice.

Edit, bando, legge pubblicata, editto, *edictum*, édit.

Educanda, donzella in serbo nel monastero, educanda . . . . pensionnaire.

E-fa-ut, term. della musica, la settima nota della scala di musica, anzi una delle chiavi del canto, effautte . . . fa, fa-ut-fa.

Efet, beni, roba, mercanzie d un particolare, *bona*, *opes*, *merces*, effets, biens, facultés.

Efimera, agg. a febbre, che finisce in un giorno, ancorchè talora si ripeta ogni volta che è piacevole, e sicura, effimero, *diarius*, fièvre éphémère.

Egira, V. *Epoca*.

Egoism, disordinato amor di se stesso, per cui altri riferisce a se ogni cosa, egoismo . . . . . égoisme.

Egoista, colui, che ha il vizio dell'egoismo, egoista . . . égoiste.

Egrèta, ornamento di capo di diamanti, o altre gioje per le donne, pennino . . . . . aigrette.

Elastich, che ha forza di molla, elastico, *elasticus*, élastique. I meccanici lo prendono per la molla stessa, ed ogni corpo elastico. *Gomma elastica*, chiamasi una produzione vegetale analoga alla gomma resina, la quale dopo la diseccazione conserva una grande elasticità congiunta alla duttilità, gomma elastica, *gummi elasticum*, gomme élastique.

Elefant, sorta d' animale, il maggiore de' quadrupedi; elefante, *elephas*, éléphant.

Eletor, titolo di Principi, che hanno il voto nell'elezione degli Imperadori, Elettore, *Elector*, Electeur.

Elixir d' longa vita, elisirvite, *pharmacum vitale*, élixir, si compone d' acqua arzente sublimata, con varie droghe, dicesi pure sempl. *Elixir*.

Elixir, viene dall' Arabico

elecsir, che vuol dir chimica, al dir d'Erbelet nella Biblioteca Orientale. In chimica vale un estratto del sugo più spiritoso de' vegetabili, e delle sostanze più efficaci dei minerali. Una composizione di quintessenze le più potenti ebbe il nome di elisirvite, *elisir d'longa vita*, come valevole a ristaurare la vita, *pharmacum vitale*, élixir.

Emancipè, liberare un figliuolo dalla podestà paterna, emancipare, *aliquem facere sui juris, emancipii, filium patria potestate absolvere*, émanciper. *Emancipesse*, affratellarsi, uscir del dovere, prendersi troppa libertà, *plus æquo sibi sumere, sibi permittere*, s'émanciper.

Emenda, ammenda, *multa*, peine, amende.

Emerit, che ha servito, che ha il suo congedo, che ha meritato il riposo, gli stipendj, emerito v. dell'uso, *emeritus*, émérite.

Emigrà, dicevasi a chi avea abbandonato la Francia nel tempo della rivoluzione; emigrato v. dell'uso, *emigratus*, émigré.

Emigrè, v. lat. abbandonar la patria, *patrium solum relinquere, emigrare*, émigrer.

Emolument, dritti per ispedizione di scritture, *merces ex scripto, facti, editique scripti compendium*, les émolumens.

Eminensa, attributo, e titolo di Cardinali, degli Elettori Ecclesiastici, del gran Maestro di Malta, Eminenza, *Eminentia*, Eminence.

Emoroidi, enfiamento delle vene del cesso, nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti, morice, *hemorrhois*, hémorroïdes.

Emulsion, certa pozione rinfrescante, emulsione, *emultio*, émulsion.

Enbrion, il feto avanti che abbia la dovuta forma, ed i debiti lineamenti, embrione, *embryo, fœtus in utero antequam speciei suæ formam induat*, embrion, fœtus. *Enbrion*, cosa imperfetta.

Endivia, erba nota, indivia, *intubus*, o *intybus sativus*, endive.

Enfi, *gonfi*, gonfio, *tumidus, tumens*, enflé.

Enfiè, in s. neutro, e neutro passivo, enfiare, gonfiarsi, ingrossare per enfiagione, o rilevamento di carne, proprio de' corpi, e delle loro membra, *tumescere, intumescere*, enfler.

Enfior, enfiagione, *tumor*, enflure.

Enpì, metter dentro ad un recipiente tanta materia, quanta vi cape, empiere, *implere*, remplir. Per saziare, *satiare*, remplir, satisfaire. *Enpì le braje*, empiersi i calzoni, cacarsi addosso, *ventrem laxare*, chier dans ses culottes, lâcher tout sous soi, se salir, metaf. per aver gran paura, *animo despondere*, avoir peur. *Per enpilo ai va na fornà, a mangeria 'l ben d' sèt Ciese*, dicesi in m. b. a chi non si trova mai sazio, non l'empierebbe l' arno colla piena, *dolium inexplebile*, insatiable. *Enpì fin a la gola*,

empiere sino alla gola . . . . empiffrer, gorger. *Enpisse la pansa*, impinzarsi, *supra modum se implere*, s'empiffrer.

Enpiastr, empiastro, *linteolum cum emplastro*, emplâtre.

Enpirich, medico, che si serve della sola notizia delle esperienze, empirico, *empiricus*, empirique.

Enpisse la pansa, *farsisse*, cavar il corpo di grinze, *ventrem distendere*, *farcire ventrem*, rembourrer son pourpoint, manger tout son soul.

Enpiura, corpacciata; *fene n'enpiura*, far una corpacciata, *effarcire se*, *explere se*, *ingurgitare se cibis*, se farcir de quelque chose.

Enta, pianta, e ramo innestato, nesto, innesto, *insitum*, *insitio*, *surculus insitivus*, *tradux*, ente, greffe, branche. *Enta*, pezzo di suola, che s'appicca alle scarpe rotte, taccone, o tacconcino, *solcæ resegmen*, bouts, qu'on met à des souliers, à l'endroit, où ils sont usés.

Entà sul pom codögn, dicesi per ischerno a uomo scimunito, di poco senno, babbeo, materiale, semplice, *bardus*, *excors*, *stipex*, *codex*, *fatuus*, *baro*, *blennus*, *stupidus*, sot, grossier, niais.

Entè, innestare, *inserere*, *inoculare*, greffer, enter.

Entrada, entramento, *ingressus*, *introitus*, entrée. *Entrada*, per rendita, *proventus*, *redditus*, revenu, rente. *Entrada*, il principio del sonarsi gli stromenti avanti al canto, entrata, *proludium*, *introitus*, entrée de musique. *Fè l'entrada*, entrar con solennità, *apparata solemnitate*, *celebritate ingredi*, faire son entrée.

Entrant, persona, che con maniera, e galanteria s'introduce appresso chicchessia, *gratiosus*, *qui facile sibi amorem omnium conciliat*, insinuant, qui se produit par tout.

Entratura, *avèi d'entratura con un*, averne conoscenza, ed amicizia, *uti aliquo familiariter*, avoir entrée, avoir connoissance avec quelqu'un; così il contrario *avèi nen d'entratura*, non aver conoscenza, ed amicizia, *nullam cum aliquo familiaritatem habere*, n'avoir pas connoissance.

Entrè, andare, e penetrare dentro, *ingredi*, *introire*, *penetrare*, entrer. *Entrè 'n bal*, cominciar qualsivoglia cosa, *incipere*, *aggredi*, entrer en danse. *Entrè*, per accordarsi, aver che fare; *sosì a i'entra nen*, *a la nen da fè con 'l nostr proposit . . . . convenire*, entrer, avoir du rapport. *Entrè 'n pò tröp anans*, avanzarsi troppo col discorso, *oratione audacius progredi*, s'avancer beaucoup. *Entrè na cösa a un*, vale capirla, soddisfargli, crederla, e per lo contrario *nen entrè*, *sta rason a m'entra*, *sta scusa a m'entra nen . . . . mihi arridet*, *non satis intelligo*, plaire, entendre, comprendre.

Epata, un certo numero di giorni aggiunti all'anno lunare per condurlo uguale al solare, epata, *intercalatio*, *epacta*, épacte.

Epicoquana, nome d'una.

sorta di radice Americana molto purgante, e vero specifico contro le dissenterie, ipecaquana . . . . ipécacuanha.

Epidemia, influenza di malattia tra le bestie, epidemia, *epidemia*, *contagio*, épidémie.

Epifania, voce greca, apparizione; presso noi giorno festivo per l'apparizione della stella a' Magi, epifania, *epiphania*, t. eccl. epiphanie, la fête des Rois.

Epoca, termine fisso, onde si cominciano a contar gli anni, epoca, *æra*, *epocha*, époque. V. *Era*.

Equipagi, V. *Echipagi*.

Era, o *epoca*, term. cronologico, era, epoca, *æra*, *epocha*, époque, ère. *Era volgar*, era volgare, cioè a dire il modo di contare gli anni dopo Gesù Cristo, la quale principia quattro anni dopo la sua nascita, e negli anni del mondo 4004, era volgare, *æra vulgaris* . . . . *Era franseisa*, era, che principia il dì 22 settembre 1792 giorno della fondazione della Repubblica Francese, era francese . . . . . ère française. Questa fu abolita, e si rimise in uso l'era volgare. *Era di Turch*, da essi detta egira voce Araba, che significa fuga, punto fisso, da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni . . . . hégire.

Era, spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano, e le biade, aja, *area*, l'aire d'une grange, l'aire à battre le bled.

Erba, quello, che nasce in foglia dalla radice, senza far frutto. *Erba*, assol. quella, che produce la terra senza coltura, erba, *herba*, herbe. *Mangè 'l fat sö an erba*, consumare, e mangiarsi la raccolta in erba, cioè torre in prestito sopra la speranza della futura ricolta, *muscum demetere*, *futura bona in antecessum dilapidare*, *versuram ab incunte facere*, manger son bien. *Fè d'ogn'erba fass*, vivere alla scapestrata, senza elezione di bene, o di male, *perdite vivere*, *nihil pensi habere*, *miscere sacra prophanis*, vivre dans le libertinage. *Tajè l'erba da sot i pè*, dar la gambata, *supplantare aliquem*, couper l'herbe sous les pieds.

Erba bianca, amarella, matricale, matricaria, *parthenium*, matricaire.

Erba bruca, persicaria, idropepe, *persicaria urens*, *hidropiper*, curage.

Erba camola, jusquiamo, *hyoscyamus niger*, jusquiame.

Erba carèra, calamenta, o calaminta, *nepeta*, *mentastrum*, mente sauvage.

Erba cotèla, iride selvaggia, *iris germanica*, *treos nostratis radix*, iris.

Erba di gat, erba gattaria, *nepeta*, *mentha cataria*, herbe aux chats. *Erba di gat*, chiamasi volgar. il maro, *marum*, marum.

Erba dla rota . . . *achillea herbarota*, *achillea nana* . . . .

Erba dla tajura, o sia *del fëu*, androsemo, *androsæmon*, toute-saine.

Erba dorà, *asplenium ceterach*.

Erba d' san Gioan, fabaria, *sedum telephium*, fabage, faux caprier.

Erba d' san Pè, detto nella Toscana critamo, o cretano, finocchio marino, che trasportato negli orti dicesi volg. erba di s. Pietro, *crithmum*, *crithamus*, bacile, fenouil marin, criste marine, salicot.

Erba d' santa Barbra . . . . *crisymum barbarea* . . . .

Erba morela . . . . . *solanum nigrum* . . . .

Erba pertusà, perforata, pilatro, iperico, erba di san Giovanni, *hypericum*, *mille pertuis*, hypericum.

Erba povrogna, alsine, *morsus gallinœ*, *alsine media*, morgeline, V. *Povrogna*.

Erba pules . . . . *polygonum persicaria* . . . . .

Erba rablöira . . . . *poligonum aviculare* . . . . .

Erba sensa cösta . . . . . *ophioglossum vulgatum* . . . .

Erba singueña, o *singh feüi*, cinque foglie, *quinquefolium*, *potentilla reptans*, *pentaphyllum*, quinte-feuille.

Erba sira, o *sitronèla*, melissa, cedronella, *melissophilon*, mélisse.

Erba scareta, millefoglio, *millefolium*, *achillea*, millefeuille, herbe à la coupure.

Erba stela, erba stella, coronopo, *coronopus*, corne de cerf.

Erbagi, ogni sorta d'erba da mangiare, erbaggio, *olus*, *lachanum*, herbage. Per erba semplicemente, V.

Erbe, in numero plurale ogni sorta d' erba buona da mangiare, *olus*, *oluscula*, *orum*, herbes potagères.

Erbete, V. *Erbe*. *Erbete*, per le foglie della pianta detta in piem. *costa*, bieta, bietola, *beta vulgaris*, bette, poirée.

Erbo, nome generico d'ogni pianta, che ha legno, e spande i suoi rami ad alto, albero, *arbor*, arbre. *Erbo dla nav*, stile reggente le vele nelle navi, albero, *malus*, mât, arbre d'un navire. *Erbo*, la descrizione de'nomi di una famiglia, posti per ordine di discendenza, albero, *stemma*, arbre généalogique. *Erbo mort an pè*, albero morticino . . . . arbre séché sur pied.

Erborista, colui, che vende erbe medicinali, erbajuolo, *herbarius*, herboriste. *Erborista*, dicesi anche quello, che va cercando, e cavando diverse erbe per luoghi salvatici, erbolajo, *herbarius*, herboriste.

Erca, *ërca da pan*, *ërca da pasta*, *ërca pastöira*, *mastra*, madia, *mactra*, huche.

Erch, v. pleb. V. *Arch*.

Erchèta, piccolo cofano, cassa, cassetta, *capsula*, *arcula*, cassette, petit coffre.

Erede, colui, che succede nell'eredità di chi muore, erede, *hœres*, héritier.

Eredità, eredità, ereditaggio, *hœreditas*, héritage.

Eredité, succedere nell'eredità di chi muore, ereditare, *hœredem esse*, *institui*, hériter.

Ereditèra, colei, che succede nell' eredità di chi muore, erede, ereditaria, *hœres*, héritière.

Ergastol, sorta di carce-

re, ergastolo, *ergastulum*, prison, cachot.

Erlo, usasi col verbo *fè; fè l'erlo, aussè 'l cachët*, alzar il naso, la cresta, la voce, imbaldanzire, *animos tollere, conspicuum tollere verticem, inflare se tanquam rana, cristas tollere, se se efferre*, lever la crête, s'énorgueillir, s'enhardir.

Erpi, strumento di legname con denti di ferro, che tirato da' buoi, e calcato dal bifolco spiana, e trita la terra dei campi assolcati, erpice, *hurpex, hyrpex*, herse.

Erpiè, lavorar la terra coll' erpice, erpicare, *occare*, herser.

Erre, una delle lettere dell' abbicci . . . . la lettre R. *Fè er*, o *erre con un, fè irt*, v. pleb. inimicarsi con uno, abbandonare la sua compagnia, allontanarsene, *inimicitias alicujus suscipere, subire*, se faire ennemi quelqu'un. *Fè erre, fè sega*, v. pleb. partirsene, andarsene, *recedere ab aliquo, abire*, s'en aller, s'éloigner.

Erta, si adopera col verbo *stè; stè a l'erta*, guardarsi, esser vigilante, badare ai casi suoi, *sibi prospicere, sibi cavere*, être alerte, se tenir sur ses gardes.

Esalè, uscir fuori salendo in alto, ed è proprio de' vapori, esalare, *exhalare*, exhaler. *Esalè*, per ricrearsi, respirare, *se reficere, se recreare*, se dissiper, se délasser, se récréer, se divertir.

Esator, riscuotitore del pubblico, esattore, *exactor, publicanus*, exacteur, collecteur, maltotier, receveur.

Esecusion, esecuzione, *pignoriscapio, pigneratio*, gagement de débiteur, exécution de meubles. *Fè l'esecusion*, sequestrare, staggire, *pignus capere, pignore cavere, pignerari*, exécuter, saisir, user de main-mise.

Esecutor testamentari, esecutore testamentario, *curator testamenti*, exécuteur testamentaire.

Esequie, pompa di mortorio, esequie, *justa funebria exequiæ, justa exequilia, parentalia, funus*, obséques, funerailles, enterrement, service.

Esibì, offerire, *offerre*, offrir, exhiber, présenter. *Esibisse*, profferirsi, *se exhibere*, s'offrir.

Esibision, esibizione, esibita, *oblatio*, exhibition, offre.

Esicant, essiccante, essiccativo, disseccante, *exsiccans*, desséchant, qui a la vertu de dessécher, ou sécher.

Esige, riscuotere, esigere, *exigere*, exiger.

Esit, fine, evento, esito, *finis, eventus*, succès, événement. *Esit*, per vendita, spaccio, *distractio, venditio*, débit, vente.

Esitè, star dubbioso, dubitare, *hærere, ambigere, animi pendere*, hésiter, balancer, être incertain, barguiner. *Esitè*, far esito, vendere, *distrahere, vendere*, vendre, débiter.

Esos, odioso, esoso, *exosus*, odieux, fâcheux.

Esploà voce fr., atto dell' usciere per citazione, sequestro, esecuzione . . . . . ex-

Esse debitor, esser debitore, *alicui debere*, être sur le papier de etc.

Esse decöt, *esse dęstiss*, V. *Decöt*, *dęstiss*.

Esse d' ondes onse, dicesi di chi è nato di matrimonio non legittimo, *spurium esse*, être bâtard.

Esse gris, *esse d' olanda*, V. *D'olanda*.

Esse fnà, *esse flanbà*, *esse giù dl'aqua*, *esse pęr tëra*, V. *Esse a le grèle*.

Esse föra d'moda, *esse röba veja*, *esse röba antica*, *esse dl' antichità d' monsù Pincon*, esser di vecchia data, non aver più vigore, non esser più in uso, *exolescere*, *obsolescere*, *pervetustum esse*, suranner, être très-ancien, très-vieux, être des antiquailles.

Esse föra d' man, o *föra man*, essere fuori di mano, *esse alienum*, *devium*, *remotum*, *inopportunum*, *esse extra rem*, *abs re*, être hors de la portée.

Esse föra d' se stess, esser fuori di se, *apud se nòn esse*, *impotenti esse animo*, *suæ mentis compotem non esse*, *animi impotem esse*, être hors de soi-même, ne se connaître plus.

Esse gonfi d' se stess, esser pieno di se stesso, *superbia intumescere*, être rempli de soi-même.

Esse inamorà d'una fia, esser innamorato d' una pulcella, *differri cupiditate puellæ*, *puellam deperire*, soupirer pour une fille.

Esse malavi, *tnì 'l let*, esser ammalato, *ægrotare*, *adversa corripi valetudine*, garder la chambre, garder le lit.

Esse moribond, *esse lì pęr fè i bai*, essere agli estremi di sua vita, esser moribondo, *animam agere*, être au lit de la mort.

Esse pià, *esse ciapà*, *ręstè moch*, rimaner in zugo, restar burlato, *decipi*, *deridèri*, *illudi*, rester avec un pied de nez.

Esse plucìs, o *plutrì*, frasi plebee, esser decotto, essere senza denari, *ad inopiam redigi*, *carere pecunia*, être à la hésace.

Esse sul fus, esser sul fasto, pompeggiare, *magnifice*, *splendide se exornare*, être en pompe, en parade, se parer avec magnificence.

Esse sul pavè, esser senza impiego, non saper dove albergare, *omni officio et munere vacare*, *nescire quo loco tegi*, être sur le pavé.

Esse saña scrussìa, esser infermiccio, esser di debole complessione, *valetudinarium esse*, *non satis firmæ esse valetudinis*, être maladif.

Esse senza inpiegh, V. *Esse sul pavè*.

Esse sicurtà pęr un, essere mallevadore, sicurtà per alcuno, *pro aliquo cavere*, *spondere*, *sponsorem pro aliquo fieri*, faire bon pour quelqu'un.

Esse sogèt a un, esser soggetto, dipendente da alcuno, *alieni juris*, *et mancipii esse*, être sous la main de quelqu'un. *Esse sogèt pì ch'un sciav*, *pì ch'na masnà*, *esse in gran sogession*, esser grandemente

soggetto, *maxime obnoxium esse*, être fort gêné.

Esse staca peg ch' un can, star a gran soggezione, star sotto la tacca dello zoccolo, *maxime obnoxium esse*, être fort gêné.

Esse toca antel viv, esser punto sul vivo, *graviter commoveri*, être piqué au vif.

Esse toch, esser malsano, *adversa laborare valetudine*, *insalubrem esse*, être malsain. *Esse toch antel nomine patris*, in. m. b. sentir dello scemo, *non esse apud se*, *sanæ mentis non esse*, être imbécille, sentir le fou.

Esse tra 'l martel, e l' ancuso, essere tra 'l muro, e l'uscio, tra le forche, e santa Candida, tra l'incudine, ed il martello, aver mal a fare da tutte le bande, *esse inter incudem, et malleum, inter Scyllam, et Carybdim*, être entre l'enclume, et le marteau.

Esse tut ant un aqua, esser tutto in acqua, *sudore diffluere*, être tout mouillé de sueur.

Esse tut amis, esse carn, e ongia, cul, e camisa, lo ch' un caga, l' autr lo mangia, frasi popolari dinotanti due amici assai tra loro confidenti, ed intrinseci, due anime in un nocciuolo, *amicitia conglutinati*, unis comme les deux doigts de la main.

Esse vis, sembrare, parere, *videri*, sembler, paraître.

Estasi, elevamento dell'anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni, estasi, *ecstasis*, *animi abalienatio*, extase. *Andè an estasi*, andar in estasi, *a sensibus abalienari*, *sopitis sensibus in divina abripi*, extasier.

Esteri, si dicono coloro, che frequentano le scuole di un collegio, ma non vi stanno in pensione in detto collegio, esterni, di fuori . . . externes.

Esternè, v. fr. manifestare una cosa, che si ha nell'animo, far conoscere la propria volontà, desiderio, o pensiero, *animum suum*, *mentem suam patefacere*, externer.

Estimador, commissario incaricato privativamente dell' estimo degli effetti mobili, e della loro vendita pubblica agli incanti, estimatore, *existimator*, commissaire priseur.

Estinguèse, si dice delle famiglie, allorchè ne manca la successione, spegnere, *deficere*, *extingui*, s'éteindre, manquer.

Estint, *estinta*, agg. a famiglia alloraquando ne manca la successione, spento; *cà estinta*, *familia*, *soboles extincta*, famille éteinte.

Estorsion, aggravio ingiusto, esazione violenta, estorsione, *indictio*, o *exactio violenta*, extorsion.

Estrasion, facoltà di estrarre grani, o altro, tratta, *exportatio*, traite. *Estrasion*, il trarre i nomi, o numeri dalle borse, o simili; tratta, *sortitio*, *sors*, extraction, tirage. *Estrasion*, per condizione; *d' bassa estrasion*, di bassa condizione, *humili loco*, de vile condition, de basse extraction.

Estrat t. degli speziali, sorta di liquore tratto per distillazione da checchessia, essenza, *essentia*, essence. *Estrat*, per la sostanza in breve di un' opera, estratto, *summarium*, *compendium*, abregé, sommaire.

Estro, furor poetico, impeto della mente, estro, *œstrum*, verve, enthousiasme.

Et, agg. al pronome *un*, vale nulla; onde *un et*, un ette, *nihil*, un rien.

Eva, v. pop. per *Aqua*, V.

Evission, togliere alcuna cosa al possessore di quella per via del Giudice, mostrando di avervi dominio, evizione, *evictio*, éviction, term. legale.

Eviva, *eviva e töpa*, voce di applauso, d'allegrezza a checchessia, viva, *io*, courage, vive. *Criè eviva*, gridar d'allegrezza, *dicere io*, crier de joie.

Eüi, parte nobilissima dell' animale, strumento della vista, occhio, *oculus*, œil. *Eüi dçl poss*, bocca, orificio del pozzo, *os putei*, ouverture, orifice, bord. *Eüi dçsvçrsà*, occhio scerpellato, occhio colle palpebre di sotto arrovesciate, *oculus inversus*, œil éraillé. *Ant un bat d' eüi*, in un batter d'occhio, *repente*, *in ictu oculi*, en un instant, en un clin d'œil. *A eüi sarà*, a chius'occhi, *temere*, *inconsulto*, à l'aveuglette. *A eüi sarà*, senza temere, *libere*, *secure*, *tuto*, avec les yeux fermes, sans rien craindre. *L'eüi dçl padron 'ngrassa 'l caval*, chi brama conservar le cose sue, dee spesso rivederle, *oculus domini saginat equum*, l'œil du maître engraisse le cheval. *Entè a eüi*, innestar a occhio, *arborem inoculare*, enter en écusson. *A quatr eüi*, a quattr' occhi, *remotis arbitris*, entre quatre yeux, tête-à-tête. *Guardè d' bon eüi*, *d' mal eüi*, guardar di buon occhio, di mal occhio, *amicis*, o *torvis oculis aspicere*, voir de bon œil, de mauvais œil. *Costè l' eüi d'un beü*, costar moltissimo, *plurimi esse*, *valere*, *stare*, coûter bien cher. *Esse l'eüi drit dna pçrsoña*, esser in gran favore presso di alcuno, esserne favoritissimo, *unice diligi ab aliquo*, être l'œil droit de quelqu'un. *Eüi*, ne' fagiuoli si dice quella parte nera, e dura, onde germogliano, *hilum*, œil, le germe des haricots.

Eüi, si dicono per similitudine quelle minutissime gocce di grasso, che galeggiano nel brodo grasso della pentola, scandelle, *adipis guttæ innatantes*, le gras du bouillon, gouttes de graisse.

Eüli, liquore, che si cava dall' uliva, e qualunque altro liquore, che si tràgga da checchessia per distillazione, olio, *oleum*, huile. *Eüli d'uliva* .... *oleum*, huile. *Eüli d'nos*, olio di noce, *oleum carynum*, huile de noix. *Eüli d'mandole*, olio di mandorle, *oleum amygdalinum*, huile d'amandes. *Eüli vergin*, olio vergine, *oleum primæ notæ*, *oleum primæ pressuræ*, huile de la première qualité. *Eüli d' sass*, bitume fluido, sottile, leggiero, bianco, e gialliccio, che scaturisce dai monti, o si trova sulla

superficie di alcune acque, specialmente del Modenese. Ha la proprietà di bruciare sull'acqua, si adopera come l'olio nelle lucerne, entra nella composizione della vernice nera de'doratori, ed in alcuni rimedii; olio di sasso, nafta, petrolio, *petroleum*, *naphta*, pétrole. *Eüli chēüit*, dicesi l'olio di noce, o di lino fatto bollire talvolta solo, e talvolta con litargirio d'oro, e vetro macinato con acqua, olio cotto, *oleum coctum*, huile cuite. *Butè nè sal, nè ēüli*, far presto, senza pensarvi, *quam celerrime aggredi rem propositam*, faire une chose sans y penser. *Volëi esse l'eüli*, voler sempre soprastare, *potiores petere partes, cæteris præstare velle*, vouloir toujours avoir le dessus, ou être au dessus. *Chiët com l'ēüli*, cheto come l'olio, *mitis instar olei*, coy, paisible. *Fè dl'eüli*, piangere, *flere*, pleurer. *Eüli sant*, olio santo, estrema unzione, *oleum sanctum*, les saintes-huiles, l'extrême onction. *Portesse l'ēüli sant apress*, esser in gravissimo pericolo di perder la vita, *in periculo mortis esse*, être près de mourir. *Eüli d'gomo*, fig. in m. b., e vale diligente, e continuo stropicciamento, *fricatio*, *frictus*, frottement.

Eüli d'marmòta, olio, che si cava dall'arboscello detto *brussèj*.

Eüv, parto di uccelli, di pesci, e di serpenti, dal quale nascono i loro figliuoli, uovo, *ovum*, œuf. *Ross dl'ēüv*, tuorlo, parte gialla dell'uovo, *vitellus*, le jaune d'un œuf. *Bianch dl'ēüv*, chiara, albume, bianco d'uovo, *albumen*, blanc, la glaire d'un œuf. *Eüv couvis*, uovo stantio, *ovum vietum, putre*, œuf couvi. *A l'è mei un ēüv anchēüi, ch'un capon doman*, meglio è fringuello in man, che tordo in frasca, e significa, che assai più vale una cosa piccola, ma posseduta, che una grande, la quale non s'abbia, ma si speri, *præsentem mulce, quid fugientem insequeris*, un tiens vaut mieux, que deux tu auras. *Guardè*, o *sęrchè 'l peil antl' ēüv*, mettersi a considerar ogni menoma cosa, *minima quæque perlustrare*, chercher le poil dans l'œuf. *Esse com beive n'ēüv*, si dice di cosa agevolissima a farsi, o a riuscire, *res facillima*, chose aisée. *Eüv al palèt*, uova cotte nel butiro intere nella padella, uova affrittellate, *ova frixa*, œufs pochés à la poële, ou au beurre noir. *Eüv a la grēüia*, uova cotte, e sommerse nell'acqua bollente, uova affogate, uova da bere .... œufs à la coque. *Eüv al foiöt*, uova cotte in tegame ... œufs au miroir.

Exeat v. lat., permissione in iscritto, che un Vescovo dà ad un Ecclesiastico della sua Diocesi per portarsi in altra Diocesi, *exeat*, exeat.

Fa, una delle note della musica, che è la quarta, fa... fa.

Fabiöch, *tęrdòch*, *massoch*, *faseül*, dicesi d' uomo fatto, che fa delle fanciullaggini, bacchillone, *nugax*, *nugator*, badaud, niais.

Fabrian, dicesi per ischerzo in m. b. il culo, *podex*, le cul.

Fabrica, fabbrica, *fabrica*, *constructio*, *œdificium*, bâtiment, édifice, fabrique. *Fabrica*, luogo, dove si fabbrica, fabbrica, *officina*, manufacture. *Fabrica dla carta*, cartiera, *officina chartaria*, papeterie. *Fabrica d'aram*, ramiera . . . . .

Fabrica di veder, vetraja, fabbrica de' vetri, *vitri*, *et vitreorum officina*, verrerie.

Fabrichè, edificare proprio delle opere manuali, ed è il lavorare, che si fa loro attorno per condurle alla forma, che elle hanno ad avere, e più propriamente si dice delle muraglie, e delle navi, fabbricare, *œdificare*, construire, bâtir. *Fabrichè*, per dar forma, ed è proprio dei fabbri, e simil artefici, fabbricare, *effingere*, *formam inducere*, forger. *Fabrichè un*, *arangelo d' barba*, *e d' pruca*, *an saussa dossa*, *e brusca*, frasi volgari esprimenti truffare, ingannare, trappolare, *decipere*, *dolis capere*, tromper.

Facenda, affare, *negotium*, *res*, affaire. *Facende d'cà*, faccende di casa, *ministeria privata*, *domestica*, les affaires de maison.

Facendè, che fa faccende, faccendiere, *negotiosus*, homme d'affaires.

Fachin, quegli, che porta pesi addosso per prezzo, bastagio, facchino, *bajulus*, *gerulus*, crocheteur, porteur de chaise, faquin, porte-faix, débardeur, gagne-denier.

Fachinaria, fatica da facchino, facchineria, *gravis labor*, ouvrage, action de crocheteur. *Fachinaria*, *cochinaria*, furfanteria; bricconeria, *impudentia*, *nequitia*, faquinerie, coquinerie, méchanceté.

Facia, la parte anteriore dell'uomo, dalla sommità della fronte all'estremità del mento, faccia, viso, volto, *facies*, *vultus*, *os*, face, visage. *Facia d' forca*, *facia d'ampicà*, furfante, impiccatello, ceffo d'appiccato, *furcifer*, fripon, vaurien, pendard, homme de sac, et de corde. *Facia d' töla*, fronte invetriata, incallita, uomo sfrontato, *invere-cundus*, *impudens*, *perfrictæ frontis homo*, un éffronté.

Faciada, o *fassada*, la parte degli edifizj, dove per lo più è l'entrata, facciata, *frons*, *facies*, façade, face.

Faciata, ciascuna banda del foglio, faccia, *pagina*, page.

Factöto, chi volentieri s'intriga in ogni cosa, faccendone, faccendiere, appaltone, mestolone, ser faccenda, *satagens*, *ardelio*, intrigant;

factoton, maître aliboron, homme, qui se mêle de tout, jocrisse, qui mene les poules pisser.

Fafiochè, narratore di fanfalucche, carotajo, arcifanfano, *vaniloquus*, *blatero*, hableur.

Fagnano, uomo scaltro, astuto, ma che si finge semplice, e che fa le cose, o mostra di non saperle, fagnone, *callidus*, *vafer*, fin, rusé, lime sourde.

Fagöt, involto, fardello piccolo, fagotto, *sarcina*, fagot, paquet. *Fè fagöt*, far fagotto, affardellare, far fagotto, *colligere in sarcinas*, empaquetter, envelopper. *Fè fagöt*, per andarsene, partirsi, far fagotto, *vasa colligere*, trousser, grasser ses bottes, trousser bagage. *Fagöt*, spezie di stromento, fagotto . . . . serpent, basson.

Fagotè, V. *Fè fagöt*.

Fagotin, fardelletto, piccolo involto, *sarcinula*, petit fagot.

Fait adasi, lento, pigro, tardo, *lentus*, *tardus*, *piger*, *segnis*, *deses*, *cunctator*, lent, tardif, paresseux, long, tiède.

Fait a dent, tagliato a foggia de'denti, dentellato, *denticulatus*, dentelé.

Fait a fęte, *a fische*, o *fiosche*, fatto a spicchi, spicchiuto, *folliculis constans*, qui a plusieurs gousses.

Fait a fiama, dicesi per lo più di drappo, fatto a fiamma, fiammato, *flammarum ad instar textus*, flambé.

Fait a lumassa, fatto a chiocciola, *ad instar cochleæ*, en limaçon.

Fait a luñe, lunatico, capriccioso, bisbetico, fantastico, *lunaticus*, *cerebrosus*, lunatique, fantasque, bizarre.

Fait al faussèt, lavorato alla grossolana, con poca arte, *inculte*, o *crassa minerva factus*, *extructus*, fait grossièrement.

Fait a onde, *ondà*, ondato, fatto a onde, *undulatus*, ondé, façonné en ondes. *Fait a onde*, *moèla ondà*, moerro a onde . . . . moire ondée.

Fait a posta, acconcio, fatto a posta, *concinnus*, *aptus*, *ad rem factus*, fait à la main.

Fait a proposit, fatto a proposito per, *commodus ad*, accommodé, ajusté, fait à propos.

Fait a ranpin, adunco, *aduncus*, crochu.

Fait a rei, *a gratisèla*, intrecciato a guisa di rete, o di graticola, reticolato, graticolato, *reticulatus*, *cratis in speciem*, reticulaire, fait à reseau, maillé.

Fait a scach, fatto a scacchi, scaccato, *tessellatus*, fait à petits carreaux; rapporto ad armi gentilizie, échiqueté.

Fait a scaje, fatto a scaglie, squamato, *ad instar squamæ*, fait à écailles.

Fait à serp, tortuoso, a guisa di serpe, serpeggiato, *flexuosus instar serpentis*, tortueux, entrelacé.

Fait a tęrsa, fatto a modo di treccia, intrecciato, *decussatim innexus*, tressé, entrelacé, cordelé en tresse.

Fait a vis, fatto a vite, *in cochleam retortus*, en limaçon.

Fait d' bösch, fatto di legname, *materiatus*, fait de bois, de charpente.

Faitarìa, luogo, ove si conciano le pelli, concia, *coriariorum officina*, tannerie.

Faitè, conciar le pelli, *coria perficere*, corroyer les peaux, passer les cuirs.

Faitor, conciator di pelli, *coriarius*, corroyeur, hongroyeur, tanneur.

Fal, ter. prefisso al giuoco della palla, fallo, *erratum*, faute.

Fala, al giuoco della palla, pallone, e simili dicesi il trasgredimento, o contraffacimento delle condizioni del giuoco, come passare un termine prefisso, non arrivare al tetto del giuoco, o incontrar la palla col braccio, colla vita, o con altro, fuorchè con lo stromento da percuoterla, fallo, *erratum*, faute. *Fè fala*, al giuoco della palla, si è mandar la palla in fallo, cioè in luogo, ove sia fallo, o altrimenti contravvenire alle regole del giuoco, *errare*, *falli*, faire faute. *Fè na fala*, prender errore, sbagliare, *errare*, *falli*, se tromper. *Fè na cösa an fala*, o *an fali*, fare una cosa in fallo, *temere facere*, faire quelque chose par inadvertence, sans y penser. *Chi fa*, *fala*, chi ne ferra, ne inchioda, *hominis est errare*, tout le monde est sujet à se tromper.

Fala, errore di tessitura, malafatta, *error*, défaute d'une toile, erreurs, mal-façon.

Falabrach, uomo di statura grande, ma disadatto, omaccione, *longurio*, homme grand et gros. Per uomo adulto, che fa ancora delle fanciullaggini, bacchillone, *nugax*, badaud.

Falalela, *falalà*, cantilena sciocca, e senza significato, che s'usa far dal volgo, falalella, *vox inter cantandum adduci solita*, c'est en chantant liron lirette.

Falcon, sorta d'uccello di rapina, falcone, *falco*, faucon. *Falcon*, un grosso pezzo di legno riquadrato, ed armato di taglia, che si stabilisce talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi, falcone . . . . . fauconneau.

Fale, difetto del panno in quei luoghi, dove il tratto del ripieno passa sotto, o sopra certi fili dell'ordito, scacchino, trapassetto, scacco, ter. de' tessitori.

Falì, mercatante, che ha fallito; fallito, *decoctus*, failli, banqueroutier.

Falisse, fallire, fallare, ingannarsi, *errare*, *decipi*, *allucinari*, *aberrare*, se tromper. *Falisse d'ora*, venir più presto, o più tardi dell'ora prefissa, scambiare l'ora, smarrire l'ora . . . . .

Falò, V. *Farò*.

Falöpa, nome, che si dà al bozzolo incominciato, e non terminato dal baco. Questi messi a marcire si stracciano, e se ne fa filaticcio di prima sorte, detto di palla, e in piem. *fiorët*, falloppa, così pure dicesi nella Toscana.

Falsèt, piccola voce acuta più di testa, che di petto, falsetto, *vox acuta*, *et attenuata*, fausset.

Fam, voglia, e bisogno di mangiare, fame, *fames*, esu-

ries, faim, grand appétit. *Mort d'fam*, miserabile, povero in canna, *esuriens*, *mendicus*, *nihil habens in loculis*, gueux, misérable, qui n'a pas le sou.

Fama, titolo, che si dava in Piemonte alle donne, che servivano la Regina, o le Principesse nei loro appartamenti, camerista, voce dell' uso . . . . cameriste, femme de chambre.

Famiña, carestìa, fame, penuria di viveri, *caritas*, *difficultas annonæ*, famine, faim.

Famiöla, specie di agarico, o piccol fungo, *agaricus mutabilis*, *fungus esculentus*, espèce de champignon.

Fanal, quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte sui navigli, e in sulle torri de' porti, fanale, *fax*, *lanterna*, *pharus*, fanal.

Fanatich, oggidì si dice specialmente chi si crede trasportato da un furor divino, che è mosso da un eccesso superstizioso di religione, e di pietà, fanatico, *furens*, fanatique, visionnaire.

Fanatism, entusiasmo eccessivo, e superstizioso di religione, fanatismo, *fanaticus furor*, fanatisme.

Fancan, o *fencan*, v. fr. infingardo, pigro, neghittoso, scioperato, sparapane, sfaccendato, *piger*, *deses*, *desidiosus*, paresseux, fainéant.

Fanciöt, fanciullo, fanciullo, fantino, *infans*, *puerulus*, *infantulus*, petit enfant.

Fandönia, chiacchiera vana, favola, fandonia, bugia, *commentum*, *nugæ*, *gerræ*, *campæ*, sornette, fiction, bourde, fable.

Fanfaluca, si dice delle cose, che pajon fondate in aria, favola, fandonia, fanfaluca, *nugæ*, *campæ*, chanson, vétille, lanternerie, fable.

Fanfarön, vano, che anfana per poco, fanfano, *blatero*, *vaniloquus*, hableur, vantard, fanfaron.

Fanin, uccelletto, che canta dolcemente in gabbia, fanello, *linaria*, linote.

Fanon, voce fr. fasciatura nelle fratture della gamba, o della coscia, ed è un canale fatto con pannolino addoppiato, e avvoltolato dalle parti per uso di sostegno della gamba, o coscia fratturata, *fascia linea*, fanon.

Fant, t. di giuoco di carte, tarocchi, e simili, ed è la minor figura di ciascun seme rappresentata in forma di servitore, fante di coppe, di spade, di cuori, di quadri ec., *fant da cope*, *da spà*, *da chëur*, *da quader* . . . valet. *Lesto fante*, dicesi d'uomo accorto, che sa il fatto suo, *sagax*, *callidus*, fin, rusé.

Fantassin, soldato a piedi, fante, *pedes*, fantassin.

Fantin, ragazzo, che cavalca reggendo i cavalli spogliati, quando corrono al palio, fantino . . . . .

Far, specie di biada quasi simile alla spelda, ma più grosso in erba, e nel granello, farro, *far*, *ador*, froment, sorte de grain.

Fara, o *fiara*, fumo acceso, che esce dalle cose, che ardono, fiamma, *flamma*, flamme.

Farabalà, guarnizione, ossia benda di stoffa increspata, e messa per ornamento intorno alla gonnella delle donne, a guisa di fregio, o balzana, fatta per lo più della stessa roba della gonnella medesima, falbalà, o falpalà, o falda, balzana, *lacinia*, falbalà. Tale guarnizione si mette anche sopra certi mobili.

Faragine, mucchio confuso, farragine, *farrago*, fatras.

Faraon, sorta di giuoco di carte, poco presso come la bassetta . . . pharaon, hocca, barbacole.

Faravoscà, quella materia volatile di frasche, o di carta, o di simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto, fantaluca, falavesca, *quisquiliæ volantes*, flammèche.

Farchèt, uccello di rapina, che volentieri insidia alle galline, nibbio, *falco*, *milvus*, milan.

Fardèl, quegli arnesi, abiti, ed altre robe, che si danno alla sposa oltre alla dote, quando va alla casa del marito, donora, corredo, *dona nuptialia*, *paraphernæ*, *orum*, trousseau.

Farfala, vermicello, che ha le ali di cartilagine, di diversissime spezie, e colori, farfalla, *papilio*, papillon. Per uomo volubile, leggiero, incostante, di poco cervello, *levis*, un éventé, un étourdi, freluquet, volage.

Farfara, erba, che nasce nei luoghi acquitrinosi, e fa i fiori gialli, tussilaggine, unghia cavallina, *tussilago farfara*, tussilage, pas d'âne.

Fariña, grano, o biada macinata, farina, *farina*, farine. *Fariña siassà*, farina stacciata, *cribro decussa farina*, farine blutée. *Sosì l'è nen fariña dęl sö sach*, questo non è farina del tale, non è detto, nè fatto di colui, di cui si parla, *non suo marte*, ce n'est pas de son cru. *Fariña volaria*, fior di farina, che vola nel macinare, è amara, e prende l'amarezza nello stare appiccata alle mura del mulino, che sempre sono umide, e non s'adopera ad altro, che a far pasta da impastare, e congiungere le cose insieme, od impolverare i capegli, friscello, *pollis*, folle farine, fleur de farine. *Streit al brën*, *largh a la fariña*, si dice di chi guarda le minuzie, e trasanda le cose importanti. *Fariña dęl diavol va tuta an brën*, V. *Brën*.

Farinèl, *grivoè*, *forlan*, *formiga*, *furbo*, *grinta*, accorto, furbo, scaltrito, disinvolto, *versipellis*, *vafer*, *versutiloquus*, *dexter*, *expeditus*, *sagax*, *dolorum artifex*, *fraudulentus aleator*, filou, fripon, rusé, adroit, dégagé, alerte, pipeur.

Farinent, che si sfarina, e si disfa agevolmente, farinacciolo, *solubilis*, *putris*, farineux. *Farinent*, agg. d'alcune frutta, che non reggono al dente, come pere, mele, e simili, sfarinato, *friabilis*, farineux.

Farinèra, luogo, ove si conserva la farina, farinajo, fariniera, *cella farinaria*, farinière.

Farò, *fassinè*, voce pop. fuoco di stipa, o di altra materia, che faccia gran fiamma, e presta, e fassi per segno di allegrezza, falò, *festus ignis*, feu de joie.

Farsa, miscuglio d' erbe, e di carne tritate, ripieno, riempimento . . . farce. *Farsa*, recitamento comico, commedia buffa, ridicola, farsa, *scenœ fabula*, *comœdia*, farce.

Farsì, empiere di condimento . . . remplir de farce.

Farsisse, Vedi *Enpisse la pansa.*

Fasan, uccello salvatico di grandezza simile al gallo, di piuma varia, fagiano, *phasianus*, faisan, poule faisane.

Fasanèra, luogo, dove stanno i fagiani, e caccia riserbata di fagiani, fagiania . . . faisanderie.

Fasèla, V. *Frasèla.*

Fasëùl, legume, o civaja di diversi colori, e varie forme, fagiuolo, *phaseolus*, haricot. Agg. a uomo vale balordo, sciocco, minchione, babbaccio, scimunito, baggeo, *stolidus*, *baro*, *bliteus*, *bardus*, *socors*, *stipes*, sot, stupide, niais.

Fasëùsa, lavoratrice di creste, e di altri abbigliamenti donneschi, crestaja, *calanticarum artifex*, faiseuse de modes.

Fasolada, discorsi insipidi, come quelli, che fanno le donne sgusciando fagiuoli, piselli, o fave, sciocchezza, pappolata, fagiuolata, scimunitaggine, babbussaggine, *nugæ*, *stupiditas*, *sermo inconditus*, *nugæ aniles*, action, ou discours sans rime, ni raison, sotise, balourdise.

Fass, qualunque cosa accolta insieme, e legata, di peso, che uomo possa portare, fascio, *fascis*, fardeau, faix, charge, ballot, faisceau, trousse. *Fass*, per qualunque cosa raccolta insieme, fascio, *congeries*, amas, monceau. *Fass d' lègne . . . . lignorum fascis*, falourde. *Fass d' paja*, *erba* ec., fastello, *fascis*, botte de foin, de paille ec., faisceau d'herbes, fagot, trousse. *Fass*, se di panni, vesti, biancherie, fardello, *sarcina*, ... *Fass d' spì* . . . . javelle. *Fass*, o *mass d'ciav*, fascio di chiavi, *fasciculus*, trousseau. *Fè d'ogn'erba fass*, non distinguere il buono dal cattivo, *miscere sacra profanis*, *fas*, *nefasque confundere*, ne faire aucune différence, ou distinction. *Fè d'ogn'erba fass*, vale anche vivere alla scapestrata, *perdite vivere*, *nihil pensi habere*, vivre dissolument, en homme perdu.

Fassa, striscia di pannolino lunga, e stretta, la quale avvolta intorno a checchessia lega, e stringe leggiermente, fascia, *faseis*, bande, bandelette, bandage. *Fassa*, striscia di seta, lunga, e stretta, che portano avvolta ai fianchi, le cui due estremità pendono sino ai lembi, di alcuni Ecclesiastici posti in qualche dignità, fascia, *fascis*, bande. *Fassa*, per quella, che portano anche cinta ai fianchi alcuni Magistrati, come i Maire, e simili. *Fassa*, per quella, che si portava nei Reg-

gimenti dagli Officiali, sciarpa, *fascia militaris*, écharpe.

Fassa Dio, maniera esprimente lo starsene a ciò, che sia per accadere, faccia Iddio, *faxit Deus*, Dieu le veuille, laissez faire.

Fasse, *pesse*, *langne dna masnà*, fasce, pannicelli d'un bambino, *fascia*, *linteolus*, couche, langes, bandes d'un enfant, maillot. *Bambin an fasse*, bambino nelle fasce, *puer in incunabulis*, enfant au maillot. *Fasse*, quelle due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada all'imboccatura, e nel mezzo, la prima ha un gancetto per appiccarla al cinturino, e la seconda una maglia per tenervela pendente, e sospesa, fascette. *Fasse*, quelle lastrucce d'ottone, o d'altra materia, che tengono congiunta la cassa dell'archibuso, fascette. *Fasse*, armatura di ferro, o d'altra materia, che cinge d'intorno una colonna, o palo, o bastone, fasciatura, *ligamen*, bandage.

Fassè, circondar, e intorniar con fascia, fasciare, *fascia ligare*, bander, lier d'une bande. *Fassè*, per sempl. circondare, *circumdare*, entourer, environner. *Fassè*, parlandosi di fanciulli, fasciare, *fascia obvolvere*, emmaillotter.

Fassella, arnese, in cui si pone il latte quagliato per formare il cacio, forma del cacio, fiscella . . . . . caserette, faisselle, *o* fesselle, vaisseau à faire des fromages.

Fassiña, piccol fascetto di legne minute, fascina, *lignorum*, *virgultorum*, *stramentorum fascis*, fascine, fagot de brancage, de menu bois.

Fassinada, una quantità di fastelli, e fascine unite insieme per empier fossi, e far ripari . . . . fascinage, quantité de fagots pour remplir des fossés.

Fassinè, catasta di fascine . . . . . tas de fascines. Per *farò*, V.

Fassolèt, pannicello lino, col quale si soffia il naso, o si rasciuga il sudore, fazzoletto, moccichino, pezzuola, *muccinium*, *sudarium*, mouchoir de poche. *Fassolèt del còl*, dicesi quell'arnese di velo, tela, o altro, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto, fazzoletto, *amictorium*, *strophiolum*, mouchoir de col, fichu; si dice anche *fissù* in piem. *Fassolèt*, o *pessa*, quel pannicello lino, che le medesime portano sul capo . . . couvre-chef.

Fasson, *manèra*, modo, maniera, guisa, *modus*, *ratio*, façon. *Fasson*, forma, fattezza, garbo, *forma*, *species*, façon.

Fastidiesse, *crussiesse*, *sagrinesse*, crucciarsi, adirarsi, angosciarsi, *irasci*, *tœdio afficì*, *angi*, se fâcher, se tourmenter, se chagriner.

Fat, dicesi delle frutte, o altro, quando per la soverchia maturezza, o simili perdono della loro naturale sostanza, e proprio sapore, scipito, smaccato, *vietus*, *decoctus*, *insipidus*, fade, insipide, dégoûtant, sans suc.

Fata, *masca*, incantatri-

ée, maga, fata, *saga*, *parca*, fée, enchanteresse. *Fate*, per donne favolose, finte immortali, di gran potenza, e di buon genio, *nimphæ*, fées.

Fator, colui, che tratta negozj di alcuno, agente, *procurator*, *institor*, agent.

Fatora, *comissionèra*, donna secolare, che serve le monache ne' loro affari fuori del monastero, fattoressa di monache, servigiana, *famula*, servante.

Fatorarìa, ministero d'agente, agenzìa, *procuratio*, *administratio*, agence, la charge, l'emploi d'agent.

Fava, sorta di legume, fava, *faba*, fève. *Fava*, per voto, usandosi di confermare il suo parere, e render il partito per mezzo di fave bianche, e nere, fava, *suffragium*, *calculus*, ballotte, voix, suffrage. *Fave frèsche dęsgrunà*, fave fresche sgusciate, sgranate, baggiane, *fabæ virescentes e putamine eductæ*, fèves égoussées. *Butè na fava an boca au luv*, *canpè na graña d'mei an boca al lion*, dar poco a chi è capace di molto, *minime satiat*, *nihil implet*, *ut millii granum in ore leonis*, un grain de millet dans la bouche d'un âne, d'un lion, peu de chose, un rien. *Fave; e faseū ognun fassa i fat seū*, fave, e fagiuoli ognun faccia i fatti suoi .... bande à part, jouer à tout rompre. *Scörsa dla fava*, guscio, scorza delle fave, *siliqua fabalis*, cosse, gousse.

Favà, fava franta, *faba fressa*, fève brisée. Per vivanda fatta di fave frante, fava, macco, *fabacia*, gateau de fèves brisées, ou de farine de fèves.

Favàs .... *veronica anagallis* ....

Fauda, la parte del farzetto, che pende dalla cintola in giù, falda, gonnella, cioppa, sottana, *cyclas*, *tunica*, *palla*, jupon, cotillon. *Fauda*, quella parte del corpo umano dal bellico quasi insino al ginocchio, in quanto o piegata, o sedendo ella è acconcia a ricever checchessia, grembo, *gremium*, giron, sein. *Fauda*, per lembo di vesta piegato, e acconcio per mettervi dentro, e portar checchessia, grembiule, grembo, *sinus*, *ventrale*, plia d'un habit. *Fauda*, e meglio al plur. *faude*, veste corta, o specie di mezza sottana nera affibbiata per uso dei Sacerdoti, ed altri Ministri sotto il camice, o rocchetto, cintino... *Piè un an fauda*, ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazione di bene, trappolare, *decipere*, *dolis capere*, attraper, tromper.

Fauda, *faudal*, *scossal*, *męnagèra*, pezzo di pannolino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino sui piedi, grembiale, grembiule, *ventrale*, tablier. *Faudal*, per quello, che usano gli artisti, ma più corto, e di materia più grossa, e durevole, come cuojo ec., paralembo, grembiale, *ventrale*, tablier. Dagli Aretini chiamasi pannuccia, da' Perugini pancella, dai Romani zinale. *Fau-*

dal, quella ribalta, che s'alza, e s'abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse, grembiale, grembialino.

Faudalà, e *faudà*, quanto può capire nel grembiale, grembiata, *quantum capit ventrale*, un plein tablier.

Faudalèt, spezie di grembiale per lo più di cuojo, di cui si servono gli artigiani nel lavorare, grembiale, *ventrale*, *cinctulus*, tablier.

Faudiña, la parte della sopravveste, che pende dalla cintura, o dalle tasche in giù, e generalmente il lembo di qualsisia veste, falda, *extrema pars vestis*, la basque d'un pourpoint.

Favöt, guscio pieno delle fave fresche, baccello, *fabarum siliqua*, *volvulus*, conchis.

Fauss, falso, non vero, corrotto, contraffatto, *falsus*, faux, contrefait, falsifié. *Fauss*, agg. di persona, simulato, doppio, che non mai dice la cosa com'ella sta; *fauss com l'anima d' Giuda*, soppiattone, *mendax*, trompeur, traître, perfide, fourbe, déguisé, infidelle. *Posè sul fauss*, posare in falso, dicesi de' membri d'architettura, che stanno fuori de' suoi diritti, *non recte inniti*, porter à faux. *Butè 'n pè sul fauss*, metter un piede in falso, metterlo fuori del suo reggimento, metterlo dove non posi, o non si regga, *pede labi*, faire un faux pas. Dicesi anche figur. *Butè 'n pè sul fauss*, *fè 'n pas fauss*, *un pass d' scòla*, fallare, sgarare, *decipi*, *fallere*, se tromper.

Faussa braga, strada coperta, che accerchia la scarpa d' incontro al fosso dalla parte della fortezza, falsabraca . . . . espèce de fortification.

Faussa riga, foglio rigato, o lineato di nero, che si pone sotto a quello, dove si scrive, per andar diritto, camminando sopra quel segno, che per trasparenza si vede, falsariga, *regula ad scribendum*, un transparent.

Fauss bordon, sorta di canto di note contro note, bordone, *rudis*, *ac depressus musices concentus*, faux-bordon.

Fauss part, *perdita*, *fè 'n fauss part*, *guastesse*, sconciarsi, abortire, abortare, *abortum facere*, *immaturum edere partum*, faire une fausse couche, avorter, se blesser. Parlandosi di animali quadrupedi dicesi *sfrasè*, piem.

Faussèt, falcetto, *falcula*, serpette.

Faussèt, falsetto, soprano, piccola voce acuta più di testa, che di petto, *vox acuta*, *et attenuata*, fausset, dessus de voix aigre, et ordinairement forcé, fausset. *Faussèt*, stromento da taglio. *Fait al faussèt*, dicesi di cosa fatta alla grossolana, cosa fatta coll' accetta, *opus infabre factum*, ouvrage fait à la serpe. *Fait al faussèt*, dicesi anche d'uomo malfatto, *homò deformis*, homme fait à la serpe.

Faussęta, arma adunca, e tagliente per uso dell'agricoltura, roncola, *sparus*, serpe.

Faussìa, strumento, che consiste in una lama d'acciajo larga tre dita circa, al-

quanto curva, e con lungo manico di legno, che serve a tagliar l'erbe ne'prati, falce fienaja, *falx fœnaria*, faux à faucher les foins, les prés. In certi luoghi chiamasi *siessa*.

Faussia, *siessa*, *dagn*, falce fienaja, falce da segar il fieno, *falx fœnaria*, faux à faucher les foins, les prés.

Faussiè, falsificare, adulterare, *depravare*, *corrumpere*, *fucare*, falsifier, gâter, altérer, contrefaire.

Favuss, gambo, fusto delle fave, *fabalia*, *ium*, *stipula fabalis*, *acus fabaginum*, la tige des fèves, favars.

Fè, fare, operare, comporre, *agere*, *facere*, faire. *Fè*, per creare, formare, produrre, dar forma a checchessia; *fè na statua d' marmo*, *Dio l'a fait 'l ciel*, *la tëra*, formare, fare una statua di marmo, Dio fece, creò il cielo, la terra, *facere*, *componere signum ex marmore*, *Deus creavit cœlum*, *et terram*, faire, composer une statue de marbre, Dieu créa le ciel, la terre. *Fè*, dicesi pure delle cause seconde, produrre, generare, partorire, *cola nosèra a l'a fait poche nos*, *mia fomna l' a fait un fieül*, *la galiña a fa l'eüv*, quella noce produsse pochi frutti, la mia moglie partorì un figliuolo, la gallina genera l'uovo, *juglans illa paucas genuit nuces*, *uxor mea peperit filium*, *gallina gignit ovum*, ce noyer a fait peu de noix, ma femme a fait un enfant, la poule fait l'œuf. *Fè*, per esser utile, giovare, confarsi, *expedire*, *proficere*, *prodesse*, convenir, être convenable, faire, servir; *col rimedi a fa per ti*. Per importare, *referre*, regarder; *cosa falo a voi? Fè*, per dar cagione, o motivo, *efficere*, faire, causer, être la cause; *la conversasion a fa stè alegher*, *la regola a fa vive un pess*. *Fè*, per eleggere, destinare, creare, *creare*, *legere*, *cooptare*, faire, élire; *a l'a falo Cardinal*, *a l'a falo sö fator*. *Fè*, per comporre, formare, *facere*, *conficere*, *condere*, *componere*, faire, composer; *fè un tratat*, *un bel liber*, *un vocabulari*. *Fè*, per disporre; *cosa veüsto fè d'lolì?* che ne farai? *quid de illo facies?* qu'en feras-tu? *Fè*, parlandosi di commedie, e simili, vale rappresentare, *agere*, représenter; *apeña fait 'l prim at*, *a s' è partisne*. *Fè*, per affaticarsi, *laborare*, *facere*, faire, agir, travailler; *vostr pare a l'a fait tant per voi*. *Fè*, per bastare, esser a sufficienza, *sufficere*, *satis esse*, *conficere*, suffire. *Costa stöfa a fa nen un vestì*. *Fè*, per procurare, far in modo, *efficere*, tâcher, faire en sorte. *Fè*, o *fè d' sort ch' i pëussa otnì col inpiegh*, fate, procurate ch'io possa ottener quella carica, *id effice*, *præsta*, *ut munus illud assequar*, tâche, fais en sorte, que je puisse obtenir cette charge. *Fè*, per cucinare, *coquinare*, *coquere*, cuisiner; *fè di pois an minestra*, *e stofà*. *Fè*, per apprestare, metter in punto, *facere*, *parare*, faire, apprêter; *fè disnè*, *fè sina*,

apprestar il pranzo, la cena. *Fè*, parlandosi di stagione; *fè caud*, *fè freid*, fa caldo, fa freddo, *calet*, *hiemat*, il fait chaud, il fait froid. *Fè*, trattandosi de'numeri si usa per significare la somma prodotta dalla moltiplicazione di un numero nell'altro, o dall' aggiungimento dell'uno all'altro; *des volte des fan sent*, *des*, e *des fan vint* . . . *numerum conficere*, *summam facere*, faire la somme, dix fois dix, font cent, dix, et dix font vingt. *Fè*, per vendere, esigere, *vendere*, *exigere*, vendre. *D' col biribin j' ēū fait tre lire.* *Fè*, per nascere, apparire, dicesi della notte, del giorno, *oriri*, naître, paroître, se faire; *fesse dì*, *fesse nēūit*, *sul fè del dì*, *tost ch'a se fasse nēūit.* *Fè*, o *fela a un*, ingannare, accoccargliela, calargliela, *decipere*, *fallere*, jouer quelque tour, attraper quelqu'un; *I l'ēū faila*, *s'i pēūss feila.* *Fè*, accenna quantità passata, parlandosi del tempo, *exactum esse*; *sędes ani fa* . . . . il y a seize ans. *Fè*, per addestrare, avvezzare, formare, *instruere*, *informare*, faire; *fè un can da cassa*, *felo da trifole*, *felo da cassa*, avvezzarlo, addestrarlo alla caccia, a cercare, trovare, indicare il luogo, ove sotterra vi si trovano tartufi. Si dice anche *nen savèi lo ch'fè dna persoña*, *dna cosa* . . . . on n'avoir que faire d'une personne, d'une chose; non far conto, non curarsi di, aver discaro, *nihili facere*, *ægre ferre*, *sibi molestum esse* . . . *Fè*, parlando del giuoco di carte, e simili, ove ciascuno per ordine è obbligato a mischiarle, e distribuirle ai compagni; *chi stalo a fè?* . . . . à qui est-ce à faire? *Fè*; *ant col pajis a fa bon vive*, i viveri sono a prezzo in quel paese, vi si sta bene . . . . en ce pays-là il fait bon. *Fa bel vęde*, fa bel vedere quella campagna, *quam præclara est ad aspectum planities illa*, qu'il fait beau voir cette campagne. *Fa bel sentì col consert*, fa bell'udire quel concerto, *gratissimus auribus ille est concentus*, il fait bon entendre ce concert.

Fè a mond, term. de'giuocatori, e vale accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere, e dicesi partito, *collusorum conditio*, accord.

Fè andè, muovere, dar moto, *movere*, *ciere*, mouvoir. *Fè andè*, per indurre, persuadere, *inducere*, *allicere*, *suadere*, persuader, engager. *Fè andè*, per ispignere, eccitare, *impellere*, pousser. *Fè andè la lite*, proseguire la lite, *litem insistere*, *prosequi*, continuer, poursuivre. *Fè andè via l' amor*, disamorare, *amorem restinguere*, faire passer l'amour. *Fè andè via l' coragi*, *la vēūia*, disanimare, svogliare, far altrui perder l' animo, il coraggio, la voglia, *consternere*, *exanimare*, *avocare*, *removere*, *dimovere a proposito*, décourager, dégoûter, ôter l'envie, la volonté, le courage. *Fè andè via un*, far andar via, far partire, cac-

ciare, *in fugam vertere, conjicere, expellere*, faire en aller, chasser. *Fè andè an aria*, render vano l'effetto di qualunque negozio, sventare, *irritum facere*, éventer. *Fè andè an aria un bastion, le sęrvele a un*, far saltar in aria un bastione, le cervella ad alcuno . . . . faire sauter un bastion, la cervelle à quelqu'un. *Fè andè mat*, far impazzire, mandar il cervello a zonzo, *dementare*, rendre fou. *Fè andè dęl cörp*, muovere il corpo, *alvum ciere, solvere, moliri dejectionem*, lâcher le ventre. *Fè andè 'l rest*, V. *Giughè 'l rest*. *Fè andè an colera*, far andar in collera, *movere alicui bilem, in iram concitare*, fâcher, irriter, courrocer. *Fè andè d' garèla, pęr travers, fè trabuchè*, parlandosi di vino, far andar alla banda, *tentare pedes*, faire branler. *Fè andè rot, fè andè pęr tëra un negossi, un matrimöni*, far andar a vuoto un trattato, un matrimonio, *irritum reddere, facere*, faire avorter.

Fè anticamra, stare nell'anticamera, aspettando udienza, *obsidere admissionem, vel donec detur admissio*, piquer le coffre, attendre qu'un grand donne audience.

Fè aqua, term. marinaresco, e si dice di nave, in cui entra l'acqua per qualche apertura, ed anche si dice di vasi, o altra simile cosa non sana, far acqua, *accipere aquam*, prendre l'eau. *Fè aqua*, per farsi le provvisioni d'acqua dolce dai marinari, far acqua, *aquari, aquatum ire*, prendre l'eau. *Fè aqua, o fè d' aqua*, orinare, far acqua, *mejere, mingere, urinam reddere*, uriner, pisser.

Fè arlan, dissipare le sue sostanze, scialacquare, *rem suam dilapidare*, dissiper son bien, prodiguer.

Fè arvęnì la carn, dicesi del dare una prima cottura alla carne, quando è vicina a patire, perchè si conservi, fermar la carne, rifarla, darlo una fermata, *leviter coquendo carnes a putredine defendere*, refaire, revenir. *Fè arvęnì un*, disingannare, far uscir d' inganno, far riconoscere la verità delle cose, farlo rientrar in se stesso, *ad meliorem frugem deducere, errorem depellere*, désabuser, faire revenir quelqu'un de ses erreurs, de ses opinions, de ses débauches. *Fè arvęnì un*, far riavere gli spiriti, il fiato, far ritornar in se, *reficere, recreare, refovere*, conforter, faire revenir.

Fè a sö mëùd, fè d' soa testa, far a modo suo, a suo capriccio, *genio suo indulgere, suo remigio rem gerere, agere ex lubidine*, faire ses volontés.

Fè a taston, V. *Andè a taston*.

Fè aut e bass com'un vëùl, far a modo suo, aver libertà d'agire, esser libero, non dipendere da alcuno, *sui juris esse*, être libre.

Fè avèi na pension a un, procurar una pensione ad alcuno, *parare, curare, comparare alicui pensionem*, ménager une pension.

Fè babòia, fè ciuciù, dicesi quand'altri procura di veder senza esser veduto, suole asconder la persona dietro a un muro, od altro, e cavar fuori il capo tanto che l'occhio scopra quel, ch'ei vuol vedere, far capolino, *per rimas perspicere, ex insidiis, clanculum aucupari*, regarder en cachette.

Fè bancarota, fallire, *decoquere, cedere foro*, faire banqueroute.

Fè bassè 'l cachèt, fè bassè i' ale, far ammutolire, confondere, umiliare, rintuzzar l'orgoglio, *arrogantiam confundere, compescere*, rabaisser le caquet, mortifier, avilir.

Fè bau-bau, far paura ai bambini, far baco, baco, *larvis territare*, faire peur aux enfans, en se couvrant le visage.

Fè baudèta, suonar a festa, *tintinnabula pulsare in lætitiæ argumentum*, sonner le branle, carillonner.

Fè bè, far la voce della pecora, belare, *balare*, bêler. *Pi nen podei fè bè*, dicesi di chi aggravato da indisposizione si regge difficilmente sopra di se, portar i frasconi, *imbecillum esse*, être foible. Per esser ridotto agli estremi, al verde, *ad inopiam redigi*, être à la bésace, être à sec.

Fè ben la soa part, fè ben i sö afè, far bene la parte sua, far bene i suoi affari, *officii sui munera exsequi*, jouer bien son rôlet.

Fè bela vista, comparire, far bella vista, *venustum se præbere*, se présenter bien.

Fè blin blin, finger amorevolezza, e nel tempo istesso pensar al tradimento, dar ad intendere qualche cosa per ingannare, avere il miele in bocca, e il rasojo a cintola, *mel in ore, fel in corde gerere, crocodyli lacrymæ*, belles paroles, et mauvaises actions.

Fè bochin, fè pocio, far bocchin da sciorre aghetti, dicesi per ischerzo di quelle femmine, le quali, per parer belle, tengono la bocca serrata, e ridotta forzatamente più stretta dal suo naturale, nè muovono i labbri di come se gli sono accomodati allo specchio . . . . . faire la petite bouche.

Fè bon, metter in credito, bonificare, *acceptum referre*, faire bon. *Fè bon al giëügh*, impegnar la fede, obbligarsi anche a più di quella moneta, che si vede in tavola, far buono, *in ludo fidem suam obligare*, faire bon. *Feita boña a un, passeila*, concedere, permettere, menar buono, *permittere, concedere*, passer, permettre.

Fè bon cöi ansem, esser unito, esser d'accordo, in amicizia, *inter se convenire, concordem esse, consentire, assentire, conspirare inter se*, demeurer d'accord.

Fè bon ufisi, pacificare, *sedare, componere*, pacifier.

Fè bon us dna cosa, far buon uso, *recte uti*, tirer parti.

Fè boña cera a tuit, far buon viso a tutti, mostrarsi amico, *obsequentem, hilarem vultum præ se ferre, æquum,*

facilem, *benignum se præbere*, faire bon accueil.

Fè boña tavola, far buona tavola, *curare cutem*, *recto apparatu vivere*, faire bonne chère.

Fè brovè, far cuocere checchessia per lo più in acqua, lessare, *aqua coquere*, *elixare*, bouillir.

Fè butè la berta an sach, *fè tasì*, *fè stè chiët*, dar in sulla voce, *alicujus orationem cohibere*, couper la parole.

Fè cantè un, metter alcuno in un discorso, e poi in un altro, e farlo cadere a scoprire il suo debole, o il suo segreto, far cicalare, cavare i calzetti, *extrahere secreta mentis ab aliquo*, *expiscari secreta ex aliquo*, tirer le ver du nez.

Fè cap da un, far capo da uno, *ad aliquem confugere*, s'adresser à quelqu'un.

Fè capital d'un, *dna cosa*, far capitale, *rationem habere*, *magni facere*, compter sur quelqu'un, faire état de quelqu'un, faire fond sur quelqu'un.

Fè caghè, far cacare, *dejectionem moliri*, *movere alvum*, lâcher le ventre.

Fè carn nëüva, rimetter la carne, rimpolpare, *carnem renovare*, se reproduire, rengraisser, reprendre son enbonpoint.

Fè cas, *fè stima*, *fè fiusa d'una persoña*, *d'na cosa*, far conto, far capitale, apprezzare, *æstimare*, *magni facere*, faire cas, estimer, en avoir bonne opinion.

Fè caschè d'an man, far cader di mano, *excutere manibus*, secouer de main.

Fè cera freida, far una fredda accoglienza, *torvo vultu excipere*, faire mauvaise mine, glacer, son abord glace.

Fè chërpè 'l chëür, fare scoppiare il cuore, *mœrore afficere*, créver le cœur.

Fè chëüse j'ëüv al palèt, affrittellare, *ova frigere*, frire des œufs.

Fè chëüse j'ëüv al palèt, *al friciolin*, cuocer le uova nel burro, o nell'olio intere nella padella a guisa di frittelle, affrittellare, *ova frigere*, cuire des œufs pochés à la poêle, fricasser des œufs.

Fè ciair, far lume, *facem ferre*, éclairer. *Fè ciair*, intervenire in alcun fatto, senza averne utile, o interesse proprio, ma solo per servizio, e comodo altrui, servire per lucerniere, tener il lume, *facem ferre*, n'entrer dans quelque affaire, que pour service autrui.

Fè ciauda, non riuscire in qualche affare, *optatum exitum non obtinere*, *non assequi*, se tromper, ne pouvoir pas reussir dans une affaire.

Fè ciuciù, *fè la ciabra*, far celia, *jocari*, *illudere*, railler. *Fè ciuciù*, per *fè baboia*, V.

Fè cogè, abbattere, atterrare; *la piëüva a t'a fait cogè 'l gran*, la pioggia ha abbattuto le messi, *pluvia fruges prostravit*, la pluie a fait coucher les grains.

Fè com'a fan i ganber, cioè disimparare ciò, che si è già imparato, andar all'indietro,

nepam imitari, faire comme l'écrevisse.

Fè com' a fan j' aitri, far come fanno gli altri, *ad aliorum exemplum se componere*, se conformer aux autres.

Fè com' a fan i lader d' Bęrsa, or a s' vẽălo massesse, far come i ladri, il giorno nimici, e la notte insieme, *familiariter inimicitias exercere* . . . .

Fè confęssè la vęrità, far confessare la verità, *extorquere veritatem*, extorquer la vérité, l'aveu d'un crime.

Fè confęssè la ronfa, V. *Fè cantè.*

Fè cönomia, viver con risparmio, sparagnare, *parcius vivere, animum parsimoniæ intendere*, épargner, lésiner, ménager.

Fè cont, V. *Cont.*

Fè contra un, opporsi ad alcuno, *se alicui opponere, contra aliquem insurgere*, bander contre quelqu'un.

Fè core, far partire, cacciare, mandar via, sfrattare, *in fugam vertere, expellere, ejicere*, chasser, faire en aller. *Fè core i rat, sbęrgiairè i rat*, appiccare il fuoco, *ignem accendere*, allumer le feu.

Fè d' anbrẽüi, d' paströc, d' pastiss, scompigliare, confondere, disordinare, ingarbugliare, *perturbare, confunderè*, embrouiller, embarrasser. Per metaf. aggirare, avvolgere altrui, far contratti lesivi, far degli scrocchi, *circumvenire, usuras vetitas exercere*, duper, faire des tromperies.

Fè da procurator pęr un, far il procuratore, la procuragione per alcuno, *alicujus negotia, lites curare, postulare*, postuler.

Fè d' aqua, pissè, urinè, orinare, far acqua, *mejere, mingere, urinam reddere*, uriner, pisser, lâcher de l'eau. *Fè d' aqua*, V. *Fè aqua.*

Fè d' armanaçh, d' castei an aria, far almanacchi, far disegni in aria, *hariolari, inania meditari, in aere piscari*, faire des almanachs, faire des châteaux en Espagne.

Fè d' cabale, cabalisè, macchinare, cospirare, unirsi, far cabale, *nocturnas societates coire*, cabaler.

Fè d' castei an aria, V. *Fè d' armanach.*

Fè d' catlinèle, fè d' gnögne, accarezzare, far moine, far carezze proprie di donne, e di fanciulli, *blandiri, palpare*, cajoler.

Fè d' cros, digiunar forzatamente, *invitum jejunium agere*, jeûner par force, malgré soi.

Fè d' curcanèt, far capitomboli, far salti col capo all'ingiù, *volvi in caput, in caput saltare*, culbuter.

Fè d' dnè, far denari, raggruzzolare, *pecuniam congerere, opes colligere*, lever des deniers, faire un fagot d'argent, amasser.

Fè dè 'n bẽüi a la carn, si dice del dare alle carni una prima cottura, quando sono vicine a patire, perchè si conservino, fermare, o rifare le carni, *leviter coquendo carnes a putredine defendere*, refai-

re, revenir. *Fè dè'n bëüi*, parlandosi d'erbe, sommergerle nell'acqua bollente, *fervente aqua herbas macerare*, faire amortir des herbes dans l'eau bouillante.

Fè dè'n gnëch pçr tëra, stramazzare, gettare impetuosamente a terra, in maniera, che'l gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimento, far dare uno stramazzone, *prosternere*, renverser, étendre sur le carreau.

Fè d' ëüi da crivela, *da basalisch*, *fè d'ojàs*, guardar con occhio torvo, *torvis oculis aspicere*, *torvo vultu intueri*, regarder de mauvais œil, avec fierté.

Fè d'fiorët, fig. frase tratta da un certo passo di danza così chiamato, dicesi di chi per ebbrezza camminando traballa, barcollare, tentennare, *vacillare*, *titubare*, chanceler.

Fè d'fracàs, *d'tapagi*, *d'armòr*, far chiasso, romoreggiare, far romore, alzar la voce, *stridorem*, *tumultum*, *murmur edere*, faire du bruit, brailler,

Fè d'frödi ant' çl giëügh, mariolare, *dolose agere*, tricher, filouter.

Fè d'gabriöle, far salti col capo all'ingiù, *in caput saltare*, culbuter.

Fè di cröch, contrar debiti, indebitarsi, *ære alieno se constringere*, *æs alienum contrahere*, s'endetter.

Fè di fossà da vis, lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione, soggrottare, *fodere*, *exfodere*, faire des fossés pour les vignes, et laisser la terre sur les bords pour les recouvrir.

Fè d'j'ö, maravigliarsi, *admirari*, *obstupescere*, *admirari*, s'étonner, être surpris.

Fè d'j'ojàs, dar segno di disgusto, di abborrimento, di abbominazione, *torvis oculis intueri*, *execrari*, *abhorrere*, regarder de mauvais œil, marquer du dégoût.

Fè di paströc, *di pastiss*, V. *Fè d'anbrëüi*.

Fè di poi, generar pidocchi, empiersi di pidocchi, impidocchire, *pediculos gignere*, causer, ou donner des poux, devenir pouilleux, avoir des poux, fig. nell'erbe, e fiori, quando sono impidocchite.

Fè di sautët, saltabellare, *saltitare*, sautiller, chevroter.

Fè di sciöp, *di crëp*, scoppiettare, *crepitare*, *crepitus edere*, craqueter, éclater.

Fè diù, *e diable*, voce fr. fare ogni sforzo possibile, *nihil intentatum relinquere*, *summa ope niti*, s'efforcer, faire jouer tous ses ressorts.

Fè d'legende, modo prov. far una cicalata, o gridata nojosa, lunga, e sciocca, far un'agliata, *plurimum*, *inepte*, *et moleste loqui*, *contendere*, bavarder, parler à tort, et à travers.

Fè d'mass, far mazzi, ammassare, metter insieme, *coacervare*, *cogere*, *colligere*, amasser, entasser.

Fè dle masnojade, *dle ragassade*, far il bacchillone, far delle fanciullaggini, delle balocchaggini, delle bambinaggini, *nugari*, *pueriscere*, ba-

dauder, faire l'enfant, s'amuser à des choses puériles.

Fè dle gnögne, *dle careṣse*, *dle catlinète*, accarezzare, far moine, far carezze, proprie di donne, e di fanciulli, *blandiri*, *palpari*, *mollia verba proferre*, *blanditias*, *illecebras*, *palpationes facere*, *promulcere*, caresser, cajoler, agacer, mignarder.

Fè dle rupie, increspersi, far grinze, si direbbe del panno, e di ogni altra cosa, che si raggrinzi, *contrahi*, *crispari*, *rugare*, *rugas agere*, se rider, se ratatiner, grimacer. *Fè dle rupie*, fig. increspar la fronte, e simili, *frontem contrahere*, *os distorquere*, *frontem corrugare*, *vultum ducere*, *frontem caperare*, *exarare frontem rugis*, *inducere rugas fronti*, froncer les sourcils, refrogner, grimacer.

Fè dle smorfie, *fè la gnifa*, quando con un certo gesto si mostra d' aver qualche cosa a sdegno, e a stomaco, e se ne stizzisce, arricciare il muso, il naso, le labbra, torcere il grifo, aver il grugno, *indignari*, *naso suspendere*, *os distorquere*, froncer les sourcils, faire la moue, grimacer.

Fè d' maciöce, *d' macöle*, far frodi per lo più nel giuoco, mariolare, *dolose agere*, tricher, filouter.

Fè d' ogn' erba fass, far di ogni erba fascio, d' ogni lana peso, non distinguere il buono dal cattivo, *fas*, *nefasque confundere*, *miscere sacra profanis*, *quævis patrare mala*, faire toutes sortes de malices, ne faire aucune distinction, vivre dissolument, en homme perdu, commettre toute sorte de méchancetés.

Fè d' plente, far doglianze, querele, querelarsi, *lamentari*, *queri*, *conqueri*, se plaindre.

Fè drissè i cavëi, cagionare in altrui un certo commovimento di sangue con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili, e spaventose, raccapricciare, *horrorem incutere*, faire effrayer, faire frémir d'horreur.

Fè dle rupie, far difficoltà, *hœrere*, *ambigere*, *nodum in scirpo quærere*, hésiter, vaciller, V. *Fè d' rupie*.

Fè d' smorfie, Vedi *Fè dle smorfie*.

Fè d' scacaröt, sghignazzare, ridere smoderatamente, smascellare, sganasciare dalle risa, *cachinnari*, *risu disrumpi*, *risu emori*, *risu rictum deducere*, *ridere quidquid est domi cachinnorum*, éclater de rire, rire à gorge déployée.

Fè d' tapagi, V. *Fè d' fracàs*.

Fè d' un sant' Antoni un piston, prov. del ridurre il molto al poco, e di materia atta a far gran cosa, appena cavarne, per poco sapere, una piccola, far d'una lancia un zipolo, *pro amphora urceum facere*, faire d'un habit un bonnet de nuit.

Fè fagöt, affardellare, far fagotto, fardello, andarsene, partirsi, *sarcinas*, o *vasa colligere*, plier, trousser bagage, s'enfuir, s'en aller, déloger furtivement. *Fè fagöt*,

corrisponde anche alle frasi : *Butè la ciav sot l'uss*, *brusè 'l pajon*, *dobiè 'l cuchie.*

Fè fala, al giuoco della palla si è mandar la palla in fallo, cioè in luogo, ove sia fallo, o altrimenti contravvenire alle regole del giuoco, *errare*, *falli*, se tromper.

Fè fassa, provvedere, dar sesto, reggere, rimediare, sostenere, *consulere*, *providere*, *sustinere*, *statuere*, pourvoir, avoir l'œil, remédier, réparer, faire face.

Fè fè replicato, ordinare alcuna cosa, costrignere a far alcuna cosa, *præcipere*, *imperare*, *præscribere aliquid*, *cogere ad aliquid agendum*, commander, ordonner.

Fè fè a sö mëüd, far condiscendere, *in sententiam suam pertrahere aliquem*, *ad suum imperium flectere*, *convertere*, amener où on plait, tourner à son gré une personne.

Fè fè largo, far fare largo, o strada fra la turba, *submovere turbam*, faire place.

Fè festa, non lavorare per onorare quel giorno festivo, *diem festum agere*, garder la fête. *Fè festa*, prender riposo, cessar dal lavoro, *feriari*, se reposer, fêter. *Fè festa*, gongolare, *gestire*, *exultare*, *gaudere*, sauter de plaisir, tressaillir. *Fè festa*, star in ozio, star ozioso, *otiari*, demeurer oisif, se dandiner, perdre son temps.

Fè finta, far vista, far mostra, fingere di ec., *simulare*, *fingere*, *dissimulare*, feindre, dissimuler, faire semblant de, ec.

Fè finta, *fè mostra d'ride*, mostrare, far segno di ridere, sogghignare, sorridere, *subridere*, sourire, rire sous cape.

Fè fistolè, *fè frise la carn adös*, *fè gelè 'l sangh adös*, far inorridire, raccapriciare, *horrorem incutere*, faire frémir d'horreur.

Fè fiusa, far conto, far capitale, apprezzare, *pendere*, *æstimare*, *magni facere*, estimer, faire cas, avoir bonne opinion.

Fè foè, far divenir rovente, come di fuoco, e dicesi propriamente del ferro, e simili, arroventare, infocare, *candescere*, faire rougir au feu.

Fè fonde, struggere, liquefare, *dissolvere*, *liquare*, fondre, liquefier.

Fè föra, trafugare, trasportare nascosamente, *clam asportare*, soustraire en cachette. *Fè föra*, per discacciare, *depellere*, chasser.

Fè fracàs, V. *Fè d' fracàs.*

Fè frè la mula, far aspettare più del convenevole, porre a piuolo, *in mora esse alicui*, faire garder le mulet à quelqu'un.

Fè front, far fronte, opporsi coraggiosamente, *contra niti*, se tourner contre quelqu'un, lui faire face, lui tenir tête.

Fè gagiüra, *fe scomęssa*, scommettere, *sponsionem facere*, *pignoribus datis contendere*, parier, gager.

Fè gęlè 'l sangh adös, V. *Fè fistolè la carn*, ec.

Fe gęnojęta, dicesi quando per debolezza, per soverchia paura, o per altra cagione la-

luno non può reggersi in sulle gambe, non può star ritto in piedi: *le ganbe a m' fan gęnojęta, a m' pìo sot*, le ginocchia piegano, non posso reggermi sulle ginocchia, *labant genua*, les genoux se courbent, se cambrent.

Fè giaco, *fè pate giù*; in m. b. dicesi d'erbe, o fiori, o d'altro, languire, appassire, *languescere*, *flaccescere*, se faner, sécher, flétrir.

Fè giëũ rot, *fè irt*, romper l'amicizia con alcuno, diventar nemico d'alcuno, romper il fuscellino, *amicitiæ vincula abrumpere*, rompre l'amitié, rompre la paille, tomber dans la disgrace de quelqu'un.

Fè giostrè un, dar da che fare ad alcuno, metterlo alla ragione, trattarlo con asprezza, tenerlo in freno, *duras alicui dare*, *negotium facessere alicui*, *in officio continere*, *cohibere aliquem*, *acriter*, *duriter habere*, *exasperare aliquem*, *sollicitum*, *et anxium habere*, donner du fil à retordre, tenir de court, tailler de croupières, tourmenter, mettre l'esprit à la raison, mener tambour battant. *Fè giostrè un caval*, maneggiare, addestrare un cavallo, ammaestrarlo, esercitarlo, *flectere*, *regere*, *domare equum*, dresser un cheval, lever un cheval à cabrioles, à pesades, à courbettes.

Fè giunè, far digiunare, *in jejunio continere*, faire jeûner.

Fè glo-glo, dicesi il romoreggiare dell'acque, od altri liquidi uscenti da luogo stretto, gorgogliare, *crepitare*, *murmurare*, gargouiller. *Fè gloglo*, *fè la vos del pito*, imitare la voce del gallinaccio, *galli indici*, *vel persici*, *vel meleagridis sonum exprimere*, glougloter, exprimer le chant d'un coq d'Inde.

Fè göi, far piacere, divertire, sollazzare, render diletto, apportar gioja, *oblectare*, *lætitiam afferre*, *lætitia afficere*, *hilarare*, *gaudio perfundere*, réjouir, récréer, amuser, égayer.

Fè gonba, incurvarsi nella lunghezza, e dicesi comunemente d'asse, o di legni non molto grossi, che agevolmente risaltano dal piano, e senza spezzarsi si piegano, o volgono dopo che sono messi in opera, imbarcare, imbiecare, *curvum esse*, courber.

Fè i baj, boccheggiare, muovere la bocca in morendo, *extremum ducere spiritum*, *animam agere*, *os claudere*, *et aperire more piscium morientium*, ouvrir, et fermer la bouche, comme les poissons en mourant, agoniser.

Feie boñe, o *fele boñe*, trattare con le buone, cioè con le piacevolezze, con bello, e cortese modo, affine d'ottenere qualche cosa, *permulcere humaniter*, *leniter*, *comiter se gerere cum aliquo*, *aliquem comiter*, *leniter pertractare*, *excipere*, *assentari*, caresser, cajoler quelqu'un.

Feie tirè suite, spaventare, atterrire, impaurire, sbigottire, *terrorem alicui inferre*, *incutere*, *injicere*, *territare*, *perterrere aliquem*, *metu affi-*

cere, *formidinem injicere*, effrayer, épouvanter, étonner, effaroucher, alarmer.

Fè i'ët, e i'ut, far il possibile, far ogni sforzo, *nihil intentatum relinquere*, *summa ope niti*, s'efforcer, faire jouer tous ses ressorts.

Fè i fëü, in m. b. figur. *etimè la cà*, vomitare per aver troppo beruto, *vomere*, *evomere*, vomir, dégobiller, dégueuler. *Fè i gatin*, vale lo stesso.

Fè i nisson, *le costure a un*, *foie le freghe*, bastonare alcuno di santa ragione, percuoterlo, batterlo in modo, che ne appajano le lividure, berzare, *vibices*, *et livorem verberibus imprimere*, laisser des marques, comme de fouet, ou meurtrissures.

Feila a un, *pièlo*, accoccarla, calargliela, *decipere*, *in fraudem compellere*, *circumvenire*, *alicui imponere*, *illudere*, jouer quelque tour, attrapper quelqu'un.

Fè i pass, si dice propriamente de'bambini, quando cominciano ad imparare a andare, zampettare, *pedes mutare*, commencer à marcher. *Fè i pass*, *i sö pass*, *i pass necessari*, fare i suoi sforzi, procurare, ingegnarsi, industriarsi, *studere*, *curari*, faire de son mieux. *Fè i sö pass*, per notificare i difetti d'alcuno alla corte, dar querela, *aliquem accusare*, *alicui diem dicere*, accuser quelqu'un, former sa plainte.

Fè irt, V. *Fè giëü rot.*

Fè j' ultim baj, tirar le calze, morire, *diem suum obire*, mourir, tirer ses chausses.

Fè la balada, lo scorrazzare, saltabellare, gridare, o percuotersi leggiermente, che per giuoco fanno i fanciulli, scherzare, far delle baje, ruzzare, sollucherare, frascheggiare, folleggiare, cianciare, *lusitare*, *gestire*, *titillari*, *nugas agere*, *nugari*, *scurrari*, badiner, folâtrer, batifoler, sautiller.

Fè la barba, levar il pelo col rasojo, radere, *radere*, *tondere*, *abradare*, raser, couper le poil. *Fè la barba*, fig. esser superiore ad un altro in qualche cosa, *præstare alicui in aliqua re*, surpasser, avoir le dessus.

Fè la batuda, batter il tempo, *musicum concentum moderare*, *cantus moderari*, battre la mesure.

Fela beive, *fela travonde*, far ingoiazare le ingiurie ricevute, danni sofferti, e simili, vendicarsi, *ulcisci*, *pœnas expetere*, se venger, se faire raison, faire la boire, faire avaler les outrages, les dommages. *Fela beive*, dar ad intendere, dire altrui cosa falsa, ingannandolo, *imponere*, *verba dare*, persuader une chose fausse.

Fela ben, essere in buono stato, intervenirgli ben d'una cosa, *prospera uti fortuna*, *res bono loco esse*, *res feliciter*, *e voto cadere*, être en bon état, faire bien ses affaires.

Fè la lena, stare rannicchiato, o raggricchiato, *se contrahere*, se tapir, se re-

coquiller, s'accroupir. *Fè la bęna*, cominciar a sentirsi male, chiocciare, portar i frasconi, *ægrescere*, *male habere*, commencer à être indisposé, se sentir mal.

Fè la birba, paltoneggiare, birboneggiare, *vagari*, *errare mendicando*, gueuser, mendier. *Fè la birba*, ingannare, trappolare, barare, rubare, far il briccone, il furfante, il guidone, il truffatore, *vitam omni intemperantiæ adigere*, *fraudare*, *furari*, faire la vie d'un coquin, d'un maraud, fripponner, voler, tromper, escroquer.

Fè la caca, *la nana*, *la pissa*, frasi insegnate dalle madri, e dalle balie ai bambini, che imparano a parlare, per essere più facile a dire *caca*, *nana*, *pissa*, che *caghè*, *durmì*, *pissè*, cacare, *alvum exonerare*, chier, se décharger le ventre, aller à la selle.

Fè la ciabra, far le fischiate, far celia, dare la baja, burlare, *ludos aliquem facere*, *jocari*, siffler, railler, badiner, plaisanter.

Fè la ciovenda, chiudere di siepe, assiepare, *sepire*, *circumdare*, clorre de haies, enfermer, entourer de haies.

Fè la copia dna scritura, *d' un obligh*, fare la copia di una scrittura, di un obbligo, *exemplum sumere*, *transcribere*, copier, prendre copie ec.

Fè la cort, corteggiare, far corte, *ancillari*, *alicujus gratiam officiis ambire*, *occupare*, courtiger, faire la court à quelqu'un, bonneter.

Fè la cros, dicesi di chi, non sapendo scrivere, od essendo altramente impedito, fa un segno di croce per autenticare il contenuto d' una scrittura, *signo crucis signare*, signer. *Fè la cros*, abbandonare, dar l' addio, allontanarsi da una persona, da un luogo, *segregare se*, *relinquere*, *deserere*, *valedicere*, *se abalienare*, abandonner, quitter, s'aliéner, se diviser ec.

Fè la crìa, V. *Crìa*.

Fela da gadan, fingere di esser semplice, far le cose, e mostrar di non saperle, far il fagnone, *callidum esse*, *imperitiam simulare*, être fin, rusé, lime-sourde, chattemite, feindre simplicité, inexpérience, ignorance, niaiserie.

Fela da grand, farla da grande, grandeggiare, sfoggiare, far del grande, *superbire*, *se se efferre*, *intumescere*, *lautitiæ studere*, *modum excedere*, trancher du grand, faire le grand seigneur, coucher gros.

Fela da ŏm, operar virilmente, *strenuam operam navare*, *viriliter agere*, se montrer homme.

Fela da sęgnor, V. *Fela da grand*.

Fela da siassè, V. *Fela ben*.

Fè la dita, profferire per pagamento di una cosa, che si vuol comprare, far la profferta, *offerre*, *polliceri*, faire l'offre, l'offrande, la licitation.

Fè la festa a un, truffare, ingannare, fare un sottomano, accoccargliela, *circumvenire aliquem*, jouer un tour.

Fè la festa a un, privarlo di vita, *interimere*, tuer.

Fè la forca a un, *giugheje un torn*, far una cavalletta, *subdole aliquem decipere*, faire une tromperie, un tour à quelqu'un.

Fela franca, *fela polida*, ingannar con destrezza, e senza pericolo, farla netta, *astute*, *cito*, *et feliciter rem conficere*, tromper sans risque, sans dommage, adroitement.

Fè la frità, guastare, o rompere qualche cosa, *inficere*, *frangere*, gâter, briser. *Fè la frità*, non riuscire in un negozio, *optatum exitum non assequi*, faire une cacade.

Fè la gata morbaña, *fè 'l fol pçr nen paghè la sal*, far la gatta morta, la gatta di Masino, il gattone, *connivere*, faire la chattemite.

Fè la gnifa, dimostrare la noncuranza d'una cosa con gesti della bocca, torcere il grifo, *nihili ducere*, *despicatui habere*, *naso suspendere*, froncer les sourcils, dédaigner.

Fè la grimassa, dicesi di coloro, che sebbene abbiano assai, sempre si dolgono dell'aver poco, rammaricarsi, pigolare, *conqueri*, se plaindre, piauler.

Fela mal, essere da grave infermità oppresso; *a la fa mal*, *a vëūl murì*, *morbus ingravescit*, *exasperatur*, *gravi est morbo affectus*, il se porte mal, il est au lit de la mort. *Fela mal*, *fela magra*, farla male, far male i suoi affari, esser ridotto alle strette, *sequius sua peragere*, *ad inciitas redigi*, *uti adverso successu in rebus gerendis*, faire mal ses affaires, venir à mauvaise fin.

Fè la marèla sul vindo, *su la dvànöira*, *sul rovët*, agguindolare, formar la matassa sul guindolo, sull'arcolajo ec., *circumvolvere*, mettre en écheveau.

Fè la masnà, *'l tëto*, *'l bardassa*, *'l ragass*, o *fè dle masnojade*, *dle ragassade*, trastullarsi con cose frivole, come fanno i fanciulli, fare alle mammucce, bamboleggiare, fare il bacchillone, *pueriliter nugari*, *agere*, *lusitare infantis more*, jouer avec des poupées, faire des niaiseries d'enfant.

Fè la modesta, *la smorfiosa*, *la savurìa*, *la dlicà*, *la santçta*, far la modesta, l'onesta, la ritrosa, la pinzochera, la leziosa, *honestatem*, *modestiam*, *morositatem*, *pietatem simulare*, faire la bien réservée, la mignarde, la dévote.

Fè la nana, frase insegnata dalle madri, e dalle balie ai bambini, che imparano a parlare, dormire, *somnum capere*, faire dodo.

Fè la nicia, *fè 'l pocio*, nicchiare, *gemere*, *ingemere*, gémir, se plaindre.

Fè la nöna, *'l giörs nëūv*, *fè 'l föl pçr nen paghè la sal*, far il goffo alla festa, far il goffo per non pagar gabella, far lo gnorri, il ferfedocco, far del baccello, prov. per chi finge di non sapere, ciocchè ei sa ottimamente, *rusticum esse simulat*, *quum sit malus*, *cre-*

tensis mare nescit, faire l'ignorant, le niais.

Fè langhioio, far venir gran voglia, mettet a filo, *cupiditatem injicere*, faire venir l'envie.

Fè la pissa, voce puerile, pisciare, orinare, *mingere*, *mejere*, faire pipi, pisser.

Fela polida, V. *Fela franca*.

Fè la piorassa, V. *Fè la grimassa*.

Fè la ponta, *avussè*, aguzzare, far la punta, appuntare, *acuere*, *spiculare*, aiguiser, affiler, rendre pointu. *Fè la ponta*, opporsi, contraddire, biasimare ciò, che altri dice, *obstare*, *contradicere*, contredire, s'opposer. *Fè la ponta*, o *fè ponta*, parlandosi di postema, far capo, *suppurare*, suppurer, jetter du pus.

Fè la ponta al fus, V. *Dè la soa a tut lo ch'un ved, o ch' un sent.*

Fè largo, allargarsi, dando luogo a chi passa, far ala, *viam facere*, *præparare iter*, faire place.

Fè l'arlichin, *'l bufon*, far il zanni, buffoneggiare, *jocari*, *scurrari*, faire le bouffon, l'arlequin.

Fè la ronda, per la visita, che si fa la notte attorno di una piazza, in un campo, per osservare se le sentinelle, i corpi di guardia facciano il loro dovere, e se tutto è in buono stato, far la ronda, *excubias lustrare*, faire la ronde. *Fè la ronda*, andar in volta, girare attorno ad un giardino, ad una casa ec., per osservare, per esplorare, andar in ronda, andar gironi, spiare, *explorare*, faire la ronde, guetter.

Fè la scuma, spumare, fare la schiuma, spumeggiare, *spumare*, écumer, faire l'écume.

Fè la sofia, *la spia*, *fè 'l marcant da fià*, v. pleb. fare la spia, *deferre*, faire l'espion.

Fela sot i'ēüi, *fela sul nas*, farla sotto gli occhi, ingannare, trappolare ad occhi veggenti, in presenza, alla scoperta, *decipere*, *dolis capere palam*, *coram*, *in aperto*, *manifeste*, tromper, duper quelqu'un sur les yeux, à sa présence.

Fè la sumia, far quello, che vedesi fare dagli altri, fare come Giucca, *oscitante uno*, *deinde oscitat et alter*, faire comme Giuca, faire ce, qu'on voit faire.

Fè la supa an boca, si dice quando taluno beve, mentre ha ancor del pane in bocca, far zuppa segreta . . . boire pendant qu'on a encore un morceau de pain dans la bouche.

Fè la tersa, intrecciare i capelli, *nectere*, *intexere crines*, entrelacer les cheveux.

Fè la trassa a la volp, specie di caccia, che si fa alla volpe, pigliando un pezzo di carnaccia fetida, che legata a una corda si va strascicando per terra, per far venir la volpe al fetore di essa carne, fare lo strascico alla volpe . . . espèce de chasse, qu'on fait au renard.

Fela travonde, V. *Fela beive*.

Fè la vaca, si dice del lavorare lentamente, e con isvogliatezza, *lente*, *ægre laborare*, travailler nonchalamment.

Fè la vita dęl Miclas, mangè, beive, e andè à spass, fare vita sfaccendata, ed oziosa, *otiari, tempus terere inaniter*, se dandiner, perdre son temps.

Fè l'avocat, far l'avvocato, *defendere caussas*, avocasser. *Fè l'avocat*, dicesi per ischerzo a chi vuol fare il dottorello, il saputello, *sciolum, ardelionem se præbere*, faire le suffisant, le savant, le docteur à simple tonsure, faire le compagnon, le maître aliboron.

Fè la vos dęl bēū, dęl tör, muggire, mugghiare, *mugire*, mugir, meugler, beugler.

Fè la vos dęl can, bau-bau, abbajare, latrare, *latrare, baubare*, aboyer.

Fe la vos dęl can da cassa, quand a leva l' animal, squittire, bociare, *acuta voce latrare*, clatir.

Fè la vos dęl can quand as lamenta, guaire, guajolare, *baubari*, japper, glapir, hurler.

Fè la vos dęl caval, nitrire, *hinnire*, hennir.

Fè la vos dęl colonb, gemicare, *gemere*, caracouler.

Fè la vos dęl cornajas, o *crovas, cra-cra* p., cracra, gracchiare, *garrire, crocitare*, croasser.

Fè la vos dęl crin, o *pörs*, grugnire, *grunnire*, grogner.

Fè la vos dęl gal, il cantare del gallo, cuccurrire, *cantare, galli cantum imitari*, chanter comme le coq, coqueter, coqueriquer, chanter.

Fè la vos dęl gat, gnau-gnau, miagolare, gnaulare, *ejulare*, miauler.

Fè la vos dęl lion, dęl pors sangial, ruggire, rugghiare, *rugire, fremere*, rugir.

Fè la vos dęl pito glou-glou, il cantar del gallinaccio, *galli indici, vel persici, vel meleagridis cantum imitari, exprimere*, glougloter, exprimer le chant d'un coq d'Inde.

Fè la vos dęl polastrin, dęl pipì, e aitri osèi, pigolare, *pipilare, pipire, garrire*, piauler.

Fè la vos dęl serv, gridare, *clamores cervi edere*, bramer, rêre.

Fè la vos dęl tör, mugghiare, *mugire*, mugir, meugler.

Fè la vos dla colonba, gemere, *gemere*, gémir.

Fè la vos dla crava, belare, *balare*, bêler.

Fè la vos dla croc, dla cios, chiocciare, *pipare*, glousser.

Fè la vos dla fèa, dl'agnel, fè bè, belare, *balare*, bêler.

Fè la vos dla galiña, quand a l' a fait l'ēuv, il cantare della gallina, quando ha deposto giù l'uovo. *Fè coconà*, schiamazzare, *perstrepere, exclamare*, caqueter, crêteler.

Fè la vos dla galiña, gracidare, *glocire, glocitare*, clousser.

Fè la vos dl' agnel, fè bè, belare, *balare*, bêler.

Fè la vos dla griva, cich-cich, zirlare, *sibilare*, crier.

Fè la vos dla pęrnis, stridere, *stridere*, glapir † caboler.

Fè la vos dla quaja, stridere, *stridere*, carcailler.

Fè la vos dla raña, gracidare, *coaxare*, croasser.

Fè la vos dla serp, fischiare, *sibilare*, siffler.

Fè la vos dla sitola, squittire, *garrire*, glapir.

Fè la vos dl'aso, ragghiare, *rudere*, braire.

Fè la vos dla tortora, gemere, *gemere*, gémir.

Fè la vos dla vespa, dęl scalabron, dl' avìa, dęl moscon, ronzare, *murmurare*, bruire, bourdonner.

Fè la vos dla volp, gagnolare, mugolare, *gannire*, crier.

Fè la vos dla zanzara, rombare, ronzare, *murmurare*, bourdonner.

Fè la vos dl'elefant, barrire, *barrire*, crier comme l'éléphaut.

Fè la vos dl' öca, gracidare, *glocitare*, closser.

Fè 'l bech a l'öca, condurre a fine, a perfezione, dar compimento, termine a checchessia, finire, terminare, *finem imponere, finire, absolvere, perficere*, finir, terminer, achever.

Fè 'l bel, 'l grasios, avei d' afetasion, far il grazioso, il leggiadro, aver certe maniere affettate, *elegantiam affectare*, minauder, mignarder.

Fè 'l bigöt, far il bacchettone, il torcicollo, il collo torto, il baciapile, *pietatem simulare*, faire le bigot, le miquelot.

Fè 'l börgno, serrar gli occhi, far le viste di non vedere, dissimulare, *connivere*, faire semblant de ne pas voir.

Fè 'l brando, fè l'erlo, aussè la cręsta, alzar la cresta, insuperbirsi, *conspicuum tollere verticem, cristas tollere*, s'énorgueillir.

Fè 'l bravēur, fare lo smargiasso, il fanfarone, il mazzasette, bravare, minacciare imperiosamente, *minas jactare*, braver, faire le bravache, le Rodomont, le matamore.

Fè 'l brutēur, minacciare con alterigia, ed imperiosamente, *minitari, minas jactare, insultare, ferociores iras ostendere*, menacer, morguer.

Fè 'l bulo, 'l bulàs, 'l flon, l' spachēur, fare lo spaccone, ostentare valore, garbo, *virtutem, elegantiam, dexteritatem ostentare*, faire parade de courage, gentilesse, activité, minauder, faire le fanfaron.

Fè 'l butir, diguazzare il latte nella zangola per fare il burro, *agitare lac ad butyrum conficiendum*, baratter, remuer, agiter du lait.

Fè 'l cascamört, si dice per alludere a quei Damerini, i quali pare, che si svengano quando sono davanti alla Dama, mostrarsi di spasimare per amore, di morire di spasimo per l' oggetto amato, far lo spasimato, *amore insanire, deperire*, minauder, mignarder.

Fè 'l ciapon, innaspare, annaspare, avvolgere il filato sul naspo, per formarne la matassa, *in alabrum contrahere, filum agglomerare*, mettre sur les tournettes, dévider.

Fè 'l ciörgn, fingere di non sentire, *obsurdescere*, faire le sourd.

Fè 'l cöl törl, 'l basapianèle, 'l lęcabardèle, Vedi *Fè 'l bigöt*.

Fè 'l cont, riscontrar le ragioni, e le partite, *rationes putare, conferre, accepti, et expensi rationes inire, subdu-*

cere, calculer, compter, tenir le compte. *Fè 'l cont a l'ingröss*, far computo alla grossa, fare staglio, computar all' ingrosso, per farne saldo, e quitanza, stagliare, *conficere*, *transigere*, faire une cote mal taillée. *Fè 'l cont sensa l'osto*, determinare da per se di quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altri, *perperam rationes putare*, *male subducere*, *cassa memorare*, compter sans l'hôte. *Fè 'l cont d' arlichin*, *un a mi*, *un a ti*, *l' autr a mí*, appropriarsi con astuzia la roba altrui, *alienum sibi dolose tribuere*, s'approprier, s'attribuer avec tromperie le bien d'autrui.

Fè 'l damoesò voce fr., V. *Fè 'l galan.*

Fè 'l diavolöt, *'l diavol a quatr*, *'l falèt*, imperversare, infuriare, far il peggio, che si può, rincarare il fitto, *susque*, *deque omnia vertere*, *furere*, *debacchari*, faire de tout son pire, faire au pis, qu'on peut, lutiner.

Fè 'l dominus dominantium, *fè 'l factöto*, *dè le danse*, si dice di chi comanda, o fa tutte le faccende, soffiar il naso alle galline, darsi gli impacci del rosso, dar l'orma ai topi, *primas tenere*, donner le branle, maîtriser, donner le ton.

Fè 'l dotor, *'l savan*, *l' öm d' importansa*, fare il dottorello, il saccente, ostentar erudizione, perizia, saviezza, *sapientiam*, *peritiam ostentare*, faire l'entendu, le maître aliboron.

Fè l' ërbo forcù, si dice quando uno ponendo il capo in terra, volta sopra quello tutta la vita, e se ne sta con le gambe larghe, far quercia, *inversis pedibus stare*, faire l'arbre fourchu.

Fè l'ërlo, V. *Fè 'l brando.*

Fè le costüre, V. *Fè i nisson.*

Fè le freghe, leggiermente stropicciare colla palma della mano sopra qualche parte dell' ammalato per divertire gli umori, far le fregagioni, *fricare*, frotter. *Fè le freghe*, metaf. bastonar alcuno di santa ragione, percuoterlo, batterlo aspramente, *verberare*, *verberibus afficere*, *verbera infligere*, frapper, bâtonner.

Fè le part, dividere in più porzioni, far le parti, *distribuere*, *partiri*, *dispertire*, lotir,

Fè le sernade, il cantare e sonare, che fanno gli amanti la notte al sereno davanti alla casa della Dama, fare una serenata, *occentare ostium âmicæ*, faire la serenade. Si prende anche per qualunque concerto fatto di notte davanti la casa di chicchessia.

Fè le spöle, avvolgere il filo su cannoncini da metter nella spola, accannellare, *involvere*, voluter. *Fè le spöle*, parlandosi di gatti, s'intende quel russare, ch' essi fanno talvolta, perchè è simile a quel rumore, che fa il rocchetto girando; nella Toscana dicesi tornire, perchè è anche simile al rumore, che fa il tornio, quando gira.

Fè lęssìa, imbucatare, imbiancare, tor via il sudiciume, *purgare*, blanchir, lessiver, mettre à la lessive. *Fè*

lęssia, o *na lęssia*, perder molto al giuoco, far perdita di tutto il danaro, *perdere*, *jacturam facere*, perdrę.

Fè le trapęte, *la forca a un*, ingannare alcuno con doppiezza, e astuzia, fare una cavalletta, *aliquem fraudulenter decipere*, faire un tour, une tromperie à quelqu'un, tromper.

Fè 'l fachin, far il facchino, *bajulum agere*, *corpore vecturam facere*, *onerum vecturas corpore factitare*, faquiner, faire le croqueteur.

Fè 'l factòto, far il faccendiere, l'affannone, *se ardelionem prœstare*, faire le factoton, l'ardélion, l'intrigant, se mêler de tout.

Fè 'l flachìt, *'l bulo*, *'l sęrio*, dicesi di persona, che stia sul grande in ogni cosa, che ostenti gravità, garbo, e simili, fare lo sputatondo, *gravitatem simulare*, *elegantiam jactare*, faire le grave, se tenir sur son quant à soi.

Fè 'l jöl pęr nen paghè la sal, fingere di non intendere, di non accorgersi per non impegnarsi, o per disimpegnarsi, far il goffo alla festa, far lo gnorri, il nanni, il ferfedocco, il goffo per non pagar gabella, *desipere in loco*, *connivere*, faire l'âne, pour avoir du chardon.

Fè 'l jolèt, V. *Fè 'l diavolöt*.

Fè 'l gadan, V. *Fcla da gadan*.

Fè 'l galan, *'l polidöro*, *'l damoesò*, fare il galante, l'attillato, il damerino, *venustatem*, *mundìtiam*, *elegantiam omni diligentia affectare*, faire le galant, le beau, galantiser, faire le dameret, le damoiseau, le mignard, minauder.

Fè 'l galèt, mostrare una certa allegrezza con atti, e movimenti, ringalluzzare, *gestire*, se recoquiller, s'énorgueillir, s'enhardir, se dresser sur ses ergots.

Fè 'l giörs nęŭv, V. *Fè 'l föl*, ec.

Fè 'l giörs nęŭv, *fè 'l gadan*, far il nescio, il fagnano, fingere di non saper una cosa, maravigliarsene, *ignorantiam alicujus rei simulare*, *mirari*, faire l'étonné, faire semblant de ne pas savoir, faire le niais, le fin matois.

Fè 'l grogno, *'l muso*, *'l moro*, *'l trogno*, *'l nech*, esser di mal umore, bofonchiare, aver il grugno, *vultum ducere*, *os distorquere*, être bourru, grimacer, grogner.

Fè 'l grumissel, trarre il filo dalla matassa, dipanare, aggomitolare, *glomerare*, dévider par pelote, mettre en peloton. *Fè 'l grumissel*, metaf. per lo stare rannicchiato per qualche doglia, V. *Fè la bęna*.

Fè litighè ingiustament, far litigare mal a proposito, ingiustamente, *litem iniquam movere*, *intentare*, chichaner.

Fè 'l luńes, dicesi dal volgo a certi artefici, specialmente ai ciabattini, che per aver ben bevuto il giorno avanti, sono cotticci alquanto, e perciò non lavorano in tal giorno, far la lunediana, *festum agere*, *feriam secundam*, *diem lunæ*, *otiando*, *ludendo*, *et potando conterere*, faire le lundi des

savetiers, le lundi, qu'on ne travaille point.

Fè 'l marcant da fià, V. *Fè la sofia.*

Fè 'l męstè dęl Miclas, V. *Fè la vita dęl Miclas.*

Fè 'l moro, *'l muso*, V. *Fè 'l grogno.*

Fè 'l mulinèt, muovere scotendo, ma con prestezza una spada, una sciabla, un bastone, o simili per evitar i colpi, far mulinello, *vibrare*, faire un moulinet avec une épée, un bâton à deux bouts, secouer, ec.

Fè 'l muso, V. *Fè 'l moro.*

Fè 'l nech, V. *Fè 'l moro.*

Fè l' öm d' inportansa, V. *Fè 'l dotor.*

Fè 'l papagal, profferir le parole, senza intenderne il senso, *psittacum imitari*, parler comme un perroquet, être l'echo de quelqu'un.

Fè 'l pet pì gröss dęl pęrtüs, v. b. far più, che non comporta la sua condizione, *terminos*, *modum prætergredi*, sortir de sa sphère. *Fè 'l pet glorios*, tirar le calze, morire, *supremum diem obire*, mourir.

Fè 'l piorass, } dicesi di co-
Fè 'l piangin, } loro, che sebbene abbiano assai, sempre si dolgono dell'aver poco, pigolare, *conqueri*, piauler, se plaindre.

Fè 'l pocio, è quel raggrinzare la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciar a piangere, far greppo . . . . être prêt à pleurer, faire le cul de poule. *Fè 'l pocio*, per *Fè la gnifa*, V.

Fè 'l polidöro, far il bello, l'attillato, *venustatem affectare*, faire le beau.

Fè 'l prim pass, cominciare, far il primo passo, principiare, *inchoare*, *incipere*, *exordiri*, *aggredi*, *initium facere*, *ponere*, débuter.

Fè 'l rufian, indurre a requisizion del terzo a male operare in carnalità, far il ruffiano, arruffianare, arruffare le matasse, *lenocinari*, *lenocinio ad stuprum inducere*, faire le maquereau, faire maquerellage.

Fè 'l saputo, *'l savan*, *'l dotorèt*, *'l protoquanquam*, far il saccente, ostentar erudizione, saviezza, *sapientiam*, *peritiam ostentare*, faire le savantasse, l'entendu, le maître aliboron.

Fè l' schifignos, *l' smorfios*, *'l dlicadin*, far il lezioso, il delicato, lo schifiltoso, il ritroso, *nauseam*, *morositatem*, *mollitiem simulare*, *affectare*, faire le dégoûté, le mignard, le précieux.

Fè l' sęgnor, *fè 'l gröss*, spacciarsi per gran personaggio, trattarsi alla grande, *splendide*, *magnifice se habere*, *lautitiæ studere*, *magnas opes ostentare*, trancher du grand, faire le grand seigneur. *Fè 'l sęgnor*, per *vive d' redit*, V. *Fè l' sęgnor*, per *fè 'l fenean*, V. *Fencan.*

Fè 'l sostnù, *tnisse ans la soa*, far il serio, il grave, far il cacasodo, ostentar gravità, *gravitatem jactare*, être grave comme un Espagnol.

Fè 'l sotrò, far il beccamorto, *libitinam exercere*, faire le corbeau.

Fè 'l spachēūr, *'l bulass*, an-

dar attorno pavoneggiandosi, e sforzandosi con le apparenze di parer bello, e gran cosa, far il Giorgio, lo spaccone, *se ostentare*, faire parade, minauder.

Fè 'l tęstàss, far l'ostinato, il ritroso, il caparbio, il testereccio, *pertinacem*, *pervicacem*, *cerebrosum*, *capitonem esse*, *pervicaciam*, *pertinaciam præ se ferre*, *animum obfirmare*, s'opiniâtrer, faire l'entêté, l'opiniâtre, le taquin, le têtu.

Fè l'ultim sfòrs, far l'ultimo sforzo, *extrema tentare*, jouer de son reste.

Fè maciöcia, *fè macöla*, far frodi per lo più nel giuoco, mariolare, *dolose agere*, tricher, filouter. *Fè macöla*, far maccatella, scambiar le carte, che i Fiorentini dicono fare berlic, berloc.

Fè macöla, dicesi de'giuocatori di vantaggio, quando mettono insieme le carte buone per farsele venir in mano, accozzar le carte, far maccatella, scambiar le carte, che i Fiorentini dicono fare berlic, berloc, *dolose agere*, filouter, tricher, assembler les cartes.

Fè man bassa, non dar quartiere, disfar intieramante, *ad internecionem cædere*, faire main basse, ne donner point de quartier.

Fè massè un a tort, *un innocent*, versar il sangue d'un innocente, *innocentis sanguinem effundere*, *innoxium perimere*, verser le sang innocent.

Fè mëi-mëi, *spatarè 'l mëi*, vi pleb. aver paura, temere, paventare, *formidare*, *pavere*, *metu affici*, craindre, trembler de peur.

Fè moneda fausa per un, far carte false per alcuno, *omnibus modis*, *aut viribus alicui adesse*, *omnem pro aliquo mövere lapidem*, faire de la fausse monnoye pour une personne.

Fè mostra, V. *Fè finta*.

Fè mulinël, V. *Fè 'l mulinël*.

Fè muraja suita, murare senza calcina, murare a secco, far cosa poco durevole, *maceriam exstruere*, *rem non diu duraturam conficere*, faire une muraille séche, ou à pierre séche, bâtir sans platre, à sec, faire une chose sans durée. *Fè muraja suita*, mangiare senza bere, *edere absque potu*, manger sans boire.

Fè na balöta d'un, *fene na burlèta*, burlarsi d'uno, sbertarlo, schernirlo, beffarlo, *ludificare aliquem*, *ludibrio aliquem habere*, se jouer, se railler de quelqu'un, badiner, plaisanter, faire un jouet de quelqu'un, peloter.

Fè na bęsbià, *un susur*, tenersi un discorso in pubblico di alcuna cosa incerta, cicalare, buccinare, buzzicare, farsene una cicalata, un bisbiglio, esservi qualche voce, qualche sentore, *susurrare*, bourdonner, murmurer.

Fè na burlèta, V. *Fè na balöta*.

Fè na buta, *na spala*, riprendere dai fondamenti per rimetter in piombo una vecchia muraglia, che spiomba, far un rimpello, *fulcire mu-*

rum, faire un contrefort, un talud, un renfort au bas d'une muraille, butter un mur.

Fè na cagada, cacare, *alvum exonerare*, chier. *Fè na cagada*, dicesi di chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde, ed esce di se, *optatum exitum non assequi, totum opus pessumdare*, faire une cacade, se perdre de courage.

Fè na capliña, dicesi forse *capliña* dal dolore di capo, che suol produrre l'ubbriachezza, inebbriarsi, imbriacarsi, *vino se obruere*, *nimio potu mente alienari*, s'énivrer.

Fè na cera freida, fare una fredda accoglienza, *aliquem ægre excipere*, glacer.

Fè na ciabrissà, far chiasso, chiucchiurlaja, schiamazzo, *ineptum rumorem*, *murmur*, *strepitum edere*, faire du bruit, du tapage.

Fè na ciocatà, *na baudętà*, far un gran sonare di campane, scampanare, *tintinnabula valde pulsare*, carillonner.

Fè na dęsvista, *na svista*, prendere sbaglio, *errare*, *allucinari*, *falli*, se tromper, se méprendre.

Fè na fala, V. *Fè na dęsvista*, V. *Fala*.

Fè na fassiña d' sabia, *fè la barba ai aso*, *ai pito*, modi bassi esprimenti affaticarsi inutilmente, *ludere operam*, *oleum*, *et operam perdere*, battre l'eau.

Fè na gran figura, far una gran figura, *magnam speciem præ se ferre*, jouer un grand rôle.

Fè na legenda, V. *Fè d' legende*.

Fè na lęssìa, V. *Fè lęssìa*. Per perdere molto al giuoco, perdere quanto si ha in tasca, *multam*, *vel totam pecuniam perdere in ludo*, *jacturam facere*, perdre tout l'argent dans le jeu.

Fè nana, frase insegnata dalle madri, e dalle nutrici ai bambini per essere più facile a dire *nana*, che *durmì*, dormire, *somnum capere*, *dormire*, reposer, dormir, faire dodo.

Fè n'anghęrna, *fè n'antapa*, dicesi quando altri, dopo molte cose mal fatte, ne fa una bene, dal medesimo solita farsi di rado, onde dicono *foma n'antapa*, *l'è da fè n'anghęrna*, *l'è da tajè la cheña*, equivale alla frase sonar un doppio. Per far un piccol taglio in superficie, intaccare, *incidere*, bretter.

Fè na paciara, *fè na barata*, *truc pęr truc*, far cambio, barattare, far contraccambio, cioè cosa eguale a quella, che tu hai dato o ricevuto, *par pro pari referre*, *accipere*, *permutare*, troquer, changer.

Fè na paciocà, ingarbugliare, far un guazzabuglio, un mescuglio, confondere, *miscere*, *immiscere*, *perturbare*, *confundere*, embrouiller, tripoter, faire tripotage, mêler plusieurs choses ensemble.

Fè na pansà, *na tripà*, *n' enpiura*, far una corpacciata, saziarsi appieno, cavar il corpo di grinze, *effarcire se*, *explere se*, *cibis se ingurgitare*, *ventrem distendere*, se farcir, manger tout son soûl.

Fè na piessa a un, accoccarla, calarla, truffare, *decipere*, *fraudare*, *male habere*, *circumvenire*, jouer une pièce, un tour.

Fè na rablada, si dice di chi nel parlare o allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo, favellar collo strascico, *verba protrahere*, *repetere*, traîner les paroles, brédouiller.

Fè na romansiña, *na caplada*, *na lavada d' testa*, *un tu autem*, *un predichin*, *na plenta*, far un rammanzo, una riprensione, una gridata, una bravàta, *objurgare*, *arguere*, *increpare*, *corripere*, *exprobrare*, réprimander, reprendre, contrôler.

Fè na scusa, *scusè na paröla*, fare, o dare una commessione, *de mandato*, *negotio curare*, *procurationem facere*, faire une commission, ou charger d'une commission.

Fè na smorfia, *törse 'l nas*, quando con un certo gesto si mostra d'aver qualche cosa a sdegno, e a stomaco, e se ne stizzisce, arricciare il muso, il naso, le labbra, *indignari*, *succensere*, *naso suspendere*, froncer les sourcils.

Fè na sotisa, far un grand' errore, un farfallone, *errare*, *aberrare*, *allucinari*, *falli*, se tromper, se méprendre.

Fè na vita grama, *na cativa vita*, fare vita stretta, *vivere parvo*, faire maigre chère.

Fene dle soe, comportarsi secondo il suo solito, operar con poca avvedutezza, e senza prudenza, far delle sue, cioè solite sciocchezze, debolezze, e simili, *de more ineptire*, faire des siennes.

Fene fià, dicesi comunemente coll'aggiunta della negativa *nen*, cioè *nen fene fià*, non parlarne, non fiatare, *nihil mutire*, *silentio prœterire*, se taire, passer sous silence, ne dire mot.

Fené fiusa, far conto, far capitale, apprezzare, fare stima, *rationem habere*, *œstimare*, *ducere*, faire cas, estimer, avoir bonne opinion.

Fene gnun cas, *nen fene fiusa*, non farne conto, *nihili ducere*, mépriser. *Fene gnun cas*, per non maravigliarsi, non istupirsi, *nihil admirari*, *nullo affici stupore*, n'être pas surpris.

Fè 'n pò tröp dl'amis, *fradlesse un pò tröp con un*, affratellarsi, dimesticarsi di troppo, *alicujus consuetudine abuti*, s'émanciper.

Fè ocin, vagheggiare, far all'amore, amoreggiare, ragguardare con desiderio d'aver la cosa bramata, far occhiolino, occhieggiare, ammiccare, dar segno di compiacenza, *nictare*, *amicis oculis intueri*, guigner, faire signe de l'œil, marquer du plaisir, regarder avec complaisance, faire les yeux doux.

Fè onbra, aver sospetto, insospettire, temere, *timere*, *suspicari*, soupçonner. *Fè onbra*, *dè sugesion*, dar briga, *molestiam afferre*, occuper, donner de la peine. *Fè onbra cativa*, adduggiare, far uggia, far ombra nocevole alle piante, alle erbe, *inumbrare*, faire

ombre, qui nuit aux plantes, aux herbes.

Fè onta, fè vergogna, far onta, vergogua, *pudorem, dedecus afferre*, faire honte, infamie.

Fè oria da marcant, non voler capire, far orecchio di mercante, far le viste di non sentire, *audiisse dissimulat, audiens non audit, obsurdescere*, faire la sourde oreille, faire le sourd.

Fè pagà, pattare, impattare, intavolare (parlandosi di giuoco) *æquare, coæquare, parem esse*, faire quitte. Vedi *Fè pata.*

Fè pansa, dicesi d'una muraglia, far pancia . . . . faire le ventre. *Fè pansa*, qualunque altra cosa, che sia convessa, contr. di concava.

Fè parada, far pompa, pompeggiare, mettere in mostra, *splendide se exornare*, faire parade, pompe, V. *Fè ponpa.*

Fè partìa rimessa, fè pata, o *pata pagà*, far tavola, intavolare, e si dice del giuoco degli scacchi, quando si fa pace, *parem esse*, faire partie remise, V. *Fè pata.*

Fè pate giù, dicesi di fiore, erba, o simile, che appassisce, languire, appassire, *languescere, flaccescere*, sè faner, sécher, flétrir.

Fè passè un, far morire, appiccare, guigliottinare, troncar la testa con la guigliottina, che è un supplizio inventato da un medico, chiamato *Guillottin*, per troncar il capo, mediante un' operazione affatto meccanica, *animam intercludere, luquco vitam eripere*, guillottiner, pendre. *Fè passè per le verghe, dè la vergada*, punire un soldato col farlo andare tra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono mentre egli passa, passar per le bacchette, vergheggiare, *virgis cœdere*, fouetter avec des verges. *Fè passè per la stamegna*, esaminare per minuto, con tutto rigore, crivellare, *cribrare*, contrôler, passer par l'étamine. *Fè passè l'anbriacögna*, far passare l'ubbriachezza, *ebrietatem curare, emendare*, désenivrer, dessaouler. *Fè passè 'l vęso, l' spęrvęso, 'l gigët, 'l gatti, fè basse 'l cachët*, cavar il ruzzo dal capo, umiliare, far ammutolire, confondere, *arrogantiam contundere, in officio continere*, tenir quelqu'un à son devoir, mortifier, avilir. *Fè passè un sot gamba*, esser superiore, vincere, superare, esser da più, *præstare alicui, superare, vincere aliquem*, vaincre, avoir le dessus.

Fè pata, fè pata pagà, fè pagà, o *pacia*, si dice dell' uscire, o venir a termine di checchessia senza scapito, o guadagno, e si dice per lo più del non vincere, nè perdere in giuocando, levarla, o levarne del pari, pattare, far pace, pareggiare, *æquare, coæquare, parem esse*, faire quitte. *Fè pata pagà*, vale anche render la pariglia, il contraccambio, corrispondere altrui nei medesimi modi, o nelle medesime forme usate da esso, e dicesi sì in bene, che in male, *par pari referre*,

revaloir, rendre la pareille.

Fè perde la tramontaña, sviare alcuno, fargli perdere la tramontana, *abstrahere aliquem a recta ratione*, dépayser quelqu'un. *Fe perde le pōste*, far perdere gli avventori, sviare la bottega, *emtores abalienare*, *divertere*, *dimovere*, désachalander. *Fè perde tenp*, tener a bada, *remorari*, *detinere*, *frustra aliquem habere*, *tempus eximere*, *moram injicere*, retarder, tenir en aboy, en suspens, amuser. *Fè perde 'l fià*, far perdere il respiro, *elidere spiritum*, suffoquer, opprimer. *Fè perde 'l chēur*, *'l coragi*, far perdere il cuore, l'animo, il coraggio, *exanimare*, *consternare*, abattre, aliéner les esprits. *Fè perde la pasiensa*, far perder la pazienza, *abrumpere alicuius patientiam*, pousser à bout. *Fè perde la stima*, *'l credit*, *'l bon nōm a un*, *felo passè pçr un poch d'bon*, far perdere il credito, la riputazione, la stima, far passare per uom malvagio, *alicujus famam convellere*, *fidem*, *et auctoritatem alicui derogare*, *aliquem infamare*, *imponere improbam personam alicui*, décréditer, décrier.

Fè perde la costuma, far perder l'usanza, divezzare, svezzare, *desuefacere*, désabituer, désaccoutumer, faire perdre la coutume. *Perde la costuma*, *dęscostumesse*, divezzarsi, tralasciar l'uso d'alcuna cosa, rimanersene, *desuescere*, quitter une habitude, se désaccoutumer.

Fè pçr la ca, o *nen fè pçr la ca*, tornar bene, o male, esser d'utile, o di danno, *conferre*, *congruere*, *utile esse*, *non conferre*, *non conducere*, convenir, ou ne pas convenir.

Fè piaga, si dice dell'effetto de' malori, che fanno piaga, e tirano al maligno, inciprignire, incrudelire, *crudescere*, s'aigrir.

Fè pì dl' lō cha pēūl portè 'l sō stat, far più che non comporta la propria condizione, *se extendere supra vires*, sortir de sa sphère.

Fè piè 'l color al pan, *a un rōst*, rosolare, dare alle vivande, al pane per forza di fuoco quella crosta, che tende al rosso, *amburere*, donner, ou faire prendre couleur au pain, à un rôti.

Fè pissè, *fè urinè*, provocar l'orina, *urinam concitare*, provoquer l'urine.

Fè prende, *fè quajè 'l lait*, far rapprendere il latte, far rappigliare, *coagulare*, *cogere lac*, congeler, ou cailler.

Fè polid, pulire, nettare, purgare, levar il superfluo, e nocivo, *purgare*, *polire*, nettoyer, éplucher. *Fè polid*, far con garbo, con destrezza, far il fatto in maniera, che altri non se ne accorga, fare il giuoco netto, farla pulita, *cito*, *feliciter*, *astute rem conficere*, tromper sans risque, adroitement, exécuter bien quelque chose. *Fè polid*, sbarazzare, portar via tutto, *impedimenta auferre*, dégager, débarrasser.

Fè ponpa, pompeggiare, far pompa, *ostentare*, *jactare*, *gloriari*, faire ostentation, para-

de, faire quelque chose avec pompe. *Fè ponpa*, *fè parada*, ornarsi pomposamente, *magnifice*, *splendide se exornare*, se parer avec magnificence, beaucoup de pompe.

Fè ponta, parlandosi di postema, far capo, *suppurare*, suppurer, jetter du pus; e dicesi anche *vẹnì an supuràsion*. *Fè ponta*, opporsi, contraddire, biasimare ciò, che altri dice, *obstare*, *contradicere*, contredire, s'opposer.

Fè por, *fè paura*, spaventare, metter paura, *terrere*, *deterrere*, *timorem incutere*, *perterrefacere*, épouvanter.

Fè porte i cörn, dicesi del romper la moglie la fede al marito, far le corna, *adulterari*, *mœchari*, faire cocu, faire porter les cornes.

Fè prà nët, *fè polid*, portar via tutto, sbarazzare, *impedimenta auferre*, dégager, débarrasser. *Fè prà nët*, per *fè arlan*, V. *Fè prà nët*, dicesi anche della tempesta, schiantar tutto, *prosternere*, *diffindere*, *evellere omnia*, abattre, renverser, rompre, chasser.

Fè preisa, dicesi propriamente della calcina, del gesso, dello stucco, della colla, o di altre materie, che si adoprano liquide, poi nell'asciugarsi, o seccarsi si consolidano, e questo cotale assodamento dicesi *preisa*, attaccarsi, appigliarsi, rappigliarsi, assodare, far presa, *conglutinari*, se prendre.

Fè quaiè, V. *Fè prendc*. *Fè quaiè*, *fè caghè antle braie*, in m. b. far cedere, metter timore, *deterrere*, *timorem injicere*, épouvanter, effrayer, confondre.

Fè radis, l'appiccarsi, che fanno le piante con le loro radici, abbarbicare, allignare, *radices agere*, s'enraciner.

Fè ransonè, mandar in lungo le cose con punti legali, e colle difficoltà, che si oppongono, senza venire a conclusione alcuna, menare il can per l'aja, *tempus ducere*, traîner une chose en longueur.

Fè rẹstè confus, *nacià*, *con na branca d'nas*, far rimaner confuso, *confutare*, *refellere*, *ratione expugnare*, *humiliare*, *retundere superbiam*, confondre, couvrir de honte, matter, convaincre, faire rester avec un pied de nez.

Fe rẹstè busiard, dar una mentita, dimentire, smentire, *mendacii arguere*, *insimulare*, *mendacium objicere*, démentir, donner un démenti.

Fè ride dẹl fat sö, far ridere di se, rendersi ridicolo, *ridiculum se prœbere*, *omnium risus in se concitare*, apprêter à rire.

Fè rif, e *raf*, si dice quando sono molti d'attorno a checchessia, e ciascuno s'affanna con prestezza, e senz'ordine, o regola di pigliare il più ch'egli può: modo tratto da un giuoco fanciullesco di questo nome, fare a ruffa, raffa, *certatim arripere*, se jetter au pillage, attrape qui peut, toute à la ripaille.

Fè risalt, *fè spich*, spiccare, far bella vista, ben comparire tra le altre cose, *eminere*, *enitere*, briller, faire éclat.

Fè rustì, metter le cose interno al fuoco, sicchè non ar-

dano, ma si abbronzino, abbrustolare, *suburere*, rissoler, griller, dessécher par feu.

Fè saca, o *sachèra*, dicesi dell'infistolire delle ferite, quando saldate, e non guarite, rifanno marcia, che non si vede, far saccaja, *in imo sinu subsidere*, *exitum non habere*, former un dépôt, un sac d'humeur. *Fè saca*, *avei 'l mangon*, si dice anche dell'accumulare nell'interno ira sopra ira, fare saccaja, *iram decoquere*, couver sa colère.

Fè s. Martin, dicono i *masoè*, *i ciabotè*, *i sciavendari* il cangiar abitazione, il trasportare, o far trasportare le suppellettili da una ad altra abitazione, costumando di ciò fare al s. Martino, cioè verso la metà di novembre, sloggiare, sgomberare, diloggiare, *mercès*, *vel supellectilem alio transferre*, déloger, démenager.

Fè s. Michel, cangiar abitazione, trasportare, o far trasportare le suppellettili da una ad altra abitazione, sgomberare, *supellectilem ex uno ad alium locum transferre*, déloger, démenager.

Fè s. trotin, forse dal verbo fr. *trotter*, o dal nome *trottin*, andar girando quà, e là, senza far nulla, andar a zonzo, *errare*, *vagari*, roder, aller çà, et là, par-ci, par-là sans savoir où. Per far galloria, andar in zurlo, *lœtitia gestire*, *exsultare*, faire gogaille, être ravi de joie, faire fête.

Fè sarüs, dicesi di quella sgradevole sensazione, che ferisce specialmente i denti, quando si sente limare qualche cosa dura, o altro simile rumore, far allegar i denti, *hebetare dentes*, agacer les dents.

Fè savëi, far sapere, far intendere, mandar a dire, avvisare, *certiorem facere*, *significare*, faire savoir, signifier.

Fè sautè, scialacquare, consumare, dissipare, spendere profusamente, *prodigere*, *profundere*, *dilapidare*, *dissipare rem suam*, prodiguer, gaspiller, dissiper son bien.

Fè sautè an aria un bastion, *le sœrvele*, far andar in aria un bastione, le cervella . . . . . faire sauter un bastion, la cervelle à quelqu'un.

Fè sautè la bile, far andar in collera, far venire la stizza, *aliquem in irum concitare*, courrocer, irriter, fâcher.

Fè sbogè 'l cörp, muover il corpo, far andar del corpo, *alvum ciere*, *solvere*, lâcher le ventre.

Fè scapè un, metter in fuga, *in fugam agere*, *conjicere*, chasser, mettre en fuite.

Fè scapè, *la fam fa scapè 'l luv dant la tana*, la necessità fa trottare la vecchia, prov., e vale, che la necessità forza ad operare, *miseris venit solertia rebus*, *famès impellit desides ad laborem*, la faim chasse le loup hors du bois, le besoin fait faire bien des choses.

Fè schërgne a un, aguzzar le labbra inverso uno in segno di dispregio a guisa, che fa la bertuccia (*la sumia*) far bocchi, coccare, far muso, schernire, sberleffare, *subsan-*

nàre, *deridere*, *illudere*, *naso suspendere adunco*, *albis dentibus deridere*, *contemnere*, faire la grimace, berner, mépriser, railler, bafouer, se moquer de quelqu'un.

Fè score, *fè passè adasi*, *con dęstręssa na cosa*, cacciare, far scorrere, far passare con destrezza, insinuar con garbo, *insinuare*, *sensim inducere*, couler, faire glisser adroitement, mettre doucement en quelque endroit, et parmi quelque chose.

Fè scrussì, mangiar cose, che masticandole sgretolino, sgranocchiare, *atterere*, *confringere*, croquer, manger en faisant croquer sous les dents. *'L gat*, *quand a mangia 'l rat*, *qi fa scrussì i' öss.*

Fè segn con i' ēüi, accennare con gli occhi, ammiccare, far d' occhio, socchiudere gli occhi, *innuere*, cligner, faire clin d'œil. *Fè segn con 'l dì*, accennare, far segno col dito, *designare*, faire signe. *Fè segn con la man*, *con 'l dì*, far segno del prezzo, che si offerisce all'incanto, *liceri digito*, faire signe, offrir.

Fè sfucinè, far fuggire, metter in fuga, *fugare*, *in fugam conjicere*, chasser, mettre en fuite.

Fè sfurniè, cavar dal nido, snidare, *e nido educere*, *expellere*, dénicher.

Fè sgiai, *sgiai*, dar ribrezzo, raccapricciare, cagionare un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, sentire cose orribili, e spaventose, *horrorem*, *tremorem inciutere*, faire frisson, frayeur, faire frémir, épouvanter, effrayer, faire dresser les cheveux, frissonner.

Fesla, sfrattare, *aufugere*, *excedere*, *abire*, *erumpere*, s'en aller, fuir, trousser son sac, et ses quilles.

Fesne sbefie, farsi beffe, sfatare, *despicere*, *contemnere*, mépriser, se moquer, dédaigner.

Fè spałęta, spalleggiare, far peduccio, *operam ferre*, *subvenire*, *favere alicui*, appuyer, protéger, défendre, aider, épauler.

Fè spętè, V. *Fè frè la mula.*

Fè spich, V. *Fe risalt.*

Fè stè chiët, *fè tasì*, *fè butè la berta an sac*, far tacere, dar in sulla voce, *alicujus orationem cohibere*, couper la parole.

Fè stè ferm, *fè tęnì 'l piss*; fare star cheto, far tener l'olio, *in officio continere*, tenir en respect.

Fè stè ant' i serc, tener a segno, fare stare a segno, *in officio continere*, *cohibere*, *compescere*, *coercere*, ranger à son devoir, faire obéir, contenir quelqu'un.

Fè stragichè, V. *Fè giostrè.*

Fè stranuè, *fè sudè*, fare sternutare, far sudare, *movere sternutamentum*, *sudorem*, exciter l'éternuement, mouvoir la sueur.

Fè svanì, *fè andè rot*, far andar a vuoto, sventare, *irritum facere*, éventer, faire avorter.

Fè sūè, toglier l'umido da checchessia, prosciugare, diseccare, *exsiccare*, dessécher.

Fesse, diventare, cangiarsi, trasformarsi, *fieri*, *effici*, *evadere*, devenir, se changer. *Fesse*, fingere d'essere, *simulare*, feindre; *a s'è fasse sö fratel. Fesse*, riputarsi, tenersi, stimarsi, *se existimare*, *se habere*, s'estimer, se réputer; *a vēül fesse sapient, e a sa nen lese. Fesse*, per affarsi, *congruere*, *convenire*, s'accorder, convenir, être bien; *a l'è così bon, ch' as fa, o a s'afa con tuit. Fesse*, adacciarsi, sporgersi, farsi vedere; *Fesse a la fnestra*, affacciarsi al balcone, alla finestra, *sistere se fœnestræ*, se mettre à la fenêtre, se faire voir. *Fesse*, acquistar perfezione, perfezionarsi, *perfici*, se perfectionner.

Fesse aria con 'l vantaj, la vantaiña, farsi vento, *sibi ventum cicre flabello*, s'éventiller.

Fesse anans, venir avanti, spingersi innanzi, avanzarsi, innoltrarsi, *progredi*, *procedere*, *procurrere*, s'avancer, aller en avant.

Fesse andarè, rinculare, ritirarsi, *retrocedere*, *recedere*, *retrogradi*, reculer.

Fesse andè via 'l lait, dicesi quando le donne fanno, che non venga loro più il latte, lo fanno deviare dalle poppe, per non aver da allattare i figliuoli, cansarsi il latte, *lac avertere*, faire perdre le lait.

Fesse anföra, ritirarsi, cedere, discostarsi, allontanarsi, *recedere*, *retrocedere*, *retroire*, reculer, s'écarter, se mettre à côté. *Fesse anföra*, non volersi ingerire, non intromettersi, rifiutare, schivare, *nolle se interponere*, *intrudere*, *immiscere*, *recedere*, *respuere*, *declinare*, *effugere*, reculer, refuser, éviter.

Fesse animo, *fesse coragi*, farsi animo, farsi coraggio, *redintegrare animum*, *adesse animis*, prendre courage.

Fesse an mes, farsi in mezzo, *in medium procedere*, s'entremettre. *Fesse an mes*, per essere mediatore, paciere, *conciliare*, *componere*, *pacis auctorem esse*, pacifier, s'entremettre, être médiateur, amiable compositeur, faire l'entremetteur.

Fesse bel, abbellarsi, azzimarsi, *se expolire*, *perpolire*, *eleganter se ornare*, s'orner, se rendre beau, se parer, s'enjoliver.

Fesse ben volëi, farsi amare, conciliarsi l'altrui benevolenza, *benevolentiam sibi comparare*, *benevolentiam colligere*, captiver la bienveillance, se rendre maître des esprits, des cœurs.

Fesse brüt, accigliarsi, *supercilia contrahere*, froncer le sourcil de colère.

Fesse conosse pęr 'l sò mal tratè, farsi conoscere per li cattivi suoi tratti, per le malvagie sue azioni, *notescere malis facinoribus*, se faire connaître pour ses mauvaises actions. *Fesse conösse*, farsi conoscere, manifestarsi, *aperire se*, se découvrir, se montrer.

Fesse dè na cösa pęr förza, farsi dare per forza qualche cosa, *aliquid ab aliquo extorquere*, arracher, déchirer.

Fesse dì, farsi giorno, *illucescere*, se faire jour.

Fesse doi gener con na fia, con una figliuola farsi due generi, con un dono farsi due amici, *in saltu uno duos capere capros*, d'une pierre faire deux coups.

Fesse fè la barba, farsi radere, *operam dare tonsori*, se faire raser, tondre.

Fesse fè largo, farsi far largo, farsi la strada, *submovere turbam, viam sibi aperire*, se faire jour.

Fesse fòrsa, fesse violensa, farsi violenza, contenersi, *se continere, se compescere, se temperare, se abstinere*, se contenir, s'abstenir, se contraindre.

Fesse fòrt, desse 'l vant, vantarsi, darsi vanto, bastar l'animo, *animo valere, forti animo esse, confidere, se jactare, magna promissa præstare*, se faire fort, oser, prôner, se vanter.

Fesse giustisia d' soe man, farsi giustizia colle proprie mani, *se vindicare*, se faire raison soi-même.

Fesse largo, farsi strada, farsi largo, *viam sibi pandere*, se faire jour.

Fesse 'l segn dla santa Cros, farsi il segno della santa Croce, *se signo Crucis signare*, faire le signe de la Croix. *Fesse 'l segn d' santa Cros*, figur., restar ammirato, *mirari*, s'étonner.

Fesse mal, guastarsi la persona, o alcun membro, percuotendo, o cadendo, o in altri sì fatti modi, *lædi*, se faire un mal.

Fesse mal volèi, farsi odiare, *odium sibi conflare, parere, odium suscipere*, se faire haïr, détester, abhorrer.

Fesse na bęsbia, V. *Fè na bęsbià.*

Fesse nēūit, fesse scur, scurisse, farsi notte, *advesperascit*, se faire nuit, s'obscurcir.

Fesse pęstè, anpęrmudè, pigliar in prestito, *mutuari*, emprunter.

Fesse rasè, V. *Fesse fè la barba.*

Fesse riond, o *rotond*, si dice del mangiar in modo, che il corpo gonfii, e ne ritiri la pelle, cavar il corpo di grinze, impinzarsi, *ventrem distendere, supra modum se implere*, manger tout son soûl, s'empiffrer.

Fesse sbefie, V. *Fesne sbefie.*

Fesse scrupol dna cosa, farsi scrupolo di qualche cosa, *religione impediri*, avoir des scrupules.

Fesse scur, fesse nēūit, oscurarsi, farsi notte, *advesperascere*, se faire nuit, s'obscurcir.

Fesse smiè bon, farsi desiderare, *sui expectationem facere*, se faire désirer, se faire estimer, se rendre précieux.

Fesse soldà, abbracciar la milizia, *militiam suscipere*, endosser le harnais.

Fesse sonajè, fesse burlè, farsi beffare, schernire, *se sibilandum præbere, risum de se dare*, se faire mépriser, badiner, plaisanter, railler, se rendre le jouet de ec.

Fesse spętè, V. *Fè frè la mula.*

Fesse strà, farsi largo, farsi

strada, *viam sibi aperire*, se faire jour. *Fesse strà a un inpiegh*, farsi strada, aprirsi una strada ad una carica, *ad munus obeundum viam sibi aperire*, se frayer le chemin à une charge.

Fesse tut sot, cacarsi sotto, *excrementis lectum conspurcare*, lâcher tout sous lui.

Fesse vède brav, *fesse vède galiüp*, farsi vedere, mostrarsi dabbene, ghiotto, *se præbere*, se montrer.

Fesse un susur, tenersi un discorso di cosa incerta, buzzicare, farsene un bisbiglio, *susurrare*, murmurer, bourdonner.

Fesse un paira d' stival, dicesi di chi camminando nel fango s'imbratta le scarpe, e le gambe, ammelmare, infangarsi, *luto se inficere*, se crotter.

Fè tasì, *fè stè chiët*, *fè butè la berta au sac*, far tacere, dar in sulla voce, imporre silenzio, *alicujus sermonem cohibere*, *silentium imponere*, couper la parole, imposer silence, clorre, fermer la bouche. *Fè tasì*, per convincere, *superare*, vaincre.

Fè tasta, si dice de' bambini, quando cominciano a stare in piedi da se, o di chi per debolezza di gambe contratta da lunga infermità comincia a camminare pian piano, andar a tasto, brancolare, *manu tentando incedere*, aller à tâtons, tâtonner.

Fè tenì 'l piss, far tener l' olio, *in officio continere*, *compescere*, *cohibere*, tenir en respect.

Fè testa, opporsi, far fronte, resistere, *obluctari*, s'opposer, tenir tête.

Fè tirè ant' un ciöv, V. *Fè giostrè*.

Fè trabuchè, parlandosi di vino, far andar alla banda, *tentare pedes*, faire branler.

Fè tiña . . . faire le dévole.

Fè tussì, far tossire, *movere tussim*, exciter la toux.

Fè tre part, sterzare, dividere in tre parti, *trifariam separare*, *dividere*, partager en trois.

Fè travonde a un le paröle, ch' a la dit, far pentir uno delle cose dette, *aliquem ad palinodiam canendam cogere*, faire rentrer les paroles dans le ventre à quelqu'un.

Fè vacansa, far vacanza, cessar dal lavoro, *feriari*, *vacare*, cesser de travailler, se reposer, ne rien faire.

Fè vède parin, *fè vède le stëile d' mesdì*, far vedere le lucciole, recare un acerbissimo dolore, *acerbis doloris morsibus aliquem afficere*, *acerrimos cruciatus afferre*, faire voir les étoiles de jour, causer de la douleur. *Fè vède 'l bianch pèr 'l neir*, spacciar lucciole per lanterne, *verbis circumducere*, faire croire que des vessies sont des lanternes; dicesi anche far del bianco nero, *nigrum in candida vertere*, vendre du noir, en faire accroire. *Fè vède 'l diavol ant l' amola*, dar da che fare ad alcuno, metterlo alla ragione, trattarlo asprамente, *duras alicui dare*, *aliquem exasperare*, donner du fil à retordre, tourmenter, mener tambour battant,

Fè vęnì röss com la brasa, fè vęnì i rossët, far arrossire, *ruborem parere, afferre, rubedinem inducere*, faire devenir rouge. *Fè vęnì i vömit, fè vömitè* (parlando di medicamenti) provocare il vomito, *movere vomitum*, exciter le vomissement. *Fè vęnì vëüia*, invogliare, *desiderium injicere*, inciter, exciter, porter à, ec. *Fè vęnì sëügn, fè durmì*, conciliare il sonno, *somnum conciliare*, assoupir. *Fè vęnì mat*, mandar il cervello a zonzo, far impazzare, *dementare*, rendre fou. *Fè vęnì la saliva an boca*, far venir gran voglia, metter a filo, far venir l'acqua sull' ugola, *salivam movere*, faire venir l'eau à la bouche, donner grande envie. *Fè vęnì la sęnęvra al nas*, muover l'ira ad alcuno, far venir la mostarda al naso, *iram excitare*, faire impatienter quelqu'un. *Fè vęni la sghëüsa, la saliva ciaira*, dicesi ordinariamente parlando di commestibili, far venir gran desiderio, mettere a filo, far aspettar uno a mangiare, che ha molto appetito, *prandium*, o *cœnam plus æquo distrahere*, donner l'envie. *Fè vęnì mal al chëür*, sconvolgere, voltar lo stomaco, *nauseam parere*, faire bondir, soulever le cœur. *Fè vęnì i cavëi gris*, far incanutire, *canum reddere*, faire grisonner. *Fè 'ndè föra d' chiël*, far uscir de' gangheri, *ex sensu mentis*, o *a ratione abstrahere, abducere aliquem, aliquem de mente dejicere*, mettre hors de gond. *Fè vęnì la rabia*, far venir lo sdegno, la stizza, la collera, *iram concitare*, courroucer.

Fè virè la sotola, ruzzolare, *trochum circumagere, trocho ludere*, faire rouler par terre la roulette. *Fè virè 'l chëür*, far nausea, nauseare, sconvolgere lo stomaco, *fastidium, satietatem, stomachum movere*, faire soulever, bondir le cœur.

Fè visa, fè vista, fè mostra, fè finta, far sembianza, *fingere*, faire semblant. *Fè finta d' piorè*, far vista di piangere, *fletum simulare*, pleurnicher. V. *Fè finta.*

Fè un brindes, far un brindisi, bere alla salute d' alcuno, *alicui propinare*, boire à quelqu'un, à la santé de quelqu'un, porter une santé.

Fè un carossin, far un monopolio, *monopolium facere*, accaparer.

Fè un cont al' ingrös, computar all' ingrosso, fare staglio, per farne saldo, e quitanza, stagliare, *conficere, transigere*, faire une cote maltaillée.

Fè un curcanët, far capitomboli, capitombolare, *in caput saltare*, culbuter.

Fè un fat d' rie, far un sorriso, *subridere*, rire sous cape.

Fè un frach a ùn, dargli buona quantità di busse, dar un buon carpiccio, *magnam verberum vim impingere, immaniter cœdere*, rouer de coups.

Fè un gir, passeggiar alquanto, dar una volta, *paullulum ambulare*, faire un petit tour. V. *Dè un gir.*

Fè un gran cas d'una cösa da nën, far gran caso di cose piccolissime, far d'una mosca un elefante, *ex cloaca arcem facere*, faire d'une mouche un éléphant.

Fè un macaron, n' eror d' gramatica, far un marrone, *delinquere, solœcismum patrare*, se méprendre, faire un solecisme.

Fè un paciòch, na paciocà, ingarbugliare, *perturbare, confundere*, tripoter.

Fè un pertus, un sot ant l'aqua, far un buco nell'acqua, *scopas dissolvere, actum agere, laterem lavare* . . . . .

Fè un pò tröp dl' amis, dispensesse tröp, dimesticarsi più del convenevole, *familiariter agere, aggregare se, familiarius aliquo uti*, se familiariser, se rendre familier.

Fè un sotman, coglier uno insidiosamente, accoccarla, calargliela, *aliquem capere dolis*, faire un mauvais tour.

Fè un tir, un torn, un trat, un truch, truffare, ingannare, maltrattare, *decipere, fraudare, circumvenire, male habere*, jouer une pièce, un tour.

Fè un töni, far una desinenza, o terminazione di parole, che sien vicine, o poco lontane, *similiter desinere*, rimer.

Fè un tu autem, un predichin, V. *Fè na romansiña.*

Fè voghè 'l pinton, bere bene, allegramente, *in multum vini procedere, se mero ingurgitare, pergrœcari*, chopiner, boire à tire-carigot, boire comme un templier.

Fè völa, ter. di giuoco, vincer tutto il danaro, chè vi è sulla tavola del giuoco . . . nettoyer le tapis, faire vole, faire tapis net.

Fè volta fassa, far volta faccia, rivolgere la faccia, *recedendo subinde convertere arma in hostem, hosti frontem obvertere*, faire volte face.

Fè vomitè, V. *Fè vgnì i vömit.*

Fè urinè, fè pissè, far orinare, promuovere l'orina, esser diuretico, *movere, ciere urinam*, provoquer l'urine, être diurétique.

Fëa, animale lanuto, la femmina del capro, pecora, *ovis*, brébis. *Le fëe contà, 'l luv ai mangia*, delle pecore annoverate mangia il lupo, dicesi di quelle cose, che si annoverano, ma non si custodiscono, *lupus non curat numerum*, à brébis comptées, le loup les mange.

Feiles, o *feils*, sorta di pianta dei boschi, felce, *filix*, fougère, dryoptéride.

Fel, umor gialliccio, che sta in una vescica attaccata al fegato, fiele, *fel*, fiel. *Fel*, per la vescica stessa piena di fiele, *vescica fellis*, la vesicule du fiel.

Fendarola, sorta di sega grande, *serra*, scie.

Fenean, v. fr. uomo, che non ha, e non vuole aver faccende, uomo ozioso, sciolperato, sfaccendato, sciolperone, *otiosus, desidiosus, piger, deses*, fainéant, paresseux.

Fenestron dna cesa, gran finestra d'una chiesa . . . . . vitrail.

Fer, metallo di color bigio, molto duro, ferro, *ferrum*, fer. *Fer*, o *i fer*, nome collettivo, che si dà a tutti i ferri ad uso degli agricoltori, bottaj, fabbri, magnani, e altri artefici, *instrumenta*, instruments de fer; outils de fer. *Fer*, si dice anche in varii modi di molti arnesi, lavori di ferro, che non hanno nome proprio. *Fer da frisè*, *da maron*, *da riss*, quello strumento de' barbieri a guisa di forbici per uso d'arricciare le basette, la barba, e i capelli, *calamistrum*, fer à friser. *Fer da papiöte*, quel ferro anche usato dai barbieri, con cui riscaldano, e stiacciano le carte, che si fanno per arricciare i capelli, stiaccine, voce dell' uso, *calamistrum*, fer à friser. *Fer da topè* . . . . . fer à toupet. *Fer da stirè*, ferro da soppressare, quello strumento, che ben riscaldato distende, e dà la salda alle biancherie, cucchiaja, soppressa, liscia, *pressarium*, fer, ou fer à repasser le linge. *Fer da sartor*, o *carò*, strumento di ferro più stretto, più lungo, e più grave di quello da dar la salda alle biancherie ad uso di spianare le costure, ferro da spianare, quadrello, *pressorium*, carreau. *Fer da caval*, *ciapin*, quel guernimento di ferro, che si mette sotto i piè de' giumenti, *solea ferrea*, fer, fer de cheval. *Fer*, quel guernimento di ferro, che si pone alla scarpa per camminar sul diaccio, o altro . . . . . patin. *Fer da caussèt*, ago, *acus*, aiguille de bas, fer à tripoter. *Fer da ridò*, verga di ferro, *virga ferrea*, tringle, fer à rideau. *Fer da corior*, ferro da conciar il cuojo, *scalprum*, fer de corroyeur. *Fer da cançstrei*, ferro da cialde . . . . gaufrier. *Fer da tachè*, o *sostnì la bronsa*, *servente* . . . appuye-pot. *Fer rot*, ferri rotti, sferre di qualunque genere, *scruta*, ferrailles. *Butè i fer*, o *butè ai fer*, si dice incatenare i forzati, o gli schiavi, ed è anche castigo de' soldati, e marinaj delinquenti, metter al ferro, o nei ferri, *in vincula conjicere*, *alicujus pedes ferro compedire*, *compedes impingere alicui*, mettre dans les fers, ou à la chaîne. *Scautlè i fer*, animare, eccitare, *excitare*, *incitare*, *animos addere*, *inflammare*, animer, encourager. *Bate 'l fer*, *mentre ch' a l'è caud*, valersi dell' occasione, operare quando l'uomo ha comodità, *ferrum quum ignicandet*, *tundendum*, il faut battre le fer, quand il est chaud. *Avèi di fëri*, *esse frà*, aver denari molti, *pecunia abundare*, être riche d'argent. *Fè di fëri*, accumular denari, *pecuniam cogere*, *cumulare*, accumuler de l'argent.

Fer, metallo di color bigio, molto duro, con cui si fa ogni sorta d' arme, e la maggior parte degli strumenti degli artigiani, ferro, *ferrum*, fer. *Gionse d' fer a la ciöca*, giunger legne al fuoco, irritare di più una persona, che è già assai irritata, innasprirla di più, *subdere ignem*, *ac ma-*

ırriam ntalo, jeter de l'huile dans le feu.

Fera, mercato libero, fiera, *nundinæ*, *emporium*, foire.

Feramiù, chi vende, e compra cose vecchie, ferravecchio, *scrutarius*, vendeur, ou crieur de vieille ferraille.

Feraost, ferragosto, *calendæ*, o *feriæ sextiles*, commencement, ou fêtes d'août. *Frè ost*, stare in allegria il primo giorno d'agosto, ferrare agosto, *calendas sextiles celebrare*, *festas agere*, fêter le premier d'août, faisant bonne chère.

Fęrdonè, sonar così a mal modo, e fortemente, strimpellare fortemente, *inconcinniter*, *et fortiter pulsare*, jouer mal de quelque instrument.

Fęrfoi, dicesi di chi non può capir nella pelle, vispo, vivace, *promtus*, *alacer*, *vividus*, vif, prompt.

Ferì, percuoter con ferro, o altro insino all'effusion del sangue, ferire, *ferire*, blesser. *A l'è mei esse ferì*, *ch' mört*, è meglio cader dalle finestre, che dal tetto, è meglio cader dal piè, che dalla vetta, maniera proverbiale, che si usa per consigliare altrui ad eleggere de' mali, che non si posson fuggire, il manco nocivo, *ex duobus malis minus est eligendum*, de deux maux il faut éviter le pire.

Ferla, sottile, e giovane ramicello di pianta, germoglio, rampollo, *ramusculus*, *surculus*, rejeton de plante.

Fęrleca, sberleffo, ferita, squarcio, catenaccio, scirignata, *cicatrix*, *scissura*, *ictus cæsim ductus*, *plaga*, *fractura*, balafre, cimfreneau, taillade.

Ferlin, spezie di moneta antica, la quarta parte del danajo, ferlino, *ferlingus*, petite monnoie ancienne. *Ferlin*, spezie di moneta fatta di piombo, o di latta, o di altra materia stampata per lo più da una parte sola per contrassegno de' lavoranti, che si adoprano al trasporto de' materiali, che non si possono misurare; è anche un marchio, che davasi agli Ecclesiastici per conoscere che erano intervenuti all' Uffizio, e così regolare le distribuzioni minute, che loro appartenevano; prendesi anche per qualunque altro contrassegno, *tessera*, *symbolum*, *drachma operarii*, mereau.

Fęrlòca, sorta di cuffia, che portano le fanciulle ....

Fërm, o *frëm*, senza moto, immobile, *firmus*, *stabilis*, *immotus*, ferme, arrêté, immobile, tranquille, paisible. *Stè fërm*, star fermo, non muoversi, *quiescere*, cesser, s'arrêter, être tranquille. *Fërm*, per sodo, duro, saldo, *solidus*, *firmus*, *durus*, ferme, dur. *A l' a gęla fërm ..... gelu*, *glacie constitit*, il a gelé serré. *Fërm*, per istabile, valido, *stabilis*, *firmus*, sur, durable. *Fërm*, per ostinato, risoluto, *tenax*, résolu, opiniâtre. *Tęnì fërm*, star saldo, *in sententia constare*, tenir bon. *Tëra fërma*, agg. di terra a differenza dell'isole, terra ferma, *continens*, continent. *Cant fërm*, canto usato nel Coro, canto fermo,

simplex canendi modus, plainchant, chant Grégorien, chant d'église. *Can da fërm, da pöst*, cane da ferma, il fermarsi, che fanno certi cani, quando trovan le quaglie, o simili, bracco da ferma, *canis sistens*, chien d'arrêt. Onde *fermè la quaia* ec., si dice del fermarsi il cane, dopo che tracciando, e fiutando ha trovata, e vede la quaglia, *sistere*, arrêter.

Ferma, fermati, *siste gradum*, ferme, halte.

Fermè, arrestare, rattenere, fermare, *retinere*, *detinere*, *cohibere*, *compescere*, arrêter. *Fermè l'uss*, *la fnestra*, chiudere, serrare, fermare, *claudere*, fermer. *Fermè na cösa*, attaccarla, appiccarla, fermar una cosa a checchessia, *affigere*, *colligare*, attacher, arrêter. *Fermè 'l vömit*, *'l fluss*, *'l sangh*, fermar il vomito, la soccorrenza, il sangue, *supprimere vomitum*, *sistere alvum*, *sanguinis profluvium inhibere*, arrêter. *Fermesse*, fermarsi, fermar il passo, *gradum sistere*, *morari*, *consistere*, *subsistere*, *subsidere*, s'arrêter.

Ferpa, merletto, o striscia di tela messa per ornamento allo sparato della camicie, gala, *strophium*, jabot.

Fersaja, nome generico di ogni legume, come ceci, lenti, fave, cicerchie, e simili, civaja, *legumen*, légumes, toutes sortes de légumes.

Fertà, fregamento, fregatura, stropicciamento, *fricatio*, *frictio*, frottement, friction.

Fertavache, o *vilan fertavache*, dicesi in m. b. per ingiuria ad un zotico villano, villanzone, *rupico*, gros manant, vilain paysan.

Fertè, si dice delle cose, che si vogliono ripulire, o nettare, strofinare, stropicciare, fregare, *fricare*, *defricare*, *tergere*, frotter, froisser, nettoyer, lustrer, polir, décrotter. *Fertè*, per *fè le freghe*, fregare, leggiermente stropicciare, *perfricare*, faire des frictions. *Fertè*, stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida, ligiare, pulire, forbire, lustrare, piallare, sfregare, *lævigare*, *expolire*, *polire*, polir, nettoyer, lustrer. *Fertè un*, *feje le freghe*, *ferteje*, *sopateje le spale*, in m. b. dar altrui busse, zombare, *verberare*, *cædere*, frapper, battre, tapoter quelqu'un. *Fertesse antorn a un*, andare attorno ad alcuno, accostarsegli, fregarsi attorno, *accedere ad aliquem*, *se ad aliquem conferre*, suivre quelqu'un, être toujours auprès. *Fertesse con un*, provocare alcuno sfacciatamente, sfidarlo, *audere in aliquem*, *lacessere aliquem confidentius*, *adoriri*, *attentare*, *provocare aliquem audentius*, oser, se frotter à quelqu'un. *Ch'a veña nen a fertesse con mi*, ec.

Fertòr, *ferton*, *frocion*, *storcion*, propriamente tanto capecchio, o stoppa, o cencio molle, che si possa tenere in mano, e a tanta quantità asciutta direbbesi batuffolo, e serve per istropicciare, o strofinare le stoviglie, quando si rigo-

vernano, nettatojo, strofinaccio, *peniculum*, lavette.

Fęrvassa, *fęrvoña*, accr. di *frèv*; *frèv da caval*, febbricone, *febris exæstuans*, fièvre violente, fièvre de cheval.

Fęrvęta, febbretta, febbricella, febbruzza, *febricula*, petite fièvre, légère atteinte de fièvre, fièvrotte.

Fęrvè, il nome, che si dà al secondo mese dell' anno, febbrajo, *februarius*, février.

Fęrvos, che induce, che cagiona febbre, febbricoso, *febrem afferens*, *inducens*, fièvreux, qui donne la fièvre, qui cause la fièvre.

Fesse dè paröla, *fesse promęte*, farsi dar parola, *promissum exigere*, tirer parole, tirer promesse.

Festa, giorno solenne, nel quale non si lavora, festa, *festum*, *dies festus*, fête, solemnité, jour de fête. *Festa d' precet*, festa di precetto, festa comandata, dicesi di quel giorno, in cui è vietato il lavorare a differenza di quelle, che si celebrano dalla Chiesa solamente, *festum ex præcepto*, fête fêtée. *Festa*, per giubbilo, allegrezza, *lætitia*, joie, réjouissance. *Festa*, per carezze, o accoglienza grata, allegra, *benigna tractatio*, accueil, reception gracieuse, civile, honnête. *Festa*, per ispettacolo, apparato, *spectaculum*, *pompa*, *apparatus*, *magnificentia*, pompe, parure, enjolivement, décoration. *Fè festa*, guardar la festa, astenersi dal lavorare, *diem festum agere*, *celebrare*, garder la fête, fêter. *Fè festa*, cessar dal lavoro, prender riposo, *feriari*, se reposer, s'abstenir du travail. *Fè la festa a un*, uccidere, *extremum supplicium de aliquo sumere*, tuer, ôter la vie. *Artrossè*, *comodè un pęr 'l dì dle feste*, conciar uno pel dì delle feste, trattarlo male, *omnibus modis depexum aliquem*, *et exornatum dare*, accommoder comme il faut, accommoder de toutes pièces. *A l' è nen tut' i dì festa*, non sempre vanno le cose secondo il suo desiderio, *non semper sunt saturnalia*, on n'a pas tous les jours le même bonheur. *Cösa da portè i dì d' festa*, si dice di cosa di qualche eccellenza, *res eximia*, *excellens*, *egregia*, chose magnifique, très excellente, très-belle. *Festa dęl Corpus-Domini*, festa del SS. Corpo del Signore, *festum SS. Corporis Christi*, Fête-Dieu. *Festa d'tuti i Sant*, festività d' Ognissanti, *festum omnium Sanctorum*, Toussaints. *Festa d' san Gioan*, festa di san Giovanni, *festum sancti Johannis*, la Saint-Jean.

Fęston, specie di ricamo a disegno intagliato, che fanno le donne con l' ago ai manichini, ai fazzoletti da collo, e simili, festone, smerlatura, *limbus denticulatus*, feston, engrêlure. *Fęston*, ornamento della parte esterna d'alcuna cosa, profilo, *oræ ornatus*, bordure, contour.

Fęstonè, far festone, tagliare, o frastagliare a festone, intagliar festoni . . . festonner, découper en festons.

Fęta, particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto,

fetta, *frustum, segmentum*, tranche, morceau, rouelle, lèche, tronçon. *Fęta d' lard*, caletta di lardo, *segmen lardi*, caron. *Fęta*, o *part d'męlon, d'cossa*, fetta di mellone, di zucca, *frustum peponis, cucurbitæ*, côte de melon, de citrouille. *Fęta d'pruss, d'pom, d'limon*, spicchio, *folliculus*, tranche. *Fęta*, per similit. d'altre cose, *frustum*, bande, morceau. *Fęta*, per *fęrleca*, V. *Pcita fęta*, fettolina, fettuccia, *frustulum*, petite tranche, petit morceau.

Fēū, elemento di qualità calda, e secca, fuoco, *ignis*, feu. *Fēū salvai*, certa infermità, che viene in pelle, cagionata da umor salso, fuoco salvatico, volatica, impetigine, *lichen*, feu sauvage, feu volage. *Fēū artificial*, ogni sorta di composizione fatta con polvere, che diciamo d'archibuso, tanto per guerra, quanto per feste, fuoco artificiato, *ignis artificiosus*, feu d' artifice. *Fēū*, prendesi talora per un' intera famiglia, e dicesi: *Col pajis a fa dosent fēū*, quel villaggio fa dugento fuochi, *domus, familia*, famille, maison, feu. *Fēū*, per incendio, *incendium, flamma*, incendie. *Arme da fēū*, armi, bocche da fuoco . . . . . armes à feu. *Fēū da povrèt, pcit fēū*, fuoco da vedova, *ignis stipulæ, focus parum luculentus*, feu de marionette, petit feu. *Fēū badial, bon fēū, fēū da sęgnor, fogon*, fuoco badiale, *ignis luculentus*, grand feu. *Fēū da Spagnēūl, fassīna a la Spagnòla*, il sole, *sol*, le soleil, le feu des Espagnols. *A pcit fēū*, a fuoco lento, a poco, a poco, *igni lento, pedętentim*, à petit feu. *I fēū*, nel num. plur. s'intendono i fuochi artificiati, fatti per allegrezza, o per solennità, *ignis festivus*, feu de joie. *Fēū d' paja*, fig. cosa, che poco dura, *res non diu persistens, cito peritura, transitura, flamma de stipula*, feu de paille, feu d'étoupe. *Butè la man antęl fēū*, modo di giuramento per dimostrare la verità di ciò, che si è per dire, *manum igni admovere*, mettre la main au feu. *Pìè 'l fēū*, fig. *pìè la cavalaria, dè an zara*, adirarsi, *irasci, excandescere ira*, se mettre en colère. *Dè fēū a la miña, al canon*, dar fuoco alla bombarda, figur. *detrectationibus initium dare*, commencer à médire. *Butè tröpa carn al fēū*, intraprendere troppe cose in una volta, *uno, eodemque tempore plura aggredi*, entreprendre trop de choses à la fois. *Butè nen la basaña vęsin al fēū, si vēūle nen cha s'avisca*, non metter l' esca vicino al fuoco, *ne stipulam ad ignem admovcas*, ne pas mettre quelqu'un à la gueule au loup, ou du loup. *Butè al fēū*, far cuocere, *ad ignem apponere*, mettre à cuire. *Butè 'l fēū ant na ca*, seminar la discordia, *irarum faces, dissidia, jurgia serere*, mettre la désunion, la discorde. *Dì, o fè cöse d'fēū*, dire, o fare cose di meraviglia, *miranda dicere, loqui*, dire, ou faire des merveilles. *Avèi 'l fēū da-*

rè, *'l fēū al cul*, essere in grandi angustie, o essere pressato istantissimamente, *magnis in angustiis versari*, o *premi*, *urgeri*, être impatient, inquiet, être pressé vivement. *Dant la peila caschè antęl fēū*, uscir d'un pericolo, ed entrar in altro maggiore, *incidit in Scyllam, cupiens vitare Carybdim*, tomber de fièvre en chaud-mal. *Esse*, o *smiè d'esse antęl fēū*, esser impaziente, *omnis moræ impatientem esse*, on dit d'un homme, qui est dans l'impatience, il l'a les pieds dans le feu. *Fè doi fēū*, *tre fēū*, vivere separato in due, tre abitazioni, *locum separatum deligere*, *constituere*, *separatim degere*, *vivere*, faire deux, trois feux, faire quartier à part, faire deux, trois lits. *A la mai bogià dal canton dęl fēū*, non è mai stato fuori di casa, *numquam e patriis abiit laribus*, il n'a jamais bougé du coin du feu.

Fēūder, strumento di cuojo, di latta, e simile, ove si tengono i ferri da tagliare, guaina, *vagina*, *theca*, gaine, étui, coutelière.

Fēūdra, soppanno, fodera, tela, drappo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro dei vestimenti per difesa, o per ornamento, *subtegmen*, *pannus subditicius*, *pannus subsutus*, doublure. *Fēūdra*, per similit. si dice anche qualunque cosa posta per rinforzo. *Fēūdra dęl capel* . . . . . coiffe de chapeau.

Fēūia, parte, che copre, adorna, ed è quasi chioma verdeggiante delle piante, foglia, *folium*, *frons*, feuille. *Fēūia*, nei fiori son quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma, foglia, *folium*, feuille florale. *Rēūsa d' sent fēūie*, rosa di cento foglie, *rosa centifolia*, rose à cent feuilles. *Fēūia*, senz' altro aggiunto dicesi della foglia dei mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta, *frons mori*, feuille de mûrier. *Fēūia d' vì*, pampano, *pampinus*, pampre. *A bogia nen fēūia, ch' l'dio a n'vēūia*, non si muove foglia, che Dio non voglia, *omnia Dei nutu moventur* . . . . . *Antęl caschè dle fēūie*, vale sul fine dell' autunno, *exeunte*, *vel labente autumno*, à la chûte des feuilles. *Tęrmolè*, *tranblè com na fēūia*, tremare come una foglia, come i pippioni, *totis artubus contremiscere*, *metu contremiscere*, trembler comme la feuille, trembler de peur. *Fēūia*, vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, e simili cose, ed è anche un vaso simile di ferro, o di altro, con che si cuopre il piatto, o il tegame, ed è anche la stessa *fēūia*, che infocata rosola le vivande, tegghia, *sartago*, *clibanus*, *artopta*, tourtière.

Fēūi, propriamente carta da scrivere, o stampare, foglio, *papyrus*, *charta*, papier. *Un fēūi d' carta*, un foglio di carta, *chartæ plagula*, feuille de papier. *An fēūi*, si dice de' libri della grandezza di mezzo foglio, o d'un foglio ripie-

gato, term. de'libraj, in foglio, *in folio*, in-folio. *Feüi*, e *feüia*, dicesi anche d' oro, d' argento, di rame battuto, e ridotto a sottigliezza di foglia, foglia, *bractea*, *folium aureum*, *argenteum etc.*, feuille d'or, d'argent, etc.

Feüra, V. *Feüder*. *Feüro*, in m. b. vale pancia: *Enpì 'l feüro*, *avèi 'l feüro pien*, empier il ventre, impinzarsi, *ventrem distendere*, *se supra modum implere*, s'empiffrer, se souler.

Fi, frutto molle, e dolce, fico, *ficus*, figue. *Fi neir*, fico nero, *ficus purpurea*, figue noire. *Fi bianch*, fico bianco, *ficus cerina*, figue blanche. *Fi d'autün*, fico tardivo, che matura d' autunno, *ficus chelydonia*, figue tardive. *Fi datol*, fico dattero, settembrino. *Fi sech*, fico secco al sole, o in forno, *ficus arida*, *carica*, figue sèche. *Fi*, albero, V. *Fiè*. *Piè un sul fi*, o *sul fait*, coglier sul fico, *in flagranti deprehendere*, prendre sur le fait. *Fi marinà*, dicesi di quello, il quale al colore, e tenerezza par maturo, e non è, ma dalla nebbia è ridotto giallo, come se fosse maturo, fico vieto, annebbiato, o afato, *ficus vieta*, *enecta*, figue fanée, flétrie. Il fico vuol aver due cose, cioè collo d'impiccato, e camicia da furfante, prov. detto così, perchè quando è ben maturo, torce il collo, e si piega, e la pelle screpola, sì che ha la camicia stracciata. *Fi d' India*, pianta, la quale cresce senza frutto, spuntando le sue foglie le une sopra dell' altre, tonde, e molto sode, detto dal volgo frittella, e sopra di esse il frutto assai insipido di color rossiccio, armato di spine, fico d'India, *cactus opuntia* . . . Si dà pure lo stesso nome ad una pianta della stessa spezie, sopra di cui si raccoglie quel verminciuolo, che si reca dall'Indie, detto cocciniglia. Fico d' India, detto anche dagli Autori nopal, volgarmente mestole, e da' Bottanici *cactus cochenillifer* . . . . *Fi*, malore, superfluità di carne, detto cresta, *ficus*, *marisca*, fic. Varie sono le spezie, e i colori dei fichi, come neri, verdicci, pavonazzi, tanè, fico grassello, grassula, asinaccio, brogiotto, albo, cutignolo, fontanello, e varii altri nomi, e maniere di fichi, i quali sono tanti, e sì diversi in ogni paese, che vana impresa sarebbe il voler conciliare insieme i varj nomi, ed impossibile il trovare i corrispondenti delle lingue, lo stesso dicasi delle pere, delle mele, e di altri frutti.

Fia, la femmina della spezie umana relativamente al padre, e alla madre, figliuola, figlia, *filia*, *nata*, fille. *Fia*, si dice anche semplicemente per dinotare il sesso femminile, zitella, ragazza, bambina, *puella*, fille, fillette, jeune fille. *Fia*, si dice anche per opposizione a donna maritata, donzella, vergine, pulcella, *virgo*, *puella*, pucelle, fille, vierge. *Fia da mariè*, *mariöira*, figlia nu-

bile, *virgo matura viro*, *viripotens*, qui est en âge de se marier, fille nubile. *Fia bruta*, *ma rica*, giovane brutta, ma ricca, *puella deformis*, *at opulenta*, belle au coffre. *Fia*, dassi questo nome ad una sorta di fico di color porporino, e bianco al di dentro, di gusto saporitissimo.

Fia ben maridà, *ben arcavità*, zitella ben collocata, ben maritata, *digno conjuncta viro*, fille bien lotie, bien mariée. *Fia mal arcapità*, donzella mal collocata, *male nupta*, *sævo nupta viro*, fille mal lotie.

Fià, alito, spirito, che esce dalla bocca, fiato, *anima*, *spiritus*, *halitus*, haleine, souffle, respiration. *Fià*, per mal odore, fetore, *halitus gravis*, *anima fœtida*, mauvaise odeur, puanteur. *Fià*, per voce, favella, *vox*, *sermo*, voix, mot, parole. *Fià*, per forza, vigore, *robur*, vigueur, force. *Piè fià*, prender fiato, *spiritum*, *animam ducere*, *respirare*, respirer. *Tirè'l fià*, vale anche lo stesso. *Piè fià*, raccorre il fiato, riaver il fiato, fig. riposarsi, prender ristoro, cessare alquanto dalle fatiche, *quiescere animos*, *vires sumere*, respirer, se reposer, avoir quelque relâche, se récréer. *Tut ant un fià*, tutto in un fiato, *uno spiritu*, *uno*, *ac continuato spiritu*, *sine interspiratione*, tout d'une haleine, tout d'un coup. *L'ultim fià*, *i bai*, l'ultimo respiro, *ultimus spiritus*, le dernier soupir. *Nen fene fià*, non parlarne, *reticere*, ne dire pas, passer sous silence. *Nen fè fià*, non fiatare, *nihil mutire*, ne souffler pas le mot.

Fiac, floscio, fievole, snervato, stanco, stracco, *fessus*, *fessus*, *debilis*, *languidus*, *imbecillis*, las, fatigué, foible, harassé, épuisé, abattu, affoibli, lâché.

Fiaca fave, *pianta caröte*, narrator di fanfalucche, carotajo, *mendaciloquus*, *mendax*, *falsidicus*, *sycophanta*, *blatero*, emballeur, hableur, menteur, lanternier, charlatan, vendeur d'orvietan, craqueur.

Fiachè, ammaccare, schiacciare, fiaccare, *contundere*, *conterere*, *collidere*, *confringere*, ecacher, écraser. *Fiachè le costure a un*, rivedere le costole, *aliquem fuste dolare*, *verberare*, repasser quelqu'un. *Fiachè d'mandole*, *fiachène*, *crachene*, spacciar menzogne per verità, sballare, *falsa pro veris obtrudere*, *imponere*, *os alicui sublinere*, hâbler, craquer. *Fiachè le costure*, V. *Spianè le costure*.

Fiachesse un dil, acciaccarsi, ammaccarsi, schiacciarsi un dito, *digitum obtundere*, meurtrir un doigt, faire une meurtrissure, une contusion livide à un doigt.

Fiacre, voce fr. carrozza di affitto . . . . . fiacre.

Fiaì, fiatare, respirare, trar il fiato, *respirare*, *exhalare*, *spiritum ducere*, respirer, haleter.

Fiairè, *spussè*, avere, o spirare mal odore, mandar puzzo, fetore, gettar lezzo, putire, puzzare, *fœtere*, *putere*, *tetrum odorem exhalare*, puer, sentir mauvais.

Fiairò, che puzza, che ha cose sudice, che spirano mal odore, puzzolento, *putidus*, *fœtidus*, *male olens*, puant, qui sent mauvais. *Fiairò*, per isporco, sozzo, laido, *sordidus*, *immundus*, *fœdus*, *impurus*, sale, salope. *Fiairò*, dicesi in m. b. per ischerno a ragazzo, *puerulus*, marmot.

Fiama, strumento d'acciajo per cavar sangue ai cavalli, saetta, *scalpellus*, flamme.

Fiama, fumo acceso, che esce dalle cose, che ardono, fiamma, *flamma*, flamme. *Fè fēu, e fiama*, far ogni possibile, *nihil intentatum relinquere*, *totis viribus eniti*, faire rage, faire tout son possible. *Fait a fiama*, dicesi di quel drappo di color bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamma, *pannus flammarum ad instar intextus*, étoffe à flammes.

Fiamanghin, sorta di ricamo intagliato a fiamma .... espèce de broderie.

Fiamèra, fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto si apprende, e tosto finisce, baldoria, *flamma levis*, *flammula*, feu de paille. *Fiamèra*, per allegrezza da fuochi, che fa il pubblico per alcuna felicità presente, o per memoria delle passate, baldoria, *festus ignis*, feu de joie.

Fianc, quella parte del corpo, che è tra le coscie, e la costola, fianco, *latus*, flanc. *Fianc*, per lato, canto, banda, *latus*, *pars*, flanc, côte, aile.

Fiap, *fiaparin*, *fiapi*, appassito, vizzo, *flacidus*, *mollis*, *aridus*, *passus*, flasque, flétri, mou. *Fiap*, per floscio, stanco, ec. V. *Fiac*. *Fiap*, frutto di una pianta assai frequente nelle siepi simile al cirieggio, ed involto in un guscio di color fiammeggiante, il suo sapore è alquanto amaro, ed acido, solatro alicacabo, *physalis alkekengi*, alkekengi, coqueret.

Fiapì, divenir vizzo, appassito, avvizzire, avvizzare, *languidum fieri*, *languescere*, devenir mou, se flétrir.

Fiasc, vaso ritondo per lo più di vetro col collo stretto, e senza piede, fiasco, *œnophorum*, bouteille.

Fiasche, pezzi di legno lavorato, che compongono i due lati dell'incasso del cannone, e che sono combagiati, e saldati l'uno con l'altro con frammezzi di distanza in distanza, fiasche ..... flasques.

Fiaschët, dim. di *fiasc*, fiaschetto, *parvum œnophorum*, petite bouteille, flacon.

Fiaschęta, quella sacchetta, che portano i cacciatori, per lo più di latta, ove mettono la polvere da schioppo, fiaschetta .... boîte à fusil, petite bouteille plâte, flasque, fourniment.

Fiastr, figliuolo del marito, avuto da altra moglie, o dalla moglie d'altro marito, figliastro, *priviginus*, beau-fils, fils de son mari, ou de sa femme, d'un autre lit.

Fiastra, figliuola del marito, avuta da altra moglie, o dalla moglie d'altro marito, figliastra, *privigina*, belle-fille, fille d'un autre lit.

Fauna dęl pör, *dla siola*, ec., dicesi l'estremità, o la parte opposta a quella, che si chiama capo, buccia, coda, fronda di porro, di cipolla, d'aglio, *extrema pars porri, cœpæ, allii*, la queue du porreau, d'oignon, d'ail.

, *Fica*, è una certa palificata di diverse file, e ordini di pali attraversati da lunghi legni detti *ręme*, ben collegate ai pali stessi; queste *fiche* dalla parte, ove l'acqua fa impeto, si coprono di tavole, riempiendosi il vacuo tra un palo, e l'altro con pietre, ghiaja, o terra. Si fanno queste *fiche* nei fiumi, torrenti, o rivi, e col mezzo loro si costringono le acque ad introdursi in un dato sito, o a rivolgere il corso loro. Si formano anche semplicemente con fascine, pali, e terra, palata, palafitta, argine, riparo, chiusa, pescaja, *cataracta*, *palatio*, palis, palissade, clayonnage, pilotage.

Ficanas, *fichèt*, dicesi di chi presontuosamente s'intromette in un luogo, o si mischia in affari altrui, *curiosus*, curieux, furet. *Fè 'l ficanas*, *'l fichèto*, intromettersi in un luogo presontuosamente, *se arroganter intrudere*, fourrer son nez par tout, fourrer son nez où l'on n'a que faire. V. *Fichèt*.

Fich, voce pop. prestamente, speditamente, *celeriter*, *expedite*, vîte, lestement.

Fichè, mettere, o cacciare una cosa in altra con qualche violenza, *figere*, *defigere*, ficher, enfoncer, planter, clouer, faire entrer, ou faire pénétrer bien avant. *Fichè*, o *piantè il ciöv*, star fermo nelle sue deliberazioni, *in sua sententia persistere*, *obfirmari*, avoir résolu, déterminé. *Fichè 'l nas*, ingerirsi, intromettersi senz' esser richiesto, impacciarsi, *se alicui rei immiscere*, *se intrudere*, *se inferre in aliquam rem*, s'ingérer, se mêler de quelque chose, tatillonner. *Fichesse sot*, o *anans*, mettersi sotto, farsi innanzi, accostarsi, *propius accedere*, se mettre dessous, s'approcher. *Fichesse*, o *fichesse drenta*, cacciarsi dentro, *se intrudere*, se fourrer, s'enfoncer. *Fichesse*, vale anche intromettersi presontuosamente. *Fichesse*, o *fichè 'l nas ant'i afè d'altr*, che vale lo stesso, entrare ne' fatti d'altri, discorrere delle cose altrui, *se immiscere*, *se inferre in aliena negotia*, entrer dans les affaires d'autrui. *Fichesse ant un lëugh*, *stęrmesse*, nascondersi, *abscondere se*, se cacher, s'occulter. *Fichesse*, *cassesse*, *piantesse ant la testa*, *ant l'umor*, ostinarsi, *animum obfirmare*, s'opiniâtrer, s'en heurter. *Fichesse na cösa ant la memoria*, fermar nella memoria, imprimere, *memoriæ infigere*, graver dans la mémoire. *Ficheila a un*, *fichene*, *crachene*, dar ad intendere, spacciar menzogne per verità, ingannare, *decipere*, *falsa pro veris obtrudere*, craquer, tromper.

Fichët, colui, che spia, che rinverga, che cerca di risapere i fatti altrui, o che vi si intromette senz' esser richiesto, curioso, *curiosus*, *scrutator*,

indagator, *inquisitor*, furet, fureteur, V. *Ficanas*.

Ficia, strumento composto di due, o più anelli, e di un arpione incastrato in essi, o di altri ordigni a quelli somiglianti per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che si abbiano a ripiegare, e volgere l'una sopra l'altra, mastietto . . . . . fiche, contrefiche, ou autre pièce semblable. *Ficia*, o *fice*, due pezzi di ferro, o di altro metallo, i quali, forati da un capo, s'incastrano insieme, e stanno saldi per mezzo d'un perno, che si fa passare nei detti fori, cerniera, v. dell'uso . . . charnière.

Ficognà, nascosto, cacciato in dentro, accovacciato, *latens*, *abditus*, caché.

Ficognesse, cacciarsi dentro, nascondersi, accovacciarsi, *se abscondere*, *se occultare*, *se in latebram conjicere*, se cacher, s'occulter.

Fidecomis, una certa ultima volontà, nella quale si dà l'eredità, legato, o simile all'instituito, sotto la fede di restituirla al sostituito, fedecommesso, *fideicommissum*, fideicommis.

Fidèi, certe file di pasta fatte a somiglianza di piccoli vermi, che mangiansi cotti come le lasagne, vermicelli, *vermiculi esculenti*, vermicelles.

Fidic, gran viscere di color rossiccio, pendente sul nero, distinto in tre, o quattro gran lobi, e collocato nel destro ipocondrio immediatamente sotto al diaframma fra il peritoneo, e la faccia anteriore dello stomaco, fegato, *jecur*, *hepar*, foie.

Fidlè, colui, che fa, e vende vermicelli, lasagne, maccheroni, e altri pastumi, che servono ad uso di minestra, vermicellajo, pastajo, v. dell'uso . . . . . vermicellier.

Fidlin, dim. di *Fidèi*, V.

Fiè, l'albero del fico, ficaja, *ficus*, figuier.

Fiero, crudele, feroce, *ferus*, *sævus*, cruel, féroce. *Fiero*, per altiero, superbo, insopportabile, *ferox*, *protervus*, fier, intraitable, orgueilleux.

Fiēūl, term. relativo, con cui si designa il maschio dell'umana spezie riguardo al padre, ed alla madre, figliuolo, *filius*, *natus*, fils, enfant, mâle, garçon. *Fiēūl d'un convent*, si dicono i monaci, i frati, che vestirono l'abito della religione in quel tal convento, figliuolo, *filius*, fils. *Fiēūi*, diconsi i rimessiticci, che fanno al piede gli ulivi, e gli altri frutti, figliuoli, *surculi*, surgeon, rejeton, scion, nouveau jet. *Fiēūi*, chiamansi quelle cipolline, che nascono attorno attorno ad una grossa, *bulbulus*, cayeu. *Fiēūl dla galiña bianca*, vale fortunato, *qui utitur fortuna secunda*, *cui fortuna favet*, heureux, fils de la poule blanche.

Figuresse, fingere, formar con l'immaginazione, immaginarsi, *animo effingere*, *cogitatione informare*, se figurer, s'imaginer, se mettre dans l'esprit.

Fii, V. *Fiēūl*.

Fil, quello, che si trae fi-

lando lana, lino, canapa, e simili, filo, *filum*, fil. *Fil*, dicesi per simil. ogni cosa, che si riduca a guisa di filo. *Fil d' ör, d' argent*, filo d'oro, d'argento, *filum aureum, argenteum*, fil d'or, d'argent. *Fil d' fer*, filo di ferro, *filum ferreum*, fil d'archal. *'L fil fer*, nelle magone dividesi in sorterie, dette piombi dal numero uno, sino al numero nove, e da questo sino al numero trent'uno, dette passaperla. *Fil tört, fil da cusì*, accia ritorta per uso di cucire, refe, *filum, linum*, fil. *Fil dęl cotel, dęl rasò*, assottigliatura del taglio dei coltelli, rasoj, affilatura, *acies*, fil tranchant d'un couteau, etc. *Fil genoveis, straforsin, fissela, cordin*, cordicina, spago, *funiculus*, ficelle. *Fil dęl discors*, filo di ragionamento, continuazione, *continens oratio*, la suite, le tissu d'un discours. *Fè passè a fil d'spà*, uccidere, *perimere, gladio interimere*, égorger, passer au fil de l'épée. *Tęnì 'l fil*, procedere con ordine, *ordinatim procedere*, aller de fil en aiguille. *Perde 'l fil*, perder il filo, *aberrare*, perdre le fil, se brouiller. *Fil dla schiña*, filo delle reni, la spina, *spina*, l'épine du dos. *A fil*, a dirittura, presa la metafora dai muratori, e simili, che tirano un filo per andar diritto, *recta, ad lineam*, en ligne droite, en droiture. *Esse an fil*, esser pronto, apparecchiato, lesto, in punto per far checchessia, *paratum esse*, être prêt. *Esse an fil*, esser in lena, *valere, vigere*, être en force, en vigueur. *Esse an fil*, esser preso dall'ubbriachezza, *temulentia madere*, être ivre. *Esse an fil*, esser ridotto al verde, *ad inopiam redigi*, être à sec, à la bésace. *D'filo*, o *d'fila*, per forza, forzatamente, *coactim, per vim*, malgré, par force. *D'filo*, senza replica, senza intermissione, *sine intermissione, sine ulla controversia*, sans relâche. *D' filo*, vale anche tosto, di botto, *protinus, extemplo, nulla interjecta mora*, d'abord. *Fil grotolù*, filo broccoso, *filum grumulis repletum*, fil noueux.

Fila, numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguano per la medesima dirittura, o veramente camminino, o siano a un pari, fila, *series, ordo*, file, ligne, suite, ou rangée des choses, des personnes. *D' fila*, di seguito, successivamente, l'un dopo l'altro, senza intermissione, e dicesi di tempo, di cose, di persone, *indesinenter, assidue, ordinatim*, consécutivement, sans relâche, d'arrache-pied, tout d'un tenant, sans interruption, de suite. *Chi tröp tira, scianca la fila*, chi troppo vuole, nulla ha, *omnibus intentus, minor fit ad singula sensus*, qui refuse, muse.

Filagn, taragna, ordini di viti, filari, *series, ordo*, rayons.

Filandra, fila, che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, faldella, *filamenta*, fils, qui se détachent d'une étoffe coupée, ou dés-

cousue. *Filandre*, fila di panno lino vecchio sfilato, ove sogliono i cerusichi distendere i loro unguenti, filaccica, faldella, *titivilitia*, charpie.

Filar, o *firà*, rete, con cui si prendono gli uccelli, ragna, *cassis*, *plaga*, filet.

Filaströcola, o *filiströca*, ragionamento stucchevole per la sua lunghezza, in cui v'ha ordinariamente poco di buono, filastrocca, *molesta fandi prolixitudo*, longue enfilade de paroles, tirade, longue harangue.

Filatojè, colui, che lavora alla filatura, od al filatojo, filatojajo, *sericipendius*, fileur. *Filatojè*, colui, che torce la seta, filatojajo . . . . . moulinier.

Filator, strumento di legno da filar la lana, lino, seta, e simili, che ha una ruota, colla quale girandola si torce il filo, filatojo, *rhombus*, moulin à soie. *Filator*, alla piemontese, è composto di forconi, e stagge, che lo reggono con nove strascichi, valico . . . . . rouet.

Filatura, l'atto, e l'arte di filar la lana, la seta, la canapa, il lino per diversi usi, filatura . . . . filature.

Filè, unire il tiglio, o il pelo di lino, o lana, e simile materia, torcendoli col fuso, e riducendoli in finissima sottigliezza, filare, *nere*, *torquere fusos*, *trahere pensa*, *stamina torquere digitis*, filer, faire du fil, réduire de la filasse en fil. *Filè la seda*, cavar la seta dai bozzoli, trarre la seta, *sericum ex folliculo bombycino extrahere*, *educere*, *evolvere*, lever, et dévider la soie de dessus le cocon. *Filè dos*, andare, trattare, sforzarsi colle buone, piacevolmente, *humaniter*, *comiter*, *benigne se gerere*, *tractare*, filer doux, se comporter avec douceur, avec modestie, avec soumission. *Filè dos*, per aver paura, *metu angi*, avoir peur. *Filè grös*, non por mente ad ogni minuzia, *facilem esse*, *minimeque morosum*, ne pas regarder de près à quelque chose. *Filè sutil*, filar sottile, guardar ogni minuzia, *difficilem esse*, *et morosum*, prendre garde à un sou, à un denier. *Filè*, dicesi d'ogni cosa viscosa, che faccia fila, filare, *liquescere*, *fluere*, filer, couler, courir lentement. *Filene*, *filene su*, *fene na legenda*, *na filaströcola*, far un' agliata, *plurimum*, *inepte*, *et moleste loqui*, bavarder. *Filè*, o *difilè*, andar alla sfilalata, alla fila, l'uno dietro l'altro, *procedere*, *progredi singillatim*, aller de suite, l'un après l'autre, et près à près. *L'è pi nen 'l tenp ch' Berta filava*, non è più il tempo della felicità, *jam fuimus Troes*, *tempora illa sunt mutata*, *hæc olim fiebant*, *nunc alia tempora*, *alios mores postulant*, nous disons du temps, qu'on se mouchait sur la manche, du temps, que Berte filait, au bon vieux temps. *Filè la carta*, succhiellare le carte, cioè guardare sfogliandole e tirandole su a poco a po, co . . . . filer les cartes. *Fi-*

l', al giuoco della bisca, giuocare stretto, o solamente la posta . . . . ne mettre au jeu précisement, que ce, qu'on est obligé d'y mettre, filer.

Filèra, quella, che lavora a filare, filatrice, *quæ net*, *netrix*, fileuse, celle qui file, filandière. *Filèra*, donna, o zitella, che nelle manifatture in seta si occupa a trarre la seta dai bozzoli, filatrice . . . filatrice. *Filèra*, o *fila*, *rablera*, *rela*, corteggio, seguito, cortèo, codazzo di persone, *comitatus officiosus*, *pompa*, *famulatus*, *caterva*, cortège, accompagnement, suite. *Filèra*, pezzo di acciajo, fatto a buchi grandi, e piccoli, per cui si fa passare l'oro, l'argento, l'ottone, che si fila, filiera, trafila . . . filière. *Filèra*, stromento, che serve per far viti, madrevite, *cochlea*, écrou, filière.

Filèt, nervetto attaccato sotto la lingua, che impedisce il parlare, scilinguagnolo, *ancyloglossum*, filet. *Filèt*, quella parte carnosa, che si trova nelle vertebre, che sono lunghesso il dorso, e allora soltanto, quando n'è stata tratta per servire di cibo, filo . . . . filet. *Filèt*, una spezie d'imboccatura piccola, sottile, e spezzata, ai due estremi della quale sono attaccate due corde, che si legano alle due campanelle, che sono alle due colonne d'ogni posta de'cavalli nella stalla, e servono a far tener alta la testa al cavallo, quando viene stregghiato, o altrimenti curato, *frœnum*, filet, espèce de petite bride.

Fileūr, o *filòr*, colui, che fila, o riduce in lunghi filuzzi. E s'intende tanto del filo, che della seta, lana, cotone, budella, e altre simili cose ridotte in lunghe fila, o in filuzzi, filatore . . . . fileur.

Filomìo, uom astuto, scaltro, bindolone, fantino, *vafer*, *callidus*, fin, rusé, narguois, patte pelue, trigaud, fin merle, fin matois.

Filon, mariuolò, borsajuolo, tagliaborse, farinello, volpone, truffatore, *fur*, *latro*, *dolosus*, *vafer*, *fraudator*, filou, coquin, fripon, vaurien. *Filon*, giuocator di vantaggio, che fa trufferie nel giuoco, *fraudator*, filou. *Filon*, quel luogo, dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità, filone, *filum præcipuum*, filon.

Filös, lavoro alla moda di filo di seta, od anche di lino fatto a rete.

Filos, agg. a bosco, difficile a lisciare, filamentoso, fibroso, scabro, ronchioso, *scaber*, *asper*, bois raboteux. *Filos*, agg. a carne, fibroso, filamentoso, *fibratus*, filandreux.

Filosela, o *fris*, nastro di fioretto, *tœnia*, fleuret, ruban de fleuret.

Filsa, più cose infilzate insieme in checchessia, filza, *series*, *ordo*, un fil, un cordon de choses enfilées, attachées ensemble.

Filsęta, chiamano i sarti un punto lento, con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando sono finite a buono, dicesi an-

che *anbastiüra*, punto molle.

Filtrè, colar un liquido col feltro, far passare un liquore, che si vuol chiarificare per mezzo la carta, panno, e simili, feltrare, *colare*, filtrer.

Filtrè, è lo scappare il liquore, o simili dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura, trapelare, *effluere*, *emanare*, distiller, couler, passer, pénétrer insensiblement, trassuder, dégoutter, fuir. *La fiöca fondend, a filtra ant la tëra*, la neve struggendosi trapela, penetra nella terra, *permeare*, *pervadere*, pénétrer insensiblement.

Filuca, nave piccola di basso bordo, che è in uso sul mediterraneo, e che va a vele, e a remi, feluca, *navis cursoria*, félouque.

Filüra, o *fissüra*, fenditura, fessura, fesso, spaccatura; se è una piccola fessura, dicesi screpolatura, *hiatus*, fente, renarde, ouverture; se poi è appena visibile, dicesi pelo, *rima*, crévasse, gerçure, felure, lezarde.

Fin, sost. fine, termine, *finis*, *terminus*, fin, bout.

Fin, add. fino, sottile, minuto, *subtilis*, *tenuis*, subtil, mince, fin, délié, menu. *Fin*, per di tutta bontà, in estremo grado d'eccellenza, *optimus*, *perfectus*, excellent, fin, exquis, parfait, accompli. *Fin*, parlandosi d'uomo vale astuto, sagace, *astutus*, *vafer*, *versutus*, *callidus*, fin, rusé, adroit. *Or fin*, oro fino, *aurum obrizum*, or fin. *Argent fin*, argento fino, *argentum pustulatum*, argent fin.

Fin, o *fiña*, sino, insino prep., *usque*, jusque. *Fin là*, *fin a là*, *fin a col segn*, fin là, *eatenus*, jusque-là. *Fin quand a l'era masnà*, fin quando era fanciullo, *jam usque ab infantia*, *ab incunabulis*, dès son enfance. *Fin a quand?* fino a quando? *quousque tandem?* jusqu'à quand? *Fin dal mar*, infino dal mare, *usque mari*, depuis la mer, de la mer, jusqu'à etc. *Fin a la metà*, sino alla metà, *ad dimidias*, jusqu'à la moitié. *Fin a sì*, *fin sì*, fin quì, *eatenus*, *usque huc*, jusqu'ici. *Fin d'anlora*, *fin da col tenp*, fin d'allora, fin da quel tempo, *jam tum*, depuis ce temps. *Fin ades*, finora, *etiam nunc*, *usque ad hoc tempus*, jusqu'à ce jour, jusqu'à cette heure. *Fin a tant chę*, fintantochè, finchè, *dum*, *donec*, jusqu'à ce que, jusqu'à tant que, tandis que. *Fin a l'orlo*, sino all'orlo, *usque ad oram*, *usque ad extremitatem*, bord à bord.

Finage, distretto d'una giurisdizione di un territorio, distretto, *ager conterminus*, *territorium*, département, finage, district, banlieue, territoire.

Finansa, e meglio *finanse*, chiamansi volgarmente in Italia le entrate, o rendite del Principe, finanze, v. dell'uso, *census*, *vectigal*, finances.

Finansiè, Ministro delle finanze, finanziere, voce dell'uso, *publicorum vectigaliun redemptor*, financier.

Finęssa, qualità di ciò, che è fino, squisito, ottimo nel suo genere, squisitezza, di-

licatezza di lavoro, eccellenza, *perfectio*, *subtilitas*, *tenuitas*, *elegantia*, *diligentia*, *præstantia*, finesse, bonté, excellence, perfection, pureté, subtilité de quelque chose. *Finęssa*, per accoglienza, vezzi, carezze, *humanitas*, *comitas*, *blanditiæ*, bon accueil, accueil obligeant, civil, favorable, amitié, qu'on témoigne, civilité. *Finęssa*, per favore, grazia, atto di cortesia, *gratia*, *beneficium*, *favor*, *studium*, faveur, grace, service, plaisir, bienfait. *Finęssa*, per accortezza, sagacità, *calliditas*, *sagacitas*, *astutia*, finesse, adresse.

Finì, condurre a fine, dar compimento, finire, *conficere*, *absolvere*, *complere*, terminer, finir, achever. *Finì un*, uccidere, *necare*, tuer. *Finì*, t. de' pittori, condurre, o lavorare i disegni, o le pitture con estrema delicatezza, e diligenza, senzachè nè punto, nè poco si possan vedere i colpi del pennello, o della matita, finire, *operi summam manum imponere*, *ad umbilicum opus ducere*, *fastigium imponere*, finir. Di tal lavoro così condotto, dicon essi, ch' egli è un *travai finì*, o *furnì*, finito, o fornito, *cui manus extrema accessit*, fini, travaillé avec soin. *Finila*, *stè fèrm*, finitela . . . . tenez-vous, tenez-vous en respect. *Finiomo*, *lassomo stè*, *lassomo da part sti cunpiment*, *le sirimonie*, *le burle*, finiamo, lasciamo da parte i complimenti, le cirimonie, le burle, i motteggj, *officiis*, *obsequiis*, *jocis*, *dicteriis finem imponamus*, trève de complimens, de cérémonies, de raillerie.

Finta, finzione, *fictio*, *simulatio*, feinte, déguisement. *Fè finta*, fingere, *simulare*, *fingere*, faire semblant, simuler. *Finta*, t. di scherma, l'accennare di tirar il colpo in un luogo, per metterlo in un altro, finta . . . feinte; onde *fè na finta*. *Finta d'cavèi*, quantità di capei posticcj, capelliera, *caliendrum*, coins, cheveux postiches, faux-cheveux.

Fiöch, massa di fili d'oro, d'argento, di seta ec., che si usa per ornamento degli abiti, baldacchini, cuscini, e simili, fiocco, nappa, *lemniscus*, flocon, petite touffe de soie, d'or, d'argent. *Fè na cösa con i fiöch, e le frange*, vale con ogni maggior sontuosità, con tutta la solennità, alla grande, *solemni pompa*, *summo apparatu*, avec magnificence, avec pompe, avec grand appareil. *Fiöch*, quei peli, che ha dietro alla fine del piede del cavallo, barbetta. . . . . .

Fiöca, pioggia rappresa nell' aria men fortemente della grandine, neve, *nix*, neige. *Fiöca brossà*, nevischio, nevischia, *ningor gelu concretus*, verglas, petite pluie, qui se glace en tombant, ou aussitôt qu'elle est tombée. *Fiöca*, fior di latte sbattuto, capo di latte sbattuto, crema, *spuma lactis*, crême fouettée.

Fiöchè, il cadere, che fa la neve dal cielo, nevicare, *ningit*, *ningebat*, *ninxit*, neiger. Quando la neve cade dal

cielo foltamente, in abbondanza, e a fiocchi, dicesi fioccare, *decidere, nivem discuti*, neiger. *Fiochè* per simil., si estende anche ad altre cose, che vengono in gran quantità, abbondare, *affluere*, abonder, affluer.

Fiöchet, fior di farina, friscello, *simila*, *pollen*, la pure farine, la fleur de farine.

Fiöla, picciola botte di vetro, ampolla, fiala, boccia, *phiala*, fiole.

Fiolansa, i figlinoli, figliuolanza, *proles*, *soboles*, *liberi*, *nati*, lignée, les enfans, géniture.

Fior, germoglio, che ogni anno spicca dalle piante per abbondanza d' umore, ed è principio, e segno di frutto, o seme, d' odore, colore, e forma differente, secondo le sue spezie, fiore, *flos*, fleur. *Fior*, quella rugiada, che è sopra le frutte, avanti che siano brancicate, fiore, *ros*, fleur. *Fior*, quella specie di muffa, che produce il vino, quando è al fin della botte, fiore, *flos vini*, fleur de vin. *Fior di gran*, ciano minore, *centaurea cyanus*, *jacea segetum*, barbeau, aubifoin, bluet. *Fior del pom granà*, fior di melagrana, balausto, *balaustium*, la fleur du grenadier, du balauste. *Fior d' luvion*, fiore di verbasco, di tasso-barbasso, *thapsi barbati*, *aut verbasci flores*, bouillon. *Fior di mort*, primavera, *primulæ veris flores*, primerole, primevère. *Fior d' lait*, capo di latte, *flos lactis*, crème. *Fior d' passion*, nome volg. di quella pianta detta granadilla, *passiflora cærulea*, crenadille, fleur de la passion. *Fior*, uno dei quattro semi delle carte, fiore . . . trèfle. *Fior del caussët*, dicesi quel lavoro delle calzette, che si fa per ornamento, e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba, mandorla delle calzette, talvolta fiore . . . . . *Fior vèlù*, amaranto, *amaranthus*, amaranthe, passe-velours. *A fior d' tëra*, rasente terra, al pari, *ad telluris superficiem*, à fleur de terre, rez de terre. *A fior d' aqua*, a fior d' acqua, alla superficie dell' acqua, *ad superficiem aquæ*, à fleur d'eau, au niveau.

Fiordalis, nome, che competeva ai giglj d'oro, insegna della Casa di Francia, fiordaliso, *lilium*, fleurs de lis.

Fiorè, pezzo di panno, che cuopre i panni sudici, che sono nel tinello del bucato, sopra del quale si versa la cenerata, ceneracciolo, *pannus*, charrier, torchon, qu'on met au dessus de la lessive.

Fiorët, certo passo, che si fa danzando, col muover un piede innanzi, o dietro l' altro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio, fioretto . . . . fleuret, coupé. *Fiorët*, spada senza punta, e senza taglio, con cui s'impara a tirar di spada, fioretto . . . . fleuret, épée sans pointe, et sans tranchant. *Fiorët*, metafor. si dice di qualsivoglia cosa scelta, fioretto, *flos*, la fleur, l'élite, la crème, la meilleure qualité. *Fiorët*, zuccaro assai bianco, *saccharum candidius*, la fleur du sucre,

le sucre raffiné. *Fiorèt*, sorta di filo, fatto della materia più grossa della seta, stracciato col pettine di ferro, filaticcio, fioretto, *filum sericum tritum*, fleuret, filoselle. *Il fris* (nastro) fatto della stessa materia, *tænia*, o *vitta ex serico filo trito*, fleuret, ou ruban de fleuret. *Fiorët*, macchia bianchiccia ritonda, che si forma sulla cornea dell' occhio, albugine, maglia, *albugo*, *macula oculi*, *nubecula*, albugo, taie.

Fiorì, verbo, far fiori, produrre fiori, fiorire, *florere*, *indueere se in florem*, *florem emittere*, fleurir, pousser de la fleur, être en fleur.

Fiorì, nome, pien di fiori, fiorito, *florens*, *floridus*, fleuri. *Fiorì*, agg. a vino, si dice quello, che è al fin della botte, che comincia ad aver il fiore, vino fiorito, *vinum*, *quod flores habet*, vin, qui a des fleurs.

Fiorin, moneta d' oro battuta nella città di Firenze, e così detta dal giglio fiore, impresa di detta Città, impressovi dentro, fiorino, *nummus aureus*, florin d'or. Fu eziandio moneta Fiorentina d' argento, e ne furono diverse sorta, di varii pesi, e prezzi, fiorino, *florenus*, florin d'argent.

Fiorista, dilettante di fiori, coltivator di fiori, fiorista .... fleuriste. *Fiorista*, che vende fiori freschi, o colui, che fa, e vende fiori finti ..... bouquetier.

Fioritura, astratto di fiorito, il fiorire, *flos*, fleuraison, l'action de pousser des fleurs.

Fiorton, borra di seta, di inferior qualità, che il fioretto ..... pétenuche, galette de cocole. *Fiorton*, dicesi anche la parte migliore di checchessia, V. *Fior*.

Fiosca, e *fisca*, una delle particelle della cipolla, dell' aglio, e simili, che compongono il bulbo, presso noi però intendesi propr. dell'aglio. *Fiosca*, o *fisca d' ai*, spicchio, *nucleus*, *folliculus*, gousse. *Fait a fische*, spicchiuto, *folliculis constans*, qui a plusieurs gousses.

Fiös, quegli, che è tenuto a battesimo, così detto soltanto da chi lo tiene, figlioccio, *filius lustricus*, *filius e fonte baptismatis susceptus*, filleul.

Fiössa, quella, che è tenuta a battesimo, così detta solamente da chi la tiene, figlioccia, *filia lustrica*, *filia e fonte baptismatis suscepta*, filleule.

Firà, V. *Filar*.

Firma, sottoscrizione autentica dello scritto, firma, v. dell' uso .... signature, seing, souscription. *Fè la firma*, *butè la firma*, *firmè*, sottoscrivere lo scritto per renderlo autentico, firmare, v. dell'uso .... signer, contresigner, souscrire.

Fisca, V. *Fiösca*.

Fiscalegè, sottilizzare, ed esaminare accuratamente, fiscaleggiare, v. dell' uso, *aliquid ab aliquo diligenter exquirere*, enquérir, tâcher de découvrir, fonder.

Fisch, pubblico erario, al

quale si applicano le facoltà, e condannagioni dei malfattori, e le eredità di coloro, che muojono senza legittimo erede, fisco, *fiscus*, le fisc, le trésor du Prince, et de l'état.

Fissèla, cordicina composta di varii fili di canape, che serve comunemente per legare dei piccoli pieghi, o pacchetti, spago, *funiculus*, ficelle. *Fissèla*, cestella, paniera, nappa, zanna tessuta di vinchii, fiscella, *fiscella*, panier, corbeille, mannequin d'osier, cueilloir.

Fissù (franzesismo introdotto dalla moda) spezie di fazzoletto di velo, o simile, che portano le donne intorno al collo, e sulle spalle, fissù, v. dell'uso, *amictorium*, fichu.

Fissùra, V. *Filùra*.

Fit, il prezzo, che si paga dai fittajuoli della possessione, ch' essi tengono d'altrui, fitto, *pretium locationis*, loyer. *Fit*, o *afitament*, per la possessione affittata, fitto, affitto, *fundus locatus*, ferme. *Fit d'un prà*, *d'un camp*, prezzo, che si paga pel fitto d'un terreno, affitto, *locatio prædii*, fermage. *Fit d'una cà*, il prezzo, che si paga per uso di casa, o di altra abitazione, che non sia sua, pigione, *pensio*, loyer. *Cà da fit*, casa a pigione, *ædes conductitiæ*, maison à louer. *Stè a cà da fit*, star a pigione, abitar casa non sua, *in conductitiis ædibus habitare*, louer une maison.

Fitavol, colui, che tiene una casa a pigione, affittuale, pigionale, pigionante, *inquilinus*, *ædium conductor*, *qui habitat in ædibus conductitiis*, locataire. *Fitavol*, quegli, che tiene in affitto le altrui possessioni, fittajuolo, *fundi conductor*, *colonus*, fermier; e in alcuni luoghi métayer, amodiateur. *Fitavol da cavai*, *e viture*, colui, che dà in affitto cavalli, e vetture, *locator equorum*, *rhedarum*, loueur de chevaux, et de voitures suspendues.

Fitè, prender in affitto, torre a pigione, *conducere*, prendre à ferme, à louage.

Fitè, dare a pigione, in affitto, appigionare, *locare*, donner à ferme, à louage.

Fiusa, conto, capitale, fiducia, *ratio*, *spes*, *fiducia*, confiance, assurance. *Fè fiusa*, far conto, far capitale, apprezzare, *rationem habere*, *magni facere*, faire cas, estimer, en avoir bonne opinion.

Fiusesse, fidarsi, *confidere*, *niti*, se fier, s'assurer.

Flacon, vaso da mettervi acque odorifere, oricanno, *vasculum*, flacon.

Flacù, *flon*, *bulo*, *bulas*, dicesi a uomo, che stia sul grande in ogni cosa, o di chi procede con più gravità, e maggior apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere, sputatondo, cacasodo, arcifanfano, *affectatæ gravitatis homo*, *gravitatis jactator*, *thraso*, *ardelio*, qui se tient sur son quant à soi, grave comme un Espagnol, fanfaron, hableur.

Flagiolèt, sorta di piccol flauto, il cui suono è molto acuto, zufolo, zufolino, *ti-*

bia, *fistula*, *arundo*, flageolet, chalumeau.

Flan, spezie di tartara, fatta di fior di latte, ed altri ingredienti, *scribilita*, flan.

Flanbà, add. rovinato, distrutto, perso, andato in rovina, andato a male, *eversus*, *absumtus*, *extinctus*, *dirùtus*, *accisus*, flambé.

Flanbè, rovinare, disperdere, scialacquare. *I son flanbà*, *i son fociù*, *i son pers*, son rovinato, son perduto, *perii*, *disperii*, *occidi*, je suis flambé, je suis perdu. *'L fat sò l'è flanbà . . . . res occisa est*, *deplorata*, *exhausta*, flambé, perdu, dissipé.

Flanbò, sorta di candela corta, e alquanto più grossa delle comunali, candelotto, *brevior*, *et crassior candela*, flambeau.

Flanboesa, v. pleb., albagìa, boria, *elatio animi*, *superbia*, *arrogantia*, vanité, ambition. *Flanboesa*, o *franboesa*, spezie di mora rubiconda da far conserve, e sorbetti . . . . . framboise.

Flanchè, dal fr. flanquer; *flanchè un sgiaf*, *un sgiaflon*, *un morflon*, *na slcpa*, voci pl., sparare un bello schiaffo, *colaphum*, *alapham impingere*, flanquer, donner un bon soufflet.

Flapa, bozzolo imperfetto, difettoso, ammaccato.

Flatè, lusingare, adulare, piaggiare, dare speranza, *blandiri*, *permulcere*, *assentari*, *indulgere*, *obsequi*, flatter. *Flatesse*, lusiugarsi, darsi a credere, persuadersi, vantarsi, *sibi in animum inducere*, *se jactare*, *gloriari*, se flatter.

Flati, *flatuosità*, vento, quello propriamente, che si genera negli intestini, flato, *flatus*, ventosité, vents, flatuosité.

Flatuos, che fa, o genera flati, flatuoso, *flatus ciens*, *inflans*, flatueux, venteux, qui cause des vents.

Flebotomista, colui, che cava sangue, flebotomo, v. dell' uso, *qui venam incidit*, qui saigne, qui phlébotomise.

Flecia, arme da ferire, che si tira coll'arco, fatta d' una bacchetta sottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca, con penne, colla quale s' adatta in sulla corda, freccia, saetta, *sagitta*, flèche, dard, javelot.

Flema, pazienza, moderazione, *animi tranquillitas*, *lenitas*, *mansuetudo*, flegme, patience, modération. *Flema*, per tardità, lentezza, *tarditas*, *cunctatio*, lenteur, tiédeur. *Flema*, parte acquosa, ed insipida, che la distillazione scioglie dai corpi . . . flegme. *Flema*, umor crudo, acqueo, escrementizio per se stesso, talor esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, adunato in esso, flemma, pituita, *pituita*, flegme, phlegme.

Flematich, paziente, moderato, posato, che difficilmente s' adira, flemmatico, *tranquillus*, *sedatus*, flegmatique, patient, qui se possède, homme de sang froid, esprit posé, flegmatique. *Fle-*

matich, che abbonda di flemma, flemmatico, *pituitosus*, phlegmatique, pituiteux, qui abonde en flegme.

Fliña, stizza, ira, collera, *indignatio*, *ira*, colère, courroux, dépit, furie.

Flipa, pezza di Spagna di argento.

Flon, V. *Flacù*.

Flös, debole, fievole, snervato, floscio, moscio, vizzo, *enervis*, *flacidus*, *mollis*, flasque, mou, flétri, foible, sans force, sans vigueur. *Flös passarin*, passo, appassito, vizzo, *aridus*, *passus*, fané, ridé.

Flöta, moltitudine di navi, armata di mare, flotta, *classis*, flotte, armée navale.

Flüs, male, in cui con gli escrementi del ventre si manda anche fuora del sangue, ed escono con grave dolore, flusso, soccorrenza, dissenteria, *intestinorum levitas*, *diarrhœa*, *dyssenteria*, flux de sang, dyssenterie. *Flüs*, per moto naturale delle acque del mare verso terra, flusso, *accessus*, flux. *Flüs*, e *riflüs*, flusso, e riflusso, *accessus*, *et recessus*, flux et reflux, flot, marée. *Flüs*, e *riflüs*, per simil. dicesi d'ogni altro movimento, che vada, e torni, flusso, e riflusso, *fluxio*, *fluxus*, flux et reflux.

Flüssion, concorso di qualche umore insolito, e ingrato, discesa, scorrimento di catarro ec., flussione, *fluxio*, *epiphora*, fluxion, écoulement d'humeurs.

Flussionèra, cuffia, le cui code facendosi passare l'una sopra l'altra sotto la gola si fanno ascendere sopra il capo, serrateste, v. dell' uso . . . . . bagnolette.

Flüt, rovinato, disperato, fuori di speranza, *absumtus*, *accisus*, *ab omni spe dejectus*, ruiné, désespéré, flambé.

Flüta, strumento musicale di fiato, ritondo, diritto, forato, e lungo intorno a un braccio, flauto, *tibia*, *calamus*, flûte. *Flüta*, o *flüte*, plur., per ischerno diconsi le gambe piccole, gracili, smilze, non proporzionate, gambe fusaruole, *crura gracilia*, *suris destituta*, jambes de fuseau, jambes menues. *Lo cha ven per flüta*, *và via per tanborn*, ciò, che vien di male acquisto, non può durare, la bertuccia ne porta via l'acqua, *male parta*, *male dilabuntur*, ce, qui vient par la flûte s'en retourne au tambour. *Flüta traversèra*, traversa, flauto di Allemagna . . . . .

Flütin, dim. di *flüta*, flautino . . . . . cornet d'accords, flûtet.

Fnassa . . . . . *bromus secalinus* . . . . .

Fnè, raccorre, radunare il fieno sparso nel prato, o spargerlo essendo ammucchiato, e fare altre simili operazioni. *Fnè* in m. b., percuotere alcuno, *verberare*, frapper. *Fnè*, per uccidere, *perimere*, tuer. *Fnè un*, guadagnare ad alcuno tutto il danaro nel giuoco, *omnem pecuniam alicujus ludendo lucrari*, gagner tout l'argent à quelqu'un, faire tapis net, nettoyer le tapis.

Fnèra, luogo, ove si ri-

pone il fieno, fienile, *fœnile*, fénil, grenier à foin.

Fnestra, apertura, che si fa nella parete per dar lume alla stanza, finestra, *fenestra*, fenêtre, croisée. *Fnestra*, talvolta si dice anche della chiusura delle stesse finestre. *Vędrià*, e *Vrerà*, V. *Fnestra*, o *Fnęstrin dsor di cop. Lusel*, finestra sopra tetto, abbaino, *impluvium*, lucarne. *Fnestra con i' veder*, o *vędrià*, invetriata, *clathri vitrei*, châssis de verre, vitre. *Fnestra con la carta*, *con 'l papè*, *con la teila*, impannata, *fenestra chartacea*, châssis de papier, ou de toile. *Fnestra finta*, la rappresentazione di una finestra, che si fa per la simmetria, finestra finta . . . . . fenêtre feinte. *Fnestra*, dicesi di luogo mancante nelle scritture . . . . . *O mangè sta mnèstra*, *o passè pęr la fnestra*, si dice di chi per necessità è sforzato a far una cosa, bere, o affogare, *compelli ad electionem unius mali e duobus*, *inter sacrum*, *saxumque stare*, boire, ou se noyer.

Fnęstrin, *fnestriña*, dim. di *fnestra*, finestrello, finestrella, finestrino, finestrina, *fenestella*, petite fenêtre.

Fnęstron, accr. di *fnestra*, finestrone, *lata*, *ingens fenestra*, grande fenêtre.

Fnoi, erba aromatica, finocchio, *fœniculum*, *marathrum*, fenouil. *Aquavita d' fnoi*, acquavite di seme di finocchio . . . . fenouillette.

Fō, albero alpestre, le di cui foglie sono sottili, e prestissimo imbiancano, di sopra generano una coccola verde, e puntita, e fa ghiande dolcissime, faggio, *fagus*, hêtre.

Foà, rovente, infocato, divenuto rosso come di fuoco, arroventito, e dicesi propriamente del ferro, e simili, *candens*, rougi au feu. Talvolta si usa per caldissimo, e sovente ancora dei panni ben bene riscaldati al fuoco, caldissimi.

Foatè, sferzare, staffilare, frustare, *scutica*, *flagris cœdere*, *loris verberare*, fouetter.

Foble ! foble bachët ! casso ! poter dla gata ! poter dę baco bacon ! modi bassi esprimenti meraviglia, capperi ! cappita ! *papœ ! hui !* nargue ! ho, ho !

Foc, *focia*, V. *Fot*, *fota*.

Focre, V. *Fotre*.

Fodrè, soppannare, foderare con soppanno, *subsuere*, doubler un habit. *Fodrè*, per similit., si dice anche del por checchessia sotto ad alcuna cosa per rinforzo, o per abbellimento, soppannare . . . revêtir, garnir.

Fodręta, sopraccoperta di panno lino, o di drappo fatto a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali, federa del guanciale, guscio del guancialino, *pulvini tegmen*, *lodix cervicalis*, taie d'oreiller.

Foët, cordicella di canapa, o di cuojo, che è attaccata ad una bacchetta, o ad un bastone, di cui ci serviamo per castigare i cavalli, ed altri animali, sferza, frusta, staffile, scuriada, *lorum*, *ver-*

ber, *flagrum*, *scutica*, fouet, escourgée.

Fosa, *fonfon*, in m. b. paura, e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona a battimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare, battisoffia, affanno, *pavor*, *horror*, *metus*, *formido*, *anxietas*, battement de cœur, palpitation, tressaillement de crainte.

Fosò, si dice ai capelli, che soprastano alla fronte, e che sono più lunghi degli altri, ciuffetto, *frontis capillitium*, toupet, toupilon.

Fosorò, fodero, in cui si pone la fonda della pistola, sovrafodero ... faux-fourreau.

Fogage, provvedimento di legna per il fuoco.

Fogagna, truppa di sgherri, *uctorum turba*, bande d'archers.

Foghèra, *fogon*, braciere, *focus*, brasier.

Fogheti, si dice per ischerzo ai fuochi artificiali, *ignes artificiosi*, feux d'artifice.

Fogon, *fogaton*, accr. di *fēu*, fuoco grande, *ingens focus*, grand feu, beau feu, feu de reculée, bon feu, feu d'enfer. *Fogon*, padella di ferro, o di rame, ove si mette bragia per iscaldarsi, braciere, *focus*, *ignitabulum*, brasier, une poêle de fer à tenir la braise. *Fogon*, lo scudellino, o quella parte dell' archibuso, dove si mette il polverino per dargli fuoco, focone, *alveolus pulverarius sclopi*, bassinet d'arme à feu. *Fogon del canon*, è il foro, per cui si comunica il fuoco alla polvere, con cui si carica, focone del cannone ..... lumière.

Fogos, pieno d'intento desiderio, veemente, di animo caldo, focoso, *ardens*, *promptus*, *violentus*, *vehemens*, *flagrans*, *ad iracundiam præceps*, *præpropere iracundus*, ardent, prompt, vif, bilieux, fougueux, véhément.

Fojam, lavoro a foglie in pittura, scultura, oreficeria, e simili, fogliame, *opus foliatum*, ramage, feuillages. *Satin a fojam*, raso a fogliami, *pannus attalicus plumatus*, satin à ramage. *Fojam*, per quantità di foglie, fogliame, *foliorum multitudo*, feuillage.

Fojè, andar cercando in luogo riposto, cercar nelle sacche d'alcuno, frugare, *prætentare*, *inquirere*, *explorare*, fouiller, fouiller dans les poches.

Fojēt, dimin. di *fēui*, foglietto, *chartula*, *pagella*, feuillet, feuille da papier, rôle. *Fojēt d'avis*, o sempl. *fojēt*, dicesi di foglio, o lettera, ove sieno scritte cose nuove, o avvisi, foglietto d'avviso, gazzetta, *literæ nunciæ*, *rerum gestarum libellus*, *diarium*, *ephemeris*, gazette. *Fojēt*, *sōla*, *ciapa*, suolo, che si mette ai talloni, *solum*, semelle.

Fojęta, certa misura di liquidi, foglietta, *cyla*, feuillette, chopin. Per diminut. di *fēuia*, foglietta, *exiguum folium*, petite feuille.

Foin, e *fovin*, animale rapace simile alla donnola, e della grandezza d'un gatto, il suo pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola, faina, *martes*, fouine. *Foin*, per similit. si dice a ragazzo viva-

ce, che non può capir nella pelle. *Eüi da foin*, occhi vivaci, furbetti . . . . . œil de fouine. *Tirè d'pet da fovin*, fr. volg. aver gran paura, *summa formidine affici*, *artubus omnibus ex metu contremiscere*, trembler de peur.

Fojöt, *fojotin*, vaso di terra, per uso di cuocer vivande, tegame, tegamino, *testa*, *testula*, casserole de terre, petite casserole de terre.

Föl, sciocco, scimunito, *stolidus*, *socors*, sot, fou. *Föl folù*, *folitro*, *folastrù*, *föl com na mica*, folle, pazzo, stolto, sciocco, scimunito, *stultus*, *demens*, *insulsus*, *levis*, *stolidus*, *baro*, *socors*, sot, niais, nigaud, fou, fat, balourd, stupide, insensé, étourdi. *Föl*, o *mat*, carta de'tarocchi, e minchiate, che è figura di conto, la quale si confa con ogni carta, e con ogni numero, e non può ammazzare, nè esser ammazzata. *Chi è föl*, *beiv al bot*, poco, o nulla ha il pazzo, chi pecora si fa, il lupo se la mangia, *nimia simplicitas*, *facile dolis opprimitur*, qui se fait brébis, le loup la mange. *Fè 'l föl per nen pàghè la sal*, far il pazzo a tempo, e luogo, usar finzione, *rusticum esse te simulas*, *quum sis malus*, contrefaire, simuler, déguiser, feindre.

Föla, *furfa*, calca, moltitudine di persone, folla, turba, *frequentia*, *concursus*, foule, presse, multitude de personnes, qui s'entrepoussent.

Fola, edifizio, gli ordigni del quale mossi per forza di acqua assodano i panni lani, gualchiera, *officina fullonica*, moulin à foulon, foule, foulerie.

Folairà, fanfaluca, favole, fandonie, chiacchere vane, *commenta*, *nugæ*, *campœ*, *gerræ*, sornettes, vetilles, lanterneries, chansons, coquesigrues, fables, bourdes. *Folairà*, per follia, pazzia, goffaggine, *insaniâ*, *amentia*, *insulsitas*, *ineptia*, extravagance, sottise, lourderie, balourdise.

Folastrù, *folitro*, *folfolù*, V. *Fabiöch*.

Folè, t. de'cappellaj, premere il feltro col rolletto, o bastone, bagnandolo, e maneggiandolo per condensare il pelo, follare . . . . . fouler des chapeaux. *Folè*, sodare i panni, *cogere*, fouler des draps, les façonner à la foule.

Folèt, uomo robusto, fiero, folletto, *ferus homo*, homme fier, robuste, un lutin. *Fè 'l folèt*, far il folletto . . . lutiner. *Folèt*, o *spirit folèt*, spiriti aerei, che secondo il popolare pregiudizio si divertono senza fare alcun male, spirito folletto, *spiritus aereus*, esprit follet, follet, farfadet.

Fomna, nome generico della femmina della spezie umana, donna, femmina, *mulier*, *fœmina*, femme. *Fomna*, si dice propr. di quella, che abbia avuto marito, moglie, *uxor*, femme. *Mort d'fomna*, *dolor d'gomo passo prest*, doglia di moglie morta dura insino alla porta; per denotare, che il duolo della moglie morta passa presto, il duol della moglie,

è come il duol del gomito, *uxoris mortuæ funus non comitatur mariti dolor*, douleur de coude, douleur de mari. *Nè fomna, nè teila van nen guardà al ciair dla candeila*, nè femmina, nè tela a lume di candela; cioè queste cose debbonsi attentamente osservare di giorno, *de gemmis, de tincta murice, lana consule, de facie, corporibusque diem*, il ne faut prendre ni femme, ni toile à la chandelle. *Fomna da pöch, sensa riputasion*, femminuccia, pettegola, *vilis femella*, peronnelle.

Fomna, cha porta le braje, donna, che porta le brache, i calzoni, ch'ella in casa ha più padronanza del marito, *conjux, quæ regit virum*, femme, qui porte le haut-de-chausses. *Lassesse comandè, lassesse mnè pęr ęl nas da la fomna*, lasciarsi menar pel naso dalla moglie, *qui servit uxori, uxorius*, homme, dont la femme porte le haut-de-chausses, qui se laisse gouverner par sa femme.

Fomnin, donnina, femminetta, detto per vaghezza, *venusta mulier, femella*, jolie, petite femme.

Fomnùc, donna di spirito minore di quel, che converrebbe al suo naturale, donnicciuola, *muliercula*, femmellette, caillette. *Fomnùc*, per donna di statura assai piccola, femminuccia, *femella*, petite femme.

Fond, profondità, la parte inferiore di checchessia, e per lo più di cose concave, fondo, *fundus, pars ima, imum*, le fond, l'endroit, le plus bas d'une chose creuse, cul creux, renfoncement. *Fond d'un föss, d'un fium*, fondo d'una fossa, d'un fiume, *imum solum scrobis, fluminis*, lit d'un fossé, d'une rivière. *Fond*, per luogo concavo, *locus cavus*, lieu profond, creux. *Fond d' una stöfa; cola stöfa a la un bel fond*, campo, fondo . . . fond. *Andè a fond*, sommergersi, *demergi*, couler à fond, couler bas. *Dè fond*, si dice dei naviglii, quando si fermano sull'ancora, dar fondo . . . . . jeter l'ancre, donner fond. *Dè fond*, approdare in un porto, in una rada . . . prendre fond, mouiller dans un port, dans une rade. *Andè a fond, pęschè a fond*, saper bene, saper minutamente, saper la quintessenza d'una cosa, scoprirne la pretta verità, *scopum attingere, rem acu tangere, scite, penitusque callere*, savoir, posséder une chose à fond, l'approfondir. *Dala sima al fond*, dalla cima al fondo, dal principio al fine, dall' a alla zeta, *a calce ad carceres, penitus, omnino*, de fond en comble, entièrement. *Fond*, significa anche il centro, la parte interna, o rinculata, *centrum*, fond. *Fond*, per l'essenziale, il punto, il capo principale, *caput*, fond.

Fonda, arnese di legno coperto di cuojo, fatto a guaina, che serve per mettervi entro la pistola, fonda della pistola . . . . . fourreau du pistolet.

Fondarìa, luogo, ove si

fonde, fonderia, *fusorium*, fonderie.

Fonde, struggere, e liquefare i metalli mediante il fuoco, fondere, *metalla liquare*, *liquefaccre*, fondre, faire fondre, jeter en fonte les métaux. *Fonde*, o *fè fonde*, dissipare, mandar a male, prodigaleggiare, *dilapidare*, *dispergere*, *obligurire bona*, gaspiller, dissiper, prodiguer son bien, le dilapider, manger. *Fonde*, in s. n. *slaivè*, struggersi, liquefarsi, *liquefieri*, se liquefier, se fondre, devenir fluide.

Fondè, cavar la fossa sino al sodo, o sia pancone, e riempirla di materia da murare, fondare, *fundamenta ponere*, *jacere*, fonder, jeter les fondemens d'un édifice. *Fondesse*, aver fiducia, speranza, assicurarsi, *niti*, *confidere*, *spem suam ponere*, *collocare*, se fonder, s'appuyer, mettre, fonder son espérance en quelque chose. *Fondesse*, speculare addentro, approfondirsi in qualche scienza, in qualche arte, impiegare l'intelletto fissamente nella contemplazione delle cose, *speculari*, *contemplari*, *meditari*, *aliquid scite*, *penitusque callere*, pénétrer bien avant, creuser dans le fond de quelque chose, savoir, posséder une chose à fond.

Fondëür, colui, che fonde, fonditore, *fusor*, fondeur.

Fondi, beni stabili, beni immobili, capitali, *res non moventes*, *possessiones*, *fundi*, *prœdia*, fonds, biens-fonds, immeubles, capitaux.

Fondich, bottega, ove si vendono a ritaglio panni, e drappi, fondaco, *taberna*, boutique de marchand de drap, ou drapier. *Fondich*, per magazzino per le vettovaglie, fondaco, *cella promtuaria*, magasin de vivres, de provisions de bouche, magasin de denrées. *Fondich*, per bottega, ove si vendono droghe, cioè ingredienti medicinali, e per tingere, e spezialmente aromati, fondaco di droghe, *taberna pharmacorum*, *et aromatum*, boutique de droguiste, boutique des drogues, droguerie.

Fondichè, droghiere, *aromatum mercator*, droguiste, vendeur de drogues.

Fondo, somma considerabile di danaro destinato per qualche uso, fondo di danaro, *pecuniæ vis*, *copia*, fonds. *Fondo*, il capitale di un bene, *fundus*, le capital d'un bien. *Fondo*, *e soe dipendense*, il fondo, e le sue dipendenze . . . . les fonds, et les très-fonds.

Fondriüm, superfluità, e parte più grossa, e peggiore, e quasi escremento di cose liquide, e viscose, feccia, fondata, fondigliuolo, *fœx*, *crassamentum*, dépôt, sédiment, fécces, lie. *Fondriüm*, se di vino, feccia, posatura, *flocces*, lie du vin; se di olio, morchia, *amurca*, amurgue, marc d'olives. *Fond*, *fondriüm dęl goblöt*, avanzo del vino, che occupa il fondo del bicchiere, culaccino, centellino, *sorbillum*, le reste, ou le vin, qui reste au fond d'un verre.

Fondù, *fos*, liquefatto, fu-

so, squagliato, strutto, *fusus*, *solutus*, *liquefactus*, liquefié, fondu, dissous.

Fongà, addiet. da *fonghè*, parlando degli occhi; *cūi fongà*, occhi affossati, incavati, *oculi concavi*, yeux enfoncés dans la tête.

Fonghè, calcare, premere; *fonghè la panada*, premere, calcare la panata, *pultem panariam calcare*, *premere*, comprimer, presser, enfoncer la panade. *Fonghè*, in s. n. dicesi di terreno pantanoso, sotto del quale stagnando le acque, per difetto di scolamento, il piede sfonda, s'infanga, e con difficoltà si trae fuori; *fonghè ant la buria*, *ant la pauta*, ammelmare, *limo mergi*, s'embourber. Tal sorta di terreno dicesi in fr. fondrière.

Fons, *bolè*, spezie di pianta spugnosa, e senza radice, prodotta per soprabbondante umidità, e calor di sole in certi luoghi della terra, e in alcuni alberi, e siccome diverse sono le spezie, così hanno anche diversi nomi, e altri servono per cibo, e altri per altri usi, fungo, *fungus*, *boletus*, champignon.

Fontaña, fonte, fontana, *fons*, fontaine, source, eau vive qui sort de terre. *Fontaña dlę stömi*, fontanella dello stomaco . . . . le creux de l'estomac.

Fontanèla, cauterio, *cauterium*, fonticule, cautère.

Fontignan, vino eccellente della Linguadocca, frontignano . . . . vin frontignan.

Föra, prep. e avv. di luogo, che nota separamento, e distanza, ed è il contrario di *drenta*, o *drint*, o *drinta*, *foras*, *foris*, *extra*, dehors, hors de. *Föra che*, eccetto che, fuorchè, *prœter*, *prœterquam*, excepté, excepté que, hormis, si non. *Föra di dent*, francamente, liberamente, *aperte*, *libere*, ouvertement, sans balancer. *Föraman*, lontano dall' abitato, fuor di mano, *devius*, loin, éloigné, qui n'est pas à la portée, détourné hors de la portée. *Föra d' pericol*, fuori di pericolo, *extra periculum*, à l'abri. *Föra d' mēūd*, fuor di modo, fuor di misura, oltre modo, oltre misura, eccessivamente, *valde*, *vehementer*, *mirum in modum*, *immodice*, *immoderate*, *extra modum*, à toute outrance, jusqu'à l'excès. *Föra d' proposit*, fuor di proposito, *abs re*, mal à propos. *Föra d' tenp*, fuor di tempo, *intempestive*, hors de saison, à contre-temps. *Föra d' us*, fuori dell' uso, *insolenter*, *præter morem*, hors d'usage. *Föra d' strà*, lontano dalla comunale, e battuta via, *devius*, écarté, hors du chemin, loin du grand chemin. *Esse föra*, *tiresse föra*, *surtine d' un anbrēūi*, esser fuori, liberarsi, uscire da qualche intrigo, *difficili*, *implicato negotio solutum esse*, *evadere*, *se eximere*, être hors d'embarras, hors d'intrigue. *Andè föra*, andar fuori della città, o della terra murata, *extra urbem prodire*, *ruri excedere*, aller dehors, sortir de la ville. *Al d' föra*, o *pęr d' föra*, esteriormente, *extrinsecus*, extérieurement, en dehors. *Anföra*

per andarè, V. *Fesse anfora*.

Forage, vettovaglia, foraggio, *pabulum*, *commeatio*, fourrage. *Foragè*, *andè al forage*, andar a foraggio, o per foraggio, *pabulari*, *pabulatum prodire*, fourrager, aller au fourrage, à la picorée.

Forata, utensile di speziería, ed è un vaso di rame, o d'ottone bucherato di molti piccoli fori, colatojo, *colum*, couloir, passoire.

Foratè, forare con ispessi, e piccoli fori, foracchiare, *perforare*, percer.

Forca, baston lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami, detti rebbj, che s'aguzzano, e piegano alquanto; s'adopera per metter insieme, e rammontare paglia, o simili cose, forca, *mergæ*, *furca*, *bidens*, *tridens*, fourche. *Forca*, *asta*, in cima alla quale è fitto un ferro a due rebbj (*dent*), e serve per prendere paglia, fieno, letame, e simili, forchetto, *pastinum bidens*, fourchette, fourche à deux dents. *Forca*, per patibolo, dove s'impiccano i malfattori, forca, *infelix arbor*, *infelix lignum*, *patibulum*, *gabalus*, *crux*, *furca*, gibet, potence, fourches patibulaires. *Fè la forca a un*, ingannare con doppiezza, con astuzia, soppiantare, dar il gambetto, far una cavalletta, *supplantare*, *decipere*, *astute*, *subdole fallere aliquem*, tromper, jouer quelque tour à quelqu'un. *Forca*, dicesi ad uomo per ingiuria, forcà, *furcifer*, pendard, fripon, vaurien, escroc, homme de sac et de corde. *Va ans la forca*, modo di maledire, va alle forche, *abi in malam crucem*, *abi directe*, va te faire pendre, va, que le diable t'emporte.

Forcà, tanta paglia, o fieno, o altro, quanta sostiene, e leva in un tratto una forca, forcata, *manipulus*, fourchée.

Forçeliña, piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo con più rebbii (*dent*), col quale s'infilza la vivanda per pulitezza, forchetta, forcina, *fuscinula*, fourchette.

Forchęta, stromento di ferro simile alla *forçeliña*, ma più lungo, e più grosso, comunemente a due rebbii, il quale si adopera per trar fuori dalle grandi pignatte la carne, forchetta, e forchetto, *furcula*, fourchette.

Forcura, parte del corpo umano, dove finisce il busto, e comincian le cosce; dalla similitudine della forca della strada, forcata, forcatura, inforcatura, *crurum divaricatio*, l'ouverture des cuisses, des jambes.

Forcù, che ha forma di forca, o rebbii, come la forca, forcuto, *bifidus*, *bifurcus*, fourchu. *Fè l'erbo forsù*, si dice lo star ritto col capo in terra, e coi piedi all'aria discosti l'uno dall'altro a guisa di forca, far quercia, *inversis pedibus*, *cruribus divaricatis stare*, faire l'arbre fourchu.

Forè, pugnere leggiermente con cosa acuta, o appuntata, pugnere, *pungere*, *fo-*

dicare, *lancinare*, piquer. *Forè*, per far un buco, succhiellare, forar col succhiello, *terebrare*, percer, trouer, faire des trous, tarauder. *Forè*, passar oltre, penetrare addentro, *penetrare*, percer, pénétrer en dedans. *Forè*, offender altrui, mordendo con detti, trafiggere, offendere, pungere, *lædere*, piquer, choquer, offenser de paroles. *Forè*, affliggere, commuovere, travagliare, molestare, addogliare, *affligere*, *vexare*, tourmenter, affliger. *Forè la nëuit*, passar la notte, *pernoctare*, *noctem perpetim pernoctare*, *trahere*, *ducere noctem*, *noctem pervigilare*, passer la nuit. *Forè da na part a l' autra*, traforare, *transfodere*, *perforare*, percer à jour.

Forè, colui, che va avanti a preparar i quartieri, foriere, *hospitiorum designator*, fourrier.

Forèt, ferro aguzzo, con cui si foran le botti per assaggiarle, spillo, *terebra*, gibelet. *Forèt*, per qualunque stromento per forare, foratojo, *terebra*, tarière, perçoir, vrille, foret.

Forèt, strumento, di cui i formaggiaj si servono per prendere l'assaggio del cacio; sgorbia . . . . .

Forfa, escrementi secchi, e bianchi del capo, forfora, *porrigo*, crasse de la tête.

Forfes, sorta di forbici da cimar il pelo delle stoffe, *forceps*, foret.

Forgè, dare la forma al ferro, o altro metallo per mezzo del fuoco, e del martello, fabbricare alla fucina, battere il ferro a caldo, *ferrum candens cudere*, forger.

Forgè, per ficcare, cacciare, introdurre, V. *Forgionè*.

Forgia, fornello inserviente all'uso de' magnani, maresciallchi, orefici, e simili operaj, fucina . . . . forge.

Forgionè, cacciare, ficcare, introdurre, *defigere*, *intrudere*, *inducere*, *impellere*, *intromittere*, *injicere*, *inferre*, enfoncer, pousser dedans, introduire, faire entrer. *Forgionè 'l fëu*, stuzzicare, frugacchiare il fuoco, muovere i tizzoni del fuoco colle molle, e disordinargli . . . fourgonner.

Forì, sorta di tela grossa, o di panno d'accia, e bambagia, di cui si fanno le tende, i materassi, capezzali, bisacce, e simili, traliccio, federa . . . . coutil.

Foric, ragazzo, che serve ai muratori, portando calce, mattoni, e simili cose, bardotto . . . . aide à maçon, manœuvre.

Forlan, *formiga*, volpone, astuto, *callidus*, *vafer*, fin, rusé, chattemite.

Forlaña, sorta di ballo allegro . . . . forlane.

Forlin, V. *Fçrlin*.

Forma, regola, stile, norma, *formula*, *norma*, *forma*, forme, règle, façon. *Forma*, per maniera, guisa, modo, *forma*, *ratio*, *modus*, *institutum*, manière, façon. *Forma*, modello di legno, su cui si fanno i cappelli, forma, *forma*, forme, modèle. *Forma da calië*, modello di legno, su cui formasi la scarpa,

forma de' calzolaj, *musicula*, *modulus sutorum*, forme de cordonnier. *Forma da sartor*, stromento di legno a foggia di cappello, il quale serve per ispianare i giri delle maniche, e la pistagna da collo, forma, *forma*, forme. *Forma d' grivèra*, *d' formag*, forma di cacio, dicesi un pezzo di cacio in figura circolare, *meta lactis*, fórme de fromage. *Forma da stivaj*, arnese di legno, che serve per allargare gli stivali . . . . emboucboir. *Forma*, dicesi di quella cosa sia di gesso, o di terra, o di cera, o di zolfo, o di altra materia, nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera, o altra cosa per fare statue, o altro lavoro di rilievo, forma, *modulus*, moule.

Formag, latte di pecora, di capra, di vacca, o di bufola, e simili, rappigliato insieme, e premuto, cacio, *caseus*, fromage. *Tonbè 'l formag sui macaron*, cascar il cacio sui maccheroni, prov. dicesi quando accade qualche cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio, *tempori*, *opportune aliquid obvenire*, réussir, venir tout à souhait.

Formagè, che fa, e vende cacio, formaggiajo, cacciajuolo, *caseārius*, fromager, faiseur de fromage.

Formagëra, arnese di legno, che si soppone alla grattugia per grattaryi il formaggio.

Formagià, spolverizzato col cacio, caciato, casirato, *caseo conditus*, assaisonné.

Formalisèsse, offendersi, scandalizzarsi, aver a male, *excandescere*, *offendi*, *in contumeliam accipere*, se formaliser.

Formenton, nel Piem. chiamasi il grano saraceno, detto da' Bottanici grano nero di Tartaria, che è una sorta di frumento minuto, triangolare, e nero, detto anche fagopiro, *polygonum fagopyrum*, une espèce de blé.

Forment, grano, frumento, *triticum*, *frumentum*, blé, froment.

Formèta, colui, che fa, e vende forme da scarpe . . . . formier.

Formiga, V. *Forlan.*

Forn, luogo di figura quasi ritonda, e con apertura dinanzi per uso di cuocere il pane, forno, *furnus*, *clibanus*, four. *Forn da pastissaria*, specie di tegghia per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro frutte, pasticcerie, e simili, fornello portatile, forno da pasticci, *fornacula*, *clibanus*, tourtière. *Forn da pastiss*, specie di forno somigliante a quello, in cui si fa cuocere il pane, ma molto più piccolo, ad uso dei pasticcieri, e delle cucine dei Grandi, forno, *clibanus*, four. *Quand 'l povr'öm vēūl chēūse, 'l forn casca*, a cenci va fuoco, le disgrazie ricadono sempre sopra i poveri, *infortunia obruunt pauperes*, le feu va aux haillons, aux pauvres vont les malheurs.

Fornà, tanto pane, o altra materia, quanta può in una volta capire il forno, infor-

nata, *quantum capit furnus*, une fornée, tout ce, qu'on peut faire cuire en une fois dans un four.

Fornasa, edifizio murato, o cavato a guisa di pozzo colla bocca da piede, e a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra, ed in alcuni di foggia diversa vi si fondono vetri, e metalli, fornace, *fornax*, four. *Fornasa da mon*, fornace da mattoni, *fornax lateraria*, four à briques. *Fornasa da caussiña*, fornace da calcina, *fornax calcaria*, four à chaux, chaufour. *Fornasa da veder*, fornace da vetri, *fornax vitraria*, four de verrerie. *Fornasa da ole*, *tupin*, fornace da stoviglie, da vasellame di terra, *fornax vasorum*, four de poterie. *Fornasa da fondëür*, fornace da fondere, *fornax fusoria*, fonderie, chauffe.

Fornasè, chi fa, ed esercita l'arte di cuocere nella fornace, per calcina, e lavoro di terra da fabbriche; fornaciajo, *calcarius*, celui, qui a soin de la fournaise. *Fornasè da mon*, fornaciajo da mattoni, *laterarius*, briquetier. *Fornasè da cop*, fornaciajo da tegole, *imbricarius*, tuilier. *Fornasè da caussiña*, operajo, che fa la calcina; fornaciajo, *calcarius*, chaufournier.

Fornè, quegli, che fa il pane, e lo cuoce; fornajo, *pistor*, *panifex*, *artocopus*, fournier, boulanger.

Fornera, moglie del fornajo; fornaja, *pistrix*, fournière, boulangère.

Fornel, apertura, o vano, che per entro le muraglie della casa si lascia sopra i luoghi, dove si fa il fuoco, acciocchè il fumo per essa portandosi alla sommità della casa, se n'esca fuori; cammino, *caminus*, *focus*, cheminée, âtre, foyer. *Fornel a la Prussiaña*, piccolo cammino di latta molto basso innanzi, e col tubo ristretto . . . . prussienne, ou cheminée à la prussienne.

Fornçlet, dim. di *fornel*, fornelletto, *fornacula*, petit four, fourneau. *Fornçlet*, specie di piccol forno ad uso delle filature dei bozzoli . . .

Forniment da let, arnese, col quale si fascia, e si chiude il letto a guisa di tenda; cortinaggio, *conopæum*, tour de lit, courtine, rideau, bonne grace.

Fornitura, fornimento, guarnitura, ornamento, fregiatura, *ornatus*, *ornamentum*, fourniture, garniture.

Forò, specie d'abito da fanciullo, così detto forse dal fr. fourreau.

Forse sì, *forse nö*, forse sì, forse no . . . . peut être qui, peut être que non.

Forsos, che ha forza, forzoso, *validus*, *robustus*, fort, robuste, vigoureux.

Fort, che ha fortezza, gagliardo, possente di forze, forte, *valens*, *validus*, *robustus*, *fortis*, fort, robuste, vigoureux, corpulent, nerveux, membru. *Fort*, per qualità, sapore d'aceto, ed agrumi, come di cipolle, aglj, scalogni, radici, ed anche del pepe; forte, *acidus*, *acer*, *acris*, aigre, fort, piquant.

Fort, agg. a vino, vale generoso, *vinum generosum*, *multarum virium*, vin fort, qui a de la vigueur. *Fort*, agget. anche a vino, vale, che ha preso la qualità d'aceto, forte, *acidum*, *mordax*, *acre*, aigri, fort, qui est aigre.

Fort sost., edifizio di fortificazione, posto fiancheggiato per guardare un passo, un sito; forte, fortezza, *propugnaculum*, *castellum*, *agger*, *arx*, un fort, une forteresse, un château. *Fort*, il nervo migliore, il fior delle forze, *robur virium*, le fort, le nerf, le mieux, la fleur, l'endroit le plus fort d'une chose.

Fort avv., fortemente, gagliardamente, forte, *valde*, *bene*, *vehementer*, *magnopere*, *maximopere*, *impense*, *admodum*, *egregie*, *summopere*, fortement, avec force, vigueur, véhémence, beaucoup, extrêmement. *Durmi fort*, dormir profondamente, *arcte*, *graviter dormire*, dormir d'un profond sommeil. *Dè fort*, *dè sech*, ferir forte, percuoter forte, crudelmente, fieramente, *crudeliter*, *immaniter verberare*, *cædere*, *percutere*, frapper durement, fièrement. *Andè fort*, vale andar con prestezza, *velociter*, *celeriter progredi*, *procedere*, *ire*, aller vîte, marcher de bon pas. *Parlè fort*, parlar ad alta voce, *elata voce loqui*, *dicere*, parler à haute voix.

Fortin, dim. di *fort* sost., fortino, *parvum propugnaculum*, *munitio fossæ exsurrens*, redoute, petit fort.

Fortuña, disposizione della provvidenza di Dio, fortuna, *fortuna*, *fors*, *sors*, *casus*, fortune, destin, sort. *Fortuña*, avvenimento buono, e felice, fortuna, ventura, *fortuna*, *sors*, bonheur, prospérité. *Sfortuña*, avvenimento cattivo, miseria, disgrazia, *sors adversa*, malheur, accident sinistre. *Avèi fortuña*, *esse fortunà* . . . . *fortunæ muneribus auctum esse*, *fortunatum esse*, attacher un clou à la roue de la fortune. *Val pì un onsa d' fortuña*, *ch' una lira d' savei*, val più un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere, *gutta fortunæ pro dolio sapientiæ*, bonheur, passe mérite.

Fortunà, avventurato, felice, fortunato, che ha buona fortuna, *felix*, *fortunatus*, bienheureux, qui a du bonheur, fortuné. *Fortunà com un bastard*, *com un cherpà*, fortunatissimo, *felicissimus*, très-heureux. *Fortunà com i can an cesa*, disgraziato, *ærumnosus*, *infelix*, malheureux.

Foriura, ferita, che fa la punta, trafittura, puntura, *punctus*, piqûre, blessure.

Fos, strutto, liquefatto, fuso, squagliato, *fusus*, *solutus*, *liquefactus*, liquefie, fondu, dissous. *Fos* fig., disperso, *dissipatus*, *dispersus*, dissipé, dispersé.

Foson, crescenza, aumento, affluenza, profitto, *accretio*, *auctus*, *augmentum*, foison.

Fosonant, abbondante, copioso, *affluens*, *copiosus*, abondant, copieux, fécond, plein.

Fosonè, crescer in quantità, aumentare, *augescere*, *amplificari*, foisonner.

Föss, spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi; fosso, fossa, *cavea*, *fovea*, *fossa*, fossé, large fosse. *Föss dla sità*, fossa d'una città, *agger*, *fossa*, les fossés d'une ville. *Föss di canp*, fossi intorno ai campi per portar via le acque, fossatelli, *elices*, *sulci aquarii*, sillon pour l'écoulement des eaux, rigole.

Fössa, sepoltura, fossa, sepolcro, *sepulcrum*, *fovea sepulcralis*, fosse, tombeau. *Con i pè ant la fössa*, dicesi di vecchio vicino a morire, *senex capularis*, *senex acheruntícus*, un vieillard, qui est sur le bord de la fosse.

Fossà, V. *Föss*. *Fossà da vi*, fossa per piantar viti, *fossa*, *cavea*, *scrobs*, fosse.

Fot, v. bassa, stizza, sdegno, bile, cruccio, *ira*, *bilis*, *indignatio*, dépit, fâcherie, chagrin.

Föta, v. b., errore, difetto, mancamento, fallo, *erratum*, *menda*, défaut, faute, erreur. *Fota*, per istizza, sdegno, V. *Fot*.

Fotre, v. b., interjezione, che nota il dispetto, la stizza.

Fote, *fotù* ec., voci basse, ed oscene, che non giova spiegare a chi non le intende, fottere, fottuto, *futuere*, *fututus* . . . . .

Fotrighèt, V. *Cojonèt*.

Fotù, v. b., fritto, rovinato, spiantato, *inopia pressus*, flambé, fondu.

Fra, preposizione, fra, tra, *inter*, *intra*, dans, en, parmi. *Fra eût dì*, fra otto giorni, *intra dies octo*, *ad diem octavum*, à huitaine. *Fra mi, e mi*, fra me stesso, *mecum ipse*, à part moi. *Fra poch*, fra poco, fra breve, or ora, *brevi*, *mox*, tout à l'heure, dans peu. *Fra 'l dì*, tra il levare, e tramontare del sole, *inter solis ortum*, *et occasum*, entre deux soleils. *Fratant*, intanto, *interim*, *interea*, en attendant.

Fra, uomo di chiostro, e di religione, frate, *frater*, moine. *Fra capussin*, frate cappuccino, *frater cappuccinus*, un capucin. *Fra socolant*, *fra dęl caviöt*, frate zoccolante . . . . . un recolet. *Fra d' san Fransesch*, o *Francescan*, frate francescano, *frater franciscanus*, un cordelier. *Fra agustinian*, agostiniano, *frater ordinis s. Augustini*, un augustin. *Fra duminican*, frate dell'ordine di san Domenico, *frater ordinis prædicatorum*, un jacobin, de l'ordre des prédicateurs. *Fra carmelitan*, frate carmelitano, *frater carmelita*, un carme. *Fra dla redension di sciav*, religioso della redenzione del riscatto . . . . un maturin. *Fra Paulot*, o *d'san Fransesch d'Paula*, frate minimo, *ordinis minimorum frater*, un frère minime. *Fra dl'eremo*, romito, camaldolese, *eremita*, un hermite. *Fra dle scole pie*, scolopio, *scholarum piarum frater*, un religieux des écoles pieuses, ou écolâtre. *Fra Giuan*, frate Giovanni, *frater Johannes*, frère Jean.

Frà, graticola di ferro, che si mette alle finestre, inferrata, grata, *cancelli*, o *clathri ferrei*, grille de fer, travée de grilles, treillis.

Frà, add. di *frè*, ferrato, *ferro munitus*, ferré. *Aqua*, *o vin frà*, acquq, o vino ferrato, acqua, o vino, in cui sia stato spento ferro infuocato . . . eau ferrée, vin ferré.

Fracassè, verbo, metter a rovina, rompere in molti pezzi in un tratto, tracassare, *confringere*, *conquassare*, *elidere*, *obterere*, *perfringere*, briser, rompre, casser, mettre en morceaux.

Fracassè, nome, V. *Brajassè*, nome.

Frach, sorta d'abito in uso da non molto tempo in quà. *Fè'n frach*, dar buona quantità di busse, dar un buon carpiccio, *magnam verberum vim impingere*, *immaniter cœdere*, rouer de coups.

Fradlàstr, fratello dal canto di padre, o dal canto di madre, il fratello da canto di padre, *frater uno patre*, *alia matre*, frère de père, frère consanguin; fratello dal canto di madre, *frater ex eodem utero*, frère de mère, frère utérin, che si dice anche fratello uterino.

Fradlesse 'n pò tröp, *fè un pò tròp dl'amis con un*, *dispensesse tröp*, affratellarsi, dimesticarsi di troppo, *alicujus consuetudine abuti*, s'émanciper.

Framenta, moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, e metter in opera, ferrèa, massa di ferramenti, *ferramenta*, *orum*, ferremens, outils de fer, ferrailles, quantité de fers.

Franch, moneta di Francia del valore di venti soldi, franco . . . . . franc.

Franch, add. libero, franco, *liber*, libre, franc. *Franch*, arditò, coraggioso, intrepido, *intrepidus*, *audens*, vaillant, courageux, hardi. *Franch*, sincero, schietto, leale, ingenuo, *ingenuus*, *sincerus*, *integer*, *candidus*, *apertus*, *simplex*, sincère, candide, loyal, qui dit ce, qu'il pense. *Franch*, esente, *immunis*, franc, exempt de toutes charges. *Franch d' port*, si dice delle lettere, involti, ec. quando sono francate da chi le manda, franco di porto . . . . franc de port. *Franch dę taja*, dicevasi quel padre di famiglia, il quale aveva dodici figliuoli viventi, ond' era immune dal pagare la taglia, ed altre imposte al Principe, franco di taglia, *immunis a solvendis vectigalibus*, *tributis*, franc de taille, des impositions.

Franch, avv. francamente, liberamente, apertamente, risolutamente, con franchezza, *libere*, *audacter*, *audentius*, ouvertement, résolument, sans déguiser, sans biaiser. *Franch*, *e nët*, vale lo stesso.

Franchęssa, ardimento, bravura, libertà, *audacia*, *libertas*, hardiesse, liberté. *Franchęssa*, sincerità, lealtà, *ingenuitas*, *sinceritas*, candeur, franchise, intégrité, sincérité.

Franchì, far franco, esente, francare, liberare, assi-

curare, *immunem reddere*, *liberare*, *servare*, *tueri*, *immunitate donare*, libérer, affranchir, exempter, délivrer. *Franchì le litere*, *franchìe d' posta*, o *d'port*, esentare dal franco della posta chi riceve una lettera, pagando colui, che la manda, francare le lettere, *solvere pro literarum missione*, affranchir les lettres.

Franclin, sorta di piccolo cammino, che prese il nome dal signor Franklin, che ne fu l'inventore.

Franc-mason, franzesismo, con cui alcuni denominano quei moderni settarii, che diconsi liberi muratori . . . . francmaçons.

Franda, fiondà, frombola, *funda*, fronde.

Frandè, lanciare, scagliare pietre colla frombola, *lapides funditare*, fronder. *Frandè*, dicesi anche di tutto ciò, che si getta con violenza, scagliare, lanciare, gettar addosso, *jacere*, *vibrare*, *projicere*, *excutere*, *abjicere*, lancer, jeter, tirer, lâcher, fronder. *Frandè*, *andè frandant*, camminare con passo assai veloce, con estrema velocità, *properare*, *currere*, marcher de bon pas, aller de vitesse.

Frandieul, gioviuotto vigoroso, e disinvolto, *puer vividus*, *alacer*, *vigens*, un beau jeune, un jeune frais, et disposé, vif, robuste.

Frandiña, sorta di stoffa leggiera, il cui ordito è di seta, e la trama è di lana, di fioretto, o di bambagia . . . ferrandine.

Franèla, sorta di drappo di lana, flanella . . . . flanelle.

Françlon, spezie di flanella grossa, e molto larga, che si fabbrica in più luoghi della Francia, bajetta . . . . . bayette.

Frangè, contornare con frangia, ornare di frangia, *laciniis circumornare*, *fimbriis prætexere*, franger.

Frangia, fettuccia intrecciata di fili di lana, o di seta, o di altro, da cui pendono piccoli fili, e serve d'ornamento, di guarnimento di abiti, d'addobbi ec., frangia, cerro, balzana, *lacinia*, *fimbria*, frange. *Frangia*, fig. si dice di ciò, che di falso, o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero, frangia, *commentum*, de la broderie. Con *i fiöch*, *e le frange*, V. *Fiöch*.

Frangoi, uccelletto della grossezza d'una passera, ma di penne più vaghe, fringuello, *fringilla*, pinson. *Piè d' frangoi*, *d' grive*, patir freddo, *frigere*, *algere*, grelotter.

Frapè, da frapper, muovere, commuovere, toccare, ferire, stordire, stupefare, *obtundere*, *stupefacere*, frapper. *Frapè*, giuntare, ingannare, avviluppare con parole, frappare, *decipere*, *fallere*, *dolis capere*, tromper, duper. *Frapè*, percuotere, battere, *verberare*, *cædere*, *percutere*, frapper, donner des coups.

Frasari, raccolta di frasi, libro, che istruisce intorno alle buone frasi, frasario, t. filologico . . . . . recueil de phrases.

Frasca, ramucel fronzuto

per lo più d'alberi boschereccì, frasca, *ramulus*, feuillage, branchages, broussailles. *Frasche*, nel num. pl. chiacchiere, vanità, baje, bagatelle, *nugæ*, *gerræ*, niaiseries, badineries, sornettes. *Frasca*, *faravösca*, dicesi ad uomo leggiero, senza fermezza, frasca, *nugator*, *nebulo*, *homo levis*, homme léger, badin, éventé, étourdi. *Frasca*, dicesi anche a giovane di poco giudizio, frasca, falimbello, *levis*, fréluquet. *Frasca*, dicesi più comunemente a donne vane, leggiere, simili alla frasca per la loro vanità, e leggierezza, fraschetta, *femella*, *femina levis*, femmelette, femme éventée, étourdie.

Frascà, capannuccia di ginestra, scopę, o altro, che s'usa fare pei bachi da seta, frasca. *Frascà*, tetto, o pergola di frasche, come si pratica sovente davanti alle osterie di campagna, fatto per comodità di chi vuole star a bere, e mangiare all'aria, frascato, *umbraculum*, *locus frondibus tectus*, ramée, berceau de feuillages, feuillée.

Frasèla, legno ragioso, o altra materia atta ad abbruciare, e far lume, faccella, faccellina, *facula*, *tæda*, petit flambeau. *Frasèla d'canavèüi*, fascetto di cannelli accesi per far lume, o per appiccare il fuoco, *facula*, *fasciculus festucarum*, faisceau de chenevottes, petit flambeau.

Fras, pegg. di ferro, ferraccio, *ferrum*, du mauvais fer, du vieux fer.

Frasso, albero noto, la cui ombra fuggono i serpi; onde Plinio suppose, che se dentro a un cerchio di foglie di quest'albero sia posto il fuoco, è un serpe; il serpe per non dar nelle foglie si getta nel fuoco, frassino, *fraxinus*, frene.

Frata, colei, che porta abito di religione, stando al secolo, pinzochera, *simpulatrix*, bigotte.

Fratarìa, detto per una specie di disprezzo, frateria, *fratres*, moinerie.

Fratas, frate grassotto, paffuto, carnacciuto, fratacchione . . . . gros moine.

Fratè, mercante da ferro . . . . . marchand de fer, acier.

Fratin, dim. di *fra*, si usa per amorevolezza, fratino, fraticello, *fraterculus*, jeune, ou petit moine, moinillon. *Fratin*, sorta di fungo . . . .

Fratism, voce moderna, e sprezzativa, e vale stato, e qualità di frate, e l'aggregato di tutti i frati; moltitudine di frati, fratismo . . . . . moinerie.

Fraton, accr. di *fra*, fratone . . . . un grand moine, un gros moine. *Fraton*, per frate cattivo, fratuccio . . . . mauvais moine.

Fraula da *frau* v. alemanna, moglie d'un soldato alemanno.

Frè, artefice, che maneggia, o lavora il ferro, ferrajo, *faber ferrarius*, taillandier, forgeron. *Frè* per *Sarajè*. V. *Frè* al num. plur., spesa, costo, dispendio, *sumtus*, *impensa*, frais, dépense. *Frè*, la spesa, che si fa nel

giuoco del bigliardo (*truch*) ed in altri giuochi .... frais.

Frè, verbo, munir di ferro, ferrare, *ferro munire*, ferrer, garnir de fer. *Frè un caval*, *buteje i ciapin*, ferrare un cavallo, *equo soleas inducere*, ferrer un cheval. *Frè la mula*, prov., star aspettando, far mula di Medico, *opperiri*, *præstolari*, *expectare*, garder le mulet. *Frè 'l mal*, *frè la rogna*, appiccare, o contrarre il male, la rogna, *morbum*, *scabiem contrahere*, *communicare*, s'attirer, ou communiquer le mal, la gale. *Frèsse*, appiccarsi, parlando de' mali contagiosi, *invadere*, *incessere*, *adoriri*, se répandre, se communiquer. *Mal ch' as fëra*, male attaccatticcio, morbo contagioso, *contagium*, *morbus contagiosus*, contagion. *Frè ost*, ferrar agosto, star in allegria il primo giorno di agosto, *calendas sextiles celebrare*, *festas agere*, fêter le premier d'août, faisant bonne chère.

Fredüra, qual si sia fatto, o detto senza spirito, o vivezza, *ineptiæ*, fadaise, sottise, frivolité, futilité, niaiserie, ineptie, bagatelle, pointe, calembourg, turlupinade.

Frega, lo stropicciamento, che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell' ammalato per divertirne gli umori, fregagione, *fricatus*, friction, frottage. *Fè le freghe*, stropicciar colla palma della mano qualche parte dell' ammalato, far le fregagioni, *fricare*, *perfricare*, faire des frictions, frotter doucement, avec un linge, avec les mains.

Fregadiña, *pcita fërtà*, leggier fregamento, fregatina, fregagioncella, *frictio remissa*, *modica*, *et lenis*, *unctio modica*, une petite frottée, friction légère, frottement doux.

Freghè, fregare, stropicciar leggiermente, *fricare*, frotter doucement. *Fè le freghe*, V. per dar busse, *verberare*, frapper, battre, tapoter.

Freid, sost. una delle prime qualità propria del tatto, il suo proprio effetto si è raffreddare, il suo contrario è calore, freddo, *frigus*, froid. *Tërmolè*, *tranblè d'freid*, battere la borra, *contremiscère frigore*, transir de froid, trembler de froid, frissonner. *Bate freid*, ricever taluno con volto serio, con volto più grave dell' ordinario, *serietatem*, *gravitatem præ se ferre*, battre froid. *Bate freid*, o *esse freid*, ricevere una proposizione in una maniera, che fa vedere, che uno non è disposto ad accettarla, ad approvarla, *improbare*, battre froid.

Freid, add. di qualità, e natura fredda, freddo, *frigidus*, *algidus*, froid. *Fè un freid*, uccidere, *perimere*, tuer. *Vënì freid*, *arfreidè*, divenir freddo, freddare, *frigescere*, se refroidir, devenir froid. *Nen lassè vënì freid*, *nen lassè arfreidè n'afè*, non lasciare freddare una cosa, farla con celerità, *indesinenter operari*, ne laisser point refroidir. *Fè freid*, far freddo, *hiemare*, faire froid. *Freid*, agg. a uomo, vale pigro, lento, agiato, disappassionato, e simili, *piger*, *iners*,

tardus, *segnis*, *frigidus*, froid, lent, paresseux, tiède, indifférent, landier. *Dene na cauda*, e *na freida*, V. *Caud.* *Predicator freid*, *discors freid*, orateur, che non muove, ragionamento incolto . . . orateur froid, qui ne touche point ses auditeurs, discours plat, qui n'a point d'agrément. *A sangh freid*, a sangue freddo, *postquam deferbuit æstus*, de sang froid, de dessein prémédité.

Freidolent, che sente freddo, freddoso, freddoloso, *frigidus*, *algidus*, froidureux, fort sensible au froid, sujet à avoir froid.

Freidoliña, sorta di pianta bulbosa, che nasce nei prati circa la metà dell' autunno, colchico, *colchicum autumnale*, colchique.

Fresa, collaretto di seta, o di tela molto fina increspato a guisa di lattughe, o di cannoncini, che anticamente portavasi per ornamento attorno al collo, gorgiera, collare alla Spagnuola, *collare*, *ornamentum gutturis*, fraise, gorgerette, collerette. *Fresa*, quel merletto di mossolina, o di altra tela fina, che si mette per ornamento allo sparato della camicia . . . . fraise. *Fresa*, il manico del trapano; dicesi pure *fresa* quel pezzo del trapano, che serve per dilatare i buchi.

Fresch, sost. freddo temperato e piacevole, fresco, *frigus amabile*, frais agréable. *Piè 'l fresch*, prender il fresco, *captare frigus*, prendre le frais, se tenir au frais.

Fresch, add., che ha in se freschezza, natura, e qualità fresca, fresco, *frigidus*, *subfrigidus* . . . . *Fresch*, contr. di *passarin*, fresco, *virescens*, frais, verd. *Fresch*, contr. di *stantìs*, fresco; *ëiw fresch*, uova fresche, *ova recentia*, œufs frais. *Fresch*, *pan fresch*, contr. di *arsętà*, pane fresco, *panis mollis*, *novus*, *recens*, pain tendre, frais. *Fresch*, *ton fresch*, che non è secco, o salato, fresco, *recens*, frais, qui n'a point été salé. *Fresch*, non affaticato; *trope fręsche*, gente fresca, soldatesca non affaticata, *vividus*, troupes fraiches. *Mi ston fresch*, *ti t' stà fresch*, dicesi famigliarmente, e significa, che io, ed altri non è per aver quel, ch' ei vorrebbe, *perbelle equidem mecum*, *vel tecum agitur*, me voilà, ou te voilà pas mal, me voilà, ou te voilà bien accommodé. *Dipinsè a fresch*, dipingere sopra l'intonaco non rasciutto, dipingere a fresco, *udo tectorio colores inducere*, peindre à fresque. *Grass*, e *fresch*, rigoglioso, di buona cera, frescoccio, *vegetus*, frais, qui a de l'embonpoint, un bon teint. *D' fresch*, di poco, recentemente, novellamente, poco avanti, poco fa, di fresco, *nuper*, *novissime*, fraîchement, nouvellement, récemment, tout frais, tout de nouveau, depuis peu.

Frĕt, nome, che si dà in generale a qualunque piccolo stromento di ferro, che non abbia nome proprio, come pure a qualunque piccolo ferro adoperato in manifatture, fer-

retto, ferrino, ferruzzo, *minutum ferrum*, *vel ferramentum*, ferret, petit fer, petit instrument de fer.

Frèv, calda intemperie di tutto il corpo, febbre, *febris*, fièvre. *Frèv scarlatiña*, spezie di febbre maligna, che rende molto rosseggiante la cute, scarlattina . . . . écarlatine, ou fièvre scarlatine. *Frèv da caval*, *fervassa*, *fervoña*, febbricone, *febris exæstuans*, grosse fièvre. *Fervęta*, febbretta, *febricula*, fièvrotte, petite fièvre. *Frèv dęl vailet*, tremore dopo essere satollo, dappocaggine, poltroneria, *ignavia*, *inertia*, fièvre de veau. *Frèv tersaña*, *quartaña*, o al plurale *frèv terse*, *frèv quarte*, febbre terzana, quartana, *febris tertiana*, *quartana*, *febris intervallata biduo medio*, *febris quadrimi circuitus*, fièvre tierce, quarte. *Frèv mortal*, febbre cassale, cioè ultima, che ammazza, *febris lethalis*, fièvre mortelle. *'L vęnì dla frèv*, l'accesso della febbre, *accessus*, *accessio febris*, accès de la fièvre.

Fricandò, fetta di coscia di vitello imbottita di lardo, e fatta cuocere nel burro, bracciuola, *carnis frustulum*, fricandeau; forse potrebbesi anche dire *stufà picà*.

Fricassà, sorta di vivanda fatta di cose minuzzate, e cotte nella padella, fricassea, *minutal*, fricassée, galimafrée. *Fricassà d' polastr*, fricassea di polli . . . . gibelotte.

Fricassà, intendesi comunemente per l' intestino delle vitelle, agnelli, ed altri animali ridotto in vivanda . . . . fricassée de fressures, d'entrailles de veau.

Fricēul, e *fricēū*, vivanda di pasta quasi liquida, fritta nella padella, fritella, *artolaganus*, beignet. *Fricēul*, libro vecchio, e cattivo . . . . . bouquin.

Friciolè, colui che fa commercio di libri vecchj . . . . bouquiniste. *Friciolè*, o *friciolista*, in m. b. colui, che cerca libri vecchj . . . . . bouquineur.

Friciolè, cuocere checchessia in padella con olio, burro, e simili, friggere, *frigere*, frire.

Friciolè, quel romore, o fragore, che fa il pesce, o la frittura nella padella, mentre si frigge, sfriggolare, *frigere*, frire, frémir.

Friciolèt, uova, o altre cose fritte nella padella, frittura, *res frictæ*, friture.

Frige, o *frise*, vale cominciar a bollire a secco, e si dice anche del bollire dell' olio ec., friggere, *bullire*, frémir.

Friplè, dare sberleffi, percuotere aspramente, *cædere*, *immaniter verberare*, balafrer. *Friplè*, per stracciare, lacerare, logorare, *discindere*, *lacerare*, *conterere*, déchirer, lacerer, consumer, friper.

Fripon, v. fr., barattiere, briccone, guidone, truffatore, *fraudator*, *impudens*, *perditus*, *nequam*, *flagitiosus*, *furcifer*, fripon, fourbe, qui n'a ni honneur, ni foi, ni probité, coquin, vaurien, marouſle, maraud.

Friponarìa, azione da *fripon*, baratteria, truffería, frode, *fraus*, *dolus*, friponnerie, filouterie, tricherie.

Friponè, truffare, barattare, aggirare, *fraudare*, *decipere*, friponner, escroquer, dérober.

Fris, guarnizione, fornitura a guisa di lista per ornare vesti, o arnesi, fregio, *instita*, *tænia*, garniture, bordure, *Fris* semplic., o *fris d' fiorèt*, nastro di filaticcio, *vitta ex filo serico trito*, fleuret, ruban de fleuret, de filoselle. *Fris d' laña*, nastro di lana, *vitta lanea*, tissu de laine. *Fris*, per quelle pitture, o semplici colori, che ricorrono intorno alle mura delle camere, fregio . . . . . lambris, bordure. *Fris*, per quel membro d'architettura tra l'architrave, e la cornice, fregio, *zophorus*, frise.

Frisa, panno, o drappo nero, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura, coltrice, *pannus niger loculum tegens*, drap mortuaire, poële. *Frisa*, voce cont. piccola porzione, briciola, *mica*, *frustulum*, miette. *Caval d' frisa*, V. *Caval*.

Frise, o *frige*, quel rumor de'liquidi, quando cominciano a bollire, gorgogliare, *murmura edere*, frémir.

Frisè, arricciare, increspare, innanellare i capegli, far ricci, *crispare*, *intorquere crines*, friser, crêper, anneler, boucler. *Frisè*, intrecciar i piedi per far capriuole, trinciare, *pedibus micare*, cabrioler, faire des cabrioles.

Frison, sorta di drappo . . . frison, v. dell' uso.

Frisotè, far ricci minuti, innanellare fitto, *crines in cincinnos flectere*, boucler, frisotter.

Frisotin, colui, che arriccia i capelli, che acconcia il capo alle donne, acconciatore di capelli, ciniflo, *cinerarius*, coiffeur.

Frisotiña, colei, che arriccia i capelli, che acconcia il capo alle donne, acconciatrice, *cosmeta*, *ornatrix*, coiffeuse.

Frisson, tremore, che viene avanti la febbre, ribrezzo, brivido, capriccio, *rigor*, *tremor*, frisson.

Frisüra, innanellamento, increspamento, arricciamento de' capegli, ricciaja, increspatura de' capegli, *plicatura crinium*, *cincinni*, *orum*, frisure.

Frit, add. da friggere, *frictus*, *frixus*, frit. *Frit*, rovinato, perduto; *I son frit*, son rovinato, son perduto, *actum est de me*, je suis frit, je suis ruiné, ce n'est fait de moi.

Frità, vivanda d'uova dibattute, e fritte nella padella, pesce d'uovo, frittata, *placenta ex ovis*, omelette. *Frità verda*, uova dibattute con foglie di bieta, prezzemolo, ed altre erbe odorose trite minutamente, e fritte nella padella, frittata verde, pesce d'uovo, *placenta ex ovis*, *et herbis*, omelette. *Frità rognosa*, si dice quella, in cui colle uova dibattute sono mescolati pezzetti di presciutto, o di

carne secca, frittata cogli zoccoli . . . . omelette au jambon. *Voltè la frità*, rivoltar la frittata, *e sententia recedere*, changer d'avis. *Voltè la frità*, vale anche cangiar discorso, *sermonis filum abrumpere*, *sermonem divertere*, renverser un discours.

Fritüm, *frtüra*, cose fritte, *res frictæ*, choses frittes, friture. *Fritüra*, è anche il pesce piccolo, che si frigge, frittura, *pisciculi minuti fricti*, friture, des petits poissons frits. *Fritüra*, per sottigliume di carnaggi, come cervella, granelli, o simili soliti a friggersi, frittura.... marinade.

Frocè v. b., V. *Fertè*.

Froi, strumento di ferro lungo, e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell'uscio le tien congiunte, e serrate, ha un manico dall' un de' lati bucato, e schiacciato, nel quale è il boncinello, che è quel ferro forato in punta atto a ricevere la stanghetta della toppa, chiavistello, catenaccio, *pessulus*, cadenas, verrou. *Froi piat*, sorta di catenaccio, paletto, *pessulus*, targette.

Frojè, *butè 'l froi*, serrare, chiudere con chiavistello, metter il catenaccio, inchiavistellare, incatenacciare, *pessulo*, *repagulo oscludere*, fermer, clorre avec le verrou, avec le cadenas, verrouiller, cadenasser.

Frojèra, pezzo di ferro bucato, in cui entra il chiavistello della serratura di una porta, bocchetta della stanghetta . . . . gâche. *Frojèra*, ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura, nasello . . . . mentonnet d'un loquet.

Fröla, sorta di picciol frutto, primaticcio, rosso, odoroso, e di un gusto gratissimo, che cresce da una pianterella per coltura nei giardini, o naturalmente nei boschi, ed altri luoghi ombrosi, e ve ne sono di più specie, come bianche, rosse, moscadelle, magiostre; fragola, *fraga*, *orum*, fraise. *Fröle d'mariña*, o *fröle d' natal* (albero) corbezzolo, *arbutus*, *unedo*, arbousier. *Fröle d' mariña*, o *fröle d' natal* (frutto) corbezzola, *arbutum*, arbouse...

Frolè la cicolata, girare, muover in giro, frullare il cioccolatte, v. dell' uso . . . .

Frölo, che facilmente si rompe, e dicesi propriamente del pane picciolo, quando nel morderlo, e masticarlo si sminuzza facilmente, *friabilis*, friable. *Frölo*, agg. a carne da mangiare, tenero, frollo, *maceratus*, *tener*, tendre.

Frolon, sorta di fragola più grossa delle comuni, magiostra, *fraga major*, capron.

Frolor, arnese di legno per disfare, e sbattere il cioccolatte, mulinello, *turbo*, bâton à chocolat.

Fronsì, verbo, *fè d' pieghe*, increspare, raggrinzare, piegare, *crispare*, *contrahere*, froncer, rider, plisser, crêper.

Fronsì, add., increspato, *crispatus*, froncé, plissé.

Frontal, quella parte della briglia, che è sotto gli orec-

chi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso passa la testiera, la sguancia, ed il soggolo, frontale, *frontale*, frontail, fronteau, têtière de cheval, chanfrein. *Frontal*, e *paraböl*, guancialetto a guisa di cerchio formato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo delle percosse del capo, cercine, *circulus, arcus*, bourrelet, bourlet.

Frotola, baja, favola, carota, frottola, *nugæ, gerræ*, sornette, fable, billevesée.

Frussada, o *flussada*, sorta di giuoco, frussi, frusso, primiera . . . . . flux. *Frussada*, o *flussada*, una parte di detto giuoco, ed è quando le quattro carte, che si danno, sono del medèsimo seme, frussi . . . . . flux.

Frust, add. logoro, quasi consumato, e si dice più comunemente di panni, *usu attritus, exhaustus, obsoletus*, usé, vieux. *Frust*, dicesi anche di persona molto avanzata in età, e consumata dalle gravi fatiche sofferte, *laboribus attritus, labore pressus*, fatigué. *Midaja frusta*, *consumà*, *börgna*, medaglia consumata, ove non si discerne più la leggenda, e l' impronta . . . . . médaille fruste, effacée, et dont la legende ne peut être, que difficilement déchiffrée.

Frusta, castigo, che si dà ai malfattori, scopa, frusta, *fustigatio*, *verberatio*, le fouet, la fustigation. *Dè la frusta*, dare la frusta, che è una spezie di castigo infame, che avviene, quando dalla Giustizia si frustano i malfattori, *virgis cædere*, *verberare*, fustiger, fouetter, donner le fouet.

Frustaña, o *frustañe*, fustagno, e frustaguo, sorta di tela bambagina, che da una parte appare spinata, *tela xilina*, *pannus xilinus*, futaine.

Frustaniè, che lavora di frustagno, tessitore, *textor*, tisserand.

Frusta pianèle, *frusta cadreghe*, si dice colui, che giornalmente va in una casa, o bottega, e non vi spende mai un soldo, o non vi porta utile alcuno, frustamattoni . . . . un homme, qui est à charge à une maison, qui fréquente une maison, pour laquelle il n'est bon à rien.

Frustè, consumare per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l'andar degli anni, logorare, *terere*, *consumere*, user, consumer, user les habits. *Frustè*, per *dè la frusta*, V. *Frusta*.

Frut, il parto degli alberi, e di alcune erbe, frutto, *fructus*, fruit. *Frut*, per utile, giovamento, profitto, *fructus, utilitas, commodum, emolumentum*, utilité, profit, avantage, fruit. *Frut*, per interesse, merito, che si ritrae da' danari prestati, *usura*, *fœnus*, intérêt, profit. *Fruti* al plur., sono le rendite d'un podere, d'un benefizio, d' una carica, entrata, rendita, profitto annuale, *fructus*, *census*, fruit, rente, les revenus d' une terre, d'un bénéfice, d'une charge. *Frut*, si prende anche per prole, *proles*, enfans.

Fruta, frutta, e frutto, *fructus*, fruit. *Fruta*, nei con-

viti s'intende lo stesso, che il messo delle frutte, l'ultimo servito della mensa, pospasto, *bellaria secundæ mensæ*, le fruit, le dessert, tout ce, qu'on sert au dernier service de la table.

Frutarēul, o *frutè*, colui, che fa professione di vender le frutte, fruttajuolo, *propola fructuarius, fructuum venditor, pomarius*, fruitier.

Frutaròla, rivendugliola, che vende, o traffica frutte, legumi, erbe, e simili, trecca, *copa, mulier esculenta vendens*, revendeuse, herbière, fruitière, vendeuse d'herbes, de fruits.

Frutè, verbo, far frutto, render frutto, fruttare, *fructum ferre, creare, edere*, fructifier, germer. *Frutè*, metaf. produrre, giovare, *giguere, creare, prodesse, juvare*, produire, rendre, être utile, avantageux, profitable, valoir.

Frutèra, colei, che fa professione di vendere le frutte, fruttajuola . . . . . fruitière.

Fu, dicesi di coloro, che sono morti, fu, defunto, o defunta, *piæ memoriæ, felicis recordationis, defunctus, defuncta*, feu, feue.

Fuga d' stanse, ordine di stanze in fila, riscontro di stanze colle porte in dirittura, *continua cubicula*, enfilade de chambres. *D' fuga*, avv. di seguito, *indesinenter, assidue*, sans relâche, d'arrache-pied, tout d'un tenant. *D' fuga*, per velocemente, *celeriter*, vîte.

Fum, vapore, che esala da materie, che abbruciano, o che sono calde, fumo, e fummo, *fumus*, fumée. *Fum*, per ogni vapore, ed esalazione, *vapor, halitus*, vapeur, exhalaison. *Fum*, per superbia, fasto, vanagloria, albagìa, alterigia, boria, *superbia, fastus, jactantia*, fumée, vent, vanité; onde *avèi d' fum*, vale aver superbia, albagìa, *magnos spiritus habere, superbire, se se efferre, intumescere*, être un glorieux, plein de vanité, rempli de trop bonne opinion de soi-même. *Andè 'n fum*, svanire, *evanescere*, s'en aller en fumée. *Un fum*, un minimo che, un nieute, *nihil fere, nequidquam*, un rien. *I fum*, o *i fumèt*, vapori, che manda lo stomaco al cerebro, fummea . . . . . fumées. *Motoben d' fum, e pöch röst*, cioè molta apparenza, e poca sostanza, *species sæpe fallit*, beaucoup de fumée et peu de rôti. *Om pien d'fum, cha l'a d' fum*, uomo altiero, superbo, che presume di se più, che alla sua condizione non parrebbe si richiedesse, uomo fummoso, *superbus, gloriosus, inflatus, elatus, tumidus*, orgueilleux, vain, glorieux, altier, superbe, bouffi d'orgueil. *Fum*, o *i fum*, quel vapore, prodotto dalla crapula, che si dice salire al capo, *vapor*, fumée, vapeur. *Tisson, cha fa fum*, legnuzzo, o carbon mal cotto, che per non esser interamente affocato tra l'altra bragia, dà fumo, fumajuolo, *lignum, aut carbo fumans*, fumeron. *Fè fum*, fummicare, far fummo,

fumum emittere, fumer, jeter de la fumée.

Fumaria, sorta d'erba amarissima, che cresce comunemente ne' campi, e talora per le muraglie, fummosterno, *fumaria officinalis*, *capnos*, *capnon*, *pes gallinaceus*, fumeterre, coridale, fiel de terre. Ella è un' erba molto salutevole, specialmente per purificare il sangue.

Fumè, far fummo, fummare, fummicare, *fumum emittere*, fumer, jeter de la fumée. *Fumè*, per simil. dicesi dell'effetto dell'ira, del furore; *la testa ai fuma*, ella gli fuma, cioè l'ira gli esala per esser accesa, egli sfuma, sbuffa, è in collera, *fumat nasus*, *iras spirat*, le feu lui sorte des yeux, il est enflammé de colère, la tête lui fume. *Fumè*, dicesi anche dell' aspettare lungo tempo, *opperiri*, *præstolari*, garder le mulet. *Fumè*, si prende oggidì parlando di chi prende tabacco in fumo, trarre col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, o di altra cosa combustibile, pipare, *fistula tabachum haurire*, fumer.

Fumèla, quell' animale, che concorre alla generazione col maschio; femmina, *fœmina*, *matrix*, femelle. *Fumèla*, usasi volg. per donna, *mulier*, femme. *Fumèla*, si dice anche volg. e per ischerzo in cambio di moglie, *uxor*, femme. *Fumèla*, per simil. in alcuni arnesi chiamasi quello, che a guisa della femmina ne riceve un altro in se, come nello strumento della vite la parte vota della chiocciola, che riceve la vite, dicesi *fumèla*, femmina . . . . . écrou. Parlando di bandelle (*parpajon dle fnestre*) dicesi *fumèla* quella, che vota riceve l' ago della compagna, o dell' arpione, femmina . . . . . crapaudine, chardonnet. *Fumèla* nei *crocèt*, dicesi quella maglietta, ove entra il gangbero posto ai vestiti per affibbiargli, femminella . . . . porte d'agrafe. Onde il *poles*, ch' è il maschio, dicesi arpione, *cardo*, pivot. La *vervèla*, ch' è la femmina, dicesi bandella, *lamina ferrea*, penture, pente. Il *crocèt* maschio dicesi arpioncino, ganghero, *parvus uncus*, agrafe. Il *crocèt* femmina dicesi maglietta, o femminella, *anulus*, porte d'agrafe.

Fument, medicamento composto di varj semplici, il quale reiteratamente scaldato, e applicato alla parte offesa ha virtù di corroborarla, e di mitigare il dolore, fomento, fomentazione, *fomentum*, fomentation, remède pour adoucir, fortifier, résoudre. *Fè i fument*, fomentare, applicare il fomento, *fovere*, *fomentum adhibere*, fomenter, fortifier par le moyen de quelque remède.

Fumèria, fumo, *fumus*, fumée. *Fumèria*, segno, contrassegno, cenno fatto col fumo, fummata, *signum fumo datum*, fumée.

Fumèt, stizza, bile, collera, sdegno, *ira*, *bilis*, *indignatio*, colère, courroux,

dépit, bouderie. *Fumèt*, i vapori, che manda lo stomaco al cerebro, fummea, *vapor*, fumées. *Fumèt*, fior di farina, friscello, *pollen*, folle farine.

Fumista, colui, che sa levare il fummo ai cammini, colui, che sa far in modo, che i cammini non fumino, ... fumiste.

Fumlam, dicesi in m. b. il sesso femminile, le femmine, le donne, femminiera, *sexus fœmineus*, *muliebris*, *mulieres*, *fœminæ*, les femmes.

Fumlin, di costumi, modi, e animo femminile, delicato, lezioso, effeminato, contrario di virile, *effœminatus*, *mollis*, *delicatus*, efféminé, délicat, mouache.

Furb, astuto, accorto, scaltrito, *callidus*, *sagax*, fin, adroit, rusé. *Furb com Griboja*, *cha sternava i dnè an sacöcia ai autri*, fr. popolare, dicesi a uom semplice, soro, senza malizia, *rudis*, *simplex*, *imperitus*, bon, bonasse, simple, facile, crédule, sans malice.

Furbacion, *furböt*, cattivello, cattivuzzo, viziatello, furbetto, dicesi in ischerzo, e per vezzi, *improbulus*, fripponneau.

Furfa, folla, calca, *turba*, *concursus*, foule, presse.

Furion, lunga pertica con un ferro in cima, che serve ai panattieri per ismuovere, e rassettare il bosco, e la bragia nel forno, forchetto, *rutabulum*, fourgon.

Furmia, insetto, che vive il verno sotterra, formica, *formica*, fourmi. *Andè al pass dla furmia*, camminar pian piano, lentamente, camminar come la formica, *lento gradu procedere*, *movere formicinum gradum*, marcher à pas de tortue, de fourmi.

Furmiè, mucchio di formiche, e il luogo, dov' elle si radunano, formicajo, formicolajo, *formicarum agmen*, o *nidus*, fourmilière. *Furmiè*, per simil. gran quantità di checchessia, formicolajo, *vis*, *copia*, fourmilière, multitude.

Furmiolè, si dice di cosa, che sia numerosa, e spessa a guisa delle formiche, formicare, *formicarum ad instar esse*, fourmiller, abonder.

Furmion, accr. di *furmia*, formicone, *magna formica*, une grosse fourmi.

Furni, provvedere, munire, *apparare*, *instruere*, pourvoir, livrer, fournir. *Furni*, per guarnire, adornare, *ornare*, *exornare*, garnir, orner. *Furni*, per terminare, finire, tralasciare, desistere, *cessare*, *desistere*, *præterire*, *absolvere*, *conficere*, cesser, finir, terminer.

Furniment, ciò, che fa di bisogno altrui per qualche particolar impresa, fornimento, *ornatus*, *apparatus*, *instrumentum*, *supellex*, fourniture, garniture, provision. *Furniment da let*, fornimento da letto, *cubilis ornamentum*, housse de lit. *Furniment da caval*, tutti gli arnesi, che servono per bardare il cavallo ad uso del cavalcare, bardatura, *stragula*, *phaleræ*, caparaçons, bardes, et autres

ornemens des chevaux. *Furniment da caval*, parlandosi dei cavalli da tiro dicesi di tutto ciò, che serve per attaccarli alla carrozza, carrette ec., come sono le tirelle, brache, reggipetto, reggitirelle, groppiera, riscontri, e simili . . . . harnois, poitrail, collier, et tout le reste, qui sert à atteler des chevaux de carosse, ou de charrette.

Furtì, v. pl. sostenere pertinacemente la sua opinione, ostinarsi nella sua opinione, asserire costantemente, *asserere*, *asseverare*, *affirmare*, *se obfirmare*, affirmer, assurer, protester, s'entêter.

Furvaja, menoma parte di checchessia, scamuzzolo, *frustum*, *frustulum*, brin, petit morceau de quelque chose. *Furvaja*, minuzzolo, che casca dalle cose, che si mangiano, briciola, *mica*, *frustulum*, chapelure, miette.

Fus, strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama cocca, al quale s'accoppia il filo, acciocchè torcendosi non isguscii, fuso, *fusus*, fuseau. *Fus dla roda del rovèt*, quel pezzo di legno, o d'altra materia, che dal mozzo della ruota (*bot*) ove è impostato, partendosi, regge, e collega il cerchio esteriore, razzo, *radius*, rais, ou rayon d'une roue. *Fus*, dicesi pure di quelle cavicchie delle ruote da molino, per le quali vengono ad incontrarsi per la comunicazione del movimento . . . . . *Fus*, strumento musicale da corda. *Aut com un fus*, soprannome di disprezzo, uomo di piccola statura, nano, *pumilio*, *pumulus*, nain, bambouche. *Fus*, per fasto, *butè sul fus*, V.

Fusà, fuso pieno . . . . . fusée. *Fusà*, quantità grande di checchessia, fucinata, *magna vis*, *multitudo*, *numerus*, une grande quantité, un grand nombre. *Fusà*, lunghezza di ragionamento, filattera, *prolixus sermo*, *molesta jandi prolixitudo*, discours à perte de vue, légende.

Fusè, che fa le fusa, fusajo, *fusorum artifex*, tourneur, faiseur de fuseaux.

Fusèra, candeliere, dove si pongono le quindici candele negli Uffizii della Settimana Santa, saetta, *candelabrum*, herse. *Fusèra*, strumento di legno triangolare, in cui si conficcano i fusi, fusara, v. dell'uso.

Fuseta, sorta di fuoco lavorato, che scorre, ardendo per l'aria, e si usa comunemente in occasione di feste d'allegrezza, razzo . . . . fusée.

Fuseta, fuoco artifiziato, consistente in una guaina di carta in forma cilindrica riempiuta d'una composizione di certi ingredienti combustibili, la quale, essendo legata ad un bastoncello, ascende nell'aria ad un'altezza notabile, ed ivi crepa, rocchetta, razzo, nitrato, *pulvere sartus tubulus missilis*, fusée, fusée à jeter en l'air.

Fusil, *archibus*, *sciopeta*,

strumento bellico da ferire, e maneggiabile da un uomo, arcobuso, archibugio, fucile, *ballista ignea*, arquebuse, fusil. *Fusìi da tavolass*, archibuso per tirar al bersaglio, *ballista ignea*, arquebuse buttière.

Fusiliè, verbo, V. *Archibusè*.

Fusiliè, soldato armato di fucile, *miles ballista ignea armatus*, fusilier.

Fusiña, luogo, ove si fonde il ferro, quando è tratto dalla miniera, ed ove si mette in barra, o in verghe, fucina . . . . . forge. *Fusiña*, si dice anche della bottega di un manescalco, di un fabbro ferrajo, fucina, *officina ferraria*, forge.

G

G A G A

Gabamond, truffatore, ingannatore, bushaccone, *deceptor*, *fraudator*, *versipellis*, fripon, trompeur, filou, imposteur.

Gabas, o *cabas*, piccolo cesto di paglia, o di giunco pieghevole, che si usa per portar carne, o altri commestibili, cestello, *cistula*, petit panier. *Gabas*, o *cabas*, tavola, su cui i muratori pongono la calcina per servirsene.

Gabavilan, sorta di pera, e di pruna, che sebbene matura, conserva però il color verdognolo, e sembra acerba.

Gabè, ingannare, giuntare, gabbare, *decipere*, *fallere*, tromper, duper.

Gabela, quella porzione, che si paga al comune delle cose, che si comprano, o si vendono, o di quelle, che si conducono, e si trasportano, gabella, *vectigal*, douane, entrée, droit. Quella del sale dicesi gabelle. *Gabela*, tenzone, contrasto, quistione, combattimento, e per lo più di parole, contesa, tafferugia, e tafferuglio, *rixa*, *jurgium*, *contentio*, chamailis, bagarre, dispute. *Gabela*, agg. a uomo vale rissoso, *jurgiosus*, *litigiosus*, *rixosus*, hargneux, litigieux, chicanier.

Gabia, strumento per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di vimini, o fili di ferro, detti grettole, gabbia, *cavea*, cage, volière. *Gabia*, si dice d'ogni altra cosa fatta a similitudine di gabbia per rinchiudervi per lo più animali, come quella, che usano i pollajuoli per rinchiudere il pollame, *vivarium*, *cavea*, cage, panier. *Gabia*, per tessuto di fili di ferro, di cui si servono le crestaje per tener in sesto le cuffie, gabbia . . . . . carcasse. *Gabia*, per prigione, *carcer*, prison. *Gabia*, per donna sfacciata, e ardita, civetta, *femina impudens*, *frontis perfrictæ*, coquette, effrontée.

Gabion, gabbia tessuta di

vimini per rinchiudere animamali, per lo più ad uso dei pollajuoli, *vivarium*, *cavea*, volière, panier. *Gabion*, per macchina intessuta di vinchi, o salci, e ripiena di sassi, o terra per riparo dei fiumi, e dei cannoni, gabbione, *viminea lorica*, *lorica ex cratibus*, gabion.

Gabiẹta, dim. di *gabia*, sfacciatella, civettuzza, *subimpudens*, petite coquette.

Gabinèt, stanza intima, gabinetto, *penetrale*, *zotheca*, *conclave*, cabinet, boudoir, bouge.

Gablè, che riscuote le gabelle, gabelliere, *publicanus*, douanier, commis aux bureaux; parlandosi di sale, V. *Gablot*.

Gablè, verbo, questionare, contendere, contrastare, *rixari*, *altercari*, disputer.

Gablos, *tacagnos*, rissoso, *litigiosus*, *rixosus*, chicanier, hargneux.

Gablot, *salinè*, *salatè*, persona destinata per distribuire il sale, gabelliere del sale . . . . . gabeleur.

Gabriöla, salto di un ballerino, che si alza da terra con agilità, capriola . . . . . cabriole. *Gabriöla*, per salto col capo all'ingiù, capitombolo, *in caput saltatio*, culbute.

Gabriolè, sorta di vettura leggiera a due ruote, biroccio, biroccino . . . . cabriolet, phaéton.

Gabriolè, v. fr., spezie di cocchio guidato senza cocchiere, e da chi sta seduto, sterzo . . . . cabriolet, phaéton.

Gabus, add. caparbio, testereccio, ostinato, *pertinax*, *pervicax*, *pugnax*, *cerebrosus*, *capito*, opiniâtre, entêté, mutin, retif. *Gabus*, agg. a una sorta di cavolo; *cöi gabus*, cavolo cappuccio, *brassica capitata*, chou cabu, chou pommé.

Gacin, colui, che serve al muratore, portandogli le materie per murare, garzone, manovale, lavorante, bardotto, *gerulus materiarius*, aide-maçon, manœuvre.

Gadan, uomo scaltro, astuto, ma che si finge semplice, e che fa le cose, o mostra di non saperle, fagnone, *callidus*, *vafer*, fin, rusé. V. *Fagnan*.

Gage, o *gagi*, luogo del comune, ove si presta col pegno, presto, prestanza . . . . lieu public, où l'on prête sur gages.

Gagẹta, quel ferretto nell' armi da fuoco, che toccandosi fa scattare il fucile, grilletto . . . . . détente, gachette.

Gagiüra, patto, che si dee vincere, o perdere nel giuoco sotto qualche determinata condizione, e il pegno, che si è scommesso, scommessa, *pignus*, *sponsio*, gageure. *Sostnì gagiüra*, sostener l'impegno, ficcar il chiodo, star fermo, durare, continuare, proseguire, persistere, tenersi alla prova, star forte al martello, *in sua sententia persistere*, *obfirmari*, *in proposito se obfirmare*, *in eadem sententia perstare*, *permanere*, *perseverare*, soutenir la gageure, persister, persévérer dans une entreprise, dans une opinion, où l'on s'est une fois engagé.

Gai, uccello di piuma varia, molto avido delle ghiande, gazza, o gazzera, ghiandaja, *pica glandaria*, geai.

Gajafa, o *gajöfa*, in m. b. forse dal t. Lombardo gaglioffa, che significa bocca, gola, *os*, *gutur*, bouche, gorge.

Gajard, robusto, possente, gagliardo, *fortis*, *robustus*, *validus*, fort, robuste, vigoureux, membru. *Umor gajard*, cervello bizzarro, gagliardo, veemente, altiero, *animus difficilis*, *morosus*, humeur bizarre, fantasque, bourrue, difficile, fâcheuse, esprit capricieux, pointilleux.

Gajöf, briccone, manigoldo, galeone, gaglioffo, *nebulo*, *furcifer*, *facinorosus*, galefrier, méchant, vaurien, pervers. *Gajöf*, prendesi volgarmente per uomo goffo, sciocco, semplice, materiale, *fatuus*, *excors*, *socors*, *stipes*, sot, fat, badaud, nigaud, magot.

Gaità d' chëür, v. plebea, allegria, festino, sollazzo, gajezza, giulività di cuore, *festivitas*, *lætitia*, *hilaritas*, *gaudium*, *animi relaxatio*, gaieté, joie, amusement, ébat.

Gal, il maschio della gallina, gallo, *gallus*, coq, le mâle de la poule.

Gala, ornamento, abbellimento, *ornatus*, *ornamentum*, ornement, parure, habit de gale. *Gala*, sfoggio, *lautitia*, *luxus*, faste, pompe, magnificence. *Gala*, chiamano i ragazzi quella palla di legno, la quale, giuocando, spingono con un bastone alquanto curvo dall' un de' capi da essi detto *ghëro*, palla, *globus ligneus*, balle. *Andè*, o *stè a gala*, andare, o stare sull' acqua a guisa di galla, che è leggierissima, galleggiare, *innatare aquæ*, *fluitare*, *supernatare*, flotter, nager sur l'eau. *Gala*, escremento, ovvero parto non legittimo d' alcuni alberi da ghiande di forma somigliante a pallottola, gallozza, *galla*, noix de galle, pomme de chêne. *Gala*, certa gallozzola di grandezza di una ciriegia, prodotta dalla quercia, la quale entra in alcune tinture, e anche nell' inchiostro, galluzza, *galla minor*, noix de galle, casse-nolle.

Galaşçrtiè, v. fr. saccardello, guidone, uomo vile, dappoco, pelapiedi, scalzacane, scalzagatti, mascalzone, *homuncio*, *homo vilis*, *homo nihili*, *vacerra*, *furcifer*, galefretier, poiloux, gredin. *Galaşçrtiè*, prendesi comunemente per mangione, leccardo, ghiotto, ghiottone, parassito, che scrocca i pranzi, *helluo*, *comedo*, *edax*, *lurco*, *popino*, glouton, goulu, friand, écornifleur.

Galan, da galant fr., cicisbeo, zerbino, damerino, *nepotulus*, *politulus*, dameret, galant, coquet.

Galant'öm, uomo dabbene, virtuoso, onorato, galantuomo, *bonæ fidei homo*, *vir probatæ fidei*, *probus*, *honestus*, galant-homme, honnête homme, vertueux, homme de bien, le Roi des hommes.

Galarìa, loggia, gallerìa, *porticus*, galerie. *Galaria*, stanza da passeggiare, e dove

si tengono pitture, statue, ed altre cose di pregio, galleria, piniera, *tablinum*, *pina cotheca*, galerie.

Galarin, vaso di rame, o di altro metallo, in cui si conserva acqua per lavarsi le mani, fontana . . . . . fontaine. *Galarin del lavaman*, cannella dove cola l'acqua . . . . . robinet.

Galaverna, brina, che viene sui rami delle piante, sull' erbe, ed altri luoghi in tempo d'inverno, brinata, *uredo*, *pruina*, gélée blanche, givre.

Galèra, nave di remo di forma lunga per uso di guerreggiare; adoprasi tal sorta di nave per lo più sul Mediterraneo, e raramente sull'Oceano, galea, galera, *triremis*, galère. *Galèra*, si prende anche per la pena di coloro, che sono condannati a remigare sopra le galee; onde *butè*, o *mandè an galèra*, condannare a remare, *ad triremes damnare*, condamner, envoyer aux galères. *Galèra*, vaso grande di stagno, o di legno, con cerchii di ferro, ed un manico per servirsi a trarre gran quantità di vino in una volta, brocca, *hydria*, *lagena*, broc.

Galerin, o *galarin*, *pugnà d' spì*, manipolo, manata di spighe, *manipulus spicarum*, poignée d'épis.

Galët, dim. di *gal*, galletto, *parvus gallus*, petit coq, cochet. *Fè 'l galèt*, rallegrarsi soverchiamente, gallurzare, *gestire*, *exultare*, *lætitia efferri*, tressaillir de joie.

Galęta, biscotto, galetta, *panis nauticus*, galette. *Galęta*, bozzolo del filugello, *bombycis utriculus*, cocon de ver à soye.

Galēūs, V. *Balēūs*.

Galiña, uccello dimestico, e noto, che è la femmina del gallo, gallina, *gallina*, poule. *Galiña naña tosor pola*, gallina mugellese ha cent'anni, e mostra un mese, si dice in m. proverb. di chi mostra meno anni di quelli, che ha, *hoc dicitur in contumeliam vetulæ juvenem se fingentis*, *vel mentientis*, paraître plus jeune, que l'on n'est. *Galiña d' Seneca canta ben, e raspa mal*, dir bene, ed operar male, *bona prædicare*, *mala peragere*, *dicta factis non respondere*, faire comme le coq, qui chante bien, et gratte mal, il prêche, et parle bien, et fait des mauvaises œuvres. *A l' è mei un ēūv anchēūi ch'una galiña doman*, meglio è fringuello in man, che tordo in tasca, prov. significante, assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel, che vaglia una grande, che non s'abbia, ma solamente si speri, *præsentem mulge*, *quid fugientem insequeris?* un tiens vaut mieux, que deux tu l' auras. *Fii dla galiña bianca*, *giöja dla mare*, si dice quando uno è più ben veduto degli altri, il cucco della mamma, *albæ gallinæ filius*, *liberorum is*, *quem mater plus deperit*, *matris delicatulus*, le mignon, le benjamin, le plus aimé de sa maman. *La prima galiña chę canta a l' è cola*, *cha l'a fait l'ēūv*, la gallina,

che schiamazza, è quella, che ha fatto l'uovo, cioè chi troppo s'affatica per iscusarsi, per lo più si scopre colpevole, chi si scusa senz' esser accusato, fa chiaro il suo peccato, *qui se ingerit pro suspecto habetur, excusatio non petita, fit accusatio manifesta*, qui s'excuse sans être interrogé, découvre son crime. *Galiña naña*, gallina nana, *gallina pumila*, poule naine. *Galiña Faraoña*, sorta particolare di gallina, che c'è venuta di Barberia, gallina di Faraone . . . poule de Barbarie, pintade.

Galinè, poli, galinèra, luogo, ove si tengono i polli, pollajo, *gallinarium*, poullailler, basse-cour. *Galinè*, add. amante, innamorato, zerbino, vano, drudo, *amasius*, damoiseau, galant, coquet, dameret, muguet, celui, qui s'attache à plaire aux dames.

Galiöt, quegli, che rema, o voga in galea, galeotto, *remex*, galérien, forçat, condamné aux galères, esclave sur les galères. Per noi estendesi anche a significare quegli, che è condannato in cittadella, o castello, forzato . . . . forçat.

Galitole, salodre, o *salidole*, specie di fungo, *boletus cantharellus*, espèce de champignon.

Galon, fianco, *latus*, flanc. *Galon*, sorta di guarnigione d'oro, d'argento, di seta tessuta a guisa di nastro, gallone, trina, spinetta, passamano, merletto d'oro, d'argento, di seta, *tœnia aurea, argentea, serica*, tissu, ou galon d'or, d'argent, de soie, bordé, passement, crevet, galon de livrée.

Galonè, verbo, ornar con galloni, gallonare, *tœnia aurea, argentea etc. exornare*, galonner, passementer, chamarrer de passemens.

Galöp, il galoppare, galoppo, *gràdarius cursus*, galop. *D' galöp*, vale correndo con velocità, di galoppo, a galoppo; onde *andè d'galöp*, V. *Galopè*.

Galopè, il correre dei cavalli, andar di galoppo, e dicesi anche del cavaliere, che fa andar di galoppo il destriero, su cui cavalca, galoppare, *currere gradatim*, galoper, aller le galop. *Galopè*, per correr velocemente, *pervolare*, courir avec grande vîtesse, voler.

Galopin, fante, servitoruccio, *famulus, servulus*, galopin.

Galössa, sorta di soprascarpa ad uso di mantenere asciutto il piede dal fango, ed umido delle strade . . . . galoche. V. *Clach*.

Galücio, dicono i fanciulli ai quattro spicchj di noce uniti insieme, e cavati intieri dal loro guscio, noce, *nux*, noix, cerneau.

Galüp, golù, goliard, ghiotto, leccardo, *helluo, lurco*, goulu, gourmand. *Galüp com na söma, com na leça*, assai ghiotto, ghiottone, *gulosus, popino*, gouliafre, bafreur, goinfre.

Galuparìa, galupïm, ghiottornìa, leccume, cosa ghiotta, leccornìa, *scitamenta, orum*, morceau friand, bon morceau.

Galuparìa, per golosità, *ingluvies*, *aviditas*, *gula*, gourmandise, friandise.

Gamèl, animal quadrupede, che ha il collo, e le gambe assai lunghe, la testa piccola, corte le orecchie, ed una specie di gobba sul dosso, cammello, *camelus*, chameau.

Gamèla, sorta di scodella di legno ad uso dei marinaj, e dei soldati, che sono in un vascello, o altra nave, gavetta . . . . gamelle. *Gamela*, dicesi dal volgo per ischerzo ad una scodella molto grande, o alla minestra stessa, che vi si contiene, *magna*, *vel ampla scùtella*, une grande écuelle, une écuellée de soupe, de potage, etc.

Gamlöt, drappo di lana, e di seta; cambellotto, ciambellotto, cammellino . . . . camelot.

Gamral, tela bianca, e fina, e fatta di lino, che un tempo non si fabbricava se non a Cambray . . . . cambresine, toile de cambray.

Ganassa, mascella, ganascia, *maxilla*, mâchoire, ganache. *Ganasse*, t. di varii artisti, le bocche d'una morsa, ganasce . . . . mâchoires.

Ganassà, il mordere, morso, *morsus*, morsure. *Ganassà*, parte ferita col morso, morso, *pars morsu lacera*, la marque faite en mordant. *Ganassà*, per quella quantità di cibo, che si spicca in una volta coi denti, morso, *morsus*, morceau, bouchée.

Ganba, la parte dell' animale dal ginocchio al piè, gamba, *crus*, *tibia*, jambe. *Ganba stòrta*, *sìrà*, *faita a ipsilon*, *a sivignòla ec.*, gamba storta, o bilie, *crura obtorta*, *distorta*, jambes tortues. *Ganba dsà*, *ganba dlà*, a cavalcioni, *diductis cruribus*, à chevauchons. *Ganba dęl boton*, gambo, picciuolo, attaccamento del bottone, *pediculus*, queue du bouton. *Ganba dla fior*, *dl'erba*, gambo, stelo, *caulis*, *calamus*, tige de fleur. *Ganba dęl spì*, gambo del grano, e delle altre piante simili, fusto, *culmus*, le tuyau du blé, qui soutient l'épi. *Polpiss dla ganba*, la parte deretana, e più carnosa della gamba, polpaccio, polpa della gamba, *sura*, gras de jambe. *Ganba dęl p*, *dęl q*, gambo, asta delle lettere, *crus*, *pedículus*, jambage, queue. *Lamentesse d' ganba saña*, ruzzare, scherzare in briglia, dolersi di gamba saña, cioè rammaricarsi senza ragione, *immerito conqueri*, se plaindre sans sujet, crier famine sur un tas de blé. *Fè ganba*, riprender le forze, *vires recipere*, reprendre vigueur. *Sentisse ben an ganba*, sentirsi bene, esser gagliardo, *bene valere*, se porter très-bien, à merveille, être vigoureux. *Dęla a ganbe*, fuggire, *in fugam se conjicere*, *solum vertere*, s'en aller, fuir. *Andè a ganbe lęvà*, cader in malvagio stato, *pessum abire*, ruiner. *Manuè a ganbe lęvà*, rovinar alcuno interamente, *funditus perdere*, ruiner, perdre quelqu'un. *Avèi na ganba da lion*, esser veloce nel camminare, *cruribus va-*

lere, être vîte à la course, avoir de bonnes jambes, aller bien à pied. *Beive ben pęr avèi boña ganba*, ber bene prima di mettersi in viaggio per far buona gamba . . . . faire jambes de vin. *Fè'l pass second la ganba*, misurarsi, *suo se modulo*, *ac pede metiri*, se mesurer, se règler. *Fè passè sot ganba*, V.

Ganba d' bösch, instrumento, che serve in vece di gamba, a coloro, che l' hanno manca, o stroppiata, schiaccia, *gralla*, jambe de bois. *Ganbe d' mosche*, dicesi di scrittura troppo minuta, occhi di pulce . . . . pieds de mouche. *As pēūl nen core, e fè la bela ganba, as pēūl nen cantè, e portè la cros*, modi proverbiali, esprimenti, che mentre si fa una cosa, non è possibile di farne altre nel medesimo tempo, *hic esse, et illic simul nullus potest*, on ne saurait sonner les cloches, et aller à la procession.

Ganbà, percossa di gamba nello stinco, stincata, gambata, *tibiæ*, o *cruris ictus*, coup, qu'on se donne sur l'os de la jambe, coup de jambe.

Ganbass, quella parte dello strumento detto vite, che si inserisce nella chiocciola, mastio . . . . . taraud.

Ganber, animale acquatico, gambero, *cammarus*, écrevisse. *Fè com a fa'l ganber*, far come il gambero, dar addietro, *nepam imitari*, aller à reculons comme les écrevisses.

Ganbon, che ha gambe corte, e grosse, *cui brevia, et solida, compactaque crura*, qui a de bons gros piliers, de grosses jambes courtes, et ramassées. *Ganbon*, dicesi anche a chi ha le gambe gonfie per qualche malore, gambe ulcerose, *cui crura sunt ulcerosa*, jambes ulcérées, couvertes d' ulcères, de plaies.

Ganböss, ganbössa, v. usate per ischerzo a uomo, o donna storpiata, *mancus, mutilus*, estropié, estropiée. *Ganbōs*, dicesi anche a chi ha le gambe molto grosse, o piagate.

Ganbössa, pezzo di legno curvato, che forma parte del circolo d'una ruota di carro, carrozza, quarto d'una ruota, ... jante.

Ganbù, che ha lunghe gambo, gambuto, *longis prœditus cruribus*, qui a des jambes longues, et grêles.

Gancio, mezzano, voce di disprezzo, *mediator*, entremetteur. Per ruffiano, *leno*, maquereau. Per colui, che prezzolato induce sulle frontiere i soldati a fuggire in altro Stato . . . . *mango, onis*, maquignon.

Gangai, carta, o cencio arrotolato, che serve per formar il gomitolo, anima del gomitolo, v. dell'uso.

Gansa, cordoncino di seta, d' oro, d'argento, trina, cappietto, *funiculus, resticula*, ganse. *Gansa dęl capel*, asola, cappietto del bottone del cappello, *tæniola*, ganse du bouton du chapeau. *Ganse*, cordoncini attaccati agli abiti, in cui entrano i bottoni, asola, cappietto, *tænio-*

læ ad globulos vestis recipiendos, ganses d'habit.

Gara, concorrenza ostinata, competenza, gara, *contentio*, *certamen*, *æmulatio*, débat, dispute, émulation, contention. *A gara*, avv., a gara, *certatim*, à l'envi, à qui mieux, mieux, à qui l'emportera. *Andè a gara*, andar a gara, *contendere*, *æmulare*, contester, entrer, ou entrer en concurrence. *Gara*, o *ghër*, si usa da noi per avvertir alcuno, che si ritiri per lasciar passar qualcuno, o per qualche altra cosa, bada, guarda, badate, guardate . . . gare. *Gara chi tocca*, guai a chi tocca, zara all'avanzo, *quibus id contigerit*, *ipsi videant*, tant pis pour celui, que cela touche, regarde, gare. *Gara*, o *ghër*, voce, che debbesi profferire altamente, prima di sparare l'arcobuso da chi tira al bersaglio . . . . gare.

Garabug, quistione di molte persone in confuso, tafferugia, tafferuglio, *tumultus*, *turba*, chamaillis, bagarre, mêlée, dispute, grabuge.

Garamòn, sorta di carattere da stampa, garamone . . . petit romain.

Garamoncin, sorta di carattere per la stampa, garamoncino . . . . gaillarde.

Garausa, erba, con cui si tingono lane, e si conciano le pelli; robbia, *rubia*, garance.

Garant, colui, che entra mallevadore, ma per lo più si dice delle potenze, che in un trattato di pace, o altro s'impeguano di farne mantenere l'esecuzione, garante volgar. it. . . . . garant.

Garantì, difendere, proteggere, salvare, guarentire, *tutari*, *defendere*, *tueri*, *protegere*, garantir, défendre, protéger, sauver, garder, conserver.

Garantìa, o *garansìa*, salvezza, franchiggia, difesa, protezione, promessa, guarentigia, *defensio*, *tutela*, *præsidium*, garantie, assurance, défense, protection, appui, soutien, caution, cautionnement, sauve-garde.

Garauda, sorta di calzare di feltro, che si porta per riparare le gambe dal freddo, calzerotto, e calfarotto, *tibialia lanea*, *ocreæ e panno coactili contra frigus*, bottes faites de feutre, pour se parer du froid, gros bas de laine.

Garavèla, *caussinàs*, rottame di fabbrica, fasciume, calcinaccio, *rudus*, *congeries laterculorum*, *lapillorum attritorum*, plâtras, gravois.

Garbęña, vuoto in un albero.

Garbin, truogolo, abbeveratojo, ed è un vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli, e per porci, talora a tenervi acqua per abbeverare animali, e per diversi altri usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia, *aquarium*, auge, abreuvoir. Se è per lavare, dicesi lavoir. Se per ispegnere calcina, fosse.

Gardabì, veste, che si porta di sopra per custodire li sopposti abiti, guarnacca, guar-

naccia, *toga*, robe de chambre, simarre.

Gardanèila, *garion*, *gardion*, *gariöt*, *garsamèla*, canale membranoso, per dove passa il cibo, strozza, strozzule, gorgozzule, gorguzza, esofago, *jugulum*, *guttur*, gorge, gosier.

Gardanfan, *paniè*, sottana di tela cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzata, e l'usavano le gentildonne, perchè loro tenesse le vesti sospese, e gonfie, e non impedisse loro il cammino, guardinfante, faldiglia . . . . panier, bouffantes.

Gardion, o *garion*, V. *Gardamèila*.

Garèla, V. *Andè d'garèla*.

Garèt, quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiunge col calcagno, garetto, *suffrago*, jarret. *Garèt dę scarpe*, o *dę stivaj*, calcagno di scarpe, o di stivali . . . . talon des souliers, ou des bottes. Dicesi *garèt*, quando il calcagno è fatto di cuojo, ma quando è fatto di legno, dicesi *talon*.

Garga, dicesi per ischerzo a donna sciatta, scomposta, sconcia negli abiti, e nella persona, *femella inculta*, *inconcinna*, dégigandée, mal-accoutrée. *Garga*, per meretrice, *scortum*, coureuse, bagasse. *Garga*, per sempl. tarda nell'operare, neghittosa, infingarda, pigra, *ignava*, *pigra*, paresseuse, nonchalante.

Gargarìa, poltroneria, *desidia*, *ignavia*, fainéantise. *Gargarìa*, dicesi anche volg. una febbre leggierissima, febbricciuola, febbruzza, *febricula*, fièvrotte.

Gargarisè, risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono, che si fa, ritenendolo ch'ei non passi allo stomaco, gargarizzare, *gargarizare*, gargariser.

Gargarism, acqua artificiata, con la quale l' uomo si gargarizza, e talora l'atto stesso del gargarizzarsi, gargarismo, *gargarismatium*, gargarisme.

Gargass, pegg. di *gargh*, poltronaccio, *ignavissimus*, grand paresseux.

Gargh, *pigher*, poltrone, dappoco, pigro, codardo, *deses*, *piger*, *ignavus*, poltron, fainéant, paresseux. *Gargh com na trëuia*, *com un poi*, v. pleb. per esprimere la somma poltroneria di taluno, poltronaccio, *ignavissimus*, *pigerrimus*, pagnote.

Gargon, V. *Gargass*.

Gargöta, osteria da mal tempo, bettola, *caupona*, *taberna*, *diversorium*, cabaret, taverne, guinguette, cabaret borgne.

Garìadent, sottile, e piccolo fuscello, o simile strumento, con cui si cava il cibo rimaso fra denti, stecco, stuzzicadenti, dentelliere, *dentiscalpium*, cure-dent.

Garìa orìe, piccolo strumento d'avorio, o di altra materia, col quale si nettano gli orecchi, stuzzicorecchi, *auriscalpium*, cure-oreille.

Garìè, stuzzicare, frugacchiare leggiermente con alcuna cosa appuntata, *scalpere*, piquer. *Garìè*, per iscavare, *effodere*, creuser, fouir. *Ga-*

riè, procurar di sapere, cercar d' intendere, andar investigando i segreti altrui, frugare, *explorare*, épier, fureter.

Gariesse i dent con na piüma, nettar i denti, stuzzicarli con una penna, *scalpere dentes penna*, *spina dentes perfodère*, monder les dents avec une plume, se nettoyer les dents, se curer les dents. *Gariesse le orie*, nettare, stuzzicare gli orecchi, *scalpere*, *emundare aures*, se curer les oreilles.

Garìi, la sostanza racchiusa, che ha la noce nell'interno dei suoi tramezzi, gariglio, spicchio, *nucleus*, cerneau. *Garìi dla ciav*, quella parte della chiave, che serve ad aprire le serrature, ingegno . . . . panneton d'une clef. *Piè sul garìi*, il far checchessia per l'appunto, coglierla, *rem acu tangere*, frapper au but. *Piè sul garìi*, *sul fait*, *sul maron*, coglier all'improvviso, coglier sul fatto, *aliquem deprehendere*, surprendre, prendre sur le fait. *Sul garìi*, vale anche opportunamente, *tempestive*, *tempori*, *opportune*, à point, à propos.

Garion, V. *Gardion*.

Garita, piccolo ridotto sui baluardi d'una fortezza, o in qualunque altro luogo, dentro del quale la sentinella si rifugia per ripararsi dalle ingiurie del tempo, casino, casotto da sentinella, *specula*, *casa excubiarum*, guérite.

Garöfo, pianta, e fior gentile della spezie delle viole, che ha l' odor dell' aromato, detto *garöfo antregh*, garofano, *caryophyllon*, œillet. *Garöfo antregh*, frutto aromatico di color rosso tanè, che ha la figura di un chiovo, e che ci capita dalle Molucche, garofano, *caryophyllon*, girofle, clou de girofle. *Garöfo d'singh fëüi*, per ischerzo, uno schiaffo, *colaphus*, soufflet.

Garofolin, *garofin* . . . . . *dianthus carthusianorum* . . .

Garotè, fermar per forza, arrestare alcuno, *in aliquem manus injicere*, *aliquem deprehendere*, arrêter, saisir quelqu'un.

Garsa, drappo di seta cruda, gommata, e molto rada, velo, *pannus bombycinus*, *tenuis*, *ventus textilis*, crêpe, voile, garse. *Garsa*, fornitura di filo a merletti, garza, bigherino . . . . sorte de dentelle de fil. *Garsa neira*, velo da lutto . . . . . crêpe. *Garse*, o *carde*, arnese formato di una croce di legno, guarnita di cardi da garzare, garzello, t. de' lanajuoli.

Garsè, t. de'lanajuoli, dare al panno varii tratti di cardo per trarne il pelo, accotonare, *carminare*, carder, friser des étoffes.

Garson, giovinetto, e dicesi propriamente di chi è in età dai sette ai quattordici anni, garzone, *adolescens*, *puer*, garçon, enfant. *Garson*, per colui, che va a stare con altri per lavorare, garzone, *famulus*, *minister*, garçon, valet. *Garson d'botèga*, garzone di bottega, *famulus*, garçon de boutique, courtaud. *Garson mulinè*, garzone di mugnajo . . . . . chasse-mulet.

Garson da meist da bösch, marangone, *famulus lignarii*, compagnon menuisier. *Garson da murador*, V. *Gacin. Garson*, per *lavorant*, V.

Gartiè, i due pezzi di cuojo, che circondano il tallone della scarpa, quartiere . . . . quartier de soulier.

Gartin, calcagnetto . . . . petit talon.

Garv, sollo, non assodato, non calcato, *mollis*, mou, flasque, qui n'est pas serré, foulé, ou pressé, souple.

Garüss, sorta di elisire, così detto dal nome del suo inventore . . . . garus.

Garzëül, testa ricciuta della pianta detta dissacco (*cardon*) questa si adopera dai pannajuoli per cardare i panni, e le berrette per trarne fuori il pelo, *dipsacum fullonum*, *labrum veneris*, o *venereum*, cardon à carder, verge à berger, chardon à bonnetier.

Gascon, millantatore, vantatore, vanaglorioso, arcifanfano, appaltone, bubbolone, gracchione, gonfianugoli, *elatus*, *gloriosus*, *jactator*, *vaniloquus*, *ardelio*, *vanus ostentator*, *frivolus jactator*, gascon, hableur, fanfaron. *Gascon*, prendesi anche per motteggiatore, beffardo, dileggiatore, *derisor*, *irrisor*, *nugator*, moqueur, railleur, goguenard.

Gasconada, millanteria, jattanza, vanto temerario di cosa improbabile, esagerazione, *jactantia*, *ostentatio*, hablerie, gasconnade. E' derivata questa voce da' Guasconi, popolo della Francia molto inclinato alle millanterie; per dileggiamento, beffa, motteggio, *irrisio*, *jocus*, *sanna*, moquerie, railleric.

Gasconè, vantarsi, millantarsi, *se jactare*, *gloriari*, *se ostentare*, habler, gasconner, mentir avec hardiesse. Per corbellare, minchionare, beffare, *illudere*, *irridere*, *ludos aliquem facere*, railler, goguenader, se moquer.

Gasè (dal fr. agacer) eccitare, stimolare, aizzare, provocare, solleticare, *incitare*, *istigare*, *irritare*, *stimulare*, *urgere*, *impellere*, *divexare*, agacer, picoter.

Gaseta, foglio d'avvisi; ebbe tal nome da una certa moneta, con che si comprava tal foglio d'avvisi, gazzetta, *ephemeris*, *rerum gestarum diarium*, *literæ nunciæ*, gazette.

Gasetiè, colui, che scrive le gazzette, gazzettiere, voce dell'uso . . . . . gazettier.

Gasetin, dimin. di *gaseta*, picciola, e brieve gazzetta, gazzettino, voce dell'uso, in Roma bollettino, *literæ nunciæ*, gazetin, bulletin.

Gasia, albero, il cui fiore bianco spira un soave odore, gaggia, *acacia*, cassie. *Gasia*, sorta di fiore di color giallo, e di gratissimo odore, e dicesi anche l'arboscello, che la produce; questa pianta dal Linneo vien detta Mimosa Farnesiana, perchè fiorì la prima volta in Roma nell'orto del Cardinal Farnese, portatavi dall'isola di s. Domingo.

Gasojè, dicesi degli uccellini, garrire, *garrire*, gazouiller, gringotter. *Gasojè*, cin-

Gavadent, colui, che prezzolato cava altrui i denti, cavadenti, *dentiducus*, dentiste. *Gavadent*, stromento per cavar i denti, cane, cavadenti, *dentharpaga*, davier.

Gavadent, esse busiard com' un gavadent, mentire come un cavadenti, *ampliter mentiri*, mentir comme un arracheur des dents.

Gavas, tumore duro, ritondo, o bislungo, talvolta ineguale, che viene alla gola, senza cagionar dolore, o cangiamento di colore alla pelle, prodotto ordinariamente da cattiva qualità delle acque, gozzo, *spongiosus gulæ tumor*, *struma*, ganglion, goître. *Gavas*, per *gosè*, *gorsa*, sempl. gola, strozza, *guttur*, gosier, gorge. *Gavas*, o *gosè*, ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma loro il cibo, che beccano, e di quivi a poco á poco si distribuisce al ventriglio, gozzo, *jugulum*, *ingluvies*, jabot, poche. *Gavas*, dicesi a chi ha gozzo, gozzuto, *strumosus*, goîtreux, qui a une loupe à la gorge.

Gavasà, *gavas pien*, raunamento di materia nel gozzo, gozzaja, *collectio materiæ in gutture*, un plein jabot.

Gaudinèla, gozzoviglia, stravizzo, *compotatio*, *convivium*, *epulæ*, *crupula*, gogaille, délauche, bafre, réjouissance dans un repas.

Gavè, levare la cosa dond' ella si trova, cavare, *educere*, *trahere*, *eripere*, ôter, tirer, lever, retirer, enlever. *Gavè sangh*, cavar sangue, *venam incidere*, saigner, ouvrir la veine. *Gavè d' sangh da na rava*, tentar d' avere quello, che non si può, *aquam e pumice postulare*, tirer de l'huile d'un mur. *Gavè na scala, un gabinèt*, trovare il luogo per una scala, per un gabinetto, senza guastare il disegno principale . . . . . menager un escalier, un cabinet dans un bâtiment, faire en sorte qu'il s'y trouve une place pour faire un escalier, un cabinet, sans gâter le dessein principal. *Gavè 'l sim, monse*, trarre più frutto, che si può, senza aver riguardo al mantenimento, sfruttare, *emungere*, épuiser. *Gavè 'l verm, 'l passaröt, 'l costrüt, fè confessè la ronfa*, si dice quando con istratagemmi, e circuizione di parole si procura di cavar altrui di bocca ciò, che si vuol sapere, scalzare, scovare il sentimento d'alcuno, trargli di bocca quello, ch' ei non direbbe, cavar i calzetti, *alicujus arcana*, *secreta expiscari*, *mentis secreta extrahere ab aliquo*, tirer le ver du nez. *Gavè na cösa con le tnaje*, far dir altrui una cosa per forza, *aliquid ab aliquo extorquere*, *vi extrahere secreta*, arracher de la bouche. *Gavè 'l cuñi*, cavar la bietta, sbiettare, *cuneum evellere*, ôter, lâcher les chevilles, les coins. *Gavè un da soldà*, ottener il congedo ad un soldato, farlo licenziare, *missionem obtinere*, dégager un soldat, obtenir son congé. *Gavè j' ëüi*, sgridar aspramente, rampognare con minaccie, *du-*

riter objurgare, reprendre aigrement. *Gavesse d' anbrëüi, gavesse dna comission rognosa, tiresne fòra*, trarsi d'impaccio, *aliqua re se se expedire*. se dégager, se délivrer. *Gavesse i sö caprissi*, soddisfar all' appetito, *genio indulgere*, se satisfaire, contenter son envie. *Gavesse j' ëüi*, dicesi di due, o più adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile, *in se se invicem perpetuo sævire, in oculos involare*, s'arracher le blanc des yeux. *Gaveslo dai ëüi*, avanzar tempo col vegliar più del consueto, *plus æquo vigilare*, prendre sur son sommeil, dérober quelques heures à son sommeil, pour faire quelque chose. *Gavesse la maschera dal mostas*, scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso, non finger più, parlar chiaro, *libere personam deponere*, ôter le masque, se lever le masque. *Gavè un dant la fanga*, figur. sollevar uno ne' suoi affari, *aliquem molestia educere, manus auxiliatrices præbere*, tirer quelqu'un de la boue, lui donner du secours. *Gavesne bin, gavesne mal*, riuscir bene, o male, *bonum, aut malum exitum contingere alicui*, réussir bien, ou mal.

Gavèi, pezzo lavorato, e curvato, che forma parte del circolo della ruota di un carro, d'una carrozza, e simili, quarto . . . . jante.

Gavçssè, V. *Agavçssè*.

Gavçta, matassina di corde di minugia, e simili, gavetta, *mataxa chordarum musicarum*, paquet de cordes de musique.

Gavia, vaso di terra cotta di grande concavità, e di larghissima bocca, conca . . . . . auge, cuve de terre.

Gaviöt, dim. di *gavia*, mastello, bacino, *pelvis*, cuvette.

Gavöta, sorta d'aria musicale, e 'l ballo istesso, che si fa al suono d'essa . . . . gavotte.

Gazon d'Olanda, o *fen d'Olanda*, sorta d'erba minutissima, che produce fiorellini di color porporino, statice, *statice*, gazon.

Gçladiña, vivanda fatta con brodo, nel quale siano stati cotti piedi, capo, e cotenne di porco, od altra carne viscosa, e infusovi dentro aceto, o vino, e poi rappreso, e congelato; e si fa anche di brodo di pesce, gelatina, *jus concretum*, gelée. *Gçladiña*, per semplice brodo rappreso, gelatina, *jus concretum*, suc de viande congelé, et clarifié. *Gçladiña*, per conserva, o sugo di alcuni frutti cotti col zucchero, gelatina, *bellaria*, gelée.

Gçlè, dicesi del rappigliarsi il brodo, il sego ec., rassegare, *coire, conglutinari, congelare*, se figer, se coaguler. *Gçlè*, divenir freddo, o gelato, gelare, *gelu cogi, durari, concrescere, consistere*, geler, glacer, durcir par le froid.

Gçlos, travagliato da gelosìa, geloso, *suspiciosus*, jaloux. *Afè gçlos*, negozio geloso, da trattarsi con gran cautela, *negotium afferens sollicitudi-*

nem, jaloux, délicat, dangereux, difficile, épineux, chatouilleux, qu'il faut traiter avec grande circonspection. *Strument gęlos, dlicà*, stromento geloso, *caute, et diligenter contrectandum*, instrument dangereux, qu'il faut manier avec précaution.

Gelosìa, passione, o travaglio d'animo degli amanti per timore, ch' altri non goda la cosa da loro amata, gelosìa, *suspicio, zelotypia*, jalousie. *Gelosìa*, figur. si trasferisce ad altri sospetti, *suspicio*, soupçon, crainte, ombrage, inquiétude, défiance. *Gelosìa*, arnese composto di regoli sottili di legno, disposti in modo, che l'acqua, e il sole non possono penetrare per le finestre nelle stanze, e per essi si può vedere, e non esser veduto, gelosìa, *transenna, cancelli, fenestræ cancellatæ, impluvium*, abat-jour, ou abajour; in Italia dicesi con voce moderna persiana, derivata dal francese persienne.

Gęlotè, gelar poco, gelar superficialmente.

Gem, gemito, pianto, *gemitus, luctus*, gémissement, cri, pleurs, regrets.

Gęma, nome di tutte le pietre preziose in universale, gemma, *gemma, lapillus*, pierre précieuse. *Gęma*, per l'occhio della vite, o simili, gemma, *gemma, oculus, tumens gemma, oculus gemmans*, bourgeon, mamelon, bouton.

Gęme, o *gęmì*, pianamente lagrimare, e piangere, gemere, *gemere, ingemere*, gémir, se plaindre.

Gemela, sorta di fiore, *nycthantes sambac* . . . . .

Gena, v. fr., affanno, fastidio, noja, incomodo, disagio, *molestia, tœdium, incommodum, sollicitudo*, gêne, mal-aise, sujétion.

Genant, incomodo, molesto, *gravis, molestus, incommodus*, génant, incommode, fâcheux.

Gendarm, voce fr., che è come chi direbbe gente d' arme, soldati distribuiti in compagnie d'ordinanza, senza entrar nel corpo de' Reggimenti, e comandati dai loro Capitani, e Luogotenenti, *miles*, gendarme.

Gendarmerìa, corpo militare dei gendarmi, soldatesca, *militia, milites, copiæ*, gendarmerie.

Genè, porre in soggezione, dar noja, inquietare, *angere, molestiam afficere, vexare*, gêner, ennuyer, causer de la peine, de la sujétion. *Genè*, impedire i muovimenti del corpo, molestare, *molestiam afferre, incommodum parere*, gêner, causer quelque incommodité.

Gęnè, nome di mese, che è secondo la Chiesa capo dell' anno, gennajo, *januarius*, janvier.

Gęneiver, frutice odoroso, che getta gran quantità di rami, guerniti di foglie piccole, strette, fatte in punta, dure, spinose, e sempre verdi, le sue coccole son come quelle dell' ellera, ma di un gusto aromatico, di cui se ne fa la conserva, ginepro, *juniperus*, genièvre, genévrier.

Graña d' gençiver, coccola di ginepro, ginepra, *bacca juniperi*, baie, graine de genièvre.

Gçner, marito della figliuola riguardo ai di lei genitori, genero, *gener*, gendre.

Generàl, agg. del Capitano, o Comandante dell' esercito intiero, che anche assolutamente si dice Generale in forza di sost., Generale d'armata, *imperator*, *exercituum imperator*, Général d'armée, Capitaine, Chef d'armée. *Generàl d'cavalarìa*, Generale di cavalleria, *equitum magister*, *præfectus*, Général de cavalerie. *Generàl d'fantarìa*, Generale dell' infanteria, *pedestrium copiarum ductor*, Général d'infanterie. *Generàl d' artajarìa*, Generale dell' artiglieria, quegli, che comanda al treno, *tormentis bellicis præfectus*, Général d'artillerie, Grand-Maître d'artillerie. *Generàl*, prendesi anche per capo d'una Religione, Generale de' frati, *Præpositus Generalis*, Général d'un ordre, Chef d'ordre religieux. *Generàl d' finanse*, Genarale delle finanze, *ærarii tribunus* . . . .

Generalissim, primo Comandante d' armata, Generalissimo, *summus imperator*, Généralissime, Chef d'armée, celui, qui commande même aux Généraux.

Gçnëuria, ribaldaglia, ciurmaglia, *quisquiliæ populi*, *fex civitatis*, canaille, vermine, gueusaille.

Gçnçvriña, sorta di cappello, che si usa dalle donne, specialmente ne' viaggj per ripararsi dal sole, fatto di cartone, o di altra materia, e per lo più foderato di seta all' uso di Ginevra . . . . . capeline.

Gçnich, o *gçnit*, puro, schietto, non mischiato, pretto, *merus*, *purus*, pur, sans mélange.

Genio, inclinazione d' animo, affetto, genio, *studium*, *voluntas*, génie, inclination, disposition, penchant, goût, esprit. *Andè a genio*, piacere, aggradire, *placere*, *arridere*, agréer, plaire, contenter, être au gré. *Dè antçl genio*, compiacere, *obsequi*, *morem gerere*, être complaisant, déférer, complaire. *Genio*, l'arte dell' ingegnere, l' architettura militare . . . . génie, l'art de fortifier, d'attaquer, de défendre une place, un camp, un poste.

Genipì, o *ginipì*, sorta di erba, genipì, v. dell'uso, *absinthyum apinum*, *artemisia glacialis* . . . . .

Gçnoi, la piegatura, che è tra la gamba, e la coscia, ginocchio, *genu*, genou.

Gçnojèra, ginocchio d' uno stivale, ginocchiello, *genualia*, genouillère. *Gçnojèra*, o *gçnojère*, quei panni lini, che mettonsi per pulizia intorno alle cosce da chi cavalca con gli stivali, cosciali, coscialetti, *femoralia*, cuissart, tassettes.

Gensaña, pianta, che getta molti fusti diritti, e sodi, le sue foglie sono simili a quelle della piantaggine, la radice è di color gialliccio, amarissima, e giovevole a varii

mali. Dicesi ritrovata da Gentio Re dell'Illiria, da cui prese il nome; ve n'ha di diverse sorte, che si distinguono sol da' Bottanici, genziana, *gentiana*, gentiane.

Gent, moltitudine d'uomini, gente, popolo, *gentes*, les gens. *Bassa gent*, gente bassa, minuta gente, di schiatta ignobile, *infimo, obscuro loco natus, vili genere, abjecto genere*, gens de peu, de néant, sans aveu, de petites gens, gens du commun, de basse extraction, le menu peuple.

Gentaja, gente vile, e abbietta, gentame, *pessimum genus hominum, gens vilis, abjecta, fex civitatis, infima fex populi, quisquiliæ, sordes, et fex urbis, popellus, imi subselii homines*, canaille, multitude de gueux, vermine, engeance, la populace, la lie du peuple, gueusaille, racaille.

Gentil, nobile, grazioso, cortese, gentile, *nobilis, venustus, generosus, comis, humanus*, gentil, joli, mignon, agréable, gracieux. *Gentil, dlicà*, gentile di complessione, *gracilis, imbecillus*, délicat de complexion. *Gentil*, per quel popolo, che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gli Idoli, gentile, *Deorum cultor, paganus, gentilis, ethnicus*, gentil, païen, idolâtre.

Gentilöm, uomo nobile, gentiluomo, *vir nobilis, nobili genere natus*, gentilhomme, homme noble. *Gentilöm d'boca*, gentiluomo di bocca . . . . gentilhomme de bouche. *Gentilöm d'camera*, gentiluomo di camera . . . gentilhomme de la chambre.

Geranio, sorta di pianta di più spezie, che ha le foglie come quelle dell'anemone, geranio, *geranium*, bec de grue, bec de cicogne.

Gerb, luogo sterile, incolto, *sterilis, infœcundus, inculus*, inculte, désert, aride, infructueux.

Gerba, fascio di grano tagliato, covone, *manipulus*, gerbe.

Gerbè, catasta di covoni di formento, di segala, d'avena, coperta di paglia lunga, che serve di riparo dalla pioggia, pagliajo, bica, mucchio, colmo di paglia . . . gerbière, moule.

Gergh, parlar oscuro, furbesco, che non s'intende, se non fra quelli, che son convenuti tra loro de' significati delle parole metaforiche, o inventate a capriccio, gergo, *verba arbitraria, translatæ locutiones, œnigma, obscura loquendi ratio*, argot, jargon. *Parlè an gergh*, parlar gergone, *obscure, figurate loqui*, parler l'argot, jargonner.

Gergon, lingua corrotta, parlar oscuro, V. *Gergh*. *Gergon*, sorta di diamante gialliccio, giargone . . . jargon.

Gerla, vaso grande di terra, in cui si serba l'olio, orcio, *urceus, orca*, pot à huile.

Geroglifich, o *giroglifich*, tratteggio di penna, intrecciatura di linee fatte con la penna, ed ogni altro lavoro fatto in simil guisa; ghirigoro . . . . grille, cadeau, trait de plume.

Gesia, o *cesa*, tempio dei Cristiani, chiesa, *templum*, *œdes sacra*, *fanum*, église, temple consacré à Dieu. *Mangçria 'l bin d' set cese*, consumerebbe il ben di sette chiese, dicesi in m. b. di qualsivoglia grandissimo scialacquatore, *ganeo*, *et profligator*, il dissiperoit les plus grands biens. *Sant an cesa*, *diavo ant ca*, dicesi di chi nella chiesa finge divozione, e in casa mette sossopra la famiglia col suo bisbetico umore, ipocrita, *probitatis simulator*, *hypocrita*, bigot, cagot, tartufe.

Gëss, materia simile alla calcina, fatta di una tal pietra cotta, gesso, *gypsum*, plâtre.

Gest, e *gçstì*, atto, e movimento delle membra, che talora dà ajuto, forza, ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo, gesto, *gestus*, geste.

Gesù-maria, o *l'abecè*, alfabeto, abbiccì, *literæ elementariæ*, alphabet.

Get, composto di ghiaja, e calcina, getto, *malthæ inductio*, mortier. *Get*, quell' impronta, che si fa nella forma, o di metallo fonduto, o di gesso liquido, e simili, getto, *conflatura*, jet du moule, ou au moule. *Get*, term. medico, flusso di materie morbose, o simile..... écoulement.

Gçta, sorta d'erba, che nasce tra 'l grano, tra la spelda, e tra la segala; fa i fiori rossi a guisa di campanelle, e produce un seme nero, che si chiama *git*, in forma quasi di triangolo, gittajone, gitterone, nigella, melantro, *nigella Romana*, *melanthrum*, *gith* (voce araba) nielle, gasse, faux cumin. *Gçte*, o *lavasse* . . . . . *lappa officinalis* . . . . . V. *Lavassa*.

Gçtè, parlandosi di metalli, di gessi, e simili, si dice del versare nelle forme già preparate quelle materie già liquefatte a oggetto di formare particolari figure, gettare, *fundere*, *conflare*, jeter, faire couler du métal, fondre, jeter au, ou en moule.

Gçtì, o *cçtì*, stridere interrottamente, squittire, *garrire*, *ululare*, glapir, clatir.

Gçtòn, *gitòn*, e *giotòn*, pezzo rotondo, e piatto, ordinariamente di metallo, sopra il quale si mettono ritratti, armi, divise ec., quale serve per gettare, e calcolare, notare, e pagare al giuoco, gettone, v. dell'uso moderno . . . . . jeton.

Ghçdo, garbo, grazia, modo, *venustas*, *elegantia*, *lepor*, *gratia*, agrément, bonne grace.

Ghègio, o *coco*, v. pleb. vaso per lo più di terra, che le donne del volgo riempiono di fuoco, e tengono sotto i panni nell' inverno, maritozzo . . . . couvet.

Ghçnìa, *fotèsa*, *tanbornarìa*, bazzecola, *reculæ*, *quisquiliæ*, babioles, bagatelles, choses puériles.

Ghër, V. *Gara*.

Ghçrgotè, gorgogliare, *crepitare*, *murmurare*, gargouiller.

Ghęrmo, o *bìo*, spezie di cesto tessuto di vimini, fatto a campana, sotto il quale si mettono i pulcini, perchè non fuggano, e non siano calpestati, stia, *cavea*, mue.

Ghëro, e *ghëri*, bastone alquanto curvo dall' un de' capi, con cui i ragazzi di contado giuocano, spingendo una palla di legno da loro detta *gala*, *baculus extremorum altero recurvus*, crosse. V. *Nëūsa*.

Ghęrsa, sorta di pan lungo, e piccolo, diviso per l' ordinario superficialmente per lo lungo, griccia (vocab. veneroni) *panis oblongus pedemontanus*, pain long. *Ghęrsa*, voce pop., fila, *an ghęrsa*, cioè in fila.

Ghęrsa, pane; *fè ghęrse*, term. de' fornaj, ridurre la massa della pasta in pani, spianare il pane . . . . faire le pain.

Ghęrsin, sorta di pane anche lungo, ma più piccolo della *ghęrsa*, e non diviso superficialmente, e fatto comunemente di farina più fina, grissino, v. dell' uso, panicciuolo, *panis minimus*, pain très-petit.

Ghęrsè, v. pleb., spedire, far presto, dar fine con prestezza, *expedire*, *accelerare*, expédier, accélérer, faire vîte.

Ghęrsiöt, o *micon*, sorta di pane rotondo, pagnotta, *panis*, pain.

Ghęrvas, gravaccio, *pergravis*, fort pésant, fort lourd, fort grave.

Ghët, serraglio, o raccolta di più case, dove abitano gli ebrei in alcune città, ghetto, *judæorum contubernium*, juiverie, demeure des juifs, quartier, où habitent les juifs. *Ghët*, è parola ebraica, che vuol dire divisione, separazione, onde noi diciamo *ghët*, per intendere luogo di gente separata dal commercio degli altri uomini. *Ghët*, si prende anche per gli ebrei collettivamente, o sia abitanti del ghetto, onde *jè*, o *smiè un ghët*, *na sinagòga*, si dice quando molti insieme vogliono dire il fatto loro, onde fanno una confusione, che rassembra quella degli ebrei, quando cantano nelle loro scuole.

Ghëta, spezie di sopracalza di panno, o tela, che si affibbia tutto lungo la gamba, uosa, *impilia*, *ium*, *pero*, *onis*, guêtre.

Ghëū, *pętacëūl*, uomo povero, pezzente, senza roba, *dipondiarius*, pauvre, gueux, caimant, mendiant. *Ghëū com un rat*, *com un pentre*, dicesi di uomo poverissimo, uomo povero in canna, *pauperrimus*, *extrema laborans inopia*, gueux comme un peintre, gueux comme un rat d'église. *Ghëū*, per uomo d' infima plebe, senza creanza, o riputazione, guidone, furfante, *scelestus*, *furcifer*, vaurien, fripon, coquin.

Ghëūb, uomo, che ha la gobba, gobbo, *gibbus*, *gibbosus*, *gibber*, bossu, qui a la bosse. *Ghëūb*, dicesi anche per ischerzo la schiena, *tergum*, dos.

Ghëūba, quel rilevato, che hanno in sulla schiena gli uo-

mini gobbi, scrigno, gobba, *gibba*, *tuber*, bosse.

Ghicët, piccolo uscetto nelle porte delle botteghe, che si apre talvolta nei giorni di festa a guisa di finestra, sportello, *ostiolum*, guichet. *Ghicët*, dicesi anche per similitudine di piccola apertura.... petite ouverture.

Ghiga, *cęca*, colpo d' un dito, che scocchi di sotto un altro dito, buffetto, *talitrum*, chiquenaude, croquignole. *Ghiga sul nas* . . . . nasarde.

Ghignè, ridere leggiermente, sorridere, *subridere*, sourire.

Ghignèt, l'atto del ghignare, ghignetto, *risio*, souris, rire moqueur.

Ghignon, avversione, ripugnanza, abborrimento, antipatìa, contraggenio, *aversatio*, *repugnantia naturalis*, *odium*, aversion, répugnance, antipathie, haine. *Ghignon*, vale anche disdetta, parlandosi di giuoco, *adversa fortuna*, guignon, malheur. Onde *avèi 'l ghignon*, esser in disdetta, *adversa fortuna uti*, *laborare*, jouer de guignon.

Ghignonè, recar avversione, antipatìa, *aversationem*, *odium afferre*, causer de l' aversion, de l'antipathie.

Ghiliotiña, strumento di supplicio inventato da un medico Francese chiamato Guillotin, per troncar la testa, mediante un'operazione affatto meccanica, guigliottina, v. dell' uso moderno . . . . guillotine.

Ghiliotinè, troncar il capo per mezzo della guigliottina... guillotiner.

Ghimna, ritrosìa, difficoltà, *morositas*, opiniâtreté. *Fè d'ghimne*, far difficoltà, *hœrere*, *ambigere*, *nodum in scirpo quærere*, hésiter.

Ghinèa, sorta di moneta d' oro d'Inghilterra, ghinea . . . guinée.

Ghingaja, ogni sorta di mercanziuole di ferro, rame, latta, e simili, come coltelli, forbici, candelieri, smoccolatoj, come altresì di tabacchiere, nastri ec., chincaglia, chincaglierìa, voci moderne, e dell' uso, *merces exiguæ*, quincaillerie, quincaille, mitraille.

Ghingajè, mercante di merci minute, si comincia a chiamar chincagliere, *mercium minutarum venditor*, quincailler, marchand de quincaille.

Ghiömo, o *dioimo*, sorta di pialla, di cui ve n'ha più specie, incorzatojo . . . . guillaume.

Ghiribis, capriccio, bizzarrìa, fantasìa, *argutia*, *animi impetus*, *cupiditas*, capriee, fantaisie, bizarrerie, tic, vertigo, lubie, extravagance, boutade, folie.

Ghirindon, arnese, che ha un sol piede, e serve a sostenere candelieri, ed altre cose simili, candelabro, candeliere, *candelabrum*, guéridon.

Ghirlanda, cerchietto fatto di fiori, erbe, frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona, ghirlanda, *sertum*, *serviæ*, *arum*, *sertum e floribus*, *foliis*, guirlande, couronne, chapeau, ou feston de fleurs. *Ghirlanda*, per sim. cerchio, e ogni altra cosa, che circonda, *corona*, couronne, cercle.

Ghisa, o *pera del fornèl*, piastra di ferro, o simile, che mettesi nei cammini per rimandar il calore, o per riparo del muro dall' attività del fuoco, frontone, v. dell' uso . . . . . contre-cœur de cheminée.

Ghitara, *ghitarin*, chitarra, chitarrino, ribeca, ribechino, *fides*, *ium*, *chelys*, guitare. *Ghitara*, per doglia, sciatica, *dolor ischiadicus*, sciatique.

Ghivo, V. *Givo*.

Giach, *giaca*, sorta d'abito in uso presso certi villani, che viene sino alle ginocchia, e talvolta più a basso, sajone, o casacca de' contadini, *sagulum breve*, jaquette. *Giach*, dicesi anche d'un abito disadatto alla persona.

Giachęta, vestimento, che copre il busto solamente, casacca, *sagulum*, casaque, jaquette, mandrille.

Giaco-fomna, v. pleb., uomo, che si mischia negli affari donneschi.

Giacotin, giubbettino, giubberello, gonnellino de' bambini, *thorax exiguus*, jaquette.

Giajèt, ter. dei naturalisti, bitume nero mescolato di varie scagliettine di ferro, il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro, giajetto, in Toscana dicesi più comunemente giavazzo, o lustrino, o ambra bruciata, *gagates*, sorte d'ambre, jais.

Giai, o *giajolà*, agg. a viso, vale lentigginoso, bruttato di lentiggine, *lentiginosus*, qui a des lentilles, des taches de rousseur. *Giajolà*, di più colori, picchiato, picchiettato, screziato, taccato, brizzolato, biliottato, vajolato, *varius*, *versicolor*, tacheté, bigarré, varié, bariolé, madré.

Giaira, arena grossa, ghiaja, *glarea*, gravier, galet.

Giairin, qualità di terreno, ghiajoso, *glareosus*, terroir plein de gravier.

Gialapa, sorta di radice resinosa, e purgante, recataci dall' Indie occidentali, jalappa, *jalapium*, jalap. La pianta è anche detta jalap, belle de nuit, merveille du Pérou.

Gialdolin, spezie di color giallo, che vien di Fiandra, e di Venezia, e si adopera a colorir a olio, giallorino . . . . terre de Cologne.

Gialdsant, spezie di color giallo artificiosamente fatto di una certa erba, e serve per colorire a olio, giallosanto . . . sorte de couleur jaune, qu'on tire d'une herbe.

Gianbèla, cibo di farina intrisa colle nova, e talvolta con zucchero, e burro, ve n'ha di più sorte, ridotte però sempre in figura circolare; o di anello, ciambella, *spira*, *crustulum*, échaudé, craquelin, croquet.

Gianblè, colui, che fa, e vende le ciambelle, ciambellajo, *pistor dulciarius*, pâtissier, qui fait des échaudés.

Gianbon, coscia del porco salata, e secca, presciutto, *perna*, *petaso*, jambon.

Gianchèti, piccolissimo pesciolino di mare, di color bianchissimo, e quasi trasparen-

te, con gli occhi come due puntini neri, detto dai pescatori Liguri janchetto, e janchettino dal color bianco, che ha, quando è lessato, la qual parola da essi è pronunziata *janco*, tolta via la lettera B. Dagli scrittori della storia naturale è chiamato in latino *apua vera*, ed *aphya vera*, nel volg. ital. bianchetti, in fran. nonnat.

Giand, frutto della quercia, del leccio, e simili, col quale s'ingrassano i porci, ghianda, *glans*, gland. *Canarin da ghiand*, dicesi in m. b. per ischerzo l'asino, *asinus*, âne. *Cantè com un canarin da giand*, aver una voce, un canto sguajato, presa la similitudine dal raglio del ciuco.

Giandola, corpo molle, soffice per lo più bianco, che in più parti degli animali si trova, glandula, animella, *glandula*, glande, ris. *Giandola*, dicesi pure di certi tumori accidentali, che si formano in qualche parte del corpo enfiato, *glandula*, *tumor*, glandule, tumeur.

Gian-fatut, *factöto*, *ficanas*, *gian-fatut*, *leva a noña*, dicesi di colui, che pone le mani in tutte le cose, ma tutte le fa male, o di chi s'ingerisce volentieri in ogni cosa, ciarpiera, faccendone, *ardelio*, intrigant, factoton, savetier, bousilleur, embesogné.

Gianisser, soldato a piedi della milizia del Gran Turco, giannizzero, *janisarus*, janissaire.

Gian-möl, V. *Bandamöl*.

Giansaña, V. *Gensaña*.

Giap, gagnolio, guajo, *ejulatus*, *gannitus*, *questus*, jappement, hurlement.

Giapè, e *giapì*, interrottamente stridere, e con voce sottile, ed acuta, propriissimo dei bracchi, quando levano, e seguitano la fiera, e per simil. si trasferisce anche ad altri animali, squittire, bociare, *garrire*, *acuta voce latrare*, *ululare*, *baubari*, glapir, clatir, japper, clabauder.

Giardin, luogo scoperto, comunemente cinto di mura, o di fossi, o di siepi, ove si coltivano fiori, alberi, ed erbaggj, giardino, orto delizioso, *viridarium*, *hortus*, *pomarium*, jardin, verger.

Giardin, giardino, *hortus*, jardin. Se di erbe solamente, potager. Se di alberi, verger. Se di erbe, e alberi insieme, jardin.

Giardinè, quegli, che ha cura del giardino, e lo acconcia, giardiniere, *viridarii custos*, *pomarii custos*, *hortorum cultor*, jardinier.

Giarşta, sterco, che rimane attaccato nell'uscire ai peli delle capre, ed alla lana delle pecore ec., caccola, *stercus caprinum*, *ovillum*, crotte.

Giargon, V. *Gergon*.

Giargiatole, coserelle, cose di poco valore, carabattole, bazzecole, *reculæ*, *arum*, fanfréluques, vétilles, choses de rien.

Giari, *rat*, animaletto, che danneggia le biade, la paglia, i mobili delle case, e a cui i

gatti fanno continua guerra, topo, sorcio, *mus*, *sorex*, rat, souris. *Quand aiè nen i gat, i giari balo*, V. *Gat. Anmochesse di giuri*, esser in uno stato felice, o esser guarito da infermità, *prospera uti fortuna, vel valetudine*, avoir la fortune favorable, recouvrer la santé.

Gias, paglia, o altra simil cosa, che si stende nelle stalle sotto i cavalli, buoi, pecore ec., e loro serve di letto per coricarvisi, strame, *stramen*, litière. *Gias*, per simil. vale letto, luogo dove giacere, dove posare, strame, *cubile*, lit, gite. *Piè la levr a gias*, prendere, cogliere la lepre al covo, cioè prenderla, o trovarla ferma, *jacentem in cubili suo, immotumque capere leporem*, prendre le lièvre au gite. *Piè, o trovè un a gias*, prendere, o trovar alcuno a covo, vale abbattersi, o trovare chicchessia appunto in acconcio de' fatti suoi, *opportune aliquem invenire, deprehendere*, trouver le lièvre au gite. *Gias d'bigat*, foglia dei gelsi, che si dà per cibo ai filugelli, e loro serve di letto, strame, *cubile*, *fimus*, litière, fumier.

Giasa, acqua congelata dal freddo, ghiaccio, *glacies*, glace. *Ronpe la giasa*, fare strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone l'intelligenza, *viam, iter monstrare, præire, facem præferre*, rompre la glace, frayer le chemin, hasarder une première demarche, une tentative, qui exige de la hardiesse, de la fermeté. *Giasse d' carössa*, cristalli . . . glaces.

Giasà, agg. a frutti, confetti, liquori diacciati . . . . . glaces, ou liqueurs glacées, fruits glacés, que l'on sert en été dans les collations. In Piem. diconsi anche *gelà*.

Giasè, agghiacciarsi, il congelarsi delle cose liquide per lo freddo, *glaciari*, *obrigere*, se glacer. *Giasè*, in s. at. far denso, far una crostata di zucchero . . . . . glacer des confitures, glacer des pâtés, des massepains, des cérises, les enduire d'une croûte de sucre, qui est lissée comme de la glace. Onde in piemontese diconsi *bescotin*, *marsapan giassà*.

Giasèra, luogo, ove si conserva il ghiaccio, ghiacciaja, diacciaja, *cella glacialis*, *glaciei servandæ locus*, glacière.

Giasil, o *ciasil* (term. dei falegnami) pezzi di legno, che uniti insieme formano più quadrati, in cui si mettono pezzi di vetro, o di tela, o di foglii di carta per impedir il vento, e le ingiurie del tempo. Se vi si mettono vetri, dicesi *vedriai*, invetriata, *clathri vitrei*, o *fenestræ vitreæ*, châssis de verre. Se si mette carta, impannata, *fenestræ chartaceæ*, châssis de papier. Quando l'invetriata, o impannata è fatta di più pezzi, li quali si possono chiudere, ed aprire separatamente, questi più comunemente chiamansi *volèt*, V. Col nome di *giasil*, comprendesi anche talvolta non solo l'invetriata, e l'impannata, ma anche il le-

gname, che si affigge al muro, e che queste riceve, e che propriamente dicesi *tlè dla vrèra*, V.

Giason, pezzo di ghiaccio, ... glaçon.

Giasinta, fiore odorifero di bulbo (*siola*) e ve ne sono di varii colori, giacinto, *hyacinthus*, jacinthe.

Giavèl, piccola postema, che si forma nella cute, fignolo, ciccione, *furunculus, abscessus, tuber*, furoncle, clou.

Giavèla, più pugni di grano segato dai mietitori, e da essi nel campo corcati sopra i solchi, finchè ne facciano i covoni, manna, manella, manata, *manipulus*, javelle.

Giaun, colore simile a quello del sole, dell'oro, del zafferano, dei limoni, degli arancii, e ve n'è di più sorte, giallo, *color luteus, flavus, croceus*, jaune, de couleur d'or, de safran. *Giaun com un sitron*, dicesi a persona, il cui volto sia pallido, smorto, *pallidus*, pâle, blême, qui a le teint jaune, jaune comme safran, ou comme un coin. *Giaun pçr minièr*, sorta di color giallo, che serve per i miniatori . . . . massicot jaune. *Giaun d'orpiment*, V. *Orpiment. Giaun dç spin çervin*, V. *Spin çervin. Giaun d'tèra*, o *tèra giauna*, una terra, che fa il color giallo, altrimenti detta ocria . . . . . ocre, terre d'Italie. *Giaun d'fornasa*, giallo di terra abbruciata, che pende in giuggiolino, e serve ai pittori per ombrar i gialli chiari . . . . . ocre de rut, ou de rue. *Giaun d'sofran*, V. *Sofran. Giaun d'risagal*, V. *Risagal. Giaun dorè*, aurino, rancio, *croceus*, jaune doré.

Giaun d'ēūv, o *ros d'ēūv*, parte gialla dell'uovo, che ha il suo seggio in mezzo all'albume, tuorlo, torlo, ed anche rosso d'uovo, *vitellus*, le jaune d'un œuf, le moyeu de l'œuf.

Giaunçsè, divenir giallo, ingiallire, *flavescere*, jaunir, devenir jaune.

Giaunì, render giallo, ingiallare, *croceum reddere, luteo colore inficere*, jaunir, rendre jaune.

Gianisa, malattia, che procede da spargimento di fiele, onde rende gialla la pelle, itterizia, *morbus regius, arquatus*, ictère, jaunisse.

Gibassè, specie di taschetta, o borsa di cuojo, cucita ad un' imboccatura di ferro, o di altro metallo, in cui i cacciatori mettono il piombo, la polvere, ed altre cose, di cui si servono alla caccia, carniere, carniero, *pera*, gibecière. Il *gibassè*, usandosi per portarvi dentro danari, dicesi scarsella, *pera, ascopera*, gibecière, bourse pour mettre de l'argent.

Giberna, tasca di cuojo, ove i soldati mettono i cartoccini per caricar l'armi da fuoco, cartocciere . . . . giberne, gibecière, cartouchier, gargoussière. *Giberna da granadiè*, quella tasca, in cui i granatieri portano le granate . . . . . grenadière.

Giborè, confondere le cose, far in modo, che cosa

Gimara, e *zimara*, V.

Ginestra, pianta nota, che fa le foglie simili al giunco, e fa i fiori gialli, ginestra, *genista*, genet.

Ginipì, V. *Genipì*.

Giò, o *dìò*, voce, con cui s'incitano i cavalli da soma al correre, giò, giò, *i*, *ito*, dia.

Giöbia, V. *Giëüves*.

Gioch, luogo, dove vanno a posare le galline, i polli la notte per dormire, pollajo, gallinajo, *gallinarium*, *cohortalium avium stabulum*, poulaiiler, lieu, où les poules se retirent, où juchent la nuit. *Pertia dęl gioch*, posatojo, pertica per i polli, per le galline in un pollajo, pertica, *sedes*, juchoir. *Andè a gioch*, andar a pollajo, appollajarsi, *cubitum ire*, jucher. *Andè a gioch*, figur. andar a dormire, *cubitum ire*, aller à dormir.

Gioch, *esse doi gal ant'un gioch*, esser due ghiotti ad un tagliere, cioè amare, e appetire una medesima cosa .... être deux chiens après un os.

Giöja, pietra preziosa, gioja, *gemma*, pierre précieuse. *Giöja*, per allegrezza, giubbilo, giocondità, *lætitia*, *gaudium*, *hilaritas*, *voluptas*, *jucunditas*, contentement, plaisir, satisfaction, gaieté, allegresse. *Giöja*, *mia giöja*, *giöja d'böscli*, dicesi per ironia, *vir egregius*, le brave homme. *Giöja*, si dice talora altrui senza ironia, e si usa in buona parte, *vir bonus*, *excellens*, *egregius*, un trésor, un homme charmant, accompli. *Mia giöja*, *me chëür*, *me bel chëür*, espressioni di sviscerateza d'affetto, *meum corculum*, *mea anima*, *mea voluptas*, ma vie, mon cœur, ma joie. *La giöja dla mare*, si dice quando uno è più ben veduto degli altri, il cucco della mamma, *albor gallinæ filius*, *liberorum is*, *quem mater plus deperit*, *matris delicatulus*, le mignon, le benjamin, le plus aimé de sa maman.

Giojè, quegli, che conosce la qualità delle gioje, e ne fa mercanzia, giojelliere, *gemmarum venditor*, joaillier, lapidaire.

Giojèra, cassetta, ove si tengono in mostra cose preziose, fatta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, bacheca, *dactyliotheca*, *transenna*, montre.

Gioìn, dicesi a persona per espressione d'affetto; *me gioin*, *me bel gioìn*, mia gioja, *meum corculum*, mon cœur, ma vie. V. *Giöja*.

Gioiro, sudicione, *perquam sordidus*, très-sale, fort sale. *Gioiro*, si dice di donna mal in arnese, sciamannata, scomposta negli abiti, e nella persona, *inculta*, *inconcinna fœmina*, femme décontenancée, dégingandée, mal-accoutrée. *Gioiro*, per donna brutta, mal fatta, befana, *mulier deformis*, une laide femme, une guenon, une guenuche.

Giöla, fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto si apprende, e tosto finisce, baldoria, *flammula*, *subitaria flamma*, feu de paille.

Gioncà, fior di siero rappreso al fuoco, ricotta, *caseus secundarius*, recuite. *Gioncà sle busche*, latte rappreso, che senza insalare si pone tra giunchi, donde n'è venuto il nome di *gioncà*, giuncata, *junculus*, *lac juncis coactum*, *juncis pressum*, jonchée. Tal latte rappreso però dicesi presso di noi *quajà*, V.

Gionch, pianta perenne degli acquitrini, similissima alla ginestra, ma non fa fusto, nè foglie, ed è di più maniere; i contadini se ne servono per legare le piante, fare sporte, graticole da giuncata, e per altri usi rusticali, giunco, *juncus*, *scirpus*, jonc. *Gionch*, o *cana d'India*, pianta Indiana, che dagli abitanti di Malacca si adopera per tesserne ceste, seggiole, stuoje, bastoni, o scudiscii, ed altri usi, giunco, canna d'India, *calamus Indicus*, canne d'Inde.

Gionchilia, spezie di fior giallo odorosissimo, che nasce da bulbo alla primavera, le sue foglie sono cilindriche, sottili, e appuntate, giunchiglia, *narcissus junquilla* (Linneo) *narcissus juncifolius*, jonquille.

Gionge, o *gionse*, arrivare in un luogo, pervenire, giugnere, *venire*, *advenire*, *pervenire*, venir, arriver, pervenir. *Gionse*, accrescere, aggiugnere, *augere*, *addere*, augmenter, accroître, joindre, ajouter. *Gionse*, metter insieme due cose, attaccare, unire, congiungere, *copulare*, *conjungere*, *connectere*, *alligare*, *glutinare*, *coagmentare*, joindre, unir, lier, mettre ensemble, assembler, braser, annexer. *Gionse un*, arrivar uno nel camminargli, o correrli dietro, raggiugnere, *assequi*, *consequi*, rattraper, ratteindre, rejoindre. *Gionse*, per accadere, occorrere, *evenire*, *accidere*, *contingere*, avenir, arriver, échoir. *Gionge i bëü*, metter il giogo ai buoi, aggiogare, accoppiare i buoi, *jungere boves*, atteler les bœufs à la charrue, accoupler les bœufs. V. *Giov. Gionse d'fer a la ciöca*, giunger legne al fuoco, arrogere male a male, *oleum camino addere*, faire faute sur faute.

Giönta, il giugnere, l'arrivo, *adventus*, *accessus*, arrivée, abord. *Gionta*, accrescimento, aggiunta, *accessio*, *auctarium*, addition, accroissement, surcroit, surcharge. *Gionta*, ciò che si dà ai compratori di più, parlandosi di cose comestibili, tarantello, *auctarium*, *mantissa*, le pardessus. *Gionta*, pezzo di carne d'inferior qualità, che si dà nel macello ai compratori..... *Gionta*, sorta di assemblea, o Magistrato, giunta..... junte, o jonte. *A prima giunta*, sul bel principio, *initio*, *statim*, *primo in limine*, *prima fronte*, d'abord, du premier abord.

Gionta, pezzo, che si mette alle vesti per supplemento, gherone, *fimbria*, *lacinia*, *vestis segmentum*, pièce, morceau d'étoffe, d'habit, chanteau, lambeau; se è di tela, dicesi gousset.

Giontè, accrescere, aggiu-

gnere, *addere*, *augere*, augmenter, accroître, joindre. *Giontè*, porre insieme, unire due cose, congiungere, attaccare, *connectere*, *conjungere*, *copulare*, unir, joindre, assembler. *Giontè d' fër a la eiöca*, V. *Gionse d' fër* ec.

Giontura, commessura, commettitura, giuntura, *junctura*, *commissura*, *compages*, jointure, articulation.

Giornà, term. d' un giorno, giornata, *dies*, journée. *Giornà*, il cammino che si fa in un giorno, giornata, *unius diei iter*, journée, le chemin, qu'on fait dans un jour. *Giornà*, la mercede, che si dà ad un giornaliere, ad un manovale, giornata, *merces diurna*, salaire. *Giornà*, misura di campo di cento tavole, jugero, *jugerum*, arpent.

Giornal, libro, nel quale dì per dì si notano alcune partite di negozio delle botteghe, o case per comodo di scrittura, *diarium*, *commentarium*, livre, journal. *Giornal*, quel libro, ove dì per dì si notano i fatti pubblici, giornale, diario, *diarium*, *ephemeris*, *acta populi diurna*, journal.

Giornalië, *manoàl*, quegli, che lavora alla giornata, giornaliere . . . . journalier, travaillant à la journée, homme de travail.

Gioton, V. *Gëton*.

Giov, arnese di legno, col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro; giogo, *jugum*, joug. *Butè 'l giov ai bëu*, far il collo ai buoi, mettendo loro il giogo, accollare, *jugo subjicere*, accoupler, mettre les bœufs au joug.

Giovnöt, giovanetto, giovanello, *adolescentulus*, *ephebus*, *impubes*, jeunet. *Giovnöt d' prima barba dç quatordes ani*, giovane di prima barba, che ha compiuto quattordici anni, *ephebus*, ephèbe.

Giovo, giovane, giovine, *juvenis*, jeune garçon, jeune homme.

Gipa, *corsè*, veste da donna, giubba, *tunica*, corset.

Gipon, *corpët*, farsetto, giubbettino, *sagulum*, gilet. *Gipon sensa manighe*, colletto, collettino, *colobium*, colletin.

Gir, o *vir*, giro, circuito, *gyrus*, *circuitus*, *orbis*, tour, circuit. *Gir*, o *vir d' perle*, *d' dorin*, *d' granate*, *d'coraj*, ornamento vezzoso, e donnesco, che le donne portano intorno alla gola, filza di perle, vezzo, *monile baccatum*, *monile ex margaritis*, *corallis*, collier, rang, fil de perles, coraux enfilés.

Girandola, o *giröla*, quelle laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada all'imboccatura, e nel mezzo, la prima ha un gancetto per applicarla al cinturino, e la seconda una maglia per tenervela pendente, e sospesa, fascette . . . . *Girandola*, ruota composta di fuochi lavorati, che gira appiccandovi il fuoco, girandola, *turbo igneus*, girandole, girande.

Girasol, pianta così detta da ciò, che alcuni han preteso, che il suo fiore si volga

sempre verso l'occhio del sole, girasole, o clizia, o elitropia, *heliotropium*, *helianthus annuus*, *leontodon*, *taraxacon*, tournesol, héliotrope, coronasolis. Il fiore dicesi anche girasole, V. *Virasol.*

Girè, o *virè*, andare, o muoversi in giro, girare, *ambire*, *circumire*, se mouvoir en rond, tourner, rouler. *Girè*, *virè*, *andè girand*, girare, *circumire*, *vagari*, roder, trotter tout le long du jour, courir çà, et là. *Virè*, *arvirè*, o *arfilè un sgiaflon*, *un sgrugnon*, *na bastonà*, dare uno schiaffo, un mostaccione, una bastonata, *colaphum*, *pugnum impingere*, donner un soufflet, un coup de poing.

Giröla, o *viröla*, cerchietto di ferro, o di altra materia, che si mette intorno alle estremità, o bocca d' alcuni strumenti, acciò non s' aprano, o fendano, ghiera, *circulus*, o *annulus ferreus*, virole, chape, V. *Viröla.*

Girolè, *girondolè*, *girondonè*, andar gironi, gironzare, andar senza saper dove, *vagari*, *circumire*, aller, et venir comme pois en pot, toupiller, ureder, trotter tout le long du jour. V. *Virolè.*

Giromèta, sorta di cantilena rusticana, girometta . . . , sorte de chanson, ou refrein de chanson paysanne. *Giromèta*, canzonetta in lode delle parti del vestire d'una donna, girumetta (Alb. Diz. Un.).

Girondonè, V. *Girolè.*

Gitai, piccola corda schiacciata, o tonda di filo, di seta, o di altra simil materia intrecciata, e con punta d'ottone, o di latta per uso di affibbiare, e legare le vestimenta, aghetto, cordoncino, cordellina, stringa, lacciuolo, *funiculus*, *ligula*, *resticula*, ganse, cordon, lacet, aiguillette.

Giton, V. *Geton.*

Giuch, o *gich*, germoglio, *surculus*, jet, brout.

Giudicatura, luogo, dove riseggono i Giudici a render ragione, tribunale, *tribunal*, tribunal, siège du juge.

Giudise, chi ha autorità di giudicare, e chi giudica, *judex*, juge. *Giudise d' pas*, Giudice eletto immediatamente dai cittadini ogni tre anni per conciliare amichevolmente le parti litiganti, Giudice di pace . . . . . Juge de paix.

Giugador, giuocatore, o giucatore, *lusor*, joueur, qui sait jouer, qui a la passion du jeu, qui fait le métier de jouer, qui est adonné, attaché au jeu. *Giugador da bala*, pallerino, *pila ludens*, joueur de paume. *Giugador da carte*, giuocatore di carte, *aleator*, *alco*, joueur.

Giughè, amichevolmente gareggiare a fine di esercizio, o di ricreazione, giucare, *ludere*, *ludo operam dare*, jouer, s'entretenir, se divertir, se récréer à quelque jeu, s'amuser, s'ébattre. *Giughè*, per scommettere, por su, metter pegno, *deponere*, *dare pignus*, parier. *Giughè*, in s. n. p. operare, aver che fare, *locum habere*, *valere*, agir, entrer, avoir part. *A ch' giëügh*

giugomo noi? modo di sgridare altrui, *quid agimus? quid agis?* à quel jeu jouons-nous? *A giughèria con 'l cul' sle spìne, sle' brustie*, e' giucherebbe in su pettini da lino, si dice d'un giuocatore attaccatissimo al giuoco, *ducere dies, et noctes ludo, totos dies, et noctes ludere, forumque aleatorium calefacere*, il joueroit les pieds dans l'eau. *Giughè na partìa sensa dè l'arvangia*, giucare una partita, senza dare la rivincita . . . . . jouer à coupe-cu. *Giughè un truch, un torn a un*, far un sottomano ad alcuno, accoccargliela, calargliela, *decipere, circumvenire aliquem, flagitiose cum aliquo agere*, jouer un mauvais tour, une pièce à quelqu'un. *Giughè d'testa*, ostinarsi con proprio pregiudizio, *animis obstinare*, être opiniâtre, obstiné. *Giughè a pichèt*, odiarsi scambievolmente l' un l'altro, *mutuo se odio prosequi*, avoir toujours maille à partir. *Giughè a pugn*, giucar alle pugna, *certare*, o *contendere pugnis, pugilatu se exercere*, se battre à coups de poing. *Giughè a tute tavole*, sorta di giuoco, che si fa sul tavoliere, giucare a tavole, *abaculo, alveo lusorio ludere*, jouer à toutes tables. *Giughè a fesne*, fare a farsela, farsi l' un l'altro il gambetto, cercare a scavalcarsi l'un l'altro, ... jouer au boute-hors. *Giughè a feila*, ricattarsi, vendicarsi, *injuriam ulcisci*, se revancher. *Giughè a piliacros*, tal giuoco si fa gettando in alto una, o più monete, ed apporsi a dire da qual parte resteranno voltate, giuocare a palla e santi, o a santi e cappelletto, *ludere cruce, an pila, vel cruce, an navi*, jouer à croix, ou pile. *Giughè al castlèt*, giuoco da fanciulli, che è una massa di tre nocciuoli, o castagne, o simili, posti in triangolo, e sopr' essi un altro nocciuolo, in cui si tira da lontano con altro nocciuolo, e vince chi coglie, fare alle caselle, o capannelle, o castelline, *ludere nucibus castellatis*, jouer à rangette. *Giughè ai ös*, o *ale nos*, giucare ai nocciuoli, varii sono i giuochi de' nocciuoli, alle caselle, o capannelle, dicesi *al castlèt*, Vedi *Giughè al castlèt. Giughè al tochèt*, si fa tirando un nocciuolo in terra, cui un altro tira pure un nocciuolo, e cogliendolo vince, altrimenti il primo raccoglie il suo, e lo tira a quello, che tirò l' avversario, e così si va a vicenda continuando sinchè sia colto, e vinto, giucare a truccino, *ludere scutulis*, jouer à rangette. *Giughè al ticio, al monèt*, sorta di giuoco fanciullesco, che si fa per lo più da' ragazzi, ponendo in terra per ritto una pietra, o un mattone, sopra cui mettono il danaro convenuto, e poscia allontanàtisi ad una certa distanza, tirano una lastra, o pietra, od altro in quel mattone, e chi ci coglie, e ne fa cader il danaro, guadagna quel danaro caduto, che è più vicino alla sua lastra, giucare al sassi . . . . . *Giughè a*

chëügni, giuoco di fanciulli, in cui uno d'essi chiude gli occhi, o se gli fa chiudere, mentre che gli altri si nascondono in varii ripostiglii, ove esso ad occhi aperti debbe cercarli per prenderli, far capo a niscondere . . . . . jouer à cligne-mussette. *Giughè a catörba*, si è quando uno dei compagni va cercando gli altri con gli occhi bendati, giucare a mosca cieca, *æream muscam lusitare*, jouer à colin-maillard. *Giughè a l'öca*, giucare all' oca, *picto anseri ludere*, jouer à l'oie. *Giughè al mulin da quatr*, giuoco fanciullesco, forse giuocare a scaricabarili. *Giughè a bras, a brasa*, far alle braccia, lottare, *ludere palœstra*, lutter. *Giughè ai lader, a bararota, a possa la cassa*, V. *Lader*. *Possa la cassa*, giucare a bomba, *ludere mota*, jouer au but. *Giughè al caplèt*, giuoco, che si fà gettando in terra una, o più monete, ed apporsi a dire da qual parte resteranno voltate, simile al gioco detto *pilia-cros*, giucare al cappelletto . . . . . *Giughè a spaciasot*, giucare alle buche . . . . . *Giughè a viraman*, così detto dal ripigliare colla parte della mano opposta alla palma i nocciuoli, o altre simili cose, che si sono tratte all'aria, e si dice fare a ripigliino, quando poi nella terza ripigliata si riprendono tutti a un tratto i nocciuoli, che son caduti in terra la seconda volta, si dice fare sbrescia. *Giughè ai palèt*, giucare alle piastrelle, alle morelle, *sexis lamellis ludere*, paleter, jouer aux palets. *Giughè ai dà*, giuocare ai dadi, *talos jacère*, jouer aux dés. *Giughè a la mora*, giuoco noto, che si fà in due, alzando le dita d' una delle mani, e cercando d' apporsi, che numero sieno per alzare tra tutti e due, fare alla mora, *micare digitis*, jouer à la mourre. *Giughè a la bala*, giuocare alla palla, *ludere pila*, jouer au paume. *Giughè a la bala a man*, giucare alla palla a mano, *ludere pila palmaria*, jouer au paume à la main. *Giughè a la bala con la rachèta*, giucare alla palla con la lacchetta, *ludere pila raptim ad chordam, vel reticulo*, jouer au paume avec la raquette. *Giughè al balon*, giuocare al pallone, *ludere folle pugillatorio*, jouer au ballon. *Giughè al volèt*, giucare al volante, alla palla impennata, *ludere vila plumata*, jouer au volant. *Giughè a le carte*, giucare alle carte, *ludere alea*, jouer aux cartes. *Giughè a scack*, giucare agli scacchi, *ludere latruncnlis*, jouer aux échecs. *Giughè al baudis, a baudisese*, far all'altalena, *oscitare, ludere tollenone*, jouer au balançoire. *Giughè a la sotola*, giucare al trottolo, *turbinem circumagere*, jouer au toupie. *Giughè a chi sauta pì*, giucare a chi più salta, *saltu contendere*, jouer à qui plus saute. *Giughè al truch*, giuocar al trucco, *tudiculis*, o *globulis tudicularibus ludere*, jouer au billard. *Giughè a par dispar*, giucare a pari e

caffo, *ludere par impar*, jouer au pair, ou non. *Giughè a le bìe*, giucare ai birilli, ai rocchetti, *ludere frustulis*, o *truntilis pyramidulis*, jouer aux quilles. *Giughè a core a sopèt*, giucare a correre a piè zoppo, *ludere ascoliasmo*, jouer à galopper à cloche-pied. *Giughè a la pianèla*, giucar a' quadrelli . . . . . jouer au franc-carreau. *Giughè a la cavaliña* . . . jouer a cheval fondu. *Giughè al tric-trac*, giucare a sbaraglino, *ludere tabulis*, jouer à tric-trac. *Giughè ai bussolot*, far a bossoletti . . . . jouer des gobelets. *Giughè na partìa a l'ombra*, *al pichèt* . . . . jouer une partie d'hombre, de piquet, jouer l'hombre, le piquet. *Giughè d' rafa*, *sonè dl'arpa*, raspare, *eripere*, *auferre*, *furari*, jouer de la griffe, dérober. *Giughè un contra doi* . . . . . porter ses deux. *Giughè*, o *fè 'ndè 'l rest*, *giughè sö rest*, andar del resto . . . . . jouer tout son reste. *Giughè fin la camisa*, giucar l'appetito, *omnia ad indusium usque aleæ exponere*, jouer jusqu'à sa chemise. *Giughè bin*, o *mal na pedìña*, *na carta*, *bogè bin*, o *mal na dama*, far buona, o cattiva mossa . . . . . jouer bien, ou mal une dame, une pièce, une carte. *Giughè*, dagli artefici dicesi delle cose, che si muovono con facilità, e a dovere nel luogo loro, molleggiare, brandire, *moveri*, jouer, avoir l'aisance. *Fè giughè na miña*, *'l canon*, far giucare una mina, il cannone, *igniarium cuniculum incendere*, *cuniculis ignem admovere*, *bellica instrumenta displodere*, faire jouer une mine, le canon. *Fè giughè na fontaña*, *un get*, o *giëügh d'aqua* . . . . . faire couler, ou saillir les eaux, les jets d'eau, les cascades. *Giughè a ciatalosca*, V. *Giughè a catörba*. *Giughè a man cauda*, giuoco, in cui si danno palmate.

Giughè a la pianèla, sorta di giuoco, che si fa gettando in alto una moneta, e colui, la cui moneta cade più lontana dall' orlo del quadrello (*pianèla*), guadagna il colpo; giuocare a quadrelli . . . . . jouer au franc-carreau, V. *Giughè*.

Giugn, sesto mese dell'anno, giugno, *junius*, juin.

Giumai, ormai, oramai, gran tempo è, buona pezza fa, *jam*, *jamdudum*, déjà, jadis. *Giumai*, per tosto, oggimai, *prope*, *plane*, maintenant, presque.

Giunse, *giunta*, *giuntè*, V. *Gionse*, *gionta*, *giontè*.

Givo, e *Ghivo*, animaletto, che ha le ale di cartilaggine, apparisce nella primavera, e reca grave danno agli alberi, rodendone le tenere pipite.

Giurabaco, *giuranon*, *giuradiri*, *giuradio*, sorta di esclamazioni del volgo per collera, o per mal vezzo.

Giuraje, v. contad., certo apparato specialmente di confetti, che si fa per solennità di sponsali.

Giurè, chiamar Iddio in testimonio, o i Santi, o le

sose sagre per corroborare il suo detto, giurare, *jurare*, jurer. (*Giurè com un Catalan, com un cartonè*, giurare come un Turco, un rinegato, *exsecrari*, jurer comme un charretier embourbé.

Gius, o *sugh*, umore per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva, sugo, *succus*, suc. *Gius*, liquore, che si spreme dalla carne, dalle piante, erbe, fiori ec., e che contiene quanto hanno di più sostanzioso, sugo, *succus*, suc.

Giusmin, pianta nota, che produce fiori bianchi, odoriferi, ed è di molte sorte, gelsomino, *jasminum*, jasmin.

Giust, avv., aggiustatamente, appunto, *concinne*, *apte*, *convenienter*, *composite*, avec justesse, justement, proprement. *Giust*, nè più, nè meno, nè più quà, nè più là, giusto, appunto, *ad amussim*, précisement, à point nommé, au juste. *Giust*, talora si usa per istrapazzo, *i vēūi giust andè*, appunto, *scilicet*, assurement, malgré tout cela, sans doute.

Giustè, ridurre le cose al giusto, e debito termine, pareggiare, aggiustare, *exæquare*, *ad justam mensuram exigere*, *exæquare*, égaler, rendre juste, ajuster. *Giustè un sęrvitor*, *na sęrventa*, o *giustè un da sęrvitor*, *da sęrventa*, fermare al suo soldo, prezzolare, *mercede conducere*, louer, gager.

Giustisiè, giustiziare, impiccare, arrotare, troncar il capo, fucilare, uccidere i condannati dalla Giustizia, *sontem afficere ultimo supplicio*, justicier, supplicier, exécuter, faire mourir par autorité de justice.

Giutè, porgere, o dare ajuto, ajutare, *juvare*, *adjuvare*, *auxiliari*, *adesse*, *opitulari*, *opem ferre*, aider, secourir, assister. *Giutesse*, valersi, servirsi, *uti*, *adhibere*, s'aider, se servir d'une chose, en faire usage.

Giuvè, v. pl., V. *Giughè*.

Glajēūl, pianta, che rassomiglia molto all'iride bulbosa, le sue foglie sono lunghe, strette, e fatte in punte, le sue barbe secche sono odorifere, e fa i fiori paonazzi, e talvolta bianchi, ghiaggiuolo, *gladiolus*, *iris*, glajeul.

Glan, fiocchetto, e per lo più si dicono quelli, che si metton agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni, nappina, nappetta, *lemniscus*, gland.

Glissè, dal v. fr. glisser, far intendere destramente qualche cosa, che non si converrebbe fare apertamente, insinuare destramente . . . glisser. *Glissè*, passare leggiermente sopra qualche materia, far molto di una cosa, senza troppo arrestarvisi sopra, che dicesi anche *brisè*, *innuere*, glisser. *Glissè*, far entrare, inserire una cosa, un motto, una clausula in qualche luogo, in qualche scritto con destrezza, senza che altri se ne avvegga . . . . . glisser.

Glo-glo, strepito, che fa un liquido uscendo della bottiglia, o altro vaso di collo stretto . . . . glouglou. *Glo-glo*, dicesi anche della voce, che fa il gallinaccio . . . . glouglouter.

Glòbo, corpo ritondo per tutti i versi, globo, *globus*, globe, corps sphérique, ballon. *Glòbo*, per *balon volant*, V.

Glosa, interpretazione, dichiarazione, esposizione di cose oscure, chiosa, glosa, *expositio, declaratio, glossa*, notes, commentaire, glose.

Glub, o *club*, ragunamento de' cittadini per discutere affari politici, o il luogo del ragionamento . . . . . club.

Gnach, che ha il naso schiacciato, rincagnato, camuso, camoscio, *simus, resimus, silo, onis*, camard, camus.

Gnagnèra, o *gnagnara*, capriccio, voglia, prurito, o piuttosto alterazioncella, bile, sdegno, capriccio disgustoso, stizza, *perturbatio, commotio, indignatio, morositas*, dépit, colère.

Gnanch, gnanca, manch, neppure, nemmeno, nè, *nequidem*, ni. *Gnanca sosì*, neppur questo, *ne hoc quidem*, ni cela. non plus. *Si vëùle nen voi, gnanca mi*, se voi non lo volete, neppur io lo voglio, *si renuis, ne ipse quidem volo*, vous ne veulez pas, ni moi non plus. *Gnanch un*, neppur uno, *ne unus quidem*, pas un.

Gnard, V. *Pus*.

Gnau, voce del gatto, gnao, e gnau, o miao, *felis clamor, ululatus*, miaulement, cri du chat.

Gnaugnè, il mandar fuori che fa la gatta la sua voce, miagolare, *ejulare*, miauler. *Gnaugnè*, o *raugnè*, bufonchiare, *murmurare, mutire, conqueri*, grogner, gronder, grommeler, marmonner.

Gnech, sost. stramazzone, caduta per terra, ed anche il romore, che si fa in cascando, tonfo, *lapsus, prolapsus, casus, et strepitus, fragor*, chûte, et bruit, que l'on fait en tombant, coup, qu'on se donne en tombant par terre, coup d'estramaçon.

Gnëch, o *gnich*, agg. a pane, V. *Pan gnëch*.

Gnëro, v. b. detta per ischerno a persona di piccola statura, cazzatello, tangoccio, bassotto, caramoggio, nanerottolo, *homuncio, homunculus, homulus, homululus*, courtaud, nain, bout d'homme, courte-botte, crapoussin.

Gnich, agg. a pane, Vedi *Pan gnëch*.

Gnich gnöch, o semplic. *gnöch*, V. *Gnöch*.

Gnich-gnöch, si dicono alcune paste tagliate in piccoli pezzi a differenza dei *tajarin*, che sono tagliati in fila, e servono comunemente a farne minestra . . . vitelot, V. *Gnöch*.

Gnifa, greppo, onde *fè la gnifa*, è quel raggrinzare la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piangere, far greppo . . . . faire le cul de poule. *Gnifa*, per *smörfia*, V. *Fè d'smörfie*.

Gnòca, v. b. borsa di danari, o sempl. denari, *loculus, marsupium, pecunia, num-*

mi, bourse, poche, argent. *Gnöche*, al plur. battiture, percosse, *verbera, plagæ*, coup, choc.

Gnöch, o *gnich gnöch*, spezie di pastume grossolano di figura rotonda in foggia di bocconi, o di morselletti, che per l'ordinario si fa di pasta comune, gnocco, *lixula*, viande de pâte en forme de boulettes. *Gnöch*, parlandosi di uomo, vale grossolano, goffo, tondo, gonzo, zotico, babbaccio, *baro*, *bliteus*, *bardus*, *rudis*, sot, niais.

Gnögna, e più comunemente *gnögne* al plur., carezze, *blanditiæ*, *amoris*, o *benevolentiæ blanda significatio*, douceurs, amitiés, complaisances. *Gnögne*, per spezie di carezze di femmine, o di bambini, moine, *mollia verba*, *palpationes*, *blandimenta*, miguardises, caresses, agaceries, cajoleries.

Gnomon, ago, stile d' un quadrante, d'un oriuolo a sole, gnomone, *gnomon*, *gnomon indagator umbræ*, gnomon.

Gnuca, parte posteriore del collo, nuca, *occiput*, *cervix*, la nuque.

Gobè, *gubè*, *gumè*, ingegnarsi, industriarsi, aguzzarsi, *studere*, *conari*, *operam dare*, faire de son mieux. *Gobè*, per affaticarsi molto, lavorare assai, *eniti*, *elaborare*, s'efforcer, se donner de la fatigue.

Goblöt, *goblët*, *bicèr*, vaso per uso di bere, e detto assolut., s' intende sempre di vetro, bicchiere, *cyathus*, *calix vitreus*, *poculum*, *scyphus vitreus*, verre, gobelet de vérre, de cristal.

Gobloton, accr. di *goblöt*, bicchierone, pecchero, *cratera*, *immane poculum*, un grand verre, hanap. *Un gobloton d' vin*, un bicchierone pieno di vino . . . . . lampée, un plein verre de vin.

Göf, con *o* aperto, goffo, tondo, zotico, gonzo, *rudis*, *imperitus*, sot, grossier, hâtier.

Gof, con *o* chiuso, il rigonfiare delle lane, o simili cose di pelo ammacchiate, e non molto serrate insieme, boffice . . . . . gonfle, ce, qui est soulevé, bouillon.

Gofrè, dal francese gaufrer, imprimere certe figure sopra le stoffe per mezzo di certi ferri fatti per tal uopo, stampare le stoffe . . . . gaufrer.

Gogala, quel globo, che fa l'aria passando per altro liquido, o quel sonaglio, che fa nell' acqua la pioggia, gallozza, bollicella, *bulla*, *bullula*, bouteille, petite ampoule, ou vessie, qui se forme sur l'eau, quand il pleut. *Gogala*, rigonfiamento dell'acqua, o di altro liquore quando bolle, o quando è agitato, bolla, sonaglio, *bulla*, bouillon, regonflement d'un liquide qui bout, o qu'il est agité. *Gogala*, e meglio *göla*, con *o* aperto, tumore, che si fanno i fanciulli nel capo cadendo, bozza, bernoccolo, bitorzolo, *tumor*, bosse au front, bigne.

Gögo, *gogò*, e *gogio*, babbaccione, materiale, sciocco,

semplice, *fatuus*, *excors*, *codex*, *stipes*, *bardus*, *bliteus*, *blennus*, *baro*, sot, stupide, fat, niais, badaud, lourdaud, nigaud, butor, buche, calin, magot, cruche.

Göi, con *o* aperto, voce volg. gioja, allegrezza, allettamento, *gaudium*, *blanditiæ*, *illicium*, *allectatio*, joie, attrait, allechement. *Avèi göi*, gongolare, rallegrarsi, giubbilare, *gestire*, *exultare*, tressaillir, être transporté de joie, sauter de plaisir.

Goi, con *o* chiuso, quella materia legnosa, che cade dal lino, dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scottola, lisca, *festuca*, chenevotte.

Goìm, voce di gergo usata dagli ebrei per dire cristiano, *christianus*, chrétien.

Goitro, V. *Gavàs*.

Göla, con *o* aperto, tumore nel capo, che viene da un colpo, o da una caduta, bernoccolo, bozza, bitorzolo, *tumor*, bosse au front, bigne.

Göla, anche con *o* aperto, piccola verga, vergella, bacchetta sottile, scudiscio, *virga*, *virgula*, gaule, houssine, baguette.

Gola, con *o* chiuso, la parte dinanzi del capo tra 'l mento, e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco, gola, *guttur*, *gula*, *jugulum*, gorge, gosier, gueule. *Gola*, term. d'architettura, parte della cornice, gola, *lysis*, *unda*, doucine, talon. *Crìè tut lo ch'un a ant la gola*, *crié auta ganassa*, gridare quanto se n'ha nella gola, *altum clamare*, *clamitare quantum niti quis potest*, crier de toute sa force, crier à tue-tête, jeter les hauts cris, crier comme un aveugle, qui a perdu son bâton. *Andè ant l'eva*, *noè fin a la gola*, entrare, notare sino alla gola, star immerso tutto, eccettuato ciò, che è dalla gola in su, *jugulo tenus*, entrer, nager jusqu'au col. *Tirè un per la gola*, tirare uno per la gola, *epulis aliquem ad suam voluntatem adducere*, prendre quelqu'un par la gueule, par la gourmandise. *Gola da struss*, V. *Pichëūr da sicta*.

Golà, quella quantità di liquore, che si bee in un tratto senza raccorre il fiato, sorso, *haustus*, *sorbitio*, gorgée.

Golęta, *colariña*, goletta del collare, collarina, *collaris*, porte-collet.

Goliard, ghiottone, galuppo, mangione, *helluo*, *gulosus*, goulu, gourmand, gouliafre, mangeur, bafreur, goinfre.

Golìt, V. *Goliard*. *Pois golìt*, V. *Pois*.

Goma, umor viscoso, che stilla dagli alberi per la scorza, gomma, *gummi*, gomme. Ve n'è di varie qualità. *Goma rabica*, gomma arabica, spezie particolare di gomma, *gummi arabicum*, gomme arabique. *Goma elastica*, produzione vegetale analoga alla gomma resina, la quale dopo la disseccazione, conserva una grande elasticità, congiunta alla duttilità, gomma elastica, *gummi elasticum*, gomme élasti-

que. *Goma elemi*, sorta di ragia Americana, che stilla dai grossi rami d'una sorta d'ulivo selvatico, e che si scioglie nell' olio. Ve n' ha pure nell' Arabia felice, e nell' Etiopia, gomma elemi, *gummi elemi*, élémi. *Goma guta*, sostanza resinosa, che esce da un arboscello per incisione, è un purgante violento, e serve a fare un bel giallo, gomma gutta, *gummi gutta*, gomme gutte.

Gomà, aggiunto d' acqua, o colore, in cui siasi fatta sciogliere qualche gomma, gommato v. dell' uso . . . . gommé. *Gomà*, dicesi pure delle cose, sopra le quali siasi stesa gomma disciolta, o simile; onde *Teila gomà*, dicesi una tela molto liscia, e soda a cagion della gomma, ond' è intrisa, tela gommata . . . . toile criarde.

Gomià, *gomionà*, addiet., appoggiato sulle gomita, gomitone, *in cubitum nixus*, accoudé, appuyé sur ses coudes. *Stè gomià*, o *gomionà*, far colonna al fianco, *cubito inniti*, *in cubitum niti*, s'accouder.

Gomià, *o gomiona*, sust., percossa del gomito, o che si dà col gomito, gomitata, *cubiti ictus*, coup de coude. *Dè na gomià*, V. *Gomionè*.

Gomiesse, appoggiarsi col gomito, *in cubitum niti*, s'accouder.

Gomionè, *dè na gomià*, dar una gomitata, *cubito petere*, coudoyer, heurter de coude. *Gomionesse*, V. *Gomiesse*.

Gömit, vomito, *vomitus*, *vomitio*, vomissement. *Fè gomitè*, *fè vçnì i vömit*, far vomitare, provocare il vomito, *vomitionem*, o *vomitum ciere*, *creare*, *excitare*, *movere*, *vomitum extrahere*, *invitare*, *excutere vomitum*, faire vomir, inciter, exciter le vomissement.

Gomitè, vomitare, recere, *vomere*, *evomere*, *vomitu reddere aliquid*, vomir, rendre gorge, dégobiller, dégueuler. *Gomitè fin le buèle*, vomitare le budella . . . . rendre tripes et boyaux.

Gomitiv, che ha virtù, e forza di provocare il vomito, medicamento, che fa vomitare, vomitatorio, vomitorio, *medicamen vomitorium*, vomitif, vomitoire.

Gomitüm, la materia, che si manda fuora nel recere, reciticcio, *vomitio*, dégobillis, ce qu'on a vomi.

Gomo, è la congiuntura del braccio dalla parte di fuori, gomito, gombito, *cubitus*, coude. *Gomo*, vale ancora angolo di muraglie, e dicesi propr. *gomo*, se la muraglia faccia angolo ottuso, perchè se lo fa retto, o acuto, dicesi *canton*, gomito, *angulus*, coude, angle extérieur. *Gomo*, per una certa misura di tanto spazio, quanto è dal gomito all' estremità del dito medio; gomito, e dicesi anche cubito, *cubitus*, coudée, mesure d'un pied, et demi. Quando evvi difficoltà di ottener una cosa, o non si può assolutamente avere, si dice *pièla con i gomo* . . . . *Mört d' fomna*, *dolor d' gömo*, prov., cioè

che il dolore della morte della moglie è come il dolor del gomito, che duole forte, ma passa presto. *Ausè 'l gomo*, in m. b. ber volentieri, bere soverchiamente, *vino se ingurgitare*, hausser le coude, boire beaucoup.

Gonbiña, cuojo, con cui si congiunge la vetta del coreggiato col manico, gombina, *lorum*, courroye de fleau.

Gonbù, convesso, gibboso, arcato, scrignuto, *concavus*, *gibbosus*, convexe, arqué, courbé en arc, bossu, élevé.

Gondöla, vaso piccolo, fungo, e stretto, senza piede, e senza manico, così detto per la somiglianza, che ha alle gondole di Venezia, ciotola, *cymbium*, gondole. *Gondola*, sorta di nave piccola assai lunga, e piana, che va solamente a remi, ed è spezialmente usata da' Veneziani per navigare sui canali; gonda, o gondola, *linter*, *cymba*, gondole.

Gonèl, gabbano, gabbanella, *penula*, *gausape*, sarrau, balandran, balandras. *A la nen autr d' spës, chę 'l gonèl*, dicesi a villano astuto, volpone, *callidus*, *versutus rupico*, paysan adroit, fin, rusé.

Gonèla, V. *Caval d' gonèla*.

Gonfi, gonfiato, gonfio, *inflatus*, *tumidus*, *tumens*, *turgidus*, *tumefactus*, enflé. *Gonfi*, fig., pieno d' ira, di superbia, di alterigia, *animus ira tumens*, *superbia elatus*, *inflatus*, *tumidus*, enflammé, transporté de colère, bouffi d'orgueil, de vanité.

Gonfiè in s. att., empier di fiato, gonfiare, *tumefacere*, enfler, gonfler, remplir de vent, rendre enflé, bouffir. *Gonfiè* in s. n. ingrossare per enfiagione, e rilevamento di carne, proprio de' corpi, e delle loro membra; gonfiare, enfiare, *tumere*, *turgere*, enfler, s' enflammer, se bouffir, tuméfier, se réngorger. *Gonfiè*, quando alcuno non contentandosi d' una cosa, o avendo ricevuto alcun dispiacere se ne duole fra se stesso, senza sfogare l' interna bile, bofonchiare, *mutire*, bouder. *Gonfiè*, inciprignire, intozzare, *subirasci*, se fâcher. *Gonfiè, fè 'l pocio*, è quel raggrinzare la bocca, che fanno i bambini quando vogliono cominciar a piangere, far greppo, bifonchiare . . . . . être prêt à pleurer, faire le cul de poule, bouder. *Gonfiè*, adulare, piaggiare, ingannare, aggirar con parole, *adulari*, *blandiri*, *palpare*, *dictis subducere*, flatter, séduire par des caresses, louer avec excès. *Gonfiè*, importunare, seccare, molestare, dar noja, *obtundere*, *enecare*, *molestiam afferre*, *tædio esse*, importuner, lanterner, se rendre importun. *Gonfiè*, e *gonfiesse*, insuperbirsi, diventar vanaglorioso, e far divenir vanaglorioso, *efferri*, *superbire*, *inflare*, s'enorgueillir, devenir orgueilleux, donner de vanité, faire le fier, le fanfaron.

Gonfiin, strumento di stagno, o di ottone, col quale si attrae, o schizza aria, o

liquore per diverse operazioni; usasi presso di noi per gonfiar il pallone, schizzetto, schizzatojo, *clyster pneumaticus*, seringue.

Gonso, uomo di grosso ingegno, ed ignorante, uomo toudo, *rudis*, *imperitus*, niais, sot. *Gonso*, dicesi per disprezzo ad un contadino, forese, rustico, *rusticus*, *villicus*, paysan, campagnard, rustre.

Gora, *gorin*, arboscello, che è una specie di salcio, delle vermene del quale si fanno panieri, ceste, nasse, gabbie, e simili, gorra, *vimen*, sorte d'osier.

Görba, V. *Cörba*.

Gorègn, forse da *gora*, sorta di vinchio, che si contorce senza rompersi, e propriamente si dice dei commestibili, che difficilmente si masticano, e tengono della natura di questi, come *pan gorègn*, agg., a carne si dice quella, le cui fila non ben si distaccano, e che il dente male la può masticare, ed è contrario a frollo; tiglioso, carne tigliosa, *durus*, *solidus*, dur, coriace. *Gorègn*, fig., si dice d'uomo vecchio, e robusto, in cui v'ha apparenza ancor di lunga vita.

Gorgà, *beive a gorgà*, dicesi del bere molto per volta in un fiato; gorgata, bere a gorgata . . . . boire à tire-larigot.

Gorgèra, collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fina, gorgiera, o lattughe per esser increspato a guisa di lattughe, *collare*, *gutturis ornamentum*, fraise, collerette gorgerette. *Gorgèra* per *Col d'camisa*, V.

Gorgh, luogo, dove l'acqua che corre, è in parte ritenuta, e rigira per trovar esito; gorgo, *gurges*, gouffre. *Gorgh*, per quel sito, ove l'acqua ha maggior profondità, gorgo, *vorago*, gouffre d'une rivière, abyme.

Görgia, o *görsa*, canale della gola, strozza, *guttur*, *gurgulio*, gosier, gorge. *Görgia*, condotto di legno, o di pietra.

Gorgojon, baco, che è nei legumi, e gli vota, tonchio, gorgoglione, *curculio*, cosson, calandre, charançon.

Gosè, è il primo ventre degli uccelli, cioè quella vescica, che hanno appiè del collo, dove si ferma il cibo, che beccano, e di quivi a poco a poco si distribuisce nel ventricolo; gozzo, *jugulum*, *ingluvies*, jabot. Prendesi anche per la gola dell'uomo, gozzo, *gula*, gosier. *Gosè*, per enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo, che dicesi anche *gavas*; gozzo, *struma*, goître, loupe sous la gorge.

Gosa, menoma parte d'acqua, o d'altra materia liquida, simile a lagrima; goccia, gocciola, *gutta*, *stilla*, *guttula*, goutte. *Gosa*, o *pen del nas*, goccia, *stilla*, rognie. *Gosa*, dicesi anche quel male, che dai Medici chiamasi apoplessia; gocciola, *morbus attonitus*, apoplexie. *Gosa*, arnese a foggia di gocciola d'acqua, che pende per

mezzo di due aneletti dalla parte del pendente, che si conficca nell' orecchio, e fa parte di esso; goccia, gocciola v. dell' uso . . . *Gosa*, per poca quantità di checchessia, gocciola, *frustulum*, petite quantité peu considérable, un petit peu.

Gota, catarro, che cade altrui nelle giunture, e ne impedisce il moto; gotta, *articulorum dolor*, *morbus articularis*, goutte. *Gota a le man*, chiragra, *chiragra*, chiragre, goutte des mains. *Gota ai pè*, podagra, *podagra*, goutte. *Gota serena*, cecità improvvisa provegnente da ostruzione del nervo ottico . . . . goutte sereine.

Gotè, *dagnè*, *colè*, *surtì a got*, *a pen*, lo scappare il liquore, o simili da vaso, che lo contiene; trapelare, *effluere*, *emanare*, distiller, couler, s'écouler, passer, pénétrer insensiblement, transsuder, dégoutter.

Götich, agg. d' un ordine di architettura, tenuto nel tempo de' Goti di fazione in tutto barbara, e di proporzione in niuna cosa simile ai cinque buoni ordini, gottico, *gothicus*, gothique. *Götich*, agg. di carattere de'Goti, gottico, *gothicus*, gothique.

Gotos, infermo di gotta, gottoso, *articulari morbo laborans*, goutteux, sujet à la goutte.

Gra, strumento di varie forme fatto per lo più di vimini tessuti in su masse, o di canne, graticcio, *crates*, claie. *Gra*, o *cea*, graticchio di vinchi, che serve a riporvi castagne per farle seccare al fumo.

Gradin, *scalin*, sono quelli, che fatti o di pietra, o di legno, o d'altra materia solida, di figura piana, si pongono immediatamente l'un sopra l'altro, e di tanta altezza, che per essi si possa salire, e scendere comodamente, e di loro si compongono scale, scalee, seggi, e simili, scaglione, grado, gradino, *gradus*, degré, marche, gradin.

Grafa, fermaglio, fibbiaglio, borchia di diamanti, tempestata di diamanti, *gemmarum sertum*, *cumulus*, *globulus*, agrafe de diamans.

Grafi, strumento di ferro con denti uncinati, che serve per estrarre specialmente le secchie dai pozzi, raffio, graffio, uncino da pescare le secchie, *harpago*, gaffe.

Grafion, sorta di ciriegia più grossa delle altre, e screziata di bianco, e di rosso, duracina, e forse marchiana, *cerasum duracinum*, bigarreau.

Gram, *marì*, di poco valore, *modicus*, *tenuis*, *parvi pretii*, *parvi ponderis*, foible, défectueux, peu considérable. *Gram*, *maire*, sparuto, magro, *strigosus*, *gracilis*, maigre, défait, malingre. *Gram*, dappoco, vigliacco, timido, *ignavus*, *piger*, *vilis*, lâche, poltron, coïon, timide, pusillanime.

Grama, unità delle misure di peso, il gramma è il peso

assoluto d'un volume d'acqua pura, eguale al cubo della centesima parte del metro, e della temperatura del ghiaccio didiacciante, gramma.... gramme.

Gramegna, erba comune dei campi, che mette molte radici lunghe, sottili, e serpeggianti, la sua spiga è composta di semplici, e rade glume, i cani ne mangiano per purgarsi, gramigna, *gramen*, chiendent.

Gramèt, alquanto magro, tristanzuolo, sparutello, afatuccio, *exilis, macellus*, fluet, maigret, malingre, mince, chafouin.

Gramisèl, palla di filo ravvolto ordinariamente per comodità di metterlo in ordine, gomitolo, *glomus*, *glomer*, peloton.

Gramola, t. de' pastaj e fornaj, ordigno composto d'una stanga, e di un argano, che la muove, con cui si batte, e si concia la pasta per renderla soda, gramola... *Gramola*, stromento, che serve per tritare la canapa, il lino ec., maciulla, *malleus stuparius*, brisoir, broye, mache.

Gramolè, maciullare, dirompere il lino, la canapa colla maciulla, che è strumento di due legni, l'uno de' quali ha un canale, nel quale entra l'altro, e con esso si dirompe il lino per nettarlo dalla materia legnosa, *malleo stuparo tundere*, broyer le lin, tellier.

Gramolin, quella materia legnosa, che cade dal lino, e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scottola, lisca, *festuca*, chenevotte.

Gramon, erba comune de' campi, che mette molte radici lunghe, sottili, e serpeggianti, la sua spiga è composta di semplici, e rade glume, i cani ne mangiano per purgarsi, gramigna, *gramen*, *triticum repens*, chiendent. *Gramon d' montagna* . . . . *smilax aspera* . . . . .

Gran, quella biada, della quale comunemente si fa il pane per lo vitto, ed è per la sua eccellenza compreso sotto il general nome delle altre biade, fromento, *triticum*, *frumentum*, blé, froment. *Gran d' smens*, calvello, grano gentile, *frumentum optimum*, blé glacé. *Gran möro*, *gran noir*, ... *reticularia segetum in graminum spiculis heu nimium frequens* . . . . . *Butè un gran*, t. degli archibusieri, metter un granellino d'oro nel focone d'una canna, acciò resista più all'azione del fuoco, e non s'allarghi più del dovere.

Gran, add. grande, e per troncamento si dice gran, *magnus*, grand. *Gran*, significa abbondanza, nobiltà, eccellenza a tutte quelle cose, alle quali si aggiugne. *Gran-Canslè*, Gran Cancelliere, *magnus scribæ*, *cancellarius*, *maximus quæstor palatii*, Grand-Chancelier. *Gran-Cianbèrlan*, Gran Ciambellano, il primo Officiale destinato al servigio della Camera nella Corte de' Monarchi, *magnus cosmeta Regius*, *magnus præpositus cubi-*

culo, Grand-Chambellan. *Gran-Guardaröba*, il primo Uffiziale, che ha la cura di tutto cio, che riguarda gli abiti, e biancheria del Re, Gran-Mastro della Guardaroba, *magnus custos vestiarii*, Grand-Maître de la Garde-robe. *Gran-Limosnè*, Grand' Elemosiniere, *magnus eleemosinarius*, Grand-Aumônier. *Gran-Ospedalìè*, Grande Ospitaliere, *magnus nosocomii præfectus*, Grand Hospitalier. *Gran-Scudè*, Grande Scudiere, *equilis Regii summus præfectus*, Grand-Ecuyer. *Gran-Tçsorè*, Gran Tesoriere, *magnus cimeliarcha*, Grand-Trésorier. *Gran-Venëur*, Gran Cacciatore, Capo caccia, *Regii venatus præfectus*, Grand-Veneur. *Gran-Mastro*, Gran Maestro, *magister Regii palatii*, Grand-Maître. Così *Gran-Bailìo*, *Gran-Cros*, *Gran-Duca*, ec.

Grana, il seme, che si genera nelle spighe di biade, e di grano, e di pere, mele ec., poponi, che dicesi anche *grumèla*, granello, *granum*, grain. *Graña d'abossèt*, quei granelli, che si trovano entro gli acini dell'uva, vinacciuolo, *vinaceus*, pepins de raisin. *Graňe*, o *grumèle d'pom granà*, granelli di melagrana, *nuclei mali punici*, grain de grenade. *Graňe d'geneiver*, *d'laur* ec., coccola, *bacca*, graine, baie, genièvre. *Graña d'forment*, *d'melia*, *d'mëi*, *d'caffè*, granello di frumento, saggina, miglio, caffè, chicco, *granum*, grain. *Graña*, dicesi pure il seme del finocchio, *semen fœniculi*, graine. *Graña*, per sim., ogni minima particella di checchessia; così *ghermo d'sal*, *graña d'sabia*, *graña d'pover da sciöp*, granello di sale, di sabbia, di polvere d'archibuso, *granum salis*, *arenæ*, *pulveris nitrati*, grain de sel, de sable, de poudre à canon.

Granadiè, soldato armato di sciabla, e fucile a bandoliera, e munito d'una saccoccia piena di granate, donde ha preso il nome di *granadiè*, granatiere, v. dell'uso . . . . . grenadier.

Granaja, frutto delle biade in universale già ricolto, biade, *fruges*, les blés.

Granata, palla di ferro vota nell' interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta, ond' è armata per darle fuoco, dà tempo di lanciarla prima di scoppiare, da questa è derivato il nome di *granadiè*, granata, *globus igneus*, grenade. *Granata*, gioja del color del vin rosso, più densa di quella del carbonchio, granato, *amethystus*, grenat.

Granatè, che compra, e vende grano, granajuolo, biadajuolo, *tritici propola*, *frugum venditor*, blattier, marchand de blé.

Grand, e *papà grand*, avo, avolo, *avus*, aïeul, grand-père. *Grand*, *e gros*, V. *Ben compres*. *Grand com un söld d'toma*, di bassa statura, nano, *pumilo*, bambouche. *Grand com un ciochè*, *com'una pertia*, *grandas*, Vedi *Palermo*. *Granda*, *maman granda*, avola, *avia*, aïeule, grand-mère.

Grand, o *aut com un söld d' toma*, *quart d'un öm*, *rascasson*, *piccinghëro*, *rubaton*, *macaco*, agg., che si danno a persona malfatta, di bassa statura, nana, caramoggio, cazzatello, nanerottolo, *male parvus*, *frustum hominis*, *homo cubitalis*, *pede uno non altior*, *pumilus*, *spithamæus*, nabot, petit nabot, bout d'un homme.

Granè, stanza, e luogo, ove si ripone il grano, le biade, granajo, *horreum*, grenier, magasin, où l'on serre le blé.

Granf, ritiramento di muscoli, contrazione convulsiva, e dolorosa, che si fa sentire specialmente alle gambe, o ai piedi, granchio, indormentimento, *musculorum distensio*, crampe.

Granghìa, vetta, o tralcio di vite, e simili, che s'avvolticchia innanellandosi, e si appicca a ciò, che gli è vicino, viticcio, *capreolus*, *clavicula*, urille, main de vigne.

Granì, far il granello, granare, granire, *granum gignere*, grener, produire de la graine, monter en graine.

Granpin, *ansin*, gancio, appiccagnolo, uncino, raffio, rampino, rampone, rampicone, *uncus*, *conamentum*, *harpago*, croc, crochet, crampon, main de fer, harpon, harpeau, grappin.

Gras, sost. materia nel corpo dell'animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti, grasso, *adeps*, *arvina*, *pinguedo*, graisse, le gras. *Gras*, per simil. si dice della parte untuosa, e viscosa di checchessia, grasso .... le gras. *Gras dle ròde*, grasso delle ruote ... cambouis.

Gras add., si dice a tutti i corpi animati, che sono gravi, carichi, e pieni di carne; grasso, grassa, *pinguis*, gras, gros, dodu, corpulent, épais, replet, chargé de cuisine. *Gras*, per ricco, abbondante, fertile, *pinguis*, *opimus*, *dives*, *fertilis*, gras, abondant, fertile, riche. *Pat gras*, patti grassi, *conditiones attalicæ*, bon parti, pacte gras. *Un disnè gras*, *e maire*, un desinare, un pranzo di grasso, e di magro .... chère de commissaire. *Gras com' un Frà*, grasso bracato, *pinguissimus*, très-gras. *Gras*, agg. di parlare; discorso vale osceno, *fœdus*, *impurus*, lascif, obscène.

Grasa, V. *Gras* sost. *Grasa di rognon*, sugnaccio, *adeps circa renes*, la graisse des rognons.

Grasèta, o *grasète* plur., grasselli, *arvinæ*, morceau de graisse.

Grasia, bellezza di checchessia, e avvenentezza d'operare, che alletta, e rapisce altrui ad amare; grazia, garbo, *venustas*, *lepor*, *gratia*, *comitas*, *humanitas*, bonnegrâce, agrément, politesse, bel air, bonne mine, air noble. *Grasia*, amore, benevolenza del superiore verso l'inferiore; *esse antle grasie dël padron*, grazia, *favor*, *gratia*, grâce, faveur, amitié, bonnes-grâces, affection. *Grasia*, concessione di cosa ri-

chiesta ai superiori ; grazia , *beneficium* , grace , bienfait , faveur , service , privilège , exemption. *Grasia* , per lo ringraziare , grazia , *grates* , *gratiæ* , grace , remerciment. *Grasia* , vale anche perdono , grazia , *venia* , pardon , remission , grace.

Grasia dei , *grasiosiña, grasiola* , sorta d'erba , graziola, *gratiola* , gratiole.

Grasiña , magistrato , che ha la soprantendenza delle grasce , grascia , *ædilis* , *annonæ præfectus* , chambre de police pour les denrées.

Grasios , che ha grazia , e avvenentezza , grazioso , *venustus* , *elegans* , *lepidus* , *blandus* , agréable , qui a bonne grace , joli , mignon , beau , gentil , aimable, galant. *Grasios* , per favorevole , benigno, *benignus* , *secundus* , *comis* , gracieux , poli , civil , honnête , courtois , affable , bénin , galant , vague , agréable. *Grasios*, per grato , riconoscente, *gratus* , *gratiosus* ; reconnoissant.

Grasüm , materia grassa , grassume , *adeps* , *pinguedo* , graisse.

Grata , quella inferriata fatta a guisa di graticola , dalla quale si parla alle monache , grata , *cancelli* , *transenna* , grille. *Grata* , dicesi in m. b. la rogna , *scabies* , gale.

Gratabrustia, strumento composto di fila d'ottone a guisa di pennelletto per pulir le figure , o altro lavoro di metallo , grattabugia . . . . . grattebosse.

Gratacan , sorta di sega senza telajo , ma con un manico ; gattuccio , *serra* , égohine , scie à main , scie à chevilles.

Gratacù , coccola rossa della rosa canina , che resta dopo cadute le foglie , *semen cynorrhodi* , gratte-cu.

Gratè , stropicciare , o fregare la pelle coll'unghie , per trarne il pizzicore , grattare , *scalpere* , *scabere*, *vellere*, gratter , frotter la partie , où il démange. *Avèi la rogna da gratè* , maniera proverbiale , esprimente essersi avvenuto a cose lunghe , e malagevoli , e da non poterne così nettamente , e prestamente uscire , aver da grattare , *difficilibus* , *longisque rebus implicitum esse* , avoir bien à tirer dans une affaire. *Gratè dov' a smangia* , grattar dove pizzica , prover. trattar di quelle cose , ove ha molta passione , o gusto , o premura colui , a cui si discorre , *morem gerere* , *obsequi* , gratter une personne , où il lui démange, chatouiller. *Gratesse la pansa* , stare ozioso , *otio indulgere* , *otio marcescere* , demeurer les bras croisés, se gratter les ongles. *Gratesse* sempl. , grattarsi il capo nella parte di dietro, ed è proprio de' fanciulli , o delle donne , quando hanno qualche disgusto , o disgrazia , grattarsi la collottola . . . . . *Gratesse 'l cul* , per beffar uno , che credendosi d'aver fatto qualche guadagno a spese , e dispetto nostro , non l'ha fatto , grattarsi il forame . . . . . *Gratè* , parlandosi di sbriciolare cose , fregandole alla grat-

tugia, come cacio, ed altro, grattugiare, *conterere*, *atterere*, raper, frotter avec la rape. *Gratè*, per rubare, *furari*, enlever, dérober.

Gratè, chi s'fa gratè da n' autr, a grata mai dov'ai mangia, e vale, che chi non fa i fatti suoi da se stesso, rade volte gli succedon bene, chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla . . . . . qui s'attend à dîner à l'écuelle d' autrui, dîne tard.

Gratęla, piccol rimasuglio, briciola di calcinaccio, di mattone, e simili.

Gratisèla, ingraticolato per chiusura di checchessia senza impedirne la vista, o l'aria libera, ed è comunemente di ferro, o di vimini, o di canne, o di legno, graticciata, *crates*, grille, treillis. *Gratisèla*, reticella di ferro, o di rame, che si mette per difendere i vetri delle finestre, o l'ingresso degli uccelli, ragna, ragnata, *reticulum ferreum*, grille de fil de fer. *Gratisèla*, reticino fatto coll' ago alla tela per accomodar un buco . . . . . vivelle.

Gratusa, arnese fatto di piastra di ferro, o simili, bucata, e ronchiosa da una parte, su della quale vi si stropiccia, o si frega la cosa, che si vuol grattugiare, grattugia, *tyrocnestis*, rape. *Gratusa*, dicesi per ischerzo a quella spranghetta di latta traforata, che chiude il finestrino del confessionario, graticcia del confessionario; onde *andè a la gratusa*, vale andarsi a confessare . . . . . .

Gravè, intagliare, incidere, scolpire, *incidere*, *insculpere*, *cœlare*, graver.

Gravëur, intagliatore, presso noi comunemente si prende per quel professore, che intaglia nel rame qualunque lavoro eziandio di figure, e ritratti ad effetto di stampare, o sia con bulini, o con acqua forte, *cœlator*, graveur en cuivre, calcografe. Se intaglia in legno disegni per ristamparli, graveur en bois.

Grech, sorta di vino, che sebben nasca in Italia, si chiama *grech*, nascendo da un vitigno, e da magliuoli venuti primieramente di Grecia; si dice pure *grech* l' uva, onde si fa un tal vino, ed è di due sorta, bianca, e nera; la bianca si dice Trebbiano di Spagna, e la nera Leatico, e presso noi anche *leatich*, o *moscatel neir*.

Grech, dicesi per ischerzo d'un uomo vecchio, d'un capo di famiglia, e comunemente si dice da un figlio parlando del suo padre. *Grech*, prendesi anche per uomo astuto, furbo, ec.

Grèle, usasi questo vocabolo col verbo essere; *Esse a le grèle*, V.

Grępmo, V. *Ghęrmo*.

Grèp, o *brachèt*, chiamano i legnajuoli quel ferro piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nel paucone da piallare il legname, e serve per appuntellare il legno, perch' esso non iscorra mentre si vuol lisciare, o assottigliare colla pialla, granchio . . . . erochet.

Greṣsa, *greṣsin*, *greṣsiöt*, V. *Ghersa*, *ghersin*, *ghersiöt*.

Grèv, grave, pesante, *gravis*, pesant, lourd, grave.

Grèvè, o *agrèvè*, aver a grave, rincrescere, dispiacere, esser di noja, di fastidio, *pigere*, *molestum esse*, *ægre ferre*, déplaire, causer de la peine, fâcher, incommoder, être onereux, ennuyer.

Grèvas, V. *Ghervas*.

Grēüia, guscio, *cortex*, cosse. *Grēüia dla nos*, guscio della noce, *culeolum*, *naucus*, écale de noix. *Grēüia dla ninsöla*, *dla mandola ec.*, guscio dell'avellana, della mandorla ec., *putamen*, coquille. *Grēüia dla fava*, *dęl pois*, *dęl fasēül* ec., scorza, corteccia, guscio, *folliculus*, gousse des légumes. *Grēüia dla castagna*, che dicesi anche *ris*, guscio, riccio, *echinus*, *cortex castanearum echinatus*, bourse, ou couverture épineuse des châtaignes. *Grēuia dl' ēüv*, guscio dell' uovo, *testa*, écale d'œuf. *Grēüie*, in num. plur. diconsi in m. b. i denari, *pecunia*, argent.

Grìa, strumento da cucina, sopra il quale si arrostiscono carne, pesce, e simil cosa da mangiare, graticola, gratella, *craticula*, *crates*, gril. *Grìa*, strumento di ferro traforato, il quale serve ai muratori per metter in fondo alla cola della calcina spenta, grattugia, cola, *colum*, couloir, fer trouvé pour y faire passer la chaux détrempée. *Grìa*, barre di ferro per sostener i carboni nei fornelletti, gratella, *craticula*, gril. *Grìa*, stromento di canne per seccare le frutte, o altro, cannajo . . . . grille. *Grìe*, plur. sorta d' alari di ferro bassi, senza braccia al davanti, alari, *ferrum focarium*, chevrette, petit chênet bas, qui n'a point de branche devant.

Griboja, V. *Badöla*.

Gridlin, vanerello, cervello fatto a oriuoli, girellajo, volubile, e stravagante, *levis*, *varius*, *cærebrosus*, léger, inconstant, girouette.

Grìè, arrostire sulla gratella, rosolare, *torrere*, *assare in craticula*, griller, rissoler.

Grif, strumento di ferro con aculei per prendere animali, raffio, graffio, *harpago*, graffe.

Grifà, *grinfà*, *gripà*, ferita, che fa l' uccello di preda ferendo con gli artiglj, *unguis*, *vel pedis ictus*, griffade, coup de patte.

Grifè, il pigliare, che fanno gli animali rapaci la preda colla branca, ghermire, *unguibus arripere*, gripper. *Grifè* in s. metaf. rapire, uncinare, prender violentemente, *rapere*, *arripere*, gripper, ravir.

Grignè v. pleb., ridere, *ridere*, rire.

Grìi, insetto, che ha qualche somiglianza colla cicala, e stride com' essa, ma salta più, che non vola, il suo colore è nericcio, abita per lo più ne' luoghi erbosi, ed asciutti, grillo cantajuolo, *grillus*, grillon. *Grìi*, per fantasìe, ghiribizzi stravaganti, che saltano in capo dal pazzo, e cu-

rioso salto del grillo, *prolubium*, *lubido*, grippe, caprice, fantaisie, boutade. *Piè 'l grìi*, *montè*, o *sautè i grìi*, imbronciare, saltar in collera, *indignari*, *irasci*, *alicui bilem moveri*, *excandescere*, se fâcher, prendre la chèvre.

Grilèt, quel ferretto, che toccandosi fa scattare il fucile, grilletto . . . . . détente, gachette. *Grilèt*, piatto di forma ovale per lo più centinato ad uso di servir in tavola le vivande, fiammenga, o fiamminga . . . . .

Grimaldel, *passa per tût*, strumento di ferro ritorto da uno de'capi, serve per aprir senza la chiave le serrature, grimaldello . . . . rossignol, crochet.

Grimas, *pioravèl*, colui, che sempre si duole dell' aver poco, ancorchè abbia assai, pigolone, *querulus*, piailleur.

Grinfa, artiglio, branca, zampa, *unguis*, *falcula*, griffe, patte.

Grinfà, V. *Grifà*.

Grinfè, V. *Grifè*.

Grinòr voce cont., affetto, affezione, benevoleuza, amore, *amor*, *benevolentia*, bienveillance, affection, amour.

Grinpè, *gripè*, V. *Grifè*.

Grinsa, e *grinse*, spighe, o baccelli separati dal grano, o biade battute dopo la prima trebbiatura, e queste ridotte insieme in un monte si ribattono, e quel che se ne ricava, si chiama il grano del vigliuolo . . . . . gousses, ou épis séparés du blé, qu'on a battu.

Grùta, in lingua furbesca, significa uomo, o donna astuta, e scaltrita, *callidus*, *sagax*, fin, adroit, rusé.

Grionè, andar cercando, frugare, *inquirere*, *scrutari*, fouiller, fureter.

Grióta, albero, amarasco, *cerasus acidior*, griottier.

Grióta, frutto, specie di ciriegia di gambo più corto delle altre, più grossa, e di rosso scuro, griotta, amarasca, *cerasum laureum*, *cerasum acidius*, griotte.

Griovè, uomo disinvolto, accorto, coraggioso, buon compagno, *dexter*, *expeditus*, *sagax*, *animosus*, *vafer*, grivois, adroit, dégagé, fin, ardi.

Grioveisa, figlia, o femmina disinvolta, accorta, *sagax*, *audax*, *animosa*, *expedita*, grivoise, dégagée.

Grip, sorta di cresta, che portavasi alcun tempo fa.

Gripà, e *gripè*, V. *Grifà*, e *Grifè*.

Gris, colore simile al cinerognolo, bigio, *cineraceus*, gris, gris brun, qui est d'un brun clair. *Gris*, per mezzo canuto, *canescens*, gris, blanchissant. *Gris*, dicesi di uomo, che abbia bevuto più del solito, ciuschero, brillo, cotticcio, *paullulum ebrius*, qui est entre deux vins.

Grisàstr, o *grisàtre*, bigerognolo, che ha del color bigio, *cineraceus*, grisâtre, qui tire sur le gris.

Gris d'fèr, sorta di color grigio, grigio ferro . . . . . gris de fer.

Gris d'perla, grigio di perla . . . . . gris de perle.

Grisèla, pianta spinosa non molto grande, che fa il frutto simile agli acini dell' uva, più dolce, e più grosso del ribes, giallo, e diafano, sì, che si veggono le fibre, che nutrono i semi scorrere sotto la scorza, e dividerla come in ispicchii, uva spina, *grossularia*, groseille.

Grisęta, specie di drappo ordinario di color bigio . . . . grisette.

Grisēūl, vasetto di terra cotta, dove si fondono i metalli, crogiuolo, *vasculum fusorium*, creuset.

Griva, uccello di buon sapore, di grandezza media fra 'l piccione, e l' allodola, il suo becco è diritto, convesso superiormente, e tanto grosso, che largo nella sua base, le sue penne sono di color bigio scuro, e 'l petto biancliccio, spruzzolato di macchiette nericcie, vive di uva, di coccole di ginepro, e di diversi semi, tordo, *turdus*, grive.

Grivas, sorta di tordo maggior degli altri, tordella . . . . litorne.

Grivèra, sorta di cacio . . . gruyère.

Grivoè, *grivoesa*, V. *Griovè*, *grioveisa*.

Groè, si dice propriamente del cader dei frutti.

Grojonè, è il bucarsi, che fanno i legumi, gorgogliare, *curculionibus absumi*, être rongé des charançons.

Gromo, o *grùm*, porzione di latte quagliato nelle poppe, o di sangue fuor delle vene, grumo, *grumus*, grumeau.

Gronda, *grondaña di cop*, estremità del tetto, che esce fuori della parete della casa, gronda, *subgrundia*, *compluvium*, gouttière, battellement. *Grondaña*, significa anche l' acqua, che cade dalle gronde, e il luogo, ove cade, grondaja, *stillicidium*, gouttière, l'eau, qui tombe des gouttières.

Grop, legamento, e aggruppamento delle cose arrendevoli in se medesime, come nastro, fune, e simili, fatto per istrignere, e per fermare, e si dice anche di quel piccolo gruppo, chè si fa nell' un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l' ago, e confermi il punto, nodo, *nodus*, nœud, lacs, alliément. *Grop*, figur. vale legame, cosa, che astringa, e leghi altrui; così il legame maritale, il sagro Ordine, e simili, nodo, *vinculum*, *nexus*, nœud, lien. *Grop del cöl*, la congiuntura del capo col collo, il nodo del collo . . . . . le nœud du cou. *Grop*, vale anche difficoltà, o il più importante d'un affare, *proscipuum rei caput*, *rei difficultas*, difficulté, embarras. *Tut' i grop veño al pento*, il nodo viene al pettine, vale pararsi avanti le difficoltà, *difficultatem occurrere* . . . . . *Grop*, quella parte più dura del fusto dell'albero, indurita, e gonfiata per la pullulazione dei rami, nocchio, *nodus*, nœud d' arbre. *Grop*, o *grup*, dicono i pittori, e gli scultori una quantità di figure d'animali, o d'altro, dipinte

insieme, o scolpite, gruppo, ... groupe. *Grop*, maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l'una appresso l'altra, gruppo . . . . groupe. *Grop d'Salomon*, un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo, nè il fine, nodo di Salomone . . . . . nœud gourdien. *Grop d'Salomon*, per semplice intrecciatura di linee fatte con la penna, ghirigoro . . . . . grille, cadeau, trait de plume, lacs d'amour. *Grop*, parte del carro, su cui si metton le scale . . . . train. *Grop d'dnans dęl chër*, o *carössa*, gruppo di avanti . . . . . avant-train. *Grop d'darè*, gruppo di dietro . . . . . arrière-train.

Grop, t. di pittura, *fè un grop d'putin*, far un gruppo d'angiolini, *angelos agglomerare pingendo*, faire un groupe d'anges. *Stè ant ęl let, ant un canton tut ant un grop*, rannicchiarsi, raggricchiarsi, acchiacciolarsi, rattrapparsi, *contrahi*, se tenir en son lit, en petit peloton, se cacher dans un coin, et se remettre en peloton.

Gropa, la parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi, dicesi più propriamente di quello da cavalcare, groppa, *clunis*, croupe. *Gropa*, parlando degli altri animali, dicesi groppone, e s'intende non solo de' quadrupedi, ma de' bipedi ancora, eccetto di quelli da cavalcare, *uropygium*, croupion. *Andè an gropa*, andar in groppa, *clunibus equi insidere*, *post equum sedere*, aller en croupe, en trousse.

Gropassù, agg. a bosco vale nodoso, difficile a lisciare colla pialla, nodoso, nocchioruto, *nodosus*, bois racheux. *Gropassù, grotolù*, pieno di nocchi, che sono quei piccoli rilevati come bolle, i quali si veggono per lo più ne' bastoni di pruno, di sorbo, e simili, che gli rendono ruvidi, nocchioso, ronchioso, *asper*, *nodosus*, noueux, plein de nœuds, raboteux.

Gropè, far il nodo, stringer con nodo, annodare, *nodare*, *nodo vincire*, *in nodum ligare*, *nodo religare*, nouer, faire un nœud, lier avec des nœuds. *Gropè*, stringere con fune, o catena, legare, *ligare*, *colligare*, *vincire*, *nectere*, lier, serrer, lacer, nouer. *Gropè un*, legar alcuno, *vincire*, *ligare aliquem*, garroter, lier. *Gropesse*, dicesi di filo, e simile troppo torto, attorcigliarsi, raggrapparsi, V. *Torsęse*.

Gropèra, pezzo di cuojo ripieno di borra, che si passa sotto la coda d'un cavallo, d'un mulo, e che è attaccato alla sella, al basto, ai fornimenti, groppiera, *postilena*, croupière.

Gropign, nodo doppio, che per esser senza cappio (*angassa*) difficilmente si può sciorre.

Gropiña, pezzi di filo torto, che rimangono dalla parte del subbiello, ai quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela; incorsatura....

Grös, la parte maggiore,

e migliore di qualsivoglia cosa; così *grös dęl caud*, *grös dęl freid*, *grös dl' armada*, grosso, *major*, *et melior pars*, *summus æstus*, *summum frigus*, *robur exercitus*, le fort, le gros de la chaleur, du froid, le gros de l'armée.

Grös, add., contrario di sottile, grosso, *crassus*, gros. *Vos grösa*, voce grave, *gravis*, *et plena vox*, grosse voix. *Grös*, agg. a fiume, rìo ec., vale pieno d' acqua più del solito, *turgidum*, *tumens*, *magnum*, gros. *Dì grös*, dito grosso, vale il primo, *pollex*, le pouce, le gros doigt. *Canpaña grösa*, vale la maggiore, *tintinnabulum majus*, la grosse cloche. *Grösa*, agg. o riferente di femmina, vale gravida, *mulier gravida*, femme enceinte, grosse. *Fè 'l grös*, reputarsi, o spacciarsi d'assai, *tumere*, *superbire*, *se efferre*, trancher du grand, faire le gros dos. *Grand*, e *grös*, complesso, *bene habitus*, *bene constitutus*, carré, membru, qui a de l'embonpoint.

Grösa, si dice d' una determinata quantità di cose; grossa, *copia*, *vis*, quantité. *Grösa*, comunemente si prende per dodici donzene di qualsivoglia cosa; così una grossa di corde di minugia, o sia corde di violino, che sono dodici donzene di gavette; grossa . . . . . grosse, douze douzaines.

Grosè, agg. a uomo, grossolano, materiale, senza garbo, villano, *rusticus*, *stolidus*, *incultus*, *hebes*, grossier, stupide, pied plat. *Grosè*, per contrar. di gentile, grosso, rozzo, di bassa qualità; *rudis*, *crassus*, *incultus*, *asper*, grossier, lourd, cruche. *Grosè*, agg. a panno, tela, o simile, vale rozzo, grosso, contr. di fino, *rudis*, *crassus*, grossier.

Groseśa, grossezza, *crassities*, *crassitudo*, grosseur, épaisseur de quelque chose.

Grosolan, V. *Grosè*.

Grösön, giallo carico, rancio, aurino, dorato, ranciato, *croceus*, doré, gros-jaune.

Grotesch sust., sorta di pittura fatta a capriccio per ornamento, e riempimento di luoghi non capaci di pittura più nobile, e regolata, grottesca, *museæ*, *arum*, grotesque.

Grotesch add., sorta di dipignere licenzioso, a capriccio; grottesco . . . . grotesque.

Grotola, fango delle strade indurito dal freddo, o dall' ardore del sole . . . .

Grotolù, scabro, ronchioso, rostiglioso, ineguale, bitorzoluto, nodoso, *tuberosus*, *asper*, *nodosus*, raboteux, scabreux, plein de bosses, de nœuds.

Grüa, uccello grosso, e di passaggio, che vola a stormi, e assai alto; il suo becco è lungo, robusto, ed un poco curvo, il suo collo è lungo, alte sono le gambe, ed è di color cenerognolo; gru, grua, grue, e gruga, *grus*, grue.

Grüera, V. *Grivera*.

Grufiè, mangiar con ingordigia, scuffiare, *ligurire*, *vorare*, bafrer.

Grüm v. volg., si dice per ischerzo d' uomo vecchio, e ordinariamente si dice da un figlio parlando de' suoi genitori, *me grüm*, *mia grüma*, cioè mio padre, mia madre, per aggiunto, che si dà a vecchio grinzo, grimo, *rugosus*, ridé.

Grüma, maligno umore, che viena ai cavalli giovani cagionato dal capo infreddato, cimurro, *cimona*, gourme.

Grümèla, il seme, che si genera nelle pere, poponi, e simili frutti, granello, *granum*, grain. *Grümèle*, per quei granelli, che si trovano dentro gli acini dell'uva, vinacciuolo, *vinaceus*, pepin.

Grumestia, sorta d'uva duracine, e grossa, pergolese.... raisin de treille.

Grumiè, il razzolare, che fanno i porci col grifo, grufolare, *rictu terram vertere*, vermiller, fouiller avec le groin, avec le boutoir.

Grumisèl, palla di filo ravvolto ordinariamente per comodità di metterlo in opera, gomitolo, *glomus*, *glomer*, peloton.

Grumlisse, *argrumlisse*, V. sopra *stè ant'el let* ec., *tut ant un grop*.

Grupia, arnese, o luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie, perciè elle mangino, mangiatoja, greppia, *præsepe*, mangeoire, crèche. *Levè la grupia a un*, sottrarre gli alimenti, alzar la mangiatoja, *deducere*, *subducere cibum*, couper les vivres, faire jeûner.

Grupiè, colui, che nel giuoco della bassetta assiste il banchiere, assistente di giuoco... croupier.

Grupion, arnese simile alla greppia, ma di maggior capacità, dove si serba il mangiare per le bestie, cassone, *arca*, caisson. *Grupion*, dicesi per ischerno ad un mangione, ghiottone, pacchione, *helluo*, goinfre, bafreur.

Grus, buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina, dicesi però più propriamente della saggina; *grus d'melia*, crusca di saggina, *furfur milii Indici*, son de millet d'Inde.

Guadagnè, o *vagnè*, acquistare pecunia, e ricchezze con industria, e fatica, guadagnare, *lucrifacere*, *quæstum facere*, *lucrari*, gagner, tirer profit, avantage, lucre, utilité. *Guadagnesse la grasia*, *la protesion*, *la benevolensa d'un*, guadagnare la grazia, la protezione, la benevolenza d'alcuno, *gratiam*, *patrocinium*, *benevolentiam alicujus aucupari*, *sibi captare*, gagner, obtenir, acquérir la protection, la grace, l'amitié, la faveur, l'affection, la bienveillance de quelqu'un. *Guadagnessè un*, *tirèlo da la soa*, *feslo amis*, vale lo stesso. *Guadagnesse da vivè*, guadagnarsi la vita, industriarsi per vivere, *vitam tolerare*, *victum quæritare*, *sustentare se*, gagner le vivre, les alimens. *Guadagnè ne pur l'aqua da lavesse le man*, proverbio, aver avviamento, o lavorio, dove il guadagno sia poco, e scarso, *lucrum nullum face-*

re, *pene nihil lucrari*, ne pas gagner l'eau, qu'on boit.

Guadagn, il guadagnare, e la cosa acquistata, guadagno, *lucrum*, *quæstus*, *compendium*, gain, profit, lucre, revenant. *Dè del guadagn, del profit a un*, dar del profitto a qualcheduno, *lucris lætum efficere aliquem*, donner du profit à quelqu'un.

Guai, avversità, disgrazie, calamità, strettezze, miserie, tribolazioni, *calamitas*, *infortunium*, *miseria*, *ærumna*, malheur, désastre, indigence, affliction. *Guai*, per querela, doglianza, *querimonia*, plainte. *Guai*, per questione, contrasto, rissa, *jurgium*, *certamen*, *contentio*, *rixa*, dispute, débat, démêlé, dissention. *Guai*, particella di esclamazione, guai, *væ*, malheur. *Guai, Dio m' guarda*, guai, tolga Iddio, *væ*, *absit*, *omen auferat Deus*, malheur, à Dieu ne plaise. *Guai a mi, guai a voi*, guai a me, guai a voi, *væ mihi*, *væ vobis*, malheur à moi, malheur à vous.

Guant, veste della mano, guanto, *manica manuum*, *digitalia*, *chiroteca* . . . . . *L' amor pasa 'l guant*, ciò si dice, quando si tocca la mano all'amico senza cavarsi il guanto . . . . . l'amitié passe les gants.

Guantè, guantajo, *manicarum artifex*, gantier.

Guardaröba, stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi; guardaroba, *vestiarium*, *arca vestiaria*, garde-robe, garde-meuble. *Guardaröba*, dicesi a chi ne ha la cura, guardaroba, *custos vestiarii*, garde-robe, e nelle Corti, Grand-Maître de la Garde-robe. *Guardaröba da mantei*, guardaroba da' mantelli, *penularium*, garde-robe.

Guarda-sigil, Ministro, che sigilla le patenti dei Principi, e quest' ufizio va ordinariamente unito a quello di Cancelliere, guardasigilli, *Regis signorum custos*, garde des sceaux.

Guardè, dirizzar la vista verso l' oggetto, guardare, *aspicere*, *intueri*, regarder, voir, contempler. *Guardè i manighin ai mort*, guardare cose inutili, *inania scrutari* . . . . . *Guardè d' cativ ëüi, con l' ëüi del canon*, guardar in cagnesco, *torvis oculis aspicere*, regarder de travers, de mauvais œil, jeter des regards furieux. *Guardè d' bon ëüi*, far buon viso, viso allegro, *vultum exhilarare*, *amicis oculis respicere*, faire bon accueil, regarder de bon œil. *Guardè d' sot ëüi*, V. *D' sot ëüi. Guardè con un ëüi*, sbiecare . . . . . bornoyer, regarder d'un seul œil une surface pour juger de son alignement. *Nen guardè 'l tut, nen guardè le busche, lassè core quai cosa*, filar grosso, non por mente ad ogni minuzia, ber grosso, chiuder gli occhi, *connivere*, *facilem esse*, *minimeque morosum*, ne pas regarder de près à quelque chose, dissimuler, ne pas faire semblant de voir. *Guardè*, esser volto colla faccia verso a una parte, rispondere, riu-

scire, dicesi di cose inanimate; *cola vigna a guarda 'l mesdì . . . . . spectare, respicere aliquam partem, in aliquam partem versum esse*, regarder, répondre, être tourné vers, être vis-à-vis. *Guardè, avèi l' ēüi*, tener conto d'una cosa, aver cura, aver l'occhio, custodire, tener in guardia, *custodire, observare, cavere, attendere, animadvertere*, prendre garde, avoir soin, avoir l'œil sur quelque chose, sur quelqu'un, garder, tenir compte. *Guardesse*, astenersi, *abstinere, sibi cavere*, s'abstenir, prendre garde, se garer, se garder. *Guarda ben, pùte guarda*, guarda la gamba, non t'arrischiare, abbi l'occhio, *animadverte, cave, caveto*, prenez garde à vous, ne vous y fiez pas. *Guardesse l'un l'autr*, denota stupore, e meraviglia, guatarsi l'un l'altro, *se invicem stupentes*, o *admirationis caussa intueri*, se regarder les uns, les autres avec étonnement. *Guardè na cösa, e lassèla stè*, guatare una cosa, e lasciarla stare, dicesi dell'esser cosa di troppo valore, o che meriti riverenza, o che sia troppo pericoloso ad accostarsele . . . . . regarder, et ne pas toucher.

Guardia, l'atto del custodire, custodia, guardia, *præsidium, tutela, custodia, conditio, conservatio*, garde, défense. *Guardia*, per persona, che guarda, custode, *custos, stipator, satelles*, gardeur, garde, gardien, défenseur. *Guardia nasional*, la forza armata della Francia, si divide in guardia nazionale sedentaria, ed in guardia nazionale in attività; la prima è composta di tutti i cittadini atti a portar le armi; la seconda forma l'armata di terra, e di mare; guardia nazionale . . . . garde nationale. *Guardia del cörp*, milizia, che guarda la persona del Principe, guardacorpo, *protector, stipator corporis Regis, milites prætoriani, cohors prætoriana*, garde du corps. *Guardia dla spà*, quella parte d'una spada, di un pugnale, che è intorno al manico, e che serve per difender la mano, elsa, elso, *capulus*, garde d'épée. *Guardia a pè*, ed anche per ischerzo *piotin*, archibugiere, guardia della porta del Re . . . . . arquebusier, garde de la porte d'entrée du palais du Roi. *Cörp d' guardia*, numero di soldati, che sieno in guardia, *custodiæ, excubiæ*, corps de garde. *Montè la guardia*, far la guardia, la sentinella, *excubias agere*, être de garde, faire sentinelle. *Dsmontè la guardia*, smontare la guardia . . . . descendre la garde. *Butesse an guardia*, ter. della scherma, porsi in guardia, *pugnæ se aptare*, se mettre, se tenir, être en garde. *Guardia*, per sentinella, *vigiles, excubitor, excubiæ*, garde, sentinelle. *Cörp d' guardia*, pel luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati, corpo di guardia, *militum statio, contubernium vigilum*, corps de garde.

Guardian, capo, e gover-

natore di conventi di frati, guardiano, *præses*, *rector*, gardien.

Guarì, restituire la sanità, guarire, *sanare*, *curare*, *sanum aliquem facere*, *sanitati aliquem restituere*, guérir, délivrer de maladie, redonner la santé. *Guarì* in sign. neutro, ricoverare la sanità, guarire, *consanescere*, *convalescere*, guérir, recouvrer la santé, se remettre, se refaire, se rétablir.

Guarnì, corredare, munire, fornire, checchessia, o per fortificare, o per ornamento, guernire, *munire*, *ornare*, *instruere*, garnir, orner, fournir. *Guarnì d' brochęte d'or, d'argent, d' loton na casięta, na tabachèra*, imbullettare, *clavos impingere*, *clavis ornare*, clouter.

Guarnison, quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, ed altri luoghi muniti; guernigione, presidio, *præsidium*, garnison. *Guarnison*, si prende anche per il luogo medesimo, dove sta la guernigione; guernigione, *præsidium*, garnison, ville de garnison.

Guarnitura, V. *Fornitura*.

Guas, *dipinge a guas*, dipiguere a guazzo, a tempera, cioè con colori stemperati con acqua, o con gomma arabica, o con colla di limbellucci, o altre cose simili tenaci, e viscose, *coloribus aqua dilutis pingere*, peindre à gouache, peindre en détrempe.

Guastador, colui, che seguita l' esercito a fine d' accomodare le strade, far fortificazioni, e simili; guastatore, *fossor castrorum*, pionnier, coureur.

Guastamęstè, colui, che si pone a far cosa, che non sa; guastamestieri, *ignarus*, *imperitus*, gâte-métier, maître aliboron.

Guastè, togliere la forma, o la proporzione alla cosa, guastare, sconciare, rovinare, corrompere, confondere, *vastare*, *corrumpere*, *depravare*, gâter, ruiner, confondre, mêler. *Guastè 'l disnè, la siña*, si dice del far colezione tale, che levi l' appetito, guastar il desinare, o la cena, *jentaculo famem adimere*, gâter le dîner, ou le souper. *Guastesse*, infracidare, putrefarsi, *putrescere*, *marcescere*, se pourrir, se putréfier. *Guastesse*, dicesi del disperdere, che fanno le femmine pregne la creatura, sconciarsi, abortare, *abortum facere*, se blesser, avorter, faire une fausse couche.

Gubè, V. *Gobè*.

Guernadnè, o *bussola*, vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli per un piccol pertugio, ch'egli ha, mettono i loro danari per salvargli, non li potendo poi cavare, se non rompendolo, salvadanajo, *loculus*, tire-lire.

Guernè, aver cura, reggere, provvedere col pensiero, o con l' opera ai bisogni, e ben essere di ciò, che è sotto la sua custodia, e giurisdizione, governare, *gubernare*, *regere*, *administrare*, *moderari*, *tractare*, *gerere*, gouverner, conduire, régler, te-

nir le gouvernail. *Guernè di pom, di prus, fin a la stagion ec.*, riserbare mele, pere sino alla stagione di ec., *condere, reponere fructus in tempus hiemis, veris etc.*, reserver, garder.

Guernanta, governatrice, *gubernatrix, moderatrix, curatrix*, gouvernante.

Guernator, o *guern*, governatore, *gubernator*, gouverneur. Per custode, e soprintendente all'educazione di personaggio grande, ajo, *educator*, gouverneur.

Guida, scorta, quello, che scorge altrui avanti al cammino, e mostra quel, che si ha a fare, guida, *dux, ductor, præmonstrator*, guide, conducteur, qui conduit, qui enseigne le chemin. *Guida*, in più ampio significato, guida, *rector*, directeur. *Guide*, al plur. redini, *habenæ, frenum*, rênes, longes.

Gulia, o agulia d'un canpanil, parte del campanile fatta a piramide, con punta acuta, guglia, *pyramis*, flèche, aiguille, la partie du clocher qui en fait la couverture, et qui est en pyramide.

Gumè, V. *Gobè*.

Gura riañe, colui, che vota i cessi, cavandone lo sterco, votacesso, *foricarum purgator*, curcur de retraits, maître des basses œuvres.

Gurè, cavar le interiora ai volatili, sbudellare, *exenterare, interaneo eximere*, effondrer, vider des volailles avant que de les mettre cuire. *Gurè un pos, na tanpa, an cömod*, rimondare pozzi, fosse, fogne, *purgare puteos, fossas, foricas*, curer un puits, un retrait, nettoyer un fossé.

Gusaja, ciurmaglia, canaglia, plebaglia, gentaglia, bordaglia, schiazzamaglia, ribaldaglia, genia, *quisquiliæ*, o *fex populi*, gueusaille, canaille, vermine.

Gusarìa, cosa da nulla, coserella, bazzicatura, *res nullius momenti, recula*, bagatelles, babioles, choses de peu de conséquence, choses puériles, de rien.

Gusas accr. di *ghèü*, uomo poverissimo, povero in canna, *pauperrimus, extrema laborans inopia*, gueux comme un rat d'église. *Gusas*, per uomo d'infima plebe senza civiltà, o riputazione, guidone, *furcifer*, coquin, vaurien.

Gusè, guniè, gubè, industriarsi, ingegnarsi, assottigliar l'ingegno, aguzzare i suoi ferruzzi, *studere, conari, operam dare, nervos omnes intendere*, s'évertuer, aiguiser son esprit. *Gusè*, per lavorare di tutta forza, con ogni attenzione, lavorare a mazza, e stanga, *omnem operam, omnem diligentiam, omnem sedulitatem, omne studium dare alicui rei, in rem aliquam, ad rem aliquam insudare operi*, travailler de toutes ses forces, sans relâche.

Gust, uno dei cinque sentimenti, per mezzo del quale si comprendono i sapori, gusto, *gustus*, goût. *Gust*, vale anche sapore, *sapor, gustus*, saveur, goût. *Gust*, per assaggio, *libatio*, essai. *Gust*, per diletto, piacere, appeti-

to, *delectatio*, *voluptas*, goût, appétence, volupté, plaisir, sensualité, envie, agrément, complaisance. *Avèi bon gust*, esser intelligente in qualche cosa, *rem aliquam probe callere*, *acri in re aliqua judicio pollere*, avoir du goût. *D'gust*, o *d'bon gust*, dicesi quella pittura, quel diseguo, o simile, la quale non solo non apparisca fatta con istento e fatica, ma che accompagnata con una facilità, e franchezza di operare dimostri aver in tutte le leggiadrie, e tutte quelle qualità più belle, che le ha voluto dare l'artefice, dicesi anche *d'gust*, o *d'bon gust*, quell'opera, che più esprime delle buone leggi, e regole dell'arte, di gusto, di buo gusto . . . . . de goût, d bon goût. Usasi anche di *pitura fuita second 'l gust Rafael d'Tisian*, cioè quand si scorge in essa, che l'art fice si è sforzato d'imitare modo d'operare di Raffaello di Tiziano, ec. . . . . tableau est dans le goût Raphael, de Titien, ec.

Gustè, discernere per me zo del gusto la qualità de's pori, gustare, *libare*, *degu stare*, goûter, savourer. *Gu stè*, per approvare, aver grado, *probare*, *delectare*, goû ter, trouver bon. *Gustè*, p dar gusto, *arridere*, *placere* donner du plaisir, réjouir.

Fin del prim Volûm.

V. Se ne permette la stampa

BESSONE per la Gran Cancellaria.

19

207779

RETURN TO ➡ **HUMANITIES GRADUATE SERVICE**
150 Main Library 642-4481

LOAN PERIOD 1	2	3
1 DAY	PERMANENT	
4	5	6

RESERVE

Books are OVERDUE if not returned or renewed by the HOUR (where indicated)
2 HOUR books may not be renewed by telephone. Return only to HGS.

DUE AS STAMPED BELOW

UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY
FORM NO. DD17A, 7m, 3/78 BERKELEY, CA 94720

U.C. BERKELEY LIBRARIES
C005543037